MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
SERVIZIO STORICO E DOCUMENTAZIONE

1977

TESTI E DOCUMENTI SULLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

UFFICIO STUDI
ROMA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
SERVIZIO STORICO E DOCUMENTAZIONE

1977

TESTI E DOCUMENTI SULLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

UFFICIO STUDI
ROMA

(8219247) Roma, 1979 – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – P·V.

INDICE-SOMMARIO

I - COMPOSIZIONE DEL GOVERNO . . . . . *Pag.* 3

- AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI . . . . . » 5

- LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ALL'ESTERO . . . . . » 6

- CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI CONCERNENTI L'ITALIA » 11

II - DISCORSI DI POLITICA ESTERA.

— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati sulle elezioni europee (15 febbraio) . . . . » 39
— Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica sulle elezioni europee (24 marzo) . . . . » 42
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri della Camera dei deputati (2 giugno) . . . . » 45
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica (6 luglio) . . . . » 51
— Il Presidente del Consiglio on. Andreotti alla Camera dei deputati (15 luglio) . . . . . » 57
— Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica (18 ottobre) . . . . . » 80
— Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica (19 ottobre) . . . . . » 94
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica (26 ottobre) . . » 104
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati (29 novembre) . . . . . » 106
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati (1° dicembre) . . . . . » 121
— Indirizzo di risposta del Presidente della Repubblica on. Leone agli auguri del Corpo Diplomatico (21 dicembre) . . . . . » 129

III - STATI ED AREE POLITICHE:

Algeria

— Appalto alla Sogene della costruzione della diga di El Khemis (13 gennaio) . . . . . » 135
— Colloquio tra il ministro degli Esteri Bouteflika e l'ambasciatore Guazzaroni (Algeri, 12 maggio) . . . . . » 135
— Firma del contratto per il metanodotto Algeria-Italia (Algeri, 22 ottobre) . . . . . » 135
— Visita del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (Algeri, 22-25 ottobre) . . . . . » 137

America Latina

— Visita in America Latina del Segretario generale dell'Ila, ambasciatore Perrone Capano (12-27 novembre) *Pag.* 139

Arabia Saudita

— Visita del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (Riyad, 20-22 febbraio) . . . . . » 139
— Visita del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (Taif, 5-7 agosto) . . » 140

Argentina

— Accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica (Buenos Aires, 2 febbraio) . . . . . » 145
— Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (Buenos Aires, 8-14 maggio) . . . . . » 145

Austria

— Visita in Italia del ministro degli Esteri della Repubblica d'Austria, Willibald Pahr (5-6 maggio) . . . . » 147
— Dichiarazioni del ministro degli Esteri austriaco Pahr sulle relazioni tra l'Italia e l'Austria a proposito dell'Alto Adige (Vienna, 11 ottobre) . . . . . » 149
— Riunione della Commisione mista per la cooperazione economica (Vienna, 19-21 ottobre) . . . . . » 149

Belgio

— Visita a Gand del ministro per il Turismo, on. Antoniozzi (7 settembre) . . . . . » 150

Brasile

— Missione economica italiana (Porto Alegre, 7-10 giugno) » 151
— Visita del sottosegretario agli Esteri, on Foschi (22-25 novembre) . . . . . » 151

Canada

— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (20-27 marzo) . . . . . » 153
— Visita ufficiale del Presidente del Consiglio, on. Andreotti (16-20 novembre) . . . . . » 155

Cina

— Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani (Pechino, 12-17 giugno) . . . . . » 161
— Visita del Presidente dell'ENI avv. Sette (Pechino, 12-18 giugno) . . . . . » 168
— Visita in Cina di una delegazione della TECNOMIN (14-17 novembre) . . . . . » 168

Costa d'Avorio

— Visita del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (20-22 maggio) . . . . . *Pag.* 169

Costarica

— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (20-21 novembre) . . . . . » 170

Danimarca

— Visita in Italia della Regina Margrethe II e del Principe Consorte (8-10 novembre) . . . . . » 171

Ecuador

— Visita a Quito del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (28-29 marzo) . . . . . » 174

Egitto

— Visita del ministro degli Esteri on. Forlani (12-14 marzo) . . . . . » 175

— Visita del sottosegretario agli Esteri on. Radi (Il Cairo, 19-21 giugno) . . . . . » 177

— Visita al Cairo di una delegazione parlamentare italiana guidata dall'on. Rognoni (28 ottobre - 1° novembre) . . . . . » 178

Etiopia

— Passo per l'irruzione armata nell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba (New York, 29 settembre) . . . . » 180

Finlandia

— Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi partecipa alle cerimonie per l'indipendenza della Finlandia (Helsinki, 5 dicembre) . . . . . » 180

Francia

— Visita del ministro per il Commercio estero, dott. Ossola (Parigi, 12-13 gennaio) . . . . . » 181

— Visita del ministro del Tesoro sen. Stammati (Parigi, 16-18 febbraio) . . . . . » 182

— Visita del ministro del Lavoro, on. Anselmi (Parigi, 17 marzo) . . . . . » 184

— Comitato italo-francese di Studi Storici (Aix en Provence, 13-14 maggio) . . . . . » 184

— Visita del Presidente del Consiglio on. Andreotti (Parigi, 18-19 luglio) . . . . . *Pag.* 186
— Visita a Roma del ministro degli Esteri Luis De Guiringoud (17 novembre) . . . . . » 188

Ghana

— Accordo per la cooperazione tecnica (Accra, 25 gennaio) . . . . . » 190

Giappone

— Colloquio a Tokio del ministro del Lavoro, on. Anselmi (15 giugno) . . . . . » 190
— Riunione della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale (Tokio, 18-19 ottobre) . . . . » 190

Giordania

— Incontro ad Amman tra il ministro per i Beni culturali sen. Pedini ed il principe Hassan (31 ottobre) » 191

Gran Bretagna

— Visita a Roma del Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, James Callaghan (21-25 settembre) . . . . . » 191

Grecia

— Visita del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (Atene, 10-11 maggio) . . . . . » 195
— Visita ufficiale del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri, on. Forlani (Atene, 23-25 maggio) . . . . . » 195

Guatemala

— Incontro tra il sottosegretario agli Esteri on. Foschi e il ministro degli Esteri Molina Orantes (Città de Guatemala, 24 gennaio) . . . . . » 200
— Accordo di cooperazione tecnica (Roma, 20 aprile) » 200

Hong Kong

— Visita ad Hong Kong del ministro degli Esteri on. Forlani (17 giugno) . . . . . » 201
— Visita del sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Laforgia (Hong Kong, 24 ottobre) . . . . . » 201

India

— Accordo per la collaborazione nell'uso pacifico della energia nucleare (Nuova Delhi, 2 aprile) . . . . . » 201
— Riunione della Commissione mista per la cooperazione economica (Nuova Delhi, 6-12 dicembre) . . . . » 202

Indonesia

— Scambio di lettere relative al programma di assistenza tecnica (Giakarta, 16 dicembre) . . . . . *Pag.* 203

Iran

— Comitato italo-iraniano per la salvaguardia di Venezia (Teheran, 12 gennaio) . . . . . » 204

Iraq

— Visita del ministro dell'Industria on. Donat Cattin (Bagdad, 13-14 gennaio) . . . . . » 204

Irlanda

— Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (Dublino, 5-8 ottobre) . . . . . » 205

Israele

— Incontro tra i ministri degli Esteri Forlani e Allon (Bruxelles, 8 febbraio) . . . . . » 208

Jugoslavia

— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica sugli accordi di Osimo (3 febbraio) . . . . . » 209
— Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica sugli accordi di Osimo (24 febbraio) . . . » 210
— Progetto di legge per la ratifica degli accordi di Osimo (Belgrado, 1° marzo) . . . . . » 220
— Dichiarazioni del capo della delegazione italiana Trioli alla Commissione mista per il rinnovo degli accordi che regolano gli scambi di frontiera (Portorose, 9 marzo) . . . . . » 222
— Ratifica degli accordi di Osimo (Belgrado, 3 aprile) » 222
— Visita ufficiale del ministro degli Esteri on. Forlani (Belgrado, 6-7 giugno) . . . . . » 223
— Si conclude la prima sessione della Commissione mista per la difesa dall'inquinamento dell'Adriatico (Dubrovnik, 1° luglio) . . . . . » 229
— Accordo per il programma degli scambi nel settore scientifico e tecnico (Belgrado, 14 ottobre) . . . . . » 230
— Visita del Presidente del Senato, sen. Fanfani (30 ottobre - 8 novembre) . . . . . » 230
— Visita ufficiale in Italia del ministro degli Esteri Minic (14-17 novembre) . . . . . » 231
— Riunione della Commissione mista permanente per l'attuazione dell'accordo di Udine sui traffici di frontiera (Portorose, 21-25 novembre) . . . . . » 238

Libano

— Visita a Beirut del ministro degli Esteri on. Forlani (15 marzo) . . . . . *Pag.* 239

Libia

— Visita di parlamentari italiani (Tripoli, 11-13 febbraio) » 239
— Incontro tra il sottosegretario per il Commercio estero on. Luigi Galli ed il suo collega libico Fawzi Shakshuki (Tripoli, 16 marzo) . . . . . » 240
— Visita a Tripoli del Presidente dell'ENI, avv. Pietro Sette (25 luglio) . . . . . » 241

Malta

— Incontro fra il Primo Ministro maltese Dom Mintoff e gli ambasciatori d'Italia e di Francia (La Valletta, 5 febbraio) . . . . . » 241
— Visita di una missione economica italiana (La Valletta, 11 luglio) . . . . . » 241
— Visita del ministro della Difesa, on. Vito Lattanzio (Malta, 25-26 luglio) . . . . . » 242

Marocco

— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Radi (Rabat, 26-28 novembre) . . . . . » 243

Messico

— Incontro tra il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi ed il Presidente della Repubblica messicana José Lopez Portillo (Città del Messico, 2 febbraio) . . . . » 245
— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Radi (Città del Messico, 13-16 aprile) . . . . . » 246
— Incontro dell'on. Michele Zuccalà con il Presidente del Messico José Lopez Portillo (Città del Messico, 15 giugno) . . . . . » 247
— Visita a Città del Messico del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (23-27 luglio) . . » 248
— Visita del ministro degli Esteri on. Forlani (Città del Messico, 2-5 ottobre) . . . . . » 249

Mozambico

— Colloqui di una delegazione italiana (Maputo, 7 agosto) » 251

Nicaragua

— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Managua, 28 gennaio) . . . . . » 251

Olanda

— Visita del Commissario europeo, on. Antonio Giolitti (L'Aja, 4 aprile) . . . . . *Pag.* 251

Perù

— Visita del sottosegretario all'Industria, on. Enzo Erminero (Lima, 17 giugno) . . . . . » 252
— Visita del sottosegretario al Commercio estero, on. Luigi Galli (Lima, 23-26 novembre) . . . . . » 252
— Giornata italiana alla Fiera del Pacifico (Lima 24 novembre) . . . . . » 253

Polonia

— Visita del ministro del Commercio con l'estero dott. Rinaldo Ossola (Varsavia, 5-7 giugno) . . . . » 253
— Visita in Italia del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco, Edward Gierek (28 novembre - 1° dicembre) . . . . . » 254

Portogallo

— Firma di un accordo culturale e scientifico (Lisbona, 24 marzo) . . . . . » 262
— Visita del ministro degli Esteri on. Forlani (Lisbona, 21-23 luglio) . . . . . » 262

Repubblica Democratica Tedesca

— Incontro tra il sottosegretario agli Esteri on. Radi e Kurt Nier, sottosegretario agli Esteri della RDT (Berlino, 15 marzo) . . . . . » 264
— Firma di un accordo sanitario (Berlino-Est, 28 novembre) . . . . . » 264

Repubblica Federale di Germania

— Visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti (Bonn, 17-19 gennaio) . . . . . » 265
— Colloqui a Bonn del Presidente del Senato sen. Amintore Fanfani (4 febbraio) . . . . . » 269
— Colloquio a Bonn tra il Commissario della CEE, on. Antonio Giolitti e il ministro degli Esteri, Genscher (25 febbraio) . . . . . » 269
— Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (Bonn, 22-25 maggio) . . . . . » 270
— Dichiarazioni del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (Saarbrücken, 4 giugno) . . . . » 271
— Colloqui del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Bonn, 10 giugno) . . . . . » 271
— Intervento a Stoccarda del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, al seminario di studi sull'emigrazione italiana (24 giugno) . . . . . » 272

— Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Stoccarda 9 settembre) . . . . . *Pag.* 273
— Messaggio del ministro degli Esteri, on. Forlani (Bonn, 27 ottobre) . . . . . » 274
— Intervista del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti sul caso Kappler (Bonn, 23 novembre) . . . » 274
— Incontro Andreotti-Schmidt (Verona, 1° dicembre) . . » 274

Romania

— Visita del ministro delle Finanze on. Pandolfi (Bucarest, 14-18 gennaio) . . . . . » 275
— Visita dell'on. Flaminio Piccoli (Bucarest, 18-21 febbraio) . . . . . » 276
— Visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti e del ministro degli Esteri, on. Arnaldo Forlani (25-27 maggio) . . . . . » 277
— Colloqui tra l'on. Mario Zagari e il Segretario Generale del partito comunista rumeno Ceaucescu (Neptun, 11 agosto) . . . . . » 286
— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Bucarest, 28-29 agosto) . . . . . » 287
— Colloquio tra il ministro dell'Interno, on. Cossiga, e il Presidente della Repubblica Socialista di Romania, Nicolae Ceaucescu (Bucarest, 3 ottobre) . . . . . » 288
— Visita del ministro del Turismo, on. Dario Antoniozzi (Bucarest, 18-22 novembre) . . . . . » 289

Siria

— Visita del ministro degli Esteri on. Forlani (Damasco, 14-15 marzo) . . . . . » 290
— Visita del Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri siriano Abdul Ahlim Khaddam (Roma, 26-30 giugno) . . . . . » 291

Somalia

— Colloqui del ministro dei Beni culturali sen. Mario Pedini (Mogadiscio, 18 luglio) . . . . . » 293

Spagna

— Visita del ministro dei Beni culturali sen. Mario Pedini (Madrid, 12-15 marzo) . . . . . » 293
— Visita del ministro del Commercio estero dott. Ossola (Madrid, 20-22 marzo) . . . . . » 294
— Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani (Madrid, 13-16 maggio) . . . . . » 294
— Visita del ministro dell'Interno on. Francesco Cossiga (Madrid, 3-4 giugno) . . . . . » 296
— Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (Madrid, 1-2 dicembre) . . . . . » 296

Stati Uniti

— Visita del Vice Presidente degli Stati Uniti Walter Mondale (Roma, 26-27 gennaio) . . . . . *Pag.* 297
— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (24-27 maggio) . . . . . » 298
— Visita del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (26-28 luglio) . . . » 300
— Colloquio tra il ministro della Ricerca scientifica e tecnologica sen. Mario Pedini e il direttore della NASA dott. Frosh (Washington, 17 agosto) . . . . . » 304
— Messaggio del Presidente del Consiglio on. Andreotti al Presidente Carter e al generale Torrijos (Washington, 7 settembre) . . . . . » 305
— Visita del ministro della Sanità, sen. Luciano Dal Falco (Washington, 6-9 settembre) . . . . . » 305
— Visita negli Stati Uniti del ministro delle Poste, sen. Vittorino Colombo (10-14 ottobre) . . . . . » 305
— Incontri con banchieri americani del ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati (New York, 14 novembre) » 307
— Quinta sessione del gruppo di lavoro misto Italia-USA sui problemi dell'energia (New York, 9 dicembre) . . » 307
— Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi sull'emigrazione nel Nord America (New York, 17 dicembre) . . . . . » 308

Svezia

— Colloqui del ministro degli Esteri svedese, signora Karin Soder con il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Stoccolma, 6 dicembre) . . . . . » 309

Svizzera

— Riunione della Commissione mista per la disoccupazione (Ginevra, 15-16 giugno) . . . . . » 309
— Dichiarazione del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Ginevra, 5 ottobre) . . . . . » 310
— Colloquio a Berna tra il ministro italiano del Commercio estero dott. Rinaldo Ossola e il Consigliere federale Ernst Brugger (17 ottobre) . . . . . » 310

Tanzania

— Accordo Tanzania-Italia (Dar Es Salam, 7 febbraio) » 311

Tunisia

— Visita del ministro della Difesa, on. Lattanzio (Tunisi, 21-24 marzo) . . . . . » 311
— Dichiarazioni del Segretario Generale del Governo tunisino Moncef Belhay Amor (Tunisi, 16 aprile) . . . » 313
— Colloqui dell'ambasciatore Guazzaroni (Tunisi, 7 giugno) . . . . . » 316
— Ratifica dell'accordo del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia (Tunisi, 1° dicembre) . . . . . » 316

Uganda

— Dichiarazioni del Presidente ugandese Idi Amin Dada (Kampala, 17 marzo) . . . . . *Pag.*

Ungheria

— Visita del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese Janos Kadar (7-9 giugno) . . . . . »

Unione Sovietica

— Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani (Mosca, 10-14 gennaio) . . . . . »
— Colloqui del ministro dei Beni culturali, on. Mario Pedini (Mosca, 25 gennaio) . . . . . »
— Inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio italo-sovietica (Mosca, 22 febbraio) . . . . »
— Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati sulla Biennale di Venezia (16 marzo) . . . . »
— Visita di una delegazione italiana (Mosca, 16-19 maggio) . . . . . »
— Visita del ministro dei Trasporti on. Attilio Ruffini (Mosca, 25-30 maggio) . . . . . »
— Visita del ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Dario Antoniozzi (Mosca, 18-20 luglio) . . . . . »
— Dichiarazioni del sottosegretario per il Commercio estero on. Luigi Michele Galli (Mosca, 9 settembre) . »
— Visita del ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti (Mosca, 26 settembre - 3 ottobre) . . . . . »
— Dichiarazione del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Tbilisi, 15 ottobre) . . . . . »
— Firma di un accordo finanziario (Mosca, 22 novembre) »
— Visita ufficiale di una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati (Mosca, 21-28 novembre) . . . . . »
— Convegno sui problemi dell'energetica (Mosca, 21-24 novembre) . . . . . »

Uruguay

— Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (Montevideo, 12-13 maggio) . . . . . »

Venezuela

— Deposito in Italia di fondi venezuelani (Caracas, 7 gennaio) . . . . . »
— Visita del ministro del Commercio estero dott. Ossola (Caracas, 30 marzo-2 aprile) . . . . . »
— Riunione di una Commissione mista italo-venezuelana per i problemi dell'emigrazione (Caracas, 13-16 maggio) »

IV - L'ITALIA E IL MULTILATERALISMO:

BID

— Accordo Italia-BID (Washington, 26 maggio) . . . . *Pag.* 349

BRI

— Rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali (Basilea, 11 novembre) . . . . . » 349

CECA

— Prestiti della CECA all'Italia per la costruzione di alloggi sociali nel Friuli (Bruxelles, 2 maggio) . . . . » 350
— Prestiti della CECA all'Italsider per la costruzione di alloggi sociali (Bruxelles, 8 giugno) . . . . . » 350

CEE - Consigli europei

— Riunione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (Roma, 25-26 marzo) . . . . . » 351
— La CEE accusa la Francia per gli ostacoli che frappone alla importazione di vini italiani (Bruxelles, 6 aprile) . . . . . » 353
— Riunione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (Londra, 29-30 giugno) . . . . . » 354
— Riunione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 5-6 dicembre) . . . . . » 356

CEE - Consigli dei ministri degli Esteri

— Riunione dei ministri degli Esteri, dedicata prevalentemente all'Africa (Londra, 18 aprile) . . . . . » 360
— Riunione dei ministri degli Esteri sull'ampliamento della CEE (Leeds Castle, 21-22 maggio) . . . . . » 361
— Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla riunione di cooperazione politica (Bruxelles, 12 luglio) » 362
— Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla riunione dei ministri degli Esteri (Bruxelles, 20 settembre) . . . . . » 363
— Dichiarazioni del ministro degli Esteri on. Forlani sulla politica mediterranea della CEE (Lussemburgo, 18 ottobre) . . . . . » 366
— Intervento dell'on. Forlani al Consiglio del ministri degli Esteri (Bruxelles, 22-23 novembre) . . . . . » 367

CEE - Politica agricola

— Riunione dei ministri dell'Agricoltura (Bruxelles, 7-8 novembre) . . . . . » 369
— Riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura (Bruxelles, 12-13 dicembre) . . . . . » 370

CEE - Problemi della Pesca

— Riunione del Consiglio della pesca a Lussemburgo (25 ottobre) . . . . . » 372

CEE - Politica energetica

— Approvato il progetto « Jet » (Lussemburgo, 25 ottobre) . . . . . *Pag.* 373

CEE - Parlamento europeo

— L'on. Emilio Colombo eletto Presidente del Parlamento europeo (Strasburgo, 8 marzo) . . . . . » 374
— Incontro del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo con il Presidente della Commissione della Comunità europea Roy Jenkins (Lussemburgo, 6 luglio) . . . . . » 375
— Statuto dei lavoratori migranti (Lussemburgo, 15 settembre) . . . . . » 375
— Dichiarazioni dell'on. Luigi Granelli (Lussemburgo, 15 settembre) . . . . . » 376
— Dibattito sugli aiuti per le alluvioni in Italia (Lussemburgo, 13 ottobre) . . . . . » 377
— Dichiarazioni del Presidente, on. Emilio Colombo e del sen. Scelba (Strasburgo, 15-16 novembre) . . . . . » 377

CEE - Politica emigrazione

— Colloqui a Bruxelles del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (9 giugno) . . . . . » 379
— Intervento del sottosegretario agli Esteri on. Foschi al Consiglio affari sociali (Bruxelles, 28 giugno) . . » 380

CEE - Conferenza tripartita

— Dichiarazioni del ministro del Tesoro sen. Stammati e del ministro del Lavoro on. Anselmi (Lussemburgo, 27 giugno) . . . . . » 381

CEE - Quadro istituzionale

— Nominati i nuovi membri della Commissione europea (Bruxelles, 7 gennaio) . . . . . » 382

CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO

— Intervento del sottosegretario on. Radi alla Conferenza Europea di Belgrado (7-10 ottobre) . . . . . » 384
— Il delegato italiano alla Conferenza di Belgrado sul processo contro quattro intellettuali dissidenti di Praga (21 ottobre) . . . . . » 387
— Intervento italiano al dibattito sui problemi dell'informazione (25 ottobre) . . . . . » 388
— Proposta italiana alla Conferenza europea di Belgrado (11 novembre) . . . . . » 388
— Proposta italiana alla Conferenza europea di Belgrado (13 dicembre) . . . . . » 389

CONFERENZA TRASPORTI

— Conferenza internazionale della Federazione delle strade (Tokio, 17 ottobre) . . . . . *Pag.* 389

CONSIGLIO D'EUROPA

— Riunione del Comitato dei ministri degli Esteri (Strasburgo, 27-28 gennaio) . . . . . » 390
— Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla sessantesima sessione del Comitato dei Ministri (Strasburgo, 27 aprile) . . . . . » 391
— Relazione del ministro degli Esteri on. Forlani alla ventinovesima sessione dell'Assemblea consultiva (Strasburgo, 11 ottobre) . . . . . » 392
— Colloquio sulla Carta sociale europea e sulle politiche sociali (Strasburgo, 7-9 dicembre) . . . . . » 395

ENERGIA

— Seduta di chiusura della Conferenza internazionale per l'energia. Dissenso della delegazione italiana (Nizza, 29 gennaio) . . . . . » 397
— Conferenza internazionale sull'energia nucleare e sul ciclo del combustibile (Salisburgo, 13 maggio) . . . » 398
— Intervento del ministro dell'Industria on. Donat-Cattin alla sessione ministeriale del Consiglio di direzione dell'IEA (Parigi, 5 ottobre) . . . . . » 399
— Conferenza internazionale di Washington sulla valutazione del ciclo del combustibile nucleare (INFCE) (Washington, 21 ottobre) . . . . . » 400

FMI

— Incontro del ministro del Tesoro, sen. Stammati con il direttore del Fondo Monetario Internazionale Witteveen (Washington, 29 marzo) . . . . . » 401
— Intervento del ministro del Tesoro, sen. Stammati alla riunione del Comitato Interinale (Washington, 28 aprile) . . . . . » 401
— Discorso del ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati al Fondo Monetario Internazionale (Washington 27 settembre) . . . . . » 402
— Riunione del Comitato del Fondo Monetario Internazionale (Washington, 24-28 settembre) . . . . . » 403

ICAO

— L'Italia è rieletta a far parte del Consiglio dell'ICAO (Montreal, 19 settembre) . . . . . » 404

NATO

— Dichiarazioni del ministro della Difesa, on. Lattanzio all'Eurogruppo e al Comitato piani di difesa (Bruxelles, 16-17 marzo) . . . . . » 404

— Intervento del Presidente Andreotti al Consiglio dei Ministri (Londra, 10 maggio) . . . . . *Pag.* 405
— Riunione della Commissione politica dell'Assemblea parlamentare del Nord-Atlantico (Bruxelles, 28 maggio) . . . . . » 406
— Riunione a Parigi dell'Assemblea interparlamentare Atlantica (21-24 settembre) . . . . . » 406
— Dichiarazioni a Bruxelles del ministro della Difesa on. Attilio Ruffini (7 dicembre) . . . . . » 407
— Intervento del ministro degli Esteri, on. Forlani al Consiglio dei ministri (Bruxelles, 8 dicembre) . . . . » 408

NORD-SUD

— Interruzione dei negoziati Nord-Sud (Ginevra, 1° dicembre) . . . . . » 409

OCSE

— Rapporto sull'economia italiana (Parigi, 3 aprile) . . » 410
— Visita a Parigi del sottosegretario per il Commercio estero on. Michele Galli (2-3 giugno) . . . . . » 411
— Dichiarazione dell'ambasciatore Manzini al XVI Consiglio dei ministri (Parigi, 23 giugno) . . . . . » 411
— Intervento del ministro Ossola al XVI Consiglio dei ministri (Parigi, 24 giugno) . . . . . » 412
— Dichiarazione dell'on. Cristofori alla Conferenza dell'OCSE (Parigi, 16 dicembre) . . . . . » 413

OIL (ILO)

— 63ª Sessione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ginevra, 9-14 giugno) . . . . . » 413
— Incontro del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi con il direttore generale dell'OIL Francis Blanchard (Ginevra, 15 novembre) . . . . . » 414

ONU

— Riserve italiane alle richieste di assistenza da parte del Cile (New York, 29 gennaio) . . . . . » 415
— Intervento italiano alla seduta di apertura della sessione primaverile della Conferenza del disarmo (Ginevra, 15 febbraio) . . . . . » 415
— Conferenza sulle risorse idriche (Mar del Plata, 14-25 marzo) . . . . . » 417
— Visita del Sottosegretario agli Esteri, on. Radi (New York, 12 aprile) . . . . . » 417
— Intervento italiano alla Commissione economica per l'Europa (Ginevra, 22-25 aprile) . . . . . » 417
— Dichiarazione italiana sulla Conferenza del Comitato del Disarmo (Ginevra, 28 aprile) . . . . . » 418

— Intervento dell'ambasciatore Vinci al Comitato preparatorio dell'Assemblea straordinaria per il Disarmo (New York, 17 maggio) . . . . . *Pag.* 419
— Visita ufficiale in Italia del Segretario Generale Kurt Waldheim (8-10 luglio) . . . . . » 420
— Intervento dell'ambasciatore Vinci al Consiglio Economico e Sociale (Ginevra, 14 luglio) . . . . . » 421
— Interventi italiani alla sessione estiva della Conferenza del Disarmo (Ginevra, 9-18 agosto) . . . . . » 422
— Intervento italiano alla Conferenza contro l'apartheid (Lagos, 24 agosto) . . . . . » 424
— Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani (New York, 26-30 settembre) . . . . . » 425
— Intervento dell'ambasciatore Vinci all'Assemblea Generale (New York, 12 ottobre) . . . . . » 436
— Intervento dell'ambasciatore Vinci alla Commissione Politica dell'Assemblea Generale (New York, 20 ottobre) . . . . . » 437
— Discorso del ministro degli Esteri, on. Forlani alla SIOI (24 ottobre) . . . . . » 438
— Intervento italiano alla Commissione umanitaria e culturale (New York, 17 novembre) . . . . . » 441
— Intervento dell'ambasciatore Vinci all'Assemblea Generale (New York, 23 novembre) . . . . . » 442
— Intervento del delegato italiano all'ONU (New York, 9 dicembre) . . . . . » 442
— Firma di due protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Ginevra (12 dicembre) . . . . . » 443

SPAZIO

— Riunione dei ministri della Ricerca dei paesi aderenti all'« ESA » (Parigi, 14-15 febbraio) . . . . . » 443

UEO

— Colloquio del sottosegretario agli Esteri, on. Radi col Presidente dell'Assemblea (Roma, 10 maggio) . . » 444

VERTICE DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

— Vertice di Londra (Londra, 7-8 maggio) . . . . . » 444

V - ACCORDI SOTTOSCRITTI DALL'ITALIA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 1977 . . . . . » 449

I

- Composizione del Governo
- Amministrazione Centrale del Ministero degli Affari Esteri
- Rappresentanze diplomatiche all'estero
- Cronologia dei principali avvenimenti concernenti l'Italia

III° GOVERNO ANDREOTTI (1)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: on. Giulio Andreotti

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO: on. Ciriaco De Mita (interventi straordinari nel Mezzogiorno)

AFFARI ESTERI: on. Arnaldo Forlani

INTERNO: on. Francesco Cossiga

GRAZIA E GIUSTIZIA: sen. Francesco Paolo Bonifacio

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, con l'incarico per le regioni: sen. Tommaso Morlino

FINANZE: on. Filippo Maria Pandolfi

TESORO: on. Gaetano Stammati

DIFESA: on. Vito Lattanzio (fino al 18 settembre); on. Attilio Ruffini (dal 18 settembre)

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. Franco Maria Malfatti

LAVORI PUBBLICI: on. Antonino Gullotti

AGRICOLTURA E FORESTE: sen. Giovanni Marcora

TRASPORTI: on. Attilio Ruffini (fino al 18 settembre); on. Vito Lattanzio (dal 18 settembre)

POSTE E TELECOMUNICAZIONI: sen. Vittorino Colombo

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: on. Carlo Donat-Cattin

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: on. Tina Anselmi

COMMERCIO CON L'ESTERO, con l'incarico di delegato presso l'OCSE: dott. Rinaldo Ossola

MARINA MERCANTILE: sen. Francesco Fabbri (fino al 18 settembre); on. Vito Lattanzio, *ad interim*, dal 18 settembre

PARTECIPAZIONI STATALI: on. Antonio Bisaglia

SANITÀ: sen. Luciano Dal Falco

TURISMO E SPETTACOLO: on. Dario Antoniozzi

BENI CULTURALI E AMBIENTALI, con l'incarico del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: sen. Mario Pedini

---

(1) Il terzo governo presieduto dall'on. Andreotti — un monocolore d.c. — ha prestato giuramento il 29 luglio 1976.

SOTTOSEGRETARI DI STATO

— Presidenza del Consiglio dei Ministri:
on. Franco Evangelisti (Segretario del Consiglio)
on. Gian Aldo Arnaud (per i problemi della stampa)
on. Pier Giorgio Bressani (per i problemi della pubblica amministrazione)
sen. Ignazio Vincenzo Senese (per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)

— Affari Esteri: on. Luciano Radi, on. Franco Foschi (per gli italiani all'estero)

— Interno: on. Clelio Darida, on. Nicola Lettieri, on. Giuseppe Zamberletti

— Grazia e Giustizia: on. Renato Dell'Andro, on. Edoardo Speranza

— Bilancio: on. Vincenzo Scotti

— Finanze: on. Giuseppe Azzaro, sen. Carmelo Santalco, sen. Rodolfo Tambroni Armaroli

— Tesoro: sen. Lucio Abis, on. Renato Corà, on. Antonio Maria Mazzarrino

— Difesa: on. Giuseppe Caroli, sen. Carlo Pastorino, on. Amerigo Petrucci

— Pubblica Istruzione: senz. Carlo Buzzi, on. Giovanni Del Rio, sen. Franca Falcucci

— Lavori Pubblici: on. Antonio Laforgia, on. Pietro Padula

— Agricoltura: on. Arcangelo Lobianco, on. Roberto Mazzotta

— Trasporti: on. Costante Degan, on. Giovanni Angelo Fontana

— Poste: on. Giuseppe Antonio dal Maso, sen. Elio Tiriolo

— Industria: on. Enzo Erminero, on. Gianuario Carta

— Lavoro: on. Baldassare Armato, on. Manfredi Bosco, on. Adolfo Cristofori, sen. Francesco Smurra

— Commercio Estero: on. Luigi Michele Galli

— Marina Mercantile: sen. Vito Rosa

— Partecipazioni Statali: on. Francesco Bova, sen. Angelo Castelli

— Sanità: on. Ferdinando Russo, on. Giuseppe Zurlo

— Turismo: on. Carlo Sangalli

— Beni culturali e ambientali: sen. Giorgio Spitella, on. Giorgio Postal (per la ricerca scientifica)

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI	- On. Arnaldo FORLANI
Capo di Gabinetto	- Claudio CHELLI
Consigliere del Ministro	- Prefetto Mario SEMPRINI
SOTTOSEGRETARI DI STATO	- On. Luciano RADI - On. Franco FOSCHI
Segretario Generale	- Raimondo MANZINI (fino al 10 ottobre) - Francesco MALFATTI di MONTETRETTO (dal 24 ottobre)
Capo del Cerimoniale	- Remo PAOLINI (dal 1° maggio)
Direttore Generale del Personale	- Folco ZUGARO (Vice Direttore) - Luigi Vittorio FERRARIS (dal 10 marzo)
Direttore Generale Affari Politici	- Eugenio PLAJA - Walter GARDINI (dal 10 aprile)
Direttore Generale Affari Economici	- Mario MONDELLO
Direttore Generale Emigrazione e Affari Sociali	- Salvatore SARACENO (deceduto il 13 dicembre) - Sergio ANGELETTI (reggente)
Direttore Generale Cooperazione Culturale Scientifica e Tecnica	- Vittorio CORDERO di MONTEZEMOLO (fino al 21 novembre) - Sergio ROMANO (dal 15 dicembre)
Capo Servizio Stampa e Informazione	- Sergio BERLINGUER
Capo Servizio Contenzioso Diplomatico, Trattati e Affari Legislativi	- Giuseppe MANZARI, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato
Capo Servizio Storico e Documentazione	- Enrico SERRA, Ordinario di Storia Trattati e Relazioni Internazionali dell'Università di Bologna

LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE

Afghanistan	– Valerio Brigante Colonna Angelini (fino al 21 dicembre)
Albania	– Giovanni Saragat
Algeria	– Uberto Bozzini
Alto Volta	– Gianfranco Farinelli (residente ad Abidjan) (fino al 18 giugno) – Paolo Valfrè di Bonzo (dal 24 aprile)
Angola	– Giorgio Vecchi
Arabia Saudita	– Alberto Ramasso Valacca
Argentina	– Enrico Carrara
Australia	– Paolo Canali (fino al 3 giugno) – Paolo Molajoni (dal 21 giugno)
Austria	– Andrea Cagiati
Bangladesh	– Massimo Casilli D'Aragona
Barbados	– Silvio Falchi (residente a Caracas) (fino al 14 gennaio) – Guglielmo Folchi (dal 19 gennaio)
Belgio	– Folco Trabalza
Benin	– Saverio Salvatore Porcari Li Destri (residente ad Accra) (fino al 9 dicembre)
Birmania	– n.n. – Francesco Bellelli (dal 15 aprile)
Bolivia	– Sergio Kociancich
Brasile	– Maurizio Bucci
Bulgaria	– Franz Cancellario
Burundi	– Renzo Falaschi (residente a Kampala) (fino al 12 febbraio) – Eugenio Rubino (dal 10 marzo)
Camerun	– Guido Natali (fino al 26 luglio) – n.n.
Canada	– Giorgio Smoquina
Cecoslovacchia	– Giovanni Falchi (fino al 31 dicembre)
Ciad	– Guido Natali (residente a Yaoundè) (fino al 26 luglio)
Cile	– Tomaso De Vergottini (incaricato d'affari)
Cina	– Marco Francisci di Baschi
Cipro	– Romano Rossetti
Colombia	– Giovanni Stefano Rocchi (deceduto il 28 febbraio) – Renzo Falaschi (dal 18 marzo)
Congo (Brazzaville)	– Aldo Coradello (reggente) – Antonio Biasi, ambasciatore (dal 31 gennaio)
Corea	– Mario Crema
Costa d'Avorio	– Gianfranco Farinelli (fino al 18 giugno) – Paolo Valfrè di Bonzo (dal 24 giugno)
Costarica	– Lorenzo Sabbatucci
Cuba	– Carlo Albertario

Danimarca	– Giulio Pascucci Righi (fino all'8 febbraio)
	– Emilio Bettini (dal 9 febbraio)
Ecuador	– Marco Guidi Fortini
Egitto	– Gian Luigi Milesi Ferretti
El Salvador	– Felice Ghionda (fino al 7 maggio)
	– n.n.
Etiopia	– Marcello Guidi
Filippine	– Alberto Solera
Finlandia	– n.n.
	– Ugo Barzini (dal 15 aprile)
Francia	– Francesco Malfatti di Montetretto (fino al 24 ottobre)
	– Gianfranco Pompei (dal 21 novembre)
Gabon	– Tito Da Prato
Gambia	– Carlo Maria Rossi Arnaud (residente a Dakar)
Ghana	– Saverio Salvatore Porcari Li Destri (fino al 9 dicembre)
Giamaica	– Felice Ghionda (residente a San Salvador)
	– Guglielmo Folchi (residente a Caracas) (dal 19 gennaio)
Giappone	– Carlo Perrone Capano (fino al 3 gennaio)
	– Vincenzo Tornetta (dal 19 gennaio)
Giordania	– Dante Matacotta (fino al 2 febbraio)
	– Fabrizio Rossi Longhi (dal 3 aprile)
Gran Bretagna	– Roberto Ducci
Grecia	– Luigi Valdettaro della Rocchetta
Grenada	– Silvio Falchi (residente a Caracas) (fino al 14 gennaio)
	– Guglielmo Folchi (dal 19 gennaio)
Guatemala	– Pio Saverio Pignatti
Guinea	– Pasquale Calabrò (fino al 10 marzo)
	– n.n.
Haiti	– Angelo Macchia (residente a San Domingo) (fino al 16 gennaio)
	– Giuseppe Lo Faro (dal 18 gennaio)
Honduras	– Alberto Gnecco
India	– Carlo Calenda
Indonesia	– Renzo Luigi Romanelli (fino all'8 gennaio)
	– Elio Pascarelli (dal 9 gennaio)
Iran	– Luigi Cottafavi
Iraq	– Vittorio Zadotti (fino all'11 dicembre)
	– Valerio Brigante Colonna (dal 22 dicembre)
Irlanda	– Goffredo Biondi Morra (fino al 25 aprile)
	– Pasquale Ricciuti (dal 28 aprile)
Islanda	– Diego Simonetti (residente ad Oslo)
Israele	– Fausto Bacchetti
Jugoslavia	– Walter Maccotta (fino al 26 aprile)
	– Alberto Cavaglieri (dal 24 maggio)
Kenia	– Frank Maccaferri

Kuwait	– Gerardo Zampaglione (fino al 28 maggio) – Paolo Tarony (dal 30 maggio)
Laos	– Mario Prunas (residente a Bangkok)
Lesotho	– Giuseppe Meschinelli (residente a Pretoria)
Libano	– Stefano D'Andrea
Liberia	– Dino Puccioni
Libia	– Aldo Conte Marotta
Lussemburgo	– Roberto Riccardi (fino al 31 marzo) – Marcello Cavalletti di Oliveto Sabino (dal 1° aprile)
Madagascar	– Paolo Angelini Rota
Malaysia	– Saverio Santaniello
Libano	– Gianfranco Farinelli (residente ad Abidjan) (fino al 18 giugno) – Paolo Valfrè di Bonzo (dal 24 giugno)
Malta	– Eric Da Rin
Marocco	– Francesco Mezzalama
Mauritania	– Carlo Maria Rossi Arnaud (residente a Dakar)
Mauritius	– Paolo Angelini Rota (residente a Tananarive)
Messico	– Raffaele Marras
Mongolia	– Enrico Aillaud (residente a Mosca) (fino al 31 gennaio) – Giuseppe Walter Maccotta (dal 28 aprile)
Nepal	– Carlo Calenda
Nicaragua	– Vittorio Amedeo Farinelli
Niger	– Giancarlo Farinelli (residente ad Abidjan) (fino al 18 giugno) – Paolo Valfrè di Bonzo (dal 24 aprile)
Nigeria	– Luigi Gasbarri (fino al 15 marzo) – Sergio Cattani (dal 25 marzo)
Norvegia	– Diego Simonetti
Nuova Zelanda	– Benedetto Fenzi
Oman	– Gerardo Zampaglione (fino al 28 maggio) (residente ad Al Kuwait) – Paolo Tarony (dal 30 maggio) (idem)
Paesi Bassi	– Antonio Morozzo della Rocca
Pakistan	– Oberto Fabiani (fino al 19 marzo) – Gerardo Zampaglione (dal 19 maggio)
Panama	– Beniamino Del Giudice
Paraguay	– Emiliano Guidotti (residente a Montevideo (dal 31 marzo)
Perù	– Emilio Savorgnan (fino al 30 agosto) – Francesco Tonci Ottieri della Ciaja (dal 14 settembre)
Polonia	– Mario Profili
Portogallo	– Pierluigi Alverà
Qatar	– Gerardo Zampaglione (fino al 28 maggio) (residente ad Al Kuwait) – Paolo Tarony (dal 30 maggio) (idem)

Repubblica Centroafricana	– Domenico Marino (incaricato degli affari)
Repubblica Democratica Tedesca	– Norberto Behman dell'Elmo
Repubblica Dominicana	– Angelo Macchia (fino al 16 gennaio) – Giuseppe Lo Faro (dal 18 gennaio)
Repubblica Federale di Germania	– Corrado Orlandi Contucci
Romania	– Ernesto Maria Bolasco
Rwanda	– Renzo Falaschi (residente a Kampala) (fino al 12 febbraio) – Eugenio Rubino (dal 9 marzo)
San Marino	– Bruno Aglietti (fino al 24 marzo) – Vittorino Rotondaro (incaricato d'affari con lettere fino al 14 ottobre, poi con credenziali di inviato straordinario e di Ministro Plenipotenziario)
Santa Sede	– Gianfranco Pompei (fino al 21 novembre) – Vittorio Cordero di Montezemolo (dal 21 novembre)
Senegal	– Carlo Maria Rossi Arnaud
Sierra Leone	– Dino Puccioni (residente a Monrovia)
Singapore	– Franco Lucioli Ottieri
Siria	– Giorgio Giacomelli
Somalia	– Marcello Salimei
Sovrano Militare Ordine di Malta	– Gianfranco Pompei (accreditato presso la Santa Sede) (fino al 21 novembre) – Vittorio Cordero di Montezemolo (dal 21 novembre)
Spagna	– Ettore Staderini
Sri Lanka	– Fabrizio Fabbricotti
Stati Uniti	– Roberto Gaja
Sud Africa	– Giuseppe Meschinelli
Sudan	– Giulio Bilancioni (fino al 26 settembre) – Filippo Anfuso (dal 15 ottobre)
Svezia	– Fernando Natale
Svizzera	– Girolamo Pignatti
Tanzania	– Lorenzo Tozzoli
Thailandia	– Mario Prunas
Togo	– Saverio Salvatore Porcari Li Destri (residente ad Accra) (fino al 9 dicembre)
Trinidad e Tobago	– Silvio Falchi (residente a Caracas) (fino al 14 gennaio) – Guglielmo Folchi (dal 19 gennaio)
Tunisia	– Elio Giuffrida (dal 12 gennaio)
Turchia	– Girolamo Messeri
Uganda	– Renzo Falaschi (fino al 12 febbraio) – Eugenio Rubino (dal 10 marzo) – Mario Franzì
Unione Sovietica	– Enrico Aillaud (fino al 31 gennaio) – Giuseppe Walter Maccotta (dal 28 aprile)
Uruguay	– Emiliano Guidotti

Venezuela	- Silvio Falchi (fino al 14 gennaio) - Guglielmo Folchi (dal 19 gennaio)
Viet Nam	- Giuliano Bertuccioli
Yemen	- Lorenzo Baracchi Tua
Yemen Meridionale	- Costantino Pansera
Zaire	- Vieri Traxler
Zambia	- Alberto Rossi (fino al 19 agosto) - Giorgio Paolo Cuneo (dal 2 ottobre)

CONSOLATI (CON FUNZIONI DIPLOMATICHE)

Consolato Generale di Berlino	- Paolo Torella di Romagnano
Consolato Generale di Hong Kong	- Michelangelo Pisani Massamormile
Consolato Generale del Principato di Monaco	- Francesco Ruffo di Scaletta

RAPPRESENTANZE PRESSO ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

CEE e CEEA	- Eugenio Plaja
Consiglio d'Europa	- Gherardo Cornaggia Medici
FAO	- Ottorino Borin
NATO	- Felice Catalano di Melilli
Organizzazioni internazionali (Ginevra)	- Rinaldo Petrignani
Conferenza Disarmo (Ginevra)	- Nicolò di Bernardo
OCSE	- Luciano Conti
ONU	- Piero Vinci
UNESCO	- Ludovico Carducci Artenisio

IST. ITALO-LATINO-AMERICANO	- Carlo Perrone Capano

CRONOLOGIA

GENNAIO

1 - ITALIA: Intervista al T.G. 1 del ministro del Commercio estero, dott. Ossola. Nel corso dell'intervista sono stati trattati i vari problemi dei rapporti tra l'Italia e i Paesi petroliferi e degli accordi FIAT-Libia.

4 - ITALIA: il ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin, in un'intervista, esprime il suo punto di vista sulla lotta all'inflazione e sul problema dell'esportazione e degli investimenti produttivi.

7 - CEE: Nominati i nuovi membri della Commissione. Antonio Giolitti Commissario per il coordinamento dei fondi e per la politica regionale Lorenzo Natali Commissario per le questioni dell'ampliamento della CEE, ambiente e sicurezza nucleare (v. pag. 382).

7 - VENEZUELA: Il ministro di Stato Costantino Morales dichiara a Caracas che il Venezuela depositerà in Italia altri 300 milioni di bolivares (circa 70 milioni di dollari), in aggiunta ai 200 milioni già depositati. La decisione fa seguito agli accordi raggiunti a Roma nel corso della visita del presidente Carlos Andreas Perez, nel novembre 1976 (v. pag. 345).

10-14 - URSS: Visita in Unione Sovietica del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 327).

10-15 - USA: Consultazioni tra Stati Uniti e Italia previsti dall'accordo aereo bilaterale del 1970.

11 - RFG: il giornale « Frankfurter Allgemeine » scrive che il camionista italiano Corghi è stato volutamente ucciso dai « vopos ».

12 - IRAN: Si riunisce a Teheran, presieduto dall'Imperatrice Farah, il Comitato per la salvaguardia della città di Venezia (v. pg. 204).

12-13 - FRANCIA: Visita a Parigi del ministro per il Commercio estero dott. Ossola (v. pag. 181).

13 - ALGERIA: Firmato ad Algeri un contratto tra la SOGENE e la Sonotrac per la costruzione della diga di El Khemis (v. pag. 135).

13-14 - IRAQ: Visita a Bagdad del ministro dell'Industria on. Donat-Cattin (v. pag. 204).

14-18 - ROMANIA: Visita del ministro delle Finanze on. Filippo Maria Pandolfi in Romania (v. pag. 275).

17-19 - RFG: Visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti a Bonn (v. pag. 265).

20 - CEE: I servizi competenti della CEE si occupano delle condizioni di credito concesse dall'Italia all'Unione Sovietica per la vendita di tre navi addette al trasporto del metano.

24 - GUATEMALA: Incontro a Città de Guatemala tra il sottosegretario agli Esteri on. Foschi e il ministro degli Esteri Molina Orantes (v. pag. 200).

25 - GHANA: Firmato ad Accra un accordo per la cooperazione tecnica italo-ghanaense (v. pag. 190).

25 - URSS: Colloqui a Mosca del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e Beni culturali e ambientali on. Mario Pedini (v. pag. 332).

25 - JUGOSLAVIA: Il nuovo presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, sen. Ripamonti guida una delegazione dei comuni italiani all'annuale incontro con i rappresentanti delle città jugoslave a Nova Gorica.

26-27 - USA: Visita a Roma del Vice Presidente degli Stati Uniti Walter Mondale (v. pag. 297).

27-28 - CONSIGLIO D'EUROPA: Si riunisce a Strasburgo il Comitato dei ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa (v. pag. 390).

28 - NICARAGUA: Visita di una delegazione economica italiana presieduta dall'on. Foschi.

28 - ONU: Il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, a New York, amb. Pietro Vinci ha esposto al Segretario Generale dell'ONU Kurt Waldheim la posizione del Governo italiano sulla crisi mediorientale.

29 - ONU: Riserve italiane espresse all'ONU sulle richieste di aiuti avanzate dal Cile (v. pag. 415).

29 - ENERGIA: Seduta di chiusura a Nizza della Conferenza internazionale per l'energia solare. Dissenso della delegazione italiana (v. pag. 397).

FEBBRAIO

2 - MESSICO: Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è ricevuto dal Presidente della Repubblica messicana Josè Lopez Portillo a Città del Messico (v. pag. 245).

2 - ARGENTINA: Firmato a Buenos Aires un accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Argentina (v. pag. 145).

3 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude alla Commissione esteri del Senato della Repubblica il dibattito per la ratifica degli accordi di Osimo (v. pag. 209).

4 - RFG: Colloquio a Bonn del Presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani (v. pag. 269).

4 - CANADA: Festeggiato a Montreal, presente il Primo Ministro Trudeau, il primo senatore di origine italiana Pietro Rizzuto.

5 - MALTA: A La Valletta il Primo Ministro maltese Dom Mintoff riceve a colloquio gli ambasciatori d'Italia e di Francia, presenti vari ministri maltesi in merito alle « basi militari di Malta » e alla creazione di una « zona di pace » (v. pag. 241).

7 - TANZANIA: Tanzania ed Italia hanno firmato a Dar Es Salam un accordo di cooperazione tecnica per l'elaborazione di progetti nei campi della meccanizzazione agricola, delle infrastrutture e della sanità. L'accordo è stato firmato da parte italiana dal sottosegretario agli Esteri on. Radi (v. pag. 311).

8 - ISRAELE: Incontro a Bruxelles tra il ministro degli Esteri on. Forlani ed il collega israeliano Yigal Allon (v. pag. 208).

11 - ROMANIA: Il Presidente romeno Ceausescu ha ricevuto il dr. Peccei Presidente del « Club di Roma » a Bucarest. Nel corso dei colloqui è stato rilevato il fatto che attualmente una fascia sempre più larga della pubblica opinione si interessa ai grandi problemi internazionali, quali l'eliminazione del sottosviluppo economico e la attuazione di una politica di disarmo.

11-13 - LIBIA: Visita di una delegazione di quattro parlamentari italiani in Libia. Virgilio Rognoni (DC), Angelo Sanza (DC), Michele Achilli (PSI), Umberto Cardia (PCI) (v. pag. 239).

15 - SPAZIO: I ministri della Ricerca dei dieci paesi aderenti all'Ente Spaziale Europeo (ESA) si sono riuniti a Parigi per definire i programmi dell'ente. Alla Presidenza della sessione ministeriale del Consiglio dell'« ESA » viene eletto il sen. Pedini ministro della Ricerca scientifica e tecnologica (v. pag. 443).

14-18 - ROMANIA: Visita di una delegazione del « forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo » a Bucarest su invito della Commissione per la politica estera e la cooperazione economica internazionale della « Grande Assemblea Nazionale della Repubblica Socialista di Romania ».

15 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude alla Camera dei deputati il dibattito per la notifica degli atti relativi alle elezioni dirette del Parlamento europeo (v. pag. 39).

16-18 - URSS: Colloqui a Mosca tra una delegazione tecnica italiana ed i dirigenti sovietici circa un nuovo credito a lungo termine chiesto dall'URSS.

16-18 - FRANCIA: Visita a Parigi del ministro del Tesoro sen. Stammati (v. pag. 182).

18-21 - ROMANIA: Visita dell'on. Piccoli, Presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera dei Deputati in Romania (v. pag. 276).

19 - FRANCIA: Si accentuano a Parigi le pressioni esercitate sul governo dai viticultori per ottenere restrizioni sull'importazione di vino italiano.

15 - ONU: Intervento dell'ambasciatore Di Bernardo alla seduta di apertura della sessione primaverile della Conferenza del disarmo (v. pag. 415).

20-22 - ARABIA SAUDITA: Visita a Riyad del ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola (v. pag. 139).

22 - URSS: Intervento del ministro italiano del Lavoro on. Anselmi alla seduta di apertura dell'Assemblea annuale della Camera di Commercio italo-sovietica a Mosca. Alla seduta di apertura hanno partecipato anche il Presidente della FIAT Gianni Agnelli e il Presidente della Confindustria dott. Guido Carli (v. pag. 333).

22 - URSS: Il ministro della Giustizia Bonifacio ha ricevuto a Roma Golubov Gheorghi direttore generale Affari Legislativi del Ministero della Giustizia del'URSS e Piciughin Oleg del Ministero degli Esteri dell'URSS, che si trovano a Roma per negoziare un trattato di assistenza giudiziaria in materia civile e penale tra Italia ed URSS.

24 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude al Senato della Repubblica il dibattito sugli accordi di Osimo (v. pag. 210).

24 - F.M.I.: Hans Schmitt, influente economista del F.M.I., indica un piano per la stabilizzazione dell'economia italiana che comprende tre elementi: la fissazione di criteri a lungo termine per l'espansione del credito interno, una politica fiscale adeguata ad assicurare la copertura dei servizi sociali, moderazione a livello salariale.

25 - RFG: Colloquio tra il Commissario della CEE Antonio Giolitti e il Ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich eGnscher (v. pag. 269).

MARZO

1 - JUGOSLAVIA: Il Parlamento federale jugoslavo approva il progetto di legge per la notifica degli accordi di Osimo con l'Italia (v. pag. 220).

7 - GRAN BRETAGNA: Visita a Londra del ministro degli Esteri on. Forlani, per partecipare alla cerimonia in commemorazione dello scomparso ministro degli Esteri britannico Crosland.

7-12 - JUGOSLAVIA: Visita a Belgrado di una delegazione del Centro di alti studi militari, di cui fanno parte anche rappresentanti del ministero degli Esteri. La delegazione, guidata dall'ammiraglio Cacioppo, è in Jugoslavia per visitare il Centro delle alte scuole militari ed avere contatti con i rappresentanti delle Forze Armate.

8 - CEE: Il ministro degli Esteri on. Forlani si incontra a Bruxelles con il Commissario responsabile per gli affari industriali, Etienne Davignon, per discutere il problema dei prezzi dei prodotti farmaceutici italiani.

8 - CEE: L'on. Emilio Colombo viene eletto Presidente del Parlamento europo (v. pag. 374).

9 - CEE: Il deputato comunista Silvio Leonardi viene eletto a Strasburgo Presidente della Commissione regolamento e petizioni del Parlamento europeo.

9 - JUGOSLAVIA: Intervento del Capo della delegazione italiana Trioli alla Commissione mista italo-jugoslava per il rinnovo degli accordi che regolano gli scambi di frontiera, riunita a Portorose (v. pag. 222).

12-14 - EGITTO: Visita al Cairo del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 175).

12-15 - SPAGNA: Visita Ufficiale del ministro dei Beni culturali sen. Mario Pedini (v. pag. 293).

14-15 - SIRIA: Visita a Damasco del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 290).

15 - LIBANO: Visita a Beirut del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 239).

15 - RDT: Incontro a Berlino Est del sottosegretario agli Esteri on. Radi con Kurt Nier vice-ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca.

14-25 - ONU: Conferenza sulla risorse idriche a Mar del Plata. Intervento dell'on. Padula sottosegretario ai Lavori Pubblici e partecipazione della delegazione italiana (v. pag. 417).

16 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani risponde alla Camera dei deputati alle interrogazioni urgenti sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia (v. pag. 334).

16 - LIBIA: I rapporti di collaborazione economico-commerciale tra Italia e Libia esaminati a Tripoli in un incontro tra il Sottosegretario al Commercio estero, Luigi Michele Galli e il suo collega libico Fawzi Shakshuki (v. pag. 240).

16 - URSS: A Mosca il vice-ministro della Cultura sovietica Vladimir Popov intervenendo nella polemica sulla « Biennale di Venezia », dichiara, in un'intervista al settimanale « Literaturnaia Gazieta » che non si può parlare di « ingerenza negli affari della Biennale da parte di enti sovietici », ma esattamente del contrario.

16-17 - NATO: Dichiarazioni a Bruxelles del ministro della Difesa on. Lattanzio all'Eurogruppo e al Comitato piani difesa (v. pag. 404).

17 - FRANCIA: Visita a Parigi del ministro del Lavoro on. Anselmi (v. pag. 184).

17 - UGANDA: Il Presidente ugandese Idi Amin Dada dichiara a Kampala che egli non cambierà la sua politica di amicizia verso l'Italia perché l'Italia ha votato contro l'Uganda alla Commissione dei diritti dell'uomo alle Nazioni Unite (v. pag. 317).

20-22 - SPAGNA: Visita del ministro italiano del Commercio estero dott. Ossola a Madrid (v. pag. 294).

20-27 - CANADA: Visita in Canada del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (v. pag. 153).

21-24 - TUNISIA: Visita ufficiale del ministro della Difesa italiano on. Lattanzio a Tunisi (v. pag. 311).

24 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude al Senato della Repubblica il dibattito per la ratifica degli atti relativi alle elezioni dirette del Parlamento europeo (v. pag. 42).

24 - PORTOGALLO: Il ministro degli Esteri portoghese Medeiros Ferrera e l'ambasciatore d'Italia a Lisbona Pierluigi Alverà firmano a Lisbona un accordo di collaborazione culturale e scientifica luso-italiana (v. pag. 262).

24 - SPAGNA: Il quotidiano « El Pais » pubblica una intervista al Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo.

24 - USA: Una « settimana della cultura italiana » è stata organizzata per il secondo anno consecutivo a New York. La settimana che comprende concerti, mostre, rappresentazioni teatrali e Tavole Rotonde sui più recenti fenomeni culturali italiani è stata aperta da un messaggio del sindaco Abraham Beam.

25-26 - CEE: Si riunisce a Roma il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (v. pag. 351).

26 - SIRIA: Il Presidente siriano Assad riceve un messaggio del ministro degli Esteri on. Forlani che esprime l'impegno dell'Italia all'incoraggiamento del dialogo euro-arabo.

28-29 - ECUADOR: Visita a Quito del ministro del Commercio estero dott. Ossola (v. pag. 174).

29 - CEE: Riunione a Bruxelles dei ministri della Ricerca, per decidere sul futuro del progetto « Jet ».

29 - SVIZZERA: Trentasei associazioni dell'emigrazione italiana con sede nella Svizzera romanda hanno deciso, durante un congresso svoltosi a Ginevra, di riunirsi in un comitato intercantonale.

29 - F.M.I.: Incontro del ministro del Tesoro sen. Stammati a Washington con il direttore del Fondo Monetario Internazionale Witteveen (v. pag. 401).

30-2 aprile - VENEZUELA: Visita a Caracas del ministro del Commercio estero dott. Ossola, per una serie di colloqui con i principali esponenti dei dicasteri economici venezuelani destinati a rendere operativi gli accordi di cooperazione economica e finanziaria firmati a Roma nel novembre 1976, in occasione della visita del Presidente Carlos Andreas Perez (v. pag. 345).

APRILE

2 - INDIA: Firmato a Bombay un accordo quinquennale per la collaborazione nell'uso pasifico dell'energia nucleare (v. pag. 201).

3 - OCSE: Giudizi espressi a Parigi dall'OCSE sull'economia italiana (v. pag. 410).

3 - JUGOSLAVIA: Scambiati a Belgrado gli strumenti di ratifica degli accordi di Osimo (v. pag. 222).

3-8 - GIAPPONE: Visita privata a Tokio del Presidente del Senato Fanfani. Nel corso della visita al sen. Fanfani è stato consegnato il « Premio Kajia per la pace ».

4 - CEE: La Commissione europea rende noto, a Bruxelles, di aver inviato al Consiglio dei Ministri della CEE una comunicazione sui problemi dell'agricoltura mediterranea. In particolare il documento dedica ampio spazio al Mezzogiorno.

4 - OLANDA: Il Commissario europeo Antonio Giolitti incaricato della politica regionale alla CEE e del coordinamento dei fondi della Comunità, illustra al governo olandese a l'Aja il progetto della Commissione europea per migliorare l'attività del fondo regionale europeo (v. pag. 251).

6 - CEE: La CEE accusa la Francia per gli ostacoli che frappone all'importazione di vini italiani (v. pag. 353).

6 - CANADA: Nomina a senatore a vita di Peter Bosa di origine italiana.

12 - ONU: Visita a New York del sottosegretario agli Esteri on. Radi (v. pag. 417).

12 - CEE: Il sottosegretario al Commercio estero on. Galli partecipa alle isole Figi alla seconda sessione dei Consiglio dei ministri CEE-ACP.

12-16 - INDIA: Visita privata a Nuova Delhi del Presidente del Senato Fanfani che si è incontrato con i massimi esponenti del Governo indiano.

13-16 - MESSICO: Visita del sottosegretario agli Esteri on. Radi per presiedere ai lavori della terza Commissione mista italo-messicana sullo stato dei rapporti di cooperazione industriale e tecnologica tra i due paesi (v. pag. 246).

16 - TUNISIA: Dichiarazioni del segretario generale del governo tunisino Moncef Belhai Amor sulla possibilità di una soluzione del problema della piattaforma « Scarabeo 4 » e del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia (v. pag. 313).

18 - CEE: Riunione a Londra dei ministri degli Esteri, dedicata prevalentemente all'Africa. Per l'Italia partecipa l'on. Forlani (v. pag. 360).

18 - CEE: Si riunisce a Lussemburgo il Consiglio dei ministri delle Finanze. Si decide di concedere all'Italia un prestito comunitario di 500 milioni di dollari.

20 - GUATEMALA: Incontro alla Farnesina tra il ministro degli Esteri on. Forlani ed il collega guatemalteco Molina Orantes. Firmato un accordo quadro di cooperazione tecnica tra i due paesi (v. pag. 200).

20 - UNGHERIA: Il vice-ministro degli Esteri di Ungheria Jozsef Benji giunge a Roma per una serie di consultazioni.

20-21 - IRAQ: Visita a Roma del ministro del Petrolio Abdul Karim.

22-25 - 32ª SESSIONE DELL'ONU A GINEVRA: Il « pacchetto » di misure recentemente adottato dal Governo italiano per risanare l'economia del paese, è stato presentato dall'amb. Rinaldo Petrignani all'attenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (CEE/ONU) riunita a Ginevra per la 32ª sessione (v. pag. 417).

23-30 - GRECIA: Visita ad Atene di una missione militare del Centro alti studi italiani delle Forze Armate. La visita degli alti ufficiali si inquadra in una serie di iniziative tendenti a moltiplicare i contatti e ad incrementare la conoscenza reciproca tra le istituzioni militari dei paesi dell'Europa occidentale.

25 - FMI: Il Fondo Monetario Internazionale approva la concessione di un prestito all'Italia.

27 - CONSIGLIO D'EUROPA: Si svolgono a Strasburgo i lavori della sessantesima sessione del Comitato dei Ministri dei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Intervento del ministro degli Esteri, on. Forlani (v. pag. 391).

27 - CEE: Incontro a Bruxelles tra una delegazione dell'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana e funzionari della Commissione CEE e del Parlamento europeo. Temi dei colloqui i diritti dei lavoratori emigrati e la loro partecipazione alle elezioni dirette del Parlamento europeo.

28 - FMI: Intervento del ministro del Tesoro sen. Stammati alla riunione del Comitato interinale del FMI a Washington (v. pag. 401).

28 - ONU: Dichiarazione del capo della delegazione italiana a Ginevra, ambasciatore Di Bernardo, in occasione dell'aggiornamento della Conferenza del Comitato del disarmo (v. pag. 418).

29 - AUSTRIA: Il ministro degli Esteri Pahr riceve a Vienna due rappresentanti della « Unione per il Sudtirolo ». Esaminati i problemi relativi all'Alto-Adige.

30-15 maggio - GIAPPONE: È aperta a Tokio, nei magazzini Mitsukoshi, una mostra di cento mosaici fiorentini facenti parte delle collezioni medicee del museo nazionale Pitti, del museo degli argenti di Firenze e del museo di San Martino di Napoli. Contemporaneamente alla mostra del mosaico fiorentino, i magazzini Mitsukoshi espongono prodotti italiani, nel quadro di una vasta iniziativa promozionale.

30 - MALTA: Giunge il sottosegretario per i Beni culturali e ambientali, sen. Giorgio Spitella per inaugurare una mostra della scultura italiana contemporanea.

30 - SENEGAL: L'amb. d'Italia in Senegal, Carlo Rossi Arnaud, ha consegnato al direttore della Scuola delle Arti e di Architettura di Dakar materiali (libri, mobili, strumenti, carta e articoli di cancelleria), per un valore di 10 milioni di lire, destinati alla scuola di architettura di Dakar.

MAGGIO

2 - CEE: Incontro a Bruxelles tra il segretario del partito socialista francese François Mitterand ed il Commissario Antonio Giolitti.

2 - CECA: La Commissione europea concede dei prestiti per la costruzione di alloggi nel Friuli.

5-6 - AUSTRIA: Visita in Italia del Ministro degli Esteri della Repubblica, Willihad Pahr (v. pag. 147).

6 - GRAN BRETAGNA: Conferito a Londra il premio del Movimento internazionale europeo all'on. Spinelli.

7-8 - GRAN BRETAGNA: Il presidente del Consiglio on. Andreotti, il ministro degli Esteri on. Forlani e il ministro del Tesoro sen. Stammati partecipano a Londra al « Vertice » dei sette paesi maggiormente industrializzati del mondo (v. pag. 444).

8-14 - ARGENTINA: Visita a Buenos Aires del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (v. pag. 145).

10 - NATO: Intervento del Presidente del Consiglio Andreotti nella sessione di primavera del Consiglio NATO a Londra (v. pag. 405).

10 - UEO: Il sottosegretario agli Esteri on. Radi riceve in visita di cortesia, a Roma il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'UEO Edmond Nessler (v. pag. 444).

10-11 - GRECIA: visita ad Atene del ministro del Commercio estero dott. Ossola (v. pag. 195).

12 - ALGERIA: Colloquio ad Algeri tra il ministro degli Esteri Bouteflika e l'ambasciatore d'Italia Guazzaroni, inviato speciale del Governo italiano (v. pag. 135).

12-13 - URUGUAY: Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (vedi pag. 344).

13 - ENERGIA: Si tiene a Salisburgo la Conferenza internazione sulla energia nucleare e sul ciclo del combustibile (v. pag. 398).

13 - RDT: A Berlino Est l'Istituto italo-latino americano inaugura una mostra precolombiana, alla presenza di autorità governative della RDT.

13-14 - FRANCIA: si riunisce ad Aix-en-Provence il Comitato italo-francese di Studi Storici (v. pag. 184).

13-16 - SPAGNA: Visita ufficiale degli ministro degli Esteri on. Forlani a Madrid (v. pag. 294).

13-16 - VENEZUELA: Riunione a Caracas di delegati italo-venezuelani per discutere il problema della previdenza sociale dei lavoratori italiani in Venezuela (v. pag. 346).

14 - CEE: Colloqui ad Atene tra il vice Presidente della Commissione Natali ed alcuni rappresentanti del governo greco. Tema delle conversazioni è l'adesione della Grecia alla Comunità europea.

16-19 - URSS: Terza sessione della Commissione mista italo-sovietica, prevista dall'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana è presieduta dal sottosegretario per i Beni culturali (ricerca scientifica) on. Giorgio Postal (vedi pag. 338).

17 - ONU: Intervento del rappresentante italiano alle Nazioni Unite ambasciatore Piero Vinci che ha esposto il pensiero del governo ita-italiano sul tema del disarmo (v. pag. 419).

18 - CEE: Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo, in visita a Parigi, espone il suo punto di vista sul problema delle elezioni dirette del Parlamento europeo.

19 - TUNISIA: Il sen. Renato Colombo (PSI) giunge a Tunisi su invito del PSD. Al suo arrivo è accolto da Moncef Ilama, membro del C.C. del PSD e responsabile delle relazioni estere del Partito.

20-22 - COSTA D'AVORIO: Visita del Presidente del Parlamento europeo, on. Colombo (v. pag. 169).

21-22 - CEE: Riunione a Leeds Castle dei ministri degli Esteri (v. pag. 361).

22-25 - RFG: Visita a Bonn del Presidente del Parlamento Europeo on. Emilio Colombo (v. pag. 270).

23-25 - GRECIA: Visita ad Atene del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 195).

24 - CEE: Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo, in visita a Bonn, conferma, durante una conferenza stampa, l'atteggiamento favorevole del Governo di Bonn al mantenimento della data fissata per le elezioni dirette del Parlamento europeo.

24-27 - USA: Visita del sottosegretario agli esteri on. Franco Foschi negli Stati Uniti (v. pag. 298).

25-27 - ROMANIA: Visita del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 277).

26 - BID: Accordo Italia-BID (v. pag. 349).

27 - RFG: Il ministro del Turismo Antoniozzi è intervenuto alla manifestazione conclusiva della « settimana italiana » di Saarbrücken. La « settimana italiana » si è articolata in una serie di manifestazioni nel campo musicale, in quello folcloristico, delle arti figurative e della cucina italiana.

28 - NATO: L'assemblea parlamentare dei paesi del Nord-Atlantico discute l'eurocomunismo. Interviene per la delegazione italiana, il deputato socialdemocratico Martino Scovacricchi (v. pag. 406).

30 - URSS: Il ministro dei Trasporti italiano on. Ruffini, ha concluso una visita di sei giorni in Unione Sovietica (v. pag. 339).

GIUGNO

2 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani interviene alla Commissione esteri della Camera dei deputati sul problema dell'attuale momento internazionale (v. pag. 45).

2-3 - OCSE: Il sottosegretario di Stato per il Commercio Estero on. Galli presenzia a Parigi alla conferenza commemorativa del trentesimo anniversario del Piano Marshall (v. pag. 411).

3 - SPAGNA: Il Vice Presidente della Commissione europea incaricato dell'ampliamento del MEC on. Lorenzo Natali ha dichiarato in una conferenza stampa a Barcellona di essere favorevole all'entrata della Spagna nella CEE.

3-4 - SPAGNA: Visita del ministro dell'Interno on. Francesco Cossiga (v. pag. 296).

4 - CEE: Il Presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo si è appellato a Saarbrücken ai « Nove » perché venga rispettato il termine della primavera prossima previsto per l'effettuazione delle elezioni dirette del Parlamento di Strasburgo.

5 - POLONIA: Il ministro italiano del Commercio con l'estero dott. Ossola giunge in Polonia per una visita ufficiale di tre giorni (v. pag. 253).

6 - SVIZZERA: L'integrazione degli emigrati italiani nella società svizzera, con rispetto delle loro particolarità culturali, è stata chiesta dalla Federazione delle colonie libere italiane che ha tenuto il 4 e il 5 giugno il suo 27° congresso.

6-7 - JUGOSLAVIA: Visita a Belgrado del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 223).

7 - TUNISIA: Incontro a Tunisi tra il ministro degli Esteri tunisino, Halib Chatty e l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni inviato speciale del governo italiano (v. pag. 316).

7-9 - UNGHERIA: Visita ufficiale in Italia del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese Janos Kadar (v. pag. 318).

7-10 - BRASILE: Missione economica italiana a Porto Alegre, guidata dal sottosegretario all'Industria e Commercio on. Erminero (v. pag. 151).

8 - CECA: Approvata dalla Commissione europea una serie di aiuti CECA per il finanziamento parziale di alloggi destinati ai dipendenti delle industrie carbo-siderurgiche.

9 - CEE: Visita a Bruxelles di una delegazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, guidata dal Presidente Bortoloni. Scopo della visita è anche quello di istituzionalizzare i contatti tra la Comunità europea e la Commissione agricoltura.

9 - CEE: Colloquio a Bruxelles tra il Sottosegretario agli Esteri on. Foschi e il Commissario olandese Vredeling (v. pag. 379).

9 - CEE: Incontro a Bruxelles tra il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, e i rappresentanti delle collettività degli emigrati italiani.

9-14 - OIL: Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra: interventi del sottosegretario al Lavoro sen. Armato e del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (v. pag. 413).

10 - RFG - Colloqui a Bonn tra il sottosegreario agli Esteri on. Franco Foschi ed il ministro dell'Istruzione dell'Assia Krollmann (v. pag. 271).

12-17 - CINA: Visita del ministro degli Esteri on. Forlani a Pechino ed in provincia (v. pag. 161).

12-18 - CINA: Visita del Presidente dell'ENI avv. Sette a Pechino ed in provincia (v. pag. 168).

15 - GIAPPONE: Colloquio a Tokio tra il ministro del Lavoro on. Anselmi e il vice ministro del Lavoro Fuminnawa (v. pag. 190).

15 - MESSICO: Il Presidente del Messico José Lopez Portillo riceve a palazzo di governo l'on. Zuccalà, Presidente della Commissione interparlamentare per lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e l'America Latina (v. pag. 247).

15-16 - SVIZZERA: Riunione a Ginevra della Commissione mista italo-svizzera per la disoccupazione (v. pag. 309).

17 - HONG-KONG: Visita ad Honk Kong del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 201).

17 - PERÙ: Si conclude la visita del sottosegretario italiano all'Industria on. Enzo Erminero a Lima (v. pag. 252).

19-21 - EGITTO: Visita al Cairo del sottosegretario agli Esteri on. Radi (v. pag. 177).

23 - CEE: Una delegazione di produttori di acciaio della zona di Brescia si incontra a Bruxelles con il Commissario europeo all'industria Etienne Davignon. Esaminate le prospettive delle aziende siderurgiche del bresciano nel quadro della ristrutturazione e il loro inserimento nei dispositivi anticrisi.

23 - OCSE: Dichiarazioni a Parigi dell'ambasciatore Manzini al sedicesimo Consiglio Ministeriale (v. pag. 411).

24 - OCSE: Intervento a Parigi del Ministro Ossola al sedicesimo Consiglio Ministeriale (v. pag. 412).

24 - RFG: Intervento a Stoccarda del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, al seminario di studio sull'emigrazione italiana (v. pag. 272).

26-30 - SIRIA: Visita ufficiale in Italia del Vice Presidente degli Esteri siriano Halim Khaddam (v. pag. 291).

27 - CEE: Dichiarazioni del ministro del Tesoro sen. Stammati e del ministro del Lavoro, on Anselmi (v. pag. 381).

27 - CEE: Il sottosegretario alla Marina mercantile sen. Rosa illustra a Lussemburgo la posizione italiana sui vari aspetti della nuova politica comune della pesca.

28 - CEE: Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, interviene a Bruxelles al Consiglio affari sociali (v. pag. 380).

29-30 - CEE: Si riunisce a Londra il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo (v. pag. 354).

30 - MALTA: L'on. Natali, vice presidente della CEE inaugura la XXI Fiera internazionale di Malta e il padiglione della CEE.

30 - RFG: Il Presidente del partito liberare italiano on. Valerio Zanone si è incontrato a Bonn con il suo collega tedesco-occidentale Hans-Dietrich Genscher.

LUGLIO

1 - JUGOSLAVIA: Conclusa a Dubrovnik la prima sessione della Commissione mista italo-jugoslava per la difesa dall'inquinamento dell'Adriatico (v. pag. 229).

2 - CEE: Il vice presidente della Commissione della CEE on. Natali annuncia in occasione della Giornata celebrativa dell'Europa alla Fiera internazionale di Malta, il raggiungimento dell'accordo per la proroga della scadenza della seconda fase dell'accordo di associazione di Malta alla CEE al 31 dicembre 1980.

4 - CEE: La Commissione europea decide di finanziare in parte un esperimento pilota in Belgio per favorire l'inserimento di lavoratori italiani emigrati.

4 - FRANCIA: Visita a Parigi del ministro del Tesoro sen. Stammati per incontrare il ministro francese dell'Economia Boulin.

5 - CEE: Il Commissario europeo Etienne Davignon parlando a Lussemburgo del centro siderurgico di Gioia Tauro ribadisce l'opposizione della CEE a nuovi investimenti nel settore siderurgico.

6 - CEE: Incontro del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo a Lussemburgo con il Presidente della Commissione delle Comunità europee Roy Jenkins (v. pag. 375).

6 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani parla alla Commissione esteri del Senato della Repubblica su problemi di politica estera (v. pag. 51).

8-10 - ONU: Visita ufficiale in Italia del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim (v. pag. 420).

11 - MALTA: Una missione economica italiana, guidata dal sen. Castelli, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, è giunta a La Valletta per una visita di tre giorni (v. pag. 241).

11 - CEE: Il Presidente del Consiglio on. Andreotti riceve a palazzo Chigi il vice Presidente della Commissione della CEE François Xavier, a Roma in visita di lavoro.

12 - CEE: Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla riunione di Cooperazione politica della CEE (v. pag. 362).

14 - ONU: A Ginevra intervento del capo della delegazione italiana ambasciatore Pietro Vinci al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, nel corso del dibattito sulla situazione economica del mondo (v. pag. 421).

14 - TUNISIA: Il Consiglio dei ministri, a Tunisi, ha approvato su proposta del ministro dell'Economia nazionale i termini dell'accordo intervenuto con l'« ENI » riguardanti il progetto di un gasdotto collegante l'Algeria all'Italia attraverso la Tunisia ed il canale di Sicilia.

15 - CEE: La Commissione esecutiva europea riunita a Bruxelles autorizza la firma dell'accordo che mette a disposizione del Governo italiano per altri quattro anni il reattore Essor di Ispra.

15 - ITALIA: Il Presidente del Consiglio on. Andreotti interviene alla Camera dei deputati su problemi di politica estera (v. pag. 57).

16 - MALTA: Una delegazione italiana delle telecomunicazioni visita Malta per tre giorni.

18 - CEE: Il Consiglio agricolo, riunito a Bruxelles, decide di affidare alla Commissione europea il compito di finalizzare le sue proposte per un regime interno della pesca comunitaria.

18 - SOMALIA: Il ministro dei Beni culturali e ambientali sen. Mario Pedini viene ricevuto dal Presidente della Somalia Mohamed Siad Barre al quale consegna un messaggio del Presidente italiano on. Leone (v. pag. 293).

18 - URSS: Inizio dei colloqui della delegazione di funzionari italiani del Ministero del Commercio Estero a Mosca per concessione all'URSS di un nuovo credito a lungo termine. La delegazione italiana è guidata dal direttore generale delle valute del Ministero del Commercio Estero Ruggero Firrao.

18-19 - FRANCIA: Visita a Parigi del Presidente del Consiglio on. Andreotti (v. pag. 186).

18-20 - URSS: Visita ufficiale a Mosca del ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Dario Antoniozzi.

20 - CEE: Il sottosegretario al Tesoro on. Mazzarrino, illustra al Consiglio CEE riunito a Bruxelles la politica finanziaria dell'Italia.

21-23 - PORTOGALLO: Visita a Lisbona del ministro degli Esteri on. Forlani su invito del collega José Medeiros Ferreira (v. pag. 262).

23-27 - MESSICO: Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo a Città del Messico per partecipare alla riunione interparlamentare Europa-America (v. pag. 248).

25 - LIBIA: Il Presidente dell'ENI avv. Sette compie una breve visita a Tripoli (v. pag. 241).

25-26 - MALTA: Breve visita a Malta del ministro italiano della Difesa on. Lattanzio su invito del governo maltese (v. pag. 242).

26-28 - USA: Visita ufficiale del Presidente del Consiglio on Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 300).

26 - CEE: Dichiarazioni a Bruxelles del ministro dei Beni culturali e ambientali sen. Mario Pedini a favore della realizzazione del progetto JET.

AGOSTO

5-7 - ARABIA SAUDITA: Visita del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 140).

6 - SIRIA: Alla Fiera internazionale di Damasco l'Italia è ufficialmente presente con una mostra collettiva organizzata dall'ICE su incarico del Ministero del Commercio con l'estero.

7 - MOZAMBICO: Inizio a Maputo dei colloqui tra esponenti del governo del Mozambico e la delegazione italiana presieduta dal sottosegretario agli Esteri on. Radi in tema di cooperazione economica.

9-13 - ONU: Interventi dell'ambasciatore Di Bernardo alla sessione estiva della Conferenza del disarmo (v. pag. 422).

11 - ROMANIA: Colloquio a Neptun tra il Segretario Generale del partito comunista romeno Ceausescu e l'on. Zagari Vice Presidente del Parlamento Europeo (v. pag. 286).

17 - USA: Colloquio a Washington tra il ministro della ricerca scientifica e tecnologica sen. Pedini e il direttore della NASA dott. Frosh sulle cause del rinvio del lancio del satellite italiano « Sirio » (v. pag. 304).

21 - PORTOGALLO: Il ministro per il Commercio con l'estero dott. Ossola, in Portogallo per un breve periodo di riposo, è stato ricevuto dal Primo Ministro Soares.

24 - ONU: Discorso a Lagos dell'ambasciatore Vinci alla Conferenza delle Nazioni Unite contro l'apartheid (v. pag. 424).

25 - BULGARIA: Il Presidente della Commissione Pubblica Istruzione del Senato, sen. Spadolini, presenzia a Sofia alla conclusione delle Universiadi.

28-29 - ROMANIA: Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (v. pag. 287).

31 - ROMANIA: Il Presidente romeno Ceausescu ha ricevuto l'on. Enrico Manca, vicesegretario nazionale del PSI, in visita in Romania su invito del Comitato Centrale del PC romeno.

SETTEMBRE

3 - FRANCIA: Intervista all'on. Craxi di *Le Monde* sui problemi del Partito socialista italiano e sulla polemica PSI-PCI.

5 - USA: Il ministro della Difesa on. Vito Lattanzio riceve a palazzo Baracchini in visita di cortesia il Capo di Stato Maggiore dell'esercito USA gen. Bernard W. Rogers.

6-9 - USA: Visita negli USA del ministro della Sanità sen. Dal Falco (v. pag. 305).

7 - BELGIO: Visita a Gand del ministro per il Turismo on. Antoniozzi (v. pag. 150).

7 - USA: Messaggio del Presidente del Consiglio Andreotti al Presidente Carter e al generale Torrijos in occasione della firma dei nuovi trattati per il canale di Panama. Il messaggio è stato trasmesso dall'ambasciatore d'Italia a Washington, Roberto Gaja (v. pag. 305).

9 - CANADA: Il congresso nazionale degli italo-canadesi, al termine di una conferenza tenutasi a Montreal, precisa la sua posizione sul problema degli aiuti canadesi al Friuli.

9 - URSS: Il sottosegretario per il Commercio estero on. Galli è intervenuto alla « Giornata dell'Italia »in seno alla fiera internazionale di Mosca « Chimica 77 » (v. pag. 340).

9 - RFG: Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri on. Foschi a Stoccarda (v. pag. 273).

10 - CEE: Il Commissario europeo Antonio Giolitti, parlando a Newcastle al « Consiglio di sviluppo dell'Inghilterra settentrionale » sottolinea la necessità di rendere ancora più efficiente la politica regionale comunitaria.

15 - CEE: Dibattito a Lussemburgo sullo statuto dei lavoratori migranti (v. pag. 375).

15 - CEE: Dichiarazioni a Lussemburgo del deputato democristiano Luigi Granelli in merito alla situazione economica italiana (v. pag. 376).

15 - PARLAMENTO EUROPEO: Progetto di proposta da parte della Commissione europea di una direttiva per il controllo delle attività industriali pericolose: lo ha dichiarato al Parlamento europeo, a Lussemburgo, il Commissario Antonio Giolitti, rispondendo ad un'interrogazione sull'impiego in Irlanda di un erbicida contenente diossina.

16 - LUSSEMBURGO: I senatori Michele Cifarelli ed Enzo Bettiza intervengono ad una Conferenza organizzata dal « Circolo fratelli Rosselli » sul tema delle elezioni del Parlamento europeo.

17 - JUGOSLAVIA: Celebrata alla fiera internazionale di Zagabria la « Giornata dell'Italia ». La manifestazione è stata visitata dall'ambasciatore d'Italia Cavaglieri, che ha avuto un colloquio con il presidente dell'Ente fiera Vlado Juricic sulle prospettive dei rapporti commerciali italo-jugoslavi.

19 - ICAO: L'Italia è rieletta a far parte del consiglio dell'ICAO (v. pag. 404).

20 - CEE: Si riunisce a Bruxelles il Consiglio dei ministri degli Esteri. Discorso dell'on. Forlani (v. pag. 363).

21-24 - NATO: Si svolge a Parigi la 23ª sessione dell'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord (v. pag. 406).

21-25 - GRAN BRETAGNA: Visita in Italia del Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, James Callaghan (v. pag. 191).

23 - CEE: Il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo, esamina, in un discorso pronunciato a Marsiglia, il problema delle nuove adesioni alla CEE.

24-28 - FMI: La delegazione italiana, guidata dal ministro del Tesoro sen. Stammati, partecipa ai lavori del Comitato interinale del FMI a Washington (v. pag. 403).

26-30 - ONU: Visita a Nuova York del ministro degli Esteri Forlani (vedi pag. 425).

26-3 ottobre - URSS: Visita non ufficiale a Mosca del ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti, su invito del collega sovietico Eljutin (v. pag. 340).

27 - FMI: Discorso a Washington del ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati al Fondo Monetario Internazionale (v. pag. 402).

29 - CEE: Il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo, presiede a Parigi la giornata inaugurale di un convegno di studi sull'elezione a suffragio diretto del futuro Parlamento europeo.

29 - ETIOPIA: Reazioni del ministro degli Esteri on. Forlani all'irruzione armata nell'ambasciata italiana di Addis Abeba (v. pag. 180).

30-10 ottobre - CANADA: Si svolge a Montreal la « settimana italiana » italo-canadese per la regione di Quebec.

OTTOBRE

2-5 - MESSICO: Il ministro degli Esteri on. Forlani compie una visita ufficiale in Messico su invito del ministro degli Esteri messicano Santiago Roel Garcia (v. pag. 249).

3 - ROMANIA: Colloquio a Bucarest tra il ministro dell'Interno, on. Cossiga, e il Presidente della Repubblica Socialista di Romania, Nicolae Ceausescu (v. pag. 288).

3-10 - JUGOSLAVIA: Nell'ambito della Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione si svolge a Zemun una settimana culturale italiana dedicata al Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione comprende anche una mostra della casa carnica ed una mostra d'arte.

5 - ENERGIA: Intervento del ministro dell'Industria on. Donat-Cattin alla sessione ministeriale del Consiglio di direzione dell'IEA (v. pag. 399).

5 - SVIZZERA: Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è giunto a Ginevra per una visita di alcuni giorni (v. pag. 310).

5-8 - IRLANDA: Visita a Dublino del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (v. pag. 205).

6 - FRANCIA: Visita a Strasburgo del Segretario generale dell'OSA Alessandro Orfila. Tale visita dovrebbe permettere il rilancio degli accordi di cooperazione tra l'OSA e il Consiglio d'Europa conclusi nel 1965.

6 - GIAPPONE: Inaugurata a Tokio una mostra dedicata all'arte Meiji. Nel quadro di tale mostra sono esposti incisioni, acqueforti e disegni di Antonio Fontanesi, uno dei maggiori paesaggisti europei della seconda metà dell'ottocento.

7-10 - CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO: Intervento alla Conferenza europea di Belgrado del sottosegretario agli Esteri on. Radi e dell'ambasciatore d'Italia Alberto Cavaglieri (v. pag. 384).

10-14 - USA: Visita in USA del ministro delle Poste sen. Vittorino Colombo (v. pag. 305).

11 - AUSTRIA: Conferenza del ministro degli Esteri austriaco Pahr sulle relazioni tra Italia ed Austria (v. pag. 149).

11 - CONSIGLIO D'EUROPA: Relazione del ministro degli Esteri on. Forlani alla ventinovesima sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (v. pag. 392).

12 - ONU: A New York il rappresentante permanente italiano, ambasciatore Pietro Vinci illustra la posizione italiana sui maggiori problemi economici (v. pag. 436).

13 - CEE: Aiuti della CEE alle zone alluvionate dell'Italia nord-occidentale (v. pag. 377).

14 - JUGOSLAVIA: Firmato a Belgrado il protocollo di accordo per il programma degli scambi italo-jugoslavi nel settore scientifico e tecnico (v. pag. 230).

15 - URSS: Nella conferenza intergovernativa sull'educazione relativa all'ambiente inauguratasi il giorno prima a Tbilisi il sottosegretario agli Esteri on. Foschi presenta un « rapporto nazionale italiano » (v. pag. 341).

17 - CONFERENZA INTERNAZIONALE TRASPORTI: Una delegazione italiana, diretta dal sottosegretario ai Lavori pubblici on. Laforgia, partecipa a Tokio ai lavori della quarta Conferenza internazionale della federazione delle strade v. pag. 389).

17 - SVIZZERA. Incontro a Ginevra tra il ministro del Commercio estero ed il Consigliere federale Ernst Brugger (v. pag. 310).

18 - CEE: Dichiarazioni a Lussemburgo del ministro degli Esteri on. Forlani sulla politica mediterranea della CEE (v. pag. 366).

18 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani apre al Senato della Repubblica il dibattito di politica estera (v. pag. 80).

18-19 - GIAPPONE: Si svolgono a Tokio i lavori della Commissione mista italo-giapponese per l'applicazione dell'accordo culturale tra i due paesi (v. pag. 190).

19 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude al Senato della Repubblica il dibattito di politica estera (v. pag. 94).

19-21 - AUSTRIA: Si svolge a Vienna la quarta sessione della Commissione mista italo austriaca (v. pag. 149).

20 - ONU: Intervento dell'ambasciatore Vinci sul disarmo a New York (v. pag. 437).

21 - CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO: Intervento italiano alla Conferenza di Belgrado sul processo contro quattro intellettuali dissidenti di Praga.

21 - ENERGIA: Si svolge a Washington la Conferenza internazionale sulla valutazione del ciclo del combustibile nucleare. Affidata anche all'Italia la copresidenza del gruppo di studio sui reattori autofertilizzanti (v. pag. 400).

21 - USA: Il quotidiano « Christian Science Monitor » pubblica un'intervista del Presidente del Consiglio on. Andreotti. In essa si mettono in evidenza gli sforzi del Governo italiano diretti a creare un clima più favorevole all'ingresso dei capitali stranieri.

22 - ALGERIA: Firmato ad Algeri un contratto ENI-Sonatrac per la costruzione di un metanodotto (v. pag. 135).

22-25 - ALGERIA: Visita ad Algeri del ministro del Commercio estero, Rinaldo Ossola (v. pag. 137).

24 - HONG KONG: Una delegazione parlamentare, guidata dal sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Laforgia visita ad Hong Kong un cantiere della società Vianini di Roma.

24 - ONU: Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla SIOI in occasione della « Giornata delle Nazioni Unite » (v. pag. 438).

25 - CEE: Si riunisce a Lussemburgo il Consiglio della pesca per discutere sulla ripartizione delle quote del pescato. Il ministro della Marina mercantile, on. Lattanzio, chiede che sia riconosciuto il diritto dell'Italia a partecipare a pieno titolo all'assegnazione delle quote.

25 - CEE: Il Consiglio dell'Energia, riunito a Lussemburgo, approva il progetto « Jet » (v. pag. 373).

25 - CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO: Intervento italiano sui problemi dell'informazione alla Conferenza di Belgrado (v. pag. 388).

26 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude alla Commissione esteri del Senato della Repubblica l'esame del bilancio del ministero degli Esteri per il 1978 (v. pag. 104).

27 - PORTOGALLO: Il sottosegretario agli Interni on. Darida giunge a Lisbona, per partecipare ad una conferenza sui problemi degli enti locali, organizzata dal governo portoghese con il patrocinio del Consiglio d'Europa.

27 - RFG: In relazione alle recenti azioni contro sedi di società tedesche in Italia il ministro degli Esteri on. Forlani ha espresso il rammarico del governo italiano in un messaggio al collega tedesco Hans Dietrich Genscher (v. pag. 274).

28-29 - CONSIGLIO D'EUROPA: Si svolgono a Lisbona due giornate di lavoro del Ministri degli Stati del Consiglio d'Europa responsabili delle collettività locali.

28-1° novembre - EGITTO: Visita al Cairo di una delegazione parlamentare italiana, guidata dall'on. Rognoni (v. pag. 178).

30-8 novembre - JUGOSLAVIA: Visita a Belgrado del Presidente del Senato, Sen. Fanfani (v. pag. 230).

31 - GIORDANIA: Visita ad Amman del ministro per i Beni culturali e ambientali sen. Pedini (v. pag. 191).

NOVEMBRE

4 - RFG: Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo dichiara a Berlino-Ovest nel corso di una conferenza stampa che la lotta al terrorismo dovrà essere discussa alla prossima sessione parlamentare a Strasburgo.

7-8 - CEE: Riunione a Bruxelles dei ministri dell'Agricoltura. Per l'Italia il sen. Marcora ha manifestato la sua opposizione ad una sospensione dei dazi su mele ed agrumi importati da Paesi extracomunitari (v. pag. 369).

8-10 - DANIMARCA: Visita a Roma della Regina di Danimarca Margrethe II e del Principe Consorte (v. pag. 171).

11 - B.R.I.: Rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali sulla forte espansione dell'indebitamento verso l'estero delle banche italiane (v. pag. 349).

11 - CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO: Proposta del rappresentante italiano sul problema dell'emigrazione (v. pag. 388).

13-15 - USA: L'ambasciatore Andrew Young, rappresentante permanente americano all'ONU, partecipa a Roma alla Conferenza della FAO.

14 - USA: Incontri a New York del ministro del Tesoro sen. Stammati con i principali banchieri americani (v. pag. 307).

14 - FRANCIA: Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo ha ufficialmente invitato il Club di Dakar a tenere a Lussemburgo la sua quarta assemblea plenaria. Temi essenziali dei dibattiti la necessità di una nuova ripartizione mondiale delle attività agricole e le garanzie da dare al trasferimento delle tecnologie più avanzate per l'industrializzazione del Terzo Mondo.

14-17 - CINA: Visita di una delegazione della « Tecnomin » guidata dal Presidente Fracassi (v. pag. 168).

14-17 - JUGOSLAVIA: Visita a Roma del Vice Presidente del Consiglio Esecutivo Federale Minic (v. pag. 231).

15 - SVIZZERA: A Ginevra l'on. Foschi, sottosegretario al ministero degli Esteri, presenzia alla cerimonia commemorativa del ventesimo anniversario della scomparsa di Pierre Jacobien (Francia) e di Roberto Rossi Longhi (Italia), funzionari del « C.I.M.E. » periti in un incidente stradale.

15 - OIL (ILO): A Ginevra il sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha incontrato il direttore generale dell'ILO Francis Blanchard (v. pag. 414).

15-16 - CEE: Sessione dell'assemblea del Parlamento europeo a Strasburgo: dichiarazioni del Presidente on. Emilio Colombo sul terrorismo, del sen. Scelba e del Pres. Emilio Colombo sui diritti umani dei cittadini della CEE (v. pag. 377).

16 - RFG: Il segretario del partito socialdemocratico Romita, presente al congresso del partito socialdemocratico ad Amburgo, ha avuto un colloquio con il Presidente della S.P.D. Willy Brandt.

16 - SPAGNA: È stato costituito a Madrid l'« Istituto Spagna-Italia » formato da deputati e senatori del Parlamento spagnolo. L'Istituto è il corrispondente spagnolo di quello costituito due mesi prima presso il Parlamento italiano.

16-20 - CANADA: Visita a Montreal del Presidente del Consiglio on. Andreotti v. pag. 155).

17 - FRANCIA: Visita in Italia del ministro degli Esteri Luis De Guiringoud (v. pag. 188).

17 - ONU: A New York l'ambasciatore Vinci presenta un progetto di risoluzione alla Commissione sociale, umanitaria e culturale dell'ONU per l'istituzione nell'ambito delle Nazioni Unite di un posto di alto Commissario per i diritti dell'uomo (v. pag. 441).

17 - RFG: Una delegazione della D.C. italiana di cui fa parte il sen. Signorello è giunta a Berlino-Ovest per partecipare ad una riunione di amministratori locali organizzata dalla D.C. (C.D.U.-C.S.U.) tedesco-occidentale.

17-18 - CEE: Visita a Londra del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombio, allo scopo di rafforzare i legami tra il Parlamento europeo ed i dirigenti dei paesi membri.

17-19 - AMERICA LATINA: Visita a Montevideo del segretario generale dell'Istituto Italo-Latino-Americano ambasciatore Perrone Capano (v. pag. 139).

18-22 - ROMANIA: Visita ufficiale del ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Dario Antoniozzi (v. pag. 289).

21 - CEE: I ministri delle Finanze approvano a Bruxelles il rapporto annuale sull'evoluzione economica della Comunità nel 1978.

21-24 - URSS: Convegno italo-sovietico a Mosca dedicato ai « problemi dell'energetica » (v. pag. 343).

21-25 - JUGOSLAVIA: Si svolge a Portorose la ventunesima sessione della Commissione mista permanente italo-jugoslava per l'attuazione dell'accordo di Udine sui traffici di frontiera (v. pag. 238).

21-28 - URSS: Visita ufficiale di una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati italiana in URSS. La delegazione è guidata dal Presidente della Commissione esteri on. Russo

22 - CEE: La Commissione europea, giudicate soddisfacenti le informazioni supplementari fornite dal Governo italiano sulla legge di riconversione industriale, decide di chiudere la procedura aperta nell'ottobre del 1976.

22 - CEE: Riunione a Lussemburgo del CETILE — il comitato degli esperti per il trasferimento delle informazioni nelle lingue comunitarie —. Per protesta contro l'uso quasi esclusivo della lingua francese e inglese si dimette un rappresentante italiano, l'ing. Chiappetti.

22 - URSS: Accordo finanziario per la concessione di un nuovo credito italiano all'URSS (v. pag. 341).

22-23 - CEE: Si riunisce a Bruxelles il Consiglio dei ministri degli Esteri. Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani (v. pag. 367).

22-25 - BRASILE: Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (v. pag. 151).

23 - ONU: Intervento dell'ambasciatore Pietro Vinci a New York sulla posizione dell'Italia sugli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico (v. pag. 442).

23 - RFG: Il Presidente del Consiglio italiano on. Andreotti ha affermato in un'intervista alla « Deutsche Zeitung, Christ und Welt » che i rapporti fra Italia e Germania Federale non sono stati turbati dalle recenti manifestazioni in Italia, né dal caso Kappler (v. pag. 274).

23-26 - PERÙ: Visita del sottosegretario al Commercio estero on. Galli (v. pag. 252).

24 - SVIZZERA: A Berna l'ambasciatore Paul Tolles, Capo della Divisione Federale del Commercio dichiara che le misure restrittive adottate dall'Italia per frenare le importazioni di tessili sono incompatibili con il trattato del GATT.

24 - CONSIGLIO D'EUROPA: Il Ministro degli Esteri on. Forlani presiede a Strasburgo la prima giornata della 61ª sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

24 - FIERA DEL PACIFICO: Il sottosegretario al Commercio estero on. Galli presiede a Lima alla celebrazione della giornata dell'Italia alla « Fiera del Pacifico » (v. pag. 253).

26-28 - MAROCCO: Visita in Marocco del sottosegretario agli Esteri on. Radi per firmare con il suo omologo marocchino Abderrahmane Baddou un accordo quadro di cooperazione tecnica fra Italia e Marocco e per sviluppare la collaborazione economica tra i due paesi (v. pag. 243).

28 - RDT: Un nuovo accordo sanitario tra l'Italia e la Repubblica Democratica di Germania è stato sottoscritto a Berlino Est dall'ambasciatore d'Italia Norberto Behman dell'Elmo e dal ministro della Sanità della RDT prof. Ludwig Necklinger.

28-1° dicembre - POLONIA: Visita in Italia del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco Edward Gierek (v. pag. 254).

29 - LUSSEMBURGO: La Banca Europea per gli Investimenti ha accordato cinque mutui del controvalore globale di 83,5 miliardi di lire per contribuire al finanziamento di due progetti industriali nel Mezzogiorno.

29 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani interviene alla Camera dei deputati su problemi di politica estera (v. pag. 106).

DICEMBRE

1 - ITALIA: Il ministro degli Esteri on. Forlani conclude alla Camera dei deputati il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla politica estera (v. pag. 121).

1 - NORD-SUD: L'ambasciatore italiano Petrignani esprime a Ginevra il convincimento che la Conferenza possa riprendere, nonostante l'interruzione della presente sessione (v. pag. 409).

1 - RFG: Incontro a Verona tra il Cancelliere Helmut Schmidt ed il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti (v. pag. 274).

1 - TUNISIA: L'Assemblea Nazionale tunisina ha ratificato a Tunisi l'accordo relativo alla costruzione ed allo sfruttamento del tronco tunisino del gasdotto algerino-tunisino-italiano che dovrà portare il gas naturale da Hass-Rmel in Italia (v. pag. 316).

1-2 - SPAGNA: Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo (v. pag. 296).

2 - CONSIGLIO D'EUROPA: Il sottosegretario alla Pubblica istruzione sen. Falcucci, ha presieduto, a Lione, la delegazione italiana a una riunione del gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa sull'uso delle tecniche fisico-matematiche in campo archeologico.

3 - EGITTO: Il ministro di Grazia e Giustizia sen. Bonifacio tiene una conferenza all'Università del Cairo sul sistema italiano delle garanzie costituzionali.

5 - FINLANDIA: Una delegazione italiana, guidata dal sottosegretario agli Esteri on. Foschi, partecipa ad Helsinki alle cerimonie per il sessantesimo anniversario dell'indipendenza della Finlandia (v. pag. 180).

5 - FRANCIA: Visita a Parigi dell'on. Bressani, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio incaricato della Riforma della Pubblica Amministrazione per presa di contatto con la direzione dell'Ecole Nationale de l'Administration.

5-6 - CEE: Riunione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo. Intervento del Presidente del Consiglio, on. Andreotti (v. pag. 356).

6 - SVEZIA: Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è stato ricevuto a Stoccolma dal ministro degli Esteri svedese signora Karin Soder (v. pag. 309).

6-12 - INDIA: Riunione a Nuova Delhi della Commissione mista per la cooperazione economica (v. pag. 202).

7 - NATO: Dichiarazione a Bruxelles del ministro della Difesa on. Ruffini (v. pag. 407).

7-9 - CONSIGLIO D'EUROPA: Si tiene a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, un colloquio sulla Carta sociale europea e sulle politiche sociali (v. pag. 395).

8 - NATO: Intervento del ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani al Consiglio ministeriale della NATO a Bruxelles sulla situazione Est-Ovest ed i problemi del disarmo (v. pag. 408).

9 - ONU: Intervento a New York del rappresentante italiano Piero Vinci sulla crisi rhodesiana.

9 - USA: Si svolge a Washington la quinta sessione del gruppo di lavoro misto Italia-USA sui problemi dell'energia (v. pag. 307).

10 - ENERGIA: Incontro a Washington tra esponenti del Dipartimento di Stato e una delegazione italiana per discutere sui problemi relativi alla cooperazione bilaterale tra gli Stati Uniti e l'Italia in materia di energia. I temi in discussione sono il piano elettronucleare italiano e l'obiettivo del nostro Governo di assicurare la copertura del fabbisogno energetico del Paese.

12 - CONVENZIONI DI GINEVRA: Firmati a Berna due protocolli aggiuntivi alle convenzioni di Ginevra del 1949 (v. pag. 443).

12-13 - CEE: I ministri dell'Agricoltura, riuniti a Bruxelles, affrontano il problema dei prezzi agricoli. Dichiarazioni dell'on. Marcora (vedi pag. 370).

13 - CEE: I ministri della Sanità si incontrano per la prima volta a Bruxelles in quanto Consiglio della Comunità europea.

16 - OCSE: Interventi del sottosegretario al Lavoro on. Cristofori alla conferenza dell'OCSE sul tema della disoccupazione giovanile (v. pag. 413).

16 - INDONESIA: Scambio di lettere relative al programma di assistenza tecnica italiana all'Indonesia (v. pag. 203).

16 - USA: Il sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi presenta all'Istituto italiano di cultura a New York il suo libro « Primavera del tenore: il giovanissimo Beniamino », pubblicato in coincidenza con la scomparsa di Beniamino Gigli.

17 - USA: Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi a New York sull'emigrazione (v. pag. 308).

19 - CEE: Si riunisce a Bruxelles il Consiglio dei ministri delle Finanze. Il Consiglio — per l'Italia partecipa il sen. Stammati — procede a uno scambio di punti di vista sulla possibilità di rafforzare le politiche economiche della Comunità.

20 - CEE: Riunione a Bruxelles dei ministri dei Trasporti. Discussi i problemi del contingente comunitario per i trasporti di merci su strada, della fiscalità dei veicoli e dell'armonizzazione delle legislazioni delle patenti.

21 - ITALIA: Indirizzo di risposta del Presidente della Repubblica agli auguri del Corpo Diplomatico (v. pag. 129).

22 - USA: Si è conclusa a Washington una fase dei colloqui per la rinegoziazione della convenzione fra Italia e Stati Uniti sulla doppia imposizione tributaria.

23 - URSS: Visita a Mosca di una delegazione del « Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa ». La delegazione formata dall'on. Michele Achilli (PSI), dall'on. Umberto Cardia (PCI), dall'on. Carlo Fracanzani (DC) ha avuto incontri con esponenti russi.

28 - NATO: In un comunicato pubblicato a Bruxelles la NATO ha espresso preoccupazione per l'ampiezza delle riduzioni degli effettivi delle Forze Armate italiane.

II

Discorsi di politica estera

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati sulle elezioni europee

(15 febbraio. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 15 febbraio alla Camera dei deputati il dibattito per la ratifica degli atti relativi alle elezioni dirette del Parlamento europeo:

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia relazione, la replica dell'onorevole Moro e il consenso manifestato nei vari ed approfonditi interventi che si sono susseguiti mi consentono di non soffermarmi sul significato generale dell'atto al nostro esame e sulle diverse fasi attraverso le quali si è giunti alla messa a punto del provvedimento ora sottoposto all'approvazione del Parlamento.

È stato giustamente osservato che la decisione sull'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo conclude un periodo della vita istituzionale della Comunità. Pur riconoscendo anch'io che è difficile prevedere oggi in modo esauriente quali saranno le ripercussioni sul processo di unificazione europea di questo importante avvenimento, credo che si possano fare alcune considerazioni preliminari.

Mi pare non si possa non concordare, innanzi tutto, con l'opinione espressa nel suo discorso programmatico dell'8 febbraio a Lussemburgo dal nuovo presidente della Commissione CEE, signor Jenkins, sul fatto che le elezioni dirette contribuiranno di per se stesse ad alimentare il senso di una comune identità tra gli elettori e che gli eletti dovranno stabilire il rapporto con i loro elettori sulla base della loro azione nel Parlamento europeo.

Già questa constatazione mi sembra importante: noi pensiamo, cioè, che potrà svilupparsi una nuova relazione tra l'elettorato ed un gruppo di deputati eletti, centrato essenzialmente sui problemi europei.

Mi sembra innegabile, in secondo luogo, che l'elezione diretta non potrà non modificare l'equilibrio istituzionale esistente attualmente tra Consigli, Commissione e Parlamento. Il peso politico di una assemblea di oltre 400 membri direttamente eletti sarà certamente considerevole e condizionerà, in misura crescente, la vita e le prospettive della Comunità europea.

In ordine alle critiche che vengono da più parti rivolte al fatto che non sia stato parallelamente affrontato il problema dei poteri del Parlamento, voglio solo ricordare che il principio del parallelismo tra elezione diretta e poteri del Parlamento ha contribuito a paralizzare per lunghi anni ogni progresso in tema di elezioni europee e, alla luce delle difficoltà che tuttora esistono all'interno di alcuni paesi membri, mi sembra sia stata fatta una scelta politicamente saggia, anche se ardita, con la decisione di trattare separatamente la questione delle elezioni.

Taluni passi avanti sono stati compiuti nel 1975 — lo ha ricordato poco fa l'onorevole Aldo Moro — con la firma dell'atto che estende i poteri di controllo del Parlamento europeo sul bilancio (atto per il quale le procedure di ratifica non sono ancora completate) e con l'introduzione di una procedura di concertazione che associa il Parlamento alla adozione degli atti comunitari di portata generale che hanno notevoli conseguenze finanziarie. Inoltre, la procedura di dialogo continuo, che si sta instaurando tra la presidenza del consiglio delle Comunità, la Commissione e il Parlamento, tende anch'essa a rendere politicamente sempre più presente la voce dei parlamentari europei negli affari della Comunità.

Certo, con l'elezione diretta del Parlamento europeo prenderà avvio e progressivo rilievo — io credo — un rapporto istituzionale non facile, data la natura atipica delle strutture comunitarie, nelle quali il potere esecutivo è diviso fra il Consiglio delle Comunità e la Commissione, e quello legislativo è diviso in parti disuguali fra lo stesso Consiglio e il Parlamento. Ecco quindi come l'elezione diretta debba essere considerata un punto di partenza più che un punto di arrivo nella evoluzione istituzionale della Comunità. Sarà necessaria una attenta riflessione da parte delle varie istituzioni, dei Governi dei paesi membri ed anche dei Parlamenti nazionali (così si porrà evidentemente anche il problema dei rapporti tra i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo) su questo complesso di problemi, ai quali è collegato chiaramente l'avvenire del processo di unificazione europea.

La presentazione da parte del Governo di questo atto non esaurisce gli adempimenti in vista delle elezioni del 1978, come è stato qui da più parti rilevato. Il Governo dovrà presentare anche il progetto di legge elettorale nazionale, per il quale sono a buon punto — desidero rassicurare su questo punto gli onorevoli colleghi — i lavori preparatori.

I problemi maggiormente qui menzionati riguardano il numero e la composizione delle circoscrizioni elettorali e il voto degli italiani all'estero. Sul primo problema, la soluzione da proporre, credo, partirà dalla constatazione che il limitato numero di deputati da eleggere rende forse poco idonea la suddivisione in circoscrizioni elettorali, utilizzata per le elezioni nazionali. Le indicazioni qui emerse nel corso del dibattito, che vanno dall'idea del collegio unico nazionale a quella di collegi interregionali per ampie aree geografiche, sono al centro degli studi che si stanno conducendo per arrivare presto a precise proposte.

Sul secondo punto, quello relativo al voto degli italiani all'estero, il Governo è molto sensibile agli inviti formulati da più parti per agevolare le condizioni dell'esercizio del diritto di voto dei nostri emigranti, ed ha ben presente l'orientamento espresso più volte dal Parlamento a favore di un attivo inserimento dei cittadini comunitari all'estero anche nelle strutture amministrative dei paesi ospitanti. In ordine alle elezioni europe, posso assicurare che sono vagliate con attenzione le varie proposte, sia per il voto per corrispondenza, sia per il voto diretto *in loco*. Naturalmente (a così breve scadenza dall'appuntamento elettorale del 1978) non è facile trovare soluzioni praticabili...

PAJETTA. Soprattutto un ministro delle poste che garantisca che arrivino le lettere.

FORLANI. *Ministro degli affari esteri.* Non è facile trovare soluzioni praticabili, poiché ciascuna delle formule ipotizzabili, oltre a presentare notevoli problemi tecnici di attuazione — non solo imputabili al ministro delle poste italiano — presuppone anche l'attiva collaborazione dei paesi ospitanti.

Quanto ai tempi relativi alla presentazione del progetto di legge elettorale, posso dire che essi saranno accelerati nei limiti del possibile e desidero anche assicurare che il Governo è interessato vivamente a conoscere, in modo tempestivo, l'opinione dei parlamentari, prima della presentazione formale del progetto: a questo fine penso che potrebbe essere concordata una procedura *ad hoc,* nell'ambito della Commissione parlamentare competente (affari costituzionali).

In relazione ad alcune osservazioni fatte nel corso del dibattito, vorrei rilevare infine che le procedure di approvazione e di ratifica sono soltanto in una fase di avvio negli altri paesi. Ma a questo proposito non ritengo giustificato, allo stato attuale delle cose, alcun pessimismo circa l'esito delle procedure di ratifica nei paesi membri.

Per la Francia, il parere di conformità alla Costituzione emesso a fine anno dal Consiglio costituzionale faciliterà, credo, l'*iter* legislativo del provvedimento di ratifica.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, i preparativi per l'approvazione dell'insieme dei provvedimenti che dovranno consentire l'elezione alla data prevista procedono con impegno.

Desidero qui associarmi alle espressioni di augurio che sono state formulate nei confronti del ministro degli esteri del Regno Unito, che è stato colpito in questo giorni da improvvisa e grave malattia. Desidero ricordare che il signor Crosland è tra gli uomini politici inglesi di maggiore prestigio quello che ha avuto una parte rilevante nelle scelte che la Gran Bretagna ha operato in direzione dell'Europa. L'augurio che il Governo italiano gli rivolge è che egli possa riprendersi in salute e riprendere presto la sua attività.

Per la Danimarca, che ha la facoltà di designare temporaneamente tra i deputati nazionali i propri rappresentanti al Parlamento europeo non dovrebbero porsi ulteriori difficoltà.

Ho fatto riferimento a questi tre paesi perché in essi erano registrate, come è noto, le maggiori difficoltà, e l'argomento ha suscitato le più vivaci polemiche all'interno delle rispettive comunità nazionali.

La nostra Camera dei deputati è dunque la prima Assemblea che procede all'esame ed al voto degli atti relativi all'elezione europea. Il Governo è lieto che anche in questo modo il nostro paese possa dare un ulteriore contributo ed una indicazione positiva sul cammino dell'unione europea.

Nel corso della nostra discussione è stato rilevato con preoccupazione che questo cammino procede troppo lentamente o, addirittura, che esso è in una fase di ristagno e che prevalgono le ragioni del pessimismo e di una certa frustrazione. Indubbiamente, in queste sensazioni vi è qualche fondamento; anche se — come diceva giustamente poco fa l'onorevole

Moro — non bisogna trascurare la complessità e le difficoltà dei problemi, che aumentano con il procedere del cammino; ciò non significa sempre che l'idea, il disegno che si persegue siano entrati in crisi. Noi intendiamo reagire agli elementi di freno, alle remore che si frappongono su una strada che, a nostro avviso, non ha alternative se non anacronistiche e rovinose.

Con un voto positivo, con una indicazione sicura, anche per la vasta base di consenso che si è delineata, il Parlamento italiano premia l'ottimismo della volontà in questa vicenda storica, carica di suggestioni, di speranze e di prospettive.

Per il 25 e 26 marzo prossimi, onorevoli colleghi, abbiamo concordato che si svolgesse a Roma la riunione del Consiglio europeo. In quella occasione celebreremo i 20 anni dei trattati di Roma e — mi auguro — ripeteremo e verificheremo la validità di un impegno che non deve venire meno, e che deve riprendere con crescente determinazione. In questo l'Italia ha un ruolo importante, che potrebbe essere sottovalutato solo commettendo errori imperdonabili.

Ringrazio infine l'onorevole Moro per la relazione che il Governo pienamente condivide e i colleghi che con i loro interventi hanno in modo così approfondito dimostrato l'importanza di questo voto e confortato la linea politica che vogliamo perseguire con il più vasto consenso del Parlamento e della nostra società nazionale.

Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica sulle elezioni europee

(24 marzo. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 24 marzo il dibattito per l'approvazione dell'atto relativo alle elezioni dirette del parlamento europeo. Questo è stato definitivamente approvato in tale data.

Signor Presidente, onorevoli senatori, sembra anche a me molto significativo che il Senato della Repubblica si accinga ad approvare il progetto di legge sull'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto proprio alla vigilia del Consiglio europeo convocato a Roma anche per celebrare il ventennale del trattato istitutivo della Comunità.

Questa coincidenza sottolinea la continuità dell'impegno europeo dell'Italia, la nostra consapevolezza che l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo può rappresentare un passaggio decisivo nel processo arduo di costruzione unitaria dell'Europa.

Le elezioni europee hanno un valore intrinseco che qui è stato opportunamente messo in luce. Esse danno ai popoli una voce ed un luogo di espressione per una prospettiva nuova. Daranno — e concordo con il senatore Calamandrei — anche l'avvio ad una diversa cultura politica, inducendo i partiti a trovare linee di aggregazione, ad individuare impostazioni programmatiche comuni più aggiornate e moderne rispetto a

quelle che noi conosciamo. La nostra speranza, senatore Minnocci, è che una nuova solidarietà, una solidarietà di base possa emergere da questa diretta parteciparazione dei popoli alla costruzione europea e che la stessa identità esterna della Comunità possa risultare più precisa e nitida.

Queste considerazioni riguardano soprattutto la portata storico-politica della nuova fase europea che prenderà l'avvio — noi speriamo — dall'estate del 1978.

Sul piano istituzionale non si può non essere d'accordo con le considerazioni svolte stamani qui dal senatore Pecoraro. Ovviamente non ci possiamo nascondere che un Parlamento eletto direttamente, pur proponendosi come fattore trainante del processo istituzionale europeo, anzi proprio in ragione del ruolo che di fatto tenderà ad assumere, aprirà problemi delicati che andranno risolti con realismo ed insieme con determinazione, tenendo conto del fatto che il grande progetto europeo non può seguire in modo schematico la falsariga dei processi di unificazione nazionale, ma richiede uno sforzo immaginativo concorde che deve coinvolgere in egual misura e allo stesso ritmo tutti i paesi della Comunità.

Il Parlamento europeo nasce ormai più da un approccio pragmatico che da una prorompente spinta idealistica. Indubbiamente l'assetto europeo presenterà, dopo l'entrata in funzione del nuovo Parlamento, non poche anomalie e ostacoli che si sono ora accantonati tenderanno a riapparire; si è rinviato il problema della competenza dell'Assemblea, che era stato posto con la pregiudiziale di mantenere uno stretto parallelismo tra la rappresentanza diretta e l'allargamento dei poteri del Parlamento. Permane altresì il problema dell'equilibrio istituzionale tra Consiglio europeo, Commissione e Parlamento. I possibili attriti nel funzionamento di un sistema inevitabilmente atipico dovranno trovare soluzione in una linea paziente e sistematica di adeguamento tutta da costruire, che dovrà coinvolgere i diversi paesi e le forze politiche, nella consapevolezza che il fatto elettorale non rappresenta un approdo definitivo ma predispone il supporto di un nuovo ciclo istituzionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, accanto a questo *iter* di ratifica — come ricordava oggi il senatore Artieri — gli adempimenti parlamentari necessari affinché si possano tenere le elezioni europee nell'estate del 1978 comprendono anche l'elaborazione e la discussione del progetto di legge elettorale nazionale. I lavori preparatori sono affidati, come è noto, ad un'apposita Commissione e si trovano in una fase avanzata. La formula da varare divergerà probabilmente, dato il numero più ristretto di rappresentanti da eleggere, dalla ripartizione circoscrizionale adottata per le elezioni nazionali; stiamo vagliando anche le varie ipotesi idonee a consentire una attiva partecipazione degli italiani residenti all'estero alla consultazione. Tutte le formule possibili sono oggetto di attento esame, dal voto per corrispondenza a quello diretto, *in loco*. È doveroso ricordare che l'individuazione di una soluzione accettabile è condizionata non solo da problemi tecnici, ma anche dalla collaborazione degli Stati ospitanti. Il carattere specificamente europeo della consultazione, riba-

dito dell'articolo 21 del trattato, renderebbe evidentemente paradossale la mancata partecipazione al voto dei connazionali residenti in altri paesi della Comunità europea, cioè — come rilevava il senatore Marchetti — di quegli italiani che sono stati direttamente coinvolti dalle correnti migratorie nel processo di europeizzazione in corso nei singoli paesi, nella creazione di una nuova omogeneità sociale, economica e culturale su scala regionale.

In ogni caso stiamo valutando tutte le implicazioni giuridiche interne e di cooperazione politico-amministrativa con gli altri Stati comunitari, al fine di giungere ad una soluzione soddisfacente della questione.

Così, vorrei dire al senatore Mitterdorfer, il problema della rappresentanza dei gruppi etnici minoritari, che egli ha qui evocato giustamente, dovrà trovare in quella sede la più seria considerazione. Penso che il lavoro corrispondente agli adempimenti interni si concluderà rapidamente e che il Parlamento potrà quanto prima essere chiamato a pronunciarsi sul progetto di legge, in quel clima — mi auguro — di consenso e di convergenza che in Italia caratterizza felicemente le decisioni in materia europea.

È un clima che non esiste nella stessa misura in tutti i paesi membri della Comunità e che nei suoi risvolti negativi non è sempre frutto di una gretta diffidenza verso la costruzione europea, ma trova forse anche le sue radici in itinerari nazionali ed istituzionali diversi dal nostro, nel timore anche che la nuova prospettiva porti fermenti di instabilità in ordinamenti consolidati da secoli.

Siamo convinti, senatore Balbo, invece, che la costruzione europea si tradurrà per tutti i paesi della Comunità in un ulteriore e decisivo elemento di valorizzazione.

La realtà internazionale, le dimensioni politiche e militari assunte dalle superpotenze, i grandi equilibri intercontinentali del futuro sono tali da rendere peregrina, illusoria l'idea che singoli paesi europei possano avere ancora, in via autonoma, un proprio ruolo veramente significativo sulla scena internazionale.

Ormai un ruolo reale di equilibrio, di pace, di progresso può realizzarsi per i paesi europei solo nella nuova, comune dimensione alla cui realizzazione tendono i nostri sforzi e i nostri impegni.

Seguendo questo ordine di idee, così ben esposto dai senatori Masullo e Bersani, siamo convinti di trovarci sulla linea più valida e aggiornata nell'ampio dibattito internazionale sull'Europa, attualmente in corso.

Per questa convinzione insistiamo con fermezza per il mantenimento degli impegni presi con la decisione comune di indire le elezioni europee.

Quanto allo stato delle ratifiche e degli strumenti legislativi elettorali, la situazione in cinque paesi (Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Islanda, Belgio) non sembra rappresentare ostacoli; la Gran Bretagna, come è noto, procede ad una complessiva verifica politica. Il Governo del Regno Unito si è impegnato a presentare un libro bianco sull'argomento che sarà di guida per una discussione approfondita a tempi ravvicinati. Il Governo danese è impegnato a portare avanti l'obiettivo di una piena partecipazione al Parlamento; quanto alla Francia esistono dif-

ficoltà e contrasti, ma è opinione di quel Governo che le previsioni recentemente avanzate per la ratifica prossima dell'atto e la successiva approvazione della legge non siano pregiudicate.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la sollecitudine con cui il Governo ed il Parlamento italiano hanno avviato e condotto a termine la procedura di ratifica di questo atto costituisce una eloquente conferma del largo consenso che esiste tra le forze politiche italiane sull'esigenza di progresso continuo nell'integrazione europea.

Questa prospettiva è coerente con la nostra storia nazionale; in essa convergono le idee della nostra tradizione, gli ideali del Risorgimento, come hanno ricordato in modo assai suggestivo poco fa il senatore Cifarelli e alla Commissione esteri del Senato il relatore Fenoaltea, le stesse idee di cui sono portatrici per vie nuove e diverse le forze politiche oggi rappresentate in quest'Aula.

Non è perciò casuale questa unità di intenti che il dibattito ha rilevato; ma al di là del significato per la promessa europea ha sempre avuto per la nostra generazione, noi con la partecipazione diretta del popolo alla costruzione europea siamo consapevoli di offrire veramente anche alle nuove generazioni un polo di riferimento, un punto nuovo di attrazione e di impegno positivo; nel quadro istituzionale che andiamo con pazienza definendo si aprirà infatti uno spazio sempre più vasto per quella volontà creativa e di promozione umana, per quella forza di immaginazione che, soprattutto ai giovani, spetta di esprimere, confrontandosi con la realtà e fuori dalle diverse e sempre rovinose retoriche nazionalistiche o eversive.

Signor Presidente, nel raccomandare l'approvazione del progetto al nostro esame, desidero rilevare con soddisfazione che gli interventi che abbiamo qui ascoltato e la magnifica relazione introduttiva del nostro dibattito hanno portato un contributo prezioso alla comune riflessione ed hanno anche indicato, in modo sostanzialmente convergente, la linea di impegno che il Governo dovrà seguire. Abbiamo ascoltato poco fa il senatore Scelba: sia consentito anche a me, concludendo, di rivolgere il pensiero, la simpatia, la gratitudine agli uomini che hanno saputo indicare questa strada, che l'hanno aperta, che hanno consentito a noi di percorrerla fino a questo punto, di aprire alla rinascita dell'Europa una speranza che noi insieme cercheremo di non deludere.

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri della Camera dei deputati

(2 giugno. Resoconto sommario)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani è intervenuto il 2 giugno alla Commissione esteri della Camera dei deputati sul tema dell'attuale momento internazionale:

Il Ministro Forlani si sofferma su quattro significativi avvenimenti dell'attuale momento internazionale: il vertice di Londra dei sette paesi maggiormente industrializzati dell'occidente, il Consiglio atlantico, la prossima Conferenza di Belgrado, il probabile ampliamento della Comunità europea.

VERTICE DI LONDRA

Sul primo avvenimento ricorda che già da qualche anno l'economia mondiale versa in uno stato di crisi che ha fatto risorgere vecchie tentazioni di ricorso a misure protezionistiche e autarchiche. Per analizzare questi fenomeni ed individuare idonee linee di soluzione, i sette paesi più industrializzati dell'occidente, tra cui l'Italia, si sono ritrovati nella capitale britannica, dove oltre al tema generale della crisi economica ne hanno approfonditi altri più specifici quali l'approvvigionamento energetico, la non proliferazione nucleare, la cooperazione con i paesi emergenti. Rispetto al passato la ripresa economica sembra per molti versi avviata, anche se permangono fenomeni di grave squilibrio tra i diversi paesi che hanno già portato ad una modifica nella distribuzione delle risorse mondiali. Nella riunione londinese è stata riaffermata la comune volontà di collaborare per una espansione controllata e non inflazionistica dell'economia internazionale. In tale quadro un rilievo particolare è stato dato, soprattutto su insistenza italiana, alla disoccupazione giovanile. Lo stesso presidente americano Carter ha riconosciuto come preoccupazione primaria quella di risolvere il grave problema. La stampa ha eccessivamente insistito su una diversità di accentuazioni che si sarebbe manifestata al vertice di Londra tra chi ritiene prioritaria la lotta all'inflazione e chi invece alla disoccupazione. Queste diverse concezioni hanno trovato un loro punto di equilibrio, di cui si dà notizia nel comunicato finale, mentre per quanto riguarda il commercio internazionale è stata sottolineata la positività del mantenimento della libertà degli scambi in opposizione a quanti auspicano misure protezionistiche che finirebbero per aggravare le cose. Discutendo della crisi internazionale non si potevano certo dimenticare i paesi emergenti verso i quali è stato ribadito l'impegno per una maggiore cooperazione, anche attraverso un fondo comune che garantisca stabilità dei prezzi delle materie prime e regolari approvvigionamenti. Su iniziativa della CEE, inoltre, è stato deciso lo stanziamento di un miliardo di dollari, nel quadro della conferenza cosiddetta nord-sud, a favore delle aree più povere del terzo mondo, mentre ai paesi socialisti è stato rivolto un invito a partecipare ad iniziative comuni per il trasferimento di risorse ai paesi emergenti; l'invito è importante perché costituisce un riconoscimento del ruolo significativo che su questo terreno possono svolgere l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti. Per quanto riguarda il problema energetico, anch'esso oggetto di discussione nel vertice di Londra, è stata sottolineata la necessità di sviluppare l'energia nucleare per far fronte alle nuove esigenze. Al riguardo, le recenti prese di posizione di Carter, che avevano dato luogo a qualche malinteso, sono state chiarite: se da una parte va evitata la proliferazione delle armi nucleari, dall'altra si deve garantire l'utilizzazione del materiale nucleare a fini di sviluppo pacifico. Non si può infatti dimenticare che le garanzie date all'Italia in tal senso sono state determinanti nell'indurre il nostro paese a ratificare il trattato di Mosca. Da sottolineare, infine, per quanto riguarda il vertice di Londra, la partecipazione del Presidente della Commissione di Bruxelles Jenkins; l'Italia insisterà perché tale presenza possa essere ampliata in futuro.

CONSIGLIO ATLANTICO

Il Ministro degli esteri si sofferma, quindi, sulla riunione del Consiglio atlantico, svoltasi subito dopo il vertice, sempre nella capitale britannica, nel corso della quale è stato esaminato il rapporto di forze est-ovest, dopo la raggiunta parità strategica tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Persiste il pericolo della corsa verso armi sempre più sofisticate con notevole dispendio di mezzi finanziari e aggravamento dei pericoli di guerra. È apparso chiaro che il controllo degli armamenti va sostituito alla spirale delle continue invenzioni tecnologiche in questo settore. Il Presidente Carter si è impegnato ad informare gli alleati sull'andamento dei negoziati con il Cremlino per il controllo degli armamenti strategici e nucleari. Un altro problema che non va sottovalutato è quello dell'equilibrio delle armi convenzionali tra i due schieramenti in Europa; è necessario che si compiano progressi ai negoziati di Vienna se non si vuole un rafforzamento dell'assetto difensivo occidentale che si renderebbe necessario anche nel caso in cui il Patto di Varsavia continuasse a consolidare le proprie posizioni. Nel corso del Consiglio atlantico, Carter ha rilanciato in modo organico le relazioni degli Stati Uniti con le democrazie occidentali sottolineando il valore prioritario che riveste l'alleanza atlantica nel quadro degli impegni americani e si è mostrato anche ottimista sulla seconda fase dei negoziati SALT e sulla possibilità di intese con i sovietici. Nel corso dei colloqui è stata ribadita la validità della politica di distensione che, per essere reale, deve tendere ad abbracciare tutta l'area di contatto tra i due schieramenti, nella convinzione che la pace è indivisibile. Le cause di conflittualità vanno rimosse sia in Europa sia nel resto del mondo. Al Consiglio atlantico Carter ha chiarito il significato della nuova filosofia americana per quanto riguarda i rapporti internazionali e ha sottolineato la convinzione che il mondo occidentale deve riaffermare il proprio sistema di valori anche per far fronte a quella offensiva ideologica che l'Unione Sovietica conduce in ogni parte del mondo e che non è stata certo attenuata dalla distensione. La fermezza nei princìpi, secondo Carter, non è incompatibile con la concreta possibilità di intese con il Cremlino.

CONFERENZA DI BELGRADO

Per quanto riguarda la Conferenza che si aprirà a Belgrado alla metà di giugno con lo scopo di verificare l'attuazione degli accordi di Helsinki del 1975, il Ministro Forlani rileva che persistono motivi di insoddisfazione ma che sono anche emersi in questi ultimi tempi fermenti nuovi e qualche risultato positivo. Bisogna individuare le aree in cui la distensione è concretamente possibile. L'atteggiamento della nostra delegazione sarà improntato al rispetto per tutti, senza che ciò significhi attenuare il nostro sforzo in difesa della libertà e dei nostri princìpi, anche per indurre i paesi dell'est ad accettare come fatto normale della vita internazionale l'interessamento reciproco per la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo. Assumere un atteggiamento diverso e più duro potrebbe forse essere più suggestivo ma rischierebbe di provocare il fallimento della conferenza di Belgrado.

AMPLIAMENTO DELLA CEE

Infine sul quarto argomento, quello dell'ampliamento della CEE, il Ministro Forlani ricorda che se ne è parlato nei colloqui bilaterali di Roma con il presidente portoghese Soares, di Madrid con il governo spagnolo e di Atene con quello greco. Con la riconquistata democrazia e libertà nei tre paesi indicati si è posto il problema, non eludibile, dell'ampliamento ad essi della Comunità Europea. In tal senso i governi di Lisbona, Madrid ed Atene manifestano una ferma volontà. Se sul piano politico l'obiettivo è chiaro, su quello economico si pongono motivi di riflessione e talvolta di inquietudine che sarebbe un errore sottovalutare. L'Italia ha chiarito che è solidale politicamente sull'ampliamento della CEE ma i nostri *partners* devono farsi carico di alcuni problemi, tra i quali la riforma dei regolamenti agricoli che, se non avvenisse, avrebbe conseguenze gravi per noi e alla distanza per gli altri. Dopo aver accennato alla recente visita compiuta, insieme con il Presidente del Consiglio, in Romania e a quella imminente che farà a Belgrado, il Ministro sottolinea che la nostra politica estera si svolge in modo coerente sforzandosi di individuare un peculiare ruolo geo-politico dell'Italia che anche da altri paesi ci viene riconosciuto. Su questa strada il Governo proseguirà secondo gli incoraggiamenti e l'appoggio che verranno dal Parlamento.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre la discussione nella quale intervengono i deputati Di Giannantonio, Riccardo Lombardi, Covelli, Segre, De Poi, Fracanzani e Granelli.

Il deputato *Di Giannantonio* esprime piena adesione alla relazione governativa, soffermandosi in particolare sul Consiglio atlantico e sugli sviluppi della politca estera di Carter, che ha rovesciato su molti punti le posizioni prese in passato da Kissinger. L'amministrazione americana è decisa a ricercare intese per il controllo e la riduzione degli armamenti ma se l'URSS non dovesse mostrarsi conciliante, gli Stati Uniti riprenderebbero la corsa agli armamenti. Per il momento è utile sottolineare che Carter ha restituito all'Europa e all'Alleanza atlantica quella posizione primaria che la precedente amministrazione non riconosceva. Una conseguenza di ciò è un rinnovato impegno americano nella NATO che contrasta con l'atteggiamento di altri paesi che si dimostrano più tiepidi anche per ragioni di bilancio nazionale. L'Italia dovrebbe mostrare un più accentuato zelo atlantico, e ciò anche per la sua particolare situazione interna.

Il deputato Riccardo *Lombardi* ritiene ottimista ogni affermazione di un superamento della crisi economica internazionale che, al contrario, è ancora grave e annovera una vasta disoccupazione che tocca nell'area occidentale sette milioni di lavoratori. L'Europa si sta dividendo in tre aree economiche: quella stabile, che comprende la Germania federale e i paesi settentrionali; quella intermedia con la Francia; e quella critica con l'Italia e la Gran Bretagna. Se non saranno fatti sforzi organici per superare questa situazione, la divisione rischia di diventare stabile. Dopo aver lamentato che non siano stati fatti progressi nella riforma del Fondo monetario internazionale, soprattutto per quanto riguarda un aumento

del potere decisionale dei paesi in via di sviluppo, ritiene di poter condividere le valutazioni del Ministro Forlani sulla possibilità di sbocchi positivi dei negoziati SALT. Per quanto riguarda infine l'allargamento della CEE, riconosce che esso pone problemi e che obbliga ad una revisione di alcuni meccanismi che va affrontata e risolta nel migliore dei modi.

Il deputato *Covelli* dissente dalla relazione del Ministro che non ha evidenziato molte realtà drammatiche. Rileva che la nostra presenza al vertice di Londra è stata contestata da alcuni che non ritengono che l'Italia possa considerarsi un paese altamente industrializzato. In effetti il nostro Governo sbaglia nel voler restare legato al carro dei paesi più forti che ci trattano con noncuranza mentre quelli più deboli ci guardano con dispetto. Non possiamo vivere di un prestigio ormai perduto, con una situazione interna che si va sempre più deteriorando. L'Italia deve invece legarsi ai piccoli paesi della CEE ed evitare di imboccare al proprio interno vie pericolose che potrebbero provocare il nostro allontanamento sia dalla NATO sia dalla Comunità europea. È favorevole ad ogni iniziativa che rafforzi la distensione nonché all'ampliamento della CEE che forse darà all'Italia la possibilità di risolvere molti problemi e di meglio difendere quegli interessi che fino ad oggi non è riuscita a proteggere.

Il deputato *Segre* ritiene che anche nell'attuale critico momento internazionale, la distensione si confermi come un asse portante e non sostituibile. I problemi economici internazionali sono complessi ma l'analisi che ne ha fatto il Ministro Forlani, con riferimento al vertice di Londra, è corretta. L'allargamento della CEE ad altri tre paesi pone numerosi problemi, tra i quali la riforma dei regolamenti agricoli comunitari, ed in tal senso ha ragione il Ministro Marcora nel sottolineare la necessità di risolverli preventivamente, anche allo scopo di evitare che l'ampliamento si traduca in una spaccatura della CEE tra paesi del Nord, forti, e paesi del Sud, deboli. Con riferimento alla prossima conferenza di Belgrado, ritiene che sul tema dei diritti umani e civili si sia registrato nel mondo negli ultimi mesi un processo di maturazione nella misura in cui questo problema, che prima era visto in termini restrittivi, è oggi considerato nei suoi molteplici aspetti. La maturazione democratica risulta anche dalla convinzione sempre più diffusa che sarebbe deleterio se a Belgrado l'occidente puntasse i piedi sulle violazioni dei diritti umani nei paesi socialisti e questi ultimi, per rivalsa, sottolineassero i sette milioni di disoccupati dei paesi capitalisti ed altri aspetti negativi. Non concorda con quanti all'interno e all'estero presentano l'Italia come un paese disperato e irrecuperabile; al contrario si tratta di un paese che sta ricercando soluzioni originali (pur nel rigoroso rispetto degli impegni internazionali assunti), che potrebbero essere di grande interesse per altri Stati che hanno problemi analoghi ai nostri.

Il deputato *De Poi* rileva che l'Italia è particolarmente interessata all'allargamento della CEE, anche se vanno individuate idonee garanzie, per esempio nel settore agricolo, per impedire che risorgano le difficoltà del passato e del presente. L'Italia non vuole difendere gretti interessi nazionali ma riportare equilibrio nella vita comunitaria per consentirne un più armonico svolgimento anche dopo l'allargamento alla Grecia, alla Spagna

e al Portogallo. Dopo aver sottolineato che Carter ha insistito sul mancato rispetto dei diritti umani in alcuni paesi soltanto, mentre per altri ha taciuto, ritiene che alla conferenza di Belgrado non si possa andare, come in Tribunale, per svolgere capi di accusa, ma al contrario come ad un incontro dove con la cooperazione di tutti si riescano ad individuare le più idonee soluzioni ai problemi sul tappeto.

Il deputato *Fracanzani* ritiene che si debba meditare sulla sfasatura tra gli impegni sottoscritti ad Helsinki e il consutivo non soddisfacente nella realizzazione degli impegni stessi. Quattro temi meritano particolare attenzione. Il primo riguarda la sicurezza, i cui aspetti politici non sono scindibili da quelli militari. Il secondo è quello dei diritti civili, sui quali non è ammissibile che alcuni paesi assumano la veste di insegnanti, dando vita a vere e proprie crociate. All'est però ci si deve convincere che la distensione, per essere reale, deve basarsi sul riconoscimento dei diritti fondamentali dei cittadini. I governi occidentali non devono entrare nel merito delle tesi dei dissidenti, ma devono difenderli dalla repressione. Il terzo tema è quello del collegamento tra la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo; le due aree vanno collegate anche se i problemi da risolvere sono delicati e numerosi. Il quarto tema è quello del seguito da dare alla prossima conferenza di Belgrado; è favorevole alla creazione di un organismo permanente.

Il deputato *Granelli*, a nome del gruppo democristiano, conferma l'appoggio al Governo sulle iniziative illustrate dal Ministro Forlanni. Ritiene positivo che l'Italia sia stata invitata al vertice di Londra che per alcuni versi costituisce un passo avanti rispetto al passato. Circa la conferenza di Belgrado, l'Italia deve restare ferma su certi principi, ma con atteggiamento costruttivo e senza spunti provocatori. Tra l'altro, ci presentiamo all'appuntamento con un accresciuto prestigio che ci deriva dal la definitiva chiusura di ogni controversia territoriale e giuridica, con la Jugoslavia. Sul tema dei diritti umani, che devono essere garantiti in tutti i sistemi, sbaglia chi pensa che Carter tornerà con il tempo alle tesi di Kissinger; al contrario il Presidente americano insisterà, anche se in forme diverse, sulla tematica già più volte enunciata al riguardo. Sul seguito da dare ai lavori di Belgrado, propone di dar vita ad alcune commissioni di lavoro che, senza cedere alle tentazioni propagandistiche, consentano alle parti di compiere sostanziali progressi sui vari argomenti. Una commissione potrebbe occuparsi dei diritti fondamentali, un'altra della libera circolazione di uomini e idee, una terza del collegamento tra Europa e Mediterraneo ai fini della sicurezza e cooperazione. Esprime infine apprezzamento per le recenti iniziative diplomatiche del Ministro Forlani che hanno ridato prestigio all'Italia riportando la nostra presenza in aree politicamente significative.

Chiusa la discussione delle comunicazioni governative, il Ministro *Forlani* rileva con soddisfazione che non sono stati espressi dissensi di fondo rispetto alle linee da lui enunciate e tiene a ringraziare la Commissione per gli approfondimenti e le puntualizzazioni sui vari problemi che saranno utili al Governo per una più idonea visione degli avvenimenti internazionali.

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica

(6 luglio. Resoconto sommario)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha parlato il 6 luglio alla Commissione esteri del Senato della Repubblica su problemi di politica estera:

L'onorevole Forlani dopo alcune considerazioni introduttive sull'ampiezza dei temi suscettibili di illustrazione, avverte che si soffermerà, per una riflessione comune, sugli argomenti di maggiore attualità, caratterizzata da alcuni elementi significativi di novità, che egli individua sia negli orientamenti dell'amministrazione americana recentemente insediatasi, sia nell'accentuarsi delle preoccupazioni (e degli sforzi diplomatici) per la pace nel Medio Oriente dopo il successo elettorale di forze politicamente più intransigenti in Israele, sia nell'aumentata conflittualità nei tre principali punti di tensione in Africa (il « Corno d'Africa », l'Africa australe e la contigua regione dello Zaire e dell'Angola).

Il primo argomento affrontato dal Ministro degli affari esteri riguarda l'attività comunitaria; egli si sofferma in modo particolare sui temi della lotta contro la recessione e la disoccupazione, e dell'allargamento della Comunità.

ATTIVITÀ COMUNITARIA

Riguardo al primo tema, oggetto di trattazione del Consiglio europeo di Londra del 29 e 30 giugno, conferma i motivi di preoccupazione derivanti dagli elementi di instabilità tuttora presenti, e dalla constatazione che la ripresa nei paesi industriali (con esclusione degli Stati Uniti) è risultata inferiore alle previsioni.

Quanto ad una politica di espansione diretta al rilancio della domanda mondiale, dà conto dello scetticismo dimostrato dal Cancelliere Schmidt circa la possibilità della Germania di incrementare ulteriormente il tasso di sviluppo, e sottolinea che da parte italiana è stato osservato che i programmi di stabilizzazione restano largamente condizionati dalla situazione europea e mondiale, sono stati additati i pericoli connessi a un eventuale rafforzamento delle tendenze protezionistiche, ed è stata messa in evidenza l'importanza sia del rafforzamento del Fondo monetario internazionale (per assistere i Paesi membri in una politica di riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti e a garanzia dei loro finanziamenti sui mercati privati) sia del completamento delle ratifiche del Fondo di sostegno della OCSE.

Sul piano generale politico, il Consiglio europeo ha confermato gli impegni assunti a Roma nel marzo scorso per un'azione di promozione dei sistemi di formazione professionale e di occupazione per i giovani e per iniziative tendenti ad incoraggiare più alti livelli di investimento negli Stati membri.

Il Ministro degli affari esteri accenna poi ad una certa reticenza di taluni *partners* a creare strumenti nuovi o a rinvigorire quelli esistenti

(con riferimento al Fondo sociale) e precisa che la posizione italiana, molto esplicita a questo proposito, ha inteso mettere in luce le esiguità delle risorse destinate alle politiche strutturali e affermare l'esigenza di operare per l'attenuazione delle disparità tra Paesi membri.

Dopo aver espresso il giudizio che, con la posizione italiana, si è ottenuto l'impegno ad un più approfondito esame delle proposte della Commissione a favore degli investimenti e dell'occupazione giovanile, l'onorevole Forlani si sofferma brevemente sulle proposte formulate dall'Esecutivo soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, e conclude l'argomento esprimendo l'avviso che, con detti scambi di vedute, si sia avviato un discorso che, egli dice, deve continuare con impegno, per pervenire, auspicabilmente a distanza ravvicinata, a positive conclusioni.

Il Ministro degli affari esteri affronta quindi il tema dell'ampliamento della Comunità, sottolineando la comune valutazione positiva dei Nove nei confronti delle domande di adesione della Grecia e del Portogallo e di quella prevista da parte della Spagna. L'onorevole Forlani mette in luce il valore politico che rappresenta, per l'opinione pubblica di questi paesi, l'adesione alla Comunità, quale garanzia delle scelte diplomatiche recentemente operate. Egli quindi, dopo alcune considerazioni di carattere anche storico sull'opportunità di ampliamento, passa ad esaminare i problemi che si pongono, in termini concreti, di fronte al prospettato evento, da considerare ormai non più in forma teleologica, ma come fatto che si concretizzerà a breve termine. A fronte delle motivazioni politiche generali, appunto espresse in termini positivi, non deve corrispondere — egli fa notare — una sottovalutazione dei problemi che l'ampliamento porrà; al contrario, occorre che essi siano esaminati con una precisa volontà di ricerca di soluzioni adeguate nell'interesse di tutti.

Nell'affrontare specificamente i problemi in questione il ministro Forlani accenna a due in particolare: il divario tra lo sviluppo economico-sociale e l'agricoltura dell'area mediterranea.

Il primo problema, già oggi esistente, potrebbe acutizzarsi in futuro, ed offre l'occasione per un rilancio delle politiche comunitarie regionale, sociale, industriale e delle strutture agricole. Sotto il profilo di tali interessi specifici, una posizione contraria all'allargamento, giustificata con il timore di una maggiore concorrenza, lascerebbe adito ad una sola alternativa: quella dell'assistenza con un programma di aiuti economici, avente anche il fine del consolidamento dei regimi democratici. Si tratta peraltro di un'ipotesi già prospettata per la Grecia, ma abbandonata per la ferma opposizione di quel Governo.

A proposito dei problemi dell'agricoltura mediterranea il Ministro illustra poi la posizione italiana assunta a Londra, dove è stata ribadita la necessità di concordare un'azione comunitaria a favore delle strutture agricole economiche generali nelle zone mediterranee, unitamente ad una revisione delle regolamentazioni agricole per i prodotti tipici di quell'area, con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di produzione, di commercializzazione, di trasformazione dei principali prodotti agricoli mediterranei, e con incentivi allo sviluppo di produzioni finora trascurate (zootecnia e cereali foraggieri). Si tratta comune di una azione la cui esi-

genza è stata riconosciuta indipendentemente dal prospettato ampliamento, e i tempi brevi previsti per la revisione dovrebbero pertanto evitare interferenze con i negoziati di adesione, in atto o in prospettiva.

Un altro argomento collegato col tema dell'ampliamento è quello del funzionamento delle istituzioni e della loro composizione: al riguardo, il ministro Forlani sostiene la necessità di ulteriori approfondimenti, per concordare quei miglioramenti che potranno evitare un eccessivo appesantimento degli organi comunitari. In materia, egli avverte fra l'altro, attenzione particolare sarà riservata ad una più frequente utilizzazione del voto a maggioranza.

Concludendo sul tema dell'allargamento della Comunità, l'onorevole Forlani dichiara che tale nostra posizione nei confronti della questione è stata illustrata ai rappresentanti dei paesi candidati, ed in tale occasione sono state riscontrate nei nostri *partners* sia preoccupazioni analoghe alle nostre, con particolare riguardo ai problemi dell'agricoltura mediterranea, sia una dichiarata volontà di affrontare il negoziato in tutti i suoi aspetti, tenendo conto anche degli impegni comunitari verso altri paesi dell'area mediterranea.

POLITICA MEDITERRANEA

Collegandosi a tale considerazione, quindi, l'oratore passa a trattare i problemi della politica mediterranea dell'Europa, che, egli dice, non assumerebbe la sua peculiare identità se non considerasse anche la riva meridionale del bacino, nella consapevolezza dei compiti spettanti alla Comunità nel dialogo euro-arabo, il quale richiede una ben individuata struttura, continuità di contatti, concretezza, franchezza e lealtà.

Indubbiamente i punti di vista degli interlocutori appaiono diversi risultando preminente la preoccupazione europea per la progettazione economica, a fronte dell'insistenza araba per la definizione di contenuti politici. Tuttavia, con la dichiarazione concordata dal Consiglio europeo di Londra i Nove hanno espresso un significativo riconoscimento politico in ordine al diritto del popolo palestinese ad una patria, riaffermando la disponibilità dei paesi comunitari a contribuire alla soluzione diplomatica della crisi, nel quadro di un sistema di garanzie predisposte nel contesto delle Nazioni Unite.

A questo punto il Ministro degli affari esteri accenna alla fase delicata della situazione medio-orientale nella quale viene ad inserirsi la dichiarazione dei Nove, facendo riferimento all'inquietante deterioramento riconducibile allo stallo diplomatico che indebolisce la linea operativa dei governi più propensi al negoziato ed accorda uno spazio crescente alle tendenze estremistiche, certamente non scoraggiate dall'immagine di intransigenza offerta ora dalla nuova maggioranza in Israele.

Tuttavia un elemento di fiducia, secondo l'onorevole Forlani, va individuato nell'impegno della nuova amministrazione americana per una ripresa del processo negoziale, mentre da parte italiana non è mancato uno sforzo di approfondimento del dialogo con quei Paesi non solo in vista della convivenza pacifica nella regione, ma anche per lo sviluppo dei rapporti con Paesi a noi tradizionalmente vicini: a questo riguardo

quindi egli ricorda la visita a Roma del Ministro degli esteri Khaddam, mediante la quale è stato ravvivato il contatto diretto stabilito dallo stesso Ministro Forlani, a Damasco, nel mese di marzo, volto anche allo specifico fine di ottenere valide indicazioni (politiche, certo, ma anche psicologiche) alla vigilia del Consiglio europeo di Londra, appunto rispetto alla ripresa delle conversazioni di pace nel Medio Oriente e, in generale, sul complesso tessuto delle relazioni interarabe. Dal colloquio con il Ministro degli esteri siriano si è avuto conferma ora delle difficoltà in cui si trovano i governi arabi più propensi alla soluzione pacifica ed inoltre delle aspettative del mondo arabo verso l'Europa.

CONFERENZA DI BELGRADO

Un altro argomento del colloquio con il vice primo ministro siriano — quello della cooperazione bilaterale, in collegamento anche con i problemi della sicurezza, in relazione alla riunione in corso a Belgrado nel quadro della CSCE — offre al ministro Forlani lo spunto per soffermarsi sui temi della conferenza di Belgrado, la cui funzione va ben oltre, egli dice, alla semplice verifica dello stato e delle prospettive della distensione in Europa avendo invece per oggetto una valutazione dello stato di attuazione dell'Atto Finale di Helsinki e delle prospettive ad esso collegate.

Il Ministro degli affari esteri precisa su questo punto che i lavori preparatori in atto a Belgrado sono destinati in prevalenza a risolvere alcuni problemi procedurali ai quali peraltro, riconosce, sottostanno questioni di natura politica, emergenti nelle proposte formulate per l'ordine del giorno della riunione autunnale: i Nove, gli Stati Uniti e, in via di massima, i neutrali hanno infatti proposto che lo scambio di vedute comprenda i tre argomenti dell'applicazione delle disposizioni dell'Atto Finale, delle reciproche relazioni degli Stati partecipanti, e del miglioramento della sicurezza e della cooperazione in Europa, con l'individuazione delle modalità appropriate per ulteriori incontri, mentre l'Unione Sovietica ed i Paesi dell'Est hanno proposto una discussione contemporanea sull'attuazione dell'Atto Finale e su eventuali nuove proposte, in modo da restringere i tempi del dibattito su adempienze ed inadempienze degli impegni di Helsinki e da stemperarlo nel contesto delle eventuali nuove proposte e dei futuri sviluppi.

In pratica la proposta occidentale dovrebbe portare alla istituzione di tre Commissioni (una per ciascuno dei tre « cesti »), mentre la proposta sovietica implicherebbe un dibattito per forza di cose generico. La soluzione adottata è stata di natura interlocutoria, con il rinvio del problema alla valutazione di un gruppo di redazione.

A giudizio dell'onorevole Forlani le complicazioni procedurali da un canto e una certa drammatizzazione pubblicistica dall'altro che ha caratterizzato gli esiti della CSCE non devono indurre a pessimismi sulle sorti del processo di distensione in Europa, che tra l'altro, egli fa notare prosegue per altri canali, anche bilaterali, come è dimostrato dal rilancio della nostra politica nel mondo danubiano-balcanico.

POLITICA ESTERA ITALIANA

Il Ministro degli affari Esteri si sofferma quindi particolarmente sulla visita a Bucarest (25-27 maggio) del presidente Andreotti, sulla visita che egli stesso ebbe occasione di fare a Belgrado (6-7 luglio) nonché sui colloqui di Roma con il presidente Kadar, sottolineando le difficoltà oggettive dei problemi della cooperazione in una regione caratterizzata dalla concomitante presenza di paesi legati alla NATO e al Patto di Varsavia, e di paesi neutrali e non allineati, ma facendo notare altresì la esemplarità che potrebbe assumere, in tale quadro, la creazione di un sistema organico di cooperazione.

A giudizio dell'onorevole Forlani un utile contributo dell'Italia in detto scacchiere può essere fornito dal modello degli accordi di Osimo che, superando generiche manifestazioni di buona volontà, intende promuovere disegni costruttivi organici, realistici e non velleitari.

Il Ministro prosegue quindi nei suo dire dando conto della visita ufficiale da lui fatta in Cina (12-16 giugno), da cui è stato possibile acquisire elementi per un valido accertamento degli indirizzi politici di un paese non facilmente decifrabile ma certamente decisivo nel gioco degli equilibri planetari.

Secondo l'interpretazione cinese — ispirata, egli dice, a chiarezza e pragmatismo, sulla linea di un filo logico, che certo non può essere discusso — la situazione internazionale è caratterizzata dalla vocazione egemonica dell'Unione Sovietica, che implica una ricerca di solidarietà fra medie potenze industrialmente avanzate (Europa e Giappone) e paesi del Terzo Mondo; da parte cinese si insiste sulla necessità di non illudersi sul significato reale delle iniziative sovietiche per disarmo e distensione e sulla pericolosità dell'imperialismo attivo dell'URSS, rispetto allo stesso imperialismo « decadente » degli Stati Uniti: di qui la necessità della costruzione comunitaria e dello stesso rafforzamento dell'alleanza atlantica. Si tratta di una conclusione, sottolinea il ministro Forlani, che certamente coincide con le nostre linee di azione, sebbene le premesse (pessimistiche) delle tesi cinesi sulla distensione siano state da lui accolte con un atteggiamento di doverosa prudenza, precisando le vedute italiane, in modo da evitare equivoci sulla nostra scelta in favore di un costante dialogo in ogni direzione, che — sottolinea l'oratore — nè ignora gli elementi di inquietudine esistenti, nè rinuncia ad un serio impegno rivolto alla modifica ed al miglioramento della situazione.

Egli trae comunque la conclusione che un'Europa occidentale divisa e incerta, ancora troppo disorganica e dispersiva risulta obiettivamente elemento di incertezza e di instabilità in un quadro generale già difficile e complesso mentre, al contrario un'Europa orientata al recupero della sua potenzialità politica ed economica rappresenterebbe un fattore di stabilizzazione di portata mondiale .

Nei colloqui di Pechino il ministro Forlani dichiara di aver potuto constatare anche la coraggiosa chiarezza dei propositi con cui si inten-

dono ora affrontare i problemi della congiuntura interna, sulla base di una revisione anche della politica economica attuata sotto il presidente Mao; sulla evidente intenzione dei dirigenti cinesi di promuovere un rilancio economico è stato così possibile innestare la tematica delle nostre relazioni bilaterali. Riguardo allo sviluppo armonico ed equilibrato dei nostri rapporti di scambio, da parte italiana si è insistito perché il potenziale produttivo della nostra industria ed il suo livello tecnologico vengano tenuti in maggior conto nel nuovo piano quinquennale, che dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno con prospettive favorevoli rispetto agli scambi con l'estero ed all'acquisto di nuovi impianti e tecnologie: di ciò l'Italia potrebbe beneficiare, migliorando la propria posizione, oggi al nono posto tra i paesi industrializzati dell'Occidente.

Verranno pertanto favoriti missioni-convegni e rapporti di affari con gli operatori italiani: si cercherà di venire incontro alle esigenze dei nostri maggiori gruppi industriali interessati ad una presenza dei loro rappresentanti a Pechino, tra cui figurano la petrolchimica, la siderurgia, i mezzi di trasporto, le macchine agricole, le telecomunicazioni, il controllo del traffico aereo e le costruzioni navali.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro degli affari esteri si sofferma sui problemi della politica italiana ed europea verso l'Africa, sottolineando in generale i rischi di una concezione troppo localizzata all'area europea e al dialogo bipolare del processo di distensione e di disarmo. Nel sottolineare l'esigenza dell'allargamento geografico della distensione, sottolinea altresì la necessità di evitare interferenze e strumentalizzazioni nell'emergere dei nuovi assetti interni dei paesi africani. L'onorevole Forlani, accenna quindi al particolare rilievo della visita a Roma del presidente dello Zambia Kaunda, dal quale l'efficacia dell'azione diplomatica occidentale nei confronti dei regimi minoritari bianchi, è stata collegata alla messa in atto di concrete pressioni sui di essi, mentre da parte italiana è stata sottolneata la piena convergenza sulle premesse etico-politiche della visione zambiana che pone al centro della crisi dell'Africa Australe il problema indivisibile del rispetto dei diritti dell'uomo e della creazione di di una Comunità organizzata su basi non razziali. Sull'argomento il ministro Forlani dichiara inoltre che analoghe argomentazioni sono state esposte con altri autorevoli interlocutori africani a Roma in visita ufficiale: il Ministro degli esteri del Ghana ed il Ministro degli esteri del Congo-Brazzaville.

Nelle sue valutazioni finali, infine, il Ministro degli affari esteri sottolinea la visione — non ispirata ad attivismo superficiale o velleitario ma a impegno organico di tutte le nostre risorse diplomatiche per compensare il relativo indebolimento economico della nostra posizione internazionale — da cui è stata caratterizzata la recente attività diplomatica italiana che, egli dice, è seguita con interesse e con attenzione da paesi appartenenti alle aree geografiche più diverse e per la quale non costituisce causa di limite o di freno, ma anzi rappresenta condizione di credibilità e punto di forza per positivi sviluppi, la nostra tradizionale linea di appartenenza ad organismi regionali come la NATO o la CEE.

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti alla Camera dei deputati

(15 luglio. Testo integrale)

A conclusione del dibattito sull'accordo programmatico tra i sei partiti dell'arco costituzionale, il Presidente Andreotti ha pronunciato il discorso che qui riproduciamo. La mozione conclusiva dei sei partiti ha ottenuto 442 voti favorevoli, 87 contrari e 16 astensioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che da questo banco debbano e possano essere fatti discorsi esegetici o dissertazioni sulle strutture istituzionali e sulla teorica dell'equilibrio dei poteri. Mi sia consentito, tuttavia, un solo rilievo sopra un tema evocato in apertura e ripreso successivamente dagli onorevoli Pannella, Delfino, Pazzaglia e Almirante.

Si è voluto da molti contrapporre polemicamente le iniziative dei partiti e le sfere di competenza strettamente proprie del Parlamento e del Governo della Repubblica. Ora, che le decisioni legislative e la determinazione delle grandi linee della politica interna e di quella internazionale dell'Italia spettino agli eletti del popolo è fuori di dubbio, ma a nessuno è lecito ignorare, nell'itinerario formativo delle volontà politiche la presenza non marginale dei partiti ai quali la Carta costituzionale conferisce, all'articolo 49, come ci è stato autorevolmente ricordato, « il diritto di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ». D'altra parte, la stessa tecnica delle nostre leggi elettorali è tale per cui al di fuori dei partiti non è di fatto possibile entrare a far parte dei corpi legislativi.

Ma c'è di più: una prassi praticamente senza deroghe fa sì che i quadri dirigenti centrali dei partiti siano formati in prevalenza da deputati e senatori. Quando parliamo quindi dei partiti, senza indulgere a conclusioni o crearci alibi o fare rinuncie, non ci riferiamo a qualcosa a noi estraneo sia come singoli che come gruppi parlamentari. Lo stesso corso dei recenti incontri, il cui epilogo la Camera sta ora esaminando e su cui deciderà, non solo è stato da molti di noi conosciuto, ma anche approvato nella sede dei rispettivi partiti.

Debbo perciò respingere la critica mossa al Governo, secondo la quale esso starebbe consentendo ad una sorta di espropriazione delle sue prerogative istituzionali, le quali certamente traggono e mantengono la loro legittimità dalla fiducia del Parlamento, maturata, ripeto nella complessa procedura diretta e indiretta delle scelte politiche.

Quando lo scorso anno, nella difficile situazione postelettorale, si constatò l'impossibilità di raggiungere una coalizione di maggioranza — il che del resto aveva provocato la fine della legislatura con un anno di anticipo — ebbe origine l'attuale Governo, che sottopose alla vostra valutazione un programma approvato solo dalla democrazia cristiana e dal *Südtiroler Volkspartei* ed ottenne l'investitura per operare. Nell'assenza di impegni non richiesti nè assunti in partenza per i singoli punti delle proposte legislative si è dovuto, caso per caso, cercare le necessarie adesioni che in realtà non sono mancate, sia pure con un uso di emendamenti dei

quali, per altro, si era sempre avuta abbondanza anche durante Governi sorretti da maggioranze amplissime.

L'avere ora, dopo una laboriosa ricerca compiuta dai sei partiti e dopo quella diagnosi comune giustamente elogiata dall'onorevole Biasini, una piattaforma di precisi orientamenti su essenziali temi legislativi e di comportamento rappresenta una premessa di grande portata che permetterà di accelerare l'azione pubblica in un momento nel quale questa è quanto mai necessaria ed urgente.

Tale richiamo all'attenzione dei partiti non è solo indirizzato ad affermare l'ortodossia della presente congiuntura politica, ma va molto oltre. In una fase come questa, nella quale la nostra società civile è dilacerata da tante spinte disgregatrici, occorre, prima ancora e a necessario corredo di leggi e di potenziamenti strutturali, una autentica mobilitazione morale e psicologica degli italiani. Ed essa è impensabile contro il consenso, o senza i concorso anche delle forze sia dei maggiori che dei minori partiti, così come della scuola, della cultura, dei sindacati e delle organizzazioni religiose. Si deve, ad ogni costo, creare un clima di cosciente esaltazione della non violenza, di reciproco rispetto, di ossequio delle leggi, di dedizione al dovere.

Chi si pone al di fuori di tale contesto deve trovarsi isolato materialmente e spiritualmente. Siamo ancora in tempo per arrestare una degradazione che distruggerebbe tutto ciò che le fatiche ed i sacrifici di molte generazioni hanno costruito. Senza questa illuminata ed organica azione formatrice, la lotta che viene aspramente condotta contro la tranquillità di vita e la sicurezza di sviluppo del paese attingerebbe le sue mete.

CONTRO IL TERRORISMO

Ma occorrono anche provvedimenti. A questo punto ci soccorre e ci fa scudo la Costituzione della nostra Repubblica, e precisamente il diciottesimo articolo, col quale si proibiscono le associazioni segrete e quelle che, anche indirettamente, perseguono scopi politici mediante organizzazioni a carattere militare. Ed era ancora in vita l'Assemblea Costituente, quando la giovanissima Repubblica concretò per legge questa proibizione, fissando pene severe per gli adepti e severissime per i promotori e gli organizzatori di queste società. Dobbiamo, quindi, collegarci a quella antiveggente sollecitudine dei nostri Costituenti. Non occorrono davvero forzature per riconoscere che siamo dinanzi a quel tipo di organizzazione, la cui pericolosità è, purtroppo, tanto più acuta quanto meno noti ne sono le matrici, gli obiettivi finali e le complicate intelaiature.

Lo Stato è privo delle necessarie informazioni e bisogna porvi riparo. La riforma dei servizi di sicurezza, che il Parlamento ha da tempo auspicato, che il Governo ha proposto tra le sue prime iniziative di legge e che ora è a buon punto dell'esame qui alla Camera è, nel nostro motivato intento, uno strumento efficace, necessario ma ovviamente non sufficiente, pur supplire alle specifiche carenze che deploriamo.

Il Governo ha già presentato anche altri provvedimenti, per dare maggior vigore e più incisiva efficienza tecnica alla forza pubblica e per punire

quei cittadini che si confermino irriducibilmente restii ai richiami della prevenzione.

Negli accordi dei partiti altre e più efficaci misure sono state concordate, affrontando anche, e vincendo, difficoltà storicamente comprensibili, ma di indispensabile superamento allo stadio in cui è giunto il fenomeno dell'odio e della violenza.

Sarebbe però manchevole, il mio intervento, se non dessi qui sintetico conto, prima di parlare dei propositi per l'immediato futuro, dei dodici mesi di attività di un Governo contro il quale nessuno ha mai presentato mozioni di sfiducia e che ritiene di non avere svolto solo la sua pur meritoria attività di ordinaria amministrazione. Mi atterrò, principalmente, a tre temi: la politica estera e comunitaria, la politica economica e la politica della sicurezza.

Un anno di intensa attività internazionale ha visto il Governo impegnato a sviluppare, nelle sedi multilaterali e attraverso i contatti bilaterali, le linee programmatiche che avevo esposto alla Camera il 4 agosto 1976. Prioritaria tra tutte le direttrici costanti dell'azione internazionale del nostro paese non poteva non essere quella che si richiama alla pace, alla distensione ed alla sicurezza, nella ricerca di rapporti più stabili e certi in Europa.

Al vertice atlantico di Londra, prima occasione per verificare le impostazioni di fondo della nuova amministrazione americana, abbiamo potuto constatare il perdurante impegno degli Stati Uniti per una politica di distensione e per il controllo e la riduzione degli armamenti strategici. Il Presidente Carter ha posto un nuovo accento sull'impegno americano per un rapporto più stretto di consultazione con gli alleati europei, cogliendo una esigenza che era stata sottolineata da parte nostra anche in occasione dello stesso vertice.

L'Alleanza atlantica permane impegnata a garantire in Europa un equilibrio che è fonte di stabilità e ha ricercato, al tempo stesso, mediante lo sviluppo delle trattative di Vienna, la riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa centrale, un assetto non meno sicuro, ad un minor livello di presenza militare.

Alle altre trattative di disarmo abbiamo contribuito attivamente, nelle diverse sedi di Ginevra e di New York con il riconoscimento di essere chiamati a far parte del Comitato preparatorio della sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite, dedicata al disarmo che avrà luogo nel 1978.

Da queste iniziative ci attendiamo un concreto impulso per lo sviluppo del processo distensivo, perché la riduzione delle tensioni dovute all'accumularsi del potenziale bellico non può che contribuire obiettivamente all'instaurarsi di un clima di maggiore fiducia. La riunione preparatoria di Belgrado per la Conferenza della sicurezza e della cooperazione europea, tuttora in corso, si inserisce anch'essa nel lungo *iter* della distensione ed è dedicata al impostare la successiva riunione autunnale di verifica dello stato di attuazione dell'atto finale e delle prospettive collegate.

Non si tratta certo di rinegoziare l'atto finale di Helsinki, né d'altro canto di limitarsi a confermare genericamente quanto fu allora concordato. Sarà necessario, ed è in questo senso che ci adoperiamo, individuare una linea costruttiva su cui si formi il più largo consenso, al di sopra degli schieramenti, nella convinzione che una solida struttura di pace in Europa comporti sia l'approfondimento della collaborazione tra gli Stati che il rispetto e la diffusione dei diritti umani.

LA COMUNITÀ EUROPEA

In aderenza alla concezione che costituisce il fondamento della nostra politica estera, la più stretta ed organica forma di cooperazione che intratteniamo è quella tra i nove paesi della Comunità europea. Non ho bisogno di sottolineare l'importanza politica della decisione di procedere nel 1978, all'elezione diretta del Parlamento europeo.

Il Governo italiano si è adoperato attivamente per il conseguimento di tale risultato ed il Parlamento ha dato parimenti il suo positivo contributo, procedendo, prima assemblea tra quelle dei nove paesi membri della Comunità, all'approvazione degli atti relativi all'elezione, fornendo così un tangibile esempio, sorretto dal meditato appoggio di tutte le forze politiche, di impegno ideale per l'edificazione di una Europa unita.

Vorrei osservare a questo riguardo che le prospettive sul piano europeo, dopo le incertezze dei mesi scorsi, appaiono più incoraggianti. In Francia gli atti relativi all'elezione, compreso il progetto di legge governativo che istituisce il sistema proporzionale, sono stati approvati dal Parlamento. In Gran Bretagna, pur tra difficoltà, con il voto ai Comuni del 7 luglio scorso sugli atti da ratificare e sul progetto di legge per le elezioni, la procedura parlamentare di approvazione è stata avviata positivamente. In Danimarca si hanno fondate speranze che, rinunciando alla facoltà di deroga per quanto riguarda la partecipazione alle prime elezioni europee, il Governo approvi tempestivamente la legge elettorale, che consentirebbe anche ai danesi di eleggere, contemporaneamente ai cittadini degli altri paesi membri, i propri rappresentanti in seno al Parlamento europeo.

Il secondo tema politicamente rilevante in questa fase dell'attività comunitaria è costituito dal dibattito ormai aperto sull'ampliamento della Comunità. I « nove » concordano nel valutare politicamente in modo positivo la presentazione delle domande di adesione da parte della Grecia e del Portogallo e quella prevista da parte della Spagna. L'Europa delle democrazie esercita un'attrazione naturale sui paesi vicini; la Grecia ed il Portogallo hanno compiuto la propria opzione europea, la Spagna si appresta a compierla. L'adesione alla Comunità acquista, per questi paesi, valore di garanzia della scelta democratica recentemente operata; e per questo motivo i Governi di Atene e di Lisbona e le forze politiche spagnole attribuiscono una priorità fondamentale a questa scelta nei loro programmi. La visita che ho compiuto ad Atene, insieme al ministro degli affari esteri, il viaggio a Roma del primo ministro portoghese Soares, i

colloqui di Madrid del ministro Forlani e quelli che egli si appresta ad avere con i dirigenti portoghesi sono parte integrante della nostra politica di appoggio attivo al consolidamento dei governi democratici.

La posizione italiana è di piena apertura per la prospettiva dell'ampliamento; riteniamo però che non debbano essere sottovalutati i problemi che si pongono in tale prospettiva, sia per quanto riguarda il divario tra lo sviluppo economico-sociale di questi paesi e quello medio della Comunità, sia per i problemi relativi al funzionamento delle istituzioni, sia infine per l'incidenza delle prospettate adesioni sul piano agricolo mediterraneo.

Abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri *partners*, e continueremo a farlo, sulla necessità di rilanciare le politiche comunitarie, soprattutto quella regionale, sociale, industriale e delle strutture agricole, per evitare che il divario già oggi esistente diventi più acuto in futuro.

Collegata con la prospettiva dell'ampliamento, ma non dipendente da esso e a più breve termine, occorre menzionare l'azione italiana per ottenere maggiori interventi comunitari a favore delle strutture delle zone mediterranee e dei miglioramenti nelle regolamentazioni agricole per i prodotti tipici di tali zone. Tale azione integra le iniziative prese sul piano interno per promuovere produzioni finora trascurate, che potrebbero migliorare l'equilibrio della nostra bilancia agricola-alimentare. Ci attendiamo, in questo settore, che delle decisioni concrete siano adottate nei prossimi mesi. Abbiamo fatto presente agli otto paesi l'esigenza di correggere una situazione che ha visto svantaggiati i nostri produttori agricoli mediterranei e quindi le nostre esportazioni più tipiche, mentre il mercato italiano assicurava sbocchi sempre più ampi alle produzioni continentali della Comunità.

Tanto sul piano comunitario, quanto su quello internazionale più ampio, il tema della situazione economica ha continuato a costituire un punto centrale degli scambi di vedute anche tra i capi di Governo. Ai Consigli europei dell'Aja nel novembre 1976, di Roma nel marzo scorso e di Londra a giugno, quello della situazione economica e dell'occupazione è stato il tema centrale del dibattito tra i « nove ». Anche al vertice di Londra dei maggiori paesi industrializzati del 7-8 maggio si è proceduto ad un'approfondita valutazione dell'attuale fase dell'economia mondiale e delle prospettive future. La linea italiana è stata illustrata con chiarezza in tutti questi incontri, partendo dall'impegno del Governo di realizzare un programma di stabilizzazione dell'economia con la gradualità necessaria, al fine di contenerne le ripercussioni negative sul ritmo dell'attività economica e sui livelli di occupazione. Abbiamo avuto modo di sottolineare che il successo dei piani di stabilizzazione dei paesi deficitari dipende anche dall'evoluzione della situazione economica mondiale e quindi delle politiche di espansione dei maggiori paesi trainanti.

Sul piano comunitario ci siamo adoperati — e continueremo a farlo — perché il coordinamento e la concentrazione delle politiche economiche siano integrati da interventi destinati ad aumentare il livello degli investimenti ed a combattere la disoccupazione giovanile nei paesi membri.

IL MULTILATERALISMO

Su un piano generale vi è da osservare che l'intensificazione delle consultazioni e delle collaborazioni a tutti i livelli, compreso quello dei capi di Stato e di Governo dei maggiori paesi industriali, ha contribuito al sostanziale mantenimento della libertà degli scambi durante la crisi economica degli ultimi anni. Ciò costituisce una prova delle migliorate condizioni della cooperazione internazionale rispetto agli anni « 30 ».

Progressi sebbene di portata limitata, si sono avuti nel settore dell'energia. In sede comunitaria un lungo negoziato ha permesso di giungere all'adozione di una prima serie di delibere per la messa a punto di un meccanismo d'emergenza per far fronte ad una eventuale nuova crisi petrolifera. Sono continuati anche, a ritmo serrato, i lavori in vista della definizione di una politica energetica comune che possa attuare nella misura più ampia possibile gli obiettivi fissati per il 1985 dai Consigli dei ministri tenutisi nel dicembre 1974 e nel febbraio 1975. In tale quadro, da parte italiana è stato impostato con un documento di lavoro *ad hoc* anche il problema dell'eccesso di capacità di raffinazione che si registra attualmente in seno alla Comunità, nonché quello del delinearsi di una situazione difficile, a partire dal 1980, per l'industria petrolchimica.

Motivo di particolare soddisfazione è stata la soluzione dello spinoso problema del centro comunitario di Ispra. Il ritiro, pochi giorni fa, della riserva inglese ha completato un lungo processo negoziale che dovrebbe assicurare al più importante centro di ricerca comunitaria una serie base di rilancio, facendolo uscire da una situazione di incertezza e di precarietà protrattasi per anni.

Nello stesso periodo è giunta a conclusione la fase del dialogo nord-sud rappresentata dalla Conferenza sulla cooperazione economica internazionale. Nell'esercizio della Presidenza della CEE durante il secondo semestre del 1975, l'Italia aveva portato a termine con successo il compito di assicurare, per la prima volta, una rappresentanza comunitaria unica in seno alla Conferenza che, concepita dal Presidente Giscard d'Estaing come un negoziato sulla energia, si era estesa successivamente a trattare tutta la complessa tematica attinente alle materie prime, all'assistenza ai paesi in via di sviluppo ed ai problemi finanziari connessi.

La Conferenza, nella sessione ministeriale svoltasi a Parigi a fine maggio, non ha potuto raggiungere tutti gli obiettivi perseguiti dal mondo industrializzato e dal mondo in via di sviluppo. Ma, oltre a consentire il raggiungimento di una serie di intese di una certa rilevanza, essa è servita alle due parti per condurre un negoziato approfondito sui più complessi problemi dell'attualità internazionale; ha portato ad una migliore conoscenza dei limiti delle concessioni cui potevano spingersi le due parti ed ha permesso di gettare, pertanto, le basi per la continuazione del dialogo.

La cooperazione tecnica con i paesi emergenti ha continuato e continua ad essere uno dei più rilevanti settori della nostra attività all'estero,

sia nell'ambito delle organizzazioni multilaterali cui partecipiamo — principalmente la Comunità europea e le Nazioni Unite —, sia sul piano bilaterale.

IL MEDIO ORIENTE

La cooperazione politica a nove ha proseguito nella progressiva formazione di sempre più qualificanti linee comuni di azione in politica estera, specie nei riguardi dei problemi di quelle regioni a noi vicine, come l'Africa e il medio oriente, da cui non solo si traggono materie prime e rifornimenti energetici vitali per le nostre economie di trasformazione, ma che esigono, nella prospettiva stessa della dimensione politica dell'Europa, anche la nostra più vigile ed attenta considerazione.

Con la recente dichiarazione adottata dal Consiglio europeo di Londra, la Comunità europea ha confermato solennemente l'appoggio alla soluzione negoziata del conflitto nel medio oriente, precisando gli elementi della comune posizione dei « nove » ed, in particolare, il riconoscimento e diritto dei palestinesi ad una patria, nella riaffermata esigenza che sia salvaguardata l'esistenza di tutti i paesi dell'area. Riteniamo che nella fase attuale, caratterizzata da un pericoloso prolungarsi della fase di stallo che si era aperta nell'attesa delle elezioni politiche israeliane, sia fondamentale che l'Europa e l'Italia abbiano preso una posizione che concorre a favorire gli sforzi messi in atto con particolare impegno anche da parte americana per rilanciare concretamente la trattativa.

In questo spirito e nell'intento di approfondire la disponibilità manifestata anche dai paesi arabi, abbiamo ricevuto a Roma il vice primo ministro siriano Kaddam, mentre il ministro degli esteri si è recato al Cairo, a Beirut e a Damasco. Del resto, fattivi rapporti di collaborazione nei vari settori vengono da noi mantenuti con tutti i paesi della riva meridionale del Mediterraneo e del vicino oriente. Lo testimoniano la visita a Roma del primo ministro libico Jallud, ed i viaggi del ministro del commercio estero in Arabia Saudita, Libia e Iran, del ministro dell'industria in Irak e del ministro della difesa in Tunisia, in un'azione concreta, tendente a consolidare le già ottime relazioni bilaterali che intratteniamo.

In presenza dei conflitti che si sono acuiti notevolmente in varie aree del continente africano, abbiamo partecipato alla formazione della dottrina comune dei « nove », che è di sostegno dell'indipendenza di tutti gli Stati di quel continente e della ricerca, nell'ambito africano, del regolamento delle controversie senza ingerenze esterne.

Non possiamo nascondere la comune preoccupazione sulla situazione dello Zimbabwe e su quella della Namibia, malgrado gli sforzi messi in atto da parte britannica ed americana. Al Presidente dello Zambia, Kaunda, ed ai Ministri degli esteri del Ghana e del Congo Brazzaville, recentemente ospiti dell'Italia, abbiamo indicato il nostro fermo indirizzo di impegno contro il colonialismo ed il razzismo, e la nostra inten-

zione di favorire soluzioni pacifiche che tengano pienamente conto delle esigenze di formare comunità indipendenti e libere, ove si attui l'eguale partecipazione di tutti alla realtà politica nazionale.

L'AFRICA

L'Africa è per noi anche un elemento importante nei quadro della distensione est-ovest. La distensione non può infatti che essere indivisibile e deve perciò estendersi al continente africano ed apportarvi i fondamentali princìpi di rispetto per una evoluzione libera da condizionamenti esterni. Anche i tumultuosi e per il momento imprevedibili sviluppi nel « Corno d'Africa » debbono essere inquadrati in una visione di tal genere se si vuole evitare che alle tensioni del contesto nord-sud, già immanenti e di per sé gravi, vengano a sommarsi quelle derivanti dal complesso rapporto tra est ed ovest in una pericolosa combinazione.

Sui grandi temi della politica internazionale conduciamo in via continuativa, come dicevo, anche approfondite consultazioni con gli alleati nella sede multilaterale atlantica. Parallelamente, non trascuriamo, con i paesi neutrali e non allineati e con quelli dell'Europa orientale, di promuovere frequenti e proficui contatti, sia sul piano bilaterale che alle Nazioni Unite.

Nella tradizionale amicizia che la unisce agli Stati Uniti, l'Italia mantiene un intenso rapporto con il Governo di Washington. Gli incontri con i dirigenti americani in occasione dei due vertici di Londra (quello dei paesi maggiormente industrializzati e quello dell'Alleanza atlantica) vengono completati dalle visite di Governo. Io stesso mi sono recato in America alla fine dello scorso anno e mi accingo ad incontrare il Presidente Carter a Washington alla fine di questo mese. Attribuiamo molta importanza alla collaborazione con gli Stati Uniti, che è anche, ma non solo, una componente essenziale dello sforzo che stiamo compiendo per correggere gli squilibri della nostra economia e dei nostri conti finanziari.

L'EUROPA

In Europa, il nostro principale *partner* economico rimane la Repubblica federale di Germania. Ho avuto a Bonn nello scorso gennaio colloqui estremamente cordiali con il cancelliere Schmidt, dai quali ho potuto trarre conferma della possibilità di lavorare insieme per il superamento della recessione economica che affligge l'Europa, nel cui contesto la Repubblica federale di Germania ha un ruolo di particolare rilievo.

Gli imminenti incontri che avrò a Parigi dovrebbero egualmente consentire al Governo di proseguire con il paese vicino ed amico quella politica di cooperazione confermata nel dicembre scorso con il presidente Giscard d'Estaing a Lucca, che permette, anche nelle sedi multilaterali, di far valere insieme la particolare ottica mediterranea e la comune sensibilità per i problemi del dialogo nord-sud.

Con la Francia, la Repubblica federale di Germania e il Regno Unito, l'Italia condivide l'impostazione del processo distensivo e la visione globale di un rapporto più fecondo ed operante con l'Europa orientale.

Nel quadro della distensione, l'Italia ha approfondito il dialogo amichevole con l'Unione Sovietica. Prendendo le mosse dalla attuazione del protocollo di consultazione del 1972, il ministro degli esteri ha già incontrato quest'anno a Mosca il segretario generale Breznev e il ministro Gromyko. L'importanza che il Governo italiano attribuisce all'ulteriore sviluppo dei rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica è parte del perseguimento di obiettivi, incontri e collaborazioni universali, per chiarire meglio ed approfondire i temi e le situazioni internazionali, dando il nostro convinto, anche se limitato, contributo.

L'equilibrio nel contesto mondiale e, soprattutto, in quello europeo, la distensione, il disarmo e la riduzione delle forze sono state le questioni più attentamente esaminate con i sovietici, assieme alle prospettive di collaborazione economica, con risultati sodisfacenti.

Vorrei dire all'onorevole Tremaglia — che sembra dare al fenomeno una errata interpretazione di parte — che l'obiettivo di eccellenti rapporti dello Stato italiano con lo Stato sovietico a noi sembra doveroso e del tutto in linea con la nostra chiara posizione internazionale. Il nostro interesse per rapporti più fecondi con l'area europea orientale ha trovato altresì conferma nel viaggio che ho compiuto con il ministro degli esteri in Romania e nella visita a Roma del massimo dirigente ungherese Kadar.

Le forme di cooperazione interregionale acquistano in realtà oggi una dimensione che travalica il mero aspetto economico e tecnico e che può condurre a relazioni organiche e continuative del nostro paese con la regione danubiano-balcanica, nella quale non pochi governi guardano con simile attenzione alla possibilità di estendere l'articolazione delle loro relazioni esterne e contribuire alla formazione di una più dinamica e completa visione della distensione.

Con i paesi vicini, infine, ed ancor più con quelli confinanti è naturale l'instaurazione di rapporti privilegiati: la Iugoslavia, in una tale ottica, rappresenta per noi un interlocutore di grande importanza, non solo per la sua politica estera immaginativa ed originale, ma anche per la sua stessa posizione geopolitica, che ne fa uno dei cardini dell'equilibrio e della stabilità in Europa. La conclusione degli accordi di Osimo, approvati dal Parlamento a grandissima maggioranza, dimostra la concreta possibilità di instaurare rapporti bilaterali di cooperazione di particolare novità e rilievo, contribuendo a dare sostanza operativa alla distensione.

Quanto all'altro paese amico confinante, l'Austria, la visita a Roma del suo ministro degli esteri ha consentito la opportuna messa a fuoco delle relazioni bilaterali, perché le zone di confine italo-austriache, come quelle con la Svizzera e con la Iugoslavia, divengano il polo di nuove iniziative di collaborazione.

Con Malta, in particolare con il suo primo ministro, proseguiamo contatti già molto avanzati per programmare uno sviluppo, anche mul-

tilaterale, dei rapporti, nella prospettiva dell'assetto che l'isola assumerà dopo il 1979.

Le aree di principale attività politico-diplomatica dell'Italia, quelle più vicine politicamente e geograficamente e quelle complementari economicamente, non debbono farci perdere di vista la proiezione più vasta, alla quale, per tradizione di civiltà, siamo sempre stati sensibili: in primo luogo l'America centromeridionale, alla quale ci uniscono radici di latinità, oltre la presenza di tanti nostri connazionali, nonché di attivi operatori economici; ed in questo quadro si inserisce la visita a Roma del presidente venezuelano Perez. Indico poi l'Australia, di cui abbiamo avuto ospite il primo ministro, ed i grandi Stati dell'Asia, a cominciare dal Giappone, nostro importante *partner* commerciale, che ha autorevolmente partecipato al vertice dei paesi industrializzati di Londra, e con il quale desideriamo intensificare i nostri rapporti nei vari settori.

Un accenno a parte merita la Cina, recentemente visitata dal ministro degli esteri; un paese alla ricerca di solidarietà ed alleanze con le medie potenze, in una valutazione pessimistica di fondo della distensione, che non condividiamo e che mette in una luce particolare i suoi rapporti con l'Europa.

L'EMIGRAZIONE

Anche l'azione del Governo nel settore dell'emigrazione ha assunto un significativo rilievo. In particolare, il Governo si è attivamente adoperato per dare pratica attuazione alle indicazioni emerse dalla conferenza nazionale dell'emigrazione. Il comitato interministeriale, istituito quale organo di coordinamento dei diversi interventi nel settore, è entrato in funzione ed ha già avuto modo di prendere in esame ed approfondire vari ed importanti problemi. È stata, inoltre, svolta una articolata consultazione con i rappresentanti delle nostre comunità all'estero e delle forze sociali e politiche sul tema della riforma del comitato consultivo; e la nostra azione sul piano internazionale si è sviluppata sia nel campo dei rapporti bilaterali per l'emigrazione, sia in quello multilaterale.

In materia di sicurezza sociale, con alcuni paesi sono stati conclusi o perfezionati accordi; con altri paesi sono stati avviati promettenti negoziati.

Desidero ricordare qui, in relazione all'aggravarsi della tensione politico-militare in Etiopia e, in particolare in Eritrea, che il Governo ha preso ogni misura atta a stimolare e facilitare il rimpatrio dei connazionali colà residenti ed a fronteggiare comunque qualsiasi situazione d'emergenza. Di recente è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la corresponsione di anticipi sugli indennizzi per i beni nazionalizzati o abbandonati in Etiopia.

Sul piano multilaterale, l'opera del Governo è svolta in modo particolare a favore degli italiani residenti nell'area comunitaria. Vorrei citare, in proposito, l'approvazione nelle scorse settimane, da parte del Consiglio dei ministri per gli affari sociali della CEE, della direttiva

sulla « scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigranti », che corona un lungo e non facile negoziato, condotto, con nostro particolare impegno. Tale strumento comunitario assicura ai figli dei nostri emigrati, da un lato, l'insegnamento della lingua locale e, dall'altro, l'insegnamento della lingua e della cultura italiana.

Desidero infine, aggiungere che, condividendo le giuste istanze che si levano da varie parti, il Governo sta studiando i modi e le forme più indicati per superare gli ostacoli all'esercizio del voto all'estero da parte dei connazionali emigrati.

ROMUALDI. Sono venticinque anni che il Governo studia! Speriamo che abbia finito...

ANDREOTTI. *Presidente del Consiglio dei ministri.* Ciò vuol dire che siamo più maturi per prendere delle decisioni, oppure vuol dire che ci sono molte difficoltà. Il che giustifica la necessità di studiare ancora.

ROMUALDI. Gli altri Stati non hanno difficoltà. Le abbiamo solo noi.

ANDREOTTI. *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il Governo non ignora quali siano gli ostacoli di ordine tecnico che, nella complessa materia del voto all'estero, non consentono un'agevole realizzazione degli obiettivi prefissi, ma posso assicurare che esso impegna tutta la sua determinazione nella ricerca delle possibili e più idonee soluzioni. In tale ambito, va menzionato il problema più specifico del voto per il Parlamento europeo degli italiani residenti nell'area comunitaria.

Ripercorso sommariamente e a grandi linee di tendenza, un anno della politica estera italiana — e penso di aver così risposto anche ai quesiti posti nell'emendamento dei deputati Delfino e De Marzio e nell'intervento, che a me sembra ingiustamente critico, dell'onorevole Miceli — mi sembra mostrare coerenti ed organici sviluppi, che traggono il conforto politico dal consenso che il Parlamento ha dato alle nostre opzioni e quello, concettuale, della coerenza con le immutate scelte di fondo del nostro paese, con le sue esigenze nazionali e con le costanti della sua metodologia internazionale.

Dal contesto della sicurezza a quello della distensione, al rapporto con i paesi emergenti e i paesi produttori di materie prime, le direttrici di base dell'azione internazionale dell'Italia si presentano, a mio avviso, chiare nella concezione e adeguate alla funzione che abbiamo scelto di svolgere.

LA REVISIONE DEL CONCORDATO

Aggiungo qui che il Governo ha ulteriormente — in ossequio ad un voto del Parlamento — sviluppato la sua attività in vista della revisione del Concordato con la Santa Sede. Come è noto, al fine di por termine ai lunghi dibattiti sulla necessità della revisione del Concordato, il Governo prese l'iniziativa di nominare una delegazione, la quale avesse non solamente finalità di studio del problema, come era avvenuto per precedenti commissioni, bensì il compito di iniziare e sviluppare

dirette trattative con una delegazione della Santa Sede. La nostra delegazione si è rigorosamente attenuta ai princìpi che erano stati ripetutamente affermati in vari discorsi parlamentari, ordini del giorno o mozioni negli ultimi dieci anni. Preminente è stato ritenuto l'impegno di rivedere il Concordato secondo i princìpi della nostra Carta costituzionale e di aggiornarlo con gli sviluppi del diritto, della giurisprudenza e del costume democratico.

Non si tratta semplicemente di un'opera rivolta a sfrondare il testo da norme non più accettabili in seguito al cambiamento radicale del regime politico in Italia; né di eliminare norme che la desuetudine ha praticamente annullato, ma di rinnovare il testo alla luce dello spirito nuovo della democrazia italiana, secondo princìpi che tengano presente l'evoluzione dottrinale e storica dei rapporti fra Chiesa e Stato. Da una parte lo Stato democratico che pone innanzi ad ogni valore la difesa della libertà e, dall'altra, la Chiesa la quale, accettando le nostre proposte di iniziare un lavoro comune per la revisione del testo del Concordato, ha più volte ribadito il suo proposito di fedeltà ai princìpi affermati dal Concilio Vaticano II in materia di riconoscimento, per tutti, delle libertà religiose e civili.

Le due delegazioni si sono ripetutamente riunite e, dopo lungo esame, hanno elaborato un testo preliminare che è stato da me sottoposto alla Camera dei deputati nel novembre scorso e che è stato illustrato dal mio discorso introduttivo alla discussione parlamentare. Il dibattito, come è noto, è stato ampio e si è concluso con un voto largamente favorevole alla opportunità di proseguire ed approfondire i negoziati. La risoluzione, approvata con 412 voti favorevoli e 31 contrari, invitava il Governo a proseguire le trattative sulla base degli orientamenti emersi dal dibattito, al fine di garantire una puntuale rispondenza del testo alla esigenza di armonizzazione costituzionale, alla evoluzione dei tempi ed allo sviluppo della vita democratica, mantenendo opportuni contatti con i gruppi parlamentari e riferendo al Parlamento prima della stipulazione del protocollo di revisione.

Con piena fedeltà ai princìpi fissati dalla risoluzione parlamentare, le due delegazioni si sono messe nuovamente al lavoro e, negli ultimi mesi, hanno svolto un'attività intensa col proposito di tenere nel massimo conto tutte le obiezioni e le critiche formulate in sede parlamentare, nonché in interessanti dibattiti che si sono tenuti in sedi universitarie. Di tutto ciò ha fatto tesoro la nostra delegazione e dall'ampio esame è derivata l'elaborazione di nuove formulazioni sulle quali concorda la delegazione della Santa Sede.

Secondo quanto era previsto dalla risoluzione approvata dalla Camera e dai voti espressi anche dal Senato, sono stati mantenuti contatti con i rappresentanti dei gruppi parlamentari di ambedue le Assemblee, ai quali ho riferito circa il lavoro compiuto dalla nostra delegazione per emendare il testo del novembre scorso nel senso espresso alla Camera, in maniera particolare sulle più delicate materie della aconfessionalità dello Stato, del matrimonio concordatario, dei rapporti tra giurisdizione ecclesiastica e giurisdizione civile e, infine, dell'insegnamen-

to religioso. Sono continuate e sono tuttora in corso ulteriori discussioni con i rappresentanti della Santa Sede al fine di arrivare al più presto alla prevista discussione sia alla Camera dei deputati, sia al Senato. Confido vivamente che questo lavoro possa concretarsi nel senso più volte auspicato dal Parlamento.

E veniamo alla politica economica. Non occorre che io ricordi quale fosse la situazione, con prospettive preoccupanti per la tutela del lavoro e della produzione ed autenticamente drammatiche per il tasso d'inflazione e per la tenuta della lira. Alle conseguenze tuttora fortemente incidenti della crisi petrolifera si univano distorsioni congiunturali, carenze strutturali ed un insufficiente riparo dalle speculazioni monetarie internazionali. Per di più, il livello pauroso dell'indebitamento con l'estero rendeva improponibile la richiesta di altri prestiti, senza che si potesse dare la garanzia di una effettiva ed organica volontà governativa di superamento della stretta, appoggiata convenientemente dalle forze parlamentari.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

Come autolimite ed anche come garanzia di credibilità fissammo nel programma iniziale precise scadenze attuative che abbiamo puntualmente mantenuto, aggiungendo via via gli esami e le decisioni resi necessari da fattori sopravvenienti. Nei momenti più impegnativi trovammo il modo di informare ed ascoltare il Parlamento con discussioni straordinarie, raccogliendo sempre il sostegno di una sia pur graduale adesione. Una adeguata ed importante occasione fu anche la Relazione previsionale e programmatica presentata il 30 settembre alle Camere.

La politica economica dell'ultimo anno è stata condannata in blocco dall'onorevole Valensise e, per gli aspetti fiscali, dall'onorevole Santagati, i quali però non hanno detto che in mancanza di quelle misure di emergenza non avremmo tra l'altro bloccato la crisi della lira.

Le misure prese nel quadro del programma dell'autunno scorso sono state anche deplorate dall'onorevole Bollati, quasi che con entusiasmo avessimo congelato le maggiorazioni di stipendio e sganciato l'indennità di liquidazione dalla rivalutazione per la contingenza. Sono stati provvedimenti necessari per rassestare la moneta, senza i quali ben più gravi sarebbero i danni, in primo luogo per i lavoratori.

Operammo con l'intento di far mutare le tendenze all'inflazione, riequilibrare i conti con l'estero, ridurre il disavanzo del settore pubblico e non acquietarsi alla previsione, che sembrava inevitabile, di uno « sviluppo zero ». Si imponeva a tale fine un programma di severità e di rinuncie il cui successo era preliminarmente legato ad un operante senso di giustizia perequativa e di accentuato rigore morale da parte della classe dirigente: è quel « rigore » a cui ha fatto appello, in questo dibattito, l'onorevole Biasini.

Non si possono chiedere sacrifici generalizzati senza profonde modifiche di costume. Non si possono cancellare in blocco sette giornate festive senza tagliare nel contempo una parte delle possibilità di chi ha

troppe facilità di vita. Non si possono esigere il superamento di un assenteismo dal lavoro, assai diffuso, e l'utilizzo talvolta poco onesto dell'assistenza e della previdenza sociale, se l'esempio non parte dell'alto. Essenziale, al riguardo, è la correzione dell'abitudine di antica data a non considerare disonorevole frodare il fisco.

L'accenno che mettemmo nel programma di Governo sulla giustizia tributaria e sulla lotta alle evasioni non è rimasto al livello di buoni propositi. Lo dimostra l'imponente gettito fiscale e lo attestano le prove concrete di severità in atto. Nella lotta contro gli evasori, l'amministrazione finanziaria civile e militare si è impegnata a fondo recuperando ingenti tributi elusi, con l'esemplare ricorso punitivo che ha visto dal 1° gennaio ad oggi, 23.949 denunce penali, con l'arresto di 1.678 indiziati di evasione fiscale.

Scopo principale del programma di stabilizzazione per la parte fiscale e tariffaria fu quello di ridurre la domanda per consumi non necessari e ricondurre in pareggio, verso la fine del corrente anno, la bilancia dei pagamenti corrente. Insieme alle misure di contenimento del credito volte a richiamare capitali dall'estero, il programma di stabilizzazione fiscale doveva porre le condizioni necessarie per la stabilizzazione del valore esterno della moneta e, per tale via, dei prezzi interni. Il programma stesso si inquadrava tuttavia in una visione di medio termine in cui l'incidenza da parte del settore pubblico sul risparmio privato viene progressivamente ridotta per lasciare spazio all'aumento degli investimenti produttivi e, per tale via, alle possibilità di incremento della produzione e della occupazione in più lungo periodo.

Il programma di stabilizzazione autonomamente avviato dal Governo italiano è stato poi recepito interamente, con alcuni approfondimenti ed estensioni all'anno 1978, nella lettera di intenti che il Governo italiano ha inviato al Fondo monetario internazionale nell'aprile scorso per l'ottenimento di una linea di credito *stand-by* di 500 milioni di dollari, e che ha consentito successivamente una conclusione positiva del negoziato con la CEE per un ulteriore prestito a breve termine di altri 500 milioni di dollari.

La concessione di linee di credito da parte di tali organismi è valsa principalmente a restituire al nostro paese una immagine di credibilità nei confronti degli operatori e dei mercati internazionali. Questa strategia ha trovato puntuale riscontro nell'attività legislativa di quest'anno ed in quella amministrativa del Governo.

E' ancora presto per tirare le somme dei consuntivi; ma non posso almeno non notare che il tasso di inflazione misurato dall'aumento dei prezzi al consumo è disceso dal 25 per cento — rilevato fra l'inizio e la fine del 1976 — intorno al 15 per cento. L'obiettivo di un tasso dell'8 per cento fissato per la fine del 1978 è arduo ma non davvero impossibile se si manterrà fede alla politica fin qui seguita.

Altro dato importante riguarda il *deficit* valutario. L'ultimo mese ufficialmente registrato è l'aprile ed il *deficit* è meno della metà di quello dell'anno precedente. Anche il flusso delle importazioni ed esportazioni è

stato soddisfacente, mentre è decisamente superata la scarsezza di riserve valutarie.

Dal piano di intervento fiscale e tariffario alle misure più recenti sul costo del lavoro il Governo ha cercato con convinta perseveranza una adesione sia pur parziale delle diverse parti sociali.

Particolare importanza hanno avuto per l'attuazione del programma governativo gli assidui contatti con le organizzazioni sindacali. Questo rapporto continuo ha consentito di superare momenti molto difficili per l'economia e per il sistema produttivo con l'adozione di una vasta e consistente gamma di provvedimenti anticongiunturali, senza gravi inasprimenti delle tensioni nel paese, proprio per l'atteggiamento responsabile di tutte le parti.

Anche qui non sono mancati rilievi su una presunta confusione di competenze e su una ipotetica preferenza data ai sindacati rispetto agli stessi organismi parlamentari. Tutto ciò non ha fondamento: si tratta solo di uno sforzo, che io reputo non solo lecito ma doveroso per ottenere, probabilmente un non ampio, ma almeno un qualche consenso attorno all'azione governativa, specie quando devono chiedersi e ottenersi sacrifici e risparmi. E il consenso è anche conseguente ad una tempestiva ed approfondita informazione, che in qualche caso è necessario anche estendere direttamente all'intera opinione pubblica.

Negli accordi dei partiti vi è ora un testo per aiutare l'editoria ad uscire dalla crisi in un modo che non mi sembra giusto definire, come ha fatto l'onorevole Cerquetti, grettamente assistenziale, perché tende ad aumentare il numero dei lettori e, almeno in questo, mi pare soddisfatto l'auspicio del giornalista onorevole Baghino, anche se il resto del suo discorso non lo condivido. Il problema è assai importante.

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Il desiderio di ascoltare i qualificati pareri dei rappresentanti di particolari categorie è stato concretamente manifestato attraverso la convocazione di quattro conferenze nazionali, che il Governo ha promosso con attenta preparazione. Sono state rispettivamente dedicate al lavoro femminile, alla cooperazione, al turismo e all'occupazione giovanile. In questo campo abbiamo presentato tempestivamente la legge per offrire ai giovani un periodo di sollievo dalla inoccupazione, secondo linee che abbiamo già propagandato, e con successo, in seno alla Comunità europea.

Con buona pace dell'onorevole Lo Porto, che ha stracciato il contenuto di questa legge con una sufficienza che non consente una replica dialettica, mi è gradito informare che già 120.800 giovani si sono iscritti nelle speciali liste previste dalla nuova normativa. Facciamo appello anche alle regioni perchè adempiano con prioritario impegno ai compiti loro affidati.

Sui problemi dei giovani, il comitato *ad hoc*, di cui ha parlato l'onorevole Cerullo, è già in corso di costituzione.

Anche per il lavoro femminile abbiamo già presentato una legge, che uno dei rami del Parlamento ha già votato.

Alla cooperazione, nei suoi molteplici effetti positivi, noi attribuiamo molta importanza, e cercheremo di convincere al riguardo anche le zone dove, mancando una tradizione in proposito, si incontrano resistenze ad eccitare lo spirito cooperativistivo, per concretare il quale attualmente è possibile anche attingere agli aiuti comunitari del FEOGA.

Il controllo della situazione monetaria, importante per rompere la spirale svalutazione-inflazione-svalutazione, è stato otfenuto con i noti provvedimenti riguardanti il rientro dei capitali, la tassa sugli acquisti di valuta e sul deposito all'importazione, nonché con le misure di inquadramento quantitativo della moneta, rinnovate nello scorso mese di febbraio, ed i cui risultati sono emblematicamente rappresentati dall'attuale rapporto di cambio lira-dollaro e dalla già ricordata dimensione delle riserve convertibili.

Il contenimento e la qualificazione della domanda interna, i cui effetti, (anche sul ridimensionamento delle importazioni e quindi sul migliore assetto dei conti con l'estero), costituiscono elemento rilevante per la difesa del valore di acquisto della lira e per la lotta all'inflazione, è stato realizzato anche con una serie di provvedimenti di necessario adeguamento delle tariffe di vari servizi pubblici, che non si può venire qui a criticare invocando contemporaneamente severità nelle gestioni amministrative.

Sul versante delle politiche monetarie, fiscali e tariffarie si è operato, in sostanza, da un lato nel senso di un maggior controllo monetario ai fini della lotta all'infllazione e del riequilibrio della bilancia dei pagamenti; dall'altro, conducendo una politica di riequilibrio della finanza pubblica, per ridurre gli effetti inflazionistici del disavanzo di parte corrente dello Stato e per riequilibrare i conti economici delle imprese erogatrici di servizi.

Il programma di contenimento dell'inflazione doveva necessariamente agire in via immediata anche sui costi delle imprese e dei lavoratori, concordati tra le parti, Ritenendo che tali miglioramenti nell'immediato potessero non avere sufficiente rilevanza venne decisa la fiscalizzazione, attraverso ulteriori aumenti delle imposizioni fiscali, di un ammontare di onere sociale equivalente a sette punti di scala mobile nel corso dell'anno 1977. L'effetto è fino ad ora raggiunto. Sul fronte della produzione e della occupazione i nodi affrontati e risolti possono solo servire per misurare il lungo cammino ancora da intraprendere.

Il problema rappresentato da una crescita eccessiva del costo del lavoro per unità di prodotto, con la conseguente perdita di competitività delle nostre esportazioni, è ormai questione da tutti riconosciuta come strettamente collegata con il problema dell'allargamento della base produttiva e quindi dell'occupazione. Si tratta, come è noto di questione non solo italiana, ma europea, forse mondiale, sulla quale nessuno sembra al momento essere portatore di soluzioni certe e praticabili.

Il miglioramento verificatosi nelle relazioni industriali e nei rapporti sindacato-Governo, insieme al maturare di una visione « coesistenziale » a livello di classi sociali legate al processo produttivo, sembra comunque essere condizione per l'aumento dei livelli di occupazione.

IL SISTEMA PRODUTTIVO

Con provvedimenti volti a sostenere il processo di sviluppo economico attraverso un avvio della riconversione del sistema produttivo, sono stati affrontati i problemi della politica industriale, in ordine alla quale è stata presentata la legge sulla ristrutturazione industriale, che — com'è noto, ha già persorso buona parte del suo *iter* parlamentare ed è al traguardo; e vorrei, alla menzione di questa collegare la legge già perfezionata sui crediti all'esportazione e l'aumento dei fondi del Mediocredito.

In questa prospettiva è stata data attuazione ad una politica agricola che si è articolata oltre che attraverso un continuo e deciso impegno in sede comunitaria, mediante l'approvazione di disegni di legge riguardanti il coordinamento della politica agricola, la cooperazione, la riforma dell'AIMA e il finanziamento dell'attività delle regioni in agricoltura. Mi auguro che il Parlamento decida al riguardo in termini ravvicinati.

Particolare attenzione è stata posta al problema della casa — uno dei punti più preoccupanti e deficitari — che è stato affrontato con le norme sull'edilizia residenziale, sull'edificabilità dei suoli e con quelle sull'equo canone, che si sta cercando in questi giorni di adeguare al combinato fine di difesa sociale e di spinta alla ripresa delle costruzioni.

Concreta attenzione è stata portata, anche come linea di tendenza, alla ricerca scientifica. Da un lato, secondo i dati del CNR, nel 1976 sono stati spesi nella ricerca 1.300 miliardi di lire, di cui il 45 per cento nel settore pubblico. Dall'altro lato, con una recente determinazione del CIPE è stato approvato un progetto speciale per la ricerca scientifica e tecnologica per le regioni meridionali, che si ispira alla filosofia dell'interdisciplinarità, al fine di fornire alle regioni meridionali il necessario presupposto di conoscenze per affrontare in tempi brevi-medi il fondamentale problema della programmazione economica regionale.

Questo progetto consentirà di realizzare una vera e propria rete scientifica di laboratori, tra loro integrati in vere e proprie aree, e costituirà una infrastruttura scientifica, culturale e tecnologica, indispensabile per qualificare e articolare la produzione e per trasformare gli sforzi produttivi in risultati e servizi di interesse sociale.

Limitando oggi il consuntivo sull'attività di Governo ai temi della politica estera e comunitaria, della politica economica e della politica di sicurezza, non posso non intrattenermi su una serie di altre leggi e provvedimenti, alcuni di grande rilievo, comprese le norme di attuazione degli statuti regionali del Trentino-Alto Adige e della Sicilia che contiamo di portare a compimento definitivo entro qualche mese. Mi piace assicurarlo all'onorevole Gamper. Debbo però accennare a misure di emergenza per tre calamità, in parte precedenti al nostro Governo: le manifestazioni sismiche del Friuli, la sciagura di Seveso e il recupero della pericolosa nave Cavtat affondata in Adriatico.

Lo Stato si è mosso con tempestività dovendo, negli ultimi due casi, superare tante difficoltà tecniche, talvolta rese più complicate tra uomini di scienza che forse non pensano di trovarsi non dinanzi ai vetrini del microscopio, ma nel vivo di una sensibilità umana che tocca la salute di

migliaia di famiglie e gli interessi di varie zone; non mi riferisco agli studi, ma alla loro tempestiva pubblicizzazione.

Riguardo al Friuli, il Governo ha operato con risultati eccezionali a fianco della regione e dei consigli comunali, con la guida illuminata e generosa dell'onorevole Zamberletti, al quale tutti hanno dato atto di una esemplare capacità e di una dedizione eccezionale. Movimenti quasi biblici di un'intera popolazione sono stati resi necessari per dare modo di predisporre le case e le attrezzature indispensabili. Avevamo promesso a 40 mila sfollati di farli tornare a casa entro marzo; e così è accaduto tra la soddisfazione dei friulani e l'ammirazione degli stranieri.

Incombeva poi il programma organico di ricostruzione, in un quadro nel quale trovassero soluzione anche grandi iniziative di sviluppo da tempo attese e necessarie. Con una collaborazione politica assai lodevole abbiamo in tempi brevi preparato e presentato il disegno di legge che la Camera dei deputati ha approvato con rapidità e grandi consensi. Esso rappresenta un onere non indifferente per la nazione ma costituiva un dovere; ed avevamo chiesto ed ottenuto dal Fondo monetario internazionale questa eccezione — la sola — ai limiti di pubblica spesa riconosciuta come legittima.

LA SICUREZZA DELLO STATO

Per quel che riguarda la sicurezza dei cittadini, il Parlamento ha avuto più volte occasione di occuparsene, purtroppo spesso in relazione a gravi fatti che turbano in profondità la coscienza pubblica e danno una immagine negativa del nostro paese, anche per ingiuste generalizzazione pubblicistiche che se ne fanno. Attentati, sequestri di persona, rapine avvengono per altro in una dimensione che qualche anno fa avremmo ritenuto impensabile.

In stretto contatto con gli operatori statali dell'ordine e della giustizia il Governo ha cercato e cerca di individuare mezzi efficaci di correzione, fermo restando quanto ho già avuto modo di dire sul contesto ampio che deve mobilitarsi ben oltre le leggi e l'amministrazione.

Debbo affermare la inaccettabilità di una sostanziale mistificazione e di una parzialità di vedute emerse anche in questo dibattito. Mi riferisco alla ricostruzione fatta dall'onorevole Franchi della lunga e malefica marcia del terrorismo. Dire che il terrorismo giovi in qualche modo agli sviluppi politici e lasciar quindi capire che sarebbe, se non promosso, almeno tollerato dai circoli più o meno governativi, è semplicemente assurdo: certamente si registra con pena il ritardo nelle procedure penali chiamate a far luce su questi misfatti e posso assicurare che il Governo collabora con il massimo impegno e senza ostacoli e riserve perché finalmente sia fatta giustizia.

Mi riferisco altresì al discorso dell'onorevole Pinto e in parte a quelli delle onorevoli Adele Faccio e Luciana Castellina, che pur dissociandosi con qualche distinguo, dalla violenza, di fatto indulgono ai violenti e parlano di una nostra difesa astratta dello Stato.

L'impegno che noi abbiamo assunto e che, evidentemente, è alla base degli accordi dei partiti, è la difesa e la costruzione, non astratta ma concretissima, di uno Stato che non è la cittadella borghese, come voi avete detto, ma lo Stato democratico voluto dalla Costituzione della Repubblica.

La situazione carceraria presenta dati preoccupanti sotto molti profili, a cominciare da quello dell'affollamento e della promiscuità tra colpevoli e indiziati per capi di imputazione profondamente diversi tra di loro. Considerando il rilevante numero di soggetti cui si addebitano reati minori — l'onorevole Emma Bonino ha parlato di un 10 per cento di detenuti per guida senza patente — è possibile un alleggerimento? Il problema c'è e dobbiamo affrontarlo. Ma non possiamo accettare il taglio del discorso della stessa collega Bonino e la proposta dell'onorevole Faccio di sopprimere ogni carcerazione preventiva. Citare poi, minimizzandola, la percentuale dei non rientrati dai permessi carcerari non ha molto rilievo, se si pensa che in assoluto dal 1° gennaio al 30 giugno tra i 372 detenuti non rientrati vi sono 2 ergastolani, 27 omicidi, 61 rapinatori, 7 responsabili di sequestro di persona e 21 di sfruttamento della prostituzione. Nello stesso semestre sono evasi 308 detenuti.

SCALFARO. E i magistrati che hanno firmato quei permessi dove sono, onorevole Presidente del Consiglio?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Non possiamo non considerare queste gravi realtà, di cui autorevolmente si è fatto carico anche il Consiglio superiore della magistratura e sulle quali abbiamo presentato disegni di legge. Questo non significa affatto che si voglia dare un giudizio negativo globale sulla legislazione progressivamente liberale del dopoguerra: c'è purtroppo la necessità di prendere atto che esiste chi ne sta abusando, obbligando a rallentamenti con danno, prima di tutto, di quanti nulla invece fanno per scuotere le regole della convivenza.

E' l'eccezionalità della situazione che obbliga a misure temporanee particolari per contrapporsi all'ondata di terrorismo e di spietata criminalità. Il Governo ha agito in questa direzione e nello stesso senso si è mosso l'accordo dei partiti, che non è poi così impenetrabile come sembra all'onorevole Borromeo d'Adda. Non è corretto cercare di mettere in imbarazzo qualcuno dei partiti che, in passato, fu contrario all'adozione delle misure ora concordate. Il potenziale disaggregante che si sta sviluppando e chiunque abbia senso di responsabilità è obbligato anche individualmente a revisioni di alcuni punti di vista. Lo ha spiegato bene l'onorevole Berlinguer (e spero che l'onorevole Costamagna non mi censuri per questa citazione).

La perplessità in ordine ad un aumento dei poteri della pubblica sicurezza è stata — certo non nei termini massimalistici dell'onorevole Bonino — esposta anche dal collega Costa. Ma vi sono momenti nei quali non ci si può assumere la responsabilità di non dare ai tutori dell'ordine, così esposti e sacrificati, gli strumenti e le facoltà che essi reputano indispensabili.

Il Parlamento ha già dato la sua approvazione ad alcune proposte da noi fatte. E non è da stupirsi, ripeto, se nell'accordo dei partiti si è dato ampio spazio alla tutela dell'ordine pubblico, anche con proposte che innovano *in radice* su alcuni istituti tradizionali dimostratisi oggi impari alla situazione. Naturalmente non mancano le voci contrarie.

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

In questo anno abbiamo — in tale campo — presentato dieci provvedimenti, quattro dei quali sono già leggi dello Stato (altri due sono in corso di approvazione). Stimiamo necessaria e chiediamo l'approvazione anche degli altri progetti di legge, mentre ci riserviamo di non indugiare nel concretare le proposte formulate dai sei partiti ed illustrate nella mozione che è dinanzi a noi. Sarà a questo punto che l'onorevole Spinelli, che si è riservato di decidere, potrà dare il suo giudizio sugli accordi.

Se potessimo far questo prima delle ferie, daremmo una proporzionata risposta alle preoccupazioni dei cittadini che certamente ognuno di noi dovrebbe condividere.

Il Governo, nella sua collegialità, elaborerà presto uno scadenzario — così come facemmo per il programma iniziale — per dare vita integrale a quanto le sei forze politiche — partiti e gruppi parlamentari — hanno concordato. In questa cronologia un posto preminente avranno, onorevole Tripodi, le riforme scolastiche (scuola media superiore e università) e la riforma sanitaria.

Se nell'adottare le loro decisioni su quest'ultima il Parlamento e il Governo si atterrano al duplice rispetto degli interessi prioritari — quello dell'ammalato e quello dello scrupoloso utilizzo dei fondi pubblici che non sono davvero illimitati — la riforma sanitaria non sarà negativa come l'onorevole Rauti ha diffusamente pronosticato.

Questa lunga, ma non inutile premessa, prelude a quanto avevo il dovere e l'occasione di dire sulle mozioni di cui ci stiamo occupando. E mi occupo prevalentemente del documento sottoscritto dagli onorevoli Piccoli, Natta, Balzamo, Preti, Biasini, Bozzi e Galloni, ampiamente illustrato da quest'ultimo, che ringrazio in modo tutto particolare anche per il sostegno che, collaborando con l'onorevole Zaccagnini (del cui discorso di ieri ho molto apprezzato l'equilibrio e la responsabilità), ha sempre dato al Governo, specie nei momenti più difficili di questi dodici mesi.

Gli autorevoli interventi dei colleghi deputati che sono segretari di partito hanno arricchito la mozione — e gli accordi sottostanti — di considerevoli apporti interpretativi, anche se con notazioni non sempre coincidenti e talvolta contrapposte; tanto che l'onorevole Berlinguer si è rifatto, con l'attenuazione di un elegante latino, alla oraziana *concordia discors*. Ma non c'è da scandalizzarsi. L'accordo non è la fusione dei partiti che l'hanno sottoscritto, ma è una responsabile risposta unitaria ad enormi difficoltà da superare, ciascuno restando — mentre rispetta lealmente e coopera ad attuare l'accordo — nella sua specifica identità.

Il Governo, accogliendo la mozione (che con eguale animo avremmo sorretto se, come auspica l'onorevole Craxi, avessimo dovuto farlo in partenza) compie non un mero atto di opportunità ed ancor meno di necessità politica (in questo caso imiterei l'onorevole Berlinguer dicendo: *coactus tamen volui*). Noi riteniamo che le linee indicate da quel documento che l'onorevole Carenini ha definito il « programma delle astensioni » corrispondano ad una visione realistica dei problemi pendenti e condividiamo le soluzioni profilate, apprezzandone a dovere la grande forza derivante dall'ampio arco di partiti che per alcuni mesi hanno lavorato a questo fine.

Sembra anche da sottolineare l'adesione che, a nome del suo partito, ha qui dato l'onorevole De Marzio alle ispirazioni democratiche di fondo dell'accordo stesso.

Per combattere i seri pericoli che minacciano le istituzioni, la mozione richiede nuove misure, elencandole in modo preciso tanto da consentire la previsione di una rapida sanzione parlamentare. Mi sembra paradossale l'accusa di autoritarismo rivolta nel corso del dibattito all'ispirazione di queste norme, tra gli altri dall'onorevole Gorla del quale condivido solo l'opinione esatta del dovere degli organi dello Stato di mantenere una scrupolosa obiettività e di non dar mai luogo, come qualche volta è avvenuto nel passato, a dubbi e sospetti.

Sono sufficienti queste norme? Alcuni colleghi come l'onorevole Galasso lo hanno preliminarmente escluso. Noi non risparmieremo sforzi perché lo siano, colmando le indubbie lacune tecniche fin qui esistenti per le quali il preoccupato appello non viene solo dai massimi dirigenti statali, ma direi ancor più, dalla base delle forze della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e degli altri addetti alla tutela dell'ordine: ma viene anche da molti di coloro che, dovendo rispondere alla giustizia, sono vittime incolpevoli di uno stato di disordine che, come ho detto, minaccia di vanificare le leggi e gli ordinamenti umanitari che siamo andati lungo gli anni adottando.

Alcune novità proposte hanno spaventato chi sembra sia convinto che lo *status quo* non debba essere toccato. Vorrei citare l'onorevole Trantino, che si è scandalizzato all'idea di superare il segreto istruttorio che, valendo anche tra gli stessi magistrati, impedisce di poter affrontare con serietà quei fenomeni criminosi che sono intimamente collegati e che non possono essere frazionati in tante separate ricerche di giustizia, come tali parziali, insufficienti e defatiganti. L'esperimento è del resto già stato fatto per quanto concerne la lotta alla droga, non senza buoni risultati.

Severi sono gli indirizzi di politica economica della mozione e degli accordi, commentati stamane dall'onorevole Malagodi. Accettandoli, il Parlamento non solo incoraggia il Governo ad iniziative di parsimonia ed a tagli di spesa coraggiosi, ma assume implicitamente l'impegno a non decidere in difformità, decretando l'aggravarsi del *deficit* pubblico e non vigilando sui costi di produzione, in collegamento con i sindacati. Con esattezza gli accordi estendono lo stesso indirizzo di austerità all'intero apparato statale, fino agli enti locali ed altri centri che amministrano oneri a carico della collettività. L'alleggerimento progressivo di questa obbli-

gata stretta è posto nell'espansione ulteriore del gettito tributario, da realizzarsi proseguendo nella vigorosa politica fiscale di cui il Governo va fiero, in un indirizzo di intrasigente equità nel riparto dei carichi, rapportato a quella progressività impositiva che, con preciso indirizzo, ha fissato la Carta costituzionale.

IL RISANAMENTO FINANZIARIO

La necessità di poter disporre di adeguati mezzi attraverso la strada maestra della produttività fiscale si pone come impellente se si vuole come si vuole, onorare l'impegno di offrire adeguati incentivi al Mezzogiorno, che resta — concordo con l'onorevole Craxi — il centro della politica nazionale, e di realizzare gli investimenti, dichiarati prioritari, nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'energia e nei trasporti.

Nell'accordo dei partiti, rilevata la necessità di avviare a risanamento la debolezza finanziaria delle imprese, si individuano determinati comparti nei quali occorre por mano a programmi urgenti di settore. Mettendo subito al lavoro il CIPE ed i Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali e utilizzando studi già in corso, si sarà in grado di dire presto una parola precisa sulla siderurgia (evitando tra l'altro irresponsabili emozioni alla Calabria ed in particolare a Gioia Tauro, dove è in gioco la serietà dello Stato), sulla chimica, sull'industria tessile, sull'abbigliamento, sulla cantieristica. Non mancherà al riguardo la tempestiva consultazione del sindacati. Il CIPE si farà anche carico della revisione dei piani di investimento delle partecipazioni statali e di un piano di intervento straordinario per le ferrovie, inserito in quella conferenza dei trasporti che va ormai indetta senza indugi.

Accanto agli altri punti del programma propostoci, tra cui le importanti questioni della scuola e dell'informazione, dobbiamo prima di concludere dire una parola chiara sulla legge n. 382, della quale tanti hanno parlato: alcuni per convinte opinioni istituzionali, altri con una tal quale strumentalizzazione contingente.

Nell'agosto del 1976 ponemmo tra i punti qualificanti del Governo l'attuazione della legge n. 382 nei suoi tre indirizzi: decentramento di competenze, riduzioni negli apparati amministrativi centrali e formazione di ruolo unico di personale statale. Dinanzi a temi così complessi la tentazione al rinvio poteva costituire ancora una volta una comoda via d'uscita. Avevamo promesso di non farlo e non lo abbiamo fatto. Assicuro l'onorevole Zanone che il Governo non è ispirato da alcun Guido da Montefeltro, anche se i consigli temporeggiatori di questi contribuirono forse a salvare lo Stato pontificio per altri cinque secoli, ma per quel che sembra spedirono Bonifacio VIII all'inferno, vocazione che il Governo non ha minimamente (*Si ride — Commenti all'estrema sinistra*).

Reputo ingiusta la polemica che si è sviluppata circa un presunto atteggiamento antiregionalista del Governo, imbrigliato da una ottusa difesa del centralismo burocratico. La verità è un'altra. Difficoltà obiettive esi-

stono, e non possono essere con leggerezza ignorate. Difficoltà di origini organiche, a cominciare dalla realtà comunitaria (vedi agricoltura), che è sopravvenuta al modello regionale della nostra Costituzione; e difficoltà psicologiche, per il timore di un frazionamento nocivo. Alcune voci che si sono levate non possono davvero essere considerate come retrograde o interessate, e noi non potevamo rifiutarci di esaminarle: ad esempio le proteste di « Italia nostra » contro la regionalizzazione dei parchi e la difformità nella difesa del paesaggio, o gli appelli dell'Accademia dei Lincei per l'unità dei beni culturali.

Dovendoci preoccupare anche del computo degli aspetti finanziari (altrimenti vane sono le scomuniche agli eccessi di pubblica pesa) abbiamo proposto in Consiglio dei ministri, in 18 ore di riunione, alcune modifiche ai testi inviatici dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali dopo il suo esame preliminare. Il ministro Morlino, che non è certo sospettabile al riguardo, illustrerà in Commissione le motivazioni governative, ed io sono certo che si troverà in proposito l'intesa necessaria, così come dichiarato negli accordi dei partiti.

Non siamo detentori di alcun monopolio di sensibilità e di saggezza amministrativa, ma non potevamo nemmeno essere così umili da escluderci da un momento dialettico. L'impegno a non disattendere le valutazioni finali della Commissione per le questioni regionali preso dai partiti nel testo del loro accordo non può ritenersi d'altra parte sopraffatore rispetto alle competenze governative, come ha con insistenza denunciato l'onorevole Menicacci.

Onorevoli colleghi, fino a quanto il Parlamento così vorrà, il Governo ha il dovere di restare al suo posto, anche se credo che sarete tutti convinti che in alcuni momenti ciò rappresenta un pesante sacrificio (e sono grato all'onorevole Romita per il riconoscimento che ne ha fatto).

Nei mesi scorsi abbiamo potuto insieme impedire una crisi economico-finanziaria e far riprendere alla vita degli italiani, sotto questo aspetto, un cammino ascensionale, ottenendo finalmente la regressione del mal sottile dell'inflazione. Non possiamo dire lo stesso per la sicurezza di tutte le nostre città e dei cittadini, nonostante l'impegno appassionato che tutti vi mettiamo. Da oggi, confortati dal consenso dei partiti dell'accordo, ci sentiamo più forti e potremo meglio attrezzare lo Stato.

Pur tra le tante difficoltà e divergenze, per molti anni abbiamo sentito il privilegio di non operare in quel clima di violenza e di sangue che dopo la prima guerra mondiale avvelenò la convivenza degli italiani e ne uccise la libertà. Il ricordo che ne ascoltavamo dagli anziani ci sembrava quasi incredibile in un paese civile e cristiano. Per questo siamo moralmente e politicamente impegnati a spezzare — come diceva De Gasperi — ogni spirale di odio e di vendetta.

Sono profondamente convinto che il parziale odierno superamento delle discordie e delle incomunicabilità tra molti partiti potrà dare un impulso decisivo per il ripristino di una costruttiva normalità. E di questo siamo grati a quanti vi hanno lavorato ed a voi, onorevoli colleghi, se vorrete confortarlo con una vostra larga approvazione.

Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica

(18 ottobre. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha aperto il 18 ottobre al Senato della Repubblica il dibattito di politica estera:

Signor Presidente, onorevoli senatori, mantenendo l'impegno preso dal Governo in sede di giunta per gli affari europei — Giunta che ringrazio vivamente per l'opera vigile di studio e di sollecitazione in ordine ai molteplici aspetti della vita comunitaria — mi soffermerò, nel corso di questa esposizione, in modo particolare sui problemi dell'integrazione europea affinché la discussione su questa importante materia non resti limitata all'esame delle attività dello scorso anno, ma possa estendersi anche secondo il desiderio che era stato manifestato dalla Giunta, agli obiettivi programmatici che il Governo intende perseguire nella sua politica comunitaria.

Quanto ai temi più generali della nostra politica estera, della situazione internazionale e della nostra azione nel mondo, senza pretendere di esaurire oggi una materia estremamente vasta per la molteplicità dei problemi e per le loro connessioni, mi propongo di soffermarmi su quelli di più spiccata attualità. In ordine al dibattito che seguirà sono convinto che l'azione internazionale e comunitaria del Governo può solo trarre vantaggio da una discussione che abbia il più possibile dei riferimenti precisi, dalle indicazioni che ne emergeranno, dall'appoggio che potrà ricevere.

L'Italia ha un ruolo da svolgere sulla scena internazionale, e specialmente in Europa e nel Mediterraneo. La misura e l'efficacia della sua azione dipendono anche dalla stabilità del quadro politico interno e dalla vastità del consenso che la sostiene. La proiezione esterna è inoltre chiamata ad assicurare alcune delle condizioni necessarie alla sicurezza e al nostro sviluppo.

Della nostra politica estera, basata su una valutazione realistica e perciò stesso non riduttiva nè velleitaria delle nostre possibilità e ispirata a princìpi di pace, di libertà e di giustizia profondamente radicati nel nostro popolo, ho esposto le grandi linee il 28 settembre scorso alla sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite: una politica di pace, di solidarietà, di cooperazione che, forte di un vasto consenso parlamentare, vuole essere presente in ogni questione dove ciò possa essere realisticamente utile in via bilaterale o nei tre grandi quadri entro i quali si svolge la nostra azione, la Comunità europea; l'Alleanza atlantica, le Nazioni Unite (1).

Ho illustrato nel mio intervento la nostra posizione sui principali problemi dell'attualità internazionale e, cogliendo l'occasione che ha visto, come ogni anno, riuniti a New York i ministri degli esteri di quasi tutti i paesi del mondo, ho portato avanti la nostra azione con una serie di incontri che ho avuto con il segretario di Stato americano Vance, con

---

(1) V. qui di seguito a pag. 425.

il ministro degli esteri sovietico Gromiko, con il ministro degli esteri cinese Huang-Hua, con il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim e con il presidente dell'assemblea generale, lo jugoslavo Mojsov, con il capo della delegazione americana alla conferenza di Belgrado Goldberg, con il ministro degli esteri di Israele Dayan, con il capo dell'ufficio politico dell'OLP Khaddumi, con i ministri degli esteri della Spagna, del Portogallo, della Tunisia, della Romania, della Repubblica democratica tedesca, dell'Etiopia, della Somalia, dell'India e del Giappone.

Temi principali del mio intervento e dei colloqui bilaterali, che sono poi gli stessi temi sui quali maggiormente si è appuntato l'interesse dell'Assemblea nel corso del dibattito generale ed anche il lavorio diplomatico collaterale, sono stati i diritti dell'uomo, i problemi dell'economia mondiale e dello sviluppo, il Medio Oriente, l'Africa, il disarmo e la distensione.

L'insieme delle attività e degli incontri che si sono avuti a New York nelle settimane scorse ha confermato l'interdipendenza tra i fattori globali, primo fra tutti la distensione ed il dialogo Nord-Sud, e quelli regionali.

Sul piano dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è emersa l'indicazione, confermata anche dalle mie conversazioni con il Segretario di Stato americano e con il Ministro degli esteri sovietico, di una nuova atmosfera. Mi sembra appropriato parlare del rinnovarsi di una volontà comune di ricerca e di incontro costruttivo parallelamente all'attenuarsi delle diffidenze di Mosca verso la nuova amministrazione americana.

La ripresa del negoziato sulle armi strategiche, la dichiarazione congiunta sovietico-americana sul Medio Oriente, nonché la risoluzione del Consiglio di sicurezza diretta ad attivare la prima fase del piano anglo-americano per la Rhodesia, sono fatti che, al di là del pur notevole significato che rivestono di per sé, possono alimentare la fiducia reciproca, contribuendo ad un clima migliore anche per gli aspetti più generali del dialogo Est-Ovest.

LA POLITICA DEGLI STATI UNITI

La nuova amministrazione americana ha affrontato contemporaneamente entrambi gli aspetti della distensione, quello militare e quello politico, sia ponendo obiettivi più ambiziosi ai SALT per passare dal contenimento degli armamenti strategici alla loro riduzione, sia mettendo l'accento sulla difesa dei diritti umani come parte integrante del proprio impegno nelle relazioni internazionali.

Sono temi di grande momento, vicini alla coscienza democratica e civile dei popoli. Si è avuta l'impressione che questa modulazione dell'indirizzo di politica estera degli Stati Uniti abbia ingenerato iniziali incomprensioni, abbia suscitato qualche incertezza negli interlocutori sovietici.

Nel negoziato per le limitazioni ed il controllo degli armamenti strategici, la battuta d'arresto dopo la visita a Mosca del Segretario di Stato

americano e le proposte presentate alla controparte sovietica sembra però essere ormai superata. C'è un rilancio negoziale, anche se gli incontri e i colloqui non hanno ancora consentito interamente alle parti di individuare i modi adeguati per superare alcune delle difficoltà esistenti.

È indubbiamente positivo il recente impegno unilaterale di Washington e Mosca di prolungare di fatto la validità del SALT I sino alla conclusione di un nuovo trattato. La materia del contendere è data soprattutto dalle ipotesi di riduzione degli armamenti strategici con la relativa distruzione degli *stocks* a complemento della loro limitazione e dalla collocazione o meno nella trattativa delle due categorie di sistemi più controversi, i missili da crociera americani ed i bombardieri sovietici *backfire*.

A queste si aggiungono le divergenze sul metodo atto a proseguire nel negoziato senza che diventi preclusivo il problema dei controlli, che ha sempre ostacolato nel passato il raggiungimento di successi sicuri nel campo del disarmo.

Pur se la trattativa SALT coinvolge direttamente solo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è agevole comprendere le incidenze che l'andamento del negoziato non può non avere per gli altri paesi e quindi per l'Italia. Il dialogo Est-Ovest ne è profondamente influenzato sia per gli aspetti relativi alla sicurezza che per quelli attinenti alla distensione: due dimensioni, queste, strettamente connesse nella impostazione della nostra politica estera.

In stretta consultazione con gli altri alleati europei seguiamo perciò con la dovuta attenzione e incoraggiamo in ogni modo questa trattativa da cui dipendono, più che da ogni altra, le prospettive di arresto nella corsa agli armamenti.

A Vienna è proseguita la trattativa per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze nell'Europa centrale. Le proposte occidentali della cosiddetta terza opzione, che introducevano un elemento nucleare nel negoziato, limitato per il resto alle forze convenzionali, non hanno avuto seguito in parallele concessioni negoziali dell'est. I colloqui rimangono così chiusi in un dibattito abbastanza sterile. È sempre più diffusa la convinzione che la trattativa ormai si colleghi sostanzialmente al negoziato SALT II. È vero che non esiste un legame formale tra SALT e MBFR; il quadro è differente e lo sono egualmente i termini di riferimento ed anche i partecipanti, ma non si sfugge al fatto che il contesto delle trattative di disarmo, limitazione e riduzione degli armamenti e delle forze è unico, interdipendente, collegato dal filo conduttore della ricerca della stabilità e dell'equilibrio a più ridotti livelli di potenziale militare.

Parlando di disarmo occorre aggiungere che con la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che inaugurerà i suoi lavori nel prossimo mese di maggio, sarà data alla comunità internazionale una nuova occasione di grande rilevanza politica e psicologica per proporre e incoraggiare concreti progressi sulla via del disarmo generale e completo.

La sessione speciale potrà dare un positivo contributo per arrestare la corsa agli armamenti ed allentare la tensione internazionale che con un processo a spirale si alimentano vicendevolmente.

L'Italia si è molto adoperata per la concreta realizzazione di questa iniziativa e conferma il proprio impegno a contribuire responsabilmente al successo della conferenza. Predisporre un programma di disarmo generale e completo, che non sia solo alimento per le utopie, significa anche cominciare a stabilire determinate priorità.

Nel rapporto alla XXXII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il Segretario generale si è soffermato sulla crescente incidenza delle spese militari citando l'astronomica somma di 300 miliardi di dollari di spese annue. Del resto, nel viaggio che ho avuto occasione di compiere in Cina quattro mesi fa, i dirigenti di Pechino, di cui è nota la valutazione del tutto pessimistica in ordine alla possibilità di evitare la guerra, non hanno mancato di sottolineare le dimensioni colossali raggiunte dagli arsenali militari delle maggiori potenze ed il terrificante livello di pericolosità delle nuove armi messe a punto.

A New York i temi del disarmo sono stati dunque — e non poteva essere diversamente — al centro dei colloqui e tutti hanno sottolineato in verità la costruttiva azione da noi svolta sia alla conferenza del comitato per il disarmo di Ginevra sia nel comitato preparatorio della sessione speciale dell'Assemblea generale.

Dal progresso di queste trattative dipende lo sviluppo della distensione e la instaurazione di rapporti più fiduciosi e più saldi tra i governi ed i popoli. Questa è la politica che l'Italia persegue e che siamo impegnati ad approfondire in modo coerente con tutte le forze delle quali disponiamo.

LA CONFERENZA DI BELGRADO

La riunione di Belgrado per la verifica dell'attuazione dell'Atto finale di Helsinki ha preso il via il 4 ottobre. La prima settimana dei lavori è stata assorbita dai discorsi di apertura dei 35 paesi partecipanti. Per l'Italia il discorso di apertura è stato pronunciato dal sottosegretario agli esteri Radi. Dopo le prime due settimane in plenaria, i lavori proseguono ora a porte chiuse.

Queste prime tornate di interventi sono state caratterizzate in complesso da una atmosfera costruttiva. Si è notata la disposizione dei paesi partecipanti ad esaminare con spirito aperto tutte le materie in cui si articola l'Atto finale; non ci sono stati scontri polemici aspri; si è rimasti nel quadro di una riaffermazione, talvolta anche appassionata, delle rispettive posizioni ideali; ma nessuna presa di posizione è stata tale da compromettere questo atteggiamento costruttivo, questo clima generale di disponibilità reciproca.

L'Unione Sovietica ed i paesi dell'Est europeo hanno riconfermato l'interesse preminente per la parte dell'Atto finale dedicata ai princìpi

che reggono le relazioni tra gli Stati e per i temi del disarmo. Gli Stati Uniti hanno insistito sul concetto di intima interdipendenza tra i diritti dell'uomo, la distensione, la pace e la collaborazione fra gli Stati. I neutrali e i non allineati si sono mostrati particolarmente sensibili ai problemi della sicurezza in tutte le sue molteplici componenti. I nove, e tra questi l'Italia, hanno sottolineato, sia pure con diverse sfumature, il principio che l'esame dell'attuazione dell'Atto finale deve essere equilibrato ed esteso a tutte le disposizioni e che in esso devono trovare adeguato spazio i problemi dei diritti dell'uomo.

L'Italia in particolare ha ricordato come siano in armonia con i princìpi dell'Atto finale il trattato di Osimo e la ratifica imminente dei due patti internazionali sui diritti dell'uomo e del protocollo sui diritti civili e politici. Abbiamo riaffermato la convinzione che debba venir posto il massimo impegno al fine di contribuire positivamente ad uno sviluppo ulteriore del dialogo iniziato con i paesi mediterranei non partecipanti in materia di sicurezza e di collaborazione. L'azione italiana ha validamente contribuito, nella riunione preparatoria, alla decisione di ampliare la partecipazione dei paesi mediterranei non firmatari alla tappa di Belgrado della CSCE.

Nel valutare quanto è stato concretamente attuato nei due anni trascorsi dalla conferenza di Helsinki abbiamo formulato un nostro bilancio. In tema di « princìpi » abbiamo posto l'accento sull'importanza di una più estesa applicazione del settimo principio, che sancisce il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, incluse la libertà di pensiero, la libertà di coscienza, la libertà religiosa, la libertà di credo. Nel settore economico abbiamo riaffermato la necessità di facilitare ulteriormente i contatti a tutti i livelli attraverso la pubblicazione sollecita delle necessarie informazioni economiche e commerciali e lo snellimento delle procedure.

Per quanto concerne il terzo « cesto », cioè le disposizioni dell'Atto finale per la cooperazione nel settore umanitario e culturale, abbiamo chiesto un maggiore e più concreto impegno per la libera circolazione delle idee e degli individui. È nostra convinzione che l'Atto finale di Helsinki ha aperto per lo sviluppo dei rapporti Est-Ovest un processo dinamico e di lunga durata indicando gli obiettivi ed offrendo al tempo stesso un nuovo « metodo di lavoro ». Si potrebbe dire che la sua importanza storica sta nella formulazione — embrionale, se si vuole — di princìpi e di regole la cui applicazione anche fuori dalle aree europee potrebbe grandemente contribuire a realizzare una aspirazione della comunità internazionale verso un codice uniforme di comportamento degli Stati. L'esercizio di Belgrado non potrà in alcun modo inficiare le disposizioni dell'Atto finale, non potrà modificarne né il testo né l'interpretazione. Quel documento rimane una base solida ed equilibrata per ogni ulteriore passo in avanti sulla via della cooperazione e della distensione in Europa.

Inoltre riteniamo fondamentale conservare l'equilibrio fra i tre principali capitoli del documento; questo equilibrio dovrà essere rispecchiato

sia nel processo di verifica ora in corso, sia nell'adozione di nuove iniziative.

Un altro problema di rilevanza per la intera comunità internazionale che ci è stato tragicamente riproposto in questi giorni è la minaccia del terrorismo e dei suoi collegamenti internazionali.

Il dramma che si è concluso questa notte a Mogadiscio ha ancora una volta dimostrato quanto sia importante rafforzare l'opera di prevenzione anche nell'ambito delle Nazioni Unite per assicurare una migliore tutela della vita umana contro gli atti terroristici. Sgomenti per le vittime che cadono in queste tragiche vicende, rinnoviamo qui al Governo della Repubblica federale di Germania, che ha dovuto affrontare una così dura prova, la nostra solidarietà e partecipiamo al sentimento di sollievo nel vedere raggiunto l'obiettivo di salvare tante vite umane senza deflettere da una linea di fermezza intesa ad arrestare la spirale del ricatto. È chiaro ormai che nelle varie sedi internazionali non bastano più le parole di condanna e le deplorazioni. Per debellare un fenomeno ormai dilagante nel mondo occorre anche agire in modo più coordinato, occorre cioè che tutti si adoperino perché siano elaborati strumenti idonei per combattere la piaga del terrorismo e dei dirottamenti.

SOLIDARIETÀ EUROPEA

Signor Presidente, onorevoli senatori, nel suo intervento di luglio al Parlamento dopo l'accordo programmatico dei sei partiti, il Presidente Andreotti ha illustrato le risultanze del vertice di Londra, quelle del Consiglio atlantico, quelle della conferenza sulla cooperazione economica internazionale — il dialogo Nord-Sud — conclusasi a Parigi pure in maggio, nonché l'azione che è stata da noi svolta in quelle sedi.

Mi pare di poter dire che in questo periodo si è fatta più intensa la cooperazione tra i nove paesi della Comunità europea nel campo della politica internazionale, anche nella prospettiva da noi fermamente perseguita di una sempre più netta dimensione politica dell'Europa. È proseguita la progressiva formulazione di valutazioni e di linee di azione comune sempre più qualificanti specie per quei grandi problemi internazionali che esigono la più vigile attenzione degli europei. Così anche rispetto al Medio Oriente e al Corno d'Africa, due aree nelle quali nel tempo più recente la nostra azione si è particolarmente indirizzata, abbiamo cercato di cogliere ogni possibile spunto atto a rafforzare le iniziative di pace e lo abbiamo fatto mirando a raggiungere nella misura del possibile un denominatore comune tra i nove paesi della Comunità.

Un passo avanti verso la soluzione del problema del Medio Oriente è stato fatto nei giorni scorsi a New York: la dichiarazione congiunta con cui Stati Uniti ed Unione Sovietica, nella loro veste di copresidenti della conferenza di Ginevra, hanno enunciato il proposito di unire gli sforzi e di premere sugli Stati interessati per facilitare in ogni modo il ritorno al tavolo del negoziato, al più tardi entro dicembre.

MEDIO ORIENTE

La presa di posizione congiunta americano-sovietica è stata valutata tanto più positivamente dall'Italia in quanto alla riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra abbiamo cercato di contribuire, assecondando ed incoraggiando in ogni modo la maturazione delle convergenze indispensabili a Mosca ed a Washington, presso i paesi arabi, in Israele ed in Europa. Della perdurante complessità dei problemi di fondo tutti siamo consapevoli e tali si sono mostrati i governi americano e sovietico sottolineando nella loro presa di posizione la priorità dell'obiettivo procedurale, che è però anche un problema di sostanza. L'accettazione infatti da parte di arabi e israeliani di un quadro negoziale articolato e pragmatico si spera inneschi una dinamica costruttiva tale che nessuna delle parti possa arrestarla se non assumendosi gravi responsabilità di fronte all'intera comunità internazionale.

Voglio rilevare che l'appello delle due massime potenze riflette in larga misura la dichiarazione di Londra del Consiglio europeo del 29 giugno e desidero ricordare il contributo italiano all'iniziativa concretatasi in tale dichiarazione dei Nove, le cui indicazioni sia sulla procedura che sulla sostanza del negoziato hanno tempestivamente coinciso con l'avvio della fase più dinamica della ricerca di convergenze.

In direzione di questi obiettivi ci siamo mossi attraverso mesi di intensa attività, seguendo il filo del discorso che avevo avviato con le mie visite al Cairo, Damasco e Beirut nel marzo scorso e sviluppato con il Ministro degli esteri siriano a Roma nel giugno, nonché con i dirigenti saudiani nel corso della visita del Presidente del Consiglio a Taif nell'agosto. Lo stesso discorso da ultimo ho ripreso a New York con il Segretario di Stato americano e con il Ministro degli esteri sovietico, con il Ministro degli esteri israeliano Dayan, il cui predecessore Allon avevo incontrato nel febbraio a Bruxelles, e con il capo del dipartimento politico dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Khaddumi, con il quale mi ero già intrattenuto nel marzo al Cairo.

Il nostro contributo di stimolo e sollecitazione per il regolamento di pace in Medio Oriente continuerà ad esplicarsi in tutte le sedi appropriate, a cominciare da quella delle Nazioni Unite, e attraverso i canali idonei, sulla base della concertazione a Nove.

PROBLEMI AFRICANI

Non senza collegamenti regionali e geopolitici con il Medio Oriente è la situazione del Corno d'Africa ove la tensione è sfociata ormai in uno « stato di guerra non dichiarato ». Con grande amarezza e crescente preoccupazione seguiamo l'aggravarsi di una crisi che apre spazi sempre più ampi alle interferenze esterne e ad artificiose contrapposizioni estranee alle fondamentali esigenze di sviluppo e di cooperazione dei popoli.

Abbiamo assunto ogni elemento di giudizio dalle parti interessate. Ad esse abbiamo confermato il nostro convincimento e la necessità e

l'urgenza di compiere ogni sforzo affinché si creino le condizioni di una tregua e di un dialogo. All'Etiopia e alla Somalia ci legano vincoli di amicizia e rapporti di cooperazione che vorremmo poter consolidare e sviluppare. Così abbiamo fatto negli incontri con i Ministri degli esteri dei due paesi; continueremo così a rinnovare l'incoraggiamento alla promozione di iniziative negoziali in tutte le direzioni.

Anche per l'Africa australe assecondiamo gli sforzi diretti a sbloccare la spirale dei conflitti e a pervenire a soluzioni giuste. La Rhodesia, la Namibia ed il Sud Africa rappresentano tre aree nelle quali con diversa intensità e con fattori politici razziali differenti si ripropone il problema dei metodi più adeguati per superare il residuo colonialismo e la politica dell'*apartheid*. Per la Rhodesia, il piano recentemente elaborato dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti è certo un tentativo serio per realizzare il trasferimento effettivo e ordinato dei poteri al popolo dello Zimbabwe. Per la Namibia, il processo negoziale messo in atto dal gruppo dei cinque membri del Consiglio di sicurezza ci sembra al momento attuale rappresentare l'occasione più concreta che si offre alle parti direttamente interessate, per realizzare il diritto del popolo namibiano all'autodeterminazione, all'indipendenza e all'esercizio della sovranità sull'intero territorio nazionale.

In Sud Africa la sola valida risposta ai problemi drammatici che si pongono non può che essere il completo abbandono della politica di sviluppo razziale separato e la costituzione di un sistema pienamente democratico che assicuri a tutti i cittadini la partecipazione su basi di uguaglianza alla vita politica nazionale. Proprio in questa prospettiva l'Italia concorre attivamente all'azione che i nove paesi della Comunità europea vanno conducendo per definire le forme e gli strumenti attraverso i quali il peso dei loro rapporti economici possa essere utilizzato per favorire un profondo rinnovamento della società sudafricana. Un concreto progresso in tale direzione è stato compiuto con l'adozione di un codice di condotta che i nove governi hanno raccomandato il 20 settembre alle imprese europee aventi filiali, succursali o rappresentanze nel Sud Africa.

AMERICA LATINA

Signor Presidente, onorevoli senatori, vengo ora ai rapporti con altri popoli lontani geograficamente, ma vicini a noi per tradizione, cultura e legami di parentela: quelli del sub-continente latino-americano. All'inizio di questo mese ho compiuto una visita ufficiale in Messico; a quella visita vorrei riferirmi per ribadire, insieme alla simpatia e all'amiciza per quel paese, la nostra volontà di operare per rafforzare il rapporto di reciproca conoscenza e di cooperazione con i paesi dell'America latina, anche con riferimento ai programmi e alla politica comunitaria. In Messico ho potuto constatare un forte impegno politico per la realizzazione di grandi progetti di ammodernamento e di sviluppo economico e sociale. Si tratta di un obiettivo che è comune a molti paesi dell'America latina, anche se molte sono le difficoltà, le contraddizioni politiche e le

situazioni di arretratezza collegate ad un sistema economico internazionale che è dovere di tutti cercare di modificare e di indirizzare verso soluzioni di equilibrio e di giustizia. A ciò l'Europa sarà in grado di dare un contributo importante se nella sua costruzione politica ed economica saranno respinte le tentazioni protezionistiche non equilibrate e se prevarrà invece una visione aperta.

Coerentemente con questa impostazione, vediamo con favore l'ingresso dela Spagna e del Portogallo nella Comunità europea, anche se ciò comporterà adattamenti assai impegnativi anche per l'economia del nostro paese. Per lo sviluppo delle iniziative italiane andranno studiate attentamente le prospettive che scaturiscono dal desiderio, diffuso nel mondo latino americano, di diversificare maggiormente i rapporti economici e politici, precedentemente racchiusi in un preponderante rapporto interamericano, valorizzando il grandissimo patrimonio costituito dagli italiani di origine, il prestigio della nostra cultura, nonché i collegamenti assicurati da numerosi operatori economici.

ALLARGAMENTO DELLA CEE

Vorrei ora soffermarmi su altre questioni che riguardano molto da vicino l'Europa ed il Mediterraneo, il contesto cioè in cui maggiormente si sviluppa la nostra azione. La Comunità europea, che ha stipulato ad una cadenza sempre più accelerata nuovi occordi con i paesi terzi, in particolare con quelli mediterranei, ha ricevuto come è noto negli ultimi mesi le domande di adesione del Portogallo e della Spagna. Con la Grecia i negoziati di adesione sono già in corso.

Elemento comune nella presentazione delle tre domande di adesione è il ritorno di questi paesi alla vita democratica. È diffusa opinione che la scelta europea assuma anche valore di garanzia rispetto alla scelta democratica che in questi paesi è stata fatta.

Negli scambi di vedute intervenuti tra i governi dei Nove — da uno di questi vengo proprio ora — è emersa chiaramente la comune valutazione politicamente positiva che i Nove fanno della presentazione delle domande di adesione della Grecia, del Portogallo e della Spagna.

I Nove riconoscono il valore prioritario che grandi forze democratiche di questi paesi attribuiscono alla piena partecipazione al processo di costruzione europea. È superfluo ricordare che ciascuno di questi paesi ha ragioni storiche politiche e culturali per rivendicare un posto nel processo di unificazione dell'Europa. E ciascuno di essi, accettando pienamente i princìpi ispiratori dei trattati di Roma ed i successivi approfondimenti, si dimostra disponibile a partecipare senza riserve all'integrazione economica e politica.

In altri termini la volontà politica di progredire sulla via della costruzione dell'Europa lungi dall'essere attenuata dovrebbe trovarsi rafforzata con l'adesione degli attuali paesi candidati.

Le motivazioni dell'ampliamento e la sincera disponibilità a partecipare con impegno al processo di integrazione non debbono tuttavia farci sottovalutare i concreti problemi che si pongono. Occorre una seria vo-

lontà politica per affrontare questi problemi con la ferma determinazione di ricercare soluzioni che siano adeguate. Questo nell'interesse sia degli attuali che dei nuovi, dei futuri membri della Comunità.

Esiste anzitutto un certo divario tra lo sviluppo economico-sociale di questi paesi e quello medio della Comunità. I divari economici esistono già nella Comunità attuale, ma rischiano di diventare più acuti con l'adesione dei tre paesi candidati. Per questo motivo l'ampliamento presuppone l'impegno ad un maggiore trasferimento di risorse. Occorrerà che tutti i *partners* della Comunità prendano coscienza della necessità di un adeguato rafforzamento degli strumenti comunitari esistenti. E' chiaro, ma non sempre in verità e non a tutti, che il problema di uno sviluppo equilibrato delle diverse regioni è un obiettivo da perseguire nell'interesse generale e non soltanto nell'interesse dei paesi che appaiono più direttamente beneficiari di questa politica.

A nostro giudizio la prospettiva dell'ampiamento dovrebbe essere utilizzata come stimolo per un rilancio di alcune politiche comunitarie, soprattutto di quelle regionale, sociale, industriale e delle strutture agricole. In questo senso stiamo operando nella Comunità a nove e anche verso i tre candidati.

Tra i problemi dell'ampliamento un rilievo particolare, com'è noto, hanno quelli agricoli. La posizione italiana su questo punto è stata illustrata in sede comunitaria a tutti i livelli ed ho avuto l'occasione di ribadirla ancora questa mattina al Consiglio dei ministri riunito a Lussemburgo.

Vi è anzitutto un'azione di riequilibrio a favore delle zone mediterraneee della Comunità, il cosiddetto « pacchetto mediterraneo », che deve essere conclusa nei prossimi mesi, specialmente per quanto si riferisce alle produzioni tipiche di queste zone. Questa azione, abbiamo sempre detto, è indipendente dai problemi dell'ampliamento ma non vi è dubbio che ora diventa ancora più urgente e necessaria.

Il Governo ha anche presentato un documento su questi problemi sollecitando talune modifiche delle organizzazioni di mercato ed un potenziamento degli interventi a finalità strutturali. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di produzione, di commercializzazione e di trasformazione dei principali prodotti agricoli mediterranei.

Sul piano della politica delle strutture, vi è ampio margine per accelerare i tempi di realizzazione di progetti di irrigazione nel Mezzogiorno avendo anche in mente le possibilità di sviluppo di produzioni tuttora deficitarie nelle zone mediterranee, come la zootecnia e i cereali foraggeri.

Dati i tempi che il Consiglio si è prefisso per la discussione di questi problemi, l'obiettivo restando la fine del 1977, non si pone evidentemente un problema di interferenza con i negoziati di adesione dei tre paesi.

Per quanto poi riguarda i negoziati con i candidati all'adesione, la posizione italiana è altrettanto chiara ed è stata illustrata, oltre che in sede comunitaria, anche nei contatti che abbiamo avuto con i dirigenti di Madrid, di Lisbona e di Atene. Riteniamo che i negoziati agricoli non potranno limitarsi a fissare, secondo regole più o meno aritmetiche, il calendario delle riduzioni tariffarie per la realizzazione della libera cir-

colazione. Occorrerà valutare le conseguenze che possono derivare dall'ampliamento per ciascuno dei principali settori di produzione e ricercare adeguate soluzioni che evitino future difficoltà tra i paesi membri della Comunità ampliata. Occorrerà porsi tempestivamente il problema dell'equilibrio produzioni-mercato tenendo anche conto, naturalmente, degli impegni comunitari verso altri paesi dell'area mediterranea.

Circa i problemi relativi al funzionamento delle istituzioni comunitarie nella prospettiva dell'ampliamento, non si tratta di problemi nuovi ma di difficoltà già esistenti che certo anche qui potrebbero diventare più acute. Il Consiglio della Comunità sta già cercando di razionalizzare i suoi lavori in modo da accelerare i tempi dei processi decisionali. Un'attenzione particolare viene anche riservata al problema del voto a maggioranza che dovrebbe essere più frequentemente utilizzato, almeno quando non siano in gioco interessi fondamentali di uno Stato membro. Nella prospettiva di una Comunità a dodici questa prassi dovrà essere necessariamente intensificata.

Vi è poi l'esigenza di contenere il numero dei membri della Commissione che in base agli attuali criteri diverrebbe di 16 o 17. Anche per questo si sta delineando un orientamento favorevole a ridurre, alla scadenza del 1981, il numero dei membri della Commissione a dodici, cioè con una rappresentanza paritetica di uno per ogni paese.

A parte i negoziati per l'ampliamento, che saranno, come è ovvio, all'ordine del giorno dell'attività comunitaria per un certo tempo, gli altri temi sui quali dovranno pronunciarsi il Consiglio della Comunità e gli stessi Capi di governo dei Nove, che si riuniranno a Bruxelles con i Ministri degli esteri il 5 e il 6 dicembre prossimi, riguardano la data delle elezioni del Parlamento europeo e, su nostra richiesta, il fondo regionale, il già citato « pacchetto mediterraneo » e, conformemente alle conclusioni che erano state raggiunte al Consiglio europeo di Roma del marzo scorso, le prospettive di progresso verso l'unione economica e monetaria.

ELEZIONI EUROPEE

Il tema della elezione del Parlamento europeo è stato discusso sia in quest'Aula che alla Camera, rivelando larghe convergenze di giudizi e di speranze, quando abbiamo ratificato i relativi atti comunitari. Presto torneremo d'altronde ad occuparcene in sede di discussione della legge elettorale.

La decisione sulla data è ora collegata all'andamento del dibattito sulla legge elettorale britannica, che riprenderà alla Camera dei comuni all'inizio di novembre. Se il Parlamento inglese sciogliesse in tempo questo nodo, il Consiglio europeo di dicembre potrebbe fissare la data per il maggio-giugno 1978, secondo gli impegni che erano stati assunti.

Il Governo italiano auspica naturalmente che possano essere rispettati questi impegni, attuando le decisioni del Consiglio europeo di Roma del 1° e 2 dicembre 1975. L'annuncio della scelta definitiva sulla data delle elezioni fornirà anche l'occasione per riaffermare solennemente que-

gli ideali di democrazia e di libertà che hanno ispirato fin dalla sua costituzione la Comunità europea.

Nel quadro delle elezioni del Parlamento europeo particolare rilievo acquista il voto degli italiani residenti nell'area comunitaria. In base alle risultanze positive del sondaggio effettuato presso i governi della Comunità, siamo orientati verso un sistema di votazione che preveda la organizzazione *in loco*, con la collaborazione dei paesi di residenza, di un congruo numero di sezioni elettorali. L'operazione rimarrebbe sotto la responsabilità delle autorità diplomatiche e consolari italiane e si svolgerebbe in linea generale con le stesse garanzie e modalità previste per le elezioni in Italia. È stato richiesto l'assenso formale degli otto governi dei paesi della Comunità; la maggioranza di essi ha già risposto in modo affermativo.

Nel quadro poi dei criteri e princìpi che saranno definiti dalla legge elettorale e degli orientamenti concordati a Bruxelles, verranno concluse intese specifiche con ogni singolo Governo sulle modalità di attuazione.

FONDO REGIONALE

Un'altra questione di cui ho avuto modo nelle recenti riunioni di sottolineare la priorità riguarda il fondo di sviluppo regionale, che alla fine del 1977 conclude il suo primo periodo triennale di attività. Come è noto, la Commissione (il responsabile di questo settore a Bruxelles è l'onorevole Giolitti) ha presentato le sue proposte nel mese di giugno. Esse prevedono per il 1978 750 milioni di unità di conto, pari a circa 750 miliardi di lire.

Le decisioni del Consiglio, compresa quella relativa allo stanziamento per il 1978, dovrebbero intervenire nel mese di novembre. Da parte nostra consideriamo indispensabile che siano potenziati gli strumenti come il fondo regionale il cui obiettivo è quello appunto di attenuare le disparità economiche tra le varie zone della Comunità.

Se non vi fosse tra i nostri *partners* una concreta disponibilità a rafforzare l'azione comunitaria in questa direzione, ne risulterebbe interamente compromessa la credibilità dell'obiettivo dell'unione economica e monetaria. Su questa valutazione, come del resto sui precedenti temi trattati (ampliamento, pacchetto mediterraneo, elezioni), devo dare atto al Parlamento europeo dell'appoggio che ci ha dato e che continua a darci, dimostrando una visione lungimirante dell'integrazione europea.

Sulle prospettive di progresso verso l'unione economica e monetaria — tema sul quale i Capi di governo dovranno avere un confronto al Consiglio europeo di dicembre — la Commissione sta elaborando una relazione che proporrà misure concrete per i prossimi anni e al tempo stesso attirerà l'attenzione dei governi sui problemi da affrontare a più lungo termine.

Noi crediamo che dei passi avanti possano e debbano essere fatti rafforzando e rendendo più vincolanti le procedure di concertazione delle politiche economiche istituite nel 1974, completando l'eliminazione degli ostacoli agli scambi e l'armonizzazione delle legislazioni nei vari set-

tori e procedendo sulla via della realizzazione anche di una politica industriale e di una politica energetica.

Siamo però convinti che non possono essere ulteriormente ignorati i problemi di fondo di carattere istituzionale che condizionano l'effettiva realizzazione dell'unione monetaria insieme a quelli di un importante trasferimento, come ho detto prima, di risorse all'interno della Comunità.

Anche se questi problemi non possono essere risolti a breve termine, riteniamo che sia giunto il momento di aprire su di essi un dibattito in seno ai nostri paesi. Pensiamo infatti che l'opinione pubblica europea sia ormai matura per affrontare questi problemi che, con l'elezione diretta del Parlamento europeo, dovranno diventare i principali temi di riflessione e di impegno nella Comunità.

DAI BALCANI AL MEDITERRANEO

Un'area dove la Comunità sta instaurando una rete di rapporti sempre più fitti e verso cui l'Italia tradizionalmente rivolge la sua attenzione è quella danubiano-balcanica e mediterranea. È questa una regione caratterizzata dalla presenza di paesi membri dell'Alleanza atlantica, del Patto di Varsavia, di neutrali e non allineati e che richiede perciò l'esplorazione e l'approfondimento di appropriati modelli di cooperazione.

Di questo aspetto della nostra politica estera abbiamo già avuto occasione di parlare anche qui quando abbiamo esaminato insieme il significato della ratifica del trattato di Osimo. Vogliamo contribuire efficacemente al rafforzamento della distensione e della stabilità in Europa. Abbiamo voluto responsabilmente trasformare una situazione di perduranti frizioni e di incomprensioni, attraverso un negoziato complesso e difficile per gli ostacoli obiettivi e per le stratificazioni storiche, economiche e sociali, in una combinazione di iniziative che dovrà svilupparsi a beneficio delle popolazioni e delle regioni dell'area.

Con la visita del massimo dirigente ungherese Kadar e con la visita del Presidente del Consiglio e mia in Romania abbiamo tenuto ad approfondire i contatti con i paesi dell'Europa danubiana.

Con la Grecia, la Turchia ed il Portogallo proseguiamo una politica di stretta collaborazione tra paesi mediterranei, come con la nuova Spagna democratica.

Non meno attiva è la nostra presenza nei paesi della riva meridionale del Mediterraneo. Alla collaborazione economico-industriale sempre più estesa con la Libia, l'Algeria e la Tunisia attribuiamo notevole importanza perché la disponibilità di quei paesi a valorizzare il talento imprenditoriale ed il lavoro italiani nella realizzazione di grandi opere consolida e rende più sicuro il nostro approvvigionamento di materie prime. Del resto con tutti i paesi del Maghreb stiamo esplorando concretamente ogni possibilità per rafforzare i rapporti economici. Con il Marocco abbiamo negoziato un accordo quadro di cooperazione tecnica ed un protocollo specifico relativo in particolare alla riforma agraria del paese.

Il viaggio in Egitto, Siria e Libano, che ho effettuato in marzo, ha consentito di ampliare e diversificare ulteriormente i nostri sforzi di cooperazione con questi paesi. Notevole impegno è stato dedicato all'Egitto dove abbiamo messo a punto tre interventi nei seguenti settori: sanitario (creazione al Cairo di un moderno centro di emodialisi o rene artificiale); dell'insegnamento universitario (organizzazione di un istituto universitario per l'urbanistica e l'assetto del territorio); della formazione tecnico-professionale, secondo un progetto dell'IRI. Con la Siria abbiamo preso l'impegno di rilanciare iniziative di collaborazione sulla base di scelte prioritarie che le autorità siriane ci faranno conoscere in un prossimo incontro a livello tecnico che farà seguito alla visita del ministro Khaddam.

I gravi problemi della ricostruzione del Libano, alla quale intendiamo partecipare, hanno motivato l'invio nell'aprile scorso di una missione di funzionari e di operatori da cui è emerso un quadro assai dettagliato delle esigenze del paese. Per quanto riguarda la cooperazione tecnica abbiamo messo a punto alcuni interventi più urgenti ormai in fase di realizzazione.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho dato alcune valutazioni, necessariamente sommarie, sulla presente situazione internazionale, sui principali negoziati in corso, sulla nostra azione, con particolare riguardo all'Europa, al Mediterraneo e al continente africano. Si tratta di un quadro complesso, carico di contraddizioni, suscettibile di sviluppi in direzioni diverse.

Il dialogo Est-Ovest ha ora buone probabilità di procedere in modo costruttivo, nel campo europeo, con la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; registra qualche motivo di moderato ottimismo alle Nazioni Unite nella prospettiva della conferenza sul disarmo, mentre le grandi trattative per la limitazione e la riduzione degli armamenti strategici e delle forze convenzionali ci appaiono l'una in una fase buona di ripresa e l'altra, come ho detto, in una situazione ferma, pressoché di stallo.

Lo stato delle crisi e dei conflitti nel Medio Oriente, nel Corno d'Africa, nell'Africa australe è indubbiamente pesante, ma offre oggi qualche spiraglio nuovo, almeno per certi aspetti e in alcune direzioni.

In questa situazione la nostra azione di politica estera, la presenza italiana nel dialogo multilaterale sui grandi problemi credo sia importante. Le caratteristiche del nostro paese, del nostro stesso sviluppo economico, condizionato dalle possibilità di rifornimento per le materie prime dall'estero, il sicuro ancoraggio ad una visione europea, la garanzia atlantica come base per la distensione nella sicurezza, il nostro impegno coerente nella ricerca di un nuovo rapporto e di un diverso ordine economico internazionale sono elementi che si integrano e spingono dinamicamente verso l'esplorazione di ogni possibilità di progresso, di cooperazione, di pace.

Non ci lasciamo tentare da velleitarismi; la nostra azione in campo internazionale deve avvalersi di un concerto sempre meglio definito con gli altri paesi della Comunità; ma è chiaro che tutto questo non contrad-

dice le possibilità e l'utilità di un contributo nazionale proprio ed originale all'approfondimento del dialogo, dove ristagna, alla ricerca delle condizioni migliori di cooperazione, alla ricerca delle soluzioni razionali e giuste ai fattì di crisi e conflittuali. Una politica estera non slegata rispetto alla nostra cultura, fondata sui princìpi ed i valori che la nostra Costituzione esprime, credibile per la sua coerenza e quindi efficace.

Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica

(19 ottobre. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 19 ottobre al Senato della Repubblica il dibattito di politica estera, al termine del quale è stata approvata, per la prima volta, una risoluzione sottoscritta dai sei partiti dell'arco costituzionale (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e S.I.):

Signor presidente, io mi rendo conto che l'ora e le circostanze mi impongono di concludere rapidamente questo dibattito, ma non vorrei mancare di rispetto ai senatori che vi hanno assistito e specialmente a tutti coloro che hanno preso la parola. E quindi vorrei in qualche modo offrire una risposta, sia pure in termini molto essenziali sui punti che nei vari interventi mi appaiono più significativi.

Seguire quindi gli interventi che si sono succeduti nell'ordine: dei senatori Scelba, Minnocci, Fenoaltea, Nencioni, Valori, Masullo, Balbo, Ajello, La Valle, Cifarelli, Artieri, Vitale e Bersani. Inoltre, naturalmente, farò riferimento alla relazione e alla replica che abbiamo ora ascoltato del senatore Mitterdorfer che desidero ringraziare in modo particolare per aver dato alle sue conclusioni un carattere mi pare molto appropriato e riassuntivo che facilita molto il mio compito in questo momento.

Questo riferimento che voglio fare a tutti gli interventi non sarà naturalmente analitico, ripeto; e cercherò di cogliere il significato politico e di sintesi che attraverso questi interventi è stato espresso.

Mi pare che i discorsi siano stati di grande interesse malgrado la scarsa partecipazione che è stata rilevata. Mi pare però di essere obiettivo nell'affermare che è stato un dibattito di particolare interesse con spunti anche notevoli di originalità e di sollecitazione nei confronti del Governo.

Vi è stata una serenità, in genere, di giudizi, un modo oggettivo di esaminare tutte le questioni che sono state viste. Vi è stata una convergenza nell'invito ad approfondire alcuni aspetti del nostro impegno internazionale. Ed anche, mi pare, significativo che questo dibattito si concluda con la presentazione di un ordine del giorno che io condivido e sul quale desidero tornare poi in conclusione di questa mia replica, perché non vi è dubbio che una così larga convergenza in materia di politica estera, in un paese che si caratterizza nel mondo per la sua forte conflittualità ideologica e politica, può apparire singolare, mentre a mio avviso singolare non è; e ne dirò, in conclusione, rapidamente le ragioni.

COMUNITÀ EUROPEA

In ordine al tema centrale, quello della politica comunitaria, che è stata oggetto di svolgimenti particolarmente approfonditi, non trovo ragioni di replica vera e propria. Le linee essenziali indicate, le insoddisfazioni stesse e i rilievi critici in ordine al modo di procedere della politica comunitaria, le speranze e le spinte che sono intese ad imprimere al nostro cammino un ritmo diverso e più accelerato non mi trovano in realtà in alcun modo in disaccordo.

Posso dire semmai che diverso è il punto dal quale guardiamo i problemi.

Mi trovo ora ad essere nell'ufficio dove lei, signor Presidente, è stato a lungo, dove si misurano più da vicino — direi — le difficoltà e dove più serrato è il confronto dei problemi e degli interessi che sono o appaiono in contraddizione e che comunque costituiscono degli ostacoli obiettivi di fronte ai quali non si può procedere ad occhi chiusi e di slancio, ma che impongono invece una marcia graduale a avveduta.

Desidero dire questo perché capita spesso anche a me di assistere nelle nostre assemblee politiche di partito, in occasione di convegni giovanili, a questa continua lamentazione nel raffronto che viene fatto tra gli slanci ideali del periodo che si richiama ai nomi di De Gasperi, di Schumann, di Adenauer, di Monnet eccetera e la realtà attuale difficile, aspra, all'interno della quale siamo costretti a camminare, direi con pochi progressi e in realtà riservando quasi tutte le nostre energie al contenimento di una crisi e delle contraddizioni perché quel tanto che è stato acquisito faticosamente non venga irrimediabilmente compromesso.

Detto questo, credo però che occorra tener conto sempre che gli interessi concreti dei singoli Stati membri sono lì, si impongono alla considerazione e all'esame di tutti e alla necessità di un continuo contemperamento. Ora bisogna anche dire che rispettare l'esigenza di garantire, ad esempio, livelli di occupazione e redditi adeguati specie alle categorie di lavoratori meno protette non significa fare scadere l'azione comunitaria ad una mera difesa di interessi mercantili.

Gli ideali europeistici dei padri fondatori non sono stati abbandonati: continuano — io credo — a guidarci; ma, man mano che si procede sulla strada della realtà, si impone inevitabilmente questa complessa e dettagliata azione di contemperamento di esigenze economiche, di adattamento delle strutture esistenti.

Neanche possiamo negare che ci siano state battute d'arresto, speranze mancate, persino qualche passo indietro (come, ad esempio, nella politica monetaria), ma non è detto che questo sia il frutto di una involuzione verso delle formule meno impegnative che lascerebbero regredire la Comunità — come è stato detto qui — a una zona di libero scambio.

C'è stata — dobbiamo rendercene conto — ed è in corso una crisi economica monetaria di grandi proporzioni, di dimensioni mondiali. Questa crisi ha già avuto ed avrà delle conseguenze. Si poteva anche ragionevolmente temere che essa travolgesse tutte le strutture, i meccanismi, gli impegni che uniscono i Nove, invece dobbiamo dire che complessiva-

mente la Comunità ha tenuto, ha resistito nell'insieme a questa bufera; cioè nella bufera l'Europa non ha perso la bussola, il punto di riferimento essenziale, le linee di orientamento che ci hanno mosso in tutti questi anni.

Che il nostro atteggiamento sia, come per il passato, essenzialmente guidato da considerazioni politiche, cioè dalla volontà di rafforzare istituzionalmente l'unione tra i paesi democratici dell'Europa e quindi di consolidare le basi della democrazia, è confermato dalla posizione assunta nei confronti dei tre paesi dell'Europa meridionale candidati all'ammissione.

Ho cercato di riassumere questa nostra posizione in apertura del dibattito in modo abbastanza chiaro; massima apertura politica, volontà di superare i problemi che si pongono sulla via dell'ampliamento senza però sottovalutarli nell'interesse degli attuali e dei futuri membri della Comunità.

Il Presidente Simonet, a conclusione di un dibattito che si è svolto ieri al Consiglio dei Ministri, un dibattito insolitamente vivace, talvolta anche aspro, ha detto ad un certo punto che in realtà tutti vogliamo l'ingresso dei nuovi paesi, tutti ci siamo precipitati, specie negli incontri di vertice e ai massimi livelli, a spalancare le braccia, ma in concreto nessuno è disposto a pagare ciò che è necessario pagare per l'allargamento della Comunità, specialmente nella fase iniziale. È come se nove famiglie abitanti in una palazzina dovessero improvvisamente aprire le porte ad altre tre famiglie che stanno fuori, al freddo ed alle intemperie. Certo bisogna allargare la casa e questa prospettiva comporta un gradualismo, una costruzione, dei tempi e vi saranno forse dei risultati nel futuro.

Pensiamo che questo ingresso nella Comunità rappresenterà un elemento di dinamismo, di spinta nella costruzione politica dell'Europa. Ho una profonda fiducia in questo; non credo assolutamente che l'ingresso della Spagna, del Portogallo e della Grecia comporterà difficoltà nel processo di integrazione politica e dal punto di vista istituzionale. Credo che da questo punto di vista questo ingresso rappresenterà invece una spinta dinamica, un fatto progressivo, ma oggi, nell'immediato, prevalendo le ripercussioni di carattere economico, di distribuzione delle risorse all'interno della Comunità, non c'è dubbio che queste tre famiglie debbono entrare dove fino ad oggi hanno abitato nove famiglie. E allora bisogna che quelli che all'interno di questo edificio hanno occupato più spazio e sono stati in una posizione di privilegio paghino qualcosa di più rispetto a quelli che in questa casa sono stati abbastanza stretti. E mi riferisco in particolare ad alcuni settori della nostra vita economica.

Questi concetti che abbiamo illustrato anche in sede bilaterale — non abbiamo fatto un doppio gioco — sono stati recepiti in larga misura e compresi dai nostri interlocutori. Abbiamo avviato contatti bilaterali con la Grecia, con la Spagna e con il Portogallo per scambi di vedute e di esperienze, specialmente con riferimento al settore nel quale dovremo affrontare nella Comunità ampliata insieme i problemi.

Quindi l'allargamento della Comunità è per noi un fatto di grande importanza, ma che — ripeto — a seconda di come lo si affronta può

aprire per la Comunità stessa una crisi inarrestabile oppure una spinta positiva e dinamica nuova.

Sono dunque d'accordo con quelli che hanno sottolineato che questa scadenza deve essere utilizzata come un'occasione per il rilancio dell'approfondimento della Comunità.

Mi sembra confermato dal dibattito che, su alcuni temi comunitari importanti, la posizione e l'azione del Governo corrispondono agli obiettivi illustrati in quest'Aula: così per le questioni istituzionali, per la diversificazione delle spese di bilancio della Comunità, il potenziamento degli strumenti di intervento per le strutture (fondo regionale, fondo sociale, FEOGA-orientamento), i problemi in prospettiva dell'Unione economica e monetaria.

Vorrei ricordare, anche per rispondere ad alcune osservazioni, come in tutta la nostra azione comunitaria il tema dell'occupazione — in particolare giovanile — resta uno degli obiettivi di fondo; un obiettivo che in sede comunitaria abbiamo perseguito e perseguiamo con proposte e richieste riferite ad un'ampia varietà di strumenti comunitari: dalla politica sociale, appunto, a quella regionale, industriale ed agricola.

Sui problemi immediati delle regioni mediterranee della Comunità si sono soffermati diversi colleghi. Ricordo che vi è un impegno comunitario, più volte confermato e del quale esigiamo il rispetto, di adottare delle misure che riequilibrino le condizioni di produzione delle regioni mediterranee della Comunità, che, non c'è dubbio, non hanno conosciuto la pienezza della garanzia di prezzo dei prodotti (e quindi di reddito) che è stata assicurata alle produzioni tipiche delle regioni « continentali » della Comunità.

Il documento che la Commissione ha presentato ieri, a Lussemburgo, al Consiglio dei Ministri, anche se ha sollecitato una serie di critiche vivaci da parte nostra, contiene però un'analisi corretta dei problemi, che non deve essere sottovalutata, ed indica degli orientamenti che sono bene impostati anche se non appaiono completi.

Non vogliamo fare delle polemiche gratuite, ma rileviamo che mancano ancora quelle proposte concrete che avrebbero dovuto già essere presentate, se si pensa che originariamente l'impegno del Consiglio era di adottare precise decisioni in questo campo entro la fine del 1976 e siamo invece alla conclusione del 1977.

Ho fatto presente alla Commissione che non potevano esserci ulteriori indugi nella presentazione e nella adozione di concrete misure che migliorino, anche sul piano comunitario, le condizioni di produzione degli agricoltori mediterranei e contribuiscano alla promozione economico-sociale delle popolazioni interessate.

Sono state menzionate le nostre difficoltà di beneficiare delle direttive del 1972 sulle strutture agricole, ma sono noti agli onorevoli senatori i problemi che hanno ritardato il recepimento di queste direttive nella legislazione nazionale. In seguito le regioni hanno incontrato difficoltà a presentare progetti di sviluppo agricolo per il finanziamento della Comunità.

C'è un'azione in corso del Governo diretta a sollecitare le regioni ad elaborare programmi di sviluppo da un lato e dall'altro, sul piano

comunitario ad ottenere però una modifica della normativa comunitaria, in modo da renderla un pochino di più agevole applicazione nel nostro paese. Nell'ambito dell'azione di riequilibrio dell'agricoltura mediterranea stiamo inoltre cercando di far adottare misure strutturali che possano essere di diretto beneficio all'agricoltura italiana.

Si è parlato della politica dell'energia rilevando una carenza a questo proposito nella mia esposizione e ci sono certamente dei settori, come ho detto poco fa, in cui al desiderio di elaborare politiche comuni non hanno corrisposto finora apprezzabili e concrete applicazioni: questo vale in primo luogo per la politica dell'energia, la cui necessità ha acquistato dal 1973 un senso di urgenza particolarmente forte. Più recentemente il dibattito in tutti i paesi industrializzati sulla scelta elettronucleare ha aggiunto un'ulteriore carica di attualità a questo problema. Non si può dire che esso sia stato ignorato o sottovalutato in sede comunitaria. Già prima della crisi del 1973 il Governo italiano aveva promosso un dibattito su questo tema. Dopo il trauma di quattro anni fa si è diffusa tra i nostri *partners* la consapevolezza dell'esigenza di sviluppare una vera e propria politica sull'energia che purtroppo, come ricorderete, i trattati di Roma non avevano delineato, ma solo menzionato. C'è stato un divergere dei concreti interessi nazionali che non può sorprendere se si pensa alle controversie che ci sono anche nell'ambito dei singoli Stati membri di moti di opinione pubblica, che hanno impedito a tutt'oggi di elaborare l'impalcatura di una politica energetica comune.

Alcuni progressi sono stati fatti, ma non esito ad essere d'accordo col senatore che ha detto che essi sono stati deludenti. Sugli obiettivi di sviluppo delle risorse energetiche comunitarie, indicati in una risoluzione faticosamente adottata dal Consiglio dei Ministri nel dicembre 1974, e poi ritenuti troppo ambiziosi, è in corso il dibattito. È da auspicare che il prossimo Consiglio dei Ministri sull'energia, che si riunirà alla fine di ottobre e quindi tra non molti giorni, possa apportare qualche chiarificazione e qualche più precisa indicazione.

Per quanto attiene in particolare alla pianificazione comune della politica nucleare, abbiamo accolto con interesse gli sforzi attuati dalla Commissione in questi ultimi mesi per tracciare una linea comune di pensiero della CEE sui grandi problemi del ritrattamento dell'uranio, dei reattori veloci e del trattamento e stoccaggio delle scorie radioattive.

Sulle elezioni del Parlamento europeo, di cui molto si è parlato, mi auguro che queste elezioni possano costituire una spinta per quel salto di qualità sul piano istituzionale che è stato qui da molti sottolineato. Circa la data delle elezioni, ho indicato la nostra posizione e posso confermare che l'ipotesi di una elezione europea non estesa a tutti i membri della Comunità non appare neppure giuridicamente possibile alla luce delle disposizioni degli atti comunitari del 20 settembre 1976, mentre era stata presa in considerazione in una fase precedente dei lavori comunitari. Mi auguro che al Consiglio europeo di dicembre le difficoltà che ancora esistono per la fissazione della data possano essere superate, in rapporto all'andamento dei lavori del Parlamento britannico.

Tra queste difficoltà vorrei però che non venisse annoverata assolutamente quella relativa alla legge elettorale italiana che sarà varata prossimamente dal Governo. Il ritardo della presentazione di questa legge elettorale, non è un mistero, è dovuto alla necessità di contemperamento proprio di quelle esigenze che sono state espresse nel corso di questo dibattito.

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha ritenuto di dover sempre mantenere su questi temi un continuo contatto con il Parlamento, con una frequenza che, non vorrei sbagliarmi, ma mi sembra che nell'ultimo anno sia stata più intensa che nel passato.

Per la parte comunitaria il nostro dibattito fa seguito a quelli che hanno avuto luogo nel corso dell'anno in seno alla Giunta per gli affari europei sulla base delle relazioni sull'attività della CEE.

Nel corso dei lavori della Giunta, il Governo non aveva mancato di sottolineare l'importanza che esso annette ad una precisa ed esauriente informazione del Parlamento, sia sull'attività della Comunità, sia sulle linee direttrici cui il Governo italiano ispira la propria politica comunitaria. E ciò anche per gli importanti riflessi che l'attività della Comunità ha sulla nostra legislazione.

Un momento importante, ma naturalmente non esclusivo, di questa informazione è costituito dalla relazione governativa sull'attività comunitaria. E non esclusivo perché è stata mia cura moltiplicare le occasioni e i canali di informazione, attrezzando in particolare il Ministero degli esteri con apposite strutture atte a fornire un'informazione il più possibile continua ai membri del Parlamento, con particolare riguardo anche alle esigenze dei membri del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa, al cui appassionato impegno voglio rendere qui un sincero riconoscimento.

Venendo incontro alle richieste formulate in passato, la relazione governativa in esame è stata, secondo me, sensibilmente migliorata rispetto alle edizioni precedenti. Si è voluta rendere il più possibile completa la documentazione che serve a valutare gli aspetti tecnici dei vari problemi. Inoltre è stata ampliata la prima parte della relazione per meglio indicare le direttrici che segue il Governo nel quadro comunitario, al di là di quello che è stato il bilancio di un anno di attività.

L'AFRICA ED IL MEDIO ORIENTE

Passando ora ai temi di politica estera (e non vi spaventate perché in realtà qui sarò molto più rapido), sui quali però si è sollecitata in ordine ad alcune questioni qualche mia precisazione, voglio dire appunto che vi è stata una particolare ed ampia convergenza. Mi riferisco in particolare alla valutazione che è stata data per la politica italiana in Medio Oriente, alle riunioni di Belgrado della CSCE e riguardo alle crisi aperte nel continente africano.

Per quanto attiene a quest'ultimo e al Corno d'Africa in particolare, voglio solo ripetere che avvertiamo profondamente l'esigenza che siano favorite iniziative negoziali promosse possibilmente dagli stessi paesi dell'area, anche nel quadro dei principi e delle proposte dell'Organiz-

zazione per l'Unità Africana e attraverso trattative che siano attente alle aspirazioni dei popoli. Devo dire con franchezza ai colleghi senatori che rispetto a questo nostro pressante incoraggiamento ad un dialogo costruttivo, le parti interessate non hanno reagito in modo negativo, ma hanno formulato allo stato dei fatti delle proposte che sono molto divergenti e non lasciano aperte nell'immediato futuro delle prospettive che possano farci indulgere all'ottimismo e alla speranza.

Così, per il Medio Oriente desidero dire che ovviamente non c'è un arretramento del Governo italiano rispetto alle posizioni che, appena dieci giorni fa, ho avuto occasione di sostenere all'Assemblea delle Nazioni Unite: sarebbe mancato anche il tempo per una revisione così impegnativa. Rispetto a questo punto, ho fatto esplicitamente riferimento al discorso intervenuto all'ONU; a quegli impegni e a quelle linee mi sono richiamato; ho ritenuto solo di non potere fare un riferimento specifico a singoli aspetti e a singoli punti perché li ritenevo acquisiti al vostro consenso e alla vostra valutazione.

Sulla questione dell'ufficio dell'OLP da aprirsi a Roma, voglio dire che è mia opinione che, essendo avviata una fase delicatissima occorre procedere da parte nostra in un modo concertato, che tenga conto dei nuovi sviluppi e della dichiarazione del 29-30 giugno, e mantenere il dialogo aperto in tutte le direzioni, e perciò non precludere nemmeno il dialogo con Israele. Se di una qualche utilità il nostro atteggiamento è stato in questi mesi in ordine a questa tragica vicenda, e di questa utilità abbiamo avuto ampio e caloroso riconoscimento da parte dei dirigenti più responsabili del mondo arabo e palestinese, questo è certamente dovuto al fatto che abbiamo potuto parlare con tutti e portare quindi anche nell'ambito dei Nove un nostro contributo originale e appropriato.

MALTA

Sul problema di Malta, se il Governo ed il Parlamento di Malta emanano una dichiarazione di neutralità, l'Italia è pronta ad esprimere apprezzamento ed assumere un atteggiamento di approvazione e di garanzia morale rispetto a questo atto: tale atteggiamento di apertura e cooperazione è stato da noi precisato dal governo maltese già alla fine del 1976 e confermato successivamente più volte in termini formali. Il problema, com'è noto, sia per la neutralità dopo il marzo 1979, sia per le esigenze economiche che sono state poste dal Governo di Malta, è che l'impegno dell'Italia non è sufficiente, non è bastevole. Il nostro impegno diplomatico a favore di Malta è rivolto quindi a conseguire la convergenza di altri paesi europei in una considerazione positiva dell'impegno di neutralità di Malta e dei termini della sua garanzia, che devono essere comuni ad altri paesi rivieraschi sia dell'Africa settentrionale che dell'Europa. Vi sono poi gli aspetti della cooperazione economica per i quali ciò che possiamo fare è di appoggiare il Governo di Malta nell'azione intesa a conseguire una larga disponibilità all'aiuto anche da parte di altri paesi. Comunque desidero confermare in termini precisi la disponibilità del nostro paese e la sua piena volontà di collaborazione con Malta.

CONSIGLIO D'EUROPA

Sul Consiglio d'Europa, ricordo che l'11 corrente ho partecipato alla riunione dell'Assemblea consultiva, nella mia veste di Presidente di turno del Comitato dei Ministri e ho presentato ai parlamentari un rapporto sull'attività del'organizzazione; ho avuto così anche l'occasione per esporre il punto di vista dell'Italia su alcuni problemi, su cui si è concentrata la nostra attenzione in questo dibattito.

Nella stessa occasione ho avuto la possibilità di rivolgere un caloroso saluto alla delegazione parlamentare spagnola che per la prima volta partecipava ad una sessione dell'Assemblea e comprendeva alcuni dei leaders più importanti della nuova vita democratica in Spagna, da de Miranda a Gonzales, a Carillo a Canjellas. Ho espresso l'opinione che la Spagna dovesse assumere al più presto la sua parte di responsabilità con le altre nazioni democratiche rappresentate nel Consiglio d'Europa e che una soluzione soddisfacente dovesse essere trovata indipendentemente dai problemi di procedura che esistono e che fanno riferimento alla necessità che una costituzione democratica sia votata. Sono lieto di comunicare che il Comitato dei Ministri ha deciso ieri di invitare la Spagna a diventare membro del Consiglio d'Europa.

Sulla nuova bomba nucleare, a proposito della quale mi è stata chiesta da più parti, da sinistra, da destra e anche dal centro, una presa di posizione, non posso che limitarmi in questo momento ad osservare che il problema è all'esame in sede NATO e non è possibile che il Governo esprima ora un giudizio sulla base di elementi che non sono completi. Voglio dire però che appare a me evidente che la valutazione tecnica di questo problema non possa prescindere da una riflessione politica da condurre e all'interno e in collegamento con i nostri alleati.

A proposito dell'episodio del dirottamento dell'aereo della *Lufthansa*, sul quale si sono soffermati diversi senatori, comunico le notizie che ho. Debbo dire che, per gli elementi di informazione che mi hanno raggiunto, la richiesta tedesca di cercare di trattenere l'aereo è intervenuta quando già il rifornimnto di carburante richiesto dai dirottatori non appena avevano preso terra era iniziato, come avviene sempre in queste circostanze per ragioni umanitarie, per considerazioni che attengono alla necessità di salvaguardare comunque il più possibile le condizioni di sicurezza degli ostaggi rispetto alle minacce che vengono fatte dai dirottatori.

A seguito di immediate disposizioni dello stesso Ministro dell'interno, quando è intervenuta la richiesta del Governo della Germania federale perché venisse impedito all'aereo di riprendere quota, vi sono state delle immediate disposizioni e si stavano predisponendo anche gli accorgimenti tecnici necessari, però fino al limite di non compromettere in modo clamoroso l'incolumità degli ostaggi. Ma mentre queste cose stavano avvenendo in modo febbrile, il pilota, evidentemente costretto dalla forza, ha proceduto senza indugi al decollo partendo da una pista in cui le luci erano spente, senza alcuna autorizzazione dei responsabili tecnici dell'aeroporto. E quindi alla luce di questi dati non saprei in alcun modo intravvedere una responsabilità del Governo rispetto a questa vicenda.

JUGOSLAVIA ED ALBANIA

Mi sono stati chiesti anche elementi sullo stato delle relazioni con la Jugoslavia, così come si sono venute delineando dopo la conclusione del trattato di Osimo. Mi sembra che gli ultimi mesi hanno confermato la funzione dell'intesa di Osimo di essere cioè il punto di partenza di più intense relazioni di collaborazione in tutti i campi sia sul piano bilaterale sia rispetto al collegamento che la Jugoslavia ricerca verso la Comunità. È questo il senso della mia visita a Belgrado del giugno scorso e di quella compiuta a Roma in settembre dal Vice presidente del Consiglio esecutivo jugoslavo. Mentre l'esecuzione delle intese di Osimo prosegue secondo le procedure stabilite, cerchiamo di concretare ogni possibilità di collaborazione anche nei campi non coperti da quegli accordi.

Anche rispetto al nostro rapporto con l'Albania debbo dire che, limitatamente alle caratteristiche particolari del sistema istituzionale, i rapporti sono abbastanza buoni. È stato rilevato che, anche nel rapporto del segretario del Partito comunista albanese in occasione del Congresso nazionale, mentre nelle precedenti occasioni all'Italia era dedicata soltanto una riga, questa volta vi sono ben dieci righe nel rapporto dedicate all'Italia; cioè si sta sviluppando un certo interesse nei nostri confronti; un interesse al quale noi corrispondiamo con buona volontà, con spirito costruttivo. Voi sapete che l'Italia è stata per molti anni uno dei pochissimi paesi occidentali ad avere un ambasciatore residente a Tirana. E anche oggi siamo tra i principali interlocutori occidentali dell'Albania.

Signor presidente, onorevoli senatori, ho concluso e concludendo mi rifaccio alla considerazione che ho fatto al'inizio e che aveva riferimento ad un ordine del giorno largamente concordato in quest'Aula.

Ripeto, il dibattito è stato interessante e ha segnato una notevole convergenza. Perché questa convergenza non appare a me singolare? Io credo che essa corrisponda ad un senso di responsabilità nuovo che è maturato di fronte alle incognite del futuro, di fronte alle grandi incognite che pesano sul futuro dell'umanità e che hanno consentito a tutti probabimente di guardare agli schemi ideologici dai quali le varie esperienze politiche partono con minore bigottismo di quanto non avvenisse in passato.

I grandi problemi che dobbiamo concorrere a risolvere sul piano internazionale sono tali che è giusto ricercare e auspicare un consenso vasto agli impegni di politica estera. Naturalmente resta chiaro al nostro giudizio, io credo, che la validità di questo impegno e la sua efficacia si legano soprattutto alla convinzione e alla coerenza con cui questo impegno sappiamo portare avanti e realizzare.

Oggi, ripeto, una maggiore convergenza rispetto al passato è stata possibile, non tanto in termini teorici per le revisioni pure importanti che sono intervenute in ordine a dogmi catastrofici come quello della inevitabilità della guerra, quanto per le scelte concrete ed attuali che sono state operate in direzione della Comunità europea e nel riconoscimento di un ruolo di equilibrio e di sicurezza nell'Alleanza Atlantica.

Per quanto in particolare attiene all'impegno nella Comunità, credo che a nessuno sfugga il legame ormai indissolubile del processo di integrazione europea con i principi e le regole della democrazia pluralista e rappresentativa, così come la concepiamo in Occidente. Un paese della Comunità che conoscesse al suo interno una involuzione antidemocratica e rinnegasse quei principi — voi sapete — subirebbe inevitabilmente una reazione di rigetto.

Ecco perché i problemi interni e quelli esterni sono aspetti che coinvolgono ormai uno stesso impegno. Noi siamo democratici per convinzione profonda, direi per dati di coscienza, per una vocazione umana di fondo; quindi credo sinceramente che noi saremmo democratici in qualsiasi circostanza anche nei confronti di una Europa che voltasse le spalle alle regole della democrazia, così come in altri tempi restò democratica una parte dell'Europa quando alla democrazia voltarono le spalle l'Italia, la Germania, la Spagna.

Ma è certo che, anche se volessimo, per ipotesi, prescindere da questi valori che abbiamo ben marcato nella nostra Carta costituzionale e volessimo anche riportare il nostro discorso di politica estera a mere ragioni di carattere economico o di carattere utilitaristico, in realtà credo che non potremmo mai dissociarci in modo razionale dalle regole istituzionali che ci siamo dati. Ripeto: non potremmo mai dissociarci in termini razionali da queste regole.

Se, infatti, identifichiamo gli interessi, le prospettive di sviluppo, le possibilità di espansione economica del nostro sistema produttivo in direzione dell'Europa, è chiaro che questi termini sono indissolubilmente legati. Ecco perché dicevo nella mia relazione introduttiva di questo dibattito che la politica estera del nostro paese per mille e una ragione non può che essere fondata sui valori di democrazia e di libertà che abbiamo consacrato nella nostra Costituzione e per i quali è quindi necessario che si rafforzi nel nostro paese la solidarietà in termini popolari, la solidarietà delle forze politiche perché questo impegno sia sempre più forte e risoluto.

Risoluzione approvata dal Senato il 19 ottobre, al termine del dibattito sulla politica estera

Il Senato,

udite le dichiarazioni del Ministro degli Affari esteri sulla politica estera italiana e sui problemi concernenti il processo di integrazione europea,

prende atto della costruttiva attenzione con cui il Governo, nel quadro delle alleanze e degli impegni comunitari del nostro Paese, partecipa allo sviluppo dei rapporti Ovest-Est, e segue in particolare i problemi connessi con i negoziati intesi a condurre ad un disarmo progressivo e sostanziale;

riafferma la propria convinta adesione ai risultati della Conferenza di Helsinki, auspicando che essi trovino positiva verifica nella Conferenza di Belgrado in tutti i loro aspetti fondamentali, concernenti la sicurezza, la cooperazione, i diritti dell'uomo;

auspica che l'impegno italiano per i progressi dell'integrazione europea continui a svilupparsi, operando per il previsto allargamento della Comunità, in un contesto di aggiornamento strutturale e funzionale delle istituzioni della CEE;

riafferma l'impegno ad una non dilazionata celebrazione della elezione europea a suffragio universale come presupposto fondamentale del processo di unione dell'Europa;

auspica che l'azione del Governo nei confronti dei problemi del Mediterraneo contribuisca alla risoluzione di essi sulla base dei diritti dei popoli e degli Stati, secondo i principi e le decisioni dell'ONU;

dà atto dell'impegno e delle iniziative internazionali e legislative dell'Italia, intesi a promuovere, nel quadro di un nuovo ordine economico internazionale, i rapporti Nord-Sud e la soluzione dei problemi dei paesi in via di sviluppo.

PECORARO, CALAMANDREI, AJELLO, CIFARELLI, FENOALTEA, BALBO, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica

(26 ottobre. Resoconto sommario)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 26 ottobre alla Commissione esteri del Senato della Repubblica l'esame del bilancio del ministero degli Esteri per il 1978:

L'onorevole Forlani ritiene di dover richiamarsi al dibattito di politica estera svoltosi la settimana scorsa in Assemblea, per sottolineare l'ampia convergenza delle varie parti politiche sulle sue conclusioni, convergenza che risulta confermata anche dal presente dibattito, che egli intende, evitando ripetizioni, completare manifestando solo alcuni punti di vista in ordine agli strumenti concreti a disposizione della politica estera del Governo e del paese.

Il problema da risolvere è quello di assicurare il potenziamento della capacità operativa restando nei limiti imposti al bilancio dalla attuale congiuntura. Il Ministro degli affari esteri non si deve scostare dalle conclusioni raggiunte in argomento al termine dell'esame del bilancio 1977 per sottolineare come, a fronte di indiscutibili inadeguatezze, risulti in particolare evidenza l'apporto del fattore umano fatto di sacrificio, di dedizione, di disponibilità a tutti i livelli. Esprime pertanto, con sincerità e convinzione, un vivo ringraziamento al personale del Ministero che ha assolto al suo compito con impegno esemplare.

Circa le linee direttrici per l'aggiornamento delle strutture, l'esigenza prioritaria, secondo il Ministro, è quella di assicurare la presenza italiana nel dibattito delle grandi questioni internazionali, con una particolare cura per i settori specifici delle collettività italiane all'estero, per la presenza economica e commerciale specie nei paesi in via di sviluppo e per la cultura e la scienza.

Il Ministro degli affari esteri analizza poi rapidamente le difficoltà incontrate specie riguardo alla necessaria armonizzazione fra riforma del Ministero degli affari esteri e riforma generale della Pubblica amministrazione, nel cui ambito peraltro, agli Affari esteri e al suo personale vanno riconosciute proprie peculiarità.

Dopo alcune analisi comparatistiche, l'onorevole Forlani fa notare come gli organici presentino numerosi vuoti e come sia prevedibile che neanche i concorsi basteranno a colmare le lacune. Egli accenna quindi agli insufficienti livelli retributivi, quale ostacolo all'afflusso di personale qualificato, e all'orientamento emergente per l'adozione di soluzioni che mettano a carico dell'amministrazione il compito della formazione dei candidati.

Intanto è stata censita la situazione delle nostre rappresentanze all'estero, ai fini di un successivo calcolo di razionalizzazione e di ottimizzazione degli impieghi. Altre difficoltà obiettive derivano dalla continua proliferazione degli organi internazionali, specie nel campo della cooperazione tecnica, fenomeno che sta incidendo nel senso di una tecnicizzazione dei funzionari, che si presenta necessaria anche in campi tradizionalmente di carattere politico come quello delle trattative per la riduzione degli armamenti. Il Ministro fa presente ancora come il fenomeno della tecnicizzazione operi nel senso della mobilità, in dipendenza delle necessità che si manifestano nelle varie sedi.

L'onorevole Forlani mette in evidenza poi la particolare incidenza del contenimento delle spese sulla operatività del Ministero degli esteri, per la gran parte di oneri che esso deve sostenere all'estero, e rileva comunque, quale indice di oculatezza della gestione, il costo medio di ciascuna persona dell'amministrazione degli esteri, pari a 22 milioni annui, mentre il costo medio delle nostre 260 rappresentanze è al livello di appena 328 milioni annui.

Circa la diversa strutturazione dell'amministrazione centrale, si sofferma sul problema della specializzazione per aree geografiche, accennando alle esperienze di altri Paesi e alle riserve che esse hanno suscitato. Egli ritiene necessario che si proceda con pragmatismo e flessibilità, in modo da lasciare spazio ad interventi attuati con prontezza, evitando errori di astrattezza e affrontando i diversi problemi man mano che si presentano.

Il ministro Forlani conclude questa parte della sua esposizione con alcune indicazioni sulla sostituzione del Segretario generale Manzini con l'ambasciatore Malfatti, esponendo il proprio punto di vista sulla necessità di assicurare continuità ai vertici dell'amministrazione degli esteri ed escludendo che la nomina abbia subito condizionamenti dovuti a pressioni o interferenze non motivate.

L'onorevole Forlani illustra poi alla Commissione l'attività del Ministero degli affari esteri in campo negoziale, fornendo precisazioni in ordine a ritardi, in taluni casi obiettivamente non giustificabili, ma in altri casi da addebitare a ragioni di merito, di natura quindi negoziale esse stesse, e quindi rientranti nella responsabilità politica che doverosamente il Ministro deve assumersi di fronte agli impegni internazionali del Paese.

Altre considerazioni sono svolte dal Ministro riguardo alla riforma della legge numero 1222 del 1971: dopo aver fornito spiegazioni, riconosce l'esigenza di procedere alacremente anche in considerazione delle difficoltà che derivano in questo settore che opera secondo una logica di programmazione pluriennale. Circa la proposta conferenza nazionale, ritiene che nell'attuale fase di revisione legislativa, la convocazione di organi a composizione mista potrebbe apparire come interferenza nell'opera del Parlamento; solo superata tale fase, egli conclude, anche la ricordata iniziativa potrà avere opportuno corso.

Avviandosi alla conclusione il ministro Forlani ribadisce di aver volutamente evitato ripetizioni e di non essere perciò tornato sui più grandi problemi di politica internazionale già ampiamente trattati nel recente dibattito in Aula: ribadisce comunque l'impegno di approfondimento e di prosecuzione delle linee concordate, al fine di rendere più incisiva la nostra azione e per garantire al nostro Paese sempre maggiori possibilità di sviluppo, sottolineando il nostro ruolo nel processo di integrazione europea che dice necessariamente collegato all'insieme dei rapporti di intese e collaborazione con gli Stati Uniti: l'autonomia dell'Europa infatti sarà tanto più costruttiva quanto più fermo risulterà il rapporto di collaborazione con gli Stati Uniti, nelle direttive della sicurezza e della pace.

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati

(29 novembre. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha pronunciato il 29 novembre alla Camera dei deputati il seguente discorso:

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa relazione è un elemento del dialogo continuo che esiste tra Governo e Parlamento sui temi della politica estera e comunitaria: essa segue di poco il dibattito che si è tenuto il 18 e 19 ottobre al Senato.

La ragione e l'attualità di un nuovo esame in sede parlamentare possono trovare oggi un ulteriore riferimento nel fatto che alcune rilevanti situazioni sono in movimento, e il movimento si è accelerato in quest'ultimo periodo. Le iniziative del presidente egiziano Sadat hanno portato un elemento nuovo che tutti ci auguriamo possa risolversi in un impulso alla ricerca della pace in Medio Oriente. Siamo alla vigilia di una sessione del Consiglio europeo, e della riunione di fine anno del

Consiglio atlantico. Anche di fronte a questi fatti e a scadenze così impegnative, è opportuno e utile precisare nel modo migliore, con il concorso più largo del Parlamento, la linea generale di orientamento e di azione, che vogliamo seguire in coerenza alle nostre scelte di fondo.

LA DISTENSIONE

La distensione, che resta uno dei nostri obiettivi fondamentali, ha fatto negli ultimi tempi qualche passo avanti. Ciò si è manifestato sia nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, con la ripresa dei negoziati strategici, sia in Europa con l'andamento della riunione di Belgrado.

Dopo le incertezze ed i rischi involutivi che si erano profilati, l'interesse di fondo, da parte di Mosca e Washington, alla ricerca di convergenze nel settore del disarmo e su altri grandi temi di reciproco interesse, ha trovato all'inizio dell'autunno una espressione fiduciosa nell'intervento alle Nazioni Unite del presidente Carter e nei colloqui che il capo della diplomazia sovietica ha avuto a Washington con il presidente americano e con il segretario di Stato. Questo processo, di ricerca e di buona volontà, si è manifestato nella dichiarazione congiunta sovietico-americana sul Medio Oriente, negli sviluppi del negoziato sulle armi strategiche, nella risoluzione del Consiglio di sicurezza diretta ad attivare la prima fase del piano anglo-americano per la Rhodesia, nei progressi sulla via della limitazione degli armamenti nell'Oceano Indiano.

Poiché annettiamo grande importanza agli sforzi che possono portare a concrete misure di disarmo, abbiamo incoraggiato in ogni modo, ed ora seguiamo con attenzione, le trattative per la limitazione degli armamenti strategici. Ad esse apportiamo il contributo delle nostre valutazioni, in stretta consultazione con i nostri alleati. Auspichiamo che i processi per limitare la corsa agli armamenti nucleari vengano accompagnati da nuovi accordi sull'interdizione totale degli esperimenti e sull'avvio concreto del processo di disarmo, sia nucleare (come è previsto anche dal trattato sulla non proliferazione), sia convenzionale.

In questo nostro atteggiamento, che è fortemente caratterizzato, c'è naturalmente un giudizio morale di condanna nei confronti dello spreco di risorse che la corsa agli armamenti comporta, ma anche la convinzione precisa che una diversa linea di tendenza è catastrofica e che ai fini della sicurezza si possono realizzare equilibri militari a livelli decrescenti.

Abbiamo perciò sollecitato in ogni sede, e quindi giudicato con favore, gli ultimi sviluppi del negoziato strategico, ed in particolare la decisione di Washington e di Mosca di prolungare di fatto la validità dell'accordo SALT I. Le informazioni sulle trattative in corso sono abbastanza buone, per cui c'è in tutti la speranza che il negoziato SALT II possa avere un esito positivo in un arco di tempo non troppo lungo.

Ciò potrà favorevolmente influenzare i futuri sviluppi del negoziato MBFR sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa cen-

trale, anche se non vi è un nesso formale tra i due esercizi. L'Italia partecipa a quest'ultimo — pur nei limiti della sua qualità di partecipante a status speciale, in quanto al di fuori dell'area delle previste riduzioni — e si adopera attivamente perché si giunga a risultati concreti.

Una favorevole conclusione presuppone un positivo esito delle conversazioni, attualmente in corso a Vienna, sul problema dei dati sulle forze, volte a far identificare le ragioni di certe discrepanze tra i dati forniti dalle due parti.

Un'altra iniziativa che, in coerenza con le nostre convinzioni, abbiamo appoggiato, è la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, prevista per i mesi di maggio e giugno 1978.

La Jugoslavia ed i paesi non allineati sono all'origine di questa iniziativa, che venne decisa nel corso dell'ultimo vertice di tale gruppo di Stati, tenutosi lo scorso anno a Colombo. L'Italia, prima tra i paesi occidentali, ha considerato con favore la proposta e l'anno scorso, alla XXXI sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha presentato insieme ad altri paesi la pertinente risoluzione per la convocazione della sessione speciale. Riteniamo, infatti, che essa possa costituire un momento di grande importanza per la definizione di un programma di disarmo e possa inoltre arrecare un costruttivo contributo alla cessazione della corsa agli armamenti.

Abbiamo partecipato con impegno alle tre sessioni del comitato preparatorio svoltesi finora, che hanno permesso di mettere a punto un progetto di ordine del giorno per la sessione speciale, di risolvere numerose e complesse questioni procedurali e di iniziare l'esame dei problemi di sostanza con particolare riguardo al contenuto di una « dichiarazione sul disarmo » e di un « programma di azione ».

Vari aspetti del problema sono stati esaminati anche nel corso di una serie di apposite riunioni della XXXII Assemblea generale. Nell'arco di diverse settimane di dibattito, l'Assemblea ha ribadito il suo interesse nei confronti di una serie di temi specifici che hanno altresì costituito l'oggetto prioritario dell'azione italiana: intendo riferirmi al disarmo nucleare ed al bando completo degli esperimenti nucleari che ne costituisce un primo importante passo, all'interdizione delle armi chimiche ed al disarmo convenzionale. Su questi ed altri argomenti l'Italia ha presentato insieme ad altri paesi cinque risoluzioni.

Nel quadro dei lavori della commissione politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata nuovamente esaminata la proposta di convocare in futuro una conferenza mondiale per il disarmo. L'Italia segue con interesse tale iniziativa, che potrebbe essere suscettibile di positivi sviluppi, a condizione che vi partecipino, fin dalle fasi preliminari, gli Stati militarmente più significativi — ed in particolare tutti gli Stati nucleari — e che essa venga adeguatamente preparata. Occorrerà comunque, a nostro avviso, attendere che i risultati della sessione speciale sul disarmo siano pienamente acquisiti e valutati.

L'ALLEANZA ATLANTICA

Proprio mentre parliamo della distensione e del disarmo, è giusto sottolineare come la politica estera italiana trovi un fondamentale elemento di continuità e di efficacia nel nostro leale impegno nell'Alleanza atlantica. Essa è condizione necessaria della nostra sicurezza ed insieme elemento decisivo di un equilibrio, senza il quale non sarebbe realisticamente possibile impostare e condurre con speranze di successo il dialogo distensivo in Europa e nel mondo.

La riunione dei capi di stato e di governo alleati, tenutasi a Londra in maggio, ha fornito un sensibile impulso al miglioramento dei meccanismi di pianificazione alleata, sia nel campo della collaborazione militare, sia in quello attinente alla consultazione politica. Di tali direttive gli organi collegiali della NATO si sono particolarmente occupati negli ultimi mesi, in uno sforzo comune che è anzitutto una conferma della vitalità dell'organizzazione.

L'Italia ha partecipato attivamente all'insieme di approfondimenti e di dibattiti in corso, con contributi originali di idee e di iniziative, sia per quanto riguarda le regolari consultazioni, sia per ciò che attiene alle prospettive a più lungo termine. Sotto tale ultimo aspetto vorrei citare lo sforzo in atto per la standardizzazione e l'interoperabilità degli equipaggiamenti per la difesa, problema che acquisisce particolare importanza a causa della limitatezza delle risorse di cui dispongono vari paesi, tra cui il nostro, la cui soluzione richiede uno spirito di coesione e solidarietà collettiva.

CONFERENZA DI BELGRADO

Ad un mese e mezzo dall'inizio della riunione di Belgrado, la valutazione che l'Italia dà del lavoro svolto non è negativa. Malgrado il nostro impegno nel tentativo di approfondire il dialogo della distensione attraverso l'attuazione delle disposizioni dell'atto finale di Helsinki, esso non ha potuto essere sviluppato come era desiderabile, soprattutto per alcuni temi particolarmente importanti, quale quello dei diritti umani. Tuttavia, anche su questo punto, che è senza dubbio il più delicato, dobbiamo avere ben chiaro che i possibili progressi sono legati solo alla permanenza del dialogo, del confronto e della ricerca. A questo fine l'Italia, insieme ai partners della Comunità, è stata particolarmente attiva nel sostegno della proposta diretta ad inserire nel documento che dovrà essere approvato al termine dei lavori un testo che sancisca il diritto delle singole persone ed organizzazioni private di assistere i governi nel loro compito di assicurare la completa attuazione delle disposizioni di Helsinki, compreso il diritto di rilevare i casi di non applicazione.

Per il resto, pensiamo che il documento conclusivo debba rendere conto in maniera equilibrata dell'intervenuta valutazione degli adempimenti dell'atto finale da parte dei 35 paesi, ed individuare un ben defi-

nito numero di iniziative da intraprendere dopo la riunione di Belgrado, prevedendo anche che la dimensione mediterranea della CSCE sia approfondita, in modo da promuovere nuovi sforzi di cooperazione anche con i paesi mediterranei non partecipanti.

L'esigenza di difendere e promuovere in ogni parte del mondo l'esercizio dei diritti civili, sociali ed economici dell'uomo e delle libertà fondamentali, costituisce un motivo ispiratore e un obiettivo della nostra azione.

Siamo convinti che al centro dell'attenzione della comunità internazionale debba essere la dignità e la libertà della persona.

Alla XXXII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite abbiamo imperniato il nostro intervento e la nostra posizione su questi concetti, invitando la massima organizzazione mondiale a portare sul terreno della tutela e della promozione dei diritti dell'uomo il suo peso morale.

La tenace ricerca di una tutela della dignità e della libertà della persona non contraddice affatto l'obiettivo della nostra azione diplomatica, che è la ricerca della pace attraverso la distensione, nel segno di un confronto tra diversi modelli politici ed economici.

Senza distensione e pace non esistono oggi reali prospettive di libertà, ma è altrettanto evidente che, senza progressi nel rispetto della condizione umana e della sua dignità all'interno dei diversi sistemi istituzionali, non si consolidano le basi della pace e della collaborazione tra i popoli.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

Nel gruppo dei sette principali paesi industrializzati seguiamo i grandi problemi dell'economia mondiale e concorriamo a definire le linee direttrici dell'azione necessaria ad assicurare un'adeguata espansione.

All'inizio dell'anno la situazione economica mondiale era caratterizzata da una ripresa della produzione nei paesi industriali, ma anche, in alcuni di essi, da tensioni inflazionistiche e da squilibri nella bilancia dei pagamenti.

Come si ricorderà, alla riunione di Londra che si tenne in maggio, fu concordato che, mentre i paesi ad economia debole avrebbero dovuto continuare a perseguire politiche di stabilizzazione, i paesi ad economia cosiddetta trainante, e precisamente Stati Uniti, Repubblica federale di Germania e Giappone, avrebbero dovuto imprimere all'espansione economica mondiale maggiori impulsi. In particolare, questi tre paesi indicarono tra il 5 e il 6,7 per cento i tassi di sviluppo da essi previsti per il 1977: un obiettivo che avrebbe avuto positive conseguenze anche sulla ripresa dell'economia dei paesi più deboli.

Queste indicazioni sono però state in parte contraddette dai fatti. Alla riunione che si è tenuta a Washington il 30 settembre, si è constatato che una relativa stabilizzazione si era registrata nella lotta all'inflazione e nel riequilibrio dei conti con l'estero, per quanto riguarda i paesi

che erano tenuti a questa linea; i paesi ad economia trainante non hanno invece conseguito il ritmo di espansione che era stato indicato: la Repubblica federale di Germania ed il Giappone presentano, infatti, un tasso di sviluppo sensibilmente inferiore al previsto, mentre gli USA, che hanno mantenuto un discreto livello di produzione, hanno visto aggravarsi gli squilibri della bilancia dei pagamenti e la disoccupazione.

Tale insoddisfacente situazione rispecchia le difficoltà economiche di fondo del momento attuale e indica anche come sia difficile mettere in opera, in modo coordinato, una strategia globale di ripresa e di sviluppo.

Che i paesi trainanti accelerino la loro azione di stimolo allo sviluppo dell'economia mondiale, senza scatenare tensioni inflazionistiche aggiuntive, e che quelli più deboli continuino a perseguire una politica di stabilizzazione, è essenziale per superare l'attuale fase di incertezza e di ristagno, che così gravemente si ripercuote sulla nostra occupazione e su quella di altri paesi europei.

Un'ordinata ripresa dello sviluppo dell'economia mondiale ha naturalmente grande rilevanza anche per il successo del dialogo nord-sud, al quale partecipiamo con grande convinzione e che cerchiamo in ogni modo di favorire.

A sei mesi dalla conclusione della Conferenza di Parigi per la cooperazione economica internazionale, la valutazione dei risultati conseguiti non è ancora sfociata in sede internazionale in un'analisi esauriente. Credo si possa però asserire che la Conferenza, anche se ha lasciato sostanzialmente insoluti alcuni problemi di rilevante interesse, mentre per altri ha dato direttive di lavoro, più che proporre soluzioni, ha svolto un ruolo significativo per una maggiore consapevolezza del problema.

DIALOGO NORD-SUD

Si può constatare intanto che il dialogo nord-sud è ormai diventato un dato permanente della nuova realtà internazionale. Vale a dimostrarlo il programma di attività delle varie istanze multilaterali, informato secondo gli schemi e le linee di tendenza emerse a Parigi: mi limito a ricordare il negoziato in corso a Ginevra in sede UNCTAD sul fondo comune per la stabilizzazione dei corsi delle materie prime e la trattazione preparatoria del problema del debito dei paesi in via di sviluppo, in vista della sessione ministeriale dello stesso Consiglio per il commercio e lo sviluppo, prevista per il marzo 1978.

Vanno anche rilevate due iniziative che al dialogo nord-sud si ricollegano: la prima è la proposta, avanzata già nel gennaio scorso dal presidente della Banca mondiale, Mc Namara, di stabilire una commissione indipendente di eminenti personalità cui affidare il compito di assistere la comunità internazionale nell'individuare soluzioni ai problemi della cooperazione economica; la seconda è quella avanzata nello scorso luglio dal segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, in ordine all'istituzione di un meccanismo di consultazione per i problemi dell'energia nel quadro, appunto, di tale organizzazione internazionale.

I problemi dei paesi emergenti, il ruolo che essi sono destinati a svolgere nella politica mondiale e l'evidente stretta interdipendenza fra lo sviluppo economico del nostro paese e quello del « terzo mondo », sono anche alla base della nostra politica di cooperazione. Siamo profondamente convinti, cioè, che la cooperazione finanziaria e tecnica rappresenti uno strumento essenziale di quel processo che tende — attraverso il trasferimento di disponibilità umane e materiali — verso un maggiore equilibrio ed una migliore distribuzione delle risorse nel mondo. Riteniamo quindi che questo tipo di interventi rappresenti per l'Italia, che è particolarmente qualificata per tale funzione, un prezioso ed insostituibile strumento per un'azione dinamica e costruttiva della nostra politica estera.

In notevole misura la nostra azione in favore dei paesi in via di sviluppo si esplica nel quadro multilaterale. Il quarto Fondo europeo di sviluppo ha destinato ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico 3,15 miliardi di unità di conto; a tale fondo l'Italia partecipa per il 12 per cento. Vi sono poi i contributi finanziari che diamo ai programmi di cooperazione delle organizzazioni delle Nazioni Unite (in particolare il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) e delle varie Agenzie specializzate. Dei programmi multilaterali partecipano imprese italiane, che ampliano, anche per questa via, quella proiezione verso l'estero che è divenuta oggi una necessità vitale per la nostra economia.

Quanto all'aiuto bilaterale allo sviluppo, possiamo affermare oggi che le strutture create nel 1971, con la legge n. 1222, hanno consentito — nonostante le inevitabili lacune ed imperfezioni e malgrado la limitatezza delle disponibilità finanziarie — una serie di realizzazioni il cui risultato non può non essere apprezzato.

Nonostante le difficoltà e le incertezze provocate dalle carenze legislative, anche nel 1977 siamo riusciti a portare avanti, in modo nel complesso soddisfacente, i nostri programmi di cooperazione tecnica, ed anche a vararne di nuovi.

A seguito del mio viaggio in Egitto, Siria e Libano, abbiamo ampliato e diversificato notevolmente i nostri interventi a favore di questi paesi. Un particolare sforzo è stato dedicato all'Egitto, dove sono state messe a punto tre importanti iniziative nei settori sanitario, dell'insegnamento universitario e della formazione tecnico-professionale. Anche nel Corno d'Africa, dove sono presenti importanti collettività italiane, siamo particolarmente impegnati.

Alla Somalia, poi, è destinato circa il 25 per cento del totale dei fondi per la cooperazione tecnica. Settori principali di tale intervento sono l'istruzione universitaria, la sanità e la pianificazione economica. In Etiopia i nostri preesistenti impegni di cooperazione tecnica non sono stati diminuiti, ma concentrati su finalità umanitarie, che riscuotono la considerazione delle autorità e il consenso delle popolazioni.

Anche l'Africa australe occupa una posizione di rilievo nella nostra cooperazione tecnica. Le visite ufficiali effettuate la scorsa estate in Angola e in Mozambico, per la firma di accordi di cooperazione tecnica, sono state le prime visite in quei paesi da parte non solo di rappresen-

tanti dell'Italia ma dei paesi occidentali, ed hanno aperto la strada a più intensi rapporti con quegli Stati.

Proprio in considerazione dell'importanza sempre crescente delle relazioni con i paesi in via di sviluppo, è stata sentita dal Governo e dal Parlamento l'esigenza di dotare il nostro paese di nuove strutture e di maggiori mezzi al fine di rendere più efficace il nostro impegno verso il « terzo mondo ». Un apposito comitato ristretto della Commissione affari esteri della Camera ha elaborato un testo unificato, risultante da un disegno di legge governativo e da una proposta di legge di iniziativa parlamentare che la Commissione stessa ha approvato in questi giorni e che sarà sottoposto tra breve all'esame dell'Assemblea.

Mi auguro che questo nuovo provvedimento possa essere approvato al più presto: in tal modo il Governo potrà disporre di uno strumento aggiornato per elaborare scelte programmatiche ed attuare iniziative efficaci in uno degli aspetti più delicati ed importanti della nostra politica estera.

L'EUROPA COMUNITARIA

Onorevoli colleghi, la costruzione dell'Europa comunitaria, in tutti i suoi aspetti politici, economici e sociali, e la stretta ed organica cooperazione che intratteniamo con i nostri partners, mantengono la loro posizione centrale nella nostra azione e nelle nostre prospettive per il futuro.

È nota la nostra positiva valutazione politica in ordine alla presentazione delle domande di adesione del Portogallo, della Grecia e della Spagna alla Comunità europea. Elemento comune delle tre domande è il ritorno di questi paesi alla democrazia: la scelta europea che hanno fatto appare, dunque, elemento essenziale, ed allo stesso tempo una garanzia della stessa scelta democratica, ed è sentita come tale dalle grandi forze politiche e democratiche in tutta Europa. Una scelta che varrà a stabilizzare l'area europea e mediterranea ed a consolidare l'Europa occidentale, il suo metodo di vita democratico, la sua immagine e il suo peso nel mondo.

Ciascuno dei candidati, accettando pienamente i principi dei trattati di Roma ed i successivi sviluppi della costruzione comunitaria, si è dimostrato disponibile a partecipare senza riserve all'integrazione economica e politica nello stadio che ha oggi raggiunto e con i suoi traguardi ulteriori.

Occorre porci, quindi, decisamente nella prospettiva di una comunità a dodici, affrontando con determinazione e spirito costruttivo i complessi problemi che ne derivano sul piano istituzionale e su quello economico e sociale. Sono problemi di grande portata che non debbono essere sottovalutati e che, a seconda di come saranno affrontati, determineranno per la comunità una crisi seria oppure una spinta rinnovatrice e dinamica. Noi sosteniamo che l'ampliamento deve essere utilizzato come un'occasione per l'approfondimento della Comunità. La decisione politica favorevole deve essere quindi accompagnata dalla volontà

di rilanciare alcune politiche comunitarie, il cui insufficiente sviluppo ha frenato l'integrazione europea.

Una Comunità a dodici richiederà, nel settore delle politiche strutturali, degli sforzi ben maggiori di quelli che siamo stati in grado di fare sinora. Una seria politica comunitaria in materia di trasferimento di risorse presuppone una presa di coscienza del carattere veramente comune del problema dell'attenuazione delle disparità e dello sviluppo equilibrato delle varie regioni della Comunità, al quale si richiama esplicitamente, del resto, il preambolo del trattato di Roma.

Per quanto riguarda il settore agricolo, riteniamo che nel corso dei negoziati di adesione si dovranno valutare le conseguenze che possono derivare, per i principali settori di produzione, dall'adesione dei paesi, ricercando preventivamente le giuste soluzioni così da evitare, in futuro, l'insorgere di difficoltà insuperabili. Riteniamo che ciò sia nell'interesse di tutti i paesi membri della comunità. Il negoziato dovrà affrontare il problema delle prospettive di mercato in modo da assicurare che la libera circolazione dei prodotti agricoli si realizzi in una situazione di soddisfacente equilibrio tra produzione e consumi.

Queste posizioni sono alla base dell'azione che abbiamo svolto e svolgiamo nelle sedi comunitarie e nei confronti degli altri Stati membri, ma ispirano anche i nostri contatti con la Spagna, il Portogallo e la Grecia, paesi che hanno in larga misura ben compreso questi principi e le esigenze da noi rappresentate.

Delle elezioni per il Parlamento europeo si parlerà alla riunione dei Capi di Governo e dei ministri degli esteri del 5 e 6 dicembre a Bruxelles. Si tratterà di valutare, alla luce del dibattito in corso alla Camera dei comuni, se la scadenza maggio-giugno 1978 potrà essere rispettata.

La posizione del Governo italiano, del tutto conforme a quella del Parlamento e delle forze politiche, è a favore del mantenimento dell'impegno politico assunto al Consiglio europeo di Roma dell'1-2 dicembre 1975. Ove vi fossero, per un determinato paese, difficoltà insormontabili per organizzare le elezioni all'epoca prevista, riteniamo che il Consiglio europeo di dicembre dovrebbe fissare una data per l'autunno del 1978. La fissazione della data costituirebbe la migliore conferma della volontà politica di procedere alle elezioni, il cui principio è stato accolto da tutti i paesi membri.

Vi sono altri argomenti rilevanti, attinenti all'attività del Consiglio europeo.

Il Consiglio procederà al consueto esame della situazione economica, compresi i maggiori problemi commerciali ed industriali di attualità. L'obiettivo è quello di valutare quali azioni comuni possono essere intraprese, specialmente nei settori nei quali più acuta si manifesta la crisi.

In questo contesto dovrà essere riesaminata la proposta della Commissione per la creazione di un nuovo strumento di prestito comunitario, destinata a contribuire all'aumento del livello degli investimenti nei paesi membri; si tratta di una proposta che ha avuto sin dall'inizio l'appoggio del Governo italiano.

Conformemente all'impegno assunto nella riunione di Roma dello scorso marzo, ci sarà poi una valutazione delle disponibilità di progresso verso l'unione economica e monetaria. La Commissione ha predisposto un documento che conferma la impostazione pragmatica di questi ultimi anni, ma che pone al tempo stesso, pur riconoscendone il carattere non immediato, il problema del trasferimento alla Comunità di competenze significative nei settori economico e monetario.

Inoltre, ci sarà anche una verifica, secondo quanto convenuto all'Aja nel novembre 1976 a seguito dell'esame del rapporto Tindemans, dei progressi compiuti nel corso del 1977 in tema di unione europea. Scopo di questo esame è di individuare gli elementi di maggior rilievo sul piano interno ed esterno e sul piano istituzionale, ma anche di trarne spunto per la futura azione comunitaria e di cooperazione politica.

L'INIZIATIVA DI SADAT

Nei giorni scorsi la scena medio-orientale è stata scossa da un evento importante, di cui è difficile prevedere le conseguenze, ma che certamente ha costituito un coraggioso tentativo di sbloccare una situazione che nelle ultime settimane stava conoscendo inquietanti sintomi di degradazione, tanto da far temere che essa stesse evolvendo verso limiti di rottura e comunque in senso contrario all'obiettivo auspicato di un effettivo rilancio del negoziato.

Con la sua missione di pace a Gerusalemme, il presidente Sadat ha preso l'iniziativa per superare il fossato della reciproca diffidenza, avendo cura di non discostarsi dalle posizioni più largamente condivise dal mondo arabo. Egli ha confermato la consapevolezza che la pace, in Medio Oriente ancor più che altrove, è indivisibile e non può non comprendere il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

È indubbio altresì che il presidente egiziano, indicando con fermezza l'obiettivo di una « pace autentica », idonea a garantire l'esistenza di Israele in condizioni di sicurezza ed armonia con i suoi vicini, abbia saputo rendersi interprete di una esigenza storica e di una aspirazione profonda che non possono più essere contestate.

È proprio con questa esplicita opzione di pace che i ministri degli Esteri dei nove paesi comunitari hanno inteso solidarizzare, emanando a Bruxelles la dichiarazione congiunta del 22 novembre. Evidentemente la complessità dei temi richiede un processo assai ampio di maturazione che investa tutti gli aspetti e coinvolga tutti i soggetti della tragica vicenda medio-orientale.

Dopo la visita a Gerusalemme il presidente Sadat, nel discorso pronunciato il 26 novembre all'Assemblea del popolo egiziano, ha arricchito la prospettiva diplomatica con una nuova ipotesi operativa, manifestando la sua disponibilità a ricevere al Cairo il segretario generale delle Nazioni Unite ed i rappresentanti di tutte le parti interessate al conflitto, incluso Israele, nonché degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, al fine di approfondire ed accelerare la preparazione della Conferenza di Ginevra.

Le prospettive di realizzazione di tale nuova ipotesi dipendono dalle reazioni di segno contrastante, non tutte ancora necessariamente cristallizzate, nell'ambito dello schieramento arabo, nonché dall'accoglienza che in definitiva potrà essere riservata alla proposta egiziana dalle due potenze titolari della copresidenza della conferenza della pace. In proposito, alle indicazioni da Washington se ne contrappongono altre provenienti da Mosca, che appaiono essenzialmente collegate alle attuali divergenze interarabe. È un nodo da non sottovalutare, perché è evidente che sarà l'ulteriore comportamento delle parti direttamente coinvolte ad influire in primo luogo sull'atteggiamento americano e sovietico. Occorre pertanto adoperarsi per incoraggiare e stimolare ogni intento di solidarietà e di contatto, essenziale per la pace.

In queste condizioni, e pur nel riserbo suggerito da un doveroso rispetto degli atteggiamenti di ciascuno dei protagonisti della travagliata vicenda mediorientale, dobbiamo innanzitutto constatare che i consensi ricevuti dall'iniziativa del presidente Sadat trovano il loro fondamento politico in un preciso dato di fatto: la fase diplomatica apertasi nel settembre scorso con un ciclo di consultazioni bilaterali a New York era stata contrassegnata da elementi non univoci ed andava rivelando preoccupanti sintomi di incertezza e di stasi che lasciavano intravedere anche il rischio di una ripresa delle ostilità.

Proprio per questo, il nostro auspicio più vivo è che l'iniziativa egiziana valga ad innescare quel processo di reciproca accettazione e riconoscimento di tutte le parti in causa, in assenza del quale non sono configurabili ipotesi di fruttuosa trattativa per una pace giusta e durevole.

CIPRO

La situazione a Cipro è caratterizzata da uno stallo nei rapporti tra le comunità greca e turca, mentre il problema continua ad essere trattato in vari fori internazionali.

Nei contatti che ho avuto, anche nei giorni scorsi, a Strasburgo, con rappresentanti delle parti più direttamente interessate, ho espresso loro la nostra delusione per la mancanza di incontri intercomunitari.

Consideriamo infatti che una soluzione giusta e duratura del problema possa scaturire solo dalla fattiva volontà dei greco-ciprioti e turco-ciprioti, con l'ausilio dei governi di Atene e Ankara, di ricercare, attraverso il negoziato, i termini di una convivenza pacifica.

Preoccupazioni sempre più vive suscitano gli sviluppi nel Corno d'Africa. Abbiamo seguito assai da vicino gli sviluppi della crisi, assumendo ogni elemento di giudizio dalle parti interessate, cui ci legano vincoli di amicizia e rapporti di cooperazione che vorremmo poter consolidare e sviluppare. Anche nei più recenti diretti contatti con tutti i paesi dell'area — l'Etiopia, la Somalia e la Repubblica di Gibuti — e con altri paesi amici, abbiamo confermato il nostro convincimento sulla necessità e l'urgenza di compiere ogni sforzo affinché si creino le con-

dizioni per una tregua ed un dialogo che portino alla composizione pacifica del conflitto, al di fuori di interferenze esterne e di artificiose contrapposizioni.

L'AFRICA

La direttiva della nostra azione è nel senso di non rassegnarsi alla radicalizzazione delle scelte di campo, e di non considerare definitivi i fossati, anche quando appaiono, come in questo caso, assai profondi.

Per l'Africa australe, affinché l'opposizione alla politica dell'apartheid si manifesti concretamente, il nostro orientamento è favorevole a che l'esame delle iniziative europee che possono essere prese in ordine ai rapporti con il Sud Africa sia effettuato nel quadro della cooperazione con i paesi comunitari. In effetti, non è con decisioni prese solo da alcuni paesi che si può esercitare una pressione politica ed economica tale da influire in misura rilevante sul regime di Pretoria. Soltanto il notevole volume dei rapporti economici e commerciali fra il complesso dei paesi comunitari ed il Sud Africa può conferire rilevanza ed efficacia alle iniziative dei paesi europei.

Dopo la decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'embargo militare obbligatorio, che ha segnato una svolta nell'atteggiamento delle principali potenze occidentali verso il Sud Africa, l'azione dei nove paesi comunitari si sviluppa sensibilizzando gli altri paesi dell'OCSE, le organizzazioni professionali e le principali imprese europee sugli obiettivi e sui contenuti del « codice di condotta ». Vi sarà una verifica annuale rigorosa della sua applicazione per garantire che essa sia ampia, efficace e coordinata e verranno esaminate le ulteriori iniziative da prendere nei confronti del Sud Africa, anche in altri settori.

Il consolidarsi della cooperazione politica tra i membri della Comunità ha portato i « nove » ad esprimersi sempre più spesso in modo univoco o coordinato sulla scena internazionale. Essi, ad esempio, hanno assunto posizioni comuni in agosto alla conferenza di Lagos sull'apartheid e hanno adottato il « codice di condotta » per le loro imprese appena citato; alla XXXII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno stabilito una concertazione permanente, diventando così un interlocutore di primo piano in tutti i dibattiti.

Alla riunione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea di Belgrado, e nel corso della sua preparazione, è stata seguita la consuetudine, instaurata con successo alla Conferenza di Helsinki, di presentare proposte comuni e di coordinare strettamente gli interventi e le iniziative.

CONFERENZA DI BELGRADO

Con la dichiarazione comune del 29 giugno scorso, i nove paesi della CEE hanno fatto conoscere la loro posizione concordata sulla questione del medio oriente.

I nove governi si ispirano con sempre maggiore impegno al sistema di agire insieme e di esprimersi con una sola voce; assai frequente-

mente le loro posizioni comuni vengono esposte ai governi dei paesi terzi dal rappresentante del paese che ha la presidenza di turno, a nome di tutti. È una evoluzione ancora in corso che, nei prossimi anni, potrà condurre gradualmente alla elaborazione di una politica estera comune sempre più impegnativa, come elemento basilare dell'unione europea. L'Italia, naturalmente continuerà ad essere particolarmente attiva nel promuovere questa cooperazione politica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di aver illustrato, in sintesi, con riferimento alle principali questioni aperte ed ai problemi di più spiccata attualità, come la linea politica del Governo, restando fedele alle scelte di fondo che abbiamo fatto in passato ed ai principi che le hanno ispirate, si articoli conseguentemente in prese di posizione ed in azioni concrete che si basano su una visione realistica del possibile ruolo internazionale dell'Italia. Evitando sia l'inerzia, sia la presunzione, vogliamo assicurare una presenza attiva del nostro paese.

La nostra partecipazione alla Comunità europea, alla cooperazione politica con i nove paesi, all'Alleanza atlantica, al gruppo dei sette maggiori paesi industrializzati, alle Nazioni Unite, è conseguenza diretta e coerente delle nostre scelte di fondo che ci portano a perseguire gli obiettivi prioritari della distensione, della sicurezza, dello sviluppo, del ristabilimento di migliori condizioni per l'economia mondiale, della pacifica soluzione delle situazioni di crisi. Attraverso questa vigile partecipazione possiamo svolgere un ruolo utile e reale nella trattazione dei maggiori problemi internazionali.

L'intensità e la varietà dell'azione nelle sedi multilaterali non toglie nulla ovviamente all'importanza dei rapporti diretti con i diversi paesi.

Non ripeterò quanto già riferito dal Presidente Andreotti nelle comunicazioni rese alla Camera il 15 luglio scorso e, limitandomi agli incontri avuti negli ultimi mesi, citerò le visite compiute dal Presidente del Consiglio a Parigi e, più recentemente, in Canada: quelle compiute dal Presidente del Consiglio e da me negli Stati Uniti e in Arabia Saudita; la visita a Lisbona; le missioni in Angola e in Mozambico; le visite a Roma del segretario generale delle Nazioni Unite, del presidente del governo spagnolo, del vicepresidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, del ministro degli esteri belga e di quello francese, del primo ministro britannico; i numerosi incontri avuti durante il soggiorno a New York per i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; gli incontri con i ministri degli esteri di Somalia e d'Etiopia; la visita in Messico; gli incontri che hanno avuto recentemente a Roma il segretario generale dell'organizzazione degli Stati americani e il primo ministro di Panama; la visita di Stato della regina di Danimarca ed i colloqui con il ministro degli esteri jugoslavo.

LE INTESE DI OSIMO

Per quanto riguarda la Jugoslavia, lo spirito costruttivo, che ha portato alle intese di Osimo, presiede ora alla messa in opera delle numerose ipotesi di collaborazione bilaterale. Esso ispira anche la ri-

cerca di ogni possibilità di collaborazione nei campi non coperti da quegli accordi, con particolare riguardo allo sviluppo delle relazioni tra la Iugoslavia e la Comunità europea.

Nel corso della recente visita a Roma del Ministro degli esteri Minic, abbiamo concordato di tenere più frequenti contatti a livello politico, non solo sulle questioni bilaterali, ma anche sui temi generali di comune interesse.

Le intese di Osimo stanno così confermando la loro funzione di punto di partenza di più intense relazioni in tutti i campi.

La nostra attenzione si rivolge all'intera area danubiano-balcanica, una regione in cui la presenza di paesi membri dell'Alleanza atlantica, del Patto di Varsavia, di paesi neutrali e non allineati, rende ancora più necessaria una nostra iniziativa, in un certo senso « europea », di esplorazione e di ricerca anche di appropriati modelli di cooperazione.

È giunto ieri a Roma in visita ufficiale il massimo esponente politico polacco Edward Gierek. Questa visita si inserisce nel quadro della nostra azione diretta a consolidare la distensione e a sviluppare rapporti bilaterali anche con i paesi dell'Europa orientale. Ricordo, a questo proposito, la visita nel maggio scorso del Presidente del Consiglio Andreotti — da me accompagnato — in Romania e quella effettuata a Roma in giugno dal più alto dirigente ungherese.

COMMERCIO ESTERO

L'Italia è tra i paesi che maggiormente dipendono dal commercio internazionale. Nel 1976, con oltre 30 mila miliardi di lire di esportazioni e con oltre 36 mila miliardi di lire di importazioni, gli scambi commerciali dell'Italia hanno costituito il 4,1 per cento delle esportazioni mondiali e il 4,6 per cento delle importazioni sempre su scala mondiale. L'Italia si è così collocata all'ottavo posto nella graduatoria mondiale del commercio estero.

Nello stesso anno 1976, la partecipazione delle esportazioni alla formazione del nostro prodotto nazionale lordo è stata pari al 21,8 per cento, uno dei tassi più alti tra i principali paesi industriali.

In questa situazione di dipendenza della nostra economia dalla componente estera e nelle condizioni attuali dell'economia mondiale, dominata dall'alto costo del petrolio e delle materie prime, la necessità di aumentare le nostre esportazioni è diventata, ancora più che in passato, un elemento essenziale della nostra politica estera.

Nel difficile periodo 1973-1976, in condizioni di accresciuta concorrenza, le nostre esportazioni, calcolate in dollari, sono aumentate del 68,1 per cento; ciò dà in sintesi la misura dello sforzo che è stato fatto per mantenere la nostra quota sui mercati esteri.

Anche nel settore delle commesse e dei grandi lavori abbiamo consolidato e migliorato le nostre posizioni di primo piano su scala mon-

diale; e ciò è vero in particolare per il Medio Oriente e in genere per i paesi produttori di petrolio.

Si richiede da parte nostra non solo un'abile azione di penetrazione commerciale, ma anche un'accorta azione politica volta a costituire le condizioni d'ordine generale favorevoli all'iniziativa delle imprese pubbliche e private.

Le nostre vendite all'estero sono assistite dall'assicurazione di crediti all'esportazione e dalla concessione di crediti agevolati. Nel 1976 sono stati assicurati crediti all'esportazione per 2.751 miliardi di lire, pari all'8,9 per cento dell'export totale, e sono stati concessi crediti agevolati per circa 1.650 miliardi di lire, pari al 5,4 per cento dell'export totale.

Nei primi 8 mesi del 1977 le nostre esportazioni sono aumentate del 33,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976. Nello stesso periodo il saldo negativo della bilancia commerciale si è ridotto da 3.303 a 1.736 miliardi di lire. Mentre è rimasta sostanzialmente invariata l'incidenza percentuale delle altre aree geografiche (la Comunità economica europea ha assorbito da sola il 46,5 per cento delle nostre esportazioni), assai più rapida della media è stata l'espansione delle nostre esportazioni verso i paesi produttori di petrolio, come conseguenza di una scelta precisa e di una azione intensa e continua a livello governativo. Nei primi otto mesi del 1977 le esportazioni verso l'Arabia Saudita sono aumentate del 106 per cento, del 74,7 per cento quelle verso il Kuwait, dell'82 per cento verso gli Emirati arabi uniti, dell'83,05 per cento verso il Venezuela.

È chiaro però che le nostre esportazioni verso i paesi produttori di petrolio devono essere aumentate ulteriormente: nel 1976 i paesi dell'OPEC hanno fornito il 18,6 per cento delle nostre importazioni, ma hanno assorbito soltanto l'11,5 per cento delle nostre esportazioni. È, questo, il solo settore del nostro interscambio commerciale in cui vi sia un forte squilibrio a nostro svantaggio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho concluso. So bene di non avere esaurito con queste comunicazioni l'intera tematica delle relazioni internazionali e della nostra azione nel mondo. Mi sono limitato ai principali negoziati in corso ed agli aspetti più rilevanti della nostra azione, nelle aree a noi più vicine e sulle questioni che ci toccano più direttamente. Altri temi in questione non meno importanti, emergeranno sicuramente nel corso del dibattito.

È nostra convinzione che, restando saldamente ancorati alle scelte europee ed atlantiche, possiamo operare attivamente per dare il nostro contributo, ovunque ci sembra possa essere utile, alla costruzione di una comunità internazionale che realizzi una più ordinata, più giusta e più pacifica convivenza dei popoli. Questa azione sarà tanto più credibile, quanto più saprà rendersi interprete, sempre ed in modo coerente, dei valori dei democrazia e di libertà che abbiamo posto a fondamento della nostra Costituzione, e sarà tanto più efficace quanto più sapremo realizzare, all'interno, condizioni di sicurezza e di progresso.

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati

(1° dicembre. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 1° dicembre alla Camera dei deputati il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla politica estera:

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la discussione abbia portato elementi di giudizio e linee di orientamento di grande interesse.

Agli onorevoli deputati che hanno sostanzialmente approvato la politica svolta dal Governo e le direttrici sulle quali intendiamo muoverci, desidero dare assicurazione che il nostro impegno continuerà ad ispirarsi a criteri di coerenza, tenendo conto dei contributi di idee e di sollecitazioni che essi hanno manifestato con il proposito di arricchire una linea di politica estera condivisa e sostenuta.

Agli onorevoli deputati che nei loro discorsi hanno fatto prevalere esigenze critiche e ragioni di insoddisfazione, va anche il mio apprezzamento e l'assicurazione che nessun argomento verrà trascurato e che tutte le motivazioni, anche le più critiche, saranno oggetto di esame e di verifica.

Il carattere della mia relazione ed i modi della discussione, che è intervenuta in questi due giorni, non rendono necessaria, credo, una replica formalmente puntuale e dettagliata rispetto a tutti gli interventi e a tutti gli argomenti che sono stati trattati; ma su alcuni punti è forse opportuno che io ritorni con qualche ulteriore notizia, sia pure brevemente e cercando di non abusare della pazienza e della cortesia dei deputati presenti.

LA COMUNITÀ EUROPEA

Una parte ampia del dibattito è stata dedicata, come è giusto, alla Comunità europea, ai suoi problemi del momento ed alle sue prospettive di sviluppo.

Sui temi quali l'ampliamento, le elezioni del Parlamento europeo, non mi sembra di aver rilevato, pur nelle diverse accentuazioni, delle divergenze di rilievo.

Ritengo di non poter consentire alla interpretazione secondo cui la nostra politica comunitaria non rientrerebbe in un quadro organico. C'è invece, io credo, un disegno lineare ben preciso che fin dall'inizio ha posto la Comunità e le prospettive dell'integrazione europea — insieme con il collegamento con gli alleati occidentali — al centro della nostra politica estera, traendone anche tutte le conseguenze sul piano interno. Questo disegno continuiamo a portare avanti con la nostra azione sistematica negli organismi comunitari.

Si parla di crisi della Comunità, di rischi di involuzione.

Certo non possiamo negare che ci siano state battute d'arresto, speranze deluse, talvolta anche qualche passo indietro, ma questo non è davvero il frutto di una involuzione verso formule meno impegnative. C'è stata, ed è tuttora in corso, una profonda crisi economica e mone-

taria di proporzioni mondiali che ha fatto venir meno alcune condizioni esterne alla Comunità, sulle quali si fondava (anche se molti ne erano allora inconsapevoli) il successo per tanta parte inaspettato del periodo precedente. Mi riferisco a condizioni esterne, quale l'espansione dell'insieme dell'economia mondiale, la stabilità assoluta dei cambi ed il relativo basso prezzo del petrolio.

Al venir meno di questi fattori di favore è conseguita una inevitabile battuta d'arresto in alcuni programmi già concordati, mentre in qualche settore vi è stato addirittura un arretramento.

Tuttavia si poteva anche ragionevolmente temere che la crisi economica mondiale travolgesse le strutture comunitarie, i meccanismi, gli impegni che uniscono i Nove. Questo, invece, non è accaduto e nel complesso la Comunità ha resistito. Gli obiettivi che abbiamo perseguito fin dall'inizio non sono stati persi di vista; la Comunità è rimasta come l'indispensabile quadro della cooperazione economica e — in una certa misura — anche politica nei confronti del resto del mondo. Anzi, la consapevolezza della gravità e della dimensione dei problemi ha fatto sentire ancora di più la necessità della cooperazione tra i Nove, la loro concertazione è diventata più sistematica e più concreta. Le domande di adesione della Spagna, del Portogallo e della Grecia hanno confermato la validità del disegno comunitario. Esso oggi è un punto di riferimento necessario, politico ed economico, di quelle rinnovate democrazie.

Anche da questo fatto consegue uno spostamento a sud del baricentro della Comunità che, eliminando fattori potenziali di isolamento, è suscettibile di rafforzare anche il peso ed il ruolo dell'Italia nell'ambito della Comunità.

Per quanto riguarda la partecipazione al voto degli italiani residenti nell'area comunitaria, non ne ho parlato qui, avendolo già fatto ampiamente al Senato e in altre occasioni presso le Commissioni di entrambi i rami del Parlamento.

Noi siamo orientati verso l'organizzazione *in loco* di nostre sezioni elettorali, sotto la responsabilità delle autorità diplomatiche e consolari italiane e, in generale, con le stesse garanzie e modalità previste per le elezioni in Italia.

ROMUALDI. Noi parlavamo di tutti gli italiani di tutti i paesi del mondo!

FORLANI, *Ministro degli affari esteri.* Quello è un problema assai più complesso sul quale potremo discutere, ma che dubito potremo riuscire a risolvere in occasione delle elezioni del Parlamento europeo.

ROMUALDI. Creiamo una terza categoria di italiani!

FORLANI, *Ministro degli affari esteri.* Sarei felicissimo se riuscissimo a risolvere questo problema prima di quella scadenza.

Abbiamo acquisito l'assenso degli otto governi dei paesi comunitari; stiamo trattando con essi le necessarie modalità della loro collaborazione. È un'operazione che comporta un grande impegno organizzativo, perché si tratta di circa un milione di elettori e di oltre un migliaio di seggi elettorali.

Lo schema di disegno di legge per la disciplina delle elezioni sarà presto oggetto di definizione da parte del Consiglio dei ministri e verrà, quindi, immediatamente presentato al Parlamento.

L'ECONOMIA MONDIALE

I temi dell'economia mondiale, del dialogo nord-sud, del nuovo ordine economico internazionale, la necessità di mantenere e sviluppare la nostra quota del commercio mondiale, hanno suscitato qui una eco attenta e partecipe. La nostra azione, volta a riequilibrare la nostra bilancia commerciale, in particolare verso i paesi fornitori di petrolio, è stata condivisa.

Vorrei anche rilevare gli accenni, che sono stati fatti al ruolo del Ministero degli esteri come centro di impulso e di coordinamento delle amministrazioni ed enti, pubblici e privati, in campo economico internazionale. È questo un compito di cui siamo consapevoli e che teniamo ben presente nel nostro impegno quotidiano. Questo vale, naturalmente, anche in relazione all'accenno che è stato fatto alle grandi società, e in particolare alle multinazionali. Certo, le società pubbliche e private, nella misura in cui sono portatrici di interessi che coincidono con quelli generali, così come sono valutati dal Governo e dal Parlamento, meritano e ricevono ogni appoggio nelle loro attività internazionali. Va da sé che è nostra cura vegliare perché non vi siano confusioni, e meno ancora condizionamenti, tra la politica estera dell'Italia, definita dal Parlamento e attuata dal Governo, ed interessi e attività che possono con essa non coincidere.

Tra i mezzi di cui disponiamo per sostenere il volume del nostro commercio estero vi sono i crediti all'esportazione; un tema che è stato qui sollevato, in termini a volte corretti e a volte meno, in relazione ai crediti concessi da noi ai paesi socialisti. Si tratta di crediti per l'acquito di nostre forniture; si tratta, cioè, in pratica di nostre vendite con pagamento rateizzato. Sono operazioni di natura commerciale, che non vanno confuse con i crediti finanziari, che pure sono stati qui menzionati, quali quelli di cui noi abbiamo beneficiato per coprire il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti.

È una situazione di fatto, che non dipende da noi, quella secondo cui determinati prodotti possono essere venduti in certi paesi soltanto a credito. In particolare, tutti i paesi industrializzati ad economia di mercato concedono crediti ai paesi socialisti per l'acquisto di beni di investimento, dato che questi paesi sono condizionati dalla scarsità di mezzi di pagamento in valuta convertibile. Se non facessimo altrettanto, non solo escluderemmo molte possibilità di sviluppo dei nostri scambi, ma abbandoneremmo a favore di altri paesi concorrenti una parte rilevante dei nostri mercati esteri, con effetti disastrosi per le aziende interessate e per i livelli di occupazione.

Sarebbe come se un negoziante volesse vendere solo per contanti i prodotti che i suoi concorrenti vendono a rate. Si tenga inoltre presente che, per molti dei beni che vendiamo a credito nei paesi socialisti, non

sarebbe facile trovare sbocchi equivalenti in altri paesi, e che si tratta di produzioni per le quali il nostro mercato non basta ad assicurare dimensioni economicamente valide.

MEDIO ORIENTE

L'iniziativa del presidente Sadat ha suscitato in quest'aula giudizi contrastanti. Devo confermare che la nostra valutazione è in proposito di apprezzamento e di favore, poiché il tentativo coraggioso del presidente egiziano ha colto l'essenziale necessità di lanciare un ponte sul fossato di diffidenza che separa le parti più interessate. Egli si è così reso interprete, come ho già illustrato, di una esigenza storica e di un'aspirazione profonda. Ciò è avvenuto proprio nel momento in cui l'iniziativa diplomatica avviatasi nell'autunno scorso a New York mostrava segni di deterioramento assai pericolosi. Il nuovo sviluppo è stato quindi inteso ad arrestare questa spirale, rilanciando invece un processo che noi speriamo possa contribuire ad una trattativa per un regolamento di pace giusto e durevole.

In tema di Medio Oriente concordiamo certamente con l'affermazione secondo la quale al centro di una trattativa di pace non potrà non esserci la questione palestinese. Al riguardo mi sia consentito ricordare le dichiarazioni da me rese alle Nazioni Unite il 27 settembre scorso, quando ho precisato che occorre il « concreto riconoscimento del diritto legittimo del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria, ad esprimere la propria identità nazionale in una entità statuale ».

Quanto alla necessità della partecipazione palestinese al negoziato di pace, vorrei ricordare che essa è stata espressa con chiarezza, in particolare con la dichiarazione europea del 29 giugno, la quale ha specificato che i rappresentanti delle parti in conflitto, ivi compreso il popolo palestinese, dovranno parteciparvi in un modo appropriato, da definirsi in consultazioni tra tutte le parti interessate.

Proprio su questa base ci pare che nuovi interventi italiani che si indirizzassero a caratterizzare una posizione formalmente più accentuata, debbono essere ben meditati, poiché potrebbero comportare difficoltà, anziché vantaggi, per l'azione costruttiva che vogliamo continuare a svolgere anche nella fase delicatissima che si è appena avviata, tenendo conto della dichiarazione dei Nove del 29-30 giugno e dei nuovi sviluppi. Ci proponiamo, infatti, di mantenere aperto il dialogo ed i collegamenti in tutte le direzioni, al fine di contribuire, per quanto possibile, all'avvicinamento delle diverse posizioni.

Se il nostro atteggiamento è stato riconosciuto utile e positivo — e ciò è avvenuto in molte sedi e da parte di quasi tutti i dirigenti responsabili del mondo arabo ed anche dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina — credo di poter affermare che ciò è dovuto al fatto che abbiamo potuto parlare con tutte le parti interessate ed apportare, anche nel quadro comunitario, un contributo appropriato ai fini di un giusto orientamento.

MALTA E CORNO D'AFRICA

Per il Corno d'Africa, ho già detto della preoccupata attenzione con cui seguiamo gli sviluppi della crisi e dei contatti che abbiamo avuto con i governi più direttamente interessati. Proseguiamo nella nostra azione che è diretta a favorire ogni iniziativa di negoziato e di tregua.

La situazione è assai complessa e, allo stato attuale, appaiono estremamente limitate le possibilità di mediazione anche per paesi che possono avere nell'area un'incidenza, un'influenza assai superiori alle nostre.

Per Malta si affacciano i problemi del « dopo 1979 », quando cioè, nel marzo di quell'anno, sarà completato il ritiro britannico dalla basa navale. Ci è stato più volte ripetuto in modo diretto ed indiretto che è intenzione del governo maltese di presentare una dichiarazione di neutralità. L'Italia è pronta ad esaminare la dichiarazione e, prendendone atto, a concordare i modi appropriati di una nuova reciproca collaborazione. Questo atteggiamento, che è di sicura amicizia e di franca disponibilità verso il popolo maltese, è stato confermato al governo di Malta già alla fine del 1976 ed anche successivamente in termini formali.

Occorre aggiungere che, sia per la neutralità dopo il marzo 1979 sia per le esigenze economiche che ne conseguono, il governo di Malta ha sollecitato una convergenza di atteggiamenti anche da parte di altri paesi europei e dell'Africa settentrionale.

DIRITTI UMANI

Nel valutare quanto è stato attuato nei due anni trascorsi dalla conferenza di Helsinki nel corso della riunione di Belgrado, debbo insistere nel sottolineare che abbiamo posto un accento particolare sulla necessità di una più estesa applicazione del VII princìpio, che sancisce il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, la libertà di coscienza, la libertà di religione. Abbiamo chiesto inoltre un maggiore e più concreto impegno per la libera circolazione delle idee e degli individui.

Anche al di là del quadro CSCE, è certamente nostro dovere operare, come sempre abbiamo fatto in modo chiaro e niente affatto impacciato, per difendere e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. È un dovere cui adempiamo con impegno nelle sedi multilaterali e nei rapporti diretti con i singoli governi, anche ogni volta che ci vengono segnalati i casi personali, come è stato fatto qui ieri per il regista sovietico Sergei Paradjanov.

A proposito della vicenda della Biennale di Venezia, vorrei solo ricordare le mie dichiarazioni fatte in questa stessa aula il 16 marzo, assolutamente chiare ed inequivocabili, in ordine al rispetto della libertà della cultura da ogni ingerenza esterna.

In seguito, la delegazione italiana alla riunione di Belgrado aveva manifestato, nell'organo di lavoro competente per la verifica degli adempimenti dell'atto finale di Helsinki in ordine alla cooperazione ed agli scambi nel campo della cultura, la nostra critica ed il rammarico anche per la mancata partecipazione sovietica alla Biennale di Venezia. Tale

partecipazione sarebbe stata in linea con il buono sviluppo dei rapporti culturali tra i due paesi. È stato qui ricordato che il presidente della Biennale di Venezia si è recato a Belgrado dove è stato ricevuto dal vicecapo della delegazione italiana, in assenza dell'ambasciatore Cavaglieri che si trovava a Roma in occasione della visita del ministro degli esteri jugoslavo. Ebbene, in proposito devo dire che ogni fatto segnalato che contrasti con le disposizioni dell'atto finale di Helsinki è e sarà oggetto di discussione e confronto, in base alle possibilità offerte dallo svolgimento del dibattito. Questo vale, naturalmente, per ogni documentazione che ci pervenga sempre con riferimento ai temi in trattazione nei lavori CSCE di Belgrado.

DISARMO

Sui temi del disarmo mi pare di poter riscontrare un vasto consenso a favore della nostra azione e delle posizioni che abbiamo preso, anche recentemente, nelle varie sedi internazionali. Condivido a mia volta le considerazioni ulteriori che sono state qui fatte nel senso dell'urgenza di pervenire a risultati concreti, e posso assicurare che non mancheremo di continuare con il massimo impegno lungo le linee approvate dal Parlamento.

In relazione alla questione, qui menzionata, della nuova arma nucleare, confermo che un nostro giudizio potrà essere espresso in modo consapevole e documentato quando disporremo di tutti gli elementi dopo un serio esame approfondito in sede NATO. È chiaro che ogni considerazione tecnica del problema non andrà disgiunta dalla necessaria riflessione politica in sede interna ed in collegamento con i nostri alleati.

Quanto alla vendita di armi, vorrei anzitutto ricordare un dato numerico. Secondo calcoli del Consiglio d'Europa, quattro paesi assicurano da soli il 90 per cento delle forniture d'armi ai paesi del terzo mondo: l'Italia non è tra questi quattro paesi.

DELFINO. Quali sono questi quattro paesi?

FORLANI, *Ministro degli affari esteri.* Mi pare di ricordare che siano l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Francia ed il Regno Unito.

Come è noto, l'esportazione d'armi dall'Italia è sottoposta a controllo governativo: tale controllo si traduce nella limitazione del volume globale di questa attività. Per le forniture di un certo rilievo è prevista una doppia procedura: si sottopone ad autorizzazione governativa l'inizio stesso delle trattative con la controparte straniera, oltre che, successivamente, l'operazione eventualmente conclusa. Attraverso tali rigorose procedure, il Governo valuta scrupolosamente tutti gli aspetti politici ed economici ed il risultato — ripeto — è assai restrittivo per le nostre industrie nazionali.

IL SUD AFRICA

Nella risoluzione presentata dai non allineati ed approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Italia quest'anno è stata inserita (unitamente al Belgio ed al Giappone) nella lista dei paesi specificamente

menzionati (che negli anni scorsi comprendeva soltanto gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord, la Francia, la Repubblica federale di Germania ed Israele) per i loro rapporti con il Sud Africa. Va rilevato che la censura si riferisce al mantenimento dei rapporti diplomatici, politici, economici e militari, senza uno specifico richiamo alle forniture militari. La tendenza estensiva, in particolare per quanto riguarda l'inserimento dell'Italia nella lista, è prevalsa dopo seri contrasti nell'ambito dei paesi presentatori della risoluzione, come è dimostrato dall'elevato numero di astensioni e di dichiarazioni di voto esplicative, contenenti riserve su questo paragrafo del progetto di risoluzione. La dichiarazione di voto da parte italiana ha contestato il fondamento di tale estensione della censura al nostro paese.

Per quanto concerne i rapporti diplomatici e politici con il Sud Africa, essi derivano dal riconoscimento della sovranità dello Stato sudafricano, a suo tempo annunciato dai paesi africani con il « Manifesto di Lusaka », e non attenuano affatto la condanna della poitica di *apartheid* e di sviluppo razziale separato. Al contrario, questi rapporti sono stati utilizzati da parte italiana per sviluppare, con il regime di Pretoria, un serrato dialogo critico, tendente a promuovere la pacifica soluzione dei problemi dell'Africa australe ed il completo abbandono della politica di *apartheid.*

In materia di rapporti economici, l'Italia ha concorso attivamente alla elaborazione del « codice di condotta » che i nove ministri degli esteri della Comunità europea hanno adottato lo scorso 20 settembre, per le imprese dei paesi della CEE con filiali o rappresentanze in Sud Africa, raccomandandone l'applicazione anche agli altri paesi membri dell'OCSE. Anche in seguito alle gravi misure di repressione adottate dal Governo sudafricano nello scorso ottobre (che rischiano di chiudere ogni forma di dialogo con la grande maggioranza della popolazione di quel paese), l'Italia si è dichiarata favorevole a fare avanzare, nel quadro della cooperazione politica europea, l'esame di altre iniziative dei paesi della Comunità economica europea, nel contesto dei loro rapporti economici con il Sud Africa, in particolare nel settore degli investimenti e delle garanzie governative per l'assicurazione dei crediti all'esportazione.

Ribadisco la nostra convinzione che le misure adottate unitariamente dai nove paesi — ben più di iniziative isolate di singoli Stati — possano avere effettiva rilevanza per indurre Pretoria ad abbandonare la politica di segregazione razziale, data l'importanza del volume complessivo dei rapporti economici esistenti tra la Comunità ed il Sud Africa.

Per quanto riguarda le forniture militari, l'applicazione fin qui data dagli organi competenti italiani alla risoluzione sull'*embargo* militare volontario, adottata nel 1972 dal Consiglio di sicurezza, si ispira ad una interpretazione estensiva, che va al di là della lettera della risoluzione. L'Italia si è ora impegnata ad osservare con lo stesso rigore l'*embargo* militare obbligatorio deciso questo mese dal Consiglio di sicurezza.

Ho detto all'inizio, onorevoli colleghi, che apprezzavo in modo appropriato anche le ragioni della critica. Penso che sia compito del Governo non trascurare i motivi di insoddisfazione che si manifestano rispetto ai vari settori di attività. Questo atteggiamento, questa disponibilità alla verifica, alla ricerca ed al confronto sono poi ancora più dovuti e necessari in

un campo, come quello della politica estera, che impegna complessivamente il nostro paese di fronte agli altri. Questo principio e questa esigenza è stata ieri qui riaffermata in numerosi interventi. Nella politica estera, infatti, è da augurarsi che si realizzi il massimo possibile di convergenza e di solidarietà nazionale. Questo è d'altronde nella consuetudine dei sistemi democratici e costituisce anche, in genere, l'impegno delle forze politiche che nella democrazia si confrontano e contendono per alternarsi nei compiti di direzione e di Governo.

Proprio per queste ragioni devo dire che non condivido le critiche che si sono levate, le apprensioni che si sono manifestate per il fatto che una certa convergenza di giudizi si sia espressa in un documento al Senato, a conclusione di un analogo dibattito di politica estera. Il documento era chiaro, non conteneva elementi di ambiguità e di dubbia interpretazione; rappresentava in modo corretto le direttrici della politica estera che noi seguiamo ed intendiamo seguire. Non vedo proprio perché il Governo dovrebbe rammaricarsi per il fatto che, su aspetti decisivi della nostra vicenda nazionale, destinati a condizionare il futuro e la storia del nostro paese, si realizzi una certa convergenza di giudizi, una maggiore solidarietà rispetto al passato.

So bene — naturalmente — che cosa c'è al fondo di queste critiche, come del resto qui è stato detto chiaramente da parte di alcuni settori, sia pure con accenti diversi e con una diversa preoccupazione di oggettività. Si pensa, cioè, che noi non sapremmo o non vorremmo distinguere le ragioni della tattica da quelle della strategia negli atteggiamenti dei partiti, pur di usufruire di un generico consenso che ci permetta di durare al Governo. Vorrei dare assicurazione che questa non è la preoccupazione dalla quale muoviamo e che il partito al quale appartengo non esiterebbe a lasciare le proprie responsabilità di governo ove la situazione parlamentare ci portasse ad interpretare una politica estera da noi non condivisa e difforme rispetto alle scelte decisive che abbiamo compiuto.

Nei dibattiti parlamentari non è però compito dei governi discriminare le forze politiche sulla base di processi alle intenzioni. Il Governo deve prendere atto, consentire o dissentire rispetto alle discussioni che si svolgono, rispetto alle cose che vengono dette e agli atti che vengono sottoscritti. Ripeto qui quello che ho avuto occasione di dire al Senato: se oggi c'è un diverso atteggiamento, più riflessivo e meno caratterizzato da pregiudiziali ideologiche di tipo manicheo, se c'è una larga disponibilità a considerare in modo costruttivo le grandi scelte compiute dall'Italia e corrispondenti alle sue esigenze di autonomia, di sicurezza, di sviluppo economico e di pace, non è questo che può indebolire l'immagine del nostro paese sul piano internazionale; non è questo che ostacola la efficacia di una nostra azione di politica estera.

IL RUOLO DELL'ITALIA

A proposito del ruolo e dell'importanza dell'Italia sul piano internazionale, desidero dire francamente la mia opinione. C'è una certa tendenza tra noi — forze politiche, stampa, opinione pubblica in genere — a

svalutare le nostre possibilità ed il nostro peso oggettivo. Forse è una reazione istintiva che perdura nell'inconscio, una reazione al periodo nel quale la tendenza era diretta a sopravvalutare il ruolo del nostro paese, ad accreditare l'idea che tutto il mondo ruotasse in permanenza attorno all'ombelico dell'Italia. E', questa, di oggi, una reazione comprensibile ma che, protratta così a lungo nel tempo, finisce per diventare anch'essa una espressione, un modo — mi pare non adeguato — di valutazione dei fatti e della realtà.

Ora, io credo che l'Italia abbia un ruolo importante. Questo ruolo non è sottovalutato da alcuno nel mondo se non da noi stessi. Non è certamente sottovalutato nel quadro dell'alleanza atlantica; non è davvero sottovalutato nell'ambito della Comunità europea; non è sottovalutato da paesi vicini e lontani, grandi e piccoli. Forse, se non avessimo spesso gli occhi appannati per il fumo delle nostre dispute esasperate, per i retaggi di un isolamento psicologico del quale indubbiamente il nostro paese ha sofferto, se non fossimo prigionieri anche di una certa mitologia nella quale siamo spesso avviluppati, onorevole Pannella, anche se con una moderna terminologia noi saremmo in grado di dare un giudizio più oggettivo in ordine a questa realtà.

Ripeto, dunque, che non è il consenso più largo a minacciare la efficacia della politica estera, questo nostro ruolo importante negli equilibri internazionali, nella costruzione europea. Dobbiamo essere franchi ed onesti con noi stessi su queste cose, onorevoli colleghi: la nostra immagine all'estero, le nostre possibilità di collegamento e di fruttuosa collaborazione, diciamo pure il nostro peso, possono essere oggi ridotti e minacciati da altri fattori; cioè, dal disordine, dalla indisciplina, dalla criminalità, dalle spinte eversive e disgreganti le cui radici hanno proliferato, e che dobbiamo dimostrare di saper recidere salvaguardando le condizioni di libertà e di vita democratica.

Questo mi pare il banco di prova più risolutivo per le forze politiche, per il Parlamento, per il Governo; ad esso è legata anche la nostra capacità di ripresa sul piano economico; ad esso è legata, in definitiva, anche l'efficacia della nostra politica estera, il prestigio della nostra presenza nel mondo.

Indirizzo di risposta del Presidente della Repubblica agli auguri del Corpo Diplomatico

(21 dicembre)

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 21 dicembre al Quirinale il Corpo Diplomatico per i tradizionali auguri di Natale e fine d'Anno. Rispondendo ad un indirizzo di saluto rivoltogli dal Nunzio Mons. Carlo Carboni, decano del Corpo Diplomatico, il Presidente Leone ha detto:

Questi voti augurali, Signor Nunzio Apostolico, mi sono particolarmente graditi. Essi mi giungono da coloro che quotidianamente, in un clima di comprensione reciproca e di feconda collaborazione, si adope-

rano per intrattenere un continuo amichevole dialogo, ed arricchire di sempre nuovi contenuti i vincoli che legano i rispettivi Paesi all'Italia. È questa un'opera meritoria, che conducete con nobile impegno e dedizione. Desidero quindi esternare il mio apprezzamento e la più viva gratitudine a tutti i presenti, insieme a tutti gli altri Rappresentanti diplomatici che, in ogni parte del mondo, rendono quotidiana testimonianza di quanto sia essenziale ed insostituibile la loro funzione di pace, di amicizia e di collaborazione tra i popoli.

Come Ella ha sottolineato così efficacemente, Signor Nunzio Apostolico, la pace non è soltanto assenza di conflitti, né si riduce ad un precario equilibrio fondato sul terrore. La storia vicina e lontana ci ha dimostrato quanto fallace questa illusione possa essere, quali tremende esperienze abbiano afflitto l'umanità, dopo periodi di pace fittizia, durante i quali erano andati aumentando e covando le tensioni che hanno poi trovato il loro tragico epilogo nella guerra.

Siamo fiduciosi che nel futuro simili orrori non abbiano mai più a ripetersi. Ma per conseguire questo obiettivo occorre che l'intera comunità internazionale si impegni a fondo per favorire la composizione giusta e pacifica delle controversie.

È per questo che abbiamo solidarizzato con tutte le iniziative per riportare una pace giusta nel Medio Oriente, che vive da decenni in clima di guerra con così gravi sacrifici per i popoli della regione.

È per questo che operiamo con ogni impegno affinché Etiopia e Somalia, nazioni a noi molto vicine, ritrovino la via del dialogo costruttivo, ponendo termine ad una situazione conflittuale che rappresenta una grave minaccia in un continente turbato da altri preoccupanti focolai di ingiustizia e di tensioni.

Analogo impegno per la comunità internazionale si pone nel caso di ogni altra divergenza. Dobbiamo vigilare ed incoraggiare le parti interessate affinché cerchino instancabilmente la composizione tempestiva delle loro differenze attraverso il negoziato. È in questa prospettiva che formulo l'auspicio di vedere presto trovata una soluzione della controversia riguardante due Paesi mediterranei — amici ed alleati dell'Italia, ai quali siamo tanto strettamente legati anche da vincoli di storia e di vicinanza geografica — che uomini di Stato illuminati, in entrambi, hanno già dimostrato di voler sinceramente raggiungere.

Ma i mali ed i rischi per la comunità internazionale non derivano soltanto dalle tensioni e dai conflitti tra gli Stati. Noi riteniamo che la persona umana, la sua dignità, la sua libertà debbano essere al centro delle nostre preoccupazioni e che la difesa e la promozione, in ogni parte del mondo, dei diritti civili, sociali ed economici dell'uomo, e delle libertà fondamentali, debba essere perseguita dai singoli Stati e dalla comunità internazionale nel suo insieme come un dovere morale, dal cui adempimento trae vantaggio la causa della collaborazione e della fratellanza tra i popoli e perciò quella della pace.

In questa occasione festiva che ci vede riuniti, la riaffermazione degli obiettivi di pace, di giustizia e di collaborazione, di difesa e di promozione dei valori della libertà e della dignità umana, vuole essere

al tempo stesso un augurio ed un impegno solenne; un impegno soprattutto — come Ella, Signor Nunzio Apostolico, ha così nobilmente sottolineato — per coloro che avvertono profondamente il senso della responsabilità e del dovere che incombe a ciascun individuo nei confronti del resto dell'umanità, per coloro che sono consapevoli di come il presente ed il futuro di tutti dipendano dal sacrificio e dall'impegno di ciascuno di noi, dalla somma dei contributi, tanto più preziosi quanto più sofferti, dei singoli all'obiettivo supremo che è il bene dell'umanità.

Come Ella ha giustamente rilevato, Signor Nunzio Apostolico, occorre guardarsi dal cedere ad un eccessivo pessimismo, dal dare rilevanza soltanto agli eventi che, per la loro tragicità, colpiscono maggiormente l'attenzione di tutti noi. Molto è stato fatto e si sta facendo per costruire un mondo migliore, più giusto e più pacifico. La fiducia nel futuro che ci attende si basa — io credo — non su facili illusioni, ma sulla consapevolezza che delle energie sane e vitali esistono, operano, si sviluppano.

Con tutte le proprie capacità l'Italia intende svolgere, come in passato, il ruolo che le deriva dalle sue tradizioni e dalla sua vocazione democratica.

Basandoci sui principi e sui valori iscritti nella nostra Costituzione, restando fedeli alle nostre scelte fondamentali e col sostegno di un ampio consenso parlamentare, perseguiamo nelle sedi internazionali e nei rapporti bilaterali gli obiettivi prioritari della distensione, della sicurezza, della collaborazione, dello sviluppo, della difesa e promozione dei diritti umani, del ristabilimento di migliori condizioni per l'economia mondiale, della pacifica soluzione delle situazioni di crisi. L'Italia vuole essere un punto di riferimento per tutti coloro che anelano alla pace ed al progresso dell'uomo, vuole continuare a dare l'apporto generoso dei suoi figli allo sviluppo dei Paesi amici, vuole contribuire attivamente, ovunque il suo contributo possa essere utile, alla costruzione di una comunità internazionale che realizzi una più ordinata, più giusta e più pacifica convivenza dei popoli.

In questo spirito, Signor Nunzio Apostolico, Signori Ambasciatori, Signori Ministri, Signori Incaricati d'Affari, prego cordialmente Loro di voler trasmettere ai Capi di Stato, che così degnamente rappresentano in questa capitale, i miei più sinceri e fervidi voti augurali per il loro benessere personale e per la prosperità dei loro popoli.

Nello stesso spirito di amicizia affettuosamente sentita e con i sentimenti della più viva gratitudine per l'apprezzata opera da Loro svolta, formulo a tutti i presenti, alle loro famiglie ed ai loro collaboratori i più fervidi voti di benessere, di serenità e di pace.

III

Stati ed aree politiche

ALGERIA

Appalto alla Sogene della costruzione della diga di El Khemis

(13 gennaio)

Un contratto di studi, progettazione e realizzazione è stato firmato il 13 gennaio ad Algeri tra la società italiana Sogene e il segretario di stato all'Idraulica Abdullah Arbaoui, per la costruzione di una diga alta 55 metri, 30 chilometri ad sud di El Khemis, nella regione d'El Asnam. L'invaso sarà di 115 milioni di metri cubi alla confluenza di due guadi e consentirà l'irrigazione dell'intera regione. L'inizio dei lavori è previsto per l'anno 1977 e la loro durata è preventivata in 42 mesi.

Colloquio tra il ministro degli Esteri Bouteflika e l'ambasciatore Guazzaroni

(12 maggio)

Il ministro algerino degli Affari Esteri Abdul Aziz Bouteflika ha ricevuto il 12 maggio l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni, inviato speciale del Governo italiano, che gli ha consegnato un messaggio del ministro degli Esteri on. Forlani.

L'annuncio ufficiale dell'incontro precisa che, nel loro colloquio, Bouteflika e l'ambasciatore Guazzaroni hanno evocato le vie e i mezzi per intensificare la cooperazione tra i due paesi e la cooperazione nella regione mediterranea.

Firma del contratto per il metanodotto Algeria-Italia

(Algeri, 22 ottobre)

Si è proceduto ad Algeri, nella giornata del 22 ottobre, alla firma del contratto per la costruzione di un metanodotto tra l'Algeria e l'Italia. La conduttura, lunga circa 2.500 chilometri, attraverserà il Mediterraneo nel canale tra la Tunisia e la Sicilia e si collegherà con la rete di metanodotti già operante in Italia. A partire dall'ottobre 1981 comincerà ad arrivare in Italia il metano algerino: si tratterà di circa 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno, il che costituirà un contributo decisivo all'approvvigionamento energetico italiano per gli anni '80.

La lunga conduttura ricadrà sotto quattro diversi regimi giuridici: la parte che correrà sul territorio algerino (540 chilometri) sarà di proprietà di quel paese nord-africano (ma sarà finanziata da crediti italiani); la parte che correrà dal confine algerino alla costa tunisina (360 chilometri) sarà di proprietà della Tunisia; la parte sottomarina nel Canale di Sicilia apparterrà ad una società mista formata dalla SNAM gruppo ENI e dalla Sonatrach algerina; il resto del metanodotto sarà naturalmente italiano.

La cerimonia della firma dei contratti ENI-Sonatrach si è svolta alla presenza del Ministro Ossola e del Ministro algerino dell'Energia (e presidente della Sonatrach) Sid Ahmed Ghozali. Le firme sono state apposte, da parte italiana, dall'avv. Pietro Sette, Presidente dell'ENI (per gli aspetti finanziari) e dal dott. Lorenzo Roasio, Presidente della SNAM (per l'importazione del metano); da parte algerina, ha firmato il vice presidente della Sonatrach, Ait Laoussine.

Durante la cerimonia della firma degli accordi i Ministri Ghozali ed Ossola, il Presidente dell'ENI, Sette, e il vice presidente della Sonatrach, Laoussine, hanno pronunciato brevi discorsi mettendo in rilievo la soddisfazione delle parti. Ghozali ha detto che le relazioni fra Algeria e Italia, già notevolmente sviluppate, hanno un avvenire molto promettente e che l'Algeria è felice di contribuire a soddisfare, in maniera così consistente, il fabbisogno energetico dell'Italia. Ghozali ha anche messo in luce gli aspetti politici dell'accordo per il metanodotto che — ha detto — creerà un legame particolare fra tre paesi mediterranei, l'Algeria, la Tunisia e l'Italia.

A sua volta il ministro Ossola ha ricordato i grossi risultati già conseguiti dall'Algeria con i suoi piani di sviluppo, affermando che l'accordo per il metanodotto avrà grande importanza per l'intensificazione dei rapporti tra il Maghreb e l'Europa. L'avvocato Sette ha ricordato poi la lunga tradizione di collaborazione tra la Sonatrach e l'ENI.

Sulla firma degli accordi ENI-Sonatrach è stato poi diffuso un comunicato congiunto.

« Gli accordi firmati il 22 ottobre — è detto nel comunicato — rivestono un'importanza notevole perché consentiranno all'Italia l'approvvigionamento di un rilevante quantitativo di gas naturale che, aggiunto a quello di produzione nazionale ed a quelli provenienti dalla Libia, dalla Olanda e dall'URSS, garantirà all'Italia la disponibilità di 42 miliardi di metri cubi di metano l'anno entro il 1985 ».

Il comunicato congiunto così prosegue: « la realizzazione di questa opera imponente comporterà investimenti per oltre tremila miliardi di lire. L'intesa consta di due parti: una prima parte consiste in un accordo generale fra l'ENI e la Sonatrach che definisce i compiti e le responsabilità delle parti per la realizzazione del progetto, con l'impegno dell'ENI ad assicurare alla parte algerina, come contributo al finanziamento delle installazioni in Algeria, un credito all'esportazione per forniture dall'Italia ed un credito libero per un ammontare complessivo dell'ordine di un miliardo di dollari; una seconda parte in un contratto di acquisto tra la SNAM e la Sonatrach che regola la fornitura, per un periodo di 25 anni dall'ottobre 1981, di quantitativi annui crescenti fino a raggiungere al quarto anno un livello superiore ai 12 miliardi ».

« Gli accordi, che entreranno in vigore dopo l'approvazione delle autorità italiane ed algerine, prevedono in particolare che il trasporto del gas attraverso il Canale di Sicilia sarà effettuato da una società Sonatrach-SNAM, già costituita su basi paritetiche. E' prevista una successiva partecipazione nella quota italiana da parte della regione siciliana ».

« Va infine rilevato che le intese raggiunte con l'Algeria pongono le basi, non solo per la realizzazione di una infrastruttura permanente tra l'Algeria, la Tunisia e l'Italia, ma anche per un ulteriore e proficuo approfondimento delle relazioni economiche e commerciali fra le due sponde del Mediterraneo ».

Visita del ministro del Commercio estero, Ossola

(Algeri, 22-25 ottobre)

Il ministro del Commercio estero, dott. Ossola, ha compiuto dal 22 al 25 ottobre una visita in Algeria.

Il 22 ottobre il ministro Ossola ha presenziato alla firma di un contratto per la realizzazione di un metanodotto italo-algerino. Il metanodotto sarà costruito dall'ENI e dalla Sonatrach.

I problemi immediati e le prospettive future dell'attività delle aziende italiane in Algeria sono stati esaminati il 23 ottobre in un incontro tra il ministro Ossola, e una rappresentanza di operatori economici italiani. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di molte aziende: il numero dei presenti ha testimoniato l'ampiezza e l'intensità dei rapporti economici in atto tra il paese nordafricano e l'Italia.

Tra la Fiat e l'Algeria è in discussione un ingente progetto industriale, che consiste nella realizzazione per conto degli algerini di una fabbrica automobilistica in grado di produrre 100.000 veicoli all'anno. Il progetto è stato il 24 ottobre al centro dell'incontro tra il ministro Ossola, ed il ministro dell'Industria pesante Mohammed Liassine. In questo incontro, che ha aperto la terza giornata della visita ufficiale del Ministro ad Algeri, il ministro Ossola ha illustrato l'interesse italiano per la commessa alla Fiat, precisando però anche le dimensioni e le forme dei crediti che l'Italia potrebbe concedere per la realizzazione del progetto. Il ministro Ossola, in sostanza, ha indicato agli interlocutori algerini cifre che, sebbene inferiori a quelle formulate inizialmente potrebbero consentire alle trattative di entrare nello stadio finale.

Il ministro Liassine ha altresì ricordato che, nell'ambito delle sempre più intense relazioni economiche italo-algerine, sono attualmente aperti con la Fiat anche altri grossi discorsi. Essi riguardano la realizzazione di fabbriche di trattori, di macchine per lavori civili, di veicoli industriali ecc. Liassine ha rilevato che il progetto riguardante i veicoli industriali (una fabbrica capace di produrre 40.000 autocarri all'anno) sarebbe anzi un affare anche più grosso di quello della fabbrica automobilistica. Per questo progetto sono, tuttavia, in corsa anche aziende tedesche e francesi, operanti nel settore dei veicoli industriali.

Sempre il 24 ottobre il dott. Ossola si è incontrato anche con il ministro dell'Industria leggera Belaid Abdesselam e con il governatore della Banca Centrale algerina Mostefai Seghir. Nei colloqui il ministro Ossola ha naturalmente affrontato non soltanto il problema Fiat, ma tutto il complesso dei rapporti economici italo-algerini e le questioni finanziarie che vi sono connesse.

L'interesse dell'Algeria per lo sviluppo della cooperazione con l'Italia è stato messo in rilievo il 25 ottobre, durante un colloquio tra il dott. Ossola e il Presidente Boumedienne.

In questo incontro, con il quale si è conclusa la visita ufficiale di Ossola ad Algeri, sono stati ricordati i grossi progetti economici avviati fra i due Paesi: il Presidente algerino ha rilevato in particolare l'importanza del metanodotto dell'ENI che porterà in Italia il gas algerino e che costituirà un primo legame « fisico » tra Europa e Africa.

Per quanto riguarda il progetto di un grosso stabilimento automobilistico da costruire nei pressi di Orano (alla realizzazione di quest'opera è candidata la Fiat), nel corso della visita del dott. Ossola gli esponenti algerini hanno confermato il posto importante che tale progetto occupa nei loro piani di sviluppo.

A proposito di questo particolare capitolo delle relazioni economiche italo-algerine, il dott. Ossola ha illustrato agli esponenti nordafricani le dimensioni dei crediti che da parte italiana potrebbero essere concessi per la realizzazione della fabbrica automobilistica; si tratta di cifre considerevoli anche se inferiori a quelle inizialmente prospettate alcuni mesi fa. Esistono comunque numerose possibilità di articolare il progetto Fiat in relazione all'ammontare degli impegni finanziari prospettati dal Governo italiano, possibilità che vanno da un differente ruolo di alcune forniture estere alla parziale modifica tecnica del progetto.

Nei suoi colloqui con il governo algerino il dott. Ossola ha affrontato praticamente tutti gli aspetti dei rapporti economici e commerciali tra i due paesi, dal problema dello sconto degli effetti relativi a crediti concessi all'Algeria a tutta la serie di contratti grandi e piccoli che le imprese italiane vi hanno avviato.

Il folto programma di incontri che il dott. Ossola ha avuto durante la sua visita ad Algeri, ha testimoniato chiaramente la vastità dei campi in cui si esplica la collaborazione economica tra i due Paesi ed il grande ruolo che l'Italia svolge nell'economia dell'Algeria.

L'Italia — come ha ricordato il ministro del Commercio algerino Yala, accomiatandosi dal ministro Ossola, — è ormai ai primi posti fra i partner economici dell'Algeria ed è destinata a vedere ulteriormente migliorare questa sua posizione. La visita di Ossola — ha detto ancora Yala — porterà appunto ad una intensificazione della collaborazione reciproca.

Da parte algerina l'accento, per quanto riguarda le importazioni dall'Italia, viene posto sugli acquisti di tecnologie, di impianti industriali e sull'esecuzione di opere pubbliche. Per quanto riguarda le esportazioni, l'Algeria intende accrescere le sue forniture di materie prime all'Italia. Con il metanodotto dell'ENI nei prossimi anni il paese nordafricano darà un contributo fondamentale all'approvvigionamento energetico italiano.

Ma l'Algeria è anche interessata ad accrescere le sue vendite di minerali di ferro e di fosfati.

Le premesse per dare un nuovo impulso alle relazioni economiche tra i due Paesi sono dunque solide. La visita di Ossola in Algeria ha permesso, chiudendosi con un bilancio positivo, di ampliare concretamente un dialogo che è destinato a infittirsi nei prossimi anni.

AMERICA LATINA

Visita in America Latina del segretario generale dell'IILA, ambasciatore Perrone Capano

(12-27 novembre)

Il segretario generale dell'Istituto italo-latino-americano, ambasciatore Perrone Capano, ha compiuto dal 17 al 19 novembre una visita a Montevideo, in Argentina, Uruguay, Colombia e Bolivia.

Nel corso della visita l'ambasciatore Perrone Capano ha avuto numerosi colloqui con esponenti di Governo, con i quali ha esaminato vari argomenti relativi alla cultura, alle attività sociali ed economiche, e numerosi progetti tecnico-scientifici.

Al termine della sua visita l'ambasciatore, durante una conferenza stampa ha precisato che uno degli scopi maggiori dell'IILA consiste nel promuovere in Europa le iniziative delle nazioni americane nei vari settori: ha annunciato che nel marzo 1978 si svolgerà a Quito, nell'Ecuador, un seminario sui trasferimenti di tecnologie. Successivamente, l'ambasciatore Capano ha parlato dettagliatamente dei programmi in atto ed in progetto dell'Istituto, e riferendosi ai suoi colloqui di Montevideo, ha posto in risalto i risultati ottenuti nel corso degli incontri con le autorità dell'Alalc (mercato comune latino-americano) la cui sede è a Montevideo.

ARABIA SAUDITA

Visita del ministro del Commercio estero, Rinaldo Ossola

(Riyad, 20-22 febbraio)

Il ministro del Commercio Estero, dott. Ossola, ha compiuto dal 20 al 22 febbraio una visita in Arabia Saudita, alla testa di una delegazione economica.

Il ministro Ossola ha iniziato il 21 febbraio con diverse personalità dell'Arabia Saudita, i suoi colloqui concernenti le possibilità di sviluppare gli scambi commerciali tra i due Paesi.

Il Ministro italiano, ha avuto un primo colloquio con il principe ereditario saudiano, Fahd; poi si è incontrato, separatamente, con il mini-

stro saudiano del Commercio dott. Sulayman 'Abd Al-Aziz Al Sulaym e con il ministro dell'Industria dott. Ghazi Abd Al Rahman Al Qusaybi. Il ministro Ossola ha discusso, in particolare, la possibilità per l'Italia di partecipare alla realizzazione di progetti comuni nell'Arabia Sudita, paese il quale è nel secondo anno di attuazione del vigente piano quinquennale di sviluppo.

In una conferenza stampa tenuta a Riyad il 21 febbraio, il ministro Ossola ha rilevato l'ampiezza del piano di sviluppo quinquennale saudita, « piano ambizioso di un grande paese dotato di considerevoli risorse ».

Il ministro Ossola ha rammentato che « 5.000 tecnici italiani lavorano nell'Arabia Saudita, e che l'Italia partecipa alla realizzazione di numerosi progetti ». Ha rilevato che l'Italia « può ulteriormente diversificare la sua collaborazione allo sviluppo del regno, in particolare nel campo delle telecomunicazioni, dove si accinge ad occupare il primo posto ».

Il ministro Ossola ha rammentato che « l'Arabia Saudita fornisce all'Italia il 28 per cento del suo petrolio e l'Italia è al quinto posto tra i partner commerciali dell'Arabia Saudita », ed ha ringraziato il Governo saudita per il suo ruolo moderatore nella questione dei prezzi del petrolio. « Questo ruolo — egli ha detto — è la prova evidente che l'Arabia Saudita fa quanto è in suo potere per incoraggiare l'espansione dell'economia mondiale ».

Il ministro italiano ha affermato che « la sua visita mira a rafforzare le relazioni italo-saudite in tutti i campi » e che costituisce « il prolungamento di quella del Presidente della Repubblica Italiana nel 1975 ». Ha quindi annunciato di aver trasmesso all'emiro Fahd ibn Abdul Aziz, principe ereditario che assicura l'*interim* del re Khalid durante l'assenza di quest'ultimo, un invito del Capo del Governo italiano a recarsi in visita in Italia.

Il 22 febbraio il ministro Ossola ha proseguito i suoi colloqui sulle possibilità di incrementare gli scambi commerciali tra i due Paesi e la partecipazione di imprese italiane al piano quinquennale di sviluppo saudiano.

In particolare il dott. Ossola ha conferito separatamente con il ministro per la Pianificazione, sceicco Hishan Nazer e con il ministro per l'Industria e l'energia elettrica, Ghazi Al Qusaybi.

Visita del Presidente del Consiglio, on. Andreotti e del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Taif, 5-7 agosto)

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti ed il ministro degli Esteri, on. Forlani, hanno compiuto dal 5 al 7 agosto una visita ufficiale in Arabia Saudita.

L'on. Andreotti e l'on. Forlani sono giunti il 5 agosto a Gedda: all'arrivo sono stati accolti dal vice ministro degli Esteri saudita Sunaian, genero dello scomparso re Feisal, e dal generale Schuoeib, comandante in capo dell'esercito saudita e comandante della regione militare occidentale del paese. Durante uno scalo tecnico al Cairo, l'on. Andreotti e

l'on. Forlani si sono intrattenuti con il vice-Primo Ministro egiziano, Hafez Ghanem, il quale li ha messi al corrente dei recenti colloqui al Cairo tra il Presidente Sadat e il segretario di Stato americano Cyrus Vance. Secondo le informazioni che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno ricevuto, gli egiziani sono « moderatamente ottimisti » sulle prospettive di pace.

a) *Colloquio tra l'on. Andreotti, l'on. Forlani e re Khaled* (6 agosto).

Il 6 agosto l'on. Andreotti e l'on. Forlani si sono trasferiti a Taif, residenza estiva della corte saudita. Fin dai primi colloqui svoltisi a Taif, con i massimi dirigenti sauditi, sono emerse due indicazioni importanti: sul piano politico l'apprezzamento da parte del Governo di Riyadh della linea seguita dall'Italia in politica estera, in particolare nei riguardi del Medio Oriente, e sul piano economico la decisione dell'Arabia Saudita di sostenere lo sforzo di ripresa avviato dall'Italia.

Proprio il 6 agosto è stato dato l'annuncio della conclusione di un importante accordo di cooperazione tra l'Enel e il suo equivalente saudita, la « Electricity Corporation ». Quest'accordo permetterà all'Enel di inserirsi in maniera massiccia nel vasto piano di elettrificazione dell'Arabia Saudita, che per il solo 1978 prevede uno stanziamento di 700 milioni di dollari.

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti si è intrattenuto per circa una mezz'ora con il sovrano saudita Khaled, più a lungo con il principe ereditario Fahad, che è il Capo del Governo, e si è anche incontrato con i ministri delle Finanze Muhamed Ali-Abn Al-Khay e dell'Industria Al-Quassaiby. Parallelamente si sono svolte le conversazioni tra l'on. Forlani e il suo collega Saud Bin Faisal.

L'incontro con il re, al quale l'on. Andreotti ha rivolto, a nome del Presidente della Repubblica Leone, l'invito a recarsi in Italia in visita ufficiale, è stato particolarmente caloroso: Khaled ha detto che « adora » gli italiani, vorrebbe averne molti di più nel suo paese, ne apprezza la capacità di lavoro e l'estro.

Nel colloquio dell'on. Andreotti con Fahad, i temi politici hanno fatto da cornice alle discussioni sulla situazione economica internazionale e sui rapporti bilaterali italo-sauditi. Il tema politico centrale è stato naturalmente il Medio Oriente, il momento cruciale che questa regione vive, le prospettive di pace che l'Italia e Arabia Saudita sono impegnate a favorire.

Nel suo interlocutore (come anche l'on. Forlani in Saud Bin Faisal), il Presidente del Consiglio Andreotti ha notato un moderato ottimismo che trova la sua origine principalmente in due fatti: l'atteggiamento di apertura mostrato dal Presidente americano Carter verso il problema palestinese, e l'allineamento dei « nove » della CEE su posizioni molto più vicine a quelle arabe.

Per quanto riguarda gli aspetti economici dei colloqui, su un piano più generale è emerso con chiarezza il proposito dei dirigenti di Riyadh di contribuire concretamente al riassetto dell'economia mondiale dopo lo scossone provocato dall'aumento del prezzo del petrolio. L'Arabia Sau-

dita si è tra l'altro impegnata a contribuire con due miliardi e mezzo di dollari alla costituzione di un fondo speciale con cui finanziare le economie di quei paesi, sia occidentali sia del terzo mondo, che hanno maggiori difficoltà di bilancia dei pagamenti.

Questa scelta moderata di Riyadh rispetto a posizioni più rigide di altri paesi petroliferi, ha avuto una puntuale conferma nei colloqui con l'on. Andreotti e l'on. Forlani. Il punto di partenza delle discussioni « economiche » è stato questo: l'Italia ha un'economia che mostra oggi segni di ripresa ma che resta particolarmente vulnerabile soprattutto a causa del suo pesante indebitamento provocato in gran parte dalle importazioni petrolifere.

Nel 1976 per gli acquisti di petrolio saudita l'Italia ha speso più di 2.100 miliardi di lire, coperti solo per il 24 per cento dalle sue esportazioni in questo paese. Il saldo negativo della bilancia commerciale italiana nei riguardi dell'Arabia Saudita è stato nello stesso anno di 1.546 miliardi di lire.

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha impostato il problema del riequilibrio di questi conti segnalando molteplici vie percorribili, dall'aumento del flusso delle esportazioni italiane ad una più incisiva presenza in Arabia Saudita del lavoro italiano, dalla ricerca di operazioni triangolari (joint venture) a più articolate forme di riciclaggio dei petrodollari sauditi.

I suoi interlocutori hanno mostrato interesse per i suoi suggerimenti, è apparso in loro un favorevole orientamento politico a considerarli attuabili. Sarà ora compito dei tecnici dei due paesi entrare nei dettagli.

Il Governo saudita ha in corso grossi progetti di spesa nei quali l'Italia può inserirsi. Tra gli altri progetti, vi sono quelli per la dissalazione delle acque marine (16 miliardi di dollari di spesa), per la creazione di due poli di sviluppo industriale a Yubail e Yambu (20 miliardi di dollari), per lo sfruttamento dei gas naturali (21 miliardi di dollari), per la costruzione di un oleodotto che unirà il Golfo Persico e Mar Rosso (2 miliardi di dollari); vi sono poi progetti per l'estensione della rete ferroviaria, per la costruzione di un'autostrada di 2.300 chilometri e di un ponte destinato a collegare la costa saudita con Bahraein, e progetti per forniture militari.

b) *Gli incontri del 7 agosto.*

A conclusione della visita ufficiale in Arabia Saudita del Presidente del Consiglio del ministro degli Esteri il bilancio delle conversazioni ha avuto all'attivo la dichiarata volontà del Governo di Riyadh di intensificare i rapporti con l'Italia, sia sul piano economico, sia su quello politico.

Agli incontri del 6 agosto è seguito un altro lungo colloquio dell'on. Andreotti e dell'on. Forlani con il Capo del Governo saudiano principe Fahad, affiancato dai ministri degli Esteri Saud Faisal, delle Finanze, Abd Al Kheil e dell'Industria, Al Qusaybi.

L'incontro, secondo il commento dell'on. Forlani, è stato improntato a grande amicizia e cordialità.

Fahad ha assicurato che l'Arabia Saudita farà tutto il possibile per dare nuovo slancio ai suoi rapporti con l'Italia e che, anzi, è suo desiderio estenderli a tutti i campi.

« Vogliamo — ha detto rivolto all'on. Andreotti — che la sua visita segni l'inizio di un'era nuova di maggiore collaborazione e di profonda amicizia tra Italia e Arabia Saudita ».

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha invitato Fahad a recarsi in visita ufficiale in Italia e il principe ereditario ha accettato l'invito. Il viaggio avverrà in autunno.

Prima della visita di Fahad in Italia, una missione italiana si recherà in Arabia Saudita per esplorare, sul piano tecnico, tutte le possibilità di estendere la cooperazione tecnica e finanziaria tra i due paesi.

Il 7 agosto i colloqui non si sono limitati agli aspetti economici della visita, ma hanno ripreso i più importanti temi politici, primi fra tutti Medio Oriente e situazione nel Corno d'Africa. Dalle conversazioni si è avuta la riprova che tutta l'impostazione saudita è ispirata da motivazioni politiche. Di qui l'importanza che ha avuto l'apprezzamento, da parte degli interlocutori dell'on. Andreotti e dell'on. Forlani, del ruolo che l'Italia svolge nel campo internazionale e, in particolare, nell'ambito comunitario.

Fahad e i suoi collaboratori hanno dato atto all'Italia di aver contribuito con coerenza all'opera di sensibilizzazione dei suoi partners europei per quanto concerne la necessità di una proiezione mediterranea della CEE.

Per i sauditi è importante che i « Nove » abbiano una posizione comune, perché solo così, hanno detto all'on. Andreotti e all'on. Forlani, l'Europa può influire sulla soluzione della crisi arabo-israeliana.

I sauditi non hanno nascosto la loro preoccupazione sul fatto che se l'Europa dovesse muoversi « in ordine sparso », essa verrebbe sicuramente ignorata.

c) *Dichiarazioni Presidente Andreotti.*

Al termine della sua visita ufficiale in Arabia Saudita il Presidente del Consiglio italiano, on. Andreotti, ha fatto una dichiarazione all'agenzia di stampa saudita:

« Al termine della mia visita nel Regno amico dell'Arabia Saudita, desidero esprimere la più viva riconoscenza — mia e del Ministro degli Affari Esteri, on. Forlani, che mi ha accompagnato — per l'accoglienza riservataci da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe ereditario Fahad, testimonianza significativa del rilievo particolare che i rapporti fra i nostri due Paesi sono andati assumendo.

Le conversazioni, che si sono svolte in atmosfera di viva amicizia, hanno consentito di approfondire l'esame dei problemi di ordine generale, così come lo stato dei rapporti bilaterali, segnando un ulteriore rafforzamento delle già intense relazioni tra i due Paesi. Mi è gradito a questo proposito richiamare l'alto contributo allo sviluppo della collaborazione italo-saudiana fornito dal compianto Re Faisal, del quale ab-

biamo potuto apprezzare direttamente le doti di eminente statista in occasione della sua visita a Roma nel giugno 1973, nonché quando il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Leone, è stato suo ospite a Riyadh nel marzo 1975.

Sul terreno dei contenuti, prova evidente dell'affinità tra Italia e Arabia Saudita è data dalla notevole concordanza delle linee direttrici dell'azione internazionale che esse conducono in ordine alla crisi medio orientale, ciascuna nel proprio ambito:

— l'Arabia Saudita soprattutto nell'ambito del Mondo Arabo ed islamico, ove essa costituisce un riconosciuto polo di riferimento ed orientamento, la cui incidenza è avvertita anche nel più ampio contesto mondiale in ragione dell'importante contributo che essa è in grado di dare ai grandi equilibri internazionali sul piano politico ed economico;

— l'Italia, in particolare nel quadro della Comunità Europea, dove riteniamo sia anche nostro compito costante quello di sviluppare la sensibilità e proiezione mediterranea dell'Europa. La presa di posizione adottata il 29 giugno scorso a Londra condensa le valutazioni più aggiornate risultanti dall'esame congiunto e costante cui i Nove Paesi della Comunità sottopongono un tema, quale quello mediorientale, assolutamente cruciale anche per l'Europa sul terreno della stabilità politica ed economica. Tale documento costituisce il contributo di presenza e persuasione che i Nove, pur non essendo investiti di compiti specifici in ordine al processo negoziale, hanno inteso offrire per agevolare il successo degli sforzi volti a porre fine ad un trentennio di tensioni intollerabili ed ingiustizie palesi.

Con gli interlocutori saudiani ci siamo trovati infatti pienamente d'accordo sui pericoli che l'attuale situazione in Medio Oriente — essenzialmente di stallo — comporta per la sicurezza nella regione, come per la pace internazionale, e quindi sull'urgenza di un rilancio del processo negoziale con la partecipazione di tutte le parti interessate inteso al conseguimento di una pace giusta e durevole, in assenza del quale la situazione potrebbe degradarsi nuovamente.

In questo contesto abbiamo ribadito i principi che dovrebbero reggere la ricerca di un regolamento di pace e cioè:

— il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel giugno 1967, con l'astensione da tutte quelle misure che, consolidando il fatto compiuto dell'occupazione, costituiscono un intralcio addizionale all'avvio del negoziato;

— il rispetto della sovranità, dell'indipendenza e della integrità territoriale di tutti gli Stati della regione entro frontiere sicure, riconosciute ed internazionalmente garantite. Per corrispondere a tale esigenza, l'Italia si riserva di formulare al momento opportuno, d'intesa con i suoi partners europei, proposte per la realizzazione di un efficace sistema di garanzie internazionali del regolamento di pace;

— l'esigenza di tradurre nei fatti il diritto legittimo del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria, a dare effettiva espres-

sione alla propria identità nazionale, anche mediante la creazione di una entità statale.

I colloqui hanno altresì consentito un approfondito scambio di vedute sugli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa che ambedue i Governi seguono con attenzione e preoccupazione, consapevoli dell'importanza che siano ristabilite condizioni di pace e collaborazione tra i Paesi dell'area.

D'altro canto, abbiamo convenuto con gli autorevoli interlocutori saudiani sull'importanza, per la pace e la stabilità mondiali, della costruzione senza fratture e squilibri di un ordine economico internazionale, più giusto e razionale, ed abbiamo confermato l'impegno dei nostri rispettivi Paesi a perseguire con tenacia tale obbiettivo ».

ARGENTINA

Accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica

(Buenos Aires, 2 febbraio)

Il governo di Buenos Aires ha approvato il 2 febbraio l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Italia e l'Argentina concluso l'8 giugno 1973.

L'accordo entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica che avverrà a Roma.

In base all'accordo, le parti contraenti metteranno il loro impegno nel facilitare l'invio di esperti, scienziati e tecnici e la formazione tecnica e professionale di cittadini dell'altra parte, mediante la promozione di corsi di studio, di addestramento e di specializzazione e la concessione di fondi destinati alla realizzazione dei corsi stessi.

Inoltre, l'accordo prevede la fornitura di installazioni, attrezzature materiali o servizi a condizioni vantaggiose o, in casi speciali, gratuitamente.

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Buenos Aires, 8-14 maggio)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, ha compiuto dall'8 al 14 maggio una visita a Buenos Aires per visitare i maggiori centri culturali, scolastici e ospedalieri della comunità italiana ed avere colloqui con il collega argentino ed altre personalità.

Il 9 maggio l'on. Foschi ha preso contatto con gli esponenti dei vari enti italiani e con i rappresentanti della comunità: nella mattinata, accompagnato dall'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia, Massimo Curcio, ha visitato la scuola italiana « Cristoforo Colombo », la « Dante Alighieri » e l'ospedale italiano.

Nel pomeriggio, l'on. Foschi ha presieduto in ambasciata una riunione alla quale hanno partecipato tutti i consoli italiani d'Argentina, i consultori, e vari esponenti italiani: la riunione ha avuto per oggetto l'esame dei problemi della collettività, e di numerose altre questioni d'interesse generale.

L'11 maggio l'on. Foschi ha avuto una serie di colloqui con personalità di governo e della Banca di Stato, nel corso dei quali ha esaminato numerose questioni e problemi interessanti la collettività italiana in questo paese, sia nel campo economico, sia in quello previdenziale, sia per quanto riguarda la pensioni. Nella mattinata l'on. Foschi ha fatto visita al sottosegretario per il Coordinamento e l'Informazione economica, Miguel Tobias Padilla. Successivamente egli è stato ricevuto dal presidente del « Banco Central », Adolfo Diz. Il sottosegretario italiano ha avuto poi colloqui con il segretario di Stato per la previdenza sociale, Manuel de Estrada, e il segretario per le Relazioni internazionali del Commercio estero, Alberto Alfonso Fraguio.

Nel pomeriggio, l'on. Foschi ha visitato l'Istituto italiano di cultura, e successivamente ha presieduto una riunione di consoli e di esponenti del comitato assistenziale consolare nella sede del consolato generale d'Italia a Buenos Aires.

I colloqui dell'11 maggio tra l'on. Foschi e il segretario per la previdenza sociale Santiago Manuel de Estrada hanno avuto come risultato una serie di accordi miranti ad agevolare l'incasso delle pensioni degli italiani in Argentina, e a snellirne le procedure. Inoltre sono stati esaminati i problemi previdenziali concernenti i due Paesi, anche in relazione all'applicazione della convenzione italo-argentina sulla sicurezza sociale, firmata nel 1961.

In particolare è stato convenuto che verranno nominati prossimamente i membri della Commissione mista di esperti, sulla cui costituzione è stato raggiunto un completo accordo. La Commissione terrà la sua prima riunione entro due mesi a Buenos Aires. Essa avrà il compito, tra l'altro, di rendere più rapida e tempestiva la definizione delle pratiche di pensione ed i pagamenti, rispondendo alle pressanti esigenze dei pensionati italiani.

È stato inoltre esaminato il problema dell'assistenza sanitaria ai pensionati italiani residenti in Argentina. A tale proposito si è convenuto di dar corso all'esame di una specifica convenzione per la soluzione dei vari problemi relativi.

L'on. Foschi ha inoltre chiesto garanzie affinché da parte argentina venga assicurata l'eliminazione della sopratassa fiscale che gravava sulle pensioni, ed è stato altresì assicurato il riesame dell'aumento del livello minimo imponibile per le pensioni pagate in Argentina.

Infine, le due parti hanno espresso la volontà che la commissione mista proponga concrete indicazioni su alcuni punti della convenzione, onde regolare tutti quegli aspetti della sicurezza sociale non compresi nell'attuale normativa bilaterale, ed anche per individuare quelle procedure che rendano più semplice e più rapida la definizione del regime convenzionale.

AUSTRIA

Visita in Italia del ministro degli Esteri della Repubblica d'Austria, Willibald Pahr

(Roma, 5-6 maggio)

Il ministro degli Esteri della Repubblica d'Austria, Willibald Pahr, è giunto il 5 maggio a Roma per una visita ufficiale di due giorni, su invito del Governo italiano.

Nella mattinata sono iniziati alla Farnesina i colloqui tra il ministro degli Esteri, Forlani, ed il suo collega austriaco, Willibald Pahr. I due ministri degli Esteri hanno esaminato con le rispettive delegazioni i problemi bilaterali e quelli di politica internazionale di comune interesse.

Nell'incontro alla Farnesina svoltosi con la partecipazione delle due delegazioni e proseguito poi in un colloquio fra l'on. Forlani e Pahr con la sola presenza degli ambasciatori italiano a Vienna e austriaco a Roma, lo scambio di vedute ha confermato e rafforzato gli stretti legami esistenti tra l'Austria e l'Italia. L'on. Forlani tra l'altro ha ringraziato a nome del Governo italiano, il Governo austriaco per gli aiuti e la solidarietà dati dall'Austria in occasione del terremoto che ha colpito il Friuli.

Il ministro Pahr a sua volta ha sottolineato l'importanza che Vienna attribuisce ai suoi rapporti con Roma e i legami storici, culturali ed economici che caratterizzano le relazioni tra i due paesi.

Su incarico dei due ministri le delegazioni hanno quindi esaminato in dettaglio i vari problemi dei rapporti bilaterali tra i quali quelli relativi agli autotrasporti stradali, alle tariffe portuali del porto di Trieste per il traffico da e verso l'Austria, all'aggiornamento della convenzione per le assicurazioni sociali, alla collaborazione tra le Università di Innsbruck e Padova, al riconoscimento reciproco dei titoli di studio, ecc.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, il cui pacchetto a suo tempo concordato ha già avuto sul piano politico intera applicazione, sono stati esaminati i provvedimenti di legge e di carattere amministrativo che ancora debbono essere presi, o sono in via di determinazione.

Tra questi quello relativo alle circoscrizioni senatoriali della provincia di Bolzano che il Governo ha già approvato e che si trova ora in sede parlamentare; quello che riguarda la presenza negli uffici amministrativi locali dei cittadini di lingua tedesca ed altri di minore importanza.

Il ministro Pahr ha espresso vivo apprezzamento per l'operato del Governo italiano in materia ed ha fatto presenti le attese austriache per una sollecita definizione delle questioni amministrative ancora in corso.

Sul piano della politica internazionale l'on. Forlani e il ministro Pahr, nel loro colloquio a due, hanno posto l'accento soprattutto sulle previste riunioni di Belgrado per la verifica dell'applicazione dell'atto finale della conferenza di Helsinki, sulla distensione tra Est ed Ovest e sui problemi del disarmo.

Il ministro Pahr ha rinnovato all'on. Forlani la richiesta del suo Governo per l'appoggio italiano — del resto già manifestato in sede ONU —

perché Vienna sia scelta quale sede del secondo centro europeo delle Nazioni Unite e perché la capitale austriaca venga anche scelta quale sede della conferenza per la scienza e la tecnologia già fissata dall'ONU per il 1979.

a) *Altri incontri politici del ministro Pahr* (5 maggio).

Il 5 maggio, nel pomeriggio, il ministro Pahr è stato ricevuto a Palazzo Chigi del Presidente del Consiglio, on. Andreotti, e poi al Quirinale dal Presidente Leone: durante il colloquio con l'on. Andreotti si è parlato dei rapporti bilaterali, constatandone l'ottimo sviluppo, nonché delle posizioni largamente convergenti dei due paesi nel contesto europeo ed internazionale.

In serata, al termine di un ricevimento, il ministro Forlani ha rivolto all'ospite un saluto particolarmente cordiale rilevando che la visita a Roma del ministro Pahr ravviva lo spirito che è proprio delle antiche relazioni di amicizia tra i due paesi e sottolineando che i colloqui odierni si sono svolti nel solco di una tradizione di civiltà e di amichevoli rapporti che hanno permesso di risolvere tutti i problemi bilaterali e di sviluppare forme feconde di collaborazione e di comprensione fra i due popoli. « Italia e Austria — ha detto Forlani — si riconoscono infatti assertori degli stessi ideali di democrazia e libertà che costituiscono il fondamento irrinunciabile dei nostri ordinamenti interni. Questo ci porta a collaborare con convinzione e con fermezza nella difesa di comuni principi e ad operare con solidale impegno per sormontare le difficoltà cui la comunità internazionale deve far fronte in un momento così travagliato come è l'attuale ».

Nella risposta all'on. Forlani il ministro Pahr, dopo aver ringraziato per l'accoglienza, ha confermato la valutazione positiva sullo stato eccellente delle relazioni italo-austriache e ha rilevato che i due paesi, pur appartenendo l'uno all'alleanza atlantica e alla CEE e l'altro al gruppo dei neutrali, si pongono comuni obiettivi di pace e di sviluppo delle relazioni internazionali. Pahr ha messo anche in risalto la utilità dei contatti al livello governativo per una comune azione nelle varie sedi internazionali per il perseguimento della pace e della cooperazione tra i popoli. Nei colloqui conclusivi i due ministri degli Esteri hanno soprattutto parlato dello sviluppo della cooperazione europea anche nei suoi aspetti politici attraverso una più attiva cooperazione che associ i paesi della CEE ai paesi membri del Consiglio d'Europa.

b) *Colloquio tra i ministri Pahr e Ossola* (6 maggio).

Il 6 maggio il ministro degli Esteri Pahr è stato ricevuto dal ministro per il Commercio estero, Ossola.

Nel corso dell'incontro il ministro Ossola, ha espresso la soddisfazione del Governo italiano per il buon andamento dell'interscambio tra i due paesi, ponendo l'accento sul consistente volume di affari che nel 1976 hanno raggiunto un ammontare di 727 miliardi di lire all'esportazione verso l'Austria e 640 miliardi di lire all'importazione verso il nostro paese.

Sia come acquirente che come paese fornitore dell'Austria l'Italia è al secondo posto dopo la Repubblica Federale di Germania e, in percentuale, le importazioni dall'Austria costituiscono l'1,7 per cento delle nostre importazioni totali, mentre le esportazioni raggiungono il 2,3 per cento.

Durante l'incontro si è fatto cenno, tra l'altro, ad alcuni problemi particolari che verranno approfonditi nel corso della sesta sessione della commissione mista di cooperazione economica che si svolgerà a Vienna nel prossimo autunno ed infine è stata riaffermata la reciproca volontà di una revisione dell'accordo per la protezione delle denominazioni di origine dei prodotti, ponendo come obiettivo il raggiungimento di intese per un sempre migliore sviluppo dell'interscambio tra i due paesi.

Dichiarazioni del ministro degli Esteri austriaco Pahr sulle relazioni tra l'Italia e l'Austria a proposito dell'Alto Adige

(Vienna, 11 ottobre)

Il ministro degli Esteri austriaco Pahr ha dichiarato l'11 ottobre a Vienna che le relazioni fra l'Austria e l'Italia sul tema dell'Alto Adige, « possono essere considerate soddisfacenti » in quanto nel corso di quest'anno « sono stati compiuti significativi progressi verso la soluzione della controversia ». « È soprattutto importante — ha detto Pahr — che i problemi vengano affrontati e risolti senza risvolti emozionali ».

Il Ministro ha parlato sulle relazioni tra l'Italia e l'Austria all'Istituto di cultura italiano di Vienna, davanti ad un foltissimo pubblico. Sempre a proposito dell'Alto Adige Pahr ha detto che il problema più importante su cui è stato raggiunto quest'anno un accordo è quello del regolamento provvisorio dell'appartenenza ai gruppi linguistici.

Il tema della relazione di Pahr, che era stato invitato dalla Società per l'amicizia italo-austriaca e dalla Camera di Commercio italiana per l'Austria, era quello delle « relazioni italo-austriache nel campo della politica estera ». Dal problema dell'Alto Adige Pahr è passato ai rapporti economici fra i due paesi, accennando ai benefici reciproci che potranno derivare dai progetti di ampiamento delle comunicazioni stradali e ferroviarie della zona di Tarvisio.

Per il ministro degli Esteri austriaco, infine, l'Austria e l'Italia si ispirano congiuntamente ai principi di Helsinki nell'impegno comune per la distensione internazionale.

Riunione della Commissione mista per la cooperazione economica

(Vienna, 19-21 ottobre)

Si è svolta a Vienna, dal 19 *al* 21 *ottobre la quarta sessione della Commissione mista per la cooperazione economica.*

Il 20 ottobre il sottosegretario agli Esteri, on. Radi capo della delegazione italiana, ha avuto, nell'ambito della Commissione, un colloquio con il ministro degli Esteri austriaco Pahr.

Nel corso del colloquio l'on. Radi ha ribadito l'impegno del Governo italiano per la soluzione definitiva dei punti ancora in sospeso del « pacchetto » per l'Alto Adige e, dopo aver riscontrato con compiacimento la convergenza dell'atteggiamento austriaco nei riguardi della sicurezza e della cooperazione europea, con l'atteggiamento italiano e con quello degli altri paesi della Comunità europea, ha assicurato l'appoggio del Governo di Roma all'Austria nell'ambito della Comunità europea in determinati problemi di collaborazione e di tariffe.

Dal canto suo il ministro Pahr ha riaffermato l'interesse dell'Austria ad uno snellimento delle procedure doganali alla frontiera.

La Commissione ha concluso i suoi lavori il 21 ottobre. Dall'esito delle conversazioni può ricavarsi in sintesi: 1) un più sostanziale impulso alle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e l'Austria; è stato infatti deciso di procedere a una più ampia collaborazione nei settori industriali e commerciali di interesse per i due Paesi; 2) un approccio più aperto e costruttivo ai problemi delle vie di comunicazione e del traffico di frontiera: sono stati al riguardo assunti dalle due parti alcuni impegni che dovrebbero agevolare i trasporti ferroviari, stradali e portuali fra i due Paesi; 3) sono stati avviati a soluzione i problemi relativi alla conclusione degli accordi di collaborazione turistica e cinematografica, nonché di alcune intese in campo doganale. È stata inoltre esaminata la posizione dell'Austria nella CEE manifestandosi al riguardo, da parte italiana, la disponibilità ad appoggiare le aspirazioni austriache in sede comunitaria. Le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di cordialità e nella sincera convinzione, delle due parti, dell'importanza dello sviluppo profondo e articolato delle relazioni reciproche.

Al termine dei lavori è stato poi diramato un comunicato congiunto nel quale tra l'altro si afferma che l'Italia, dopo la Germania Federale, è il « più importante partner economico dell'Austria » e che sia nel 1976, sia nel 1977 gli scambi commerciali fra i due Paesi sono aumentati raggiungendo — nel 1976 — nuovi « record ». Ci si preoccupa — afferma il comunicato — del grave deficit nella bilancia dei pagamenti austriaca nei confronti dell'Italia e pertanto nel corso delle riunioni cominciate il 19 ottobre a Vienna sono state studiate formule per un miglioramento delle relazioni economiche « soprattutto per riequilibrare la bilancia dei pagamenti ».

BELGIO

Visita del ministro per il Turismo on. Antoniozzi

(Gand, 7 settembre)

Il ministro per il Turismo on. Dario Antoniozzi ha compiuto il 7 settembre una breve visita a Gand dove ha presenziato ad alcune cerimonie nell'ambito della « Settimana italiana » promossa dall'Enit. L'on. Antoniozzi, in tale occasione, ha avuto una serie di incontri con le maggiori autorità delle Fiandre.

« I colloqui di Gand e le manifestazioni che si svolgono in quella città — ha detto il ministro — rientrano nell'ambito del vasto programma che sarà accentuato nei prossimi mesi seguendo una linea che negli ultimi anni ha già dato importanti risultati ». Tra l'altro, l'on. Antoniozzi ha ricordato che la corrente del turismo internazionale è aumentata lo scorso anno del 15 per cento e che risultati ancora superiori sono previsti per quest'anno, con introiti valutari stimati a più di tremila miliardi di lire. « Dato il difficile momento per l'economia italiana — ha sottolineato — è necessario incrementare gli apporti utili per la bilancia dei pagamenti e l'organismo pubblico italiano del turismo, affiancato da quello privato, partono ora con maggiore slancio per il 1978 ».

Il ministro ha detto poi di aver rilevato a Gand, nei colloqui con le autorità delle Fiandre, l'apprezzamento per l'Italia e per quanto il paese offre per le sue tradizioni, cultura, arte e ambiente. Il Belgio si trova al terzo posto nel movimento turistico verso l'Italia.

BRASILE

Missione economica italiana

(Porto Alegre, 7-10 giugno)

Una missione economica italiana, guidata dal sottosegretario all'Industria, on. Erminero, ha partecipato dal 7 al 10 giugno, a Porto Alegre, all'incontro delle Camere di Commercio italiane.

Il capo della missione, on. Erminero, ha detto che il principale obiettivo della visita a Porto Alegre è stato l'incremento dell'interscambio tra le Camere di Commercio dei due Paesi.

« Le Camere di Commercio — ha detto l'on. Erminero — come istituzioni rappresentative di piccole imprese, in questo momento in cui gli affari di limitata portata sono più violentemente intaccati dalla crisi economica internazionale, devono essere adeguate alla nuova realtà, per una maggiore cooperazione nella ricerca del perfezionamento tecnologico e della riduzione dei costi, unica maniera di affrontare i grandi complessi industriali ».

L'on. Erminero ha aggiunto che l'Italia, che ha tecnologia ed è priva di materie prime, e il Brasile, che si trova nella situazione inversa, « possono essere complementari attraverso un'intensa attività commerciale e interscambio tecnico ».

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(22-25 novembre)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, ha compiuto dal 22 al 25 novembre, una visita in Brasile.

L'on. Foschi è giunto il 22 novembre a Rio de Janeiro e dopo una breve sosta è ripartito per Brasilia.

A Brasilia il 23 novembre l'on. Foschi si è recato all'Itamarati (ministero degli Esteri brasiliano) per incontrarsi con il segretario generale del dicastero Ramiro Saraiva Guerreiro.

Il colloquio è durato circa un'ora. Successivamente l'on. Foschi è intervenuto all'inaugurazione della rassegna « Firma Italia » arte, cinema, grafica, pubblicità nella comunicazione industriale italiana. La cerimonia si è svolta nella nuova sede dell'ambasciata d'Italia, con l'intervento di personalità e rappresentanti dell'amministrazione centrale di Brasilia e di numerosi italiani.

Dall'Italia è giunta per la manifestazione una delegazione di dirigenti delle principali aziende che hanno promosso la manifestazione (Iri, Alitalia, Finsider, Ansaldo, Montedison, Fiat, Aeritalia, ecc.).

Il prof. Mario Chamie, docente universitario brasiliano di estetica, illustrando il significato della manifestazione, ha messo in rilievo i contenuti culturali che legano nello sviluppo industriale l'esperienza italiana e quella brasiliana.

Sono stati anche presentati alcuni film documentari che testimoniano il rinnovamento tecnologico dell'industria italiana e la sua capacità di moderne e qualificate comunicazioni.

L'on. Foschi, nel corso di una intervista ha illustrato all'Ansa gli scopi della visita compiuta nella capitale brasiliana.

« I nostri rapporti economici con il Brasile — ha detto il sottosegretario Foschi — hanno fortemente risentito, negli ultimi anni, in seguito agli indirizzi della politica economica adottati dalle autorità federali, a scopo antinflazionistico. Ciò si è tradotto — come è noto — in un aumento del deficit della bilancia commerciale da parte dell'Italia ».

A proposito della mostra « Firma Italia », l'on. Foschi ha rilevato che l'esposizione presenta aspetti di originalità soprattutto per avere individuato formule culturali al di là delle forme tradizionali. Ora si spera che queste iniziative possano agire da moltiplicatori delle forme di cooperazione internazionale, e incrementare il dialogo tra i popoli. « È inoltre necessario ricostruire un'immagine dell'Italia, laddove c'è il rischio che si abbiano impressioni non adeguate ».

Il 23 novembre l'on. Foschi è partito da Brasilia per San Paolo dove è stata parimenti allestita la mostra « Firma Italia ».

Il 24 novembre a San Paolo l'on. Foschi ha fatto una visita di cortesia al Governatore dello Stato di San Paolo Egidio Martinis con il quale ha esaminato i problemi che preoccupano gli operatori economici italiani. Il Governatore si è dichiarato disposto a studiare soluzioni a carattere misto e cooperativistico.

In seguito l'on. Foschi ha visitato il cosiddetto « triangolo ABC », dove sono localizzati i maggiori complessi industriali dello stato paolista. Nel corso di tale visita, l'on. Foschi si è anche incontrato con i dirigenti delle associazioni italiane e italo-brasiliane, particolarmente numerose nelle tre città del « triangolo ».

CANADA

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(20-27 marzo)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, ha compiuto dal 20 al 27 marzo una visita ad Ottawa e nelle province occidentali.

La visita dell'on. Foschi in Canada avviene in un momento particolarmente importante della politica del Paese inerente ai settori dell'immigrazione e della sicurezza sociale. Causa anche lo scadimento registrato negli ultimi anni della situazione economica del Paese, che ha portato a raggiungere nel febbraio 1977 un indice di disoccupazione tra i più elevati del dopoguerra, la politica canadese in materia di immigrazione è risultata negli ultimi tempi sempre più selettiva. L'immigrazione italiana che nel 1966 era stata di oltre 28 mila unità è via via scesa di consistenza fino a toccare nel 1975, 4.940 unità.

L'on. Foschi, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Giorgio Smoquina, ha iniziato il 21 marzo nella capitale i suoi colloqui con le autorità canadesi: rapporti con il sindacato locale e sviluppo dei contatti con gli organi federali canadesi del settore dell'immigrazione sono stati gli argomenti trattati dall'on. Foschi nel corso di tali colloqui.

L'on. Foschi si è incontrato con il ministro dell'Immigrazione, Jack Cullen, concordando concreti impegni di lavoro sui problemi più urgenti che riguardano gli italiani in Canada. In particolare è stata decisa la programmazione di due incontri da tenersi a Roma e in Canada.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i maggiori problemi che riguardano la collettività italiana in Canada tra cui: politica immigratoria canadese e nuova legge in discussione al Parlamento; ricongiungimento dei familiari; riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali; problemi scolastici in generale visti nella prospettiva di favorire la più ampia integrazione possibile del paese ospitante. « In questo contesto — ha dichiarato l'on. Foschi — il Governo italiano vedrebbe con favore un impegno più diretto del Governo canadese nei confronti del quale non verrebbe meno tutto il necessario sostegno del Governo italiano ».

L'on. Foschi ha poi avuto un incontro con il Presidente del Canadian Labour Congress, Morris, durante il quale ha ribadito la posizione del Governo italiano intesa a favorire oltre che i rapporti dello stesso Governo italiano e dei sindacati dei paesi che ospitano emigranti italiani, anche i contatti tra le organizzazioni sindacali dei due paesi, sostenendo in particolare la sindacalizzazione degli italiani in Canada negli organismi locali. I rapporti avuti a livello federale dovranno pertanto avere il loro sviluppo con le singole « locali centrali sindacali » per dare concretezza agli orientamenti adottati ad ogni competente livello. Da parte dei sindacalisti canadesi è stata espressa una concordanza di vedute circa la normativa sull'infortunistica per meglio tutelare i lavoratori.

Il 22 marzo l'on. Foschi ha proseguito la sua visita incontrandosi con i sottosegretari agli Esteri Goldschlag e Leblanc: durante il colloquio sono stati affrontati i diversi aspetti dei rapporti bilaterali in campo immigratorio: sicurezza sociale, cultura ed economia. Il sottosegretario ha raccomandato l'interpretazione più flessibile dei criteri di ammissione degli aspiranti italiani all'emigrazione in Canada; la creazione di corsi linguistici prima dell'espatrio; una migliore cooperazione bilaterale nel periodo che precede l'emigrazione.

Di particolare rilievo la sollecitazione rivolta alle autorità canadesi perché si addivenga alla uniformità dei criteri per il riconoscimento delle qualifiche professionali a livello federale e nelle singole province. Nel corso degli incontri, inoltre, è stato messo in evidenza da parte italiana la necessità di ridurre i fenomeni di respingimento dei turisti italiani sospettati di cercare lavoro illegalmente in Canada. A questo proposito l'on. Foschi ha espresso il proprio compiacimento per la volontà dimostrata ultimamente dalle autorità canadesi a seguito anche dei tempestivi interventi fatti dall'ambasciata d'Italia e dagli uffici consolari.

Nel quadro della politica del multiculturalismo adottata dal Canada, il sottosegretario Foschi ha discusso con il ministro Munro il modo in cui le autorità canadesi potrebbero più attivamente adoperarsi per una maggiore diffusione e perfezionamento della lingua italiana mediante corsi coordinati e promossi dalle stesse autorità canadesi.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale, è stata dedicata particolare attenzione al problema della totalizzazione dei periodi assicurativi e della loro trasferibilità in relazione soprattutto ai casi riguardanti invalidità, vecchiaia, superstiti e disoccupazione.

Circa gli aspetti delle relazioni culturali, scientifiche e tecniche, si è proceduto ad un ampio esame dei problemi aperti, sottolineando la necessità di realizzare una nuova forma di collaborazione che superi l'attuale, che già si dimostra superata.

Il 23 marzo la delegazione italiana, guidata dall'on. Foschi è partita verso l'ovest canadese, per incontrare autorità e collettività italiane nelle province dell'Alberta e della British Columbia.

Ampie prospettive per l'Italia nei rapporti economici con l'Alberta, la provincia canadese a più alto reddito pro capite, ricca di risorse naturali e con vasti programmi di industrializzazione, sono emerse dai colloqui che l'on. Foschi ha avuto dal 23 al 27 marzo, durante la sua missione nel Canada occidentale. Il sottosegretario agli Esteri, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Giorgio Smoquina, ha visitato successivamente Calgary, Edmonton, Leithbridge e Vancouver incontrando esponenti dei governi provinciali.

Nell'Alberta, in particolare, ha avuto colloqui con il ministro degli Affari intergovernativi Hyndan e con quelli della Cultura e della Manodopera, rispettivamente Smidt e Hottol dai quali ha avuto la conferma del qualificato contributo dato allo sviluppo della provincia dalla collettività italiana, tanto che le stesse autorità regionali hanno espresso l'auspicio che esso possa ulteriormente svilupparsi nel futuro.

La larga disponibilità al dialogo e l'interesse dimostrato da parte canadese allo sviluppo dei rapporti economici con l'Italia, da concretizzarsi anche con progetti di « Joint Ventures » soprattutto nei settori industriale ed estrattivo, potrebbe permettere alle industrie italiane, secondo l'on. Foschi, di dare un notevole contributo ai grandi progetti di sviluppo della provincia con reciproco vantaggio. L'Alberta, oltre a fertili praterie, ha, tra l'altro, vasti giacimenti petroliferi, di gas naturali e di carbone.

A conferma delle favorevoli prospettive per l'Italia ed in materia di collaborazione economica, il ministro Hyndan ha proposto infatti contatti bilaterali con scambio di missioni industriali per uno studio approfondito dei settori di maggiore interesse comune. Un analogo progetto è stato approntato anche per i settori scientifico, tecnologico e culturale con la prospettiva di eliminare le attuali difficoltà in materia di qualificazione professionale e di titoli di studio, allo scopo di migliorare l'inserimento degli emigranti italiani. Con le autorità di Calgary è stato concordato fra l'altro un programma di massima per sviluppare l'insegnamento della lingua italiana a livello superiore.

Nel corso della sua visita a Vancouver, l'on. Foschi ha avuto un colloquio anche con il luogotenente governatore generale Owen. A Calgary ed a Leithbridge ha visitato le collettività italiane inaugurando circoli culturali italo-canadesi.

Visita ufficiale del Presidente del Consiglio, on. Andreotti

(16-20 novembre)

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha compiuto dal 16 al 20 novembre, una visita ufficiale in Canada.

In una dichiarazione prima della partenza, l'on. Andreotti ha sottolineato l'importanza dei colloqui programmati con i governanti canadesi, i quali — ha detto — consentiranno anzitutto « uno scambio di idee sui problemi più importanti di politica generale. È da molto tempo — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — che manca un contatto bilaterale con il Canada e nel frattempo sono intervenuti molti fatti nuovi e altri sono sul tappeto. Teniamo conto che il Canada è con noi nell'Alleanza Atlantica e insieme con noi fa parte del vertice dei paesi industrializzati.

« Oltre a questi temi di ordine generale, poi — ha proseguito l'on. Andreotti — una serie di problemi bilaterali per rafforzare i nostri rapporti commerciali e per regolamentare la posizione dei lavoratori italiani in Canada ». Altrettanto importanti l'on. Andreotti ha anche definito i previsti incontri a Toronto, Ottawa, Quebec e Montreal con la collettività italiana e italo-canadese.

Al suo arrivo in Canada l'on. Andreotti è stato accolto, all'aeroporto di Toronto, dal Primo Ministro Pierre Trudeau e da un folto gruppo di italiani, ai quali l'on. Andreotti ha parlato dell'Italia, dei suoi problemi tra i quali ha messo in primo piano « il terrorismo di pochi esagitati », delle sue speranze. La speranza, innanzitutto, di risalire la china dopo

un periodo di grave crisi economica. Il Presidente del Consiglio ha riassunto ai connazionali i dati incoraggianti dell'attuale situazione: l'inflazione contenuta, la lira che ha ritrovato la stabilità sul mercato dei cambi, le riserve che ammontano oggi a otto miliardi di dollari e che consentono di guardare con minore apprensione al futuro. « Rispetto ad un anno fa quando le riserve erano appena un miliardo di dollari e l'inflazione aveva raggiunto livelli insostenibili, il recupero — ha detto — è in atto. Abbiamo percorso oltre metà della strada che porta al superamento della crisi ». La ripresa, ha spiegato l'on. Andreotti, è stata favorita dall'intesa tra i sei partiti dell'arco costituzionale, intesa « che non vuol dire per ciascuno di loro confondersi con gli altri ».

a) *Colloquio tra l'on. Andreotti e il Primo Ministro Trudeau* (17 novembre).

L'on. Andreotti ha avuto il 17 novembre un primo colloquio politico col premier Trudeau durante il quale è stata valutata la situazione dell'economia mondiale, partendo dalle previsioni fatte a Londra al vertice economico dei Capi di Governo dei sette maggiori paesi industrializzati del mondo.

I due uomini di Stato hanno poi firmato due accordi bilaterali: il primo prevede per i lavoratori italiani emigrati in Canadà, sia che restino in questo paese che sia che si trasferiscano altrove, il cumulo dei contributi versati ai fini della sicurezza sociale; il secondo elimina la doppia imposizione fiscale per le imprese e le persone fisiche che operano alternativamente in Italia ed in Canada. L'accordo di previdenza sociale è il primo del genere firmato dal Canada, a riprova dell'attenzione che il governo federale pone ai problemi di una comunità come quella italo-canadese, che rappresenta il quattro per cento dell'intera popolazione del paese.

Nella valutazione dello stato attuale dell'economia internazionale e dei rimedi alla crisi non vi sono discordanze d'opinione tra Italia e Canadà: l'on. Andreotti e Trudeau hanno rilevato con disappunto che alcune proiezioni delle intese di Londra non si sono avverate. Le economie più solide, specie quella tedesca, non hanno raggiunto gli obiettivi di crescita ritenuti indispensabili per trainare le economie in difficoltà. Ciò detto, però, i due Ministri hanno riconfermato la validità dell'impostazione data in quell'occasione alla politica dei paesi industrializzati, insistendo molto sulla necessità di ricercare posizioni coordinate. Contro le tendenze protezionistiche che affiorano e spesso si manifestano con chiarezza un po' dappertutto, anche in Canadà, l'on. Andreotti e Trudeau hanno rilanciato da Toronto l'appello ad una più ampia e completa solidarietà internazionale, convinti, come hanno detto in un breve scambio di battute con i giornalisti, che è questa la sola via da percorrere per sconfiggere i mali che affliggono la comunità internazionale nel suo insieme: l'inflazione, la disoccupazione, la povertà.

L'on. Andreotti e Trudeau hanno individuato in una profonda riforma delle strutture il modo migliore di correggere i gravi squilibri di cui soffre l'economia mondiale anche se non hanno sottovalutato l'importanza di misure congiunturali di sostegno ai paesi in crisi come Canadà

ed Italia evitando tuttavia che tali misure rimettano in moto la spirale inflazionistica. I due capi di governo hanno convenuto sull'« imperativo morale » di agire perché si arrivi ad una più equa ridistribuzione delle ricchezze cosicché i paesi del Terzo Mondo abbiano assicurate migliori condizioni di vita e di sviluppo.

È un traguardo questo che comporta una strategia di lungo periodo al fondo della quale sta l'esigenza di una ristrutturazione industriale di dimensione mondiale.

Ai due leader è apparso incoraggiante, a questo scopo, il senso di responsabilità di cui danno prova alcuni dei principali produttori di petrolio decisi a tener congelati i prezzi del greggio per non destabilizzare più gravemente l'economia non soltanto dei paesi industrializzati, ma anche di quelli in fase di sviluppo. Guardando alla complessità di questi problemi l'on. Andreotti e Trudeau hanno pure riconosciuto l'utilità dei confronti periodici tra i governanti dell'occidente industrializzato.

Entrambi hanno visto pertanto favorevolmente la prospettiva di un quarto vertice economico dopo quelli di Rambouillet, Portorico e Londra, e hanno espresso il parere che tale incontro debba essere puntigliosamente preparato. La previsione del Primo Ministro canadese fatta a margine dei colloqui è stata che il prossimo vertice si terrà probabilmente in luglio in Germania.

b) *Gli incontri della seconda giornata* (18 novembre).

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti, è giunto il 18 novembre ad Ottawa, seconda tappa della sua visita in Canada.

La notizia di maggior rilievo della visita è che il Canadà riprenderà, probabilmente già entro la fine dell'anno, a rifornire di uranio i paesi della CEE, quindi anche l'Italia.

Lo ha annunciato all'on. Andreotti il Primo Ministro canadese Trudeau durante un colloquio avvenuto a bordo dell'aereo che ha portato i due leaders politici da Toronto a Ottawa. Il Canadà, che è uno dei più importanti produttori di uranio del mondo, aveva sospeso le forniture ai paesi della CEE alla fine del 1976. La ragione: non aveva ottenuto dall'Euratom quelle garanzie di sicurezza di non proliferazione nucleare che esigeva dopo che l'India, nel 1974, aveva fatto esplodere un ordigno nucleare utilizzando il plutonio ricavato dal reattore nucleare Candú realizzato dagli scienziati canadesi.

Tra gli esperti al seguito dei due capi di governo si ritiene che il futuro accordo Canadà-Euratom non si discosterà nei contenuti da quello concluso dal Canadà con gli Stati Uniti alla vigilia del viaggio del Presidente del Consiglio Andreotti. In sintesi, il Canadà rinuncerebbe anche nei riguardi della Comunità Europea al diritto di veto per il ritrattamento del combustibile nucleare e per il trasferimento ad altri sia dell'uranio sia delle tecnologie. In cambio otterrebbe però di essere sempre consultato in questi casi.

A parte la questione rifornimenti di uranio, il colloquio tra l'on. Andreotti e Trudeau ha aperto anche la via ad una più intensa e completa collaborazione tra l'Italia ed il Canadà nel settore delle tecnologie avan-

zate, pure sul piano commerciale per la vendita e la costruzione dei reattori « Candu » ad acqua pesante sia in Italia che in paesi terzi.

Anche nel settore sociale e culturale la visita dell'on. Andreotti in Canadà ha già schiuso intese importanti: a parte gli accordi di previdenza sociale e per l'abolizione della doppia tassazione fiscale firmati il 17, il Presidente del Consiglio ha ottenuto l'assicurazione che i regolamenti d'applicazione della nuova legge canadese sull'emigrazione, approvata recentemente, terranno conto delle aspettative di quegli emigrati italiani che chiedono di riunificare in Canadà i propri nuclei familiari. Inoltre, da parte canadese è stato preso l'impegno a favorire la concessione dei visti di lavoro al personale tecnico e manageriale delle società impegnate temporaneamente nel paese su iniziative congiunte del tipo joint-venture.

Sull'altro versante, il governo liberale di Trudeau è deciso a dare sempre maggiore spazio alla cultura italiana: l'insegnamento dell'italiano, già inserito sperimentalmente nell'orario scolastico di numerosi istituti elementari dell'Ontario, dove è più rilevante la concentrazione degli emigrati italiani, verrà esteso gradualmente. Ma già oggi come lingua facoltativa l'italiano è insegnato, a livello secondario, in cento istituti: i docenti sono 273 e gli alunni circa 9.000. Inoltre, la lingua e la cultura italiana sono nei programmi di 24 università canadesi.

Giunti ad Ottawa con lo stesso aereo, il Presidente del Consiglio Andreotti ed il Primo Ministro canadese Trudeau, si sono poi separati per seguire programmi diversi. Nella sala della Camera dei Comuni, dove il Presidente del Consiglio italiano ha fatto visita ricevuto da alti rappresentanti del Parlamento l'on. Andreotti era infatti nella tribuna d'onore mentre il suo collega canadese sedeva tra i parlamentari.

In poco più di dieci minuti il Presidente del Consiglio ha ascoltato una parte del dibattito sul caso dell'illegalità che avrebbero commesso le « giubbe rosse » (polizia) nel Quebec. Poco prima che egli uscisse c'è stata poi una richiesta di precisazioni da parte dell'opposizione che intendeva sapere se vi fosse attinenza tra il fatto che l'ente atomico canadese (AECL) ha concesso la licenza del progetto « Candu » alla PNM, una società facente parte della Finmeccanica, e il fatto che l'ex presidente dell'AECL, Gray, è stato recentemente consulente in Canadà dello stesso gruppo industriale italiano. Al quesito ha risposto Trudeau rilevando che la PNM si è assicurato il contratto esclusivamente grazie all'interessante offerta fatta.

c) *Accordo italo-canadese per la progettazione di un reattore ad acqua pesante.*

Come prima conseguenza dell'atteggiamento più morbido mostrato dal Governo canadese è stato firmato ad Ottawa tra l'Italia e il Canada un accordo provvisorio che consente il passaggio di tutti i dati necessari alla progettazione del reattore ad acqua pesante « Candu » alla « PNM-NIRA » (Progettazioni Nucleari Meccaniche - Nucleare Italiana Reattori Avanzati) del gruppo Finmeccanica.

In base all'accordo, firmato per parte italiana dall'ambasciatore nel Canada Giorgio Smoquina, la « PNM-NIRA » può ora proporre all'ENEL un progetto per la costruzione di due reattori « Candu » da 600 megawatt ciascuno.

L'Italia era particolarmente interessata al « Candu » e alle licenze perché la sola tecnologia che sta sviluppando è quella dei reattori ad acqua pesante, del tipo appunto di quello canadese. Sia l'intesa che l'ammorbidimento del Canada per le forniture di uranio sono stati favoriti dall'azione svolta nei primi due giorni della sua visita nel Canada ed anche in passato dal Presidente Andreotti. Gliene ha dato atto pubblicamente lo stesso Trudeau in una dichiarazione fatta in Parlamento.

d) *Visita a Quebec dell'on. Andreotti* (19 novembre).

Il 19 novembre il Presidente del Consiglio, on. Andreotti, è giunto a Quebec, terza tappa della sua visita ufficiale in Canada. A riceverlo era il primo ministro del governo provinciale del Quebec, René Levesque.

Il capo del partito indipendentista della provincia non ha mancato così di esaltare, come suo costume, la visita del massimo esponente politico di un altro paese. Nel caso dell'on. Andreotti si trattava in particolare di una nazione ampiamente rappresentata tra i gruppi etnici del Quebec.

Il suo saluto di benvenuto è stato molto caloroso ed improntato ai valori delle culture italiana e francese. Levesque ha anche ricordato di essere stato più volte in Italia a cominciare da quando fu corrispondente di guerra durante l'ultimo conflitto mondiale.

Levesque ha poi accompagnato l'on. Andreotti nel suo ufficio personale per un colloquio privato nel palazzo del Governo provinciale.

Si ritiene che i due uomini politici non abbiano mancato di scambiarsi, tra l'altro, le rispettive opinioni sulla questione della legge 101 (il francese come lingua ufficiale del Quebec) che ha creato qualche problema scolastico nell'ambito della collettività italiana. Prima di lasciare Ottawa l'on. Andreotti aveva ospitato a colazione un gruppo di giornalisti canadesi. Gran parte delle domande fatte al Presidente del Consiglio vertevano sulla questione della vicenda Italimpianti-Ente Atomico Canadese (AECL) di cui si stanno ampiamente interessando in questi giorni il Parlamento e la commissione dei conti pubblici dei comuni incaricata di indagare sul caso che ha portato l'AECL a versare nel 1974 due milioni e mezzo di dollari ad uno sconosciuto agente promozionale.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che per quanto in suo potere, il Governo italiano farà il possibile per aiutare le autorità canadesi nella loro indagine, facendo però presente quanto possa essere limitato questo ausilio poiché una inchiesta giudiziaria sulla vicenda si è conclusa in Italia senza che siano stati rilevati aspetti illeciti.

e) *Gli incontri dell'ultima giornata* (20 novembre).

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti ha concluso la sua visita ufficiale in Canada riservando alla collettività italiana di Montreal l'ultimo impegno del suo viaggio. Una grande folla di emigrati si è ritrovata in

un'arena per salutare il Presidente del Consiglio il quale, in questa come in altre occasioni simili, è apparso visibilmente commosso. « Questo entusiasmo che non è certo rivolto alla mia persona — ha commentato l'on. Andreotti — dimostra un sentimento disinteressato, che proprio per questo si apprezza di più ».

Prima di rientrare in Italia l'on. Andreotti ha fatto con i giornalisti un bilancio della sua visita in Canada, ricordando l'insieme delle questioni trattate con il Primo Ministro Trudeau e con gli altri massimi dirigenti canadesi e le intese raggiunte sul piano bilaterale.

Il Presidente del Consiglio ha evocato una serie di temi di grande attualità sul piano internazionale e sul piano italiano. Ha parlato della prospettiva di un altro « vertice » economico internazionale (dopo quelli di Rambouillet, Portorico e Londra), della bomba neutronica, dei diritti dell'uomo, del voto degli italiani all'estero, della situazione italiana e dell'« eurocomunismo ».

L'on. Andreotti ha premesso che dopo la sua visita, « quanto mai necessaria », vi sarà tra Italia e Canada a livello di ministri, funzionari ed organismi tecnici, uno scambio più intenso di rapporti del quale potranno risentire in modo positivo i programmi di sviluppo dei due paesi. L'on. Andreotti ha fatto cenno anche a possibili azioni comuni in paesi terzi, che potranno essere impostate mettendo assieme capitali e tecnologie. Il Presidente del Consiglio ha menzionato, in particolare, gli orientamenti emersi dalle sue conversazioni nel settore nucleare, precisando che la politica del Canada in questo campo interessa l'Italia nella duplice prospettiva dell'adozione del sistema del reattore ad acqua pesante « Candu » e dei rifornimenti di uranio.

Con Trudeau e con gli altri ministri federali competenti l'on. Andreotti ha anche esaminato le possibilità di far collaborare tecnici dell'ENI, o di altri gruppi italiani, alla ricerca di metodi nuovi per utilizzo di fonti di energia alternative al petrolio, in modo specifico per l'utilizzo delle sabbie bituminose, di cui il Canada ha riserve pressoché illimitate.

Il Presidente del Consiglio si è poi lungamente intrattenuto con i giornalisti sul problema, « molto delicato giuridicamente, tecnicamente e politicamente », del voto degli italiani all'estero.

Se venisse presa una decisione per il « sì » — ha detto l'on. Andreotti — in Canada non si incontrerebbero difficoltà. Il Presidente del Consiglio ha spiegato che il Governo intende fare un primo esperimento in occasione dell'elezione del Parlamento Europeo a suffragio diretto. Per questo sono state già considerate alcune opzioni tecniche.

Una, quello del voto per corrispondenza, sarebbe stata scartata perché « c'è una diffidenza di tutti i partiti per un simile sistema ». « Si teme — ha detto l'on. Andreotti con una buona dose di umorismo — che parte dei voti possa arrivare nella legislatura successiva, creando qualche confusione ». Un'altra, quella di far votare gli emigrati in seggi particolari nei paesi di residenza è l'opzione che il Governo sta trattando con maggiori probabilità di farla propria con gli altri paesi CEE. « Le difficoltà — ha insistito l'on. Andreotti — sono comunque molteplici e complesse: siamo un paese molto rivoluzionario — ha detto — ma per introdurre da noi una novità si fatica notevolmente ».

Il Presidente del Consiglio ha anche fatto cenno al desiderio dei paesi di più vasta emigrazione di non avere campagne elettorali che si aggiungano alle proprie, e alla opportunità nazionale di salvaguardare una certa immagine « non rissosa » delle collettività italiane all'estero.

L'ultimo punto dell'incontro dell'on. Andreotti con i giornalisti ha riguardato la situazione interna italiana « che interessa molto gli altri paesi, sia come necessità di avere la sicurezza che un alleato non incontra difficoltà particolari nella sua vita politica di tutti i giorni, sia per i riflessi internazionali di alcuni fattori caratteristici della realtà italiana. L'esempio che ha portato l'on. Andreotti è stato quello dell'eurocomunismo. Ha aggiunto che, senza che vi siano interferenze in decisioni e campi che riguardano altri, sarebbe assurdo non discutere questi aspetti. Però — ha fatto rilevare il Presidente del Consiglio — il fatto che l'Italia abbia adesso un Governo in carica da un anno e un quarto, dando una immagine di una certa stabilità derivante da un accordo tra i partiti, questo è visto molto positivamente ed è visto come un elemento che rassicura nella prospettiva di un'Italia diversa da quella nella quale sembrava che l'industria più fiorente fosse quella delle crisi ministeriali.

Concludendo il Presidente del Consiglio Andreotti ha severamente stigmatizzato i tentativi di pochi esagitati di stravolgere l'ordine nel paese ed ha messo in risalto come un fatto molto positivo la riduzione delle ore di sciopero in Italia.

Se ciò — ha detto — rappresenta una tendenza, non solo è importante in sé ma toglie l'impressione avvertita all'estero che l'Italia non sia in condizione di rispettare i termini di consegna delle commesse che riceve.

CINA

Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Pechino, 12-17 giugno)

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha compiuto dal 12 al 17 giugno una visita ufficiale in Cina, su invito del ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Huang Hua.

All'aeroporto di Fiumicino prima della partenza l'on. Forlani ha sottolineato la possibilità e l'interesse dell'Italia a un miglioramento delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese sia sul piano politico che su quello economico. « Siamo molto interessati — ha detto l'on. Forlani — a conoscerci meglio ed a valutare insieme i problemi dell'equilibrio internazionale del quale la Cina costituisce un punto essenziale ».

Per quanto riguarda i rapporti economici — ha sottolineato il ministro — essi sono « buoni ma non ottimi e possono essere quindi migliorati ».

L'on. Forlani ha poi detto che « da parte italiana vi è un evidente interesse a trovare nuove possibilità di cooperazione economica con que-

sto grande paese con il quale sono in corso imponenti programmi di ricerca nel campo petrolifero ».

L'on. Forlani ha quindi ricordato che dopo la visita compiuta in Cina dall'allora ministro degli Esteri Medici nel gennaio 1973, « è mancata una sistematica possibilità di incontro e di colloquio. Da allora vi sono anche state in Cina vicende interne molto complesse: anche da questo punto di vista è interessante osservare oggi qual è il corso attuale della politica cinese, quali sono i programmi di sviluppo del paese e quali le valutazioni di quel governo in ordine ai fatti internazionali ».

a) *I colloqui tra i ministri Forlani e Huang Hua* (12 giugno).

Il ministro degli Esteri italiano on. Arnaldo Forlani e il ministro degli Esteri cinese Huang Hua, affiancati dalle rispettive delegazioni, si sono incontrati il 12 giugno nella sede dell'assemblea nazionale popolare, per la prima seduta di lavoro.

Il ministro cinese ha atteso gli ospiti sulla scalinata d'onore dell'assemblea, e li ha accompagnati quindi nella sala « Shanghai », dove si è tenuta la prima riunione.

I giornalisti al seguito del ministro Forlani hanno potuto assistere alle prime battute della conversazione. « A nome del Governo cinese desidero porgere il mio caloroso benvenuto al ministro Forlani e a tutti i membri della delegazione in visita ufficiale in Cina », ha detto subito il ministro Huang Hua. Egli si è detto poi « molto lieto » di avere l'occasione per uno scambio di punti di vista « sui principali problemi che riguardano lo sviluppo dei rapporti tra la Cina e l'Italia ».

« Sono fiducioso che attraverso i nostri colloqui aumenteranno la comprensione e la collaborazione reciproche — ha continuato il ministro cinese — le conversazioni daranno certamente un importante contributo a questo riguardo ».

La prima seduta di lavoro è durata circa due ore e mezzo.

L'incontro del 12 giugno è stato per la maggior parte dedicato, come è la prassi, a un'esposizione del ministro Forlani sugli orientamenti generali della politica estera italiana e comunitaria, esposizione che il ministro Huang Hua ha giudicato per molti aspetti convergenti con le posizioni del Governo cinese, per quanto riguarda in particolare la situazione in Medio Oriente, nel Mediterraneo e nell'Africa australe: in quest'ultima regione, per esempio, Huang Hua ha giudicato che la posizione della Cina sia molto vicina a quella dell'Italia, la quale ritiene che ogni soluzione debba essere raggiunta senza ingerenze esterne.

b) *Scambio di brindisi tra i ministri Forlani e Huang Hua.*

Dopo i colloqui, il ministro degli Esteri cinese Huang Hua, ha offerto in serata un banchetto in onore del ministro Forlani.

Durante il ricevimento il ministro cinese ha pronunciato un brindisi nel quale ha ribadito le linee fondamentali della politica estera cinese,

nonché il « fermo appoggio » della Cina alla causa dell'unità europea, in conformità « con le ultime volontà del presidente Mao » e con la sua « linea rivoluzionaria in materia di politica estera ».

Rispondendo alle parole del ministro Huang Hua, l'on. Forlani ha pronunciato il seguente brindisi:

Signor Ministro,

Gli obiettivi permanenti del mio paese sono il progresso dei popoli e la pace nella sicurezza. Ad essi si ispira la politica estera del Governo italiano, sia sul piano dei rapporti bilaterali sia nei consessi internazionali in cui vengono discussi i problemi delle varie aree geografiche, le tensioni e le crisi che vi insorgono.

Nel contesto occidentale di cui è parte integrante, l'Italia ha dato ed intende continuare a dare un costruttivo contributo alla vita dell'Alleanza Atlantica, che è una alleanza difensiva ed un vitale strumento di equilibrio. Siamo consapevoli che la pace è indivisibile e non può essere assicurata solo in un continente: per essere duratura, deve assumere dimensioni globali. Riteniamo perciò che una situazione internazionale che suscita preoccupazioni su scala mondiale, richieda dalla nostra Alleanza una comunanza di intenti ed una forte solidarietà dei Paesi che ne fanno parte.

Conflitti e controversie pericolose esistono tuttora in Medio Oriente, nel Mediterraneo, nell'Africa Australe. L'azione dell'Italia è intesa a dare ogni possibile contributo al superamento delle contrapposizioni ed alla correzione degli squilibri che la storia ha lasciato in retaggio in tali regioni. Auspichiamo concreti e decisivi progressi verso composizioni negoziali atte a trovare, per quei problemi, le necessarie soluzioni pacifiche.

Signor Ministro,

mentre negli ultimi decenni si realizzava in Asia un grande processo evolutivo attraverso una più piena presa di coscienza dei popoli di questo continente delle loro possibilità, l'Europa Occidentale manifestava il proprio dinamismo, teso all'eliminazione dei diversi fattori di divisione. A questo processo unitario il Governo ed il popolo italiano danno un apporto sostanziale, senza lasciarsi scoraggiare dalle inevitabili difficoltà che esso presenta.

La Comunità Europea si muove gradualmente verso una più stretta integrazione, ma non per questo trascura una appropriata politica di apertura verso l'esterno. È infatti nostra ferma convinzione che solo un'Europa forte e unita può diventare ancora più aperta al dialogo con gli altri popoli, in particolare con i paesi emergenti, e portare nell'area internazionale, sul piano politico come su quello economico, un importante contributo di equilibrio e di progresso.

Il Governo italiano ha apprezzato ed apprezza nella sua giusta misura l'attenzione con cui il Governo della Repubblica Popolare di Cina segue il processo di unificazione europea e gli incoraggiamenti che ad esso di continuo fornisce. Di ciò ha costituito tangibile testimonianza

l'accreditamento presso le Comunità Europee di un Ambasciatore della Repubblica Popolare di Cina.

Noi vivamente ci auguriamo che i contatti fra la Comunità Europea e la RPC possano ulteriormente approfondirsi e rafforzarsi nel prossimo futuro e, in questo quadro, auspichiamo la rapida conclusione della trattativa in corso per la conclusione dell'accordo commerciale.

Desidero concludere queste mie parole, Signor Ministro, esprimendo, a nome del mio Governo, i voti più fervidi per il Presidente Hua Kuo-Feng, che guida il vostro popolo in questo così importante periodo della sua storia, per l'Eccellenza Vostra, alla cui saggezza ed esperienza sono affidate le fortune dell'azione diplomatica cinese nel mondo, per una sempre più salda amicizia fra i nostri paesi.

c) *Colloquio tra i ministri Forlani e Huang Hua* (13 giugno).

Le conversazioni italo-cinesi sono riprese il 13 giugno con un secondo incontro delle delegazioni dirette rispettivamente dai ministri degli Esteri Arnaldo Forlani e Huang Hua, nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo.

Parallelamente si sono riunite, al ministero degli Esteri e al ministero del Commercio estero, due sottocommissioni incaricate di esaminare nei dettagli le questioni bilaterali nel settore delle relazioni scientifiche, tecniche e culturali e nel settore delle relazioni economiche.

Le conversazioni tra le delegazioni dirette dai due ministri sono iniziate alle ore 16 (ora locale) e dopo poche battute, l'incontro è continuato a porte chiuse.

L'incontro del 12 giugno, era stato dedicato principalmente a una esposizione del ministro Forlani, alla quale Huang Hua si era riservato di rispondere oggi esponendo i punti di vista del Governo cinese.

Dall'esposizione di Huang Hua sono risultate confermate le linee già note della politica estera cinese, compreso l'interesse al rafforzamento dell'unità europea. Sul piano dei rapporti bilaterali, Huang Hua ha detto che la Cina intende operare per sviluppare ulteriormente i rapporti tra i due paesi.

Huang Hua ha confermato che entro quest'anno il ministro delle Poste e telecomunicazioni Chung Fu-Hsiang ricambierà la visita fatta in Cina dal ministro italiano Orlando. Egli stesso ha accettato un invito del ministro Forlani e si ripromette di recarsi in Italia al più presto possibile. « La nostra dottrina è di contare sulle nostre forze e di non indebitarci, ma siamo debitori nei confronti dell'Italia », ha detto scherzosamente, e ha aggiunto che il Governo cinese è molto grato di avere potuto avere scambi di vedute, che giudica fruttuosi, con due ministri degli Esteri italiani, senza avere ricambiato finora le visite. (Il caso del resto, non si applica alla sola Italia).

Huang Hua ha ricordato la visita in Cina, nel gennaio 1973, del ministro degli Esteri Medici quando ha parlato delle relazioni tra la Cina e la CEE: « il ministro ci consigliò di accelerare la decisione di accreditare un nostro ambasciatore presso la Comunità, e abbiamo seguito il consiglio ».

Huang Hua ha definito buoni i rapporti tra la Cina e i singoli paesi della Comunità, e con la Comunità stessa, e ha ricordato che si sta ora trattando per la conclusione di un accordo commerciale Cina-CEE.

Come già nel brindisi pronunciato durante il banchetto in onore del ministro Forlani, Huang Hua si è soffermato a lungo a esporre le ragioni per cui la Cina considera essenziale che si proceda sulla strada dell'integrazione non solo economica, ma anche politica dell'Europa.

Il ministro cinese ha ribadito d'altra parte la nota posizione cinese nei confronti del dialogo est-ovest, che è una posizione di assoluto scetticismo circa la possibilità di conseguire risultati concreti.

A proposito del Medio Oriente, l'analisi del ministro Forlani trova consenziente, nelle grandi linee, il governo cinese, per quanto riguarda la desiderabilità di una soluzione negoziale della crisi, che tenga conto delle richieste dei paesi arabi circa il ritiro di Israele dai territori occupati, e della questione palestinese. Tuttavia, i cinesi sono più pessimisti sulla possibilità di una soluzione a tempi brevi, e non giudicano che la situazione sia matura perché la conferenza di Ginevra possa riunirsi entro l'anno.

Toccando nelle linee generali i problemi dell'Africa, Huang Hua ha definito « eccellente » la situazione. I cinesi in sostanza, pur condividendo le preoccupazioni di tutti per alcune situazioni congiunturali, ritengono che l'essenziale sia l'impetuoso processo verso l'indipendenza dei paesi africani: tre paesi africani indipendenti prima della seconda guerra mondiale e 48 oggi, ha detto Huang Hua.

Il giro d'orizzonte sulla situazione internazionale e la politica estera della Cina ha toccato, tra le altre, anche la questione delle relazioni di Pechino con Washington. Le relazioni sono migliorate, dopo la visita di Nixon nel febbraio 1972 e la firma della dichiarazione congiunta di Shanghai, e potranno continuare a migliorare sempre che ci si attenga ai principi definiti con quella dichiarazione.

Huang Hua, infine, ha parlato del trattato di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia come di un esempio per la pacifica soluzione delle controversie tra paesi vicini, un trattato che risponde a tutti i canoni della filosofia politica cinese, e del quale la stampa ufficiale di Pechino si è occupata a suo tempo con rara insistenza.

d) *Incontro tra il ministro Forlani e il vice primo ministro Li Hsien-Nien* (14 giugno).

L'on. Forlani è stato ricevuto il 14 giugno dal vice-primo ministro Li Hsien-Nien: l'incontro si è svolto nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo.

Con il vice-Primo Ministro erano il ministro degli Esteri Huang Hua e gli altri membri della delegazione che ha partecipato nei giorni scorsi alle conversazioni con la delegazione italiana.

L'incontro è stato molto cordiale. Dopo che Li Hsien-Nien ha rivolto un caloroso benvenuto al ministro « e a tutti gli amici italiani », l'on. Forlani gli ha presentato i membri della delegazione.

Prima dell'incontro il ministro era stato accompagnato a visitare il palazzo imperiale.

La conversazione, durata due ore, ha avuto come tema i principali problemi internazionali e lo sviluppo dei rapporti bilaterali.

Il vice-Primo Ministro Li Hsien-Nien ha fatto una panoramica del punto di vista del governo cinese sulla situazione in Europa, in Africa, in Medio Oriente e nell'America Latina, ribadendo tra l'altro l'interesse della Cina a un rafforzamento dei suoi legami con la Comunità europea e al proseguimento del processo di integrazione politica dell'Europa.

Il vice-Primo Ministro cinese, il quale è anche membro dell'ufficio politico del partito, ha parlato inoltre degli sviluppi della situazione interna cinese.

e) *Altri incontri politici del ministro Forlani.*

Il ministro degli Esteri Forlani e il suo collega cinese Huang Hua si sono detti soddisfatti delle conversazioni avute in occasione della visita ufficiale in Cina del ministro italiano, visita che Huang Hua ha definito « un successo ».

Nella serata l'on. Forlani, ha offerto un pranzo di addio nella sede dell'ambasciata d'Italia, e ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto che vi sono notevoli convergenze tra i due governi, i quali « basano entrambi i loro rapporti sui principi del rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, del non intervento negli affari interni, dell'uguaglianza e del reciproco vantaggio degli Stati ».

« Abbiamo constatato » — ha continuato l'on. Forlani — « che siamo determinati a facilitare la soluzione delle vertenze internazionali con iniziative negoziali, ad appoggiare ogni sforzo tendente ad assicurare la pace, a favorire, nel processo di decolonizzazione, l'autodeterminazione dei popoli, ad affermare che non vi debbono essere minacce dell'uso della forza contro nessuno Stato, a dare il giusto rilievo alla creazione di un nuovo ordine economico internazionale, attraverso la collaborazione tra i paesi industrializzati ed i paesi in via di sviluppo, secondo formule e schemi costruttivi e vantaggiosi per tutti ».

Il ministro Forlani si è detto convinto che esistano le premesse necessarie per uno sviluppo ulteriore dei rapporti tra i due Paesi, sia sul piano bilaterale, « sia nelle sedi multilaterali ed in primo luogo nel quadro delle Nazioni Unite ».

La situazione in Europa è stata naturalmente uno degli argomenti principali delle conversazioni; e, come è la prassi, il ministro Forlani si è incontrato all'ambasciata d'Italia con i rappresentanti diplomatici dei paesi della Comunità Europea, i quali — ha detto il Ministro — condividono le sue valutazioni sugli orientamenti della politica estera cinese.

Tali orientamenti risultano in pratica immutati: interesse per l'unità, anche politica, dell'Europa; « notevole diffidenza e scetticismo verso le iniziative in corso circa il disarmo e il proseguimento della Conferenza di Helsinki », che i cinesi giudicano « fatti di propaganda diretti ad addormentare la capacità di vigilanza dei popoli ». Dovunque nel mondo,

e per esempio in Africa, le situazioni conflittuali esistenti sono il risultato, a giudizio dei cinesi, dell'interferenza, delle lotte e della rivalità delle due superpotenze, e prevalentemente dell'azione dell'URSS. Pechino quindi giudica che in questa fase storica sia assolutamente necessario ricercare un rapporto di collaborazione e di alleanza tra i popoli del terzo e del secondo mondo, soprattutto — essi affermano — nell'interesse dell'Europa.

f) *Viaggio in provincia del ministro Forlani* (15 giugno).

L'on. Forlani è partito il 15 giugno da Pechino per un viaggio di due giorni in provincia.

L'on. Forlani e la delegazione al suo seguito hanno visitato Soochow « la Venezia della Cina », una comune agricola, le piccole aziende industriali annesse alla comune e la scuola. I dirigenti locali gli hanno fatto una lunga esposizione della storia della comune e della sua organizzazione.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato l'istituto di ricerca sul ricamo di seta, forma di artigianato che a Soochow ha una tradizione millenaria, che si cerca non solo di conservare ma anche di sviluppare.

Dopo la visita a Soochow, il ministro Forlani ha visitato Shanghai.

g) *Visita dell'on. Forlani a Canton* (16 giugno).

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, è arrivato il 16 giugno a Canton, ultima tappa del suo viaggio in Cina.

A Canton il vicepresidente del Comitato rivoluzionario della provincia del Kwangtung, Kou Jong-Chang, ha salutato la sua visita in Cina come « un contributo importante al rafforzamento dei rapporti tra i due paesi e dei legami d'amicizia tra i due popoli ».

Il ministro Forlani ha auspicato che nella collaborazione tra l'Italia e la Cina si possa fare ancora di più e di meglio che in passato. « A seguito delle conversazioni avute posso dire — ha affermato — che l'Italia e la Cina potranno fare un lungo tratto di strada assieme. La nostra amicizia è destinata a consolidarsi, a rafforzarsi ancora ».

Il 17 giugno l'on. Forlani ha concluso il suo viaggio: prima di lasciare la Cina, l'on. Forlani ha inviato un messaggio al ministro Huang Hua:

« Al momento di lasciare il territorio della Repubblica Popolare Cinese, desidero rinnovarle il più vivo ringraziamento per le calorose accoglienze e l'ospitalità riservatemi durante il mio soggiorno, di cui serberò il miglior ricordo.

« I nostri colloqui, svoltisi in atmosfera così cordiale, ci hanno consentito di apportare un ulteriore contributo allo sviluppo delle amichevoli relazioni tra l'Italia e la Cina. Voglia gradire, signor Ministro, l'espressione dei miei migliori saluti ».

Visita del Presidente dell'ENI, avv. Sette

(Pechino 12-18 giugno)

Il 14 giugno, al termine della sua visita a Pechino, il Presidente dell'ENI, avv. Sette, si è incontrato col ministro cinese del Commercio estero, Li Chiang, ed è poi partito in serata per un viaggio di quattro giorni nella provincia nordorientale dello Heilungkiang.

Il colloquio tra il Presidente dell'ENI e Li Chiang, durato un'ora e un quarto, era stato preceduto da un incontro col viceministro dell'Industria petrolifera e chimica, signora Tao Tao.

In una dichiarazione fatta in seguito all'ANSA, l'avv. Sette ha precisato che la sua visita ha inteso « significare una continuazione della presenza ormai ventennale » dell'ENI in Cina, e « porre le premesse per ulteriori sviluppi dei rapporti » tra l'ente italiano e le corrispettive corporazioni cinesi.

Durante il suo soggiorno nella capitale, su invito del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale, il Presidente ha avuto diversi colloqui con i dirigenti di tali corporazioni.

Tra i risultati più significativi dell'impulso dato negli ultimi anni dall'ENI alla sua presenza in Cina, egli ha tenuto a ricordare l'accordo concluso circa un anno fa dalla « Nuovo Pignone » per la progettazione e costruzione dei compressori, e il seminario sugli impianti ammoniaca-urea integrati tenuto in aprile a Pechino dalla « SNAM Progetti ».

Visita in Cina di una delegazione della TECNOMIN

(14-17 novembre)

Una delegazione della « Tecnomin S.p.A. », guidata dal Presidente Armando Fracassi, ha tenuto a Pechino un simposio con la Società cinese dei Metalli sui processi produttivi dell'antimonio.

La delegazione, che era arrivata a Pechino il 14 novembre, su invito del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale, è partita per una visita a Shanghai e Canton, dove sono in programma incontri con tredici delle locali sezioni della Società dei Metalli.

A conclusione del soggiorno a Pechino, l'ing. Fracassi ha avuto una conversazione con il direttore generale per il settore Europa del Ministero per il Commercio estero Cheng To-Pin, il quale ha confermato la disposizione della Cina a sviluppare gli scambi con l'Italia.

Durante il simposio, tenutosi dal 14 al 17 novembre, i tecnici italiani hanno illustrato a una decina di esperti cinesi le nuove tecnologie per la lavorazione dei minerali di antimonio (metallo di cui la Cina è tra i più grandi produttori mondiali); i servizi di ricerca, ingegneria e commerciali che, con le altre società minero-metallurgiche italiane, la Tecnomin è in grado di offrire.

I processi utilizzati negli impianti italiani della « AMMI » per la produzione di antimonio hanno destato notevole interesse tra i tecnici ci-

nesi. Le informazioni acquisite formeranno oggetto di ulteriori analisi e confronti nel quadro degli obiettivi di produzione e di scambi della Cina. Una delegazione cinese è stata invitata a visitare gli impianti italiani.

COSTA D'AVORIO

Visita del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo

(20-22 maggio)

L'on. Emilio Colombo è giunto il 20 maggio nella Costa d'Avorio per una visita ufficiale di due giorni, nella sua qualità di nuovo Presidente del Parlamento europeo e di copresidente dell'Assemblea consultativa di Lomé, il cui secondo copresidente è Philippe Yacé, Presidente dell'Assemblea nazionale della Costa d'Avorio e secondo uomo politico del Paese.

All'aeroporto, in una breve allocuzione l'on. Colombo ha ricordato le parole pronunciate a Bruxelles, dal Presidente della Costa d'Avorio Felix Houphouet-Boigny, il quale ha esortato i « partner » europei a partecipare con sempre maggiore efficacia allo sviluppo dei Paesi africani che condizioneranno il progresso e la pace sociale dei paesi europei. « La mia visita in questo paese — ha proseguito l'on. Colombo — è già una risposta, modesta ma precisa, all'uomo del dialogo. Sono venuto qui per confermare questa volontà di cooperazione... ed esprimere al mio collega il Presidente Philippe Yace la stima e la fiducia che nutrono nei suoi riguardi i rappresentanti parlamentari dei popoli dell'Europa dei Nove ».

Il 21 maggio l'on. Colombo ha compiuto un rapido viaggio nel centro della Costa d'Avorio, per visitare i cantieri della grande diga di Tahabo sul fiume Bandama, 300 chilometri a nord di Abidjan.

Dopo Kossou, Tahabo è la seconda diga in costruzione sul Bandama, con una capacità di gran lunga superiore alla prima.

Il contratto per la costruzione è stato assegnato a un consorzio italo-francese, nel quale la partecipazione italiana è del 50 per cento. Le ditte italiane che conducono i lavori, ormai in fase avanzata, sono l'Impregilo (per il 42 per cento) e la Torno (per l'8 per cento). Sono impiegati sui cantieri di Tahabo circa 150 italiani (500 con le famiglie) e una cinquantina di francesi. Il finanziamento della diga proviene da capitali italiani, americani, francesi e della Costa d'Avorio.

Recentemente il ministro del Piano della Costa d'Avorio, Mohamed Diawara, ha dichiarato all'ANSA che nel settore delle forniture e degli investimenti industriali l'Italia potrebbe far molto. C'è la possibilità per la tecnologia italiana di fornire alla Costa d'Avorio impianti completi o macchinari, competitivi per costi e prestazioni rispetto all'offerta internazionale.

Molto vi è ancora da fare nel campo dell'informazione, delle telecomunicazioni e delle macchine agricole, a condizione che le forniture italiane siano adattate alle condizioni d'uso locali.

Il 22 maggio il Presidente Colombo ha incontrato ad Abidjan i principali esponenti della comunità italiana e — prima di lasciare la Costa d'Avorio — ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla cooperazione italo-africana e sull'evoluzione dei rapporti fra i paesi in via di sviluppo e l'Europa dei « Nove ».

« L'Italia — ha detto il Presidente — deve promuovere una politica di appoggio diretto e di intesa col terzo mondo, anche se commisurata con le sue possibilità. Dobbiamo prendere atto che alcuni paesi occidentali intervengono in Africa molto più sul piano bilaterale che su quello multilaterale programmato in sede comunitaria. Ora l'Italia può fare altrettanto, poiché è bene accolta dappertutto e la sua cooperazione ricercata e apprezzata. L'Africa, così come si presenta oggi, con tutta la sua forza e volontà di emancipazione, anche se svantaggiata da problemi e contraddizioni, presenta un grande interesse per l'Europa e per l'Italia ».

« Le lotte che si verificano nel suo spazio — ha proseguito Colombo — derivano unicamente dal fatto che questo continente è diventato in pochi anni il punto di confluenza delle varie zone di influenza per cui l'Europa deve unirsi per esercitare come Europa una politica chiara e coerente nei confronti del terzo mondo, del quale l'Africa e il bacino mediterraneo sono le zone ad essa più vicine. L'Italia mantiene posizioni abbastanza forti in seno alla Comunità Europea e il suo peso politico non è stato intaccato dalla crisi che sta attraversando. L'Italia può esercitare una propria influenza in Africa applicando una politica reale e nuova di cooperazione. Peraltro considero che la cooperazione euro-africana non debba contenersi nella semplice cooperazione economica. È necessario che le politiche dei « Nove » vengano coordinate rispetto all'insieme dei problemi che preoccupano i partners africani e che si preparino ad esercitare un'azione diretta anche in altri campi che richiedono soluzioni più ardue ».

Per quanto riguarda quest'ultimo accenno impegnativo della cooperazione fra Europa ed Africa, il Presidente Yace aveva espresso a Colombo davanti alle telecamere il giudizio della Costa d'Avorio in questi termini: « desidero sottolineare che noi africani di questo Paese vorremmo vedere tutto l'Occidente unito nei nostri confronti, cioè vorremmo constatare che l'Europa dei Nove e gli Stati Uniti elaborino insieme la loro politica africana ».

COSTARICA

Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi

(20-21 novembre)

Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha compiuto il 20 e il 21 novembre una visita in Costarica, su invito delle autorità locali.

In una intervista rilasciata all'ANSA l'on. Foschi ha illustrato gli scopi della sua visita.

« In Costarica — ha esordito l'on. Foschi — ho accettato volentieri l'invito a partecipare al congresso della " Clat " (centrale latino-americana dei lavoratori), organizzazione aderente alla Confederazione mondiale, soprattutto dopo la decisione statunitense di uscire dalla " Oit " di Ginevra, che da parte italiana viene considerata un fatto che si spera sia presto superato. Non si può mettere in crisi — ha proseguito l'on. Foschi — un sodalizio che ha una funzione insostituibile nel rapporto tripartito, governi-sindacati-datori di lavoro, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. L'Italia è più consapevole che mai della necessità di dare a questa organizzazione il suo ruolo pieno anche attraverso la struttura del centro " Oit " di Torino, che svolge un importante ruolo nella formazione del personale ».

« Negli incontri e nei colloqui di Costarica, i temi centrali di discussione sono stati la cooperazione tra America Latina ed Europa per lo sviluppo dei diritti umani e sindacali, a cui non può essere estranea anche la delicata questione dell'emigrazione di milioni di lavoratori italani che vivono in Sudamerica ». « Ho espresso al " Clat " la solidarietà italiana e l'apprezzamento per l'attività che svolge questa organizzazione che ritengo sia la più significativa e la più rappresentativa — da un punto di vista sindacale — del continente. Ho parlato anche a lungo con il segretario generale del " Clat ", l'argentino Emilio Maspero, che ha ribadito le sue posizioni autonomiste nel contesto sindacale panamericano. Per quanto riguarda i colloqui che ho avuto al ministero degli Esteri brasiliano posso affermare che sono serviti ad analizzare e a puntualizzare lo sviluppo dei rapporti italo-brasiliani, nel campo culturale, della cooperazione scientifica, tecnica ed economica ».

DANIMARCA

Visita in Italia della Regina Margrethe II e del Principe Consorte

(8-10 novembre)

La Regina Margrethe II di Danimarca ed il Principe Consorte hanno compiuto dall'8 al 10 novembre una visita ufficiale a Roma.

La visita in Italia della Regina Margrethe e del Principe Consorte, è cominciata con un cerimoniale sobrio, ma la cordialità e l'amicizia che hanno contrassegnato i primi contatti dei reali di Danimarca e del ministro degli Esteri Lise Oestergaard che li accompagna con le più alte autorità dello Stato italiano, danno, meglio di qualsiasi formalismo, la misura di quanto siano stretti i legami che uniscono Italia e Danimarca.

a) *Scambio di brindisi tra la Regina Margrethe II e il Presidente Leone* (8 novembre).

Nei brindisi che la Regina e il Presidente della Repubblica si sono scambiati al Quirinale durante il pranzo ufficiale, così come nei colloqui

politici che il ministro degli Esteri on. Forlani ha avuto in serata alla Farnesina con Lise Oestergaard, l'avvenire della costruzione europea, che rappresenta l'assillo maggiore dei governanti dei due Paesi, è stato il tema più ricorrente.

« La Danimarca — ha detto la Regina Margrethe — è fermamente risoluta a partecipare al perfezionamento della costruzione europea sulla base dei principii della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo, del benessere sociale e di un atteggiamento aperto ed ispirato alla cooperazione nei riguardi del mondo che ci circonda ».

Anche per questo — ha precisato la Regina — la Danimarca appoggia l'adesione alla CEE della Spagna, della Grecia e del Portogallo, anche se non si fa illusioni che il progetto si realizzi in un futuro vicino.

Il Presidente della Repubblica ha definito il « disegno europeo » una sfida — ha detto — alla nostra capacità di intendere la lezione della storia, i dettami della scienza economica e della tecnologia ma soprattutto l'anelito di nuove e più vaste prospettive che i giovani più immediatamente avvertono. Creando un ampio spazio europeo daremo adeguata risposta a questa sfida e le energie e l'ansia di rinnovamento dei giovani potranno costruttivamente esplicarsi.

Il Presidente Leone ha affermato che Danimarca ed Italia partecipano alla realizzazione della costruzione europea con fiducioso impegno, nel convincimento che l'Europa unita sarà insostituibile strumento di pace e di progresso. Il Capo dello Stato ha fatto anche cenno all'ormai imminente elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo dicendosi convinto che da un più diretto coinvolgimento dei popoli europei scaturiranno nuovi, potenti impulsi nella direzione auspicata.

La Regina di Danimarca ed il Presidente Leone hanno nei loro brindisi fatto riferimento anche alla distensione internazionale, all'importanza che i due paesi attribuiscono ad una intensificazione dei rapporti umani tra i popoli europei che si basi sulla fiducia reciproca e sul profondo rispetto degli individui.

b) *Colloquio tra i ministri Forlani e Oestergaard.*

Quello che la Regina Margrethe e il Presidente Leone hanno toccato per grandi linee, i due ministri degli Esteri hanno esaminato nei dettagli. L'ampio arco dei temi europei, dall'ampliamento della Comunità al rilancio della cooperazione economica, dalla riforma dell'« Europa verde » all'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto, allo sviluppo delle politiche strutturali come la sociale e la regionale, è stato percorso dall'on. Forlani e dalla signora Lise Oestergaard con il proposito di scambiarsi valutazioni ed esperienze, un proposito ritenuto tanto più utile in quanto il Governo danese assumerà all'inizio del 1978 la presidenza del consiglio CEE. La signora Oestergaard, che ha invitato l'on. Forlani a recarsi in visita ufficiale in Danimarca, ha fatto precedere il proprio indirizzo da una ferma dichiarazione di piena lealtà del suo paese alla Comunità europea. « L'apporto della Danimarca all'Europa dei Nove —

ha detto — è un fatto irreversibile »; come prova ha indicato la recente decisione del Governo di Copenaghen di partecipare all'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto lasciando cadere tutte le riserve espresse in passato.

Stando alle dichiarazioni del ministro Lise Oestergaard, la Danimarca svolgerà nei sei mesi di presidenza un ruolo di mediazione teso a rafforzare la CEE, specie economicamente (così che sia capace di far fronte al peggior male che l'affligge, la disoccupazione) e a migliorare il funzionamento delle sue istituzioni.

Nei colloqui è stato altresì ribadito che Italia e Danimarca sono favorevoli all'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo nella Comunità Europea. Da parte dell'on. Forlani è stato però richiamata l'opportunità che a questo progetto si accompagni la volontà di rilanciare alcune politiche comunitarie, come quelle regionale, sociale e delle strutture il cui carente sviluppo ha frenato l'integrazione europea. Se ciò accadrà — ha detto il titolare della Farnesina — l'allargamento della CEE potrà trasformarsi in un fattore dinamico del processo di integrazione. Da parte dell'interlocutore del ministro degli Esteri italiano è stata data assicurazione che durante la presidenza danese alcuni dei punti segnalati dall'on. Forlani, specie il problema dell'agricoltura mediterranea, saranno trattati con priorità.

Piena concordanza di vedute è emersa anche dal colloquio che i due ministri degli Esteri hanno riservato alla prospettiva dell'elezione del Parlamento europeo. Italia e Danimarca sono favorevoli a che il Consiglio europeo dei Capi di Governo dei « Nove » previsto a Bruxelles per il 5 e 6 dicembre 1977 fissi definitivamente la data di questa elezione. Il ministro Forlani ha colto l'occasione per ringraziare il Governo danese dell'adesione alla richiesta del Governo italiano di far votare *in loco* gli italiani residenti in Danimarca.

Le conversazioni hanno avuto anche come argomenti i maggiori temi dell'attualità internazionale, come la situazione del Medio Oriente e nell'Africa australe, con una sottolineatura per i rapporti Est-Ovest, anche alla luce dei lavori della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa valutati dai due Ministri positivamente. L'on. Forlani e la Oestergaard hanno riconfermato il loro accordo alla proposta degli occidentali di inserire nel documento conclusivo di Belgrado un testo che sancisca il principio del rispetto del diritto delle singole persone e organizzazioni private di assistere i Governi nel loro compito di assicurare la completa attuazione delle disposizioni dell'atto finale di Helsinki (compreso quindi anche il diritto di denunciare i casi di non applicazione).

A questo proposito i due ministri degli Esteri si sono impegnati a far sì che a Belgrado vi sia il più ampio consenso attorno a questa proposta, che ha il merito di evitare accenni polemici ma che riafferma intatta l'esigenza di tener conto dei diritti umani senza con questo ledere un altro principio, quello della non interferenza negli affari interni degli Stati al quale si richiamano sovente i paesi dell'Est.

c) *Colloquio tra la Regina Margrethe e il Presidente Leone* (9 novembre).

Un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Leone è stato il fatto politicamente più rilevante della visita ufficiale in Italia della Regina di Danimarca Margrethe.

Al colloquio, svoltosi nello studio del Capo dello Stato, erano anche presenti, da parte danese, il ministro degli Esteri signora Lise Oestergaard e da parte italiana, il ministro degli Esteri on. Forlani. La situazione in Europa, con particolare riferimento agli sviluppi della costruzione comunitaria, ha costituito il tema centrale delle conversazioni.

La Regina Margrethe e il Presidente Leone hanno preso atto dei progressi compiuti sulla via dell'integrazione e della cooperazione politica tra i « Nove », nonché dell'impulso che l'appartenenza alla Comunità ha dato allo sviluppo dei rapporti bilaterali, soprattutto in campo economico. Sono stati inoltre esaminati i problemi posti dall'allargamento della Comunità alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna, le prospettive dell'elezione, entro il 1978, del Parlamento europeo a suffragio diretto e la necessità, prospettata da parte italiana, di un riequilibrio del processo di sviluppo comunitario.

Altro argomento trattato dai due Capi di Stato nei loro colloqui, definiti « amichevoli e cordiali », è stata la cooperazione tra i due paesi — nell'ambito di quella più vasta che si svolge a nove — nel contesto del processo di distensione in Europa, con riferimento anche alla Conferenza Est-Ovest di Belgrado.

ECUADOR (EQUATORE)

Visita a Quito del ministro del Commercio estero, dott. Ossola

(28-29 marzo)

Il ministro del Commercio estero italiano dott. Rinaldo Ossola è giunto il 28 marzo a Quito per una visita di due giorni su invito del suo collega ecuadoriano Galo Montano.

Si sono svolti alcuni colloqui tra il ministro Ossola, il ministro Montano e altre personalità ecuadoriane per studiare la possibilità di ampliare i rapporti commerciali e la cooperazione economica tra i due Paesi.

Montano ha indicato le possibilità di cooperazione con l'Italia che vanno da quelle in campo agricolo, meccanico, della trasformazione, alla ricerca, cui sono interessate le maggiori industrie italiane a partecipazione pubblica e del settore privato.

Il ministro Ossola ha anche conferito a lungo con il ministro degli Esteri Jorge Salvador Lara, e successivamente con il sottosegretario al ministero delle Risorse naturali ed energetiche, Luis Parodi.

Le conversazioni sono state centrate sulle possibilità di collaborazione tra i due Paesi nel settore degli idrocarburi. In particolare sono state prese in esame la possibilità di cooperazione italiana nei progetti petrolchimici in fase di realizzazione nella regione subandina di questo

paese, progetti che comporteranno la spesa di un miliardo e mezzo di dollari.

L'Italia, ha fatto presente il dott. Ossola, potrebbe essere interessata all'acquisto di petrolio ecuadoriano, e ad una partecipazione — sia diretta, sia attraverso la « Corporación Estatal Petrolera Ecuatoriana » (CEPE), ai programmi di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, specialmente nella regione orientale di questo paese.

Il ministro Ossola è stato anche ricevuto, in visita protocollare, dal generale Guillermo Duran Arcentales, componente del Consiglio Supremo di Governo e responsabile delle attività economiche del Paese.

EGITTO

Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani

(12-14 marzo)

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha compiuto dal 12 *al* 14 *marzo una visita ufficiale nella Repubblica Araba d'Egitto.*

Il 12 marzo, al suo arrivo al Cairo, l'on. Forlani è stato accolto all'aeroporto dal Vice Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri della Repubblica Araba d'Egitto, Ismail Fahmi.

Subito dopo l'arrivo, il ministro Forlani ha dichiarato: « Prima di partire, il Presidente della Repubblica italiana, on. Leone, che ricorda con grande piacere e con grande simpatia la visita del Presidente Sadat e del ministro Fahmi a Roma, mi ha incaricato di portare il suo saluto più cordiale. Sono convinto che i nostri incontri di questi giorni mi consentiranno di approfondire ulteriormente i nostri rapporti di collaborazione e di renderli sempre più fruttuosi e sistematici ».

Prendendo a sua volta la parola, il capo della diplomazia egiziana, Ismail Fahmi, ha detto: « Porgo il benvenuto al ministro degli Esteri italiano, di un paese molto amico, con il quale il popolo egiziano ha sempre avuto eccellenti rapporti. Ricorderò sempre la visita del Presidente Sadat in Italia e i suoi colloqui con il Presidente Leone e la generosità con la quale siamo stati accolti. Siamo molto fieri delle nostre relazioni bilaterali e dei nostri contatti con l'Italia. Fra noi non esistono problemi in pendenza. Attendo con ansia i miei colloqui con il ministro degli Esteri italiano e sono molto lieto che egli sia qui con noi, subito dopo gli avvenimenti storici che si sono svolti al Cairo la settimana scorsa ».

La stampa egiziana ha definito « urgenti » i colloqui fra il ministro Forlani e il ministro Fahmi ed ha messo in rilievo il fatto che la visita del capo della diplomazia italiana rientra nel quadro delle iniziative intraprese dalla Comunità Europea per avere una migliore e più chiara visione del problema del Medio Oriente e della posizione degli arabi.

La visita del ministro Forlani in Egitto coincide con l'apertura dei lavori del Consiglio nazionale palestinese il quale dovrà definire la stra-

tegia futura dell'OLP e fissare i passi che potrebbero contribuire a sbloccare la situazione e a consentire un negoziato globale di pace in Medio Oriente.

Come quella dei suoi colleghi, la missione di Forlani si proponeva di incoraggiare gli sforzi di mediazione portati avanti dal segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim e dal nuovo Segretario di Stato americano, Vance, entrambi reduci, da poco, da un giro nei principali Stati Arabi ed in Israele.

Il ministro degli Esteri Forlani, il quale, conversando con i giornalisti al suo seguito, ha dato atto ai dirigenti egiziani, in particolare al Presidente El Sadat, del « grande ruolo » da essi assunto nella ricerca di una via di uscita pacifica per il conflitto, si riprometteva di ricavare da questo suo viaggio in Egitto le informazioni, le valutazioni e gli orientamenti utili per gli sviluppi dell'azione diplomatica italiana. Tale azione tende, appunto, a contribuire al raggiungimento di un giusto e duraturo assetto di pace in Medio Oriente: assetto indispensabile — ha detto l'on. Forlani — per accrescere efficacemente una intensa e fruttuosa collaborazione mediterranea, nell'interesse di tutti i popoli rivieraschi.

a) *Colloquio tra il ministro Forlani e Farouk Kaddoumi* (13 marzo).

« Non si è mai stati così vicini alla pace in Medio Oriente ma occorre far presto, altrimenti tutto potrebbe nuovamente complicarsi ». Il ministro Forlani ha tratto questa impressione dai colloqui avuti con il Presidente egiziano Anuar El Sadat e con il ministro degli Esteri Fahmi. L'on. Forlani si è incontrato anche con il « numero due » di Yasser Arafat, Farouk Kaddoumi, che è il « ministro degli Esteri » della « OLP ». Era la prima volta che avveniva un simile incontro. Mai prima vi erano stati contatti diretti tra il capo della diplomazia italiana e il responsabile palestinese per i rapporti con l'estero. L'incontro è avvenuto nella sede dell'ambasciata d'Italia e vi ha partecipato anche il principale collaboratore di Kaddoumi, Saib Kamal, che somma le due cariche di vice-capo del dipartimento politico dell'OLP e di ambasciatore al Cairo.

L'on. Forlani ha avuto anche una lunga conversazione con il Segretario generale della Lega Araba, Riad, al quale ha dato atto del ruolo determinante che questo organismo svolge per la ricostruzione del Libano e ha svolto per il rilancio del dialogo euro-arabo.

I contatti con alcuni dei massimi dirigenti arabi hanno consentito al ministro degli Esteri italiano di avere una serie di informazioni di prima mano sui prevedibili sviluppi della vicenda mediorientale, a qualche giorno dalle missioni di mediazione del Segretario generale dell'ONU Waldheim e del successore di Kissinger, Cyrus Vance.

Il suo incontro con Kaddoumi (i contatti italiani con il Fronte di Liberazione della Palestina erano sinora avvenuti a livello di funzionari) ha avuto un rilievo particolare soprattutto per la personalità del suo interlocutore. Kaddoumi, nonostante un certo suo linguaggio spesso duro e tagliente, non è considerato nel mondo arabo un intransigente. Gli ambienti arabi dicono di lui che è pronto a negoziare ma vuole farlo da una posizione di forza.

b) *Colloquio tra l'on. Forlani e il Presidente Sadat.*

Da Sadat l'on. Forlani ha avuto la conferma della sua risolutezza ad agire affinché sia ripreso il negoziato di pace di Ginevra. Il Presidente egiziano lo ritiene possibile entro l'anno ed è convinto che a questo scopo la CEE e l'Italia in particolare possano dare un contributo importante, sostenendo le posizioni più realistiche ed equilibrate. Sadat ha detto che all'interno dello schieramento arabo queste posizioni hanno creato le condizioni di sempre più ampie convergenze.

A riprova del realismo egiziano, il ministro Forlani ha notato che il Presidente Sadat attribuisce un compito preponderante agli Stati Uniti per la possibilità che hanno di condizionare la politica di Israele, ma tiene anche in debito conto il peso dell'Unione Sovietica in campo internazionale e mediorientale. A questo riguardo l'on. Forlani ha ricordato che nel suo recente viaggio a Mosca aveva potuto constatare la disponibilità e la propensione dei dirigenti del Cremlino ad impegnarsi in modo positivo per facilitare la soluzione della crisi arabo-israeliana.

Naturalmente i colloqui dell'on. Forlani con il Capo dello Stato egiziano e con il suo ministro degli Esteri hanno toccato anche i rapporti bilaterali in campo economico e tecnico. Questi rapporti sono buoni (negli ultimi tre anni il valore delle esportazioni italiane in Egitto si è decuplicato mentre quello delle esportazioni egiziane in Italia si è triplicato) ed evolvono favorevolmente. Da parte italiana è stata confermata l'intenzione a concedere all'Egitto un credito finanziario di 40 milioni di dollari da utilizzare per la realizzazione di programmi di sviluppo sulla base di proposte concrete che dovranno essere presentate da parte egiziana. Le modalità del credito verranno negoziate a Roma nelle prossime settimane e concretate con uno scambio di note.

Il credito, che avrà la durata di otto anni, al tasso dell'8 per cento, è destinato all'acquisto di beni di equipaggiamento in Italia.

Sul piano della cooperazione tecnica sono stati individuati nuovi settori di azione come quello delle telecomunicazioni. Inoltre è stata stabilita la trasformazione della scuola « Leonardo da Vinci », che ora prepara geometri e assistenti architetti, in facoltà di architettura e pianificazione urbana. L'Italia è anche pronta ad inserirsi nel piano di sviluppo predisposto dalle Nazioni Unite per la ricostruzione e l'ampliamento della zona del Canale di Suez. Questo programma prevede una spesa di quindici milioni di dollari. Vi hanno già aderito in varia misura Giappone, Svezia, Canada, Svizzera, Norvegia e, tra i paesi della CEE, Olanda, Gran Bretagna e Danimarca.

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Radi

(Il Cairo, 19-21 giugno)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Radi, ha compiuto dal 19 al 21 giugno una visita al Cairo, su invito del Governo egiziano.

Nel corso della sua visita l'on. Radi ha firmato due importanti accordi di cooperazione fra il Cairo e Roma. Il primo riguarda la fornitura

all'Egitto di tre apparecchi di emodialisi (rene artificiale) che saranno installati presso l'ospedale italiano del Cairo in gestione mista.

Il secondo accordo riguarda la formazione di 75 studenti egiziani nel campo della manutenzione degli impianti industriali e della riparazione di autoveicoli ad opera dell'IRI.

Si tratta di ospitare in Italia dei giovani per farne degli istruttori e di offrire del personale docente in Egitto per preparare degli operatori pratici in questi due fondamentali settori della vita industriale del Paese. Nel corso della sua visita, l'on. Radi ha anche esaminato la trasformazione dell'istituto « Leonardo da Vinci » del Cairo in una facoltà universitaria nell'ambito delle iniziative dell'Università del Cairo per la preparazione e la formazione di laureati nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale.

Nel corso di diverse dichiarazioni fatte ai principali organi della stampa egiziana, il sottosegretario Radi, ha detto di avere annunciato alle autorità egiziane il versamento di un nuovo contributo di 100 milioni di lire italiane, che viene ad aggiungersi alle somme versate nel quadro della partecipazione dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per il progresso e lo sviluppo (UNDP) destinato allo sviluppo della zona del canale di Suez e della via d'acqua.

L'on. Radi ha anche ricordato la linea di credito di 40 milioni di dollari messi a disposizione dell'Egitto per affrontare e risolvere problemi specifici che saranno via via indicati dal Governo del Cairo in base a studi di fattibilità.

Oltre alla parte prettamente tecnica, l'on. Radi ha anche avuto colloqui politici, incontrandosi con il segretario di Stato agli Esteri, Mohamed Riad e con il segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad.

Nel corso dei suoi colloqui politici il sottosegretario di Stato agli Esteri ha confermato « la posizione chiara e lineare dell'Italia per una soluzione giusta e negoziale del complesso problema del Medio Oriente ».

L'on. Radi ha tenuto a sottolineare che il suo viaggio si ascrive nell'ampio quadro dell'interesse sempre più vivo dimostrato dall'Italia per il continente africano, con il desiderio di contribuire in modo sempre più attivo alla soluzione dei problemi tecnici economici e sociali e di quelli della decolonizzazione, particolarmente quelli dell'Africa australe, in uno spirito veramente democratico.

Visita al Cairo di una delegazione parlamentare guidata dall'on. Rognoni

(28 ottobre - 1° novembre)

Una delegazione parlamentare italiana, guidata dal Presidente dell'associazione di amicizia arabo-italiana, on. Rognoni, ha compiuto, dal 28 ottobre al 1° novembre, una visita al Cairo.

Il 28 ottobre la delegazione si è incontrata con il ministro per l'Informazione e Cultura, Abdel Monein El Sawi: l'incontro tra il ministro El Sawi e i parlamentari italiani ha avuto per argomento il dialogo euro-arabo e la sua importanza per le due parti, come anche, il contributo

europeo alla promozione degli sforzi compiuti in vista di ristabilire la pace nel Medio Oriente, di recuperare i territori arabi occupati e di garantire i diritti del popolo palestinese. È stato anche convenuto di proseguire il dialogo euro-arabo su tutti i piani ufficiali e pubblici in maniera da favorire la comprensione e la cooperazione tra i due popoli.

All'incontro hanno anche partecipato da parte egiziana il direttore del quotidiano « Al Ahram » Yuseff El Sebai, il ministro di Stato per gli Affari dell'Assemblea del Popolo Fuad Mohyeddin, il direttore dell'Agenzia di informazioni del Medio Oriente Mohamed Abdel Gawad e il sottosegretario di Stato al ministero delle Informazioni.

Il 31 ottobre la delegazione italiana ha assistito alla riunione congiunta, in corso al Cairo, dei parlamenti egiziano e sudanese.

La delegazione italiana è stata salutata dal Presidente dell'Assemblea del popolo egiziano, Sayed Marei, il quale ha avuto parole di benvenuto per gli ospiti italiani, nella doppia veste di membri dell'Associazione di amicizia e di parlamentari.

Gli interlocutori egiziani della delegazione italiana hanno tutti espresso apprezzamento per l'opera svolta dall'Associazione nazionale di amicizia italo-araba e si sono rallegrati del fatto che in seno a tale associazione siano rappresentati i più importanti partiti dell'arco politico italiano.

Il 1° novembre la delegazione italiana ha avuto un secondo incontro con il ministro per l'Informazione, Abdel Monein El Sawi. Nel corso dello scambio di vedute le due parti hanno messo in rilievo la necessità di sviluppare e ampliare il dialogo italo-arabo ed euro-arabo. Il ministro El Sawi da parte sua ha proposto la convocazione, per il mese di marzo 1978 al Cairo, di un congresso comprendente un centinaio di partecipanti arabi ed europei, per ampliare il dialogo « ed aumentare l'isolamento di Israele nel mondo ». Al congresso — ha proposto il Ministro — dovrebbero essere presenti esponenti del mondo culturale latino-americano e nord-americano, affinché una fascia sempre maggiore dell'opinione pubblica internazionale si renda conto della saldezza della causa araba e della necessità di riconoscere al popolo palestinese i suoi legittimi diritti a una patria e a un'espressione politica autonoma.

In mattinata, la delegazione italiana è stata ricevuta dalla Presidentessa della commissione esteri del Parlamento egiziano, dottoressa Laila Takla, la quale ha sottolineato l'importanza attribuita dall'Egitto alle prese di posizione dell'Italia e della Comunità Economica Europea nei confronti della causa araba e palestinese.

L'on. Rognoni e i membri della delegazione dell'Associazione di amicizia italo-araba, hanno riaffermato la posizione dei principali partiti dell'arco politico italiano e del Governo, favorevole alla realizzazione di una giusta pace in Medio Oriente, che garantisca il diritto di tutti gli Stati — compreso Israele — alla sicurezza, e riconosca i legittimi diritti nazionali del popolo della Palestina, base fondamentale per la soluzione della crisi mediorientale.

La delegazione italiana è stata ricevuta anche dal Primo Ministro Mamduh Salem, il quale ha reso omaggio alla politica svolta dall'Italia nell'ambito della CEE, del dialogo euro-arabo e dell'ONU per la realizzazione di una pace giusta ed equa nell'area.

L'on. Rognoni ha inoltre illustrato al Capo del Governo egiziano l'atteggiamento dell'Italia all'ONU, contro gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, cosa molto apprezzata, tanto più che era stato l'Egitto a sottoporre il disegno di risoluzione che ha ottenuto l'adesione della maggioranza.

È stato sottolineato che la riaffermazione dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese costituisce in se stessa un superamento della risoluzione 242 delle Nazioni Unite, la quale parla unicamente di « rifugiati ».

ETIOPIA

Passo per l'irruzione armata nell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba

(New York, 29 settembre)

Il grave episodio dell'irruzione armata nell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba da parte di un gruppo di etiopi non ancora identificati ha provocato il 29 settembre a New York la reazione del ministro degli Esteri on. Forlani il quale non appena informato dell'accaduto, ha chiesto spiegazioni al collega etiope anch'egli negli Stati Uniti per l'assemblea generale dell'ONU. Feleke Gedle Girgis ha chiesto di essere ricevuto da Forlani e nel corso di un colloquio avvenuto in una saletta riservata del palazzo di vetro ha espresso il profondo rammarico del suo Governo per l'incidente.

Il ministro etiopico ha riferito a Forlani che è in corso un'inchiesta per individuare e colpire i responsabili dell'aggressione e che un esponente del governo militare si è messo subito in contatto telefonicamente con l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Marcello Guidi. La rappresentanza diplomatica italiana ha avuto anche le scuse del vice di Gedle Girgis al ministero degli Esteri il quale si è recato appositamente in ambasciata.

FINLANDIA

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, partecipa alle cerimonie per l'indipendenza della Finlandia

(Helsinki, 5 dicembre)

Il 5 dicembre l'on. Foschi, sottosegretario agli Esteri, ha partecipato ad Helsinki alle cerimonie per il sessantesimo anniversario dell'indipendenza della Finlandia.

L'on. Foschi, nel porgere al Presidente Kekkonen il vivissimo augurio del Governo e del popolo italiano, ha ricordato i vincoli che hanno sempre unito i due Paesi che hanno dovuto soffrire e lottare per la loro indipendenza.

L'on. Foschi ha anche ricordato l'immenso contributo fornito dalla Finlandia in questi ultimi anni per promuovere, attraverso la Conferenza di Helsinki, un clima di pace e di collaborazione in Europa.

Il Presidente Kekkonen ha risposto ringraziando per le sue parole l'on. Foschi, ed ha auspicato un ulteriore incremento delle relazioni fra Italia e Finlandia.

FRANCIA

Visita del ministro per il Commercio estero, dott. Ossola

(Parigi, 12-13 gennaio)

Il ministro per il Commercio estero, dott. Ossola, ha compiuto il 12 e 13 gennaio una visita in Francia.

Il dott. Ossola, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Malfatti, si è incontrato il 12 gennaio con il Primo Ministro Raymond Barre. I principali argomenti del colloquio sono stati l'evoluzione della situazione economica in Italia e in Francia, il « dialogo nord-sud », i temi del « Vertice » europeo in programma a Roma il 26 e il 27 marzo in occasione del XX anniversario della CEE e le prospettive del vertice economico dei principali Paesi industrializzati del campo occidentale che dovrebbe tenersi in giugno o in luglio.

Il raffronto della situazione nei due Paesi, ugualmente impegnati in uno sforzo di riassetto economico e nella lotta contro l'inflazione, sembra avere portato i due interlocutori a constatare che le origini dei problemi affrontati dai rispettivi Governi non sono dissimili.

Nel pomeriggio, dopo le conversazioni con Barre, il dott. Ossola ha assistito con il Presidente dell'Istituto per il Commercio estero Dante Graziosi, all'inaugurazione della nuova sede della rappresentanza parigina dell'ICE presso il palazzo FIAT dell'Avenue des Champs Elysées.

La giornata del 13 gennaio è iniziata con un incontro tra il dott. Ossola e il segretario generale dell'OCSE, Emile Van Lennep.

Nel corso dei colloqui è stata ampiamente esaminata la situazione italiana con riferimento ai pesanti disavanzi della bilancia commerciale, della bilancia dei pagamenti e del tesoro, nonché alle pessimistiche previsioni dell'OCSE. Secondo gli esperti di quell'organizzazione il tasso di inflazione italiano sarebbe nel 1977 tre volte superiore a quello dei principali paesi industrializzati a causa in buona parte delle maggiorazioni dei salari nominali e del costo del lavoro.

Il dott. Ossola, che ha illustrato le difficoltà incontrate dal Governo Andreotti nella ricerca di soluzioni concrete al problema del costo del lavoro, ritiene che se esso non sarà risolto in maniera soddisfacente si avrà sia un nuovo deprezzamento della lira, sia una riduzione della competitività delle esportazioni italiane; in un caso come nell'altro lo squilibrio delle bilance commerciale e dei pagamenti potrebbe solo accentuarsi conducendo il Paese alla catastrofe. Va rilevato inoltre, in questo

contesto, che per la concessione all'Italia di un prestito di 530 milioni di dollari — con il quale si esauriranno le possibilità di ricorso del Paese a quell'organismo — il Fondo Monetario Internazionale ha posto come condizione misure, quali una riforma della scala mobile, suscettibili di ridurre sensibilmente il tasso di inflazione.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto visita al Governatore della Banca di Francia, il dott. Ossola si è incontrato con il ministro francese per il Commercio con l'estero André Rossi insieme al quale ha fatto il punto delle relazioni commerciali bilaterali. L'orizzonte di tali relazioni appare attualmente sgombero. È importante per l'Italia che così resti, che non si ripeta il ricorso a misure protezionistiche (regolamenti speciali) del tipo di quelle applicate nel primo semestre del 1976 dalle dogane francesi per bloccare l'ingresso di merci italiane: calzature, fibre e maglieria in particolare.

Le piccole « guerre commerciali » non hanno infatti ragione di essere fra due Paesi il cui interscambio è molto elevato giacché la Francia è il secondo cliente e il secondo fornitore dell'Italia dopo la Repubblica Federale Tedesca.

I due ministri hanno parlato anche dei negoziati in seno al GATT — « Tokyo round » — e espresso preoccupazioni in materia di scambi commerciali internazionali: se per il primo semestre di quest'anno ne è previsto uno sviluppo dell'8 per cento, si teme infatti che tale tasso possa essere nettamente inferiore durante il secondo trimestre.

Si è appreso infine che il dott. Ossola ha invitato Rossi a Roma e che la visita potrebbe avvenire nel febbraio 1977.

La visita alla Fiera internazionale del mobile, ove il Ministro ha inaugurato il padiglione italiano e conversato con numerosi connazionali (la presenza italiana al « salone » rappresentava poco meno dei tre quarti della partecipazione estera) è avvenuta nell'intervallo fra le conversazioni con gli esponenti dell'OCSE e gli incontri con Clappier e Rossi. Il dott. Ossola si è rallegrato con gli operatori italiani dell'incremento delle loro esportazioni di mobili in Francia che, nei primi nove mesi del 1976, hanno registrato — con un totale di 75 miliardi di lire — un incremento del 70 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Visita del ministro del Tesoro, sen. Stammati

(Parigi, 16-18 febbraio)

Il ministro del Tesoro, sen. Stammati, ha compiuto dal 16 al 18 febbraio una visita a Parigi.

Il 16 febbraio il sen. Stammati si è incontrato con il Primo Ministro Raymond Barre. Nel corso del colloquio, Barre e il sen. Stammati hanno passato in rassegna le situazioni economiche e finanziarie dei rispettivi Paesi anche alla luce dei risultati delle misure adottate dai due Governi. Hanno altresì proceduto ad un confronto di esperienze e ad uno scambio di informazioni sulle prospettive tenuto conto anche dell'evoluzione della congiuntura internazionale.

Il 17 marzo il sen. Stammati si è incontrato con il ministro delegato all'Economia e alle Finanze, Michel Durofour, con il quale ha avuto un lungo colloquio.

Nel corso di una intervista, rispondendo ai giornalisti, il sen. Stammati ha dichiarato che i dirigenti francesi valutano molto positivamente i provvedimenti adottati in Italia ai fini del superamento della crisi e del progressivo ripristino dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

« E il vertice dei principali paesi industrializzati del campo occidentale che si riunirà in maggio a Londra? », gli è stato chiesto in riferimento al fatto che gli Stati Uniti vorrebbero discutervi anche problemi politici (mentre italiani e francesi desiderano che il contenuto della conferenza sia circoscritto ai temi economici e monetari): « non abbiamo neppure sfiorato la questione di cui si discuterà al Consiglio europeo di marzo, a Roma », ha risposto il sen. Stammati. « Ci siamo invece lungamente soffermati, con Barre, sulle prospettive di una ripresa — prevedibile per l'anno prossimo — del processo che deve condurre i Paesi della CEE verso l'unione economica e monetaria ».

Il 18 febbraio il sen. Stammati si è incontrato con esponenti della collettività italiana: rispondendo alle loro domande il ministro del Tesoro ha affermato che il 1977 è stato per l'Italia l'anno del « giro di boa », che l'aggrovigliarsi di una crisi politica e di una crisi economica hanno reso necessaria una temporanea collaborazione — fondata non sul dissenso — fra tutti i partiti dell'arco costituzionale. Questa collaborazione non è facile, ha proseguito: se si perviene, non agevolmente, ad un consenso sul contenuto dei problemi — bilancia del pagamenti, squilibrio dei conti pubblici, problema del costo del lavoro, ecc. — i contrasti restano talvolta rilevanti sulle forme dell'azione che il Governo deve condurre.

L'azione governativa, ha sottolineato il sen. Stammati, è del resto economica e politica ad un tempo non dovendosi dimenticare che la storia — anche molto recente (il Ministro ha citato il caso cileno) — dimostra che i periodi di forte inflazione spianano sovente la via all'avvento di regimi totalitari, che salvaguardare l'economia, difendere la moneta e il risparmio significa salvaguardare le istituzioni democratiche del paese.

Il ministro del Tesoro ha posto l'accento anche sul « nodo del costo del lavoro » e sulle critiche mosse dai sindacati e dai partiti di sinistra alle ultime decisioni del Governo. In proposito ha precisato che quali che siano le modifiche che a queste ultime possano essere apportate dal Parlamento, l'essenziale è che i risultati restino inalterati. Il sen. Stammati ha ricordato infine che i rappresentanti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) si recheranno a fine mese a Roma per la fase conclusiva delle trattative per la concessione di un prestito all'Italia.

Dichiarandosi piuttosto ottimista al riguardo, in ragione degli apprezzamenti positivi espressi in sede FMI per l'impegno italiano, il sen. Stammati ha concluso affermando che, al di là della disponibilità dell'ammontare di un prestito, ciò che soprattutto conta per l'Italia è « riconquistare la fiducia delle istituzioni monetarie internazionali », ottenere una « patente di buona condotta » attestante la sua credibilità sul piano economico.

Visita del ministro del Lavoro, on. Anselmi

(Parigi, 17 marzo)

Il ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi, si è incontrata il 17 marzo a Parigi con il collega francese Christian Beullac per l'esame di alcune questioni di interesse bilaterale, nonché per uno scambio d'opinioni e di valutazioni sui problemi di politica sociale che attualmente si pongono a livello comunitario.

In particolare, ha indicato il ministro Anselmi in un incontro con i giornalisti italiani, è stata esaminata la questione dell'adozione, mediante atto comunitario, di criteri uniformi nel versamento, da parte degli Stati membri, delle prestazioni sociali dovute ai familiari residenti nel paese d'origine degli emigrati in altri paesi della CEE. In armonia con quanto concordato nel corso dell'ultma sessione del Consiglio dei Ministri per gli Affari sociali, tenutasi a Bruxelles il 9 dicembre 1976, i Ministri italiano e francese hanno cercato di delineare una soluzione di reciproca soddisfazione per eliminare le residue difficoltà che ostacolano la definizione del regolamento comunitario. I risultati di tale esame congiunto hanno consentito di individuare le linee di ipotesi di un'intesa sulla base del principio d'uguaglianza di trattamento dei lavoratori comunitari.

Il ministro Anselmi e il suo collega francese hanno poi passato in rassegna le questioni di maggiore attualità a livello europeo soffermandosi in particolare sulla prevista riforma del Fondo sociale europeo, nonché sulla eventuale organizzazione della terza Conferenza tripartita europea per l'esame delle situazioni economiche e sociali. Lo scambio di idee e di valutazione ha consentito ai due Ministri di acquisire utili indicazioni circa i rispettivi punti di vista che potranno rivelarsi fruttuose nella prospettiva dell'attività europea nel campo della politica sociale.

I due Ministri hanno infine colto l'occasione per uno scambio d'informazioni circa le misure adottate sul piano nazionale per la lotta alla disoccupazione con particolare riferimento a quella giovanile.

Comitato italo-francese di Studi Storici

(Aix-en-Provence, 13-14 maggio)

Il Comitato italo-francese di Studi Storici si è riunito ad Aix-en-Provence il 13 e 14 maggio.

Vi hanno partecipato: da parte francese, i proff. Jean-Baptiste Duroselle della Sorbona, membro dell'« Institut » e consigliere storico del ministero degli Esteri, Pierre Guiral dell'Università di Provence, Pierre Guillen dell'Università di Grenoble, Pierre Milza della Fondazione di Scienze Politiche di Parigi, Guy Pedroncini dell'Università di Mans, Georges Dethan, direttore della « Revue d'Histoire Diplomatique ». Da parte italiana, i proff. Enrico Serra dell'Università di Bologna, Capo del Servizio Storico e Documentazione del ministero degli Esteri, Renzo De Fe-

lice e Franco Gaeta dell'Università di Roma, Salvo Mastellone e Luigi Lotti dell'Università di Firenze.

Erano altresì presenti il rettore dell'Università di Provenza, Franck, il presidente dell'Università, Mesliand, i proff. Levillain e Vallet dell'« Ecole Française » di Roma, il Console d'Italia a Marsiglia Andriani il direttore dell'Istituto Italiano di Parigi, Caruso, e quello dell'Istituto Italiano di Marsiglia, Del Pizzo.

Hanno assistito ai lavori una quarantina di docenti, appartenenti ad università francesi, alcuni provenienti da altre regioni di emigrazione italiana, come il lionese, il bordolese, la Savoia, la Lorena, la Corsica... I lavori sono stati aperti in una sala del Museo Granet dal rettore dell'Università, Franck, che ha recato il saluto del Governo e del Quai d'Orsay. Ha poi preso la parola il prof. Guiral che ha illustrato le linee generali del tema del colloquio, dedicato all'emigrazione italiana in Francia prima del 1914.

Un giovane lettore d'italiano dell'Università provenzale, Teodosio Vertone, ha riferito sugli « incidenti di Aigues-Mortes e le loro cause ». Il prof. Renzo De Felice ha svolto una relazione sulle « reazioni dell'opinione pubblica italiana agli incidenti di Aigues-Mortes ». Quindi il prof. Zeffiro Ciuffoletti dell'Università di Firenze ha fatto un intervento su « l'emigrazione e l'internazionale socialista ».

Nel pomeriggio i lavori si sono iniziati con una relazione svolta dal prof. Enrico Serra su « l'emigrazione italiana in Francia sotto il secondo periodo di governo di Crispi ». Quindi il prof. Pomponi ha parlato su « I lucchesi in Corsica nel secolo XIX »; ha fatto seguito il prof. Mastellone con una relazione su « La condizione giuridica dell'emigrante italiano ». È seguita un'approfondita discussione.

I lavori sono stati ripresi l'indomani mattina con una relazione di Pierre Milza su « Gli Italiani nel movimento operaio di Marsiglia ». Quindi il prof. Temime dell'Università di Provenza ha svolto il tema de « La stampa italiana a Marsiglia tra il 1875 ed il 1914 ». Il prof. Biagio Furiozzi dell'Università di Perugia ha parlato de « I rapporti tra socialisti italiani e francesi alla fine del secolo XIX, con particolare riferimento all'emigrazione ».

I lavori sono stati ripresi nel pomeriggio con una relazione del prof. Jean-Charles Bonnet dell'Università di Lione sul tema delle « naturalizzazioni degli italiani nella regione di Lione », e del prof. Zeffiro Ciuffoletti sul « Lavoro degli italiani minorenni in Francia alla fine del secolo scorso ». È seguito un dibattito, particolarmente approfondito.

Ha concluso i lavori un ricevimento offerto dal « Centro di Studi del pensiero politico contemporaneo » dell'Università di Provenza, durante il quale è stato festeggiato il prof. Guiral, che quest'anno lascia l'insegnamento.

La V riunione del Comitato italo-francese di studi storici è stata convocata a Milano nell'autunno del 1978. Essa sarà dedicata al tema: « I tentativi di riavvicinamento italo-francese dalla fine della prima guerra mondiale al 1935 ».

Visita del Presidente del Consiglio, on. Andreotti

(Parigi, 18-19 luglio)

Il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ha compiuto il 18 e il 19 luglio una visita di lavoro in Francia, su invito del Governo francese.

Poco dopo l'arrivo l'on. Andreotti si è recato all'« Hotel Matignon » — residenza del Primo Ministro francese — per un colloquio con Raymond Barre.

Durante il colloquio l'on. Andreotti e Barre hanno riproposto in termini inequivocabili l'esigenza di una revisione dell'Europa verde che sposti a sud il peso finanziario del sostegno comunitario all'agricoltura europea. Senza un riequilibrio tra l'aiuto alle produzioni continentali e quello attualmente molto modesto in favore delle produzioni mediterranee, c'è il rischio che l'allargamento della CEE si trasformi in un pesante fardello per l'Italia e la Francia. I due Primi Ministri hanno tuttavia convenuto che si dovranno studiare soluzioni tali che non creino difficoltà insormontabili ai paesi che vogliono aderire all'Europa dei Nove.

A proposito del negoziato con la Grecia, già avviato, da parte francese e italiana si è d'accordo sul concetto del parallelismo, il che vuol dire: da un lato si porterà avanti la trattativa, dall'altro si affronterà il nodo dell'agricoltura mediterranea.

Gli altri due temi di fondo sui quali si è svolto il colloquio Andreotti-Barre hanno riguardato l'energia e gli squilibri regionali. Sul primo punto la discussione ha toccato anche il progetto lanciato dal vice presidente della Commissione europea, Ortoli, per un fondo comunitario alimentato da prestiti esteri e destinato a sostenere i paesi con più gravi squilibri strutturali.

Italia e Francia sono nella Comunità i maggiori importatori di petrolio e sono perciò i paesi principalmente interessati a mettersi al riparo dal rischio di ulteriori sbalzi sul mercato petrolifero internazionale. L'on. Andreotti e Barre si sono ripromessi di studiare assieme eventuali proposte comuni da sottoporre all'attenzione dei loro partner europei. Il Primo Ministro francese ha riconosciuto che è proprio nel settore energetico che è più richiesto un apporto di capitali, e che a questo scopo il « piano Ortoli » può venire utilmente impiegato.

Quando questo piano venne esaminato alla fine di giugno a Londra dal Vertice europeo, la Francia, assieme alla Germania, manifestò le maggiori perplessità. Durante i colloqui con l'on. Andreotti Barre ha spiegato che la posizione francese non era di chiusura, ma tendeva a sgomberare il terreno da tutti i dubbi ed a favorire, in ultima analisi, un'adesione convinta da parte dei « Nove » nel loro assieme.

Sul secondo punto, cioè gli squilibri regionali, Barre ha assicurato all'on. Andreotti il sostegno francese affinché il Fondo di sviluppo regionale europeo venga adeguatamente aumentato. Egli ha però fatto presente il desiderio del suo Governo di vedere la quota a disposizione della Francia accresciuta.

Infine, i problemi di politica estera: a proposito del Mediterraneo, l'on. Andreotti e Barre hanno parlato di Malta, dell'impegno preso dall'Italia e dalla Francia di aiutare l'economia maltese il giorno in cui — avverrà nel 1979, coerentemente alla decisione presa qualche anno fa da Mintoff — la Valletta non rinnoverà più l'accordo con la Gran Bretagna per l'utilizzazione delle basi militari nell'isola.

A proposito del Medio Oriente, i due Primi Ministri guardano con attenzione all'esito dell'incontro di Washington tra il Presidente Carter e il Primo Ministro israeliano Begin. A Parigi, in questi due giorni, italiani e francesi hanno riconfermato la loro intenzione di adoperarsi con ogni mezzo a disposizione per facilitare la ripresa del negoziato di pace di Ginevra, ritenendola la sola via percorribile, ma a condizione che gli Stati arabi non trovino ostacoli insormontabili ad imboccarla.

A proposito, infine, dell'Africa, l'attenzione maggiore è stata portata dall'on. Andreotti e Barre sulle vicende in Namibia e in Rhodesia. Dai due Primi Ministri è stata ribadita l'intenzione di appoggiare l'iniziativa anglo-americana per l'ex colonia britannica e le iniziative parallele delle Nazioni Unite in atto per il territorio dell'Africa di sud-ovest.

a) *Incontro tra l'on. Andreotti ed il Presidente Giscard D'Estaing* (19 luglio).

Il Presidente del Consiglio Andreotti si è incontrato il 19 luglio con il Presidente Giscard D'Estaing: le conversazioni, iniziate alle 11,30, si sono protratte fino alle 13,15.

Da parte francese, al termine dei colloqui, è stato sottolineato che uno dei risultati principali dell'incontro fra l'on. Andreotti e Giscard D'Estaing è stato un accordo sul principio di istituire una commissione franco-italiana incaricata dello studio di misure atte a garantire la sicurezza ed il progresso della produzione agricola mediterranea.

Il portavoce dell'Eliseo, André Arnaud, nel dare questa notizia, ha detto a proposito dell'andamento generale del colloquio tra il Capo del Governo italiano ed il Capo dello Stato francese che è stato possibile constatare una convergenza di opinioni sulla maggior parte dei problemi, in un'atmosfera caratterizzata dall'ottimismo. Ha poi tenuto a mettere in evidenza il fatto che questo incontro italo-francese è stato il primo nella linea decisa in occasione del « vertice » franco-italiano tenuto a Pisa l'anno scorso.

È stato poi lo stesso Presidente del Consiglio a riassumere i risultati delle sue conversazioni con il Presidente della Repubblica francese. « Abbiamo esaminato — ha detto — non soltanto i problemi bilaterali, sui quali, del resto, abbiamo un contenzioso abbastanza piccolo e senza gravi difficoltà, ma anche i maggiori problemi che si pongono alla CEE e al resto del mondo, per i quali Italia e Francia intendono studiare azioni in comune pur avendo come guida, per il loro comportamento, l'impegno europeo ».

Il Presidente Andreotti ha precisato che con Giscard D'Estaing ha anche parlato della situazione interna italiana chiarendo che, da parte

sua, è stata ampiamente illustrata la realtà italiana, da lui giudicata « molto positiva ». Il Presidente del Consiglio ha fatto cenno dell'intesa raggiunta dai sei partiti dell'arco costituzionale, sostenendo che essa consentirà di approvare leggi e di adottare provvedimenti governativi con il consenso, oltre che di una parte più che considerevole del Parlamento, dell'opinione pubblica italiana; consenso tanto più necessario — ha detto — in quanto « la politica da attuare è severa ».

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha detto di aver trovato presso i suoi interlocutori comprensione e apprezzamento non solo per l'immagine che l'accordo a sei dà di una sia pur parziale stabilità governativa ma anche perché il dibattito in Parlamento sulla mozione Piccoli ha dimostrato che sui grandi temi di politica estera c'è una vasta intesa fra le principali forze politiche italiane.

b) *Incontro dell'on. Andreotti con i giornalisti.*

All'uscita dall'Eliseo il Presidente del Consiglio italiano ha risposto a numerose domande rivoltegli dai giornalisti francesi. Ha detto che non vi è differenza nella concezione che americani ed europei hanno dei diritti dell'uomo, ma nei modi di impostare il problema. Ha negato che in Italia esista un « compromesso storico »: esiste unicamente un accordo tra sei partiti, tra i quali il PCI, e questo accordo non crea problemi alla NATO « perché tutti e sei i partiti non mettono in discussione quest'organizzazione ». Ha respinto il sospetto che l'intesa programmatica nasconda future nazionalizzazioni, sostenendo che l'Italia ha problemi di riforme (come quella sanitaria e scolastica) e non di nazionalizzazione. Ha rifiutato l'ipotesi che il modello italiano possa adattarsi ad altri paesi. « Non abbiamo la presunzione — ha detto — di creare modelli che servano a più usi ».

Concludendo l'on. Andreotti ha detto: « non riteniamo che gli Stati Uniti siano contrari alla distensione ». Egli ha però fatto notare che non considera facili gli scambi di opinioni a distanza. Secondo l'on. Andreotti il foro per esprimere idee appropriate e tempestive è la Conferenza di Belgrado; ed egli ha fiducia che in quella sede « il tiro sarà riaggiustato ». È opinione del Presidente del Consiglio che da Belgrado il processo di distensione uscirà confermato e che, progredendo per gradi, questo processo aiuterà, meglio di qualsiasi « predica », la causa dei diritti umani e quanti, nei diversi paesi, si battono per una loro affermazione. « Con una accorta concentrazione nella fase preparatoria della Conferenza di Belgrado — ha detto Andreotti — molte nubi saranno dissipate ».

Visita a Roma del ministro degli Esteri Louis De Guiringaud

(17 novembre)

I principali problemi, soprattutto economici, dei nove paesi della Comunità Europea (in particolare l'integrazione monetaria, la politica

agricola mediterranea, il fondo regionale, le elezioni per il Parlamento europeo) come pure temi d'attualità internazionale (la Conferenza di Belgrado per la verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki, la situazione nel Medio Oriente e nelle zone « calde » dell'Africa: Corno d'Africa ed Africa australe), sono stati esaminati dai ministri degli Esteri francese e italiano, Louis De Guiringaud e Arnaldo Forlani, in vista del Consiglio europeo previsto a Bruxelles il 5 e 6 dicembre 1977.

Si è trattato di una visita di lavoro di alcune ore a Roma del ministro francese, nel quadro delle consultazioni bilaterali che avvengono regolarmente fra i nove paesi della Comunità Europea.

È stata constatata un'ampia convergenza di vedute e di politiche, e l'assenza di problemi in sospeso fra le due parti. Un elemento positivo, in particolare, è stato indicato nello sviluppo dell'interscambio commerciale fra i due paesi: 5.113 milioni di dollari di esportazioni italiane verso la Francia e 5.537 milioni di dollari di esportazioni francesi verso l'Italia nel 1976, con un migliorato equilibrio quest'anno.

Dopo un'esposizione delle politiche economiche dei due Governi, De Guiringaud e l'on. Forlani hanno affrontato in un colloquio di oltre due ore i temi generali della situazione economica e politica dei nove paesi, discussi nei particolari dalle due delegazioni al seguito, riunitesi prima separatamente e poi con i due Ministri. L'integrazione monetaria dei nove paesi è oggetto di un documento che propone un programma a medio termine e un rilancio del relativo dibattito fra i nove paesi. Il problema di una sollecita revisione della politica agricola mediterranea — da porre all'ordine del giorno del Consiglio Europeo — è stato sollevato dal ministro Forlani, che ha trovato consenso dal collega francese. Si tratta di una questione collegata anche al previsto ampliamento della Comunità alla Grecia, Portogallo e Spagna, ampliamento per cui prosegue regolarmente la procedura, e per il quale l'Italia, favorevole in linea di principio, chiede un approccio globale politico per evitare squilibri e sperequazioni.

Italia e Francia sono favorevoli alle proposte della commissione esecutiva della CEE per il rinnovo del fondo regionale e cioè di elevarne la cifra da 500 milioni di dollari negli anni 1976-77 a 750 milioni di dollari.

Per le elezioni del Parlamento europeo, stabilite in linea di massima per la tarda primavera del 1978, i due ministri degli Esteri hanno convenuto di chiedere che il prossimo Consiglio europeo ne fissi la data esatta, auspicando che si possa conoscere anche la decisione della Gran Bretagna. Da parte italiana si è chiesto agli otto « partners » di facilitare il voto degli italiani che si trovano in quei paesi, e stanno giungendo risposte positive.

Sul piano politico internazionale De Guiringaud e l'on. Forlani hanno discusso lo svolgimento della Conferenza di Belgrado che ha cominciato il 4 ottobre la riunione plenaria, per la verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki, come pure i più recenti sviluppi del Medio Oriente, e la situazione nell'Africa orientale e australe.

GHANA

Accordo per la cooperazione tecnica

(Accra, 25 gennaio)

Il sottosegretario agli Esteri on. Radi, in visita nel Ghana, ha firmato il 25 gennaio un accordo per la cooperazione tecnica italo-ghanaense che prevede uno scambio di studenti, cui saranno attribuite borse di studio, e addestramento professionale.

Da parte del Ghana ha firmato il ministro degli Esteri colonnello Roger Felli.

GIAPPONE

Colloquio a Tokio del ministro del Lavoro, on. Anselmi

(15 giugno)

Il 15 giugno il ministro del Lavoro on. Anselmi ha avuto a Tokio, dove si trovava in visita privata, colloqui con il vice ministro del lavoro Fuminawa e con il segretario generale del partito liberal-democratico Masayoshi Ohira, che sono stati dedicati nel primo caso, per più della metà del tempo, alla politica attuata in Italia nei confronti della donna, e nel secondo, marginalmente, allo stesso problema.

Gli argomenti trattati nel corso delle consultazioni con il vice ministro del Lavoro nipponico sono stati:

1) il sistema previdenziale e pensionistico applicato nei due paesi, con particolare accento alla struttura del sistema sociale generalizzato e non gestito a livello di aziende;

2) il ruolo svolto dal sindacato, sia per quanto riguarda la politica dei salari sia per quanto concerne i riflessi che tale politica ha sulla situazione economica nel suo insieme.

Riunione della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale

(Tokio, 18-19 ottobre)

La Commissione mista italo-giapponese per l'applicazione di un programma per l'ampliamento della cooperazione culturale bilaterale, ha tenuto a Tokio, dal 18 al 19 ottobre, i suoi lavori.

I settori dove è stata concordata una maggiore « accentuazione » dello scambio culturale sono stati: i corsi di insegnamento delle rispettive lingue nei due paesi, lo scambio di docenti universitari, la prossima istituzione di una cattedra di lingua italiana all'Universtà di Tokio, lo scambio di

manifestazioni culturali nel campo del cinema, del teatro e della musica, esposizioni di opere d'arte dei due paesi, il rafforzamento della cooperazione degli enti televisivi e radiofonici, lo sviluppo della cooperazione scientifica e tecnologica oltre all'incremento della attività sportiva.

Hanno partecipato ai lavori da parte italiana, l'ambasciatore Vittorio Cordero di Montezemolo, direttore generale per la cooperazione culturale e tecnica del ministero degli Esteri, e, da parte nipponica, il direttore generale per gli affari culturali del Gaimusho (ministero degli Esteri) Ohtaka.

GIORDANIA

Incontro ad Amman tra il ministro per i Beni culturali, sen. Pedini e il principe Hassan

(31 ottobre)

Il ministro per i Beni culturali, sen. Pedini, a conclusione di una visita di studio in Giordania, ha avuto il 31 ottobre ad Amman alcuni incontri con il ministro giordano dell'Industria, il ministro per il Turismo e le antichità ed alti esponenti della cultura.

Inoltre è stato ricevuto dal principe ereditario Hassan con il quale ha discusso le possibilità di cooperazione scientifica tra i due paesi. Il principe Hassan ed il ministro Pedini hanno esaminato poi le possibilità di cooperazione in campo archeologico, anche come base per un coordinamento delle attività turistiche.

Parlando poi in una intervista sul problema mediorientale il Ministro italiano ha rilevato che il ruolo dell'America e dell'URSS è di contribuire alla ricerca di un equilibrio, mentre soltanto l'azione dei paesi europei potrà assicurare una pace vera e durevole, attraverso lo sviluppo della cooperazione economica e culturale con i paesi dell'area mediterranea.

GRAN BRETAGNA

Visita a Roma del Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, James Callaghan

(21-25 settembre)

Il Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, James Callaghan, accompagnato dalla consorte signora Audrey è giunto a Roma per una visita ufficiale di tre giorni. Alla scaletta dell'aereo a Fiumicino, James Callaghan è stato salutato dal ministro degli

Esteri on. Forlani, con il quale successivamente si è intrattenuto in breve e cordiale colloquio in una saletta dell'aeroporto.

a) *Colloqui tra l'on. Andreotti e il Primo Ministro Callaghan* (22 settembre)

Il 22 settembre il Primo Ministro Callaghan si è recato a Villa Madama, dove si sono svolti i colloqui politici con l'on. Andreotti. Detti colloqui si sono svolti in due tempi: dapprima, e per due ore, Callaghan e l'on. Andreotti si sono intrattenuti riservatamente sulle questioni economiche e sul problema elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto che tanto agita il clima politico in Gran Bretagna; poi, quando la discussione è passata ai temi internazionali d'attualità, ai due Primi Ministri si sono aggiunte le rispettive delegazioni.

Situazione economica: l'argomento è stato trattato avendo come punto di riferimento le conclusioni alle quali era giunto il vertice a sette di Downing Street tra i Capi di Governo dei maggiori paesi industrializzati del campo occidentale. L'on. Andreotti e Callaghan hanno dovuto constatare che alcuni traguardi fissati a Londra, sono stati mancati. Primo tra tutti quello di una maggiore espansione delle economie « trainanti », come la statunitense, la tedesca e la giapponese, indispensabile per la ripresa delle economie più deboli, tipo l'italiana e la britannica. In altre parole le proiezioni economiche attuali sono in alcuni casi inferiori alle previsioni. Per parte loro l'Italia e la Gran Bretagna hanno le carte in regola in quanto hanno mantenuto gli impegni presi, vale a dire hanno ridotto il tasso d'inflazione, hanno riequilibrato la bilancia dei pagamenti, hanno ricostituito le riserve monetarie.

Ma i due paesi non sono ancora usciti dal tunnel della crisi e le loro difficoltà sono per molti versi analoghe. Tra le difficoltà primeggia la disoccupazione, che Callaghan ha definito « la grande tragedia di questa generazione ». I senza lavoro sono in Gran Bretagna oltre un milione, quasi quanto in Italia. I due Primi Ministri si sono trovati d'accordo che la lotta alla disoccupazione presuppone la definizione di orientamenti a livello multilaterale. A loro avviso, la CEE è l'ambito più indicato per un confronto sugli orientamenti professionali per i giovani in cerca di un primo impiego.

Bisogna sapersi proiettare nel futuro — hanno avvertito i due interlocutori — per cercare di trovare una soluzione adeguata. Entrambi hanno tuttavia individuato in un più stretto coordinamento su scala internazionale delle politiche economiche la via maestra per sormontare la crisi. A questo scopo hanno valutato la prospettiva di un nuovo incontro al vertice euro-giapponese-americano, concordando sulla necessità che si giunga all'appuntamento dopo accurata preparazione.

Elezione del Parlamento europeo: Callaghan ha riepilogato al Presidente Andreotti i termini del problema così come si pone nel suo paese. Il Governo britannico deve arbitrare una partita che non solo ha per antagonisti i partiti politici ma che divide gli appartenenti agli stessi partiti. Il nodo principale è la scelta tra il sistema uninominale, gradito ai conservatori e ai laburisti per i vantaggi che ne ricavano, e il sistema proporzionale, per il quale si battono i liberali in quanto è l'unico che

assicurerebbe una loro rappresentanza nell'assemblea europea. Senza l'appoggio dei liberali il governo Callaghan cadrebbe. Vi è inoltre un elevato numero di parlamentari laburisti che disapprovano il principio stesso dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto. Il Governo inglese non ha ancora investito del problema il Parlamento ma da parte italiana si ha la convinzione che il premier laburista farà quanto è in suo potere per rispettare l'impegno da lui preso di portare il popolo britannico alle urne nella tarda primavera del 1978 per l'elezione del Parlamento europeo.

Rapporti est-ovest: i due Primi Ministri hanno analizzato l'evoluzione di questi rapporti tenendo naturalmente conto anche della trattativa in corso a Belgrado la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Hanno tra l'altro convenuto che l'accento messo da Carter sui diritti umani non ha mutato l'approccio americano nei confronti dei paesi dell'Est che resta disponibile alla ricerca di far progredire la distensione.

Africa: le discussioni hanno riguardato più che altro la Rhodesia e le prospettive di successo dell'iniziativa che la Gran Bretagna ha preso assieme agli Stati Uniti di un piano destinato a far passare pacificamente alla maggioranza negra il Governo del paese. Callaghan è apparso ottimista: rispetto ad analoghe iniziative del passato, quella in atto ha a suo parere, maggiori possibilità di riuscire perché ha il pieno appoggio degli USA, risente positivamente della stanchezza della maggioranza della popolazione bianca ormai convinta che la situazione attuale non può protrarsi all'infinito, trae forza dalla mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale. Inoltre si avvantaggia dell'azione dell'esercito di liberazione che sta conseguendo risultati concreti.

Nei colloqui non sono però mancati accenni alla situazione esplosiva nel Corno d'Africa. Londra e Roma, due capitali che hanno voce a Mogadiscio e a Addis Abeba per i legami passati, sono decise a contribuire attivamente a far sì che si superi l'attuale fase critica nei rapporti tra la Somalia e l'Etiopia. Il loro sforzo sarà comunque teso ad evitare una internazionalizzazione del conflitto reagendo a qualsiasi tipo di interferenze esterne.

b) *Conferenza stampa del Primo Ministro Callaghan* (22 settembre)

« Molti paesi soffrono le conseguenze dell'inflazione; ma tutti, soprattutto, sono malati di disoccupazione »: con questa frase, nella conferenza stampa fatta nella residenza dell'ambasciatore britannico a Roma, il premier britannico James Callaghan ha posto l'accento sui due più scottanti temi discussi con il Presidente del Consiglio Adreotti.

Con l'on. Andreotti, ha detto Callaghan, « ci siamo trovati d'accordo sulla necessità che tutti i paesi, quelli a economia forte come Germania e Giappone, e quelli più deboli, facciano il possibile per rilanciare lo sviluppo economico ». La crescita del 5 per cento sperata alcuni mesi fa appare oggi un obiettivo quasi irraggiungibile, ha aggiunto Callaghan, ma « basterebbe una crescita dell'uno per cento nei paesi occidentali

della "zona OCSE" per creare da due e mezzo a tre milioni di posti di lavoro ».

Il Primo Ministro britannico ha aggiunto che i suoi colloqui con l'on. Andreotti « sono stati molto utili » anche per quanto riguarda i temi di politica internazionale, dal problema rhodesiano a quello del vicino oriente, dal conflitto del « corno d'Africa », al « dialogo Nord-Sud » e all'allargamento della Comunità Economica Europea. A questo proposito, Callaghan ha affermato che Gran Bretagna e Italia sono favorevoli all'ampliamento della « CEE », ma che, a causa dei problemi che i nuovi arrivi provocheranno nel settore agricolo, l'Europa verde dovrà subire profonde riforme strutturali.

Interrogato sull'atteggiamento britannico per quanto riguarda le previste elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, Callaghan ha risposto che farà il possibile per ottenere dal suo paese un « sì »: « ma in Parlamento — ha aggiunto allargando le braccia come a sottolineare le difficoltà del suo compito — dispongo solo del mio voto ».

A proposito dell'intenzione del Parlamento italiano di varare una legge che permetta agli italiani all'estero di votare nel paese di residenza, Callaghan ha detto di aver comunicato all'on. Andreotti, col quale ha discusso il problema, che il suo paese non farà alcuna obiezione di principio. « Si tratterà di risolvere alcuni problemi pratici — ha aggiunto — e noi aspettiamo dal Governo italiano proposte concrete ».

c) *Callaghan ricevuto dal Presidente Leone.*

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Primo Ministro Callaghan. Hanno partecipato all'incontro il ministro degli Esteri, on. Forlani, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, gli ambasciatori nelle due capitali ed il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica.

Nel corso del colloquio, dedicato prevalentemente ai temi comunitari, sono state in particolare approfondite le questioni della elezione del Parlamento a suffragio diretto e dell'ammissione di nuovi membri. Si è proceduto inoltre ad uno scambio di idee, alla luce dei prevedibili sviluppi della congiuntura internazionale, sui problemi in gran parte analoghi che i due paesi debbono fronteggiare in campo economico.

d) *Colloquio tra il Primo Ministro Callaghan e il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo.*

In serata il Primo Ministro ha avuto anche un lungo colloquio con il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo. Le prospettive di rilancio della CEE, prospettive legate in larga parte ad una maggiore partecipazione popolare alla vita comunitaria (il primo passo sta proprio nell'elezione diretta dei parlamentari europei) sono state naturalmente il tema di discussione preferito.

La visita del Primo Ministro Callaghan è proseguita fino al 25 settembre in forma privata.

GRECIA

Visita del ministro del Commercio estero, dott. Ossola

(Atene, 10-11 maggio)

Il ministro del Commercio estero, dott. Ossola, ha compiuto il 10 e l'11 maggio una visita in Grecia, su invito del collega greco Ioannis Varvitsiotis.

Il 10 maggio, al suo arrivo nella capitale greca il dott. Ossola ha ricordato la visita che il Presidente del Consiglio on. Andreotti farà in Grecia il 23 maggio 1977, ed ha precisato che i suoi colloqui di questi giorni a Atene sono da situare in tale prospettiva: il problema più urgente sul tappeto è, come è noto, quello della richiesta greca di entrare a fare parte della Comunità. Attualmente, la Grecia è legata alla CEE da un accordo di associazione che scadrà nel 1984.

L'11 maggio, a conclusione della sua visita, il dott. Ossola ha riconfermato il sostegno dell'Italia alla piena partecipazione ellenica alla CEE.

Le trattative, in corso da 12 mesi con la CEE, sulle condizioni previste dai trattati di Roma, sono state uno degli argomenti discussi dal dott. Ossola nei suoi colloqui con i ministri economici greci, con dirigenti di banche e con industriali. Altri argomenti discussi sono stati le relazioni commerciali bilaterali e la possibilità di inserimento di gruppi italiani in imprese di sviluppo industriale locale.

Nel corso delle conversazioni è stato sottolineato che la politica industriale greca non presenta particolari difficoltà di inserimento nella Comunità e di adattamento ai sistemi europei. La politica agraria locale dovrà invece compiere sforzi più intensi anche tenendo conto della produzione similare di altri Paesi mediterranei.

Durante i colloqui il ministro Ossola ha anche esaminato con i ministri greci le trattative allo studio per una partecipazione italiana allo sviluppo economico della Grecia.

Visita ufficiale del Presidente del Consiglio, on. Andreotti e del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Atene, 23-25 maggio)

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti, accompagnato dal ministro degli Esteri Forlani è giunto il 23 maggio all'aeroporto di Atene per una visita ufficiale di tre giorni: la prima di un capo di Governo italiano da 18 anni. Al suo arrivo è stato accolto dal Primo Ministro greco Karamanlis, dal ministro degli Esteri Bitsios e dagli esponenti del governo ellenico. L'on. Andreotti con il suo viaggio restituisce la visita compiuta da Karamanlis a Roma nel settembre 1975.

a) *Colloquio tra l'on. Andreotti e il Presidente Tsatsos* (23 maggio).

Il Presidente del Consiglio, nella giornata del 23 maggio, ha avuto un incontro con il Presidente della Repubblica greca Tsatsos ed un primo colloquio politico con Karamanlis, al quale hanno pure partecipato i ministri degli Esteri Forlani e Bitsios.

Il tema obbligato della visita, l'adesione della Grecia all'Europa dei Nove, è stato naturalmente anche al centro delle conversazioni di Andreotti con il Presidente della Repubblica greca. Tsatsos, il quale è per parte materna di origine triestina e, quindi, conosce perfettamente la lingua italiana, ha insignito il Presidente del Consiglio della gran croce dell'Ordine d'Onore, la più alta onorificenza dello stato greco, mai fino ad oggi conferita ad un capo di governo straniero.

Il Presidente della Repubblica ha sottolineato il fatto che l'integrazione del suo paese nella CEE è lo sbocco naturale della politica estera greca, la quale punta sull'avvenire di un'Europa unita politicamente ed economicamente. Tsatsos ha ugualmente insistito su un maggiore coordinamento tra europei nel campo della cultura.

I colloqui tra i due Primi Ministri, oltre al problema dell'adesione hanno toccato altri argomenti dell'attualità internazionale; dalla crisi mediorientale, balzata in quei giorni al centro dell'attenzione delle cancellerie dopo l'esito delle elezioni generali in Israele (che hanno portato alla vittoria del « Likud », la formazione politica più oltranzista), al problema del disarmo valutato anche alla luce delle conversazioni Vance-Gromiko sui « salt » a Ginevra; dalla Conferenza di Belgrado — allora alle porte — per la sicurezza europea, al « dialogo nord-sud » tra mondo industrializzato ed in via di sviluppo, che culminerà a fine mese nella Conferenza di Parigi, fino alla crisi cipriota i cui sviluppi sono legati anche alle prossime vicende elettorali in Turchia, dove il 5 luglio si voterà per rinnovare il Parlamento.

In questa prima presa di contatto tra Andreotti e Karamanlis vi è stata, per usare le parole stesse pronunciate dal Presidente del Consiglio italiano rivolgendo un brindisi al « leader » greco, « ampia convergenza di valutazioni, sostanziale coincidenza di interessi e identità di obiettivi politici ».

Italia e Grecia — ha potuto dire Andreotti — sono assertrici degli stessi ideali di democrazia e di progresso sociale che costituiscono il fondamento irrinunciabile dei loro ordinamenti interni, e sono concordi nell'impegno di contribuire alla realizzazione di un assetto internazionale pacifico, equo e stabile.

Il problema adesione è stato presentato dal ministro greco con particolare calore. Karamanlis ha detto che da quando la Grecia ha stabilito con la Comunità europea rapporti economici (attraverso l'accordo di associazione che risale a 15 anni fa, ma che è stato poi bloccato durante i sette anni di dittatura militare) la sua meta è stata l'adesione. Karamanlis ha avvertito che se il negoziato fallisse le conseguenze per la Grecia sarebbero disastrose, anche sul piano psicologico. Il Governo greco teme soprattuttto che la trattativa si trascini a lungo e finisca per intrecciarsi con le altre prevedibili trattative di adesione, quelle del

Portogallo e della Spagna. Il Primo Ministro greco ha poi insistentemente fatto notare la particolarità della situazione del suo Paese che ha già numerosi vincoli con l'Europa comunitaria, mentre gli altri due paesi che ambiscono ad unirsi ai « Nove » hanno scoperto più recentemente la loro vocazione europea.

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti ha convenuto che il negoziato con la Grecia non deve insabbiarsi in attesa dei passi di Madrid e dell'avvio delle trattative con Lisbona, ma è necessario riflettere per tempo sulle conseguenze che l'allargamento pone in termini generali alla Comunità. Non bisogna perdere di vista — ha detto l'on. Andreotti — che l'adesione greca aprirà una nuova fase nella vita della CEE, con una serie di problemi da risolvere sul piano organizzativo e istituzionale oltre che politico. Dunque è interesse della Grecia che contemporaneamente ai negoziati per la sua adesione vada avanti la riflessione comune avviata dai « Nove » su questi problemi in Inghilterra a Leeds Castle. Questa posizione — ha assicurato il Presidente del Consiglio — non nasconde tattiche dilatorie, ma risponde ad esigenze obiettive.

Accennando ai problemi agricoli, Andreotti ha precisato che l'iniziativa per una revisione dell'organizzazione attuale dei mercati comunitari non va vista unicamente in relazione all'adesione della Grecia ma soprattutto in relazione alla politica globale che la Comunità Europea intende seguire nei suoi rapporti con tutta l'area comunitaria.

b) *Colloquio tra i ministri Forlani e Bitsios* (24 maggio).

L'adesione della Grecia alla Comunità Europea, la situazione nel Mediterraneo, l'ormai vicina Conferenza di Belgrado sulla sicurezza europea e i problemi bilaterali sono stati i temi di un colloquio svoltosi ad Atene tra il ministro degli Esteri Forlani e il suo collega greco Bitsios, nell'ambito della visita ufficiale in corso del Presidente del Consiglio Andreotti. I due ministri degli Esteri hanno firmato per l'occasione un accordo che delimita la piattaforma continentale tra Italia e Grecia.

L'on. Forlani, reduce da Leeds Castle dove si è tenuto un incontro informale dei ministri degli Esteri della CEE dedicato alle prospettive di un allargamento della Comunità, ha illustrato al capo della diplomazia greca il punto di vista dei « Nove » su questo argomento, mettendo in risalto le difficoltà di carattere organizzativo, istituzionale, economico e politico che comporterà l'arrivo nella CEE della Grecia, del Portogallo e probabilmente anche della Spagna.

Il ministro Forlani, come del resto già aveva fatto il Presidente del Consiglio Andreotti nei suoi colloqui con Karamanlis, ha confermato la favorevole disposizione di principio del Governo italiano alla partecipazione greca, ma ha richiamato l'attenzione del suo interlocutore sulla necessità di risolvere tutte le questioni che l'allargamento solleva, in particolare la questione agricola. Italia e Grecia hanno una produzione pressoché similare e, quindi, sono in questo settore entrambe interessate ad una modifica dell'attuale organizzazione dei mercati agricoli comunitari, che sposti verso il sud il peso del sostegno finanziario CEE. Forlani e Bitsios hanno convenuto di dar vita a rapporti di maggiore collabora-

zione in campo agricolo, attraverso contatti sempre più frequenti tra i ministeri dell'Agricoltura, secondo un suggerimento avanzato dall'on. Andreotti.

A proposito della situazione in Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale, il Ministro greco ha espresso preoccupazione per le due crisi che toccano più da vicino il suo paese e la Turchia: quella di Cipro e la controversia per la piattaforma continentale, contestata, nel mare Egeo.

Bitsios ha fatto ampi riferimenti alle conversazioni intercomunitarie in corso a Cipro, ma ha precisato che l'imminenza delle elezioni legislative in Turchia (5 giugno) ne provoca una battuta di arresto.

Uguale preoccupazione ha manifestato Bitsios per le vicende mediorientali in particolare dopo le elezioni in Israele e la vittoria della destra più intransigente. L'on. Forlani ha fatto riferimento ai suoi recenti viaggi al Cairo, a Damasco e a Beirut dai quali ha tratto la convinzione che se non riprenderà il più presto possibile il negoziato di pace di Ginevra, c'è il serio pericolo di una nuova grave crisi e in tal caso la situazione potrebbe diventare incontrollabile.

Infine la Conferenza di Belgrado: i due ministri hanno constatato piena identità di vedute sui lavori preparatori e sugli obiettivi di questo incontro-verifica tra i protagonisti della conferenza di Helsinki. Forlani ha presentato al collega la posizione italiana che si riassume in questo concetto; bisogna andare a Belgrado con atteggiamento costruttivo senza l'intenzione di porre pregiudiziali di carattere provocatorio.

Le discussioni sui rapporti bilaterali non hanno mostrato alcun contenzioso, le relazioni sono state definite ottime, sia da parte italiana sia da parte greca. Forlani e Bitsios si sono perciò limitati a caldeggiare una serie di proposte per migliorare le relazioni economiche.

c) *Gli incontri dell'ultima giornata* (24 maggio).

Dopo le conversazioni con il Presidente della Repubblica Tsatsos, il Primo Ministro Karamanlis e il ministro degli Esteri Bitsios, Andreotti e Forlani hanno avuto un'altra serie di contatti ufficiali con i dirigenti greci. Il Presidente del Consiglio si è incontrato dapprima con i negoziatore greco a Bruxelles, Papaliguras, ministro del Coordinamento economico, poi con il Primo Ministro Karamanlis, mentre Forlani si è intrattenuto lungamente con il collega Bitsios.

I temi di queste articolate discussioni non sono cambiati: l'adesione della Grecia alla Comunità Europea, la crisi mediorientale, i rapporti est-ovest, la situazione nel Mediterraneo orientale sono problemi che, per la loro complessità, non si esauriscono in poche battute.

Nei colloqui italo-greci sono stati attentamente valutati, ma dall'una come dall'altra parte è stata riconosciuta l'utilità a mantenersi in stretto contatto per approfondirli ulteriormente. La dichiarazione concordata tra Andreotti e Caramanlis puntualizza l'opinione dei due Governi sull'insieme delle questioni trattate in termini chiari e precisi, il punto centrale della dichiarazione riguarda non tanto le prospettive della candidatura greca alla CEE, quanto il Mediterraneo. Italia e Grecia sono « preoccupate » per i conflitti che oppongono i popoli rivieraschi di questo mare,

soprattutto nel suo bacino orientale: perciò Andreotti e Caramanlis hanno formulato l'auspicio di vedere questi contrasti, che minacciano direttamente la pace mondiale, trovare la loro soluzione nello spirito delle risoluzioni dell'ONU ». Grecia e Italia appoggeranno ogni sforzo che vada in questa direzione, ma, a parte ciò, i due paesi sono decisi a favorire una cooperazione sempre crescente tra i popoli mediterranei in tutti i campi nei quali i loro interessi si intrecciano.

La dichiarazione fa anche riferimento alla Conferenza di Belgrado sulla sicurezza europea. La visita di Andreotti ad Atene aveva fra i suoi scopi anche un coordinamento dei due Governi in previsione di questa importante scadenza in cui si verificheranno i risultati del dopo-Helsinki. Italia e Grecia spingeranno a Belgrado perché la distensione fra Est ed Ovest si approfondisca e a questo fine sono intenzionate a collaborare molto strettamente.

Alle larghe intese su questi aspetti dell'attualità internazionale si è accompagnata durante i colloqui la constatazione che sul piano bilaterale i rapporti tra Italia e Grecia sono « eccellenti ». La firma dell'accordo che delimita la piattaforma continentale tra i due paesi ne fornisce una prova sicura. La dichiarazione sottolinea l'importanza di questo accordo che, regolando definitivamente « una questione spinosa », prepara la via per una maggiore cooperazione tra i due paesi.

La dichiarazione segnala infine la decisione di stabilire contatti tra i ministri dell'Agricoltura dei due paesi nonché l'impegno a collaborare nel settore ecologico nel contesto della cooperazione mediterranea multilaterale.

In una conversazione con i giornalisti, il Presidente del Consiglio Andreotti ha ripreso questi temi ed ha ampliato l'informazione sui suoi colloqui con i dirigenti greci, insistendo su alcuni punti particolari. Ha ripetuto che l'Italia è senza limitazioni favorevole all'ingresso della Grecia nella Comunità Europea tenendo conto che questo paese ha, rispetto ad altre candidature, a quella del Portogallo già presentata e a quella prevedibile della Spagna, una posizione molto particolare, visto che è associata alla CEE già da 16 anni e perciò ha con essa ormai numerosi vincoli di carattere economico-commerciale.

Uno dei maggiori risultati dei colloqui di Atene consiste proprio nel chiarimento completo delle posizioni: Andreotti ritiene possibile che fin d'ora la Grecia possa appoggiare il progetto portato avanti dal Governo italiano di una revisione dei regolamenti agricoli comunitari.

Se questa riforma non venisse decisa, ha detto l'on. Andreotti, la Comunità ne soffrirebbe in termini di tempo molto ravvicinati. Il Presidente del Consiglio ha definito incoerente un sistema, come quello dell'Europa verde che obbliga a distruggere quantitativi non indifferenti di prodotti agricoli in un momento in cui il mondo soffre di carenza di alimentazione. Il Governo italiano è sempre più deciso a battersi affinché la Comunità sposti il suo sostegno dal settore dei prezzi al settore delle strutture. Ne deriverebbe, a parere di Andreotti, una Comunità più omogenea ed equilibrata.

Le ultime osservazioni il Presidente del Consiglio le ha riservate alla Conferenza di Belgrado: ha dato atto alla Grecia del suo impegno per

allargare la cooperazione nei Balcani. Questo, ha detto l'on. Andreotti, è un modo coerente di seguire i principi della « carta della distensione ». In previsione dell'incontro né la Jugoslavia né l'Italia né la Grecia pretendono che siano bruciate le tappe. « Occorre essere realisti — ha detto Andreotti — i problemi da risolvere sono tanti. Se fossimo tutti d'accordo non ci sarebbe bisogno della Conferenza. È importante non distruggere quanto è stato acquisito, ma partire da qui per ulteriori progressi ».

Il 25 maggio, al termine della visita, in una dichiarazione al momento della partenza da Atene l'on. Andreotti ha detto di aver trovato « comprensione, amicizia e fiducia » quanto ai rapporti tra Italia e Grecia. « Nelle relazioni bilaterali — ha aggiunto — nulla ci separa e tutto ci unisce, la storia, la cultura, le affinità spirituali ».

Riferendosi alla richiesta greca di adesione alla CEE l'on. Andreotti ha concluso: « la Comunità Europea è nata sul Campidoglio di Roma. Essa troverà sull'acropoli di Atene un degno compimento ».

GUATEMALA

Incontro tra il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, e il ministro degli Esteri Molina Orantes

(Città de Guatemala, 24 gennaio)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, in visita nel Guatemala, ha avuto il 24 gennaio un colloquio con il ministro degli Esteri guatemalteco Adolfo Molina Orantes, con il viceministro Gomez e con altri esponenti politici del Guatemala, paese con il quale l'Italia intrattiene ottimi rapporti.

L'on. Foschi si è interessato alle attività che svolgono gli italiani ospiti di quel paese dell'America centrale. È anche prevista la firma di una convenzione tra l'« ICE » l'Istituto per il commercio con l'estero e la « Guatexpro », il centro di promozione delle esportazioni del Guatemala.

Accordo di cooperazione tecnica

(Roma, 20 aprile)

È stato firmato il 20 aprile alla Farnesina un accordo tra l'Italia e il Guatemala in materia di cooperazione tecnica. Hanno firmato, da parte italiana, il ministro degli Esteri on. Forlani e, da parte guatemalteca, il ministro degli Esteri Molina Orantes.

Tale accordo destinato a rafforzare ulteriormente i legami di amicizia tra l'Italia e i paesi del centro America, permetterà di mettere a disposizione del Guatemala gli strumenti previsti dalla legge per la cooperazione tecnica, favorendo l'invio di esperti e volontari civili, la con-

cessione di borse per la formazione di specialisti in Italia, nonché la partecipazione a studi e progettazioni che riguardano lo sviluppo del Guatemala.

La presenza italiana nei paesi del centro America, già attiva sia a livello bilaterale che interregionale, con diverse iniziative di cooperazione tecnica, trova un nuovo punto di riferimento in tale accordo che sottolinea l'attenzione con la quale, da parte dell'Italia, si continuano a seguire i problemi della cooperazione allo sviluppo, con particolare riguardo a quelli del mondo latino americano.

HONG KONG

Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani

(17 giugno)

Il 17 giugno è giunto ad Hong Kong, diretto a Roma al termine della visita ufficiale di sei giorni in Cina, il ministro degli Esteri on. Forlani.

Al suo arrivo l'on. Forlani, che aveva in programma un colloquio informale con il Governatore di Hong Kong, sir Murray MacIchose, non ha rilasciato dichiarazioni.

Visita del sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Laforgia

(Hong Kong, 24 ottobre)

Il sottosegretario ai Lavori pubblici on. Laforgia è arrivato il 24 ottobre a Hong Kong per una breve visita, insieme alla delegazione parlamentare che ha partecipato al Convegno internazionale di Tokyo sulla viabilità.

I parlamentari hanno visitato il cantiere della società « Vianini » di Roma, che nei « nuovi territori », sul retroterra di Hong Kong, sta costruendo il più grande bacino idrico della zona. Intrattenendosi con le maestranze, il sottosegretario Laforgia si è congratulato per il loro lavoro e ha auspicato una sempre più attiva presenza italiana nello sviluppo di Hong Kong.

INDIA

Accordo per la collaborazione nell'uso pacifico dell'energia nucleare

(Nuova Delhi, 2 aprile)

È stato firmato il 2 aprile a Nuova Delhi un accordo quinquennale per la collaborazione nell'uso pacifico dell'energia nucleare tra l'Italia e l'India.

Tale accordo consiste in sei articoli e prevede una stretta collaborazione fra il CNEN italiano e la Commissione indiana per l'energia nucleare nel campo delle ricerche sull'uso pacifico dell'energia atomica e scambi di scienziati, nonché concessioni di borse di studio.

L'accordo è stato firmato per l'Italia dal Presidente del CNEN prof. Ezio Clementel e da parte indiana dal presidente della Commissione indiana per l'energia nucleare prof. H. N. Sethna.

Riunione della Commissione mista per la cooperazione economica

(Nuova Delhi, 6-12 dicembre)

La Commissione mista italo-indiana per la cooperazione economica ha tenuto dal 6 al 12 dicembre a Nuova Delhi i suoi lavori. I colloqui si sono conclusi il 9 dicembre, dopo tre giorni di intense consultazioni.

Nel corso dei colloqui l'attenzione della Commissione si è concentrata soprattutto sulle questioni bilaterali connesse all'interscambio e alla collaborazione economica tra i due paesi.

Sul buon andamento dei colloqui avrebbe influito anche il fatto che l'India ha recentemente stipulato degli accordi con la Comunità Economica Europea relativamente alla eliminazione delle restrizioni sulle esportazioni indiane di alcuni prodotti (in particolare le fibre di cocco e i prodotti di iuta).

Da parte indiana è stato avanzato il suggerimento d'utilizzare più largamente e sulla base del mutuo vantaggio la massa del personale tecnico indiano che è, numericamente, la terza del mondo.

Nonostante il fatto che l'Italia abbia costituito circa un centinaio di « joint ventures » in India, sussiste ancora vasto spazio — ha sottolineato la parte indiana — per numerose altre iniziative del genere in altri campi, ed in particolare in quelli dei prodotti di cuoio e di confezioni tessili per uomo e per donna sia a livello economico che d'alta moda.

Da parte indiana è stata infine posta una particolare enfasi sulla necessità ed opportunità di studiare le prospettive della costituzione di « joint ventures » in paesi terzi e specialmente nei settori dei lavori pubblici e della costruzione di impianti industriali. Da parte italiana è stato espresso il desiderio di studiare specifiche proposte per la costituzione in India di « joint ventures » concentrate sull'esportazione non soltanto sul mercato italiano ma anche in numerosi altri paesi.

Sempre da parte italiana è stata inoltre sottolineata la mancata utilizzazione da parte dell'India di numerosi crediti commerciali concessi dall'Italia e che avrebbero potuto favorire notevolmente gli scambi tra i due paesi.

Il 12 dicembre con la firma, nel salone centrale del ministero del Commercio, dei verbali dei colloqui, si sono ufficialmente concluse le consultazioni della Commissione mista italo-indiana per la cooperazione economica.

I verbali sono stati firmati per l'Italia dal direttore generale del dicastero del Commercio estero Raffaello Trioli e, per l'India, dal segretario per il Commercio Alexander, capi delle rispettive delegazioni.

Le due delegazioni erano composte da alti funzionari dei dicasteri interessati e da numerosi operatori economici.

Per consentire approfondite discussioni settoriali, le delegazioni italiana e indiana si erano divise per le consultazioni in quattro sotto comitati competenti rispettivamente per i seguenti settori: commercio e problemi generali, cooperazione industriale e « joint ventures », trasporti marittimi e problemi finanziari e creditizi.

Le consultazioni hanno avuto come principale argomento i settori di cooperazione nei campi dell'intercambio, del carbone, del cuoio, della meccanica del macchinario tessile, dei minerali di ferro, dell'energia elettrica, dell'agricoltura (con speciale riguardo al tabacco e alle spezie), dei prodotti ittici, della cooperazione industriale in vari campi, delle materie plastiche, della tecnologia per l'industria della concia, dell'elettronica e dei trasporti marittimi.

La delegazione italiana ha avuto anche un incontro con circa 70 industriali indiani dirigenti della federazione delle Camere di Commercio e dell'Industria indiane e dell'associazione degli esportatori.

Durante l'incontro si è in particolare concordato circa l'opportunità di favorire una maggiore reciproca conoscenza degli sviluppi tecnologici ed industriali e degli andamenti dei mercati dei due paesi attraverso più frequenti partecipazioni a mostre e fiere campionarie e scambi di visite degli operatori economici dei due paesi.

INDONESIA

Scambio di lettere relative al programma di assistenza tecnica

(Giakarta, 16 dicembre)

Il 16 dicembre si è proceduto a Giakarta ad uno scambio di lettere relative al programma di assistenza tecnica italiana all'Indonesia nel settore energetico, in conformità all'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra i due Paesi, concluso il 24 novembre 1972 ed entrato in vigore il 30 ottobre 1977.

Erano presenti per l'Indonesia il facente funzione di ministro degli Esteri prof. Mochtar Kusuma Atmadya e per l'Italia l'ambasciatore Elio Pascarelli.

Nel corso della stessa cerimonia è stato anche firmato un accordo esecutivo fra l'Ente statale indonesiano per l'energia nucleare e la società « Nucleare Italiana Reattori Avanzati » (NIRA) del gruppo IRI-Finmeccanica, rappresentati — rispettivamente — dal direttore generale prof. A. Baiquni e dal vice direttore generale della « Nira » ing. Rinaldo Zona, in rappresentanza del presidente ing. Renzo Tasselli. L'accordo prevede uno studio comune sulle fonti energetiche e sulle possibilità di realiz-

zare una prima centrale elettronucleare in Indonesia; esso schiude interessanti prospettive scientifiche ed industriali per tutti gli enti e le industrie italiani operanti nel settore.

L'accordo è stato acquisito dalla società italiana dopo una serrata competizione con la concorrenza internazionale, in particolare europea.

IRAN

Comitato italo-iraniano per la salvaguardia di Venezia

(Teheran, 12 gennaio)

Si è riunito il 12 gennaio a Teheran, presieduto dall'imperatrice Farah, il Comitato per la salvaguardia della città di Venezia, costituito nel 1973 su proposta dell'ambasciatore d'Italia a Teheran.

Alla riunione erano presenti, il ministro della Cultura iraniano Pahlbod, il capo di gabinetto dell'imperatrice, Navandi, il segretario del Comitato, ministro Shafa, il rettore dell'Università di Teheran e il rappresentante del Comitato iraniano per l'Unesco.

Il ministro Shafa ha ricordato l'opera finora svolta dal Comitato, con particolare riferimento al contributo di 30 milioni per il restauro dell'arsenale ad opera della Dante Alighieri, e l'emissione, da parte del Governo iraniano, di una serie di francobolli, nonché contributi per la città di Venezia.

IRAQ

Visita del ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin

(Bagdad, 13-14 gennaio)

Il ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin, ha compiuto il 13 e il 14 gennaio una visita in Iraq, al fine di migliorare la bilancia commerciale italo-irachena.

Il 13 gennaio l'on. Donat-Cattin, accompagnato da una delegazione di cui fanno parte anche il Presidente e il direttore generale dell'ENI, Sette e Mazzanti, si è incontrato con i ministri dell'Industria Flayeh Hassan Al-Yassi, della Pianificazione Adnan Al-Hamdani e del Petrolio Tayeh Abdelkakrim e con il governatore della Banca Centrale, Fakhri Kadouri.

Al termine dei colloqui l'on Donat-Cattin ha rilevato che gli iracheni sono apparsi « politicamente ben disposti ». Secondo il ministro dell'Industria, in Iraq non mancano le prospettive di sviluppo per le esportazioni italiane che ammontano solo a circa 170 miliardi di lire l'anno.

Attualmente il valore delle esportazioni italiane in Iraq ammonta a circa il 15 per cento di quello delle importazioni: come obiettivo a medio termine — ha detto l'on. Donat Cattin — sarebbe auspicabile raggiungere, nei prossimi tre o quattro anni, una quota intorno al 50 per cento.

Rispetto ad altri paesi l'Italia non può però purtroppo offrire condizioni finanziarie particolarmente favorevoli per incrementare le proprie esportazioni in Iraq. Proprio in questi aspetti finanziari l'on. Donat-Cattin ha parlato a lungo con il governatore della banca centrale.

L'on. Donat Cattin ha parlato anche negli incontri odierni dell'impegno delle aziende italiane nella partecipazione a numerose gare di appalto per lavori industriali in Iraq soprattutto nel settore petrolifero.

Il 14 maggio con la firma di un protocollo di intesa tra Italia ed Iraq si è conclusa la visita a Bagdad del ministro dell'Industria, che ha poi proseguito i suoi incontri con i maggiori esponenti del Governo iracheno. In particolare l'on. Donat-Cattin ha avuto colloqui, oltreché coi ministri dell'Industria e della Pianificazione, anche con il vicepresidente del Consiglio Rivoluzionario Saddam Hussein, l'autorità che in Iraq detiene i maggiori poteri.

Con la firma da parte dei due ministri dell'Industria di questo protocollo di intesa vengono rafforzati i rapporti politici tra i due Paesi e si aprono nuove prospettive per la presenza dell'industria italiana in Iraq e quindi per la possibilità di migliorare il deficit commerciale dell'Italia.

Di questo rafforzamento dei rapporti politici è testimonianza il fatto che il vicepresidente del Consiglio iracheno, Hussein, ha accettato, durante il lungo colloquio avuto con il Ministro, l'invito ad uno scambio di visite rivoltogli a nome del Presidente del Consiglio on. Andreotti.

IRLANDA

Visita del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo

(Dublino, 5-8 ottobre)

Il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo, ha compiuto dal 5 all'8 ottobre una visita in Irlanda.

Il 6 ottobre l'on. Emilio Colombo si è incontrato con il Presidente della Repubblica irlandese Patrick Hillery e con il Primo Ministro John Lynch.

Gli argomenti principali dei colloqui del Presidente del Parlamento europeo, sono stati il problema delle elezioni dirette per l'Assemblea europea e la situazione politica generale della Comunità.

La visita, nell'ambito dei contatti che il Presidente Colombo è chiamato a tenere regolarmente con i vari governi della Comunità europea, assume particolare importanza in questo momento, in quanto nella Repubblica irlandese è appena avvenuto, con le elezioni politiche di metà giugno, l'avvicendamento fra la coalizione governativa del Fine Gael e

del partito laburita, con il partito del Fyanna Fail, tornato al Governo dopo una parentesi di quattro anni prima della quale aveva retto il Paese per sedici anni consecutivi.

Questo avvicendamento potrebbe significare anche una battuta di arresto nei preparativi dell'Irlanda in vista delle elezioni dirette per il Parlamento europeo e quindi un ritardo nei programmi dell'intera Comunità.

L'on. Colombo ha incontrato il Presidente Hillery al palazzo presidenziale ed è stato successivamente ospite del viceprimo ministro Joseph Bennan. Subito dopo è avvenuto il primo dei numerosi incontri politici previsti dal programma della visita per il pomeriggio con il capo del partito laburista Frank Cluskey. Al termine di questo colloquio l'on. Colombo si è incontrato con il capo del partito Fine Gael, Garret Fitzgerald.

Il punto focale della giornata è stato però l'incontro con il Primo Ministro John Lynch, con il quale l'on. Colombo ha discusso, oltre ai problemi generali della Comunità e alle questioni delle elezioni dirette per il Parlamento europeo, i problemi più particolari connessi con il previsto allargamento della CEE alla luce delle richieste di adesione di Grecia, Spagna e Portogallo.

Il Presidente Colombo ha detto all'Ansa che il processo di allargamento della Comunità è stato discusso assieme con la questione della politica regionale della CEE e in particolare con la necessità di impedire che nel corso di un futuro allargamento dell'area comunitaria pur favorendo lo sviluppo dei nuovi paesi membri non vengano sottratti fondi destinati a portare avanti la politica regionale e di sviluppo sociale dei nove Paesi ora aderenti.

Quanto alle elezioni del Parlamento europeo Colombo e Lynch, hanno parlato della diffusa preoccupazione che possano non essere rispettate le date previste a causa di problemi contingenti di alcuni paesi. Il Presidente del Parlamento europeo ha già avuto il benestare del Governo irlandese per la soluzione di un problema importante; l'autorizzazione ai cittadini italiani che vivono nell'Eire di votare presso la propria ambasciata per le elezioni europee, la lista di candidati italiani.

Il 7 ottobre l'on. Emilio Colombo si è incontrato con il ministro dell'Ambiente Sylvester Barret, per discutere i problemi connessi alle elezioni dirette per il Parlamento europeo.

Durante l'incontro, avvenuto al ministero degli Esteri il ministro dell'Ambiente, responsabile dell'organizzazione elettorale in Irlanda, ha dato notizia formale all'on. Colombo della approvazione, avvenuta il 6 ottobre da parte del Governo di Dublino della nuova legge elettorale per il Parlamento europeo. Sulla base di questa decisione, l'Irlanda verrà divisa i cinque circoscrizioni elettorali, nelle quali si voterà secondo il sistema proporzionale. La decisione più importante del Governo irlandese riguarda gli stranieri: è stato deciso che tutti i residenti del paese appartenenti a stati della Comunità europea potranno votare in Irlanda, per i candidati irlandesi.

L'unica eccezione si farà, ovviamente, nel caso in cui tali cittadini vengano messi in condizioni dallo Stato di appartenenza di tornare in

patria a votare o di andare a votare all'ambasciata nazionale in Irlanda, per evitare la possibilità di un doppio voto.

Durante l'incontro fra l'on. Colombo e Barret si è parlato anche della politica regionale della Comunità che sta molto a cuore all'Irlanda, il paese economicamente meno sviluppato della Comunità europea.

Il presidente Colombo ha poi pronunciato, sempre nella giornata del 7, il discorso di apertura del Congresso annuale dei giornalisti europei, con una dettagliata analisi dello stato della Comunità europea.

Il Presidente del Parlamento europeo ha esordito ricordando come parlare di Comunità europea oggi significhi evocare spesso, soprattutto davanti ai mass-media, l'idea di una crisi. Ma se è vero che problemi esistono, è altrettanto certo — ha detto l'on. Colombo — che l'opinione pubblica « attribuisce spesso a torto alla Comunità successi e insuccessi che hanno protagonisti diversi e sono il risultato di molteplici fattori ».

L'on. Emilio Colombo si è poi occupato dei due problemi fondamentali della Comunità (e che d'altronde riguardano le economie di tutti i paesi del mondo) cioè l'inflazione e la disoccupazione.

L'on. Colombo ha detto che l'inflazione a due cifre sperimentata da tutti i Paesi europei, con l'eccezione della Repubblica Federale Tedesca, non può certamente addebitarsi alla sola Comunità o alle singole politiche economiche degli stati membri. Le decisioni in campo monetario del Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon nel 1973 (inconvertibilità del dollaro e sganciamento dall'oro) e la crisi petrolifera, con la conseguente vertiginosa ascesa dei prezzi provocata dalla guerra del kippur, sono all'origine dei problemi inflazionistici.

La Comunità non è riuscita a risolverli da sola — ha detto l'on. Colombo — perché sarebbe necessaria, una collaborazione a livello mondiale, tanto che sono stati vanificati anche i programmi varati dai Nove come il cosiddetto « piano Werner » per un'unione economica e monetaria.

Se l'inflazione pare ora attenuarsi, almeno a giudicare dagli ultimi dati disponibili — ha rilevato l'on. Colombo — l'altro grave problema della disoccupazione non fa che aggravarsi e sembra destinato a concretarsi in una cifra anche superiore a quella attuale già notevole di 5,6 milioni di disoccupati della CEE. È sintomatico della sua gravità, il fatto che il problema si manifesti con eguale intensità in tutti gli stati compresa la Repubblica Federale Tedesca e che esso diventi ovunque un « fattore esplosivo per la società ». Come per l'inflazione, sono necessari secondo l'on. Colombo provvedimenti concertati che mettano al sicuro l'economia dei Nove da un'ulteriore aggravarsi della tendenza inflazionistica che potrebbe essere facilmente provocato dai tentativi intesi a sanare la piaga della disoccupazione.

I vari Paesi potranno però svolgere ruoli differenti in questi tentativi, essendo ovviamente maggiori le aspettative che vengono riposte nei fattori trainanti delle economie più forti, come quella tedesca.

Il Presidente Colombo ha poi trattato il tema delle elezioni dirette europee, sottolineando la necessità di rispettare la scadenza del maggio-giugno 1978. « Le difficoltà anche comprensibili sul piano interno di taluni Stati, vanno affrontate con risolutezza e nello spirito di una ne-

cessaria solidarietà », e ogni Stato deve essere cosciente del fatto che il mancato appuntamento può rimettere in forse — e non solo rinviare — le elezioni dirette con un serio colpo alla credibilità esterna, ma anche interna della Comunità stessa.

Le elezioni dirette sono fondamentali per dare ai cittadini la sensazione tangibile di partecipare alla vita comunitaria e « l'eccessivo tecnicismo e il carattere burocratico, di cui in parte soffrono le istituzioni comunitarie, ne verrebbero anche attenuati e corretti », senza parlare, ha aggiunto l'on. Colombo, del confronto di forze politiche vive a livello europeo che le elezioni dirette potranno consentire, con conseguente arricchimento della forza di una politica europea e, per processo di osmosi, con l'arricchimento delle politiche nazionali.

L'on. Colombo si è poi occupato dei problemi interni della Comunità e in particolare dell'ampliamento dell'area dei lavori prevedibile per le domande di adesione di Spagna, Grecia e Portogallo.

Gravi problemi sorgeranno; basti pensare alle produzioni agricole di quei Paesi, tutte concorrenziali con quelle dell'Italia e della Francia, per rendersi conto della crisi che una poco accorta valutazione dei problemi può provocare soprattutto nelle regioni meridionali comunitarie che sono anche le più povere.

Inoltre l'adesione di questi paesi bisognosi di capitali e di tecnologie obbligheranno i fondi comunitari ad uno sforzo finanziario considerevole.

Alla luce di tutti i problemi creati dalle relazioni con l'estero, comprese le richieste di trattamenti privilegiati che provengono ad esempio dall'America latina o da alcuni paesi orientali, è estremamente positivo — ha concluso l'on. Colombo — che l'Europa, anche a dispetto della crisi delle sue strutture economiche, « non si chiuda in se stessa e non abdichi alle sue responsabilità mondiali ».

ISRAELE

Incontro tra i ministri degli Esteri Forlani e Allon

(Bruxelles, 8 febbraio)

In margine al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE svoltosi l'8 febbraio a Bruxelles il ministro degli Esteri on. Forlani ha avuto un colloquio di circa un'ora con il suo collega israeliano Yigal Allon, il quale si trovava a Bruxelles per la firma di due protocolli estensivi degli accordi di collaborazione già esistenti tra CEE e Israele.

Al termine dell'incontro, l'on. Forlani non ha ritenuto di fornire particolari su di esso in considerazione della delicata situazione in Medio Oriente.

Secondo fonti informate, Allon avrebbe espresso con insistenza l'opinione che esistano condizioni psicologicamente e politicamente favorevoli per tentare di cogliere alcune possibilità che costituiscono un'apertura per una soluzione del conflitto arabo-israeliano.

JUGOSLAVIA

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica sugli accordi di Osimo

(3 febbraio. Resoconto sommario)

Il ministro degli Esteri, on. Arnaldo Forlani è intervenuto il 3 febbraio alla Commissione esteri del Senato della Repubblica sulla ratifica degli accordi di Osimo:

Intervendo a chiusura del dibattito alla Commissione Affari Esteri del Senato per la ratifica degli accordi di Osimo, il Ministro Forlani ha detto che le intese comprendono disposizioni che hanno un preciso contenuto normativo, quali quelle relative alla definizione delle frontiere, allo *status* dei cittadini, alla tutela delle minoranze e altre clausole che hanno invece un contenuto eminentemente programmatico. È in questa chiave che va visto il Protocollo sulla zona franca con il quale ci si prefigge l'obiettivo di creare uno spazio aggiuntivo di sviluppo economico ed industriale per la città di Trieste. La parte jugoslava ha convenuto su tale obiettivo, ma non è certo da Belgrado che ci verrà imposta la realizzazione di tutte le possibilità previste dal Protocollo. Del resto l'impostazione dinamica insita nelle disposizioni dell'accordo economico è tale da escludere obblighi di rigida realizzazione di clausole programmatiche che si rivelassero non corrispondenti all'obiettivo per il raggiungimento del quale i due Governi si sono accordati.

Il Governo jugoslavo acconsente ad accogliere le risultanze sulla fattibilità o meno del progetto quali esse emergeranno dai lavori del Comitato e della Commissione paritetici, in cui sono naturalmente gli esponenti degli interessi locali. Da parte jugoslava non si pretende una realizzazione schematica e acritica della clausole di cooperazione e di quelle relative alla zona franca; naturalmente dovrà esserci da parte nostra analoga flessibilità per quelle iniziative che si rivelassero non conformi agli interessi jugoslavi. È quindi da escludere che l'iniziativa possa svilupparsi in modo negativo per gli interessi comuni.

Essenziale è che l'idea che sta alla base del progetto sia salvaguardata.

Forlani ha detto che le intese italo-jugoslave sono state accolte con soddisfazione sul piano internazionale.

Sotto il profilo europeo, la Comunità non è più esposta, in quella che è anche la sua frontiera orientale, al rischio di preclusioni che possono emergere da un contrasto sia pure allo stato latente. D'altra parte la Comunità non può che registrare con favore una valorizzazione della presenza italiana nello scacchiere balcanico-danubiano. Collocandosi come cerniera tra la Comunità e il mondo balcanico, l'Italia non realizza una operazione pragmatica a suo esclusivo vantaggio, ma contribuisce allo sviluppo e all'espansione dei rapporti della Comunità con un'area in via promettente di crescita.

Sotto il profilo della distensione, gli accordi di Osimo rovesciano le tendenze conflittuali esistenti nella regione mediterranea, in una zona centrale negli equilibri strategici internazionali.

Dando un contributo alla sicurezza internazionale, l'Italia fornisce parallelamente un contributo alla propria sicurezza, alla sicurezza del Paese e alla sicurezza delle popolazioni di confine.

Il Governo non tende a sopravvalutare le prospettive che scaturiscono dagli accordi di Osimo e a sottovalutare il loro effetto immediato costituito da una difficile rinuncia. Nessuno nasconde il sacrificio che l'intesa comporta per sentimenti diffusi e profondi. Non possiamo oggi non sentirci vicini a tanti connazionali che vedono svanire definitivamente una speranza, certo non più fondata, ma umanamente, nazionalmente comprensibile. Il ciclo diplomatico che si è realizzato tra il Trattato di Pace e la Conferenza di Helsinki ha dimostrato che più di quello che si è ottenuto non si poteva ottenere. E la lezione di un trentennio di pace ci ha anche insegnato che, se non è possibile modificare certe acquisizioni territoriali, è però possibile quasi cancellare le frontiere, puntando su elementi positivi come l'amicizia, la solidarietà, il comune interesse alla cooperazione e allo sviluppo.

Il ministro degli Esteri on. Forlani al Senato della Repubblica sugli accordi di Osimo

(24 febbraio. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha concluso il 24 febbraio il dibattito sugli accordi di Osimo:

Signor Presidente, onorevoli senatori, le parole testé pronunciate dal Presidente della Commissione esteri del Senato dicono in modo significativo in quale misura e con quale attenzione si è proceduto all'esame di questo atto che il Governo sottopone all'approvazione del Parlamento. Desidero ringraziare per questo anch'io in primo luogo il senatore Sarti, per il suo attento lavoro di approfondimento, di ricerca, di documentazione, che gli ha consentito di aggiungere ulteriori ed interessanti riferimenti ed integrazioni alla ottima relazione che egli aveva svolto in Commissione e di dare anche esatte ed esaurienti risposte ad obiezioni che sono emerse nel corso della discussione.

Ringrazio con lui anche tutti i senatori che hanno condotto il dibattito ad un livello di così alta dignità attraverso interventi a volte anche tesi e appassionati, ma sempre responsabili, sia che fossero di approvazione sia che prevalessero gli elementi della insoddisfazione o della critica, così come è avvenuto nella relazione di minoranza del senatore Artieri. Il dibattito ha certamente fornito a tutti un contributo ulteriore di riflessione e di approfondimento di questioni che non si esauriscono con l'approvazione di un trattato. Non risponderò ora a tutte le questioni qui riproposte per non ripetere cose dette e ridette nei precedenti dibattiti e che hanno trovato d'altronde anche qui risposta in numerosi interventi. Confermo però subito la convinzione che nè un giudizio di favore nè un giudizio critico possono essere formulati in termini oggettivi, ove manchi il riferimento a una visione generale dei rapporti internazionali, ai problemi dell'area nella quale è posto il nostro

paese ed a quelle che pensiamo debbano essere le direttrici della nostra politica estera.

Gli accordi di Osimo — è stato detto — dovrebbero suscitare più amarezza che soddisfazione, ma questo credo valga soprattutto per chi ha il convincimento che una futura evoluzione possa consentire di riaprire il discorso su una revisione dell'assetto territoriale scaturito in Europa dal secondo conflitto mondiale. Questa è stata, secondo noi, ed è una posizione poco realistica e credo che in fondo anche coloro che non hanno abbandonato in questi anni l'ipotesi revisionistica hanno sempre però paventato in realtà insieme a noi la rottura degli equilibri di pace che ne sarebbero stati il presupposto. L'Italia, rifiutando soluzioni ed ipotesi che non fossero coerenti rispetto alla sua volontà di allargare i campo della mutua comprensione e della pacifica cooperazione tra gli Stati, ha svolto una assidua azione attenta a cogliere ogni occasione per migliorare, nei modi che le circostanze offrivano, la posizione di svantaggio in cui ci siamo venuti a trovare al termine di una guerra sciagurata e perduta.

Lo spazio di manovra per ottenere una parziale revisione dell'assetto territoriale previsto dal trattato di pace sulla nostra frontiera orientale fu verificato in ogni modo ed il risultato fu il *memorandum* di Londra del 1954. Esso permise all'Italia di riottenere, sia pure formalmente, in provvisoria amministrazione la cosiddetta zona A di quello che avrebbe dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste.

La tendenza dell'ordinamento giuridico internazionale all'adattamento del diritto alle condizioni di fatto esistenti non poteva non contrapporsi, anche in questo caso, alle diverse rivendicazioni. In altre parole: la questione di Trieste, nella logica internazionale e malgrado tutti gli interventi cautelativi di parte italiana, aveva trovato ormai di fatto nel *memorandum* di intesa di Londra la prefigurazione delle linee di soluzione. Nè poteva essere diversamente dal momento che si poneva fine alla presenza fisica alleata nel territorio della zona A e contemporaneamente si accettavano, su un piano di parità, le due amministrazioni civili, italiana e jugoslava, nelle rispettive zone dell'ex Territorio Libero di Trieste.

Se fino al 1954 il coinvolgimento diretto delle potenze alleate poteva essere un elemento importante per l'azione italiana, a partire da quel momento tale elemento veniva a mancare e quindi la nostra azione si trovò direttamente inserita nel quadro dell'equilibrio generale al quale eravamo e siamo vitalmente interessati.

La nostra partecipazione al sistema difensivo atlantico e la nostra piena adesione alla costruzione comunitaria europea hanno senza dubbio posto gradualmeente in evidenza la difficoltà ed anche la scarsa coerenza di una politica che si proponesse di perseguire da un lato obiettivi di stabilizzazione continentale e dall'altro di mantenere fluida una situazione locale di possibile conflittualità sul piano bilaterale.

Di fronte a questo problema l'azione del Governo si è indirizzata nel senso di raggiungere una soluzione che eliminasse lo sfasamento, cercando al tempo stesso di contemperare l'esigenza di risolvere nel modo più vantaggioso le questioni territoriali al nostro confine orientale, con quella

parimenti presente, di rafforzare il rapporto con un paese la cui collocazione costituisce elemento di equilibrio e di garanzia ai fini della sicurezza.

Ecco, quindi, due obiettivi importanti in questa nuova fase dei nostri rapporti con la Jugoslavia. Più evidente il primo: sanzionare in modo definitivo le intese provvisorie del *memorandum* di Londra e sbloccare anche lo stallo che impediva di eliminare le incertezze relative alla nostra frontiera fra Monteforno e Dosso Giulio, indicata nel trattato di pace, ma inficiata da sacche di occupazione militare e da continue, contrastanti interpretazioni. E poi il secondo obiettivo: rafforzare il collegamento con la Jugoslavia, la cui autonoma collocazione rimane per noi di primario interesse.

Questa valutazione è pienamente condivisa dai nostri alleati e dagli Stati membri ed associati della Comunità economica europea, i quali vedono nella politica di non allineamento seguita dal Governo di Belgrado un fattore essenziale degli equilibri esistenti nella nostra area.

Nessuno può negare che esistano attualmente nell'area del Mediterraneo elementi di instabilità politica che possono dare in ogni momento origine a conflitti gravi. C'è quindi da chiedersi se il mantenimento di un punto di attrito, sia pure latente, alle porte di Trieste fosse compatibile con l'obiettivo fondamentale dell'azione del Governo tesa a creare ogni possibile premessa per l'allargamento di quell'area di pace e di collaborazione che è il principio ispiratore di tutta la nostra politica estera. È vero quello che è stato qui detto e ripetuto, cioè che sul piano bilaterale la provvisorietà della situazione al confine con la Jugoslavia non aveva impedito l'intessersi di proficui rapporti di collaborazione, ma è altrettanto vero, onorevoli colleghi, che sussisteva un'ombra di sospetto e di diffidenza legata al permanere di una vertenza aperta a sussulti polemici suscettibili di far riemergere tensioni anche per cause indipedenti dalla buona volontà dei due Governi direttamente interessati.

La nostra politica estera, coerente rispetto anche alle conclusioni della conferenza di Helsinki, si riflette nell'aver elaborato un trattato che non vuole essere un mero atto notarile con cui venga sanzionata una situazione di fatto che già sussisteva da oltre venti anni. Essa va oltre e tende a creare i presupposti di una politica di apertura verso la Jugoslavia e verso quell'area balcanica che anche recentemente ha dato chiare indicazioni di voler riprendere un discorso di cooperazione che trascenda i suoi limiti regionali.

Ecco dunque un'altra finalità che impronta lo spirito in cui sono stati conclusi gli accordi, al di là dei rapporti bilaterali: la dimensione regionale. Anche nell'ottica comunitaria questo atto assume una funzione positiva.

Tre sono essenzialmente le materie in cui si articolano gli accordi: il regolamento delle questioni giuridico-territoriali, i problemi relativi ai gruppi etnici minoritari e gli incentivi alla cooperazione economica. È stato sottolineato poco fa dal relatore come esse siano state intimamente collegate nello svolgimento delle trattative.

È infatti soltanto in questa visione globale, condivisa dalle due parti, che si è reso possibile concordare un progetto comune inteso a ridare

spazio a Trieste attraverso l'individuazione di un'area di possibile sviluppo delle attività industriali e commerciali, gravitante sull'emporio triestino. Un'azione incentivante che provenisse soltanto da parte italiana non sarebbe stata infatti adeguata alle aspettative, alle esigenze della città. L'apertura della prospettiva danubiana risulta ora facilitata da questi accordi. Così sono state predisposte misure per una armonizzazione delle politiche portuali nell'alto Adriatico che non potrà mancare di avere favorevoli ripercussioni sui traffici.

Non mi pare giusto contestare l'utilità di una connessione da stabilire fra la creazione di una certezza giuridica delle realtà territoriali e la possibilità di porre un'area di sovranità jugoslava in collegamento con Trieste per dotare quest'ultima di un adeguato retroterra industriale.

Disconoscendo questo carattere globale dell'azione del Governo, sono state qui rivolte, anche in sede di indagine conoscitiva alla 3ª Commissione, critiche a singole parti del complesso negoziato. Non ho difficoltà a riaffermare qui ciò che ho detto a conclusione dei nostri lavori in sede di Commissione, cioè che alcune delle preoccupazioni che sono state espresse siano fondate su considerazioni che sono meritevoli di riflessione, come poco fa il senatore Viglianesi sottolineava.

Tuttavia è anche comprovato che nella assenza di valide alternative pacifiche alla sanzione di diritto del nuovo assetto territoriale, le possibili soluzioni al problema del rilancio di Trieste passavano tutte, onorevoli colleghi, attraverso il più solido affermarsi della cooperazione con l'area balcanico-danubiana e in primo luogo con la Jugoslavia. Nessuno ha inteso nello studio delle alternative disconoscere la tradizione mercantile che è propria di Trieste, città nata dal mare e per il mare, al servizio dell'Europa centrale ed orientale. Ma sarebbe stato irrealistico non prendere in considerazione i fattori obiettivi che nell'arco degli ultimi 60 anni hanno sconvolto le economie che stavano alle spalle di Trieste e gli ordinamenti sociali dei nuovi Stati che si sono costituiti nel suo retroterra tradizionale e hanno creato raggruppamenti politico-economici che sono condizionati dal nuovo assetto europeo.

Di conseguenza la ricordata vocazione mercantile di Trieste da sola non è più in grado di dare alla città la sicurezza del proprio avvenire. Partendo da questa constatazione si è agito in modo da non imporre, bensì proporre a Trieste anche una scelta industriale. Ma sarebbe inadeguata una visione che si limitasse a considerare gli accordi soltanto nella prospettiva della soluzione del problema economico-territoriale di Trieste, anche se attorno a questo nodo essi si sono articolati. Non va dimenticato che il trattato, nel porre fine alla controversia territoriale connessa alla mancata realizzazione del territorio libero di Trieste, influisce indirettamente anche su altre vertenze di pari natura che finora non avevano avuto un regolamento concreto e che viceversa nel nuovo clima instauratosi nelle relazioni tra i due paesi trovano sbocco tramite la ripresa dei lavori delle commissioni di confine, sospesi da quasi 20 anni.

Si tratta di porre termine alle occupazioni di fatto attuate negli anni 1947-48 ai due lati della frontiera che sono continuate finora a sussistere per la maggior parte a danno dell'Italia, attuando in concreto quelle soluzioni che già si erano delineate negli anni 1958-62 e che nel permanere

del contenzioso più ampio non poterono trovare realizzazione. I vari aggiustamenti e ripristini, pur presentando aspetti compensativi tra interessi italiani e jugoslavi, sono prevalentemente a nostro vantaggio dal punto di vista territoriale e soprattutto concorrono a migliorare alcune situazioni locali.

Ribadisco dunque ancora che nell'insieme si è tenuto conto di esigenze connesse alla sicurezza del confine e alle necessità economiche particolarmente in termini di accesso ai rifornimenti idrici, di viabilità e di regimazione dei fiumi, senza peraltro trascurare gli interessi reali e personali che si sono creati nel corso degli anni al riparo di una situazione giuridicamente non definita.

Le clausole che regolano l'assetto territoriale trovano un temperamento nelle disposizioni che riguardano le realtà umane che esse coinvolgono. Da ambedue le parti si è tenuto a raggiungere un regolamento che superasse la logica degli esodi di popolazioni dall'uno all'altro paese, logica che ha dominato in molte parti dell'Europa centrale e anche tra l'Italia e la Jugoslavia subito dopo l'entrata in vigore del trattato di pace. A questo fine, accanto alla garanzia formalmente ribadita nel trattato della assoluta equiparazione tra le persone definite nel *memorandum* di intesa di Londra come pertinenti alle due zone A e B e i rispettivi cittadini dei due Stati, si è introdotta anche la possibilità della libera elezione della cittadinanza futura, assicurando per quanto concerne i nostri concittadini che nel trasferirsi in Italia essi verranno considerati come se mai avessero perduto la cittadinanza italiana. Inoltre, per quanto riguarda la parte jugoslava non trovano applicazione le norme restrittive sulla disponibilità dei beni di coloro che lasciano il territorio di quel paese e vi si sostituiscono invece norme complessivamente più liberali che consentono o la vendita o l'indennizzo o in certi casi la ritenzione o il riacquisto del bene se già confiscato in precedenza.

Anche in materia di pensioni si è fatto in modo di salvaguardare i diritti maturati dagli abitanti delle zone A e B, e infatti il trattato dispone che continuino ad essere corrisposte le prestazioni sociali di cui tali persone fruiscono fino a quando verrà concluso l'accordo specifico che regolerà in futuro la materia. Tale accordo dovrà ispirarsi al principio della non interruzione dei benefici già in godimento dei titolari, qualsiasi sia la loro scelta di residenza. È proprio in questo spirito che il trattato, nel sancire la decadenza del *memorandum* d'intesa di Londra e quindi dello statuto speciale per le minoranze ad esso allegato, recepisce quale obbligo internazionale il mantenimento del livello globale di tutela dei rispettivi gruppi etnici delle zone A e B.

In effetti da parte nostra con apposite norme in applicazione nella provincia di Trieste, cioè nell'ambito territoriale italiano al quale si riferiva lo statuto speciale, è stata adottata una serie di provvidenze in favore dei cittadini di espressione slava. Esse vanno dall'istruzione primaria, compresi i giardini d'infanzia, sino all'istruzione secondaria, dall'accesso ai mezzi audiovisivi compatibilmente con le esigenze tecniche locali e dal sostegno finanziario pubblico delle iniziative culturali poste in essere dalle associazioni tra i cittadini di cultura slava, a parità con le altre analoghe iniziative promosse nel territorio dello Stato da associazioni

private, al rispetto delle esigenze linguistiche di quegli stessi cittadini tramite la pubblicazione nella loro lingua di quei documenti ufficiali che ad essi si rivolgono. Né mancano misure di carattere pratico che consentono ai cittadini di lingua slava di espletare all'occorrenza le formalità amministrative che li riguardano anche avvalendosi della loro lingua.

Ma, a prescindere dall'obbligo ora ricordato, dal quale Italia e Jugoslavia continueranno ad essere reciprocamente vincolate nell'ambito territoriale suddetto a favore dei rispettivi gruppi etnici, è la Costituzione della nostra Repubblica che prescrive di tradurre in norme dell'ordinamento giuridico interno il principio della tutela dei gruppi etnici. E poichè la Costituzione della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia contiene analogo principio da tradurre in norme dell'ordinamento giuridico interno jugoslavo, tale principio comune alle due Costituzioni è stato ricordato solennemente anche nel preambolo del trattato.

Per quanto riguarda la nostra Costituzione, dato che essa sancisce il principio della non discriminazione nei diritti e nei doveri verso lo Stato, la norma di tutela delle minoranze linguistiche prevista dall'articolo 6 della Costituzione è una norma integrativa. Essa non può cioè definire uno *status* speciale per gruppi di cittadini perchè ciò significherebbe inficiare lo *status* di cittadino di pieno diritto dell'italiano appartenente ad un altro gruppo linguistico. Essa gli assicura in realtà una libertà aggiuntiva, quella di attingere alla propria cultura e alle proprie tradizioni storiche; principio questo di alto valore civico in quanto rappresenta il ripudio di ogni politica di snazionalizzazione.

In questa prospettiva, nel momento in cui l'Italia si appresta ad aprire una nuova fase di rapporti con la vicina Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, dichiaro che in Italia continuerà ad essere assicurata nei confronti di tutti i cittadini appartenenti al gruppo etnico sloveno l'applicazione, nella più ampia misura possibile, del principio costituzionale della tutela delle minoranze linguistiche e della completa uguaglianza e non discriminazione tra tutti i cittadini italiani. Tale trattamento è conforme anche ai princìpi e alle norme sui diritti dell'uomo elaborati in seno all'ONU e sottoscritti dall'Italia ed in particolare sia alle norme dello statuto delle Nazioni Unite sia ai principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della convenzione sulla eliminazione della discriminazione razziale e dei patti universali sui diritti dell'uomo.

In applicazione del dettato costituzionale e ispirandosi ai princìpi suddetti, la linea politica coerentemente seguita dal Governo nella tutela degli appartenenti al gruppo etnico slavo continuerà ad assicurare loro la piena uguaglianza dei diritti e quindi l'esclusione di ogni discriminazione nell'esercizio di funzioni e di incarichi pubblici, nell'accesso a pubblici uffici, nella progressione nelle carriere pubbliche, oltre che nel campo dei diritti civili, culturali, economici e sociali.

Così come continuerà ad essere salvaguardato attraverso misure adeguate lo sviluppo della cultura e dei caratteri peculiari del gruppo etnico slavo.

Il Governo italiano infine è pienamente disponibile per i negoziati con il Governo jugoslavo ai fini del reciproco riconoscimento dei titoli di stu-

dio sia nell'interesse degli abitanti del gruppo etnico slavo in Italia e di quelli italiani in Jugoslavia sia per l'ulteriore sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato tra i due paesi.

A questa linea politica che il Governo italiano liberamente sceglie siamo convinti che vorrà corrispondere un analogo indirizzo nell'applicazione da parte jugoslava di provvedimenti intesi ad assicurare, laddove nella vicina Repubblica convivano cittadini del gruppo etnico italiano con quelli degli altri gruppi etnici, una completa uguaglianza e non discriminazione nel pieno rispetto delle tradizioni culturali della minoranza italiana.

Al complesso di norme riguardanti la sistemazione confinaria e i diritti delle persone che formano la parte dispositiva delle intese si aggiunge una serie di altre clausole che tendono a tracciare le linee ispiratrici della politica di collaborazione economica che i due governi intendono attuare a condizione che esse si rivelino consone all'interesse reciproco e delle popolazioni locali.

Tali intese economiche si articolano su tre direttrici. La prima è strettamente connessa con l'assetto territoriale definitivo della provincia di Trieste e mira ad allargarne lo spazio produttivo, consentendo alle imprese commerciali ed industriali triestine di insediare i loro stabilimenti su un tratto di territorio jugoslavo senza perdere per questo le agevolazioni comunitarie di cui godono negli attuali punti franchi di Trieste.

La mano d'opera impiegata in questi stabilimenti inoltre continuerebbe anche in territorio jugoslavo a godere dei benefici derivanti dallo statuto dei lavoratori vigente in Italia e delle retribuzioni e previdenze in vigore sul territorio nazionale.

Questo in sintesi il concetto che sta alla base della progettata zona franca i cui contorni di massima vengono indicati nel protocollo allegato all'accordo sullo sviluppo della cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia.

Il fatto che nella stessa area, come del resto anche nell'area degli attuali punti franchi in base al trattato di pace ed al *memorandum* di intesa di Londra, possano affiancarsi stabilimenti jugoslavi con le loro caratteristiche di gestione e di salario, che peraltro rimangono esclusi dal trattamento tariffario della Comunità europea, è la semplice applicazione del principio della caratteristica mista italo-jugoslava della zona stessa, ma nulla toglie al concetto che ho appena espresso sull'effettiva destinazione della zona franca aggiuntiva. L'argomento è stato così vivamente e appassionatamente discusso che non posso esimermi dal soffermarmi, sia pure rapidamente, su un aspetto di principio anche in relazione all'indagine conoscitiva che è stata svolta dalla Commissione affari esteri del Senato. Mi sembra che l'opposizione di vari settori anche scientifici e professionali possa difficilmente essere modificata se non chiarendo ulteriormente la natura delle intese di Osimo. In esse ritroviamo, come ho appena accennatto, disposizioni che hanno un preciso contenuto normativo, quali quelle relative alla definizione delle frontiere, allo *status* dei cittadini, alla tutela delle minoranza.

Altre clausole degli accordi hanno invece un contenuto eminentemente programmatico e in questa chiave va visto il protocollo sulla zona franca

con il quale ci si prefigge l'obiettivo di creare una spazio aggiuntivo di sviluppo economico e industriale per la citta di Trieste.

La parte jugoslava ha riconosciuto tale esigenza come essenziale nel progetto delineato. Del resto l'impostazione dinamica propria delle disposizioni dell'accordo economico è tale da consentire la necessaria flessibilità ed è chiaro che la realizzazione delle clausole programmatiche procederà nella misura in cui esse corrisponderanno agli interessi della popolazione e agli obiettivi per i quali i due Governi si sono accordati. I due Governi accoglieranno le risultanze sulla fattibilità del progetto quali esse emergeranno dai lavori del comitato e delle commissioni paritetici di cui faranno parte, come è noto, i rappresentanti degli enti e degli interessi locali.

Quindi ogni posizione di pregiudiziale ripulsa appare immotivata e non tiene conto delle cautele con le quali ci siamo proposti di procedere per questo aspetto e in una materia, onorevoli colleghi, che è di per sé opinabile sempre e dovunque si vogliano perseguire programmi o piani di sviluppo economico e industriale. D'altronde, poiché il problema della zona franca è stato prefigurato in termini territoriali abbastanza ampi, nulla impedisce che si possa considerare la fattibilità su aree più ristrette. Appare chiaro dunque che l'iniziativa ha sufficienti elementi di garanzia e di cautela rispetto alle preoccupazioni che sono state manifestate. Su questo, come è noto, concordano pienamente con il Governo i consigli rappresentativi degli enti locali, delle province, della città di Trieste e della Regione. A tutti questi livelli si ritiene essenziale che l'idea che sta alla base del progetto rimanga salvaguardata. Infatti con la zona franca si crea una cointeressenza jugoslava che è destinata a facilitare l'allacciamento di Trieste all'Europa centrale e danubiana.

Quanto all'ubicazione, sono state suggerite alternative, ma esse falliscono l'obiettivo di fondo in quanto si svilupperebbero in uno spirito di concorrenza rispetto ai poli industriali al di là della frontiera e precluderebbero quindi quella politica di apertura che gli accordi vogliono invece instaurare.

Partendo da una simile impostazione, cioè accettando la logica della concorrenza, si spiegano le argomentazioni addotte per scindere la parte economica degli accordi dal loro contesto politico. Ma la logica degli accordi non è questa; essi si basano sul riconosciuto vantaggio delle due parti ed agire non l'una contro l'altra, ma insieme nel contesto dei mercati mondiali. E poiché in quest'aula sono nuovamente riecheggiate da da più parti preoccupazioni circa le conseguenze ecologiche dell'attuazione della zona franca riaffermo che proprio in vista di questo importante problema i due Governi si sono impegnati ad orientare la realizzazione del progetto secondo le indicazioni fornite dall'organo appositamente istituito, cioè la commissione paritetica. Nell'ambito di questa commissione i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni a carattere sia scientifico sia commerciale, della stessa università di Trieste nonché gli esperti prescelti da tali istituzioni saranno chiamati a scegliere tipi di attività più adatti e ad indicare i terreni idonei per gli insediamenti.

È comunque utile ricordare che la zona franca non è solo destinata ad accogliere insediamenti industriali, bensì anche attrezzature commer-

ciali e depositi; e tra le possibilità attività industriali è ovvio che ve ne sono alcune altamente inquinanti che sono già escluse *a priori*, altre con grado di inquinamento più facilmente controllabile. L'impegno di attrezzature di depurazione comporta naturalmente un costo e quindi la fattibilità di ogni singolo progetto industriale dipenderà in ultimi analisi da calcoli economici e da considerazioni tecniche, partendo dal presupposto del pieno rispetto e di irrinunciabili esigenze ambientali.

Il Governo italiano e quello jugoslavo, che hanno concordato un impegno in materia di lotta contro l'inquinamento nell'Adriatico, dovranno anzi cogliere proprio questa occasione e questa prospettiva di rapporti più organici di collaborazione, così come il trattato indica, per porre il problema di questo mare e della sua salvezza come un banco di prova della loro capacità di collaborazione, della loro efficienza e capacità tecnologica, poiché di questo si tratta. Già oggi il ritmo di industrializzazione e di insediamenti urbani lungo le coste è tale da determinare inquinamenti micidiali e la rapida decadenza del mare. Il problema non è dunque legato tanto ad una limitata area di sviluppo quanto ad un programma generale di misure e di interventi coordinati che consentano di conciliare le esigenze irrinunciabili del progresso economico con quelle per la verità ancor più importanti della salvaguardia della natura e dell'ambiente.

La seconda direttrice si individua in tutte quelle clausole che hanno come finalità un più stretto accordo delle politiche di espansione e di sviluppo delle zone limitrofe. Anche qui il punto di partenza è stato la constatazione che il confine del trattato di pace tra l'Italia e la Jugoslavia ha fortemente inciso sul retroterra tradizionale di Trieste e di Gorizia, lasciando alla Jugoslavia gran parte dell'estensione delle due relative province. Già con l'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera e con gli accordi di Roma per il traffico di frontiera delle cose si mirava a stabilire entro certi limiti i legami economici che la frontiera aveva interrotto. Ora si va più in là con l'accordo sullo sviluppo della collaborazione economica che pone come premessa della futura azione dei due Governi l'attenta valutazione delle esigenze primarie della regione interessata, considerata come una entità economica globale al fine di indirizzare lo sfruttamento delle risorse presenti in modo corrispondenti alle necessità riconosciute ai due lati della frontiera. In questa direzione muovono le clasole che stabiliscono la creazione di organi misti per la regimazione dei fiumi, la produzione dell'energia elettrica sull'alto corso dello Iudrio, dell'Isonzo e del Timavo, in territorio jugoslavo, le misure di prevenzione degli inquinamenti, lo sbarramento dell'Isonzo nei pressi di Salcano, il miglioramento delle rete viaria e per altri progetti ancora. Anche la prevista collaborazione organica tra i porti dell'alto Adriatico va vista in questa ottica.

Vi è infine, come terza direttrice, la collaborazione sul piano generale, nella quale rientrano lo studio di fattibilità della idrovia Monfalcone-Gorizia-Lubiana ed oltre con allacciamento al Danubio ed alle sue diramazioni, la lotta, ripeto, all'inquinamento dell'Adriatico, lo sfruttamento in comune di risorse minerarie ed energetiche, per citare soltanto alcuni punti più importanti.

Ho detto e ripeto che sono norme che riguardano programmi futuri, concretamente realizzabili nei limiti della reciproca convenienza. Tuttavia mi sembra di non poter sottacere il valore di queste clausole che è insito nella considerazione che ambedue i paesi hanno riconosciuto la necessità di avviare un dialogo in comune su progetti che riguardano, oltre gli aspetti generali, problemi locali e regionali. E' un modo di travalicare le frontiere politiche, nella giusta considerazione delle componenti economiche ed umane; è anche un modo per ristabilire canali di contatto tradizionali dei quali, nella logica dell'immediato dopoguerra, non si era voluto o potuto tenere debito conto. Ancora di più questo complesso di norme, di programmi e di progetti, è un atto di fiducia nell'avvenire di pace e di collaborazione tra i due paesi fondato sulla convinzione di meglio servire così i reciproci interessi.

Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ritenuto di dover ricapitolare gli aspetti più significativi delle intese di Osimo secondo una visione generale che le discussioni sui singoli punti avevano finito talvolta col lasciare in secondo piano. Con queste intese l'Italia democratica chiude, a trent'anni di distanza, una vertenza originata dal conflitto che il nostro popolo non aveva voluto, ma di cui abbiamo dovuto farci carico nella logica del diritto internazionale che non sempre tiene conto dei mutamenti che intervengono nei vari paesi.

Che tale vertenza si chiuda con un miglioramento delle clausole del trattato di pace non può, io credo, non essere considerato da tutti come un fatto positivo, anche se evidentemente non tutte le speranze che abbiamo nutrito nel dopoguerra hanno potuto trovare realizzazione. Oggi però non si tratta di rimanere fermi con lo sguardo rivolto al passato. Con questo atto di consapevole responsabilità intendiamo respingere la logica delle rappresaglie che ha caratterizzato la storia dei conflitti territoriali nella prima metà di questo secolo per guardare al futuro, verso un avvenire che vogliamo fondato sull'amicizia, sulla mutua comprensione, sulla proficua collaborazione tra i due popoli.

Gli accordi rovesciano, come già ho avuto modo di osservare, una tendenza conflittuale che è latente nell'area mediterranea e cercano di trasformare una regione di frontiera da fascia di attrito in terreno di incontro e di iniziative comuni. Questa è la linea di principio che ha ispirato l'azione del Governo e che riteniamo abbia ispirato l'azione del Governo jugoslavo.

Le intese italo-jugoslave sono state accolte con soddisfazione dai nostri alleati atlantici e dai membri della Comunità europea. Del loro contenuto sono stati a suo tempo informati tutti gli altri Stati con i quali intratteniamo rapporti diplomatici. Le valutazioni internazionali sono state positive. In un quadro di politica generale in cui purtroppo molte sono le regioni del mondo dove si registrano motivi di latente contrasto o di scontro aperto, queste intese, liberamente concordate, possono porsi come un modello: esse aprono la prospettiva di una nostra costruttiva presenza nell'area balcanica e quindi rappresentano anche un ponte per il Mercato comune, estendendo virtualmente il campo di azione di quell'Europa in cui noi crediamo, fondata sul libero consenso dei popoli e degli Stati.

Con questo atto il Governo italiano compie un'opera di stabilizzazione. Il rafforzamento della sicurezza che ne consegue crea le premesse per una ulteriore evoluzione e per nuove aperture.

Nel fervore di certe discussioni vi sono stati riferimenti polemici chiaramente non obiettivi. Noi non possiamo non valutare in modo positivo il ruolo assunto dalla Jugolavia e dal Presidente Tito nel quadro internazionale, secondo una direttrice coraggiosa di autonomia e di indipendenza.

I due Governi si sono mossi nella stessa logica che è stata affermata nell'atto finale della conferenza di Helsinki; ed è questa una riprova del fatto che l'intesa raggiunta fra i due paesi è in armonia con il corso auspicabile della storia.

Non v'è dubbio alcuno che il trattato è stato accolto sul piano internazionale come un esempio tangibile della volontà italiana e jugoslava di contribuire fattivamente alla causa della distensione e della pace. In una Europa che vuole progredire verso l'unificazione delle proprie strutture e superare i vecchi contrasti storici, sia attraverso forme associative, sia attraverso il processo di distensione, gli accordi si presentano anche come un impegno d'incontro e di possibile, attiva collaborazione tra Stati che pure hanno istituzioni profondamente differenti.

A conclusione di questo dibattito, a nome del Governo, mi rivolgo con un senso di profonda solidarietà e di sincera emozione ai nostri connazionali giuliani ed istriani. C'è una rinuncia che non è amara soltanto per loro; una rinuncia, anche se essa non è di oggi. Essa è amara per tutti noi; tuttavia la coscienza di un paese deve saper superare le avversità che essa incontra nella sua storia. Anche e soprattutto da esse occorre trarre il coraggio di guardare in faccia la realtà per costruire le basi del futuro nel rispetto delle memorie patriottiche.

È in questo spirito che chiediamo al Parlamento di approvare un progetto che cerca di dare una risposta civile a situazioni difficili che abbiamo ereditato.

Questo progetto muove da una ferita, ma indica la prospettiva diversa in un mondo che può essere migliore di quello che abbiamo ereditato con le sue rivendicazioni, con i suoi lutti, con le sue rovine: un mondo nel quale, onorevoli colleghi, vogliamo credere e per il quale vogliamo sentirci insieme impegnati.

Progetto di legge per la ratifica degli accordi di Osimo

(Belgrado, 1 marzo)

Il Parlamento jugoslavo ha approvato il 1° marzo il progetto di legge per la ratifica degli accordi di Osimo.

Il voto è stato espresso dalle due camere, riunite in seduta congiunta, all'unanimità.

La seduta, alla quale è stata conferita particolare solennità, si è aperta con una relazione del ministro degli Esteri Milos Minic, che ha illustrato il contenuto e il significato degli accordi. Hanno preso quindi

la parola i rappresentanti delle sei repubbliche e delle due regioni autonome che compongono la federazione jugoslava: per la Croazia è intervenuto un delegato di Fiume, Luciano Benussi che, parlando in italiano, ha espresso l'appoggio della comunità italiana dimorante nella regione.

Dopo il voto, il Presidente del Parlamento Kiro Gligorov, alla presenza di Minic e di tutti gli ex-ambasciatori di Jugoslavia a Roma, ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Walter Maccotta, e gli ha espresso il proprio compiacimento per la ratifica degli accordi nei due paesi.

Nel suo discorso all'assemblea, il ministro degli Esteri Minic ha detto che gli accordi di Osimo contengono « soluzioni equilibrate, poiché sono basati sul rispetto degli interessi nazionali dei due Paesi », e che da essi nascerà « una nuova qualità nei rapporti, nell'amicizia e nella collaborazione, fra la Jugoslavia e l'Italia ».

Il Ministro è passato quindi ad illustrare il contenuto degli accordi, sottolineando che essi « fissano i confini di stato fra Italia e Jugoslavia, sia in terra sia in mare », ed affermando che, per quanto riguarda la tutela delle minoranze, vengono sanciti principi che il Governo jugoslavo ha sempre messo in pratica: in Jugoslavia infatti, ha detto Minic, la costituzione garantisce a tutti gli appartenenti alle varie nazionalità pieni e paritetici diritti di partecipare allo sviluppo politico, economico e sociale del paese e « gli appartenenti alla nazionalità italiana in Croazia e in Slovenia sono diventati un fattore importante del nostro sistema sociale socialista e autogestito ».

Parlando della « zona franca industriale », Minic ha detto che essa « inaugura nuove possibilità di sviluppo delle zone di confine dei due paesi, favorisce il rafforzamento delle loro potenzialità economiche, e, in modo particolare, crea le condizioni perché i porti dell'Adriatico settentrionale, come Trieste, Capodistria e Fiume, rafforzino maggiormente la loro posizione nello spazio economico europeo ». Egli ha sottolineato le responsabilità che la realizzazione degli accordi impone « per quanto riguarda la sistemazione delle necessarie infrastrutture e l'assicurazione di tutte le necessarie condizioni perché la zona comune possa funzionare. La zona comune — ha aggiunto — si trova al centro di una zona del Carso, ecologicamente molto sensibile, e la tutela delle caratteristiche specifiche della natura di questo territorio è nostro comune impegno ».

Minic ha quindi sottolineato l'importanza degli accordi di Osimo sul piano internazionale:

« Con i confini ancora più aperti, con un'intensificata circolazione degli uomini e delle informazioni, con una più intensa collaborazione economica, politica, culturale e in altri settori, Italia e Jugoslavia — ha detto — danno con questi accordi il loro contributo alla distensione e all'edificazione di nuovi rapporti di parità in questa parte dell'Europa e del Mediterraneo. I buoni rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia rappresentano un esempio incoraggiante di coerenza nell'applicazione dello spirito di Helsinki e nella concreta realizzazione delle decisioni del suo documento finale ».

Secondo Minic, gli accordi di Osimo sono « l'unico punto chiaro che brilla nel Mediterraneo, dove oggi esistono tensioni, corse agli armamenti,

concorrenza dei blocchi e delle grandi potenze, e dove l'instabilità è maggiore che in qualsiasi altra regione del mondo. Questi accordi — ha concluso il Ministro — aprono una nuova pagina nei nostri rapporti: con la loro ratifica lasciamo alle nostre spalle le cause di lunghi anni di conflitti e nello stesso tempo allarghiamo il campo per nostre fruttuose azioni comuni ».

Dichiarazioni del capo della delegazione italiana Trioli alla Commissione mista per il rinnovo degli accordi che regolano gli scambi di frontiera

(Portorose, 9 marzo)

L'interscambio frontaliero delle merci tra Italia e Jugoslavia è aumentato in un anno del 57 per cento passando dai 18 miliardi del 1975 ai 29 nel 1976. Questo è uno dei dati riferiti dal capo della delegazione italiana Raffaello Trioli nel suo intervento del 9 marzo, all'apertura dei lavori della Commissione mista per il rinnovo degli accordi che regolano gli scambi di frontiera, riunitasi a Portorose dal 9 all'11 marzo.

L'ordine dei lavori prevede al primo punto l'esame del bilancio degli scambi commerciali dello scorso anno, mentre al secondo punto sono i mezzi per l'incremento futuro degli scambi frontalieri nonché l'intero quadro degli scambi commerciali italo-jugoslavi.

Il capo della delegazione jugoslava, Blasevich, ha ricordato che l'Italia è al secondo posto dei paesi importatori e al terzo dei paesi esportatori in Jugoslavia dopo l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale di Germania.

Da parte sua il dott. Trioli ha messo in evidenza soprattutto l'articolo 9 del trattato di Osimo che indica le norme generali per lo sviluppo degli scambi di frontiera, rilevando inoltre che si è giunti a un livellamento degli scambi commerciali tra i due paesi con il contenimento dell'attivo da parte italiana. Il disavanzo jugoslavo, che nel 1975 ammontava a 500 milioni di dollari, è passato nel 1976 a 164 milioni di dollari.

Ratifica degli accordi di Osimo

(Belgrado, 3 aprile)

Il 3 aprile, con lo scambio degli strumenti di ratifica, sono divenuti esecutivi gli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia.

Gli accordi, che regolano definitivamente i confini fra i due Paesi e danno l'avvio ad un ampio programma di collaborazione, sono stati firmati dai ministri degli Esteri on. Rumor e Minic il 10 novembre 1975 e sono stati poi ratificati dai Parlamenti di Roma e di Belgrado.

Allo scambio degli strumenti di ratifica hanno provveduto il sottosegretario jugoslavo agli Affari Esteri Lazar Mojsov e l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Walter Maccotta. Al termine della cerimonia, svoltasi nella sede del ministero federale degli Affari Esteri, Mojsov ha sot-

tolineato la grande importanza che gli accordi di Osimo rivestono per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi in tutti i settori, compreso quello della politica internazionale. Gli accordi di Osimo, — egli ha detto — confermano che è possibile raggiungere un'intesa su tutti i problemi, indipendentemente dalla loro gravità, quando esiste una reciproca buona volontà. Ha concluso esprimendo la convinzione che i Governi d'Italia e di Jugoslavia faranno tutto il necessario perché lo spirito degli accordi, così ricco di iniziative e di possibilità di collaborazione, venga realizzato in tutti i campi.

Rispondendo a Mojsov, l'ambasciatore Maccotta ha detto che gli accordi di Osimo chiudono un ciclo storico di vicende tormentose, ma prefigurano anche, nell'ambito dei rapporti italo-jugoslavi, un disegno organico di collaborazione il quale parte dalla premessa fondamentale dell'interesse di ciascuno dei due Paesi allo sviluppo dell'altro. Tale disegno costituisce una intelaiatura intesa a fornire incentivi per la valorizzazione del potenziale di risorse delle aree contigue italo-jugoslava, consentendo alle popolazioni interessate di espandere al massimo i loro contatti in una fitta rete di collegamenti bilaterali. La nostra frontiera, ha aggiunto Maccotta, è già stata definita come la più aperta d'Europa: è di comune auspicio che diventi anche un fattore di sviluppo, con influenza propulsiva per tutta la fascia adiacente.

L'ambasciatore ha dichiarato poi che gli accordi di Osimo non solo rispecchiano il principio della stabilizzazione territoriale accolto ad Helsinki, ma ne interpretano in pieno lo spirito, aprendo la prospettiva di un intreccio di rapporti ad ogni livello, e in primo luogo a livello degli uomini. L'Italia e la Jugoslavia potranno, quindi, citare tali accordi di fronte alla prossima riunione di Belgrado, prevista dall'atto finale di Helsinki, quale esempio concreto di come se ne realizzino i contenuti.

L'ambasciatore Maccotta ha concluso affermando che con le intese oggi ratificate i due Paesi non hanno reso un servizio solo a se stessi, ma hanno dato un contributo fondamentale alla causa della pace in Europa e nel Mediterraneo. Egli ha detto che gli accordi di Osimo, i quali hanno definitivamente collocato le relazioni bilaterali nell'orbita di una collaborazione costruttiva, consentiranno a popoli amici di operare intensamente per un futuro di pace e di progresso.

Visita ufficiale del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Belgrado, 6-7 giugno)

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, ha compiuto il 6 e il 7 giugno una visita ufficiale a Belgrado.

Subito dopo il suo arrivo all'aeroporto l'on. Forlani è stato ricevuto dal collega jugoslavo Minic e dal Maresciallo Tito.

L'incontro è avvenuto nella residenza privata che il Capo dello Stato jugoslavo possiede sulla collina di Dedinje che sovrasta la capitale.

Dal colloquio Tito-Forlani così come da quello tra i due ministri degli Esteri è emersa, puntualizzata, la posizione della Jugoslavia rispetto alle questioni internazionali, caratterizzata dalla sua condizione di paese

non allineato tenacemente impegnata a difendere « la sua indipendenza e integrità ».

Protagonista della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (non è a caso che Belgrado è stata scelta come seconda tappa sul cammino della distensione), la Jugoslavia è intenzionata a continuare a battere questa via. L'Italia le farà compagnia con identica convinzione.

Tito e l'on. Forlani hanno convenuto che bisogna arrivare alla riunione di Belgrado con intenti costruttivi, con l'impegno di creare le premesse a nuovi progressi della distensione. In altre parole per l'Italia e la Jugoslavia, Belgrado non dovrà essere l'ultima tappa, ma una tappa.

Il Maresciallo Tito e il suo ministro degli Esteri Minic hanno detto all'on. Forlani che la Jugoslavia attribuisce un'importanza eccezionale alle diverse forme di cooperazione nei Balcani (una preoccupazione che il ministro degli Esteri italiano ha raccolto recentemente anche ad Atene e Bucarest, accompagnando il Presidente del Consiglio Andreotti nelle sue visite ufficiali in Grecia e Romania). Ma l'accento è stato messo dagli interlocutori dell'ospite italiano sull'interesse che i paesi mediterranei hanno di cominciare a ricercare i mezzi per cooperare tra di loro sempre più attivamente.

Il ministro degli Esteri Forlani ha condiviso le preoccupazioni di Tito e di Minic per le crisi e le tensioni esistenti in Medio Oriente, a Cipro, nell'Africa australe (la Jugoslavia tra l'altro teme che, aggiungendosi a quelli esistenti altri focolai di crisi, siano seriamente messe in pericolo l'indipendenza e la libertà conquistate recentemente dai popoli del continente africano) ciò lo ha spinto a sostenere che il processo di distensione non può essere limitato alla sola Europa, ma deve ampliarsi per concorrere ad eliminare ogni minaccia contro la pace. Il ministro Forlani ha anche dato atto alla Jugoslavia di una particolare intraprendenza lanciando l'iniziativa dell'assemblea speciale delle Nazioni Unite sul disarmo convocata per il maggio 1978.

La maggiore preoccupazione il Maresciallo Tito l'ha mostrata per la situazione in Medio Oriente. Facendo chiaramente allusione ai risultati delle recenti elezioni legislative in Israele, che hanno portato al successo la formazione politica considerata più intransigente, egli ha detto di temere che si chiudano quegli spiragli che prima si intravedevano per una ripresa della conferenza di pace di Ginevra. L'on. Forlani gli ha replicato riferendo le impressioni raccolte nei suoi incontri al Cairo e Damasco con i dirigenti egiziani e siriani, e delle consultazioni avvenute recentemente in sede europea e in sede NATO, dopo l'incontro di Ginevra tra il Presidente americano Carter e il Presidente siriano Assad. Da parte italiana, pur condividendosi l'analisi preoccupata dal Presidente jugoslavo, si ritiene però che persistano indicazioni incoraggianti per la ripresa della trattativa di pace. Tali indicazioni si fondano soprattutto sull'intendimento delle due superpotenze, l'URSS e gli USA, di adoperarsi in tale direzione.

L'on. Forlani ha tuttavia ammonito nuovamente che se non si arriva alla ripresa del negoziato entro quest'anno, la situazione potrebbe rapidamente degenerare e divenire incontrollabile.

La Jugoslavia, oltre che paese non allineato, si considera paese in via di sviluppo. Nei colloqui è stata perciò fatta anche una valutazione della conferenza di Parigi sulla cooperazione economica internazionale, nota come « dialogo nord-sud », chiusasi nei giorni scorsi con risultati considerati da parte jugoslava « insoddisfacenti, inferiori alle attese dell'opinione mondiale e dei paesi in via di sviluppo in particolare ». Minic e l'on. Forlani hanno però ammesso che, benché di portata limitata, tali risultati rappresentano premesse che tutti i paesi della comunità internazionale debbono concorrere a non far rimanere senza seguito al fine di ricercare soluzioni giuste alla cooperazione tra paesi industrializzati e in via di sviluppo, l'unica via che porti ad un nuovo ordine economico internazionale.

Nel colloquio con l'on. Forlani, il Maresciallo Tito ha fatto cenno anche ai rapporti della Jugoslavia con l'Unione Sovietica e la Cina, dando notizia del suo progetto di recarsi in agosto in visita ufficiale nelle capitali dei due paesi. Si è detto compiaciuto della considerazione nella quale la Cina tiene oggi la politica di Belgrado, e quando il ministro degli Esteri italiano gli ha fatto notare che si nota anche un'evoluzione positiva delle relazioni di Belgrado con Mosca, il Capo di Stato jugoslavo ha reagito con largo sorriso.

Naturalmente, sia da parte jugoslava sia da parte italiana nelle conversazioni, è stato dato un rilievo speciale alle valutazioni del trattato di Osimo. « Con questo accordo — ha detto Tito — Italia e Jugoslavia hanno dimostrato con i fatti e non con le chiacchiere come si attuano lo spirito e la lettera dell'atto finale di Helsinki ».

a) *Altri incontri politici dell'on. Forlani* (7 giugno).

« Se il termine alleanza non fosse, nella fase storica in cui viviamo, collegato all'idea di rapporti integrati su piani diversi (istituzionale, militare, economico e sociale) potremmo dire che l'Italia e la Jugoslavia sono alleate ». Questa frase pronunciata dal ministro degli Esteri Forlani al termine della sua visita ufficiale in Jugoslavia riassume meglio di ogni altra il valore e la portata dei colloqui che il capo della diplomazia italiana ha avuto con i massimi dirigenti dello stato jugoslavo: con il Maresciallo Tito e con il Primo Ministro Veselin Djuranovic, diverse volte, durante il soggiorno a Belgrado con il suo diretto interlocutore, il ministro degli Esteri Milos Minic.

La piena soddisfazione per l'esito della visita è messa ampiamente in rilievo dalla dichiarazione comune approvata il 7 giugno ed è, d'altra parte, sottolineata anche dal duplice invito rivolto dal ministro Forlani al Capo di Governo jugoslavo, a nome del Presidente del Consiglio Andreotti, e al collega Minic a recarsi in Italia in visita ufficiale. Entrambi gli inviti sono stati accettati.

Al termine della visita è stata pubblicata una dichiarazione comune che definisce « amichevoli e costruttivi » i colloqui che l'on. Forlani ha avuto con Tito, Djuranovic e Minic, sottolinea con soddisfazione « l'ampia convergenza dei punti di vista » che ne è scaturita ed esprime la convinzione che gli incontri « contribuiranno a sviluppare ulteriormente, in

tutti i settori, le relazioni e la cooperazione italo-jugoslave, che sono caratterizzate da un clima di fiducia e di reciproco rispetto ».

« Nel corso dei colloqui — continua il documento — è stato constatato con soddisfazione che i rapporti fra i due paesi si sviluppano in maniera positiva ed intensa in tutti i settori. Le due parti hanno manifestato l'accordo di principio e la volontà dei loro governi di intensificare la loro azione in vista dell'attuazione degli accordi di Osimo nel loro insieme. Essi hanno in particolare sottolineato le favorevoli prospettive che si aprono per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sul piano economico nelle aree di confine e nell'Adriatico. Hanno fatto parimenti oggetto di esame le prospettive nel settore dei progetti relativi ai trasporti e alle comunicazioni, così come nel campo della cooperazione culturale, scientifica e tecnica ».

La dichiarazione elenca quindi i principali problemi dell'attualità internazionale che sono stati esaminati nel corso dei colloqui:

Medio Oriente, Cipro e Africa australe - l'on. Forlani e Minic « hanno espresso la loro preoccupazione per le crisi e le tensioni » esistenti in quelle parti del mondo ed « hanno sottolineato la necessità di proseguire gli sforzi intesi ad ottenere un regolamento pacifico ».

Disarmo - i due Ministri « hanno espresso la viva aspettativa dei due Governi che la sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite per il disarmo fornisca dei risultati concreti ».

Nuovo ordine economico internazionale - l'on. Forlani e Minic hanno scambiato i loro punti di vista ed « hanno convenuto sulla necessità di adoperarsi per pervenire alla soluzione di questo importante problema internazionale ».

Cooperazione e sicurezza in Europa - i due Ministri « hanno sottolineato l'importanza della piena attuazione di tutte le disposizioni dell'atto finale di Helsinki » ed hanno affermato la volontà dei loro paesi di fornire alla prossima riunione di Belgrado « un contributo costruttivo per l'assolvimento dei compiti indicati nell'atto finale ».

Mediterraneo - nel corso delle conversazioni è stato constatato che « lo sviluppo della cooperazione fra i paesi mediterranei riveste una grande importanza per l'eliminazione delle tensioni e per la sicurezza in Europa ».

b) *Dichiarazioni ai giornalisti dell'on. Forlani.*

La dichiarazione comune elenca i principali argomenti dei colloqui di Belgrado (cooperazione bilaterale, Medio Oriente, Cipro, Africa australe, disarmo, dialogo nord-sud, rapporti est-ovest, Mediterraneo) constatando « l'ampia convergenza dei punti di vista italo-jugoslavi ».

Il significato di quest'ampia convergenza e le prospettive che essa apre alla collaborazione tra i due paesi sono stati indicati in modo articolato dal ministro degli Esteri Forlani in una conversazione con i giornalisti. Come premessa l'on. Forlani ha riferito che le due giornate di Belgrado « hanno segnato in modo molto marcato la volontà reciproca dei due Governi di andare d'accordo, di ampliare gli spazi della collaborazione che è già buona. Poi ha parlato di « giudizi molto vicini,

spesso comuni » rispetto ai fatti più importanti della vita internazionale. Naturalmente — ha sottolineato il Ministro — non dovevamo scoprire in questi giorni che Italia e Jugoslavia hanno sistemi istituzionali diversi e sono inseriti in realtà politiche differenziate. L'on. Forlani ha ricordato che alla base della politica estera italiana sta soprattutto l'Alleanza Atlantica e la costruzione dell'Europa comunitaria mentre la Jugoslavia ha una posizione di paese non allineato che punta a rafforzare il proprio sistema originale di socialismo autonomo.

« Ciononostante — ha detto l'on. Forlani — Italia e Jugoslavia hanno la convinzione che possono camminare assieme, che hanno molti obiettivi comuni, che sono vicini di casa diversi, con preoccupazioni e speranze comuni, interessati a conoscersi meglio, ad aver fiducia, ad aiutarsi ».

Il ministro degli Esteri ha spiegato che Italia e Jugoslavia vogliono entrambe garantire condizioni di sicurezza, di indipendenza e di autonomia nazionale; hanno l'obiettivo di trasformare il Mediterraneo in un'area di cooperazione e di sicurezza; avvertono entrambe l'esigenza che l'Europa dei Nove non sia una comunità chiusa e autosufficiente ma abbia invece un suo dinamismo ed una sua proiezione esterna rivolta ad altri paesi mediterranei e anche in direzione dell'Africa, un continente con il quale i due paesi intendono stabilire rapporti di più ampia collaborazione; hanno il proposito di ampliare la loro cooperazione economica, riconoscendo che le rispettive economie possono avere ulteriori elementi di integrazione e di complementarietà; hanno in comune un mare, l'Adriatico, che sono interessate a salvare dal progressivo inquinamento, un mare che, senza un impegno congiunto ed organico, con basi scientifiche e disponibilità anche finanziarie, è fatalmente destinato a morire.

In quest'ampia cornice di interessi comuni è stata valutata dall'on. Forlani e dai dirigenti jugoslavi la portata degli accordi di Osimo, accordi — ha chiarito il ministro degli Esteri — considerati non solo come un avvenimento che ha chiuso un capitolo triste e contrastato ma come premessa a nuove prospettive di collaborazione e di amicizia tra i due paesi.

A Belgrado, in questi due giorni, sono stati attentamente esaminati tutti i problemi ancora aperti legati al trattato di Osimo, specie il problema della creazione della zona franca sul Carso. I Governi italiano e jugoslavo cercheranno assieme di seguire al riguardo criteri rigorosi che non siano in contraddizione con l'impegno generale da loro preso di salvaguardare e tutelare l'ambiente naturale. Le preoccupazioni manifestate a Trieste da larga parte dell'opinione pubblica della città — ha detto l'on. Forlani — non devono essere sottovalutate. Bisogna procedere con molta attenzione, cointeressando al problema tutte le parti in causa. Non si deve ripetere a Trieste ciò che è avvenuto in altre zone dove per l'espansione industriale si sono provocati danni maggiori dei vantaggi ottenuti ».

Le ultime considerazioni il ministro degli Esteri le ha riservate alle discussioni avute con i dirigenti dello stato jugoslavo sulle prospettive della conferenza di Belgrado. La dichiarazione comune sottolinea l'importanza della piena attuazione di tutte le disposizioni dell'atto finale

di Helsinki sulla sicurezza e la coperazione in Europa. Quindi anche le disposizioni riguardanti i diritti umani. « Ma quando si parla di diritti umani, di condizioni di libertà, di pluralismo, non bisogna dimenticare — ha detto il ministro degli Esteri — che il confronto avviene tra sistemi istituzionali con concezioni diverse ». Italia e Jugoslavia concordano che non è né utile né opportuno assestarsi pregiudizionalmente su atteggiamenti polemici, ma occorra piuttosto andare avanti con una volontà costruttiva.

A Belgrado — ha detto l'on. Forlani — bisognerà riparlare di tutto, quindi anche dei diritti umani. È il solo modo di fare aumentare le possibilità di progressi sul difficile cammino della distensione. Riaffermare con intransigenza i rispettivi punti di vista non servirebbe ad alcunché. È inutile immaginare di scoprire oggi diversità che si conoscono bene da tempo. In fondo cos'altro è lo spirito di Helsinki se non la consapevolezza delle grandi differenze esistenti tra i sistemi istituzionali dell'est e dell'ovest e la necessità che, partendo da questa diversità, si affermi la volontà di ricercare con pazienza spazi progressivamente più ampi di incontri e di collaborazione »?

Per l'on. Forlani è questa la sola strada di difendere i valori e i principi ai quali l'occidente è particolarmente legato, altrimenti — ha ammonito — questi valori e questi principi verrebbero irrimediabilmente compromessi.

c) *Dichiarazione finale.*

Su invito del Vice Presidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri, Milos Minic, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana Arnaldo Forlani ha effettuato una visita ufficiale nella Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia nei giorni 6 e 7 giugno 1977.

Il Presidente della Repubblica Josip Broz Tito ed il Presidente del Consiglio Esecutivo Federale Veselin Djuranovic hanno ricevuto il Ministro degli Affari Esteri Arnaldo Forlani, con il quale hanno intrattenuto colloqui amichevoli e costruttivi.

Le conversazioni tra il Segretario Federale Milos Minic ed il Mistro Forlani, che si sono svolte in un clima cordiale e di lavoro caratterizzato dalla reciproca comprensione, hanno riguardato questioni relative alla cooperazione bilaterale e taluni dei principali problemi dell'attualità internazionale.

Nel corso dei colloqui è stato constatato con soddisfazione che i rapporti tra i due Paesi si sviluppano in maniera positiva ed intensa in tutti i settori. Le due parti hanno manifestato l'accordo di principio e la volontà dei loro Governi di intensificare la loro azione di vista dell'attuazione degli Accordi di Osimo nel loro insieme. Essi hanno in particolare sottolineato le favorevoli prospettive che si aprono per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sul piano economico nelle aree di confine e nell'Adriatico. Hanno fatto parimenti oggetto di esame le prospettive nel settore dei progetti relativi ai trasporti e alle comunicazioni, così come nel campo della cooperazione culturale, scientifica e tecnica.

Procedendo allo scambio dei rispettivi punti di vista sui problemi internazionali di attualità, i due Ministri hanno espresso la loro preoccupazione per le crisi e le tensioni nel Medio Oriente, a Cipro e nell'Africa Australe. Essi hanno sottolineato la necessità di proseguire gli sforzi intesi ad ottenere un regolamento pacifico.

Per quanto concerne il disarmo, essi hanno espresso la viva aspettativa dei due Governi che la Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il Disarmo fornisca dei risultati concreti.

I due Ministri hanno inoltre scambiato i loro punti di vista in materia di un nuovo ordine economico internazionale ed hanno convenuto sulla necessità di adoperarsi per pervenire alla soluzione di questo importante problema internazionale.

I due Ministri hanno sottolineato l'importanza della piena attuazione di tutte le disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki e, in tale contesto, hanno dedicato particolare attenzione alla prossima Riunione di Belgrado. Essi hanno affermato la volontà dei loro paesi di fornire nel corso dei lavori di tale Riunione un contributo costruttivo per l'assolvimento dei compiti indicati dall'Atto Finale.

Nel corso delle conversazioni è stato constatato che lo sviluppo della cooperazione tra i Paesi mediterranei riveste una grande importanza per l'eliminazione delle tensioni e per la sicurezza in Europa.

Nel sottolineare con soddisfazione l'ampia convergenza dei loro punti di vista, i due Ministri hanno espresso la convinzione che i loro incontri contribuiranno a sviluppare ulteriormente, in tutti i settori, le relazioni e la cooperazione italo-jugoslave, che sono caratterizzate da un clima di fiducia e di reciproco rispetto.

Il Ministro degli Affari Esteri Arnaldo Forlani ha invitato il Vice Presidente del Consiglio Esecutivo Federale e Segretario Federale per gli Affari Esteri Milos Minic ad effettuare una visita ufficiale in Italia. L'invito è stato accolto con piacere.

A nome del Presidente del Consiglio on. Andreotti, il Ministro Forlani ha anche invitato il Presidente del Consiglio Esecutivo Federale Veselin Djuranovic ad effettuare una visita ufficiale in Italia.

Si conclude la prima sessione della Commissione mista per la difesa dall'inquinamento dell'Adriatico

(Dubrovnik, 1° luglio)

Si è conclusa il 1° luglio a Dubrovnik la prima sessione della commissione mista italo-jugoslava per la difesa dall'inquinamento dell'Adriatico e delle sue coste. La commissione, la cui entrata in funzione costituisce una delle conseguenze degli accordi di Osimo, ha precisato in tre punti gli obiettivi immediati della sua azione; identificazione delle fonti di degradazione delle acque dell'Adriatico; rafforzamento della collaborazione italo-jugoslava nel campo scientifico-tecnico; scambio d'informazioni sui regolamenti nazionali e internazionali importanti per la tutela delle acque dell'Adriatico.

La commissione ha deciso di compilare un elenco degli elementi che favoriscono l'inquinamento e di creare tre sottocommissioni. Queste si occuperanno rispettivamente del controllo dell'inquinamento e della raccolta dei risultati delle indagini scientifiche finora svolte, dell'inquinamento provocato dal trasporto del petrolio, del miglioramento dei trasporti marittimi in generale, e dei problemi giuridico-amministrativi.

Accordo per il programma degli scambi nel settore scientifico e tecnico

(Belgrado, 14 ottobre)

È stato firmato il 14 ottobre a Belgrado il protocollo di accordo per il programma degli scambi italo-jugoslavi nel settore scientifico e tecnico. L'accordo, che riguarda il prossimo triennio, è stato negoziato da una commissione mista: le due delegazioni sono state presiedute rispettivamente dall'ambasciatore d'Italia a Belgrado Alberto Cavaglieri e da Ljubo Relic, vice-direttore dell'Istituto federale jugoslavo per la cooperazione internazionale scientifica, culturale e tecnica.

L'accordo prevede un notevole ampliamento della cooperazione italo-jugoslava. Rispetto al passato, esso contempla alcuni elementi nuovi, come la possibilità di una collaborazione diretta fra gli istituti scientifici dei due paesi, e l'inizio della collaborazione per la difesa dell'Adriatico dall'inquinamento.

Visita del Presidente del Senato, sen. Fanfani

(30 ottobre - 8 novembre)

Il Presidente del Senato, sen. Fanfani, ha compiuto dal 30 ottobre all'8 novembre una visita di studio in Jugoslavia, ospite del Parlamento jugoslavo e del Presidente Kiro Gligorov, per esaminare il sistema dell'autogestione.

Il positivo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi e la cooperazione fra la « Narodna Skupstina » (parlamento jugoslavo) e il Parlamento italiano, sono stati al centro dei colloqui che il Presidente del Senato Amintore Fanfani ha avuto il 31 ottobre con il Presidente del Parlamento jugoslavo Kiro Gligorov e con altre personalità. Dopo il colloquio con Gligorov il sen. Fanfani ha anche incontrato i Presidenti delle varie Commissioni parlamentari.

Il 1° novembre il sen. Fanfani ha proseguito i suoi colloqui: suoi interlocutori sono stati, successivamente, il Presidente della Camera economica jugoslava Ilija Vakic, il rettore dell'Università di Belgrado Miroslav Pejculic con i professori della facoltà di scienze politiche, ed il presidente e i membri del consiglio di autogestione di un'impresa commerciale della città.

I colloqui hanno permesso al sen. Fanfani di approfondire l'esame dei problemi dell'autogestione, che è la chiave di volta del sistema jugo-

slavo. Vakic e Pejculic, in particolare, hanno sottolineato il concorso che la camera economica da un lato, e le università dall'altro, danno all'approfondimento dell'autogestione, agevolandone il raccordo con le esigenze dello sviluppo tecnologico e con quelle di espansione dell'economia jugoslava in campo internazionale.

Il 3 novembre il sen. Fanfani si è poi recato a Zagabria, per incontrare il Presidente del Sabor (Parlamento) croato Ivo Perisin.

Proseguendo nel suo viaggio di studio, il sen. Fanfani si è recato il 5 novembre a Dubrovnik, sulla costa dalmata, dov'è stato ricevuto dal sindaco professor Jelic. Successivamente il sen. Fanfani ha avuto con il prof. Jelic e con le altre autorità cittadine un lungo colloquio sugli aspetti dell'autogestione, riferita alle imprese turistiche ed alle aziende alberghiere.

Visita ufficiale in Italia del ministro degli Esteri Minic

(14-17 novembre)

Il Vice Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo Minic ha compiuto dal 14 al 17 novembre una visita ufficiale in Italia, su invito del Presidente del Consiglio, on. Andreotti.

All'aeroporto di Ciampino, dove l'areo speciale è atterrato poco prima delle 11, Minic, che è accompagnato dalla moglie signora Tatiana, è stato accolto dal ministro degli Esteri Forlani e dalla signora Forlani.

a) *Scambio di brindisi.*

Il ministro Forlani ha offerto, a Villa Madama, una colazione in onore del Vice Presidente del Consiglio Minic. Al brindisi, il ministro degli Esteri Forlani ha ricordato che sono trascorsi soltanto pochi mesi dalla sua visita a Belgrado, che ha confermato nella maniera più chiara l'atmosfera di rinnovata fiduciosa collaborazione tra i due paesi favorita dagli accordi di Osimo, ed ha così continuato: « in questo breve tempo si sono già avviate iniziative intese a dare concreta attuazione ai molteplici adempimenti che ci siamo reciprocamente impegnati a realizzare. Un certo cammino è già stato percorso ed abbiamo ora davanti un altro tratto di strada che dobbiamo fare per raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi ». Affermato che è intendimento comune di lavorare per la serenità e il benessere delle nostre popolazioni, il ministro Forlani ha aggiunto di essere certo che nei colloqui di questi giorni « noi accerteremo ulteriori disponibilità al superamento di quegli ostacoli e di quelle difficoltà naturali che sempre accompagnano le opere complesse e le nuove iniziative di ampia portata ».

Dopo aver constatato che sulla direttrice che si sta seguendo Italia e Jugoslavia lavorano per il rafforzamento della pace, il ministro Forlani ha affermato che « noi apriamo nuovi spazi e più ampie prospettive alla collaborazione italo-iugoslava segnando un denominatore comune di

interessi e di obiettivi di sviluppo. Guardiamo all'Adriatico non più come ad un'area di concorrenza, ma come al mare che insieme dobbiamo salvare nella sua bellezza e nelle sue risorse, perché ad esse è condizionata in misura notevole la fortuna dei nostri paesi ». Assicurato che verranno assunti da una parte e dall'altra pur nella diversità dei sistemi istituzionali le responsabilità di difendere posizioni comuni, il ministro Forlani ha sottolineato che « su molti dei grandi temi dell'attualità internazionale i nostri atteggiamenti convergono e si incontrano. Noi guardiamo con vivo interesse al ruolo così attivo della Jugoslavia in difesa della propria posizione autonoma e del mantenimento di condizioni favorevoli alla pace e alla sicurezza in Europa ». Avviandosi verso la conclusione l'on. Forlani non ha mancato di riconoscere l'alto valore del ruolo della Jugoslavia che fra l'altro è stato confermato dalla scelta di Belgrado come sede della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il ministro Forlani ha osservato che già nella prima fase della conferenza di Belgrado si è constatato come Italia e Jugoslavia abbiano una marcata coincidenza di interessi nello sviluppare alcuni temi fondamentali contenuti nell'atto finale di Helsinki. « Il Presidente Tito, il Governo e l'opinione pubblica jugoslava — ha detto ancora l'on. Forlani — con il loro impegno nei lavori attualmente in corso hanno contribuito a dare impulso e risonanza all'approfondimento dei temi della sicurezza e della cooperazione in Europa ». L'on. Forlani ha così terminato: « i colloqui iniziati stamani si svolgono nel quadro di una già forte amicizia che noi vogliamo ancora consolidare. L'esempio positivo che possiamo dare ad altri paesi e per altre situazioni nel mondo rappresenta un fatto di grande rilievo politico per l'Europa ».

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Minic, dopo essersi detto persuaso che la continuità del dialogo e degli incontri italo-jugoslavi contribuisce allo sviluppo fruttuoso e stabile dei rapporti fra i due paesi, ha subito affermato che le relazioni fra Roma e Belgrado si sviluppano con successo da molti anni e che « i nostri confini non sono delle barriere che separano i popoli ma dei canali che consentono la più larga circolazione delle persone, dei beni e dei valori spirituali fra vicini ».

Ricordato che la con la firma degli accordi di Osimo i due Governi hanno definitivamente eliminato le tracce di un passato nefasto mettendosi risolutamente sulla via di un futuro di amicizia e di cooperazione durevole e stabile, il ministro Minic ha detto: « se è stato indispensabile dar prova di determinazione e di coraggio politici per arrivare a tali accordi eccezionalmente importanti, è oggi altrettanto necessario dar prova di un alto grado di responsabilità e di impegno nella pratica quotidiana non solamente per realizzare tutto quello che si è convenuto ma anche per sviluppare ancor meglio e moltiplicare le possibilità di rafforzamento della nostra cooperazione ».

Minic si è soffermato sull'importanza delle relazioni economiche fra i due paesi ed in tale contesto sulle prospettive e le possibilità che offre per il loro sviluppo l'accordo sulla promozione della cooperazione firmato ad Osimo. Un posto importante — ha osservato il ministro — è

occupato dalla creazione della zona libera industriale italo-jugoslava e dalla cooperazione industriale a lungo termine tra i due paesi ».

Per gli scambi italo-jugoslavi Minic ha aggiunto che il loro incremento è dimostrato dal fatto che dai primi nove mesi di quest'anno il volume degli scambi commerciali ha già raggiunto quello dell'intero 1976.

Per il ministro degli Esteri jugoslavo inoltre appare di grande importanza quanto sarà possibile realizzare in favore della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Jugoslavia. Gli accordi di Osimo — sempre secondo Minic — favoriranno lo sviluppo senza intralci delle minoranze in tutti i campi e contribuiranno a confermare la funzione positiva che esse assolvono nella cooperazione fra i due paesi.

« È in questa ottica — è sempre Minic che parla — che noi esprimiamo apprezzamento per la volontà emersa da parte italiana di sistemare in modo globale lo statuto della minoranza slovena in Italia ».

Dopo aver espresso pari compiacimento per i contatti fra amministrazioni regionali e locali jugoslave ed italiane e fra organismi sociopolitici e culturali dei due paesi. Minic ha sottolineato il successo arriso al « mese della cultura jugoslava a Roma », che ha contribuito « alla migliore conoscenza reciproca, alla comprensione ed all'amicizia dei nostri paesi vicini ».

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha dedicato larga parte del suo discorso agli sforzi del suo paese, che conduce coerentemente una politica di non allineamento, per trovare una soluzione agli angosciosi problemi che affliggono vaste zone del mondo, dal vicino Oriente al continente africano, e più in generale l'umanità sulla quale gravano le minacce della corsa agli armamenti. Minic ha reso omaggio all'Italia e in particolare al ministro Forlani per l'attività svolta con apprezzabile incisività nel quadro della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in corso a Belgrado e in quello più ampio dell'ONU.

« Credo di poter affermare — ha detto Minic — che la Jugoslavia e l'Italia, paesi mediterranei, nutrono un interesse fondamentale all'attenuamento delle tensioni e alla salvaguardia della pace nella regione del Mediterraneo, dove la crisi del vicino Oriente e quella di Cipro rappresentano un pericolo serio e permanente che può ingenerare conflitti armati. Siamo profondamente convinti che convenga nell'interesse della pace nel mondo accelerare gli sforzi che mirano a regolare politicamente la crisi del vicino Oriente ».

Il ministro Minic ha quindi accennato alla necessità che venga instaurato un nuovo ordine economico internazionale e ha richiamato ancora una volta l'attenzione sulla grande importanza della sessione straordinaria delle Nazioni Unite che verrà dedicata al disarmo e a conclusione della quale bisognerà indicare quelle misure immediate ed efficaci atte ad arrestare la corsa agli armamenti che non può non condurre il mondo ad una catastrofe.

Concludendo il ministro Minic ha espresso profonda soddisfazione per la situazione attuale e per le prospettive di rapporti di amicizia fra Jugoslavia e Italia ai quali il collega Forlani ha dato un'importante contributo.

b) *Colloquio tra i ministri Forlani e Minic.*

Alla fine della prima giornata di colloqui fra il ministro degli Esteri jugoslavo, Minic e il ministro degli Esteri italiano, Forlani (nella mattinata a quattr'occhi, dalle 12 alle 13,30 e nel pomeriggio dalle 17 alle 19,30, in conversazioni allargate alle due delegazioni), negli ambienti della Farnesina è stato sottolineato come nello scambio di vedute confidenziali sono stati passati in rassegna i temi internazionali di maggiore attualità, con un particolare interesse per l'andamento della riunione plenaria, in corso a Belgrado, della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea.

Da parte italiana è stata espressa una valutazione positiva per la perfetta organizzazione dei lavori e sull'efficienza del segretariato messo dagli jugoslavi a disposizione delle delegazioni presenti a Belgrado.

Sempre da parte italiana si è ribadito l'auspicio — e la convinzione — che si possa arrivare al termine di questi lavori con una serie di accordi circa i seguiti da dare alla Conferenza di Helsinki. In particolare dovrebbe venire accolta una proposta occidentale che « i Nove » stanno portando avanti per l'inclusione nel documento finale di un testo che sancisca il rispetto delle singole persone e la facoltà per esse e per organizzazioni private di assistere i Governi nel loro compito di assicurare completa attuazione degli impegni presi ad Helsinki, incluso il diritto di denunciare eventuali inadempienze.

L'Italia ha fatto presente di considerare la Jugoslavia la porta della CEE verso i Balcani ed ha pertanto registrato con soddisfazione il positivo apprezzamento della CEE per la posizione speciale della Jugoslavia, paese non allineato, europeo e membro autorevole del gruppo dei 77 paesi in via di sviluppo. Nel rinnovo dell'accordo commerciale fra CEE e Jugoslavia verrà inserito quello della pesca con l'Italia, che scade alla fine dell'anno e per il quale sono altamente interessate le popolazioni rivierasche dell'Adriatico.

Sui rapporti bilaterali, le valutazioni emerse nella riunione allargata alle due delegazioni sono state molto positive e da ambo le parti è stata espressa soddisfazione per il buono stato dei rapporti fra i due paesi. Analoga soddisfazione è stata espressa per i lavori svolti dalle 15 commissioni costituite per l'applicazione degli accordi di Osimo.

Per gli scambi commerciali è stato osservato che nei primi nove mesi del 1977 si è già raggiunto il volume complessivo dell'intero 1976 e che le esportazioni italiane verso la Jugoslavia sono aumentate del 35 per cento mentre le esportazioni jugoslave verso l'Italia sono aumentate del 15 per cento.

c) *Gli incontri della seconda giornata* (15 novembre).

Il 15 novembre il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Vice Presidente del Consiglio esecutivo federale Milos Minic.

All'incontro erano presenti il segretario federale aggiunto Veres ed il ministro dgli Esteri Forlani, nonché gli ambasciatori nelle rispettive capitali.

Nel corso del colloquio è stato passato in rassegna l'andamento dei rapporti italo-jugoslavi con particolare riferimento alla applicazione degli accordi di Osimo. Si è proceduto altresì ad uno scambio di vedute sui principali problemi di comune interesse in campo internazionale.

Nella stessa giornata il ministro Minic è stato ricevuto dal Presidente del Senato, Fanfani: a conclusione del colloquio il Presidente Fanfani ha rinnovato i ringraziamenti alle autorità jugoslave e a quanti hanno promosso e favorito le sue recenti conversazioni « sull'interessante tema dell'autogestione ».

Alla fine della seconda — e conclusiva — giornata dei colloqui italo-jugoslavi, le due delegazioni, condotte rispettivamente dal ministro degli Esteri jugoslavo Minic e dal ministro degli Esteri Forlani, si sono dichiarate concordi nel considerare pienamente soddisfacenti i risultati ottenuti negli incontri alla Farnesina ed in quello con il Capo dello Stato Leone.

È stato convenuto che gli incontri a livello di ministri degli Esteri — constatata la loro utilità — diventino più frequenti. Sono stati inoltre ricordati sia l'invito rivolto al Presidente della Repubblica italiana a visitare la Jugoslavia già al momento del viaggio del Maresciallo Tito in Italia, sia quello trasmesso a nome del Presidente Andreotti al premier jugoslavo Djuranovic perché si rechi nel nostro paese.

Nell'occasione si è auspicato che a tali inviti sia dato al più presto un seguito concreto.

d) *Dichiarazione congiunta.*

A conclusione dei colloqui italo-jugoslavi, è stata diffusa la seguente dichiarazione congiunta: « su invito del ministro degli Esteri della Repubblica Italiana Arnaldo Forlani, il Vice Presidente del Consiglio esecutivo federale e segretario federale per gli Affari esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia Milos Minic ha effettuato, dal 14 al 16 novembre 1977, una visita ufficiale e di amicizia in Italia.

« Il Vice Presidente del Consiglio esecutivo federale e segretario federale per gli Affari esteri Milos Minic è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti, i quali si sono intrattenuti con lui in colloqui amichevoli sul futuro sviluppo delle relazioni bilaterali e della cooperazione di buon vicinato.

« Il segretario federale M. Minic e il ministro Forlani hanno proceduto, in un'atmosfera molto costruttiva e amichevole, ad uno scambio di opinioni sullo sviluppo delle relazioni italo-jugoslave e della cooperazione nonché sulle questioni di maggiore attualità delle relazioni internazionali. Il continuo dialogo circa tutti i problemi attuali della cooperazione bilaterale è stato ritenuto molto utile, ed è stata sottolineata la particolare importanza da attribuirsi all'avvio degli accordi di Osimo

nonché agli altri settori della cooperazione economica, ai quali dovrà essere prestata la massima attenzione ».

« Le due parti — prosegue la dichiarazione — hanno constatato con soddisfazione che le relazioni e la cooperazione tra i due paesi si sviluppano con successo e, rilevando che esistono reali e favorevoli possibilità per sviluppare le relazioni in ogni campo, hanno confermato la loro volontà di continuare a promuoverle. Esse hanno valutato positivamente l'avvio degli accordi di Osimo e espresso il convincimento che la loro applicazione contribuirà non solo ad allargare la base della cooperazione, ma anche ad accelerare il processo di realizzazione di tutti gli adempimenti previsti da tali importanti documenti. E ciò con particolare riguardo all'ambito delle relazioni economiche, della cooperazione regionale e frontaliera, degli scambi culturali e della cooperazione nel campo della tutela e della promozione dei gruppi etnici.

« In particolare, esse hanno sottolineato la ferma volontà che l'applicazione delle intese previste dagli accordi di Osimo per lo sviluppo economico delle zone di confine venga attuata nella piena salvaguardia dell'ambiente e che la collaborazione ecologica fra i due paesi si intensifichi per tutto l'Adriatico. Esse hanno formulato altresì l'auspicio che i risultati concreti già raggiunti a seguito del primo incontro italo-jugoslavo nel settore della lotta agli inquinamenti nel mare Adriatico diano luogo ad ulteriori e sempre più fecondi sviluppi ».

La dichiarazione così prosegue: « con riferimento al regime transitorio attualmente in vigore per la regolamentazione dell'attività di pesca del naviglio italiano nelle acque jugoslave, la parte italiana ha espresso l'auspicio che possano al più presto rinvenirsi soluzioni soddisfacenti per il futuro.

« Esse hanno rilevato l'utilità dell'azione che da parte italiana viene condotta nell'ambito della Comunità Europea al fine di ampliare e rafforzare la cooperazione con la Jugoslavia e la CEE.

« È stato anche convenuto di avviare contatti tra funzionari ed esperti dei due paesi per esaminare i problemi che si pongono in connessione con l'impiego dell'energia e della tecnologia nucleare a fini pacifici inclusi i settori dell'approvvigionamento dei combustibili e della sicurezza contro la proliferazione nucleare.

« I due Ministri hanno espresso la convinzione che la politica dei due paesi verso il gruppo etnico sloveno in Italia e quello italiano in Jugoslavia, nello spirito del trattato di Osimo, costituisce e costituirà sempre più un fattore dinamico per lo sviluppo della collaborazione e dell'amicizia italo-jugoslava ».

« Le due parti — prosegue la dichiarazione — hanno esaminato altresì la collaborazione nel settore della cultura, educazione e della scuola di interesse dei due gruppi etnici. È stata constatata una concordanza di opinione favorevole in generale al potenziamento di tale collaborazione.

« In occasione dell'esame delle questioni di attualità internazionale è stato sottolineato che il continuo rafforzamento del processo di distensione riveste un'importanza determinante per la positiva evoluzione della situazione in Europa e nel mondo, per la stabilità della pace e della sicurezza.

« I due Ministri hanno insistito sull'importanza che Italia e Jugoslavia annettono alla sicurezza e alla cooperazione in Europa, e, in tale contesto, alla cooperazione di tutti i paesi nel Mediterraneo. Essi hanno rilevato la grande importanza che riveste la riunione di Belgrado sui seguiti della CSCE per il raggiungimento di una intesa sulle misure suscettibili di rendere più efficace, dinamica ed integrale l'attuazione dell'atto finale, ciò che contribuirebbe a rafforzare la sicurezza, la fiducia e la cooperazione intereuropea ».

La dichiarazione così prosegue: « il segretario federale Minic ed il ministro Forlani hanno espresso la loro preoccupazione per la situazione in Medio Oriente e si sono richiamati alle posizioni più volte espresse dai Governi jugoslavo e italiano, da ultimo negli interventi che i due ministri degli Esteri hanno pronunciato nel corso del dibattito politico generale alla XXXII assemblea generale delle Nazioni Unite. Esprimendo la convinzione che una soluzione giusta e durevole della crisi del Medio Oriente richiede il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese ed il rispetto dell'indipedenza, dell'integrità territoriale e della sicurezza di tutti gli stati della regione. Le due parti esprimono l'auspicio che la conferenza di Ginevra si riunisca al più presto con la partecipazione di tutte le parti interessate.

« Per quanto riguarda Cipro, i due ministri hanno constatato con preoccupazione che perdura la sospensione delle conversazioni intercomunitarie sotto l'egida del segretario generale delle Nazioni Unite ed hanno auspicato che esse riprendano in vista della individuazione di una soluzione giusta e durevole nel pieno rispetto dell'indipendenza, integrità territoriale, sovranità e non allineamento della Repubblica di Cipro.

« Essi hanno espresso altresì la loro preoccupazione per la situazione nel Corno d'Africa e nell'Africa Australe e hanno sottolineato la necessità di garantire le condizioni per uno sviluppo libero e indipendente degli stati africani ».

« I due ministri — prosegue il comunicato — hanno rivolto la massima attenzione ai problemi del disarmo, rilevando che l'Italia e la Jugoslavia figurano entrambe tra i promotori della convocazione di una sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, dedicata al disarmo che avrà luogo nel maggio-giugno 1978.

« Essi hanno riconosciuto l'utilità di consultazioni tra le due parti su tutto l'insieme dei problemi del disarmo nel quadro della preparazione della sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo.

« Le due parti hanno espresso l'auspicio che vengano intrapresi nuovi sforzi costruttivi in vista della instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale.

« Il segretario federale Minic ed il ministro Forlani hanno constatato con soddisfazione l'ampia coincidenza dei loro punti di vista sulle questioni che sono state oggetto dei loro colloqui ed hanno espresso la convinzione comune che questo incontro rappresenterà ugualmente un contributo positivo al continuo sviluppo delle relazioni di buon vicinato e di amicizia tra la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslava e la Repubblica Italiana.

« Il Vice Presidente del Consiglio Esecutivo Federale e segretario federale Minic — conclude la dichiarazione — ha invitato il ministro Forlani a recarsi in visita ufficiale in Jugoslavia. L'invito è stato accolto con piacere ».

Riunione della Commissione mista permanente per l'attuazione dell'accordo di Udine sui traffici di frontiera

(Portorose, 21-25 novembre)

La Commissione mista italo-jugoslava per l'attuazione dell'accordo di Udine sui traffici di frontiera e sulle comunicazioni tra le aree limitrofe, ha tenuto dal 21 al 25 novembre a Portorose la sua ventunesima sessione.

La delegazione jugoslava era guidata dal sottosegretario per i Rapporti internazionali della Repubblica Socialista di Slovenia Tone Poljsak, quella italiana dal ministro plenipotenziario Girolamo Trotta.

Oltre agli esperti giuridici della polizia doganale e valutari, dei trasporti e di altri settori, hanno partecipato ai lavori della sessione anche i rappresentanti di alcuni comuni di confine tra cui il sindaco di Gorizia e anche esperti designati dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

« La sessione — rileva un comunicato congiunto emesso a conclusione dei lavori — si è svolta in una atmosfera di collaborazione costruttiva, cordiale e amichevole e nello spirito degli accordi di Osimo che prevedono, tra l'altro, l'ampliamento dei rapporti e l'approfondimento della collaborazione nell'interesse delle popolazioni di frontiera ».

« Ambedue le delegazioni — continua il comunicato — hanno constatato che le decisioni della precedente sessione svoltasi nel dicembre 1976 a Roma, hanno avuto piena attuazione. Esse hanno preso nota del fatto che l'intero problema dei valichi di frontiera al confine italo-jugoslavo, che interessa anche i valichi internazionali, sia per quanto riguarda la loro qualifica sia il loro numero, verrà quanto prima esaminato da un'apposita commissione mista, nominata dai due Governi ».

Nella sessione sono state confermate le esistenti linee automobilistiche e ne è stata istituita un'altra.

Nel complesso del confine italo-jugoslavo saranno pertanto in esercizio nel 1978 22 linee automobilistiche, con circa cento corse giornaliere.

La commissione ha espresso anche l'auspicio che venga conservata l'unica linea marittima Cittanova-Trieste attualmente esercitata da un vettore italiano. È stata confermata, altresì, la notevole importanza delle facilitazioni valutarie e doganali previste dall'accordo e perciò la commissione ha deciso di raccomandare ai due Governi un aumento del valore di tali facilitazioni.

Le due delegazioni hanno anche avuto un ampio scambio di vedute sulla necessità del miglioramento dell'accordo di Udine al fine di adeguarlo alle mutate condizioni. A questo riguardo la Commissione ha raccomandato ai due Governi di nominare al più presto le delegazioni che saranno incaricate di predisporre un nuovo schema d'accordo.

LIBANO

Visita a Beirut del ministro degli Esteri, on. Forlani

(15 marzo)

Provenienti da Damasco il ministro degli Esteri on. Forlani ha avuto, il 15 marzo a Beirut colloqui con il ministro degli Esteri libanese Fuad Butros e con il Presidente Elias Sarkis. L'on. Forlani ha assicurato presidente Sarkis e al suo ministro degli Esteri che il Governo italiano sosterrà in modo diretto e in tutte le sedi internazionali, in special modo nella CEE, gli sforzi intrapresi per normalizzare e ricostruire il paese. Per parte sua, il presidente Sarkis ha riaffermato il suo attaccamento all'indipendenza, all'integrità e alla sovranità del Libano. Si è anche detto lieto che la CEE, e principalmente l'Italia, mostri grande interesse per il Libano. Anch'egli però, come aveva fatto in mattinata il presidente siriano, ha auspicato che l'Europa dei nove abbia un ruolo più attivo e più determinante in Medio Oriente.

LIBIA

Visita di parlamentari italiani

(Tripoli, 11-13 febbraio)

Una delegazione di quattro parlamentari italiani ha cominciato l'11 febbraio una visita di tre giorni in Libia nel corso della quale ha avuto colloqui con i dirigenti del paese.

La delegazione era guidata dal Vice Presidente della Camera dei Deputati Virgiio Rognoni (dc), ed era composta anche da Angelo Sanza (dc), Michele Achilli (psi), Umberto Cardia (pci). Sono giunti insieme con la delegazione anche Claudio Giuliani (pci) e Massimo Cremonese (psi).

All'aeroporto di Tripoli, la delegazione italiana è stata accolta dal Segretario Generale dell'Unione Socialista Araba (il partito unico della Libia), Ahmed Ashahti, e dal ministro libico dell'Istruzione Mohamed Sherif.

Salutando la delegazione, il Segretario Generale dell'Unione Socialista Araba si è detto sicuro che la visita avrebbe contribuito al miglioramento dei già buoni rapporti tra l'Italia e la Libia. Ha poi rilevato l'importanza dei tre partiti italiani che « rappresentano la stragrande maggioranza del popolo itailano ». Dopo aver precisato che il leader libico Muammar El Gheddafi « ha sempre pensato ad una stretta collaborazione tra l'Italia e la Libia », ha aggiunto: « voi italiani siete nostri fratelli e ci dobbiamo sforzare di cercare tutto ciò che ci possa unire, più che pensare a ciò che ci può dividere ».

Secondo Ashahti, « le relazioni italo-libiche possono contribuire ad un ulteriore rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e il mondo arabo ».

Dal canto suo il capo della delegazione italiana Rognoni — che è anche Presidente dell'Associazione di amicizia italo-araba — ha detto: « l'Italia e la Libia sono ormai decise a dimenticare le traversie del passato e hanno già aperto una nuova pagina nel libro delle loro relazioni bilaterali. Tra l'altro ciò è dimostrato dall'eccellente andamento delle relazioni economiche italo-libiche ».

Il giorno 13 i parlamentari italiani sono stati ricevuti dal primo ministro libico, Abdussalam Ahmed Jalloud. Nel corso dell'incontro tra Jalloud e la delegazione italiana — definito « aperto e cordiale » e che si è protratto per oltre un'ora — il Primo Ministro libico ha affermato l'esigenza, da parte del suo paese, di « imprimere ai rapporti di cooperazione esistenti tra la Libia e l'Italia un carattere di maggiore organicità, stabilità e globalità, si da farne un punto di riferimento dei più ampi rapporti di cooperazione tra comunità europea e mondo arabo ».

Inoltre, Jalloud ha dichiarato che la Libia « è pronta non solo ad incrementare gli scambi di materie prime, di prodotti industriali, di servizi, ma anche a partecipare a più complessi rapporti di cooperazione, compresi gli investimenti in comune in Libia, in Italia e nel terzo mondo ».

Il primo ministro libico ha infine auspicato « un'azione comune della CEE e dei paesi arabi per giungere ad una giusta soluzione del conflitto mediorientale e per far avanzare un processo di distensione, di sicurezza e di cooperazione nell'area del Mediterraneo ».

A nome della delegazione italiana, l'on. Rognoni ha dal canto suo confermato « l'esigenza che Italia e Libia, nel reciproco interesse, rafforzino i legami di amicizia e di cooperazione ». Egli ha anche sottolineato come « l'attività dell'associazione nazionale di amicizia italo-araba sia il segno di una crescente volontà delle forze politiche e dell'opinione pubblica democratica italiana di porre le relazioni tra Italia, CEE e mondo arabo su un piano più avanzato e meglio rispondente agli interessi delle due aree e dell'intera regione del Mediterraneo ».

Il 13 febbraio, la delegazione italiana si è incontrata anche col viceministro per l'Informazione e la Cultura, Lemin Kanun. Il giorno precedente i parlamentari italiani avevano incontrato il ministro per la Gioventù Muftai Kaeba ed avevano avuto un lungo incontro con il segretario per gli Affari Esteri dell'Unione socialista araba di Libia, Ahmed Shahati.

Incontro tra il sottosegretario per il Commercio estero, on. Luigi Galli e il suo collega libico Fawzi Shakshuki

(Tripoli, 16 marzo)

I rapporti di collaborazione economico-commerciale tra Italia e Libia sono stati esaminati il 16 marzo a Tripoli in un incontro tra il sottosegretario per il commercio estero italiano, Luigi Michele Galli e il suo collega libico Fawzi Shakshuki.

L'on. Galli ha fatto notare che l'Italia è « molto interessata non solo all'aumento quantitativo, ma anche a quello qualitativo », degli scambi con la Libia.

Il sottosegretario Galli e Fawzi Shakshuki si sono trovati d'accordo nell'auspicare un'accelerazione dei lavori di una commissione mista italo-libica — istituita circa tre mesi prima — incaricata di mettere a punto un accordo economico tra Italia e Libia.

Visita a Tripoli del Presidente dell'ENI, avv. Pietro Sette

(25 luglio)

Il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), avv. Pietro Sette, ha compiuto il 25 luglio una visita di alcune ore a Tripoli. Nel corso di questa rapida visita nella capitale libica, il presidente dell'ENI ha incontrato il ministro libico del petrolio, Ezzedin Mabruk, ed il presidente della compagnia nazionale libica per il petrolio (National Oil Company, noc) Omar Muntasser.

Con Mabruk e Muntasser l'avv. Sette ha discusso problemi relativi all'approvvigionamento di petrolio libico. I colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole e cordiale.

MALTA

Incontri fra il Primo Ministro maltese Dom Mintoff e gli ambasciatori d'Italia e di Francia

(La Valletta, 5 febbraio)

La Valletta il Primo Ministro maltese Dom Mintoff ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia e di Francia alla presenza di vari ministri maltesi.

È stato il primo incontro di una serie fra Dom Mintoff e gli ambasciatori delle due nazioni europee appartenenti alla CEE le quali si affacciano sul Mediterraneo e sono particolarmente interessate al futuro di Malta dopo il 31 marzo 1979, quando scadrà l'accordo relativo alle basi maltesi. L'accordo fu concluso fra Malta e l'Inghilterra per conto dei paesi della Nato, nel 1972.

Visita di una missione economica italiana

(La Valletta, 11 luglio)

Una missione economica italiana guidata dal sen. Angelo Castelli, sottosegretario alle Partecipazioni Statali è giunta l'11 luglio a La Valletta per una visita di tre giorni.

Della missione, facevano parte il direttore generale dello stesso ministero e dirigenti delle principali industrie a partecipazione statale, quali l'IRI, l'ENI e l'EFIM.

Scopo della missione è stato di studiare le possibilità per le grandi industrie italiane di partecipare allo sviluppo economico dell'isola, nel quadro della cooperazione economica e industriale tra i due paesi.

I componenti la missione sono stati ospiti del Presidente della Repubblica maltese.

Visita del ministro della Difesa, on. Vito Lattanzio

(Malta, 25-26 luglio)

Il ministro della Difesa on. Vito Lattanzio è giunto a Malta il 25 luglio per una visita ufficiale.

Al suo arrivo all'aeroporto di Luqa, durante un breve incontro con la stampa, il ministro ha dichiarato:

« Non è una mera e consueta formalità ma un sincero e spontaneo moto dell'animo il saluto cordiale e rispettoso che, a nome del governo e del popolo italiano, reco, nel mettere piede sul suolo di Malta, al governo ed al popolo maltese. A Malta l'Italia è infatti legata da antichi vincoli di storia, di civiltà, di religione (non mi pare si possa tacerlo, pur nella costituzione aconfessionale e laica dei nostri stati) e di affinità d'interessi, nonché da recenti accordi di cooperazione tecnica in settori di pubblica utilità.

« La difesa, nel pensiero dell'Italia, è intesa a conseguire la sicurezza nella stabilità e nella pace, presupposti indispensabili del progresso umano e civile dei popoli, che è requisito comune e contributo solidale alla stabilità nel Mediterraneo (antico crogiolo nel quale si mescolano e si fondono le aspirazioni più profonde dei popoli che vi si affacciano, e non soltanto di essi), alla quale i nostri due popoli sono egualmente interessati.

« Per rafforzare questa stabilità, pur in una situazione dinamica delicata e complessa, sono certo che continueremo ancora insieme, Repubblica Maltese ed Italiana, a lavorare per il progresso civile non solo dei nostri figli ma di quanti amano sinceramente la pace e la collaborazione internazionale ».

Il 26 luglio a La Valletta il ministro Lattanzio ha concesso una intervista alla televisione maltese. Gli è stato chiesto se c'è la possibilità di un rinnovo dell'accordo che prevede la presenza della missione militare italiana a Malta, dopo quattro anni di preziosi servigi nello sviluppo delle infrastrutture maltesi. Il ministro ha risposto di essere lieto di constatare l'apprezzamento maltese per il lavoro svolto dalla missione, ed ha confermato che è suo intendimento non solo proseguire, ma, se possibile, estendere il programma di assistenza al governo maltese per lo sviluppo delle infrastrutture e per conferire una formazione professionale al personale disoccupato.

Per quanto riguarda la Conferenza di Belgrado il ministro ha affermato che l'Italia ha sempre manifestato considerazione per i problemi della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo.

L'on. Lattanzio ha avuto poi un colloquio con il ministro Fant (Lavori pubblici) che gli ha chiesto che la collaborazione tecnica della missione militare italiana venga potenziata, con particolare riferimento al grande impianto portuale di Marsa Scirocco, il cui progetto richiede un considerevole impegno di ingegneria portuale a cui potrebbe dare un grande concorso tecnico nell'ambito militare la missione italiana. Ha anche chiesto la qualificazione di personale nel campo dell'aviazione leggera, elicotteri e aerei leggeri, e l'ammissione nell'accademia militare di qualche allievo ufficiale maltese.

Il ministro Lattanzio ha dimostrato grande comprensione per i problemi di Malta nell'ambito della competenza del suo ministero, e si è riservato di dare una risposta, specialmente per quanto riguarda l'istallazione portuale, dopo consultazioni con i ministri competenti degli esteri e della marina mercantile.

Ha quindi visitato i cantieri di lavoro della missione militare italiana e il centro delle telecomunicazioni dove alcuni sottufficiali stanno addestrando il personale. Nel centro ha anche avuto un colloquio con il ministro competente Abela.

Il ministro Lattanzio ha poi visitato la scuola di disegnatori tecnici nel campo edile, meccanico ed elettrico e si è recato all'aeroporto dove ha visitato la grande pista costruita con l'assistenza tecnica della missione militare italiana, da inaugurarsi entro brevissimo tempo, ed ha incontrato le maestranze maltesi e italiane ed il progettista ing. Marra, occupati in questo momento nella rifinitura delle aree laterali. La pista è lunga 3545 metri in fase di decollo e 4000 in fase di atteraggio. Dopo essere passato per via Garibaldi, costruita dalla missione ed inaugurata dal generale Poli alcune settimane prima, il ministro ha poi visitato l'officina di Kirkop dove la missione sta addestrando personale maltese alla motorizzazione e manutenzione delle macchine, ed un altro tronco stradale in fase di costruzione nella zona attigua al porto grande.

MAROCCO

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Radi

(Rabat, 26-28 novembre)

È stato firmato il 26 novembre a Rabat l'accordo quadro di cooperazione tecnica fra Italia e Marocco. Per la parte italiana ha firmato il sottosegretario di stato agli Esteri on. Luciano Radi e per quella marocchina il segretario di stato (vice ministro) agli Affari Esteri Abderrahmane Baddou.

Il documento rappresenta la cornice nella quale dovranno svilupparsi i singoli interventi e le varie modalità di esecuzione delle iniziative di cooperazione tecnica fra i due paesi amici.

Il sottosegretario on. Radi durante i colloqui ha dichiarato che lo sviluppo economico e civile rappresenta il miglior strumento per un assetto regionale improntato a collaborazione.

Accennando alla questione del Sahara occidentale ex spagnolo, il Segretario di Stato marocchino Baddou ha detto fra l'altro: « il problema del Sahara per noi marocchini è definitivamente risolto in quanto problema di sovranità territoriale. Ma siamo disposti a discutere con l'Algeria ampie forme di collaborazione regionale nell'interesse di tutti i popoli maghrebini. Aggiungo che il Marocco rimane favorevole alla convocazione del vertice straordinario dell'organizzazione dell'unità africana sul Sahara occidentale ».

L'on. Radi ha precisato che l'Italia conformemente ai suoi voti alle Nazioni Unite e alla linea seguita in tale sede anche dai suoi partners della CEE, è favorevole a processi di convergenza e di intesa fra le parti interessate. Il sottosegretario si è dichiarato convinto che una soluzione soddisfacente può essere ricercata soprattutto nell'ambito panafricano. È stata anche sottolineata da parte italiana la concreta e profonda volontà di collaborazione con il mondo arabo, giacché sono evidenti i comuni interessi derivati dalla comune appartenenza alla realtà mediterranea.

In occasione della firma dell'accordo sono stati anche messi a punto tre protocolli relativi allo statuto del personale italiano in servizio di cooperazione tecnica in Marocco, allo sviluppo del settore agricolo marocchino, ed alla formazione di personale nel settore elicotteri.

Il primo programma, in fase di esecuzione fin dal 1975, riguarda specificamente la realizzazione della riforma agraria in vaste zone del paese che si sviluppano su una superficie di 440.000 ettari, nei comprensori di Rabat, Kenitra, Meknes, Casablanca, Tangeri, Oujda e Safi. Ad esso partecipa una trentina di tecnici specializzati nei settori dell'agroeconomia, agropedologia, agrotopografia e genio rurale.

Il secondo invece, si concreta in un'iniziativa che comporta l'addestramento di piloti di elicotteri da parte di un gruppo di una decina di istruttori italiani.

Nell'esaminare le possibilità di ulteriore sviluppo della cooperazione tra i due paesi è stato d'altra parte accennato alla disponibilità italiana di trasformare l'attuale scuola italiana di Tangeri in un centro di formazione professionale per i giovani tecnici marocchini, con l'aiuto della cooperazione tecnica italiana le cui modalità di attuazione saranno approfondite nel corso di imminenti contatti a livello tecnico.

Anche in campo commerciale si è sviluppata la cooperazione italo-marocchina.

Infatti l'ex Camera di Commercio italiana di Casablanca si è trasformata in Camera di Commercio italo-marocchina, con rappresentanti marocchini in seno al consiglio direttivo che diventeranno maggioritari.

Nei giorni 27 e 28 novembre la visita dell'on. Radi ha fornito l'occasione per numerosi incontri di carattere politico e tecnico tra la delegazione italiana ed i ministri Moussa Saadi (Riserve minerarie) e Moustapha Faris (Agricoltura).

Il giorno 28 il sottosegretario agli Esteri italiano Radi si è incontrato a Rabat con Mohamed Boucetta ministro degli esteri e della cooperazione marocchina.

Il rappresentante del governo italiano ha fatto con il capo della diplomazia marocchina un giro d'orizzonte dei problemi politici attuali.

Durante l'incontro sono stati trattati temi di comune interesse. Il ministro Boucetta, dopo aver sottolineato la perfetta sintonia dei rapporti italo-marocchini ha espresso l'impegno del suo governo per un loro ulteriore rafforzamento.

Il capo della diplomazia marocchina ha riaffermato la solidarietà del suo paese col popolo palestinese. Il Marocco rimane convinto che la soluzione del problema medio-orientale passa attraverso il riconoscimento dei diritti nazionali palestinesi, pur giudicando « coraggiosa » l'iniziativa egiziana per superare lo storico diaframma di diffidenza che tanto ha nuociuto alla soluzione della crisi. Le due parti hanno poi valutato con soddisfazione le prospettive di collaborazione che nel contesto mediterraneo sono aperte dagli sviluppi, sia pur embrionali, che si vanno realizzando nel quadro del dialogo euro-arabo cui entrambi i paesi partecipano con convinzione, nonché nell'ambito della conferenza di Belgrado sulla sicurezza europea nella prospettiva di sempre più ampi contributi che i paesi mediterranei non partecipanti sono ammessi a fornire.

MESSICO

Incontro del Sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, con il Presidente della Repubblica messicana José Lopez Portillo

(Città del Messico, 2 febbraio)

Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è stato ricevuto il 2 febbraio a Città del Messico dal Presidente della Repubblica messicana José Lopez Portillo.

Durante il colloquio sono stati esaminati i molteplici aspetti delle relazioni bilaterali. Il presidente messicano ha espresso il suo compiacimento per il considerevole sviluppo della collaborazione che l'Italia sta prestando specialmente nel campo siderurgico e cantieristico, ed ha auspicato una sempre maggiore presenza italiana nella realtà economica e culturale del suo paese.

Il Capo dello Stato ha inoltre illustrato all'on. Foschi le linee principali del suo programma di governo nel quale trovano priorità i problemi sociali ed occupazionali attraverso l'incentivazione della produzione.

L'on Foschi ha confermato la più ampia disponibilità dell'Italia, nel quadro dei reciproci interessi, ad un ulteriore stadio di consolidamento dei rapporti fra i due paesi, già di per sé legati da profondi vincoli storici e di affinità nella visione democratica dei problemi interni ed internazionali.

L'on. Foschi si è incontrato successivamente con il ministro degli Esteri, Santiago Roel, con il ministro del Lavoro, Pedro Ojeda Paullada,

con quello della Marina, Ricardo Chazaro Lara, del Commercio, Fernando Solana, dei Trasporti e delle Comunicazioni, Emilio Mupica, delle Finanze, Rodolfo Moctezuma Cid, degli Interni, Jesus Reyes Heroles e col governatore del distretto federale, Carlos Hank Gonzales, coi quali ha esaminato i problemi attuali della collaborazione italo messicana.

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Radi

(Città del Messico, 13-16 aprile)

Il Presidente della Repubblica José Lopez Portillo ha ricevuto il 13 aprile a Città del Messico il sottosegretario agli Esteri on. Radi.

Durante la conversazione sono stati esaminati i vari aspetti delle strette ed amichevoli relazioni italo-messicane.

Lopez Portillo ha pregato l'on. Radi di rinnovare al Presidente Leone l'invito a visitare il Messico, esprimendo l'augurio che ciò possa avvenire al più presto.

Il sottosegretario italiano si è incontrato poi con il ministro degli Esteri messicano, Santiago Roel.

L'on. Radi si trovava in Messico per co-presiedere i lavori della terza commissione mista italo-messicana convocata per esaminare i problemi dell'interscambio e l'adozione di misure per incrementare la cooperazione economica, industriale e tecnologica fra i due paesi.

Il giorno 14 l'on. Radi ha avuto una serie di incontri con il Presidente della Camera dei deputati Augusto Gomez Villanueva, con il ministro delle Comunicazioni Emilio Mujica Montoya, e della Marina ammiraglio Ricardo Chazaro Lara.

Il giorno 16 l'on. Radi e il sottosegretario agli Esteri messicano José Juan De Olloqui, affiancati dai rispettivi collaboratori, hanno proceduto ad un ampio ed approfondito esame della situazione mondiale e dei principali problemi politici del momento.

Nel corso degli incontri, le due parti hanno affermato la loro fede nei propositi e nei princìpi della carta delle Nazioni Unite, ed hanno altresì manifestato il loro vivo interesse alla realizzazione ed al perfezionamento dei meccanismi diretti ad assicurare un equo ordine internazionale in ogni campo.

Esaminando in particolare i problemi del disarmo, si è constatato che le iniziative singolarmente prese negli ultimi tempi dai due paesi nei diversi consessi internazionali ubbidiscono al medesimo desiderio di pervenire il più sollecitamente possibile ad una sempre più perfezionata regolamentazione di una materia tanto vitale per l'avvenire stesso dell'umanità. Il proposito dell'Italia e del Messico resta pertanto quello di seguire con la massima attenzione i progressi nelle procedure per giungere ad un disarmo generale e completo.

Le due delegazioni si sono soffermate poi in particolare sulla delicata questione della migliore tutela dei fondamentali diritti dell'uomo. Italia e

Messico, hanno proceduto ad un dettagliato esame dei diversi modi con cui tale prioritaria esigenza, tanto profondamente sentita nell'opinione pubblica mondiale, possa venire assicurata in modo sempre soddisfacente, pur sempre nel doveroso rispetto del principio della non interferenza degli affari interni dei singoli stati. La collaborazione fra i due paesi su tale punto continuerà nelle forme più adeguate attraverso i canali diplomatici e nelle appropriate sedi internazionali.

È stata anche esaminata la possibilità di rendere ancora più intensi i contatti tra i due paesi, sia sul piano bilaterale che in relazione alla loro partecipazione nelle varie istituzioni multilaterali.

a) *Lavori della Commissione Mista italo-messicana.*

Si sono conclusi il 16 aprile i lavori della terza sessione della commissione mista italo-messicana.

Durante le discussioni è stato constatato — con reciproca soddisfazione — l'interesse posto dalle due parti nella ricerca di un concreto e sostanziale incremento delle relazioni commerciali, economiche e industriali fra l'Italia e Messico. Le eccellenti possibilità che si presentano al riguardo sono infatti chiaramente emerse dai vasti programmi di sviluppo dell'economia messicana e dalle possibilità offerte dai costanti progressi dell'industria italiana e dalla sua tecnologia.

Un aspetto dei rapporti bilaterali che ha attirato l'attenzione della Commissione mista è stato quello di uno squilibrio della bilancia commerciale (a favore dell'Italia).

La delegazione italiana ha manifestato la sua volontà di far meglio conoscere i prodotti messicani sul mercato italiano. Per contro i messicani esamineranno la possibilità di aumentare le importazioni dall'Italia nel loro paese.

Circa il settore industriale e tecnologico, sono emerse possibilità di coinvestimennto e di cooperazione nel campo della petrolchimica, siderurgia, elettromeccanica, delle telecomunicazioni, costruzioni navali ed areonautiche e delle infrastrutture in generale.

Al termine dei lavori il sottosegretario Radi ha espresso la soddisfazione della delegazione italiana per i risultati conseguiti che rappresentano — egli ha detto — una valida premessa per l'ulteriore sviluppo delle relazioni fra i due paesi.

Incontro dell'on. Michele Zuccalà, con il Presidente del Messico José Lopez Portillo

(Città del Messico, 15 giugno)

Il Presidente del Messico José Lopez Portillo ha ricevuto il 15 giugno l'on. Michele Zuccalà Presidente della Commissione interparlamentare per lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e l'America.

Al termine dell'udienza, l'on. Zuccalà ha dichiarato che le economie del Messico e dell'Italia potranno integrarsi principalmente nei settori delle calzature, delle concerie, dell'industria tessile, del latte e nell'agricoltura.

Visita a Città del Messico del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo

(23-27 luglio)

L'on. Emilio Colombo è giunto il 23 luglio a Città del Messico per partecipare, in veste di Presidente del Parlamento europeo, alla terza riunione interparlamentare Europa-America latina. Il giorno 24 il Presidente della Repubblica messicana José Lopez Portillo ha ricevuto l'on. Colombo. Nel colloquio sono stati trattati molti problemi di attualità; partendo da un esame della situazione economica del Messico e degli sforzi del governo per superare le sue difficoltà (tasso d'inflazione, disoccupazione, ecc.). La conversazione si è allargata all'esame di analoghe situazioni che si riscontrano in molti paesi del mondo.

Dall'esame di questi problemi è scaturita la stretta connessione esistente tra crisi economica e problemi politici. In sostanza è apparso evidente che di fronte ad una crisi economica originata prima da problemi monetari e successivamente dall'aumento del prezzo di alcune materie prime fondamentali — petrolio soprattutto — i grandi paesi industriali e le grandi istituzioni internazionali non hanno avuto la forza politica di individuare strumenti comuni per fronteggiare i deficit delle bilance dei pagamenti dei paesi più colpiti e favorire, attraverso efficaci mezzi istituzionali, il riciclaggio delle riserve valutarie concentrate in alcuni paesi del mondo e non utilizzate per promuovere politiche produttive, particolarmente nei paesi in crisi e quelli in via di sviluppo.

La conversazione si è poi estesa ai rapporti Messico-Comunità europea e America latina-Comunità europea, e alle possibilità esistenti e le politiche da intraprendere per rendere più equilibrato l'interscambio tuttora deficitario per i paesi del sub-continente latino-americano.

Sono stati poi esaminati i temi dei diritti umani, e si è affermato che la dichiarazione di diritti umani non può essere ristretta soltanto ai diritti politici, ma si estende ad alcuni essenziali diritti economici e sociali. Sono stati anche esaminati le forme ancora limitate di cooperazione fra i paesi dell'America latina.

Il giorno 25 luglio sono iniziati i lavori della terza riunione interparlamentare Europa-America latina con l'intervento del Presidente Lopez Portillo.

La riunione era coopresieduta dall'on. Colombo e dal messicano Augusto Gomez Villanueva.

Il giorno 26 nel corso di un incontro con i giornalisti l'on. Colombo ha dichiarato che le discussioni che si stavano svolgendo nella capitale messicana nell'ambito della III Conferenza interparlamentare America latina-Comunità europea avevano come oggetto la definizione di un nuovo rapporto economico tra paesi altamente industrializzati e paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo ad una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime.

Altro elemento fondamentale — ha sottolineato il leader parlamentare europeo — è la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo che si

esplica attraverso il libero funzionamento dell'istituto parlamentare eletto con la partecipazione pluralistica delle forze politiche.

Nello stesso giorno l'on. Colombo si è incontrato con il ministro degli Esteri messicano Santiago Roel e con il ministro delle Finanze Julio Rodolfo Moctezuma Cid.

Nel corso delle conversazioni sono stati ripresi i problemi riguardanti le relazioni economiche e istituzionali tra la Comunità europea e l'America latina con particolare riguardo agli scambi commerciali, all'apporto tecnologico dei paesi comunitari e all'apertura del mercato europeo alle materie prime e ai prodotti agricoli latinoamericani.

Insieme ad altre autorità messicane, Colombo ha successivamente partecipato alla cerimonia inaugurativa di un centro culturale italo-messicano, dedicato alla memoria di Adriano Olivetti.

I lavori della riunione si sono conclusi il giorno 27. La delegazione europea era composta da 27 parlamentari tra cui gli italiani Michele Cirafelli (PRI) Luigi Granelli e Giosuè Ligios (DC), Giuseppe Amadei (PSDI) e Renato Sandri (PCI).

Visita ufficiale del ministro degli Esteri on. Forlani

(Città del Messico, 2-5 ottobre)

Il ministro degli Esteri on. Forlani è giunto il 2 ottobre a Città del Messico in visita ufficiale.

Il 3 l'on. Forlani ha iniziato i colloqui con il Presidente José Lopez Portillo e con il collega Santiago Roel.

Al termine della visita è stato diffuso, il 5 ottobre il seguente comunicato: « il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani ha compiuto una visita ufficiale in Messico dal 2 al 5 ottobre su invito del ministro degli Esteri messicano Santiago Roel Garcia. Il ministro Forlani era accompagnato da alti funzionari del ministero degli esteri italiano ».

« Durante la sua visita il ministro Forlani è stato ricevuto in udienza speciale dal Presidente della Repubblica messicana dott. José Lopez Portillo.

Nei colloqui che si sono svolti tra i ministri degli esteri messicano e italiano, è stata passata in rassegna la situazione internazionale con particolare riguardo ai problemi relativi alla pace e al ruolo delle Nazioni Unite. Analogamente i due ministri hanno convenuto sulla necessità di incrementare gli sforzi svolti a rendere effettivo un nuovo e più equo ordine economico internazionale che tenga conto delle legittime aspirazioni dei paesi in via di sviluppo. È stato esaminato approfonditamente lo stato delle relazioni italo-messicane, con particolare riferimento all'interscambio economico e commerciale, alla cooperazione scientifica e tecnica e alla diffusione culturale.

Il ministro Forlani e il suo collega Roel « hanno avuto uno scambio di punti di vista sul momento attuale dei rispettivi paesi e hanno sottolineato la cordialità dei legami di amicizia che uniscono il Messico e l'Italia. Essi sono stati pienamente d'accordo sul fatto che queste relazioni, ba-

sate su un franco spirito di amicizia e intesa, sono il miglior punto di partenza per giungere ad una cooperazione più efficace dal punto di vista bilaterale e multilaterale che si traduca in un maggiore avvicinamento dei due paesi ».

« Entrambi i ministri degli esteri hanno sottolineato con soddisfazione che le posizioni dei rispettivi paesi nelle sedi internazionali si avvicinano ogni volta di più. Per quanto si riferisce a questioni quali il problema energetico e il "dialogo nord-sud" essi hanno deciso che si realizzi un maggior coordinamento al fine di raggiungere un avvicinamento più stretto e produttivo ».

« Essi hanno dedicato particolare attenzione al tema delle relazioni commerciali e hanno convenuto sulla necessità di consolidare le basi per migliorare i termini dell'interscambio di prodotti e servizi. A questo proposito, essi hanno concordato di proseguire negli sforzi già intrapresi per eliminare le distorsioni commerciali di entrambi i paesi ».

« I ministri degli esteri Forlani e Roel hanno sottolineato l'importanza di mettere in pratica i distinti accordi adottati dalla commissione mista riunitasi a Città del Messico nell'aprile scorso e che tornerà a riunirsi a Roma nei primi mesi del 1978.

« Essi hanno sottolineato le possibilità di interscambio che si offrono a economie come quelle del Messico e dell'Italia e hanno convenuto di prendere le misure necessarie per utilizzare tale potenziale tenendo presente la convenienza di equilibrare la bilancia commerciale sfavorevole al Messico ».

« Nel campo della cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnologica sono stati esaminati i progetti e le iniziative che si trovano in fase di negoziato. Tanto nel settore pubblico come in quello privato, esiste il convincimento che tale realizzazione condurrà allo sviluppo dell'interscambio dei due paesi.

« Essi hanno riconosciuto l'importanza economica del turismo ed hanno concordato che l'incremento di una corrente turistica italiana verso il Messico contribuirebbe al riequilibrio della bilancia dei pagamenti sfavorevole al Messico e alla migliore conoscenza di entrambi i popoli. In tale senso essi si sono accordati per studiare e porre in attuazione i mezzi che facilitino il movimento turistico fra il Messico e l'Italia.

« I due ministri hanno espresso il loro compiacimento per l'andamento positivo delle consultazioni politiche ed economiche in atto e hanno deciso di rafforzarle al più alto livello ».

« A conclusione dei colloqui, i ministri Roel e Forlani hanno espresso la loro soddisfazione per la cordialità dei legami italo-messicani e per lo sviluppo raggiunto dalla cooperazione scientifica e tecnica e gli scambi culturali fra i due paesi. Essi hanno espresso inoltre la decisione dei rispettivi ministeri di realizzare uno sforzo sostenuto al fine di approfondire e ampliare tali relazioni a beneficio del Messico e dell'Italia ».

« Il ministro Arnaldo Forlani — conclude il comunicato — ha espresso al ministro Santiago Roel il suo ringraziamento per le attenzioni che sono state dedicate, a lui come al suo seguito, nel corso della sua visita in Messico e ha formulato un cordiale invito affinché il ministro Roel visiti l'Italia in data che sarà fissata di comune accordo ».

MOZAMBICO

Visita del Sottosegretario agli Esteri, on. Radi

(Maputo, 7 agosto)

Sono cominciati il 7 agosto a Maputo i colloqui ufficiali tra esponenti del governo del Mozambico e la delegazione italiana guidata dal sottosegretario agli esteri Luciano Radi. I colloqui preludevano alla conclusione di un accordo di cooperazione economica, tecnica e culturale tra i due paesi.

La delegazione del Mozambico era capeggiata dal ministro dell'Industria e Commercio Mario Machungo.

Sono stati firmati tra l'Italia e il Mozambico un Accordo di Cooperazione Tecnica con annesso un protocollo addizionale (sullo status dei cooperanti italiani).

NICARAGUA

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Managua, 28-29 gennaio)

Una delegazione economica presieduta dall'on. Foschi, sottosegretario agli Esteri, è giunta il 28 gennaio a Managua.

La delegazione è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, generale Anastasio Somoza Dabayle. Il sottosegretario Foschi si è successivamente intrattenuto con il ministro degli Affari Esteri di Nicaragua, Alejandro Montiel Arguello, con il direttore generale della « Planificacion general », Ricardo Parrales, con il Presidente della « Industria de fomento nacional », Donald Spencer, con il Presidente della « Empresa de luz y fuerza », Luis Manuel Debayle, e con esponenti dell'industria privata nicaraguense. L'onorevole Foschi si è pure lungamente intrattenuto con la collettività italiana residente a Managua. Il 29 gennaio l'on. Foschi ha visitato un cantiere di lavoro nelle vicinanze della città di Leon, dove operai italiani stavano costruendo una centrale termoelettrica.

OLANDA

Visita del Commissario europeo, on. Antonio Giolitti

(L'Aja, 4 aprile)

Il Commissario europeo on. Giolitti, incaricato della politica regionale della CEE e del coordinamento dei fondi della Comunità, è giunto il giorno 4 aprile in Olanda per incontrarsi col ministro degli Affari Economici Ruud Lubbers e il sottosegretario di stato agli Esteri, Laurens Brinkhorst.

L'on. Giolitti nelle settimane precedenti aveva visitato a turno le varie capitali dei Paesi CEE. All'Aja egli ha illustrato il progetto della Commissione europea di migliorare l'attività del Fondo Regionale europeo ed ha anche chiesto che per il bilancio dell'anno 1978 venissero aumentati stanziamenti per il Fondo Regionale.

Il ministro Lubbers — ha riferito l'on. Giolitti nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Aja — ha detto di aver piena comprensione per queste proposte della commissione europea. Non sono state fatte però esplicite promesse e nemmeno sono state prese decisioni.

PERU'

Visita del sottosegretario all'Industria, on. Enzo Erminero

(Lima, 14-17 giugno)

Il sottosegretario italiano all'Industria, on. Enzo Erminero, ha concluso il 17 giugno la visita da lui fatta a Lima insieme con una missione commerciale italiana.

Tra i principali accordi adottati a Lima vi è la decisione di giungere ad un programma di collaborazione tecnica e industriale tra i due paesi. Una missione commerciale peruviana si recherà in visita in Italia per incrementare gli scambi commerciali italo-peruviani.

Visita del sottosegretario al Commercio estero, on. Luigi Galli

(Lima, 23-26 novembre)

Giunto a Lima per presiedere la Giornata d'Italia alla Fiera del Pacifico, il sottosegretario Galli ha avuto il 23 novembre un incontro con il ministro peruviano del Commercio, generale Luis Arias Graziani. L'incontro è stato definito « soddisfacente e costruttivo » da ambo le parti. L'on. Galli si è poi incontrato anche con alcuni fra i maggiori esponenti del governo e del Patto andino: il ministro della Marina e membro della giunta militare Jorge Parodi Galliani e il ministro per l'Integrazione.

Parlando dei rapporti economici italo-peruviani, il sottosegretario Galli ha detto che il governo italiano è contento dei rapporti economici con il Perù perché si svolgono in un ambiente di amicizia e cordialità che non potrebbe essere migliore ma auspica che siano quantitativamente migliorati.

Preso atto della crisi economica peruviana, che ha definito « dovuta a cause di ordine internazionale a tutti note », il sottosegretario Galli ha detto che « anche l'Italia ne ha risentito, ma si sta riprendendo », ed ha espresso « l'augurio e la certezza che anche il Perù stia facendo lo stesso ».

In questo quadro, e rilevando che le crisi si risolvono solo con la più ampia collaborazione internazionale, il sottosegretario ha menzionato i potenziali benefici reciproci della recente « legge Ossola ».

In particolare, il sottosegretario Galli ha detto che tale legge di promozione del commercio estero italiano, la quale fra l'altro estende alle operazioni a breve termine i benefici del credito italiano agli esportatori, è di estremo interesse anche per gli importatori degli altri paesi, perché permette loro di avvalersi di fornitori senza problemi di finanziamento.

Partendo dal Perù, ha detto il sottosegretario Galli, « desidero portare al governo del quale sono membro un messaggio di fiducia e di ragionevole ottimismo che ho acquisito in questi giorni passati in Perù, dove ho avuto modo di riscontrare fra tutti, e particolarmente negli ambienti governativi, quella chiarezza di visione e di intenzioni che è la condizione prima per affrontare le difficoltà e vincerle ».

Giornata italiana alla Fiera del Pacifico a Lima

(24 novembre)

Il sottosegretario al Commercio, on. Galli, ha presieduto, il 24 novembre, alla celebrazione della « Giornata dell'Italia » alla Fiera del Pacifico.

La celebrazione del 24 novembre riguarda la consegna di macchinari tessili donati dal Governo italiano al « Senati », il servizio statale peruviano di addestramento per lavoratori dell'industria.

POLONIA

Visita del ministro del Commercio con l'estero dott. Rinaldo Ossola

(Varsavia, 5-7 giugno)

Il ministro italiano del Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, è giunto il 5 giugno a Cracovia per una visita ufficiale di tre giorni in Polonia. Nel pomeriggio il ministro ed i membri della delegazione italiana hanno visitato l'ex campo di concentramento nazista di Auschwitz, dove Ossola ha deposto una corona di fiori.

Il 6 giugno il ministro Ossola è giunto a Varsavia, dove nel pomeriggio si è incontrato con il ministro polacco del Commercio con l'Estero e dell'economia marittima, Jerzy Olszewski, e ha partecipato ai lavori della sessione plenaria italo-polacca.

Il 7 giugno è stato raggiunto un accordo in base al quale l'Italia s'impegnava a concedere alla Polonia un credito di 300 milioni di dollari per l'acquisto di prodotti siderurgici e di impianti presso la Finsider ed altre imprese metallurgiche italiane.

Si è convenuto inoltre di concedere alla Polonia la possibilità di spendere la frazione di un precedente prestito italiano alla Polonia per una somma pari a 120 miliardi di lire nell'anno 1977 anziché nel 1978, come previsto dagli accordi.

Visita in Italia del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco, Edward Gierek

(28 novembre-1° dicembre)

Il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco Edward Gierek è giunto il 18 novembre a Roma. Al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti.

Nel pomeriggio Edward Gierek ha avuto un primo colloquio con il Presidente del Consiglio italiano.

Gli argomenti trattati hanno riguardato specialmente i rapporti bilaterali italo-polacchi in campo economico; ma non sono mancati gli accenni a due dei maggiori temi politici della visita: la distensione e il disarmo.

Nella delegazione italiana vi erano tra gli altri i ministri degli Esteri Forlani, del Commercio estero Ossola; in quella polacca, il Segretario del Comitato Centrale del Poup Kania e il vice Presidente del Consiglio Wrzaszczyk.

a) *Scambio di brindisi.*

Distensione e disarmo sono stati punti costanti di riferimento anche nei brindisi che i due statisti si sono scambiati in serata al pranzo offerto da Andreotti a Villa Madama in onore dell'ospite polacco.

Gierek ha detto che la Polonia è per la piena attuazione dell'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, « di tutti i suoi princìpi, decisioni e raccomandazioni ». Alla distensione — ha affermato — « non vi è ragionevole alternativa ». Perciò occorre fare tutto il possibile per consolidarla e rafforzarla. Innanzi tutto accompagnando alla distensione politica la distensione militare, cominciando con il frenare la corsa agli armamenti che impone un duro peso economico sulla vita dei popoli d'Europa e del Mondo. Poi estendendo la distensione dall'Europa a nuove regioni, inclusa la zona del Mediterraneo che ha una così grande importanza per la pace.

Il Presidente del Consiglio italiano ha così risposto:

Signor Primo Segretario,

mi è particolarmente gradito rivolgerLe il più caloroso benvenuto ed esprimerLe rinnovati sentimenti di vivo compiacimento per averLa potuta accogliere insieme alla Signora Gierek ed alle eminenti personalità del Suo seguito in occasione della Sua prima visita ufficiale in Italia.

La Sua venuta a Roma, nel confermare nel modo più autorevole la tradizione dei contatti ad alto livello italo-polacchi, fornisce la più significativa testimonianza dell'amichevole cordialità di rapporti stabilitasi fra i nostri due Paesi.

L'Italia e la Polonia sono unite da profondi vincoli storici e culturali e da comuni tradizioni spirituali che risalgono ai periodi più gloriosi della loro storia. Nel secolo scorso, il grande movimento del risveglio nazionale

ha idealmente affratellato i patrioti italiani e quelli polacchi. Tali salde affinità, che contribuiscono al continuo sviluppo delle nostre relazioni, accomunano i popoli italiano e polacco — in un'epoca in cui siamo sempre più coscienti dell'interdipendenza tra le Nazioni — nella ricerca delle vie più idonee per il consolidamento della distensione e della pace in Europa e nel mondo.

In questo contesto di profonde affinità e di comuni tradizioni i due Governi hanno progressivamente intensificato la loro cooperazione. I numerosi incontri intervenuti in questi anni fra statisti, alti funzionari dei due Ministeri degli Esteri, delegazioni di vari settori, come pure gli accordi intergovernativi finora stipulati, ne sono la concreta manifestazione.

È nel campo delle relazioni economiche che la nostra collaborazione bilaterale ha ricevuto l'impulso più vivo. Siamo lieti ad esempio di constatare che nel corso degli ultimi cinque anni l'interscambio commerciale tra la Polonia e l'Italia si è addirittura quadruplicato. Non vogliamo tuttavia ritenerci paghi di tale pur soddisfacente risultato, ma intendiamo imprimere nuovo slancio ai nostri rapporti economici, per consolidarne e potenziarne la favorevole tendenza. È questo il senso delle intese raggiunte in questi giorni per ampliare e diversificare la cooperazione economica con iniziative industriali da realizzare in Italia, in Polonia, come su terzi mercati; per rafforzare la collaborazione tra piccole e medie imprese dei due Paesi; per favorire il dialogo fra insigni esponenti delle principali concentrazioni imprenditoriali italiane e polacche; per esplorare — infine — possibilità d'attuazione di forme di collaborazione d'avanguardia in campo energetico.

Non sarebbe però giusto non ricordare come, accanto alle intese a livello di Governi, gran parte del merito dello sviluppo dei nostri rapporti economici vada attribuito ad iniziative che hanno visto protagoniste le componenti più avanzate del mondo industriale italiano. La storia pluriennale di tali comuni esperienze in campo industriale, cui abbiamo visto aggiungersi proprio nei giorni scorsi un nuovo capitolo, ci appare un segno tangibile del contributo che da parte italiana si è potuto e si può apportare al consolidamento dei rapporti con l'amica Nazione polacca.

Anche sul piano culturale, l'interscambio di ricercatori e di conoscenze nel quadro dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica si svolge con mutua, crescente soddisfazione. Solidi e proficui sono in particolare i rapporti di collaborazione che si sono andati stabilendo — dal 1960 ad oggi — tra gli Enti e gli Istituti di ricerca italiani e polacchi, impegnati, attraverso uno sforzo comune, a far progredire la conoscenza nei settori dove più attuale è il reciproco interesse scientifico.

Signor Primo Segretario,

in Italia il sentimento della pace è particolarmente vivo, poiché è ancora presente nel nostro popolo il terribile ricordo delle due guerre mondiali che in questo secolo hanno sconvolto il nostro continente. Da qualche anno, fortunatamente, si è aperta in Europa una fase storica nella quale, grazie al consolidarsi di condizioni di equilibrio, è stata assicurata una situazione di stabilità che ha, a sua volta, permesso di sviluppare

positivamente la sicurezza e la cooperaizone e la pacifica convivenza tra i Paesi del continente, secondo i princìpi della distensione. Purtroppo in altre aree del mondo permangono ancora delle zone di tensione che tutti dovremmo sforzarci di eliminare.

Per quanto concerne lo sviluppo del dialogo intereuropeo, desidero ricordare che il Governo italiano ha in più occasioni sottolineato di ritenere che il documento di Helsinki, nel dischiudere un processo dinamico per lo sviluppo dei rapporti Est-Ovest, costituisce una base solida ed equilibrata per ogni ulteriore progresso sulla via della distensione e della mutua comprensione in Europa. Esso è anche convinto che l'Atto Finale costituisca un elemento motore di grande importanza al fine di migliori rapporti e di più intensi contatti fra i popoli e gli individui. Nelle nostre opinioni pubbliche si è infatti rafforzata la consapevolezza della concreta rilevanza dei documenti firmati ad Helsinki e si sono andate sempre più largamente diffondendo legittime aspettative negli ambienti più diversi. Tali aspettative non devono, a nostro avviso, andare deluse. La riunione di Belgrado ora in corso dovrà quindi contribuire sia a migliorare l'applicazione delle disposizioni dell'Atto Finale che ad approfondire il dialogo fra i 35 Paesi dell'Europa e del Nord America iniziato ad Helsinki. Anche se non possiamo realisticamente attenderci nell'immediato risultati clamorosi, sono convinto che questa politica di distensione e di collaborazione sta andando avanti ed è destinata a svilupparsi ulteriormente.

Vorrei infine ricordare che l'Italia, nel fermo convincimento che la distensione vada accompagnata ed integrata da opportuni accordi sul disarmo, auspica vivamente l'adozione di misure efficaci e concrete, nelle sedi appropriate, che abbiano di mira il disarmo generale e completo sotto un efficace controllo internazionale. In questa ottica, mentre ribadiamo il giudizio morale negativo che dobbiamo esprimere sullo spreco di risorse imposto dai programmi di difesa riteniamo necessario che tutti si impegnino attivamente per invertire la tendenza ad accumulare strumenti di distruzione. Riteniamo pertanto che la via della limitazione degli armamenti non è soltanto una doverosa risposta alle necessità della vita e dello sviluppo, ma è anche un rilevante contributo ad una diminuzione della tensione che permetta di conseguire progressi nel dialogo multilaterale del disarmo generale. In una tale prospettiva, l'Italia considera occasione veramente importante la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale che si riunirà nel prossimo mese di maggio. Questa dovrà infatti elaborare un progremma organico destinato a permettere un graduale superamento dello stato di precarietà generale esistente ed una progressiva attuazione di misure parziali, intese come successivi contributi in vista della realizzazione del disarmo generale e completo.

Signor Primo Segretario,

la Sua gradita visita in Italia apre la via a più stretti contatti tra i nostri due Paesi. I colloqui già fruttuosamente iniziatisi ed i documenti che ci accingiamo a firmare rispecchieranno, ne sono certo, il nostro comune desiderio di amicizia e rappresenteranno una solida base per l'ulteriore evolversi della collaborazione bilaterale nel reciproco interesse.

È in questo spirito che levo il calice per brindare alla felicità personale Sua e della Signora Gierek, alla amicizia italo-polacca e ad un prospero e pacifico avvenire dei nostri due popoli.

b) *Incontro con il Presidente della Repubblica, on. Leone.*

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 19 novembre, al Quirinale, il Segretario del partito Comunista polacco Gierek. Al colloquio hanno partecipato i ministri degli Esteri Emil Wojtaszek e Arnaldo Forlani.

Nel corso del cordiale incontro, si è preso atto con soddisfazione dell'ottimo andamento dei rapporti bilaterali e delle possibilità del loro ulteriore rafforzamento soprattutto nei campi economico e culturale. È stato inoltre sottolineato il contributo che un così favorevole sviluppo delle relazioni bilaterali ha dato e può dare in futuro all'approfondimento del processo di distensione in Europa.

Dopo il colloquio, il Presidente della Repubblica e la signora Leone hanno offerto una colazione in onore del Primo Segretario del partito operaio unificato polacco e della signora Gierek.

Al levar delle mense il Presidente Leone ha dichiarato che Varsavia e Roma intendono impegnarsi in favore della pace in Europa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il ministro degli Esteri on. Forlani ha incontrato il collega polacco Emil Wojtaszek.

c) *Colloquio con il Presidente del Consiglio on. Andreotti.*

In serata il Primo Segretario del P.C. polacco ha incontrato per la seconda volta il Presidente del Consiglio Andreotti. I due capi di governo hanno firmato in questa occasione una dichiarazione congiunta, mentre il ministro per il Commercio estero Ossola e il ministro degli Esteri polacco Wojtaszek, hanno firmato quattro accordi tecnici: il primo relativo all'ampliamento e alla diversificazione della cooperazione tra Italia e Polonia nei settori dell'economia e dell'industria; il secondo che prevede la costituzione di un comitato economico ad alto livello per lo sviluppo della cooperazione economica; il terzo che prefigura l'allargamento della cooperazione italo-polacca tra piccole e medie imprese e il quarto concernente lo sviluppo della cooperazione italo-polacca nel setore del carbone.

d) *Dichiarazione congiunta Italo-Polacca.*

Al termine della visita è stata emessa la seguente dichiarazione congiunta italo-polacca:

La Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Polacca,

In considerazione delle relazioni ispirate da amicizia e cooperazione esistenti tra i due Paesi, delle tradizioni storiche e dei legami profondi tra i due popoli,

Constatando con soddisfazione che le relazioni tra l'Italia e la Polonia si sviluppano favorevolmente,

Animate dal desiderio di proseguire la loro cooperazione in tutti i settori, senza pregiudizio degli obblighi assunti dalle Parti in base agli accordi internazionali, contribuendo in tal modo all'ulteriore sviluppo del processo di distensione, la cui importanza è ampiamente riconosciuta,

Nel riaffermare la loro costante adesione ai fini ed ai princìpi delle Nazioni Unite,

Consapevoli che la piena applicazione di tutti i princìpi e di tutte le disposizioni dell'Atto Finale della CSCE costituisce un elemento importante per il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione in Europa,

Nella convinzione che lo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e la Polonia giovi non solo ai due popoli ma anche all'interesse supremo dell'Europa e del mondo e cioè alla pace ed alla sicurezza,

Dichiarano quanto segue:

La Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Polacca affermano che in tutti i settori delle loro relazioni ispireranno la loro collaborazione allo Statuto dell'ONU, rispetteranno ed attueranno i princìpi delle relazioni tra Stati, che sono stati riaffermati dalla CSCE, e realizzeranno tutte le disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki che riguardano la sicurezza in Europa, la cooperazione nei campi dell'economia (scambi commerciali e cooperazione industriale), della scienza, della tecnica e della protezione dell'ambiente, nonché la cooperazione nei settori umanitari (contatti tra persone, informazioni, cooperazione e scambi nei settori della cultura e dell'istruzione).

Le due Parti sottolineano che la piena ed integrale attuazione di tali princìpi e di tali disposizioni da parte di ciascuno degli Stati partecipanti, sia sul piano unilaterale sia su quello bilaterale e multilaterale, costituirà un elemento importante della distensione e dello sviluppo della cooperazione tra gli Stati indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e sociali.

Le due Parti hanno insistito sulla necessità di instaurare, su un piano di eguaglianza fra tutti gli Stati europei, un dialogo diretto, libero e aperto fondato sul rispetto della loro sovranità e indipendenza, così come del non intervento negli affari interni degli altri Stati. Esse hanno parimenti confermato che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali costituisce una delle basi essenziali delle buone relazioni fra gli Stati.

Le due Parti hanno sottolineato l'importanza che esse attribuiscono alla riunione in corso a Belgrado ed hanno auspicato che i lavori ivi iniziatisi possano condurre ad una conclusione costruttiva e conforme agli interessi della distensione e della cooperazione.

Le due Parti hanno espresso la loro determinazione a proseguire attivamente gli sforzi per fare della distensione un processo continuo e di contenuto concreto, che favorisca il rafforzamento della sicurezza, gli sviluppi pacifici nelle relazioni internazionali, la reciproca fiducia. Esse hanno riaffermato la necessità che il processo di distensione rivesta carattere duraturo e universale e copra tutte le regioni del mondo e tutti i settori delle relazioni internazionali.

La Repubblica italiana e la Repubblica Popolare Polacca attribuiscono una grande importanza al proseguimento degli sforzi per il disarmo attraverso misure intese ad integrare la distensione politica e a rafforzare la sicurezza in Europa e nel mondo intero.

Ritenendo che l'attuale corsa agli armamenti costituisca una grave minaccia alla pace e alla sicurezza mondiale, le due Parti hanno sottolineato la necessità che siano adottate misure efficaci e concrete atte a permettere progressi verso un disarmo generale e completo, comprendente sia le armi convenzionali sia quelle nucleari, sotto efficace controllo internazionale.

A questo proposito le Parti hanno indicato l'importanza del dialogo in corso tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti sulla limitazione degli armamenti strategici. Le Parti hanno espresso la speranza che le trattative si possano concludere con successo nel prossimo futuro.

Le Parti sono convinte che lo svolgimento di una sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla questione del disarmo e, in seguito, di una Conferenza mondiale sul disarmo, con la partecipazione di tutti gli Stati militarmente nucleari, favorirà il progresso verso la soluzione dei problemi del disarmo.

Le due Parti attribuiscono una particolare importanza alle trattative di Vienna per la riduzione reciproca delle forze armate e degli armamenti e delle misure associate in Europa Centrale; l'Italia e la Polonia esprimono il desiderio che queste trattative portino alla rapida conclusione dell'accordo al fine di rafforzare la stabilità e la pace in Europa, basandosi sul principio di non pregiudicare la sicurezza delle Parti.

L'Italia e la Polonia ribadiscono il loro impegno — solennemente da esse assunto con la ratifica del TNP — di agire contro il pericolo della proliferazione delle armi nucleari o di altri congegni esplosivi nucleari. In questo contesto esse riconoscono la grande importanza che rivestono i negoziati in corso tra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per un trattato che porti all'interdizione di ogni esperimento nucleare.

Le due Parti hanno riconfermato il loro pieno appoggio ai fini ed ai princìpi dell'ONU e al rafforzamento del suo ruolo e della sua efficacia nel consolidare la pace, la sicurezza nonché nel promuovere il disarmo, la cooperazione internazionale, il progresso sociale ed economico nella difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Si sono dichiarate pronte a rafforzare la cooperazione nelle organizzazioni del sistema dell'ONU e nelle altre organizzazioni internazionali.

L'Italia e la Polonia si adopereranno per una ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali sulla base dell'eguaglianza, del reciproco vantaggio e di una equa considerazione degli interessi di tutti i Paesi, anche al fine di una adeguata partecipazione dei Paesi in via di sviluppo al progresso economico mondiale.

Le due Parti hanno proceduto ad uno scambio di idee sulla situazione in Medio Oriente ed hanno convenuto sull'urgenza di pervenire al più presto ad un regolamento di pace globale, giusto e durevole nella regione, sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza

delle Nazioni Unite. A tal fine esse hanno sottolineato la necessità del sollecito avvio di un negoziato su tutti gli aspetti della controversia aperto a tutte le Parti interessate ed hanno espresso l'auspicio che la Conferenza della pace di Ginevra riprenda quanto prima i suoi lavori.

L'Italia e la Polonia si dichiarano convinte della necessità che, nello spirito della politica di distensione, sia assicurata la pace a tutti i popoli del Continente Africano, ciò che implica il rispetto dell'indipendenza, sovranità e integrità territoriale degli Stati africani, nonché la realizzazione del diritto di quei popoli di decidere liberamente del loro destino senza ingerenze esterne, conformemente ai princìpi ed alle pertinenti risoluzioni dell'ONU.

L'Italia e la Polonia si sono espresse per una soluzione giusta e durevole del problema di Cipro attraverso negoziati tra le due Comunità greca e turca in piena autonomia sulla base delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, del rispetto della sovranità, dell'indipendenza e della integrità territoriale della Repubblica di Cipro.

Le due Parti, nel desiderio di sviluppare le loro relazioni, si propongono in particolare di mantenere i contatti periodici tra gli uomini di Stato e le consultazioni riguardanti la loro collaborazione e lo sviluppo della situazione internazionale.

L'Italia e la Polonia hanno confermato la primordiale importanza dello sviluppo, rapido e più equilibrato possibile, dei rapporti economici e soprattutto dell'ampliamento della cooperazione industriale e tecnica, nella quale i due Paesi hanno già una positiva esperienza. Al riguardo hanno sottolineato la necessità di sfruttare pienamente le possibilità che risultano dagli accordi e dalle intese già conclusi, che assieme agli accordi firmati recentemente formano una solida base per un ulteriore e dinamico sviluppo della cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Esse hanno anche convenuto di incoraggiare e facilitare i contatti fra imprese ed organizzazioni economiche dei due Paesi allo scopo di meglio utilizzare i potenziali economici di entrambi gli Stati. Le Parti hanno rilevato con soddisfazione il ruolo positivo svolto dalla Commissione Mista italo-polacca nel promuovere la cooperazione economica tra i due Paesi ed hanno considerato che a questo scopo servirà in modo efficace il Comitato economico ad alto livello italo-polacco che si è deciso di costituire.

Esaminando i rapporti culturali e scientifici tra l'Italia e la Polonia, le due Parti, nel quadro degli accordi di cooperazione culturale e scientifica tra loro vigenti, hanno deciso di intensificare i loro sforzi per rafforzare ed approfondire la cooperazione in questi campi ed in particolare incoraggeranno la cooperazione ed i contatti tra Scuole Superiori, Istituti di Ricerca e scienziati nell'ambito della ricerca di base e tecnologica.

Le due Parti riconoscono grande rilevanza alla cooperazione nei settori culturale ed educativo che contribuisce alla miglilore comprensione ed amicizia fra i due popoli. Le due Parti esprimono la loro volontà di approfondire ed ampliare lo scambio di informazioni fra i due Stati e di sviluppare contatti individuali ed istituzionali nei settori culturale ed educativo.

Le due Parti faciliteranno la circolazione di persone fra l'Italia e la Polonia e favoriranno lo sviluppo del turismo individuale e collettivo attribuendo un'importanza particolare ai contatti fra le gioventù dei due Paesi.

Nello spirito della presente Dichiarazione l'Italia e la Polonia riaffermano la loro aspirazione a che si crei una atmosfera sempre più favorevole allo sviluppo delle relazioni bilaterali e siano a tale scopo rafforzati i sentimenti di amicizia e di reciproco rispetto tra i popoli italiano e polacco.

Fatto a Roma il 29 novembre 1977 in due esemplari ciascuno in lingua italiana e polacca, i due testi facenti ugualmente fede.

e) *Comunicato congiunto italo-polacco.*

Su invito del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Giulio Andreotti, il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco Edward Gierek, ha compiuto una visita ufficiale in Italia dal 28 novembre al 1° dicembre 1977.

Il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone ha ricevuto il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco.

Durante il suo soggiorno in Italia Edward Gierek si è recato a Montecassino ove ha reso omaggio al Cimitero Militare Polacco deponendovi una corona. Egli ha quindi visitato i centri industriali di Torino e Milano.

Nel corso delle conversazioni, che hanno rispecchiato la tradizionale amicizia esistente fra i popoli italiano e polacco e che si sono svolte in un'atmosfera di cordialità, Giulio Andreotti ed Edward Gierek hanno avuto un approfondito e costruttivo scambio di idee sui rapporti italo-polacchi e sulle questioni più attuali della politica internazionale.

Hanno inoltre avuto luogo conversazioni tra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia Arnaldo Forlani e il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Polacca Emil Wojtaszek.

Si sono anche svolti scambi di vedute tra il Ministro del Tesoro Stammati ed il Vice Primo Ministro Wrsaszizyk e tra il Ministro del Commercio con l'Estero d'Italia Ossola e il Ministro del Commercio con l'Estero della Repubblica Popolare Polacco Verzy Alszewki.

Le due Parti hanno constatato con soddisfazione che le relazioni tra l'Italia e la Polonia neglli ultimi anni si sono sviluppate con successo. È stata espressa la determinazione di compiere anche in futuro ogni sforzo per approfondire l'amicizia tra i due popoli e per sviluppare la cooperazione tra i due Paesi.

Nel corso della visita Giulio Andreotti ed Edward Gierek hanno firmato una Dichiarazione italo-polacca. Sono stati altresì firmati in occasione della visita:

— un Protocollo relativo all'ampliamento e alla diversificazione della cooperazione nei settori dell'economia e dell'industria;

— un Protocollo d'intesa relativo alla costituzione di un Comitato Economico ad alto livello per lo sviluppo della cooperazione economica;

— un Protocollo d'intesa relativo all'allargamento della cooperazione tra piccole e medie imprese;

— un Protocollo relativo allo sviluppo della cooperazione nel settore del carbone.

La visita di Erward Gierek in Italia ha costituito un avvenimento significativo nella storia delle relazioni tra i due Paesi contribuendo in misura notevole all'approfondimento dei rapporti italo-polacchi ed al rafforzamento della fiducia reciproca.

Il Primo Segretario Edward Gierek ha esteso al Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone e ha rinnovato al Presidente del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti l'invito ad effettuare una visita ufficiale in Polonia. Gli inviti sono stati accettati con compiacimento. Le date delle visite saranno concordate per via diplomatica.

PORTOGALLO

Firma di un accordo culturale e scientifico

(Lisbona, 24 marzo)

Il ministro degli Esteri portoghese Medeiros Ferreira e l'ambasciatore d'Italia a Lisbona, Pierluigi Alverà, hanno firmato il 24 marzo a Lisbona un accordo di collaborazione culturale e scientifica luso-italiana.

La cerimonia, alla quale hano presenziato numerose personalità del mondo politico e culturale italiano e portoghese, si è svolta nella sala degli ambasciatori del ministero degli Esteri a Lisbona. L'accordo prevede iniziative miranti allo sviluppo delle relazioni culturali e, in particolare, la creazione nelle università e nelle altre scuole superiori di cattedre e di corsi liberi di lingua, letteratura e storia italiana e portoghese. L'accordo prevede inoltre la creazione nei due paesi di « istituzioni culturali », di scuole, istituti scientifici e culturali, di biblioteche e cineteche e di archivi musicali. Inoltre sarà sviluppata la collaborazione tra le associazioni scientifiche, artistiche e culturali con la concessione di borse di studio e di specializzazione.

È prevista inoltre una maggiore collaborazione nel campo dello sport.

Dopo la firma del documento, il ministro degli Esteri portoghese e l'ambasciatore italiano hanno pronunciato parole di augurio per un sempre maggiore interscambio culturale tra i due paesi.

Visita del ministro degli Esteri on. Forlani

(Lisbona, 21-23 luglio)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani è giunto il 21 luglio a Lisbona per una visita ufficiale di due giorni.

In una breve dichiarazione all'arrivo, l'on. Forlani ha espresso soddisfazione per la sua visita a Lisbona, affermando: « vogliamo rendere più stretti e sistematici i rapporti fra Portogallo e Italia ».

« L'Italia — ha proseguito l'on. Forlani — guarda « con amicizia e soddisfazione all'inserimento del Portogallo nel contesto societario europeo, al quale, per storia e civiltà, innegabilmente appartiene ». Rilevando che in relazione alla sua richiesta di adesione alla CEE, « il governo di Lisbona potrà sempre contare su un atteggiamento amichevole e costruttivo dell'Italia » Forlani ha così concluso: « in questa prospettiva sono sicuro che la collaborazione italo-portoghese potrà svilupparsi molto fruttuosamente ».

L'on. Forlani ha avuto colloqui con il Primo ministro Mario Soares e con il Ministro degli Esteri Medeiros Ferreira.

Tema dei colloqui di Forlani con i governanti lusitani è stata la prospettiva dell'adesione del Portogallo alla CEE.

I due ministri degli esteri, che hanno naturalmente discusso anche i maggiori problemi della attualità internazionale, dal Medio Oriente all'Africa Australe, alla conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, alla situazione nei Balcani, hanno dedicato parte della loro conversazioni ad uno scambio di vedute sulla situazione politica, economica e sociale nei rispettivi paesi.

La prospettiva di adesione del Portogallo alla CEE è stato il tema dominante dei colloqui svoltosi nella giornata successiva con il Capo di Stato gen. Antonio Ramalho Tores e con il Presidente dell'Assemblea della Repubblica Vasco de Gava.

In un incontro con la stampa, il ministro degli Esteri Forlani ha ancora una volta confermato la solidarietà e l'appoggio del governo italiano alla richiesta di Lisbona ed anche la disponibilità a contribuire efficacemente affinché il negoziato di adesione abbia un carattere sollecito e costruttivo. Riassumendo i risultati delle conversazioni su questo argomento l'on. Forlani ha parlato di « concordanza di vedute » rispetto alle politiche che dovranno essere condotte nella CEE per corrispondere alla esigenza di un riequilibrio interno, di una maggior protezione dell'agricoltura mediterranea, di un potenziamento dei fondi regionale e sociale.

Tra Italia e Portogallo — ha detto l'on. Forlani — c'è una identità di vedute che nasce, oltre che da una comune sensibilità, da interessi comuni che spingono i due paesi a promuovere politiche capaci di incoraggiare investimenti in direzione delle aree meno sviluppate della CEE.

Il fatto che venga posto il problema all'adesione come obbiettivo prioritario — ha detto il ministro Forlani — va anche visto come una esigenza di collegamento con una realtà, quella europea, che può concorrere a salvaguardare l'equilibrio democratico del Portogallo e il carattere pluralista che è stato dato alle sue istituzioni.

In serata il ministro Forlani e il suo collega Medeiros Ferreira hanno tenuto assieme una conferenza stampa durante la quale hanno illustrato ai giornalisti portoghesi e ai corrispondenti stranieri l'esito dei loro colloqui. Entrambi i ministri si sono detti « molto soddisfatti ».

Il ministro degli Esteri Forlani ha poi concluso la parte ufficiale della sua visita in Portogallo restituendo in onore del collega Medeiro un pranzo al quale è intervenuto anche il primo ministro Mario Soares.

R. D. T.

Incontro tra il sottosegretario agli Esteri on. Radi e Kurt Nier, sottosegretario agli Esteri della R.D.T.

(Berlino, 15 marzo)

L'on. Luciano Radi, sottosegretario agli Esteri, si è incontrato il 15 marzo a Berlino Est con Kurt Nier, vice-ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca. Il cordiale colloquio è durato quasi un'ora.

Il ministro tedesco ha espresso il vivo compiacimento del suo governo per la « piega positiva » assunta dalla collaborazione tecnico-economica tra i due paesi, specie dopo la conclusione avvenuta due giorni prima a Lipsia del contratto che impegna l'Italia a costruire entro i prossimi tre anni, con proprie maestranze, un'acciaieria elettrica a Brandenburgo. Nier ha anche auspicato che a questo contratto seguano presto altri di simile portata.

Frattanto sempre il 15 alla fiera di Lipsia l'Istituto italiano per il commercio con l'estero (Ice) è stato insignito di un diploma di benemerenza per 20 anni di consecutive partecipazioni.

Sempre nella stessa giornata infine fonti del ministero degli Esteri della RDT hanno preannunciato l'imminente realizzazione di altre due amichevoli iniziative nei confronti dell'Italia: la partecipazione per la prima volta da parte della RDT, alla mostra internazionale dell'elettronica e della scienza nucleare a Roma e la prossima inaugurazione, sempre a Roma, di un ufficio di rappresentanza della Banca di Stato per il Commercio con l'estero (Aussenhandel Bank).

Firma di un accordo sanitario

(Berlino Est, 28 novembre)

Un nuovo accordo sanitario tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca è stato sottoscritto il 28 novembre a Berlino Est dall'ambasciatore d'Italia Norberto Behmann dell'Elmo e dal ministro della sanità della RDT prof. Ludwig Mecklinger. Era presente anche il vice ministro degli esteri, Kurt Nier.

Dopo aver firmato, l'ambasciatore Behmann ha espresso l'augurio che il nuovo accordo possa aprire la strada ad una maggiore collaborazione scientifica, sempre in campo sanitario, tra i due paesi.

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti

(Bonn, 17-19 gennaio)

Il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, giunto il 17 gennaio a Bonn in visita ufficiale, ha avuto un incontro nel pomeriggio con il sindaco della città Hans Daniels ed il suo primo colloquio con il Cancelliere federale Helmut Schimdt.

Il 18 l'on. Andreotti ha avuto un nuovo incontro con il Cancelliere. I due statisti hanno approfondito l'analisi della situazione economica internazionale, riprendendo il filo del discorso avviato, subito dopo l'arrivo di Andreotti, con una puntualizzazione delle caratteristiche che distinguono la congiuntura economica in Italia e in Germania.

a) *Scambio di brindisi.*

Una valutazione nettamente positiva dell'impegno di austerità del governo Andreotti è stata fatta dal Cancelliere tedesco Helmut Schmidt nel corso dei brindisi che i due capi di governo si sono scambiati e che hanno confermato il clima di cordialità, di amicizia e di schiettezza che hanno improntato i colloqui.

Schmidt ha sottolineato l'importanza dei contatti personali perché — ha detto — come nell'unità europea non si annullano le individualità di ciascun paese così non si annullano le individualità dei governanti.

« Il governo federale guarda con grande interesse ai provvedimenti che il suo governo — ha detto Schmidt al Presidente del Consiglio — sta attuando pure tra difficoltà di cui noi ci rendiamo conto, anche perché gli effetti benefici di questi sforzi li risentiremo anche in Germania ».

La conclusione del cancelliere Schmidt è stata che l'Italia ha un ruolo fondamentale in Europa e nel mondo.

Questo è il testo del brindisi pronunciato dal Presidente del Consiglio:

Signor Cancelliere Federale,

nell'esprimerLe il più sentito ringraziamento per le cortesi parole che ha voluto rivolgere al mio Paese e a me personalmente, desidero rinnovarLe l'espressione del mio compiacimento per questa riunione conviviale così autorevole e per gli importanti incontri che ho modo di avere con Lei nell'amica Repubblica Federale di Germania.

Questa mia visita viene ad arricchire i frequenti contatti esistenti tra i nostri Governi e costituisce un'ulteriore testimonianza dei molteplici legami che uniscono la Repubblica Federale e l'Italia. Sono legami che hanno antiche radici, alimentate attraverso un dialogo secolare tra le nostre due culture che ha dato vita ad una ricca tradizione di scambi letterari, artistici, filosofici e scientifici che sono al centro della nostra comune civiltà.

A questa base spirituale e culturale si sono aggiunti gli stretti vincoli di solidarietà derivanti dall'appartenenza all'Alleanza Atlantica — di cui desidero sottolineare anche io la insostituibile funzione per la sicurezza e l'equilibrio del nostro continente, e quindi per lo sviluppo del dialogo distensivo — e dalla partecipazione alla Comunità Europea, nella quale tanto vigoroso è il nostro comune impegno.

Nel mio Paese, sulla scelta europea e su quella atlantica si manifestano oggi convergenze sempre più ampie, espressione del consolidamento, nell'opinione pubblica, di una matura e più realistica visione degli interessi e degli obiettivi nazionali; segno concreto di una continuità consolidata della politica estera italiana e di una piena fedeltà agli impegni assunti.

Signor Cancelliere Federale,

la crisi che ha colpito vari stati dell'Occidente ha investito l'Italia proprio nel momento in cui il nostro Paese, dopo una lunga fase di sviluppo assai accelerato stava cercando di correggere talune più marcate sperequazioni sul piano economico e su quello sociale, allo scopo di corrispondere più incisivamente alle aspettative ed alle esigenze generali. La crisi ha inasprito quelle contraddizioni e quegli squilibri che il dinamismo del processo di sviluppo aveva annullato o, per lo meno, attenuato in precedenza, conferendo loro una maggiore evidenza.

In queste circostanze il Governo italiano, contando anche sulla comprensione e sulla solidarietà dei Paesi amici ed alleati, sta operando con il massimo impegno e con determinazione al fine di promuovere le condizioni necessarie per la nostra ripresa economica. I numerosi ed organici provvedimenti adottati in questi ultimi mesi, nei diversi settori, sono la migliore testimonianza della ferma volontà del Governo di attuare quella indispensabile politica di austerità attraverso la quale si potrà pervenire ad un graduale miglioramento della situazione del nostro Paese.

Siamo convinti che l'attuale difficile congiuntura possa essere superata. Poiché ciò avvenga, l'impegno del Governo deve essere sorretto dallo sforzo collettivo del Paese e dal consenso delle forze politiche, economiche e sociali, con quel senso di realismo e di responsabilità di cui il popolo italiano ha sempre saputo dar prova nei momenti più difficili. Sottolineando ciò che ci unisce rispetto a ciò che ci divide, dobbiamo accettare consapevolmente le rinunce ed i sacrifici che le circostanze ci impongono, dimostrando la nostra volontà di ripresa e sviluppando, con ancora maggiore intensità, quelle doti di operosità che voi bene conoscete, anche grazie all'importante contributo dato alla vostra economia dai nostri connazionali lavoratori presenti nel vostro Paese.

Signor Cancelliere Federale,

tra poco più di due mesi cadrà il ventennale del Trattato di Roma, tappa significativa del processo europeo che mi auguro avremo l'occasione di celebrare con gli altri « partners » europei nella capitale del mio Paese.

In tutti questi anni il Governo tedesco e quello italiano hanno compiuto ogni sforzo per la realizzazione dell'ideale dell'unificazione europea,

spinti dalla convinzione che solo nell'unità e nella comunità di destini i popoli europei potranno trovare una cornice adeguata per assolvere quei compiti che corrispondono alla loro vocazione storica e garantire il loro sviluppo economico, culturale e civile.

Per questo, l'imminente scadenza delle elezioni dirette per il Parlamento Europeo è vista, in entrambi i nostri Paesi, come un momento di fondamentale importanza nel cammino verso il consolidamento della democrazia in Europa ed il raggiungimento di una sempre maggiore comprensione e solidarietà.

Solidarietà all'insegna della quale si svolge questa mia visita e che sottolinea l'esistenza di una comune responsabilità e l'esigenza di una risposta globale alle sfide con le quali le nostre società sono confrontate.

Solo, infatti, con una iniziativa comune, nella prospettiva della costruzione europea, sarà possibile per i Governi dell'Europa venire incontro alle aspettative dei loro popoli, e consentire alla Comunità Europea di contribuire attivamente alla creazione di un assetto internazionale più equo e più stabile. Questo disegno europeo, che trova il suo completamento nel quadro atlantico e nella solidarietà euro-americana, trae il suo sostegno dalla nostra intenzione di intensificare le relazioni di amicizia con tutti i popoli, definire più ampie ed articolate intese con i Paesi emergenti e contribuire in maniera fattiva al processo di distensione con l'Est, anche nell'approssimarsi della riunione di Belgrado.

Nel ribadire il convincimento del Governo italiano e mio personale che la collaborazione italo-tedesca rappresenta un cardine del processo europeo, mi è gradita l'occasione per rendere omaggio al vostro Paese, che sta dando al mondo un alto esempio di attaccamento ai valori della democrazia, di laboriosità e di pacifico sviluppo.

Con questi sentimenti e con questa fiducia, Signor Cancelliere Federale, levo il calice al benessere Suo personale e di tutti i presenti, alla prosperità della Nazione tedesca e alle crescenti fortune dell'amicizia tra la Repubblica Federale e l'Italia.

b) *Conferenza stampa dell'on. Andreotti.*

Una valutazione molto positiva della visita è stata data dallo stesso Presidente del Consiglio il quale in un incontro con la stampa italiana ha tratteggiato un bilancio dei colloqui con Schmidt, chiarendone i contorni, la sostanza e i limiti. « Non sono venuto a Bonn — ha detto Andreotti — per firmare atti particolari, ma da un lato per rinsaldare i contatti diretti che con la Germania mancavano a livello di vertice dall'incontro di Bellagio (l'incontro dell'agosto 1974 tra l'allora Presidente del Consiglio Rumor e lo stesso Schmidt) e dall'altro per chiarire nei dettagli la situazione dell'economia italiana e ottenere dal Cancelliere federale l'impegno a sostenere la lira contro tutte le speculazioni internazionali ».

Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti: lo provano la decisione di tenere d'ora innanzi contatti periodici al più alto livello di governo e la « solidarietà attiva » promessa da Bonn all'interno degli organismi internazionali chiamati a fornire all'Italia il sostegno finanziario di cui ha bisogno.

L'on. Andreotti ha precisato che non sono stati discussi gli aspetti tecnici del credito chiesto dall'Italia al FMI. « Abbiamo bisogno di garanzie più in prospettiva che nel breve tempo — ha detto il Presidente del Consiglio — visto che la situazione delle nostre riserve è negli ultimi tempi migliorata ».

Il Presidente del Consiglio ha chiarito che rispetto agli altri paesi europei l'Italia si trova nella condizione di fare « i passi più lunghi perché è rimasta indietro ». Le premesse ci sono: tra l'altro l'on. Andreotti ha indicato « una certa fiducia » che riaffiora negli operatori economici stranieri nei riguardi dell'economia italiana e che può tradursi in un rilancio degli investimenti. Occorre però — ha ammonito — continuare l'azione di riaggiustamento dei principali squilibri che l'economia italiana denuncia, azione che del resto è la condizione per ottenere la solidarietà degli organismi internazionali. Il Presidente del Consiglio ha rilanciato da Bonn la sua politica di austerità: « si tratta di graduare i sacrifici, far sì che chi ha più in questo momento paghi di più ». Il Presidente del Consiglio ha precisato infine che i colloqui con i dirigenti tedeschi non hanno toccato i problemi di politica interna. Vi è stato un solo riferimento al ruolo del PCI ma ha riguardato l'atteggiamento di questo partito di fronte ad alcuni problemi essenziali della CEE, primo fra tutti la ormai vicina elezione del parlamento europeo con voto popolare. Il governo italiano — ha detto Andreotti — è in una posizione privilegiata perché su questi problemi non deve fronteggiare alcuna opposizione all'interno del parlamento italiano e del paese.

c) *Dichiarazione congiunta.*

Al termine dei colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto con il Cancelliere Schmidt i portavoce ufficiali dei due capi di governo hanno letto alla stampa, il 18 gennaio a Bonn la seguente dichiarazione congiunta:

Il Presidente del Consiglio italiano ed il Cancelliere Federale hanno avuto un ampio ed esauriente giro d'orizzonte su questioni relative alla politica internazionale ed alla economia mondiale, includendovi il dialogo Nord-Sud. Ci si è in particolare soffermati diffusamente sulla situazione della Comunità Europea.

I due Capi di Governo, si sono reciprocamente informati anche sulla situazione economica nei rispettivi Paesi nonché sugli sforzi nei settori della politica per l'occupazione e di quella per la stabilità. In questo scambio di opinioni è stata anche esaminata la situazione dei lavoratori italiani nella Repubblica Federale.

Il Presidente Andreotti ha illustrato le misure prese e quelle in discussione per ridurre sostanzialmente già nel 1977 il tasso di inflazione salvaguardando così le condizioni di lavoro e di vita degli italiani e riprendendo un corso economico più equilibrato rispetto al livello europeo.

Il Cancelliere Federale ritiene molto incoraggiante la ferma azione del Governo italiano tesa a ripristinare stabili condizioni economiche in Italia.

Egli ha sottolineato di seguire con viva simpatia i negoziati intavolati fra l'Italia e il FMI. Egli guarda con fiducia a positivi e solleciti risultati

di questi negoziati ed esprime la sua convinzione che essi daranno un sostegno aggiuntivo al programma italiano di stabilizzazione.

In tale contesto il Cancelliere Federale conferma sia in qualità di membro della Comunità Europea che del Fondo Monetario Internazionale l'attiva solidarietà della Repubblica Federale di Germania verso l'Italia.

Il Cancelliere si è inoltre compiaciuto della circostanza che l'Italia ha iniziato ad eliminare gradualmente l'obbligo del deposito previo nonché l'imposta sugli acquisti di valuta.

I due Capi di Governo ritengono necessario concertare sul piano internazionale gli sforzi economici dei maggiori Paesi industrializzati. Essi si compiacciono del fatto che avrà luogo un nuovo vertice sulla situazione dell'economia mondiale, come è stato originariamente proposto dal Presidente Giscard e come corrisponde anche alle vedute del nuovo Presidente americano Carter.

Il colloquio tra i due Capi di Governo ha fatto anche riferimento alla recente visita compiuta negli USA dal Presidente Andreotti, nonché alla visita a Mosca del Ministro degli Esteri italiano.

Colloqui a Bonn del Presidente del Senato sen. Amintore Fanfani

(4 febbraio)

Il Presidente del Senato Amintore Fanfani, che si trova a Bonn per i festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno dell'ex cancelliere Ludwig Erhard, ha avuto il 4 febbraio un colloquio di quaranta minuti con il presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt. Successivamente Fanfani si è incontrato con il presidente del parlamento federale, Karl Carstens, e con il presidente di turno del Bundesrat, Bernhard Vogel.

L'on. Fanfani è altresì intervenuto ad una celebrazione in onore di Erhard organizzata dal partito « unione cristiano democratica (CDV) ».

Egli ha ricordato l'opera dell'ex Cancelliere che — ha detto — « offre una pagina pregevole della storia tedesca dell'ultimo trentennio, in materia internazionale e interna, e in particolare, in fatto di economia ». L'on. Fanfani, che è intervenuto su invito del presidente della CDU Helmut Kohl, ha offerto ad Erhard un ritratto da lui disegnato nel 1966 e che sottolinea — ha detto l'on. Fanfani — « la prudente accortezza del cancelliere di allora ».

Colloquio a Bonn tra il ministro degli Esteri, Genscher e il Commissario della CEE, on. Antonio Giolitti

(25 febbraio)

Il Commissario della CEE, on. Antonio Giolitti si è incontrato il 25 febbraio a Bonn con il ministro degli Esteri tedesco Genscher.

Al termine del colloquio, il Ministero degli Esteri ha rilasciato un breve comunicato stampa in cui si afferma che tema centrale del collo-

quio sono stati i problemi della politica regionale europea, come pure le possibilità di miglioramenti degli strumenti della politica strutturale al fine di superare le differenze regionali di sviluppo nella Comunità.

Inoltre sono stati discusse questioni relative alle adesioni alla CEE di altri paesi e la politica mediterranea della Comunità.

Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo

(Bonn, 22-25 maggio)

Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo è giunto il 22 maggio in visita ufficiale nella RFG.

Le elezioni a suffragio universale del parlamento europeo — fissate per la primavera del 1978 — sono state il tema specifico degli incontri avuti a Bonn, il 23 e il 24 maggio dall'on. Emilio Colombo. Nella sua prima visita a Bonn in tale carica, Colombo ha incontrato tutti i maggiori esponenti dello stato e del governo federale: il Capo di Stato Walter Scheel, il Cancelliere Hemut Schmidt e il Ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher. L'on. Colombo ha avuto colloqui inoltre con i Presidenti dei due rami del parlamento federale, Carl Carstens ed Hans Jochen Vogel, e con i presidenti del partito socialdemocratico, Willy Brandt e del partito cristiano-democratico, Helmut Kohl. Sulla questione della ratifica della convenzione per le elezioni dirette del Parlamento europeo e dell'approvazione delle relative leggi elettorali nazionali l'on. Colombo si è detto ottimista, anche in riferimento alla scadenza elettorale, nonostante le note esitazioni che tale scadenza provoca in alcuni governi europei. In Germania comunque l'on. Colombo ha trovato un largo consenso da parte di tutti i partiti, sia di governo sia dell'opposizione, e l'aspirazione al mantenimento delle date prefissate.

I colloqui si sono quindi estesi anche ai problemi generali della Comunità, in particolare il rafforzamento delle istituzioni comunitarie e l'allargamento della CEE. Al momento il processo di integrazione europea — ha detto Colombo — registra un rallentamento e vanno quindi cercate vie per dare nuova vitalità alle istituzioni. Per la Commissione, il Consiglio dei Ministri e per lo stesso Parlamento europeo si tratta di fornire nuove capacità decisionali, sia rafforzando quelle che sono già previste dai trattati di Roma sia intensificando la collaborazione politica. L'on. Colombo ha osservato quindi che le difficoltà interne in alcuni paesi della Comunità contribuiscono al rallentamento del progresso integrativo e che quindi, molto dipenderà anche dal superamento di tali difficoltà.

Per quanto riguarda l'allargamento della Comunità l'on. Colombo ha sottolineato di essere portatore di una larga opinione del parlamento di Strasburgo favorevole all'ingresso di Grecia, Portogallo e Spagna, « anche sulla base di un giudizio politico », in considerazione delle trasformazioni avvenute, o in corso, in questi paesi. Anche su tale problema l'on. Colombo ha trovato favorevoli i dirigenti tedeschi.

Dichiarazioni del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo

(Saarbruecken, 4 giugno)

Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo il 4 giugno si è appellato ai « nove » perché venisse rispettato il termine della primavera 1978 previsto per l'effettuazione delle elezioni dirette del parlamento di Strasburgo. In una intervista alla radio di Saarbruecken, dopo aver riconosciuto che alcuni paesi come per esempio la Gran Bretagna hanno difficoltà ad adottare il sistema elettorale richiesto da tali elezioni, l'on. Colombo ha auspicato che esse possano venire superate al più presto. « Se noi accettiamo fin d'ora l'idea di un rinvio — ha detto — abbiamo perduto la lotta già in partenza ». Colombo si è detto convinto che l'Italia, la Germania Federale e la Francia ratificheranno la convenzione per le elezioni dirette, e le relative leggi nazionali, al più tardi dopo la pausa estiva.

Il Presidente del Parlamento europeo si è pronunciato decisamente a favore dell'ampiamento della Comunità europea a Spagna e Portogallo e Grecia. Questi paesi prima sotto governi dittatoriali si sono dati uno sviluppo democratico — ha detto Colombo — eliminando quello che la Comunità considerava l'ostacolo fondamentale al loro ingresso nella CEE. Conseguentemente la CEE non può ora rifiutare l'accettazione delle loro domande di adesione. La CEE deve però contemporaneamente — ha aggiunto Colombo — adottare le garanzie del suo futuro funzionamento a dodici, per evitare il rischio che la comunità diventi una semplice zona di scambi commerciali.

Colloqui del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Bonn, 10 giugno)

Il problema della scuola per i figli degli emigranti italiani nella Repubblica Federale Tedesca è stato discusso il 10 giugno a Bonn nel corso dei colloqui che il sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha avuto con il ministro dell'Istruzione dell'Assia, Krollman (nella Repubblica Federale i Laender hanno la competenza sui problemi dell'Istruzione).

Il ministro Krollmann ha accolto — secondo quanto ha reso noto il sottosegretario Foschi — una sua proposta per la costituzione di una commissione italo-tedesca che, tenendo conto della autonomia dei laender, cerchi di dare soluzioni a livello federale al problema della scuola per i figli degli emigrati. Nella Germania Federale vi sono oggi, su 600 mila emigrati italiani tra lavoratori e famiglie, più di 130 mila bambini — grandissima maggioranza dei quali non riesce ad ottenere la licenza elementare, condizione indispensabile per accedere a qualsiasi scuola di formazione professionale.

Una soluzione dei problemi scolastici dei ragazzi italiani in Germania dovrà rispondere alla duplice esigenza — ha detto Foschi — di facilitare la loro integrazione garantendo allo stesso tempo il mantenimento dei legami con l'Italia ad ogni livello, dalla scuola alla preparazione della vita professionale. L'on. Foschi ha sottolineato in particolare il problema della forte presenza di bambini italiani in scuole differenziali tedesche. La durissima selezione esistente nelle scuole tedesche fin dai primi anni della scuola elementare finisce per escludere in breve tempo i ragazzi italiani i quali, seguendo con difficoltà le lezioni a causa della lingua, vengono messi in classi differenziali.

L'on. Foschi ha sottolineato inoltre la necessità che venga adottata la direttiva CEE sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati. Il ministro del'Assia ha risposto che tale direttiva trova favorevoli tutti i « laender ».

L'on. Foschi ha poi avuto un incontro anche con il sottosegretario al Lavoro Herman Buschfort, sui problemi dell'occupazione, della formazione professionale e della riqualificazione dei lavoratori italiani in Germania.

Intervento a Stoccarda del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, al seminario di studi sull'emigrazione italiana

(24 giugno)

È iniziato il 24 giugno a Stoccarda un seminario di studio per la formazione linguistica e professionale degli emigrati italiani in Germania con la partecipazione del sottosegretario agli Esteri on. Foschi. Hanno partecipato al seminario oltre a operatori responsabili del settore, personalità politiche e sindacali, rappresentanti delle forze sociali e degli istituti di ricerca linguistica in Germania.

Il sottosegretario Foschi ha detto nel suo intervento che la scarsa conoscenza della lingua tedesca da parte di una percentuale elevata di italiani « rappresenta un ostacolo alla mobilità e alla promozione professionale dei lavoratori italiani in un sistema caratterizzato da alta mobilità».

« Si tratta di operare per risolvere i problemi legati alla formazione tecnica e linguistica dei nostri lavoratori — ha detto ancora l'on. Foschi — per toglierli dallo stato di emarginazione e pensare allo stesso tempo ad un tipo di contenuti che tengano conto di una dimensione sovranazionale, dando più spazio non solo ai problemi della lingua, ma anche a quelli della storia, della geografia e dei problemi del lavoro in un confronto tra le culture italiana e tedesca ».

Il programma, che sarà gestito direttamente dalle forze sociali, dovrebbe soprattutto tendere a facilitare il reinserimento dei lavoratori italiani a livelli più alti di impiego, offrendo dei corsi altamente specializzati, soprattutto durante i periodi di disoccupazione.

Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Stoccarda, 9 settembre)

Il sottosegretario italiano per l'Emigrazione, on. Foschi ha inaugurato il 9 settembre a Stoccarda un nuovo importante centro di formazione professionale e di incontri culturali realizzato dalle ACLI, in collaborazione con l'organizzazione tedesca per la formazione professionale dei giovani.

Il sottosegretario Foschi ha tra l'altro detto: « in questo quadro la qualificazione e la riqualificazione professionale si propongono alla nostra attenzione come mezzi indispensabili per mantenere l'attuale livello di occupazione dei nostri connazionali nella Repubblica Federale. Compito tutt'altro che facile, data la carenza di formazione di base e linguistica che, nella maggior parte dei casi, ne condiziona l'ascesa nel mondo del lavoro tedesco. Ed è partendo da questa constatazione che il Governo italiano ha deciso di concentrare i suoi sforzi prevalentemente sulla formazione di base e linguistica per mettere in condizione i connazionali disoccupati e quelli occupati, che rischiano di perdere il posto di lavoro, di utilizzare al meglio le strutture di formazione professionale tedesca.

« C'è poi — ha continuato l'on. Foschi — il problema dei giovani che rappresenta un problema nel problema. Sappiamo che ogni anno 14 mila ragazzi italiani finiscono le scuole e si presentano sul mercato del lavoro tedesco; di essi soltanto la metà ha le carte in regola per competere con i colleghi tedesci. Gli altri sei o settemila hanno bisogno, per accedere ad un posto di lavoro, di ulteriori aiuti sotto forma di insegnamento linguistico e professionale. E tutto ciò in un quadro generale che non mi sembra eccessivo definire preoccupante ».

Infatti l'on. Foschi ha affermato che negli ultimi tre anni sono andati perduti nella Repubblica Federale un milione e cinquecentomila posti di lavoro ed ha perciò concluso la sua allocuzione dicendo: « poiché tra il 1976-1990 la popolazione attiva aumenterà di un milione di unità, entro il 1990 dovranno essere creati nella Republica Federale 2 milioni e 500 mila nuovi posti di lavoro. In queste cifre sono ben delineate le proporzioni del problema che tutti insieme — Governo federale, Governo italiano ed enti specializzati — dovremo affrontare nell'immediato futuro. È questo un obiettivo che interessa in egual misura il Governo tedesco, non solo in conseguenza della consolidata tendenza dei nostri connazionali a rimanere nella Repubblica Federale, ma anche nel più vasto ambito della CEE, in cui la stretta interdipendenza delle economie rende ogni paese partecipe del bene e del male dgli altri paesi membri ».

Nel corso della visita a Stoccarda l'on. Foschi, accompagnato dall'ambasciatore Orlandi Contucci, ha anche reso una visita di cortesia al sindaco della città che ospita quasi 30 mila italiani, e che è capitale della regione del Baden-Wuerttemberg, ove lavorano duecentomila italiani, quasi un terzo dell'emigrazione italiana in Germania.

Messaggio del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Bonn, 27 ottobre)

A seguito di azioni terroristiche contro sedi di società tedesche in Italia, il ministro degli Esteri on. Forlani, il 27 ottobre ha espresso il rammarico del Governo italiano in un messaggio al collega tedesco Hans Dietrich Genscher.

« La prego — è detto nel testo — di accogliere l'espressione del mio più profondo rammarico per gli atti criminosi verificatisi contro enti e privati tedeschi. Nella misura in cui tentano ciecamente di colpire e danneggiare l'amica Repubblica Federale simili gesti, opera di elementi irresponsabili, offendono la coscienza civile e democratica del popolo italiano ».

Intervista del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti sul caso Kappler

(Bonn, 23 novembre)

Il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ha dichiarato il 23 novembre a Bonn in un intervista alla « Deutsche Zeitung Christ und Welt » che i rapporti tra Italia e Germania Federale non sono stati turbati né del caso Kappler né da manifestazioni di violenza antitedesca in Italia.

« Il caso Kappler è stato una questione interna italiana e non ha danneggiato i rapporti con Bonn », ha detto Andreotti nell'intervista dal giornale e di cui l'agenzia tedesca « DPA » ha anticipato alcuni estratti.

Le violenza antitedesche — ha proseguito Andreotti — sono opera di « gruppi marginali delinquenziali i quali non hanno nulla a che vedere con l'opinione pubblica e non hanno alcun piano che abbia una logica ».

La situazione economica italiana ed il partito comunista italiano sono stati altri argomenti dell'intervista. L'on. Andreotti ha detto che l'Italia non chiede nuovi crediti, ma avrebbe interesse ad un aumento delle importazioni per i prodotti italiani.

Per quanto riguarda i comunisti italiani, l'on. Andreotti ha detto che il PCI « è oggi un partito il quale oggettivamente, condivide numerose posizioni dei partiti socialdemocratici ».

Incontro Andreotti-Schmidt

(Verona, 1° dicembre)

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti si è incontrato il 1° dicembre a Verona con il Cancelliere Helmut Schmidt. I due premier si sono poi recati a Valeggio dove sono iniziati i colloqui.

Andreotti e Schmidt hanno parlato di « incomprensioni », di « malintesi » intercorsi tra i Governi italiano e tedesco dal 19 agosto (giorno della fuga di Kappler). Ma dopo le conversazioni entrambi si sono detti certi che non esistono più motivi di malumore e che tutte le ombre

sono state fugate. I due capi di Governo hanno confermato a Valeggio la volontà dei loro Governi di intensificare i rapporti italo-tedeschi secondo gli impegni presi in gennaio a Bonn in occasione della visita in Germania del Presidente del Consiglio italiano.

Il colloquio tra il leader socialdemocratico tedesco e il Presidente Andreotti è ruotato attorno ai temi di maggiore attualità internazionale, specie in Europa: la distensione vista nei suoi risvolti politici e di sicurezza, il Medio-Oriente; poi la crisi economica, le prospettive di un rilancio dell'integrazione comunitaria, legate alle elezioni a suffragio diretto del parlamento europeo e ai futuri negoziati per l'adesione alla CEE della Spagna, del Portogallo e della Grecia.

Il Cancelliere Schmidt ha messo in rilievo il suo apprezzamento per quanto il Governo italiano ha fatto per raddrizzare il bilancio dello Stato e per contenere l'inflazione.

Concordemente si è potuto constatare che il difficile momento è stato superato e si è voluto mettere un preciso accento sul desiderio comune di migliorare ulteriormente i buoni rapporti esistenti fra Germania ed Italia. Buoni rapporti che sono frutto — come l'on. Andreotti ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa — di « una politica di amicizia sincera e costante ».

Schmidt si è dichiarato riconoscente « per ogni critica che sia ragionevole e che non manchi di buona fede ».

Andreotti e Schmidt hanno infine parlato del preoccupante problema del terrorismo politico, pronunciandosi per una intensificazione delle azioni di difesa già avviate nell'ambito della Comunità europea.

ROMANIA

Visita del ministro delle Finanze on. Pandolfi

(Bucarest, 14-18 gennaio)

Il ministro delle Finanze, on. Filippo Maria Pandolfi, si è recato in Romania in visita ufficiale su invito del collega romeno Florea Bumitrescu.

Il 15 gennaio il ministro Pandolfi è stato ricevuto dal Presidente romeno Nicolae Ceaucescu.

Come è stato rilevato sia da parte romena sia da parte italiana, è stata sottolineata la cordialità di questa visita e nello stesso tempo il fatto che siano stati esaminati e pressoché risolti una serie di problemi ancora pendenti nel quadro della cooperazione in atto fra Italia e Romania e per un ulteriore sviluppo dei rapporti economico-commerciali bilaterali. Il Ministro Pandolfi ha ancora rilevato nella stessa occasione che esiste la dichiarata volontà politica per una progressiva estensione degli scambi fra i due paesi e ha aggiunto che sono state esaminate le prospettive per allargare i settori della già esistente collaborazione tecnico-industriale. In

particolare, tale allargamento riguarderebbe una serie di iniziative dirette a produrre e a vendere, in cooperazione, su terzi mercati, là dove la tecnologia italiana, unitamente alle particolari condizioni di entratura delle quali gode la Romania, permetterebbero di cogliere fruttuosi risultati.

Durante la visita il Ministro delle Finanze insieme con il collega romeno Dumitrescu, ha firmato due importanti protocolli bilaterali: una convenzione diretta ad eliminare la doppia imposizione fiscale sui contratti per forniture di prodotti di società di entrambi i paesi come anche nel caso di attività di cooperazione o di società a capitale misto, ed un accordo per la promozione e la garanzia degli investimenti reciproci.

Con la visita dell'on. Pandolfi è stato definito il quadro degli strumenti giuridici per rilanciare la politica di cooperazione economica bilaterale, che nello scorcio finale del 1975 aveva conosciuto un momento di stasi. I due documenti firmati dai Ministri Pandolfi e Dumitrescu forniscono il supporto per mettere in movimento l'importante accordo firmato di recente a Bucarest dal ministro italiano del commercio estero Rinaldo Ossola e, con il triennio 1977-79, una linea di credito di 240 milioni di dollari, in tre « tranches » annuali di 80 milioni di dollari ciascuna. Detta linea di credito dovrà servire principalmente a finanziare il credito di esportazioni italiane dell'industria meccanica per macchinari ed impianti necessari allo sviluppo tecnologico dell'industria romena.

Visita dell'on. Flaminio Piccoli

(Bucarest, 18-21 febbraio)

È giunto il 18 febbraio a Bucarest l'on. Flaminio Piccoli, presidente del gruppo parlamentare democrastiano della Camera dei Deputati.

Egli si è incontrato nel pomeriggio con il Presidente della Grande Assemblea nazionale, Nicolae Giosan. Durante il colloquio, sono stati esaminati gli aspetti relativi alle relazioni romeno-italiane, è stato evidenziato il contributo dei due parlamenti e dei gruppi parlamentari per l'ampliamento dei rapporti fra i due paesi, il ruolo importante ed i modi attraverso i quali i parlamentari possono partecipare allo sviluppo dei rapporti fra i due stati, nello spirito di comprensione, di collaborazione, di pace di avvicinamento fra i popoli.

Il 19 l'on. Piccoli è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Ceaucescu, era presente il Presidente della Grande Assemblea nazionale della Romania, Nicolae Giosan.

L'on. Piccoli ha espresso al Presidente Ceaucescu i suoi ringraziamenti per l'accoglienza avuta e per la possibilità che gli è stata offerta di visitare la Romania.

« Durante la conversazione — dice un comunicato — sono stati esaminati i tradizionali rapporti romeno-italiani che conoscono un continuo sviluppo ed è stato manifestato il desiderio di ampliare e approfondire tali rapporti sul piano politico, economico, culturale, tecnico-scientifico e su altri piani.

« Si è avuto uno scambio di opinioni sui problemi attuali della situazione in Europa e nel Mondo ed è stata sottolineata l'importanza e la necessità degli sforzi per l'attuazione degli obbiettivi maggiori della sicurezza sul continente, per una buona preparazione, in questo senso, della riunione di Belgrado che ha per scopo di contribuire all'ampliamento della collaborazione multilaterale tra tutti gli stati europei, a misure effettive di disimpegno militare e di disarmo, per attuare un clima di distensione e di fiducia tra i popoli.

« In questo contesto, è stato sottolineato anche il contributo che i membri del parlamento, i gruppi parlamentari dei due paesi possono portare all'ampliamento e all'approfondimento dei rapporti tra la Romania e l'Italia, ad una migliore conoscenza reciproca ed a un più stretto avvicinamento tra i popoli romeno e italiano, nell'interesse reciproco, della intesa e della cooperazione internazionale, della causa della pace e della sicurezza in europa e nel mondo.

L'incontro si è svolto in una atmosfera cordiale ed amichevole ».

Visita del Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti e del ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani

(25-27 maggio)

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Forlani è giunto il 25 maggio a Bucarest.

Nel pomeriggio Andreotti e Forlani hanno avuto i primi contatti con il Presidente della Repubblica Socialista di Romania Nicolae Ceaucescu e con il Capo del Governo Manea Manescu.

I rapporti Est-Ovest, nella prospettiva molto ravvicinata dell'incontro di Belgrado tra i 35 firmatari della « carta della distensione » di Helsinki, hanno assorbito gran parte delle discussioni. L'andamento delle conversazioni su questo argomento ha fatto dire al Presidente del Consiglio Andreotti, nel brindisi pronunciato al pranzo offerto in suo onore da Manescu, che tra i due Governi « le valutazioni sono in larga misura coincidenti ».

Sul tema della distensione vi è stata subito coincidenza di opinioni su questa constatazione: Italia e Romania danno un attivo e concreto contributo alla vita della comunità internazionale, nella comune aspirazione di realizzare, rispettando naturalmente ciascuna di loro i propri impegni internazionali, le condizioni più idonee al progredire della distensione e al consolidamento della pace.

a) *Scambio di brindisi.*

Questo è il testo del brindisi pronunciato dal Presidente del Consiglio:

Signor Primo Ministro,

desidero rivolgerLe un sentito ringraziamento per la calorosa accoglienza che è stata riservata alla mia persona, al Ministro degli Affari Esteri on. Forlani ed a tutta la delegazione italiana e per le amichevoli espressioni che Ella ha voluto usare nei confronti del mio Paese.

È con viva soddisfazione che visito per la prima volta la Romania, un Paese tanto vicino ai sentimenti degli italiani. I vincoli storici che hanno origine nella comune matrice latina e le profonde affinità culturali che Ella, Signor Primo Ministro, ha voluto significativamente menzionare, facilitano tra di noi la comprensione e la collaborazione.

Sono inoltre particolarmente lieto che questa mia visita sia potuta avvenire in coincidenza con il centenario dell'indipendenza dello Stato romeno, meta di un processo plurisecolare che il Suo popolo ha coraggiosamente perseguito attraverso pagine gloriose di storia, sorretto da un fiero attaccamento alla propria identità nazionale.

Mi è gradito rievocare nel quadro degli ideali comuni che nel secolo scorso affratellarono i nostri due popoli nella loro lotta per l'unità e la indipendenza nazionale, la solidarietà che gli avvenimenti romeni del 1877 suscitarono in Italia. Nel messaggio di plauso che Giuseppe Garibaldi indirizzo l'8 ottobre 1877 al popolo romeno per la sua eroica lotta per la indipendenza vi è come un filo ideale che lega il nostro Risorgimento al vostro.

Le doti di amor patrio, di abnegazione e di tenacia che il popolo romeno ha saputo dimostrare in tale gloriosa fase della sua storia, sono le stesse che gli hanno permesso di superare la prova drammatica del terremoto che di recente lo ha crudelmente colpito, suscitando nel mondo accanto ad un vasto movimento di solidarietà umana sentimenti di rispetto e di ammirazione.

Signor Primo Ministro, questa mia visita, nel confermare i legami che uniscono i nostri due popoli, intende sottolineare la continuità dei rapporti amichevoli tra l'Italia e la Romania, caratterizzati da frequenti contatti politici e da un costante sviluppo della nostra cooperazione bilaterale.

Vorrei a tale riguardo ricordare la visita ufficiale che il Presidente Ceaucescu effettuò in Italia nel 1973. In quella circostanza mi fu offerta l'occasione di avere con lui conversazioni di grande interesse, al termine delle quali fu firmata la dichiarazione solenne comune italo-romena che si è rivelata, come auspicavamo, uno strumento efficace per l'ampliamento e l'approfondimento delle nostre relazioni.

Nel settore economico la cooperazione bilaterale ha infatti registrato importanti sviluppi. Le cifre dell'interscambio, accresciutosi negli ultimi 10 anni del 35% sono di per sé eloquenti. Nel gennaio di questo anno abbiamo firmato un Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti dei capitali che faciliterà lo sviluppo della collaborazione industriale e può essere considerato come espressione della volontà dei due Paesi di dare applicazione concreta alle disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki.

Anche sul piano culturale, naturalmente molto fertile nei rapporti italo-romeni, intendiamo promuovere frequenti iniziative che avvicinino ulteriormente i nostri popoli attraverso una sempre migliore conoscenza reciproca.

Signor Primo Ministro, al di là della nostra collaborazione bilaterale, mi sembra opportuno rilevare come i nostri due Paesi diano un attivo e concreto contributo alla vita della comunità internazionale, nella comune aspirazione di realizzare, ciascuno nel quadro dei propri impegni interna-

zionali, le condizioni più idonee al progredire della distensione e al consolidamento della pace.

Animate da questo ideale l'Italia e la Romania hanno partecipato ai lavori della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e si accingono a riunirsi a Belgrado, con gli altri Stati firmatari dell'Atto Finale di Helsinki, per lavorare ancora insieme con intenti costruttivi.

Rilevo con soddisfazione che le nostre valutazioni sul significato di tali avvenimenti siano in larga misura coincidenti. L'Europa attraversa una fase storica di profonda evoluzione, caratterizzata da nuove aspirazioni, da nuovi fermenti ideali che affiorano nella coscienza dei popoli del continente, tendenti al superamento di divisioni e di diffidenze e a più stretti contatti umani. Spetta a noi accogliere questi impulsi, queste ansie innovatrici e tradurle in una nuova e operante realtà.

L'Atto Finale firmato a Helsinki ce ne offre la possibilità. I nostri due Paesi che hanno operato per il successo della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa hanno contribuito a dischiudere ai popoli europei nuove prospettive di pace e di collaborazione.

È con questo convincimento, Signor Primo Ministro, e con il rinnovato augurio al popolo romeno di sempre maggiori successi al compimento del primo centenario della sua indipendenza, che levo il calice per brindare al benessere personale del Presidente Ceausescu e Suo, Signor Primo Ministro, alla prosperità della nazione romena, all'amicizia ed alla collaborazione tra i nostri due Paesi.

Nel suo brindisi di risposta il Capo del Governo romeno ha allargato all'arena mondiale il riferimento ai profondi mutamenti in atto, alla « volontà dei popoli di essere liberi, di organizzare la propria vita in conformità alle proprie aspirazioni e interessi, di collaborare tra loro in condizioni eque ». Manescu ha riconfermato il profondo attaccamento del suo paese ai princìpi della coesistenza pacifica, unica via perché nelle relazioni si instauri un'atmosfera di comprensione e collaborazione.

b) *Corso dei colloqui.*

I colloqui italo-romeni si sono svolti su due piani differenti, da una parte gli ospiti romeni Ceaucescu e Manescu e il Presidente del Consiglio Andreotti e il Ministro degli Esteri Forlani; dall'altra le delegazioni. Tra i romeni numerosi esponenti del Governo come i Ministri dell'Industria Pesante, dei Prezzi, del Turismo e i Viceministri degli Esteri, del Commercio con l'estero, dell'Agricoltura, dei Trasporti, della Chimica e dell'Industria metallurgica.

I colloqui di Andreotti e Forlani con il Presidente e il Primo Ministro Romeni hanno toccato oltre alla conferenza di Belgrado gli altri grandi temi dell'attualità internazionale con un'accentuazione speciale per la crisi in Medio Oriente.

Le prime battute sono state da parte romena riservate a puntualizzare la concezione che i dirigenti di Bucarest hanno della distensione. Questo processo, che a Belgrado toccherà un'altra tappa importante, deve avere protagonisti gli stati e non i gruppi di stati. La Romania — ha detto Ceaucescu — ritiene indispensabile tutto ciò che porti a rafforzare

la sicurezza in Europa. Il collegamento tra sicurezza e disarmo è stato quindi immediato nelle parole del Capo dello Stato romeno. Il Governo romeno è deciso a battersi affinché si fermi la corsa agli armamenti e vede perciò con favore le iniziative che vanno in questa direzione. Ceaucescu ha messo in rilievo la prospettiva della sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite dedicata ai problemi del disarmo sostenendo che questa sessione deve essere preparata attentamente.

Il Presidente romeno ha molto insistito nei colloqui con i dirigenti italiani sulla necessità che le relazioni tra gli stati balcanici migliorino e che si arrivi a trasformare questa regione in una zona denuclearizzata.

Nelle conversazioni italo-romene ha trovato posto anche il « dialogo nord-sud », valutato positivamente dai romeni dopo i risultati del vertice di Londra tra i sette maggiori paesi industrializzati. La Romania si considera un paese socialista in via di sviluppo e perciò vede come promettente una maggiore apertura del mondo industrializzato verso i paesi emergenti. Il Presidente Ceaucescu ha illustrato agli ospiti italiani gli sforzi importanti che la Romania sta facendo per la ricostruzione dopo il terribile terremoto che l'ha colpita il 4 marzo. La Romania si aspetta un sostegno internazionale a questo proposito, soprattutto con crediti agevolati a lungo termine.

Il 26 maggio un incontro con Nicolae Ceaucescu nella sua residenza Inagov ha concluso la visita ufficiale in Romania del Presidente del Consiglio on. Andreotti e il ministro degli Esteri on. Forlani. Nel colloquio sono stati trattati i temi della distensione e quello dei rapporti bilaterali.

Per la Romania non vi può essere sicurezza in Europa senza sicurezza in Mediterraneo e nei Balcani. All'interno del blocco comunista, la Romania è il paese che più di ogni altro cerca uno spazio di autonomia. I dirigenti romeni sanno che questo loro tentativo avrà tanto più successo quanto più il processo di distensione tra Est ed Ovest si approfondirà. Perciò la Romania punta su un disarmo globale e perciò a Belgrado eviterà (questa impressione è stata colta chiaramente nei colloqui di questi due giorni), ogni atteggiamento rigido al momento della verifica degli impegni sottoscritti ad Helsinki sui diritti umani, intenzionata comunque a controbattere che i diritti umani non si esauriscano nei diritti politici ma comprendano anche altri diritti, come il diritto al posto d lavoro, alla scuola, alla casa.

Sul piano dei rapporti bilaterali le conversazioni sono state sintetizzate in due interventi del Presidente del Consiglio Andreotti e del suo collega Manea Manescu. Questi ha sostenuto che gli impegni presi dai Governi italiano e romeno con la solenne dichiarazione che concluse la visita ufficiale in Italia del Presidente Ceaucescu nel 1973 sono stati onorati, ma che è venuto il momento di fare ulteriori passi avanti. L'on. Andreotti ha assicurato che da parte italiana non vi è al riguardo alcuna obiezione politica. Si è perciò convenuto di fare un inventario di tutte le iniziative già prese e di quelle da prendere al fine di individuare i settori nei quali i rapporti economici tra Italia e Romania possono trovare nuovo impulso. Si è altresì convenuto di ampliare le iniziative comuni già esistenti per la produzione e la commercializzazione verso mercati terzi.

Ciò al fine anche di superare le principali difficoltà dell'interscambio che nel 1976 si è chiuso per l'Italia con un disavanzo di circa 37 miliardi di lire.

Il 27 i due Capi di Governo hanno fissato un documento sulla collaborazione economica fra i due paesi e sulle sue prospettive di sviluppo, mentre i ministri degli Esteri hanno sottoscritto un accordo di cooperazione nel settore delle poste e delle telecomunicazioni. Inoltre, è stata resa nota una dichiarazione congiunta, nella quale i governi romeno ed italiano si impegnano a sviluppare iniziative per facilitare l'incontro ed il contatto fra la gioventù dei due paesi.

c) *Comunicato congiunto.*

Su invito del Presidente della Repubblica Socialista di Romania, Nicolae Ceaucescu, e del Primo Ministro del Governo romeno, Manea Manescu, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Giulio Andreotti, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri Arnaldo Forlani, ha compiuto una visita ufficiale in Romania dal 25 al 27 maggio 1977.

Il Presidente della Repubblica Socialista di Romania Nicolae Ceaucescu ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Giulio Andreotti.

In tale occasione si sono svolte conversazioni alle quali hanno partecipato il Primo Ministro del Governo romeno, Manea Manescu ed il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, Arnaldo Forlani e che hanno avuto per oggetto un'ampia serie di problemi concernenti l'ulteriore sviluppo delle relazioni italo-romene ed i principali temi della situazione internazionale.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano ha avuto anche colloqui con il Primo Ministro del Governo romeno, ai quali hanno partecipato il Ministro degli Affari esteri italiano, il Vice Ministro degli Affari Esteri di Romania, Constantin Oancea ed altre personalità ufficiali italiane e romene.

Questi incontri si sono svolti in un'atmosfera costruttiva, di piena comprensione e stima reciproca.

Le Parti hanno sottolineato il particolare significato che ha avuto per l'approfondimento dei rapporti tra i due Paesi la visita ufficiale compiuta dal Presidente Nicolae Ceaucescu in Italia nel maggio 1973 e così pure l'incontro ed i colloqui a Helsinki tra il Presidente della Repubblica Socialista di Romania ed il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana.

Constatando con soddisfazione che nello spirito della Dichiarazione solenne comune, firmata a Roma il 22 maggio 1973, e sulla base dei princìpi della stessa Dichiarazione, le tradizionali relazioni di amicizia italo-romene conoscono un corso ascendente, le due Parti hanno rilevato che esistono tutte le condizioni affinché nel futuro tali relazioni registrino un ulteriore sviluppo.

Esse hanno posto in evidenza l'intensificarsi dei contatti di Governo tra i due Paesi ed hanno sottolineato l'utilità della loro continuazione a tutti i livelli in vista dello sviluppo della collaborazione italo-romena, del rafforzamento dell'amicizia tra i popoli italiano e romeno.

Le Parti hanno sottolineato l'importanza che esse annettono all'espansione delle relazioni economiche tra i due Paesi con particolare riguardo alla cooperazione industrialle e al settore della ricerca scientifica e tecnologica che dovrà essere ulteriormente potenziata ed estesa a nuovi settori anche mediante operazioni congiunte su mercati terzi.

Tale cooperazione, già da tempo in atto sulla base degli accordi e del programma a lungo termine, potrà essere favorita dalle importanti intese raggiunte recentemente in tema di cooperazione finanziaria, di reciproca protezione degli investimenti e di prevenzione della doppia imposizione.

Esprimendo la loro soddisfazione per l'evoluzione favorevole degli scambi italo-romeni, le Parti hanno evidenziato le possibilità per l'ampliamento e diversificazione delle relazioni economiche bilaterali e nei Paesi terzi e si sono trovate d'accordo di favorirne lo sviluppo continuo ed a lungo termine.

Tenendo conto del potenziale delle rispettive economie nazionali, delle relazioni tradizionali di amicizia tra i due Paesi, nonché della prossimità geografica che costituiscono fattori oggettivi che possono essere valorizzati in maggior misura per lo sviluppo delle relazioni economiche bilaterali, le due Parti hanno deciso di operare per intensificare la cooperazione nei diversi campi, compresi i terzi mercati e particolarmente nei settori: costruzione di macchine, metallurgia, chimica e petrolchimica, elettronica, minerario e petrolifero, agricoltura e in altri settori di comune interesse.

A tal fine le Parti hanno convenuto sull'opportunità di intensificare l'attività della Commissione mista governativa e dei gruppi di lavoro, di migliorare la reciproca conoscenza, ivi incluso lo scambio di informazioni nel settore economico, di sviluppare i contatti tra enti, imprese, ditte ed operatori dei due Paesi, per orientare la loro cooperazione in modo ancor più incisivo e dinamico verso i campi che presentano nuove e ulteriori prospettive per un incremento costante ed equilibrato della collaborazione economica tra i due Paesi.

A conclusione delle loro conversazioni, il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano e il Primo Ministro romeno hanno sottoscritto un Documento sulla collaborazione economica tra i due Paesi e sulle sue prospettive di sviluppo.

Inoltre i due Ministri degli Esteri hanno sottoscritto un Accordo di cooperazione nel settore delle poste e delle telecomunicazioni.

Esprimendo apprezzamento per la positiva evoluzione delle relazioni nel settore culturale, dello scambio di informazioni, turistico e sportivo, le due Parti hanno espresso il desiderio di sviluppare ulteriormente la cooperazione e i contatti in questi settori per una migliore conoscenza dei valori della cultura e della civiltà dei due Paesi.

Esse hanno inoltre espresso apprezzamento per gli importanti risultati registrati nel campo della cooperazione scientifica, auspicando ulteriori positivi sviluppi.

La Parte romena ha espresso soddisfazione per le manifestazioni organizzate o che saranno organizzate in Italia ed in Romania da parte italiana per celebrare il Centenario dell'indipendenza romena.

È stata anche approvata una Dichiarazione sulla collaborazione nel settore della gioventù.

Procedendo ad uno scambio di vedute sui principali problemi internazionali, le due Parti hanno constatato con soddisfazione la convergenza dei loro punti di vista su numerosi problemi.

Le due Parti hanno riaffermato la loro determinazione di contribuire al proseguimento dello sviluppo del processo di distensione, basato sugli sforzi di tutti gli Stati.

Esse hanno sottolineato che a tale scopo e in vista della soluzione costruttiva dei problemi che confrontano l'umanità è di particolare importanza che tutti gli Stati rispettino nelle loro relazioni internazionali le norme del diritto internazionale e i princìpi dello Statuto delle Nazioni Unite, tra i quali quelli iscritti nella Dichiarazione solenne comune tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista di Romania del 22 maggio 1973.

Le due Parti hanno sottolineato l'importanza che ha avuto la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa e la necessità che tutti gli Stati firmatari dell'Atto Finale osservino ed applichino integralmente tutti i princìpi e le disposizioni dell'Atto stesso.

Esse hanno riaffermato l'esigenza che l'attuazione di tutte le disposizioni dell'Atto Finale sia intensificata.

In tale contesto hanno ribadito il rilievo che attribuiscono alle disposizioni dell'Atto concernenti la sicurezza in Europa, le misure miranti a rafforzare la fiducia e taluni altri aspetti della sicurezza e del disarmo.

Le due Parti si pronunciano per l'ampliamento della cooperazione nel campo dell'economia, della scienza e della tecnica, e dell'ambiente fra tutti gli Stati firmatari dell'Atto Finale secondo le disposizioni dell'Atto stesso.

Esse hanno inoltre rilevato la necessità dell'applicazione delle disposizioni dell'Atto Finale concernenti la cooperazione nel settore umanitario ed in altri settori e cioè i contatti tra persone, l'informazione, la cooperazione e gli scambi nel campo della cultura e dell'educazione.

Le Parti hanno rilevato l'importanza che esse attribuiscono alla prossima riunione di Belgrado. Esse hanno espresso la determinazione di contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi che la Conferenza ha loro assegnato.

Nell'ambito degli sforzi intesi a consolidare la sicurezza ed a sviluppare la cooperazione in Europa, le Parti considerano di particolare importanza assicurare la continuità del processo multilaterale avviato dalla Conferenza.

Nel corso delle conversazioni è stata rilevata l'influenza positiva che lo sviluppo di relazioni di buon vicinato e di forme di cooperazione nei Balcani così come l'instaurazione di un clima di pace e di collaborazione nella zona del Mediterraneo esercitano per la distensione e la sicurezza in Europa.

Le Parti hanno ribadito il loro intendimento di proseguire gli sforzi intesi a contribuire al consolidamento della pace e della sicurezza ed a sviluppare la cooperazione nel continente europeo, in modo da eliminare la minaccia e l'uso della forza nelle relazioni tra gli Stati.

Le due Parti hanno sottolineato la necessità che siano adottate misure efficaci e concrete atte a permettere progressi verso un disarmo generale e completo, comprendente sia le armi convenzionali sia quelle nucleari, sotto efficace controllo internazionale.

In tal senso le due Parti considerano opportuno rendere più efficace l'attività della Conferenza del Comitato per il Disarmo.

Esse ritengono altresì opportuno seguire con attenzione i negoziati per la riduzione delle forze armate, degli armamenti e misure associate in Europa centrale.

Le Parti attribuiscono grande importanza alla Sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU nel 1978, dedicata espressamente al dibattito sui problemi del disarmo, riaffermando la decisione di operare affinché la Sessione speciale apra la via ad un progresso reale verso la soluzione dei problemi del disarmo.

Le parti si sono espresse per una soluzione giusta e durevole del problema di Cipro attraverso negoziati tra le due comunità Greca e Turca e sulla base del rispetto della sovranità, dell'indipendenza, dell'integrità territoriale e del non allineamento della Repubblica di Cipro.

Nell'esaminare la situazione nel Medio Oriente le due Parti hanno sottolineato la necessità, al fine dell'instaurazione nella regione di una pace giusta e duratura, di pervenire ad un regolamento sulla base delle Risoluzioni pertinenti delle Nazioni Unite.

Esse hanno rilevato l'importanza della Conferenza della pace di Ginevra per il raggiungimento di una sistemazione globale in Medio Oriente e si sono pronunciate per la ripresa quanto più rapida dei suoi lavori.

Le Parti hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione nell'Africa Australe e si sono pronunciate per il superamento del colonialismo, della discriminazione razziale e della politica di apartheid alla luce della Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi ed ai popoli coloniali e di altre pertinenti Risoluzioni dell'ONU.

Le due Parti hanno ribadito la loro determinazione di operare per un assetto economico internazionale giusto ed equo tale da superare il sottosviluppo e favorire la riduzione del divario fra i Paesi in via di sviluppo ed i Paesi industrializzati.

In questo contesto esse hanno sottolineato l'importanza dell'appoggio, sotto varie forme, da parte dei Paesi sviluppati agli sforzi dei Paesi in via di sviluppo affinché questi possano assicurarsi un progresso economico-sociale più rapido.

Esprimendo la convinzione che le Nazioni Unite costituiscono la sede più idonea di dialogo e negoziato fra tutti i Paesi membri della Comunità internazionale per la ricerca di giuste soluzioni ai problemi che l'umanità è chiamata ad affrontare, le due Parti hanno riaffermato la volontà di proseguire ed intensificare la loro collaborazione nell'intento di contribuire al rafforzamento dell'efficacia e del ruolo dell'Organizzazione quale strumento di pace e di cooperazione tra i popoli nel pieno rispetto dei princìpi del diritto internazionale per una sua sempre migliore rispondenza alle nuove esigenze della Comunità internazionale.

Durante il soggiorno in Romania, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, insieme con il Ministro degli Affari Esteri,

ha visitato imprese economiche e istituzioni socio-culturali rallegrandosi dell'accoglienza amichevole, simbolo delle tradizionali buone relazioni esistenti tra i due Paesi e popoli.

Le due Parti hanno espresso la convinzione che la visita in Romania del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Giulio Andreotti, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Arnaldo Forlani, e le conversazioni che hanno avuto luogo apporteranno un contributo di rilievo all'elevazione a livello superiore delle relazioni italo-romene in tutti i settori, nell'interesse dei due Paesi e dei due popoli, della cooperazione e della pace in Europa e nel mondo.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, Giulio Andreotti, ha invitato il Primo Ministro del Governo della Repubblica Socialista di Romania, Manea Manescu, ad effettuare una visita ufficiale in Italia. L'invito è stato accettato con compiacimento. La data della visita verrà stabilita per le vie diplomatiche.

d) *Dichiarazioni alla partenza dell'on. Andreotti.*

Prima della partenza l'on. Andreotti ha voluto elencare i risultati dei colloqui in una dichiarazione fatta alla presenza della stampa italiana e rumena.

Il primo risultato è l'impegno preso a Bucarest dai due Governi a intensificare la loro collaborazione in tutti i settori, esaltando, con un accordo particolare firmato il 27, il compito che a questo scopo saranno richiamati a svolgere i giovani. « Bisogna affidare soprattutto ai giovani — ha detto Andreotti — il compito di tradurre nella realtà e sviluppare i princìpi fissati nell'atto della conferenza di Helsinki sulla sicurezza europea ». Il Presidente del Consiglio ha precisato che nei suoi colloqui con il Presidente della Repubblica Ceaucescu e con gli altri dirigenti romeni è stato accordato un posto preminente al ruolo che Italia e Romania possono svolgere perché si realizzi quella che ha chiamato la terza fase della politica mondiale, dopo l'epoca della guerra fredda e le esperienze della distensione: la fase del recupero dei paesi più poveri mediante una politica di aiuto allo sviluppo che coinvolga tutti gli stati, senza distinzione alcuna.

La Romania ha accolto l'appello lanciato qualche giorno fa da Londra agli stati dell'Est dai Capi di Governo delle sette maggiori democrazie occidentali per una loro partecipazione ai programmi di sviluppo del terzo e quarto mondo, accanto alle nazioni industrializzate e ai paesi produttori di petrolio, e anche ai progetti tendenti ad assicurare un nuovo ordine economico internazionale. Il Presidente rumeno ha fatto agli esponenti del Governo Italiano alcune proposte concrete ma Andreotti ha voluto mantenere su di esse il riserbo, limitandosi a segnalare che sarà sua preoccupazione farle conoscere agli altri protagonisti del vertice di Londra. Il Presidente del Consiglio ha tenuto comunque ad avvertire che per problemi di così vaste dimensioni non si può procedere che a piccoli passi, ma adeguati alla gravità della situazione.

Il Presidente Andreotti ha quindi fatto riferimento alla imminente conferenza di Belgrado per la verifica degli impegni sottoscritti ad Helsinki, ammonendo a non sottovalutare gli obiettivi della CSCE « che hanno obbli-

gato tutti gli stati a rivedere in profondità il modo di concepire i loro rapporti internazionali ».

I colloqui di Bucarest hanno rafforzato nei dirigenti italiani la fiducia nel cammino della distensione. « A differenza di quanti sono pessimisti perché considerano insufficienti i risultati raggiunti, io non sono pessimista, ha detto Andreotti. Tra Est e Ovest restano differenze; se non ci fossero non ci sarebbe bisogno di alcuna trattativa. Ciò che è importante è che a Belgrado si riaffermi lo spirito di collaborazione tra i popoli e si creino le premesse per risultati più evidenti di quelli sinora ottenuti ». Il Presidente del Consiglio ha indicato come prova concreta della volontà italiana di muoversi in questa direzione, il trattato di Osimo ed ha poi apprezzato le iniziative multilaterali in corso per trasformare la regione dei Balcani in una zona di pace e di cooperazione.

Sintetizzando il punto di vista italiano e romeno, il Presidente Andreotti ha detto che i due paesi andranno a Belgrado intenzionati a dare un efficace contributo di chiarificazione in tutta la complessa tematica della conferenza, tenendo però conto della necessità di non utilizzare questo foro come una tribuna di propaganda o di requisitorie.

Nella tematica di Belgrado, l'Italia concorda con la Romania di inserirvi, in via di principio, la questione del disarmo: ma Andreotti ha avvertito che se la trattativa di questo punto dovesse irrigidire le posizioni e quindi compromettere il successo della conferenza meglio sarebbe rinviarla ad altro momento. Il Presidente del Consiglio ha a questo riguardo ricordato l'impegno preso dall'assemblea delle Nazioni Unite di dedicare il prossimo anno al disarmo una sessione speciale.

Colloquio tra l'on. Mario Zagari e il segretario generale del partito comunista romeno Ceausescu

(Neptun, 11 agosto)

Applicazione integrale dell'accordo di Helsinki, collaborazione ed amicizia fra le nazioni dei Balcani e del Mediterraneo quale fattore di stabilità europea, intesa e attività comune sempre più stretta fra partiti comunisti, socialisti e tutte le forze di sinistra e progressiste: questi i principali argomenti discussi ieri con il Segretario generale del partito comunista romeno Nicolae Ceaucescu dall'on. Mario Zagari (psi), in visita in Romania su invito del CC del PC romeno nella sua qualità di Vicepresidente del Parlamento europeo e di membro della direzione socialista. Il colloquio fra Ceaucescu e Zagari si è svolto nella stazione balneare di Neptun sul Mar Nero. Vi ha partecipato anche il Segretario del comitato centrale Stefan Andrei, responsabile della sezione esteri del PC romeno.

Per quanto concerne la sicurezza e la cooperazione in Europa, Ceaucescu e Zagari hanno sottolineato la importanza di intensificare, da parte dei Governi, gli sforzi per un ampliamento della collaborazione economica, dello sviluppo dei contatti umani, della adozione di concrete misure di disarmo e di disimpegno militare. In questo quadro, un significato particolare assume la collaborazione e l'amicizia fra le nazioni ed i popoli dei Balcani e della zona Mediterranea.

Visita del sottosegretario agli Esteri on. Foschi

(Bucarest, 28-29 agosto)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi ha avuto due incontri a Bucarest il 28 agosto; il primo con il Vice-Presidente del Consiglio romeno della Cultura e dell'Educazione socialista Costantin Mindeanu, ed il secondo con il Vice-Ministro degli Esteri Vasile Gliga. L'on. Foschi ha esaminato con Mindeanu l'attuale situazione delle relazioni culturali fra i due paesi, con particolare riguardo agli argomenti all'ordine del giorno nella prossima riunione della commissione mista itao-romena per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, riunione, convocata a Roma nel prossimo ottobre, secondo quanto previsto dall'accordo culturale in vigore fra i due paesi.

In dettaglio è stato affrontato il problema della dotazione, da parte romena, di adeguate strutture a Bucarest per le istituzioni culturali italiane, per permettere a queste ultime l'attuazione e lo sviluppo del programma culturale messo a punto in sede di accordi e relativi protocolli del 1967 e 1969 fra Italia e Romania. Da parte italiana, è stata illustrata la necessità di disporre di sedi e mezzi convenienti per poter rispondere agli obiettivi della cooperazione culturale fra i due paesi, realizzando una serie di iniziative. Da parte romena sono state date assicurazioni in proposito; le proposte saranno vagliate nella prossima riunione di Roma.

L'on. Foschi ed il Vice Presidente del Consiglio Mindeanu hanno poi ribadito la volontà dei rispettivi Governi di facilitare gli scambi culturali.

L'on. Foschi ha infine incontrato il vice ministro degli Esteri romeno Vasile Gliga.

Nel corso del colloquio sono stati affrontati vari argomenti che interessano cittadini di entrambi i paesi, sul piano umano e sociale. Da parte italiana si è insistito sull'opportunità di dare soluzione ad alcuni di questi problemi. L'atteggiamento del Governo di Roma è stato riconosciuto valido ed apprezzato dalla parte romena, la quale ha assicurato il proprio interessamento in proposito. Il sottosegretario Foschi ed il vice ministro Gliga in particolare, hanno esaminato la situazione dei matrimoni misti nel quadro della legislazione vigente in entrambi i paesi, ed hanno stabilito in linea di massima che consultazioni periodiche in materia continueranno ad opera degli appositi organi governativi italiani e romeni.

Secondo quanto hanno dichiarato gli interlocutori, gli incontri si sono svolti nel quadro della tradizionale cordialità in atto nelle relazioni fra i due paesi e in un sincero spirito di cooperazione, rafforzato dalla comune volontà dei due Governi di dare completa attuazione degli accordi di Helsinki in materia di libertà della cultura e di diritti umani, come mezzo per una migliore comprensione fra i due paesi e fra i due popoli.

Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è intervenuto il 29 agosto al congresso, apertosi a Bucarest, sul tema « Le condizioni del progresso nei giorni nostri ».

Nel suo discorso l'on. Foschi ha dichiarato: « Nell'ambito più generale della cooperazione e della sicurezza in Europa, noi guardiamo con speranza ad ogni iniziativa che consolidi quel processo di distensione su cui si fonda la pace attiva. Noi abbiamo il dovere di lavorare per l'obiettivo di una pace di tutti... il nostro progetto di cooperazione pacifica fra i popoli del continente ha certamente fra i suoi presupposti fondamentali la possibilità per ogni uomo di scienza e di cultura di manifestare liberamente il proprio pensiero... che tutti possano accedere liberamente a qualsiasi fonte di informazione, ed essere giudicati e stimati secondo i propri meriti, fuori da ogni limitazione ideologica ».

Nel suo intervento l'on. Foschi dopo aver affermato che « il ponte ideale fra i paesi è la cultura, in quanto essa esprime e determina il progresso civile e sociale di una comunità ed è quindi la prima base su cui intervenire per operare una fattiva cooperazione internazionale », ha proseguito ribadendo la volontà del Governo italiano e del mondo culturale italiano « di lavorare per una fattiva cooperazione... incrementando gli sforzi per una collaborazione in campo editoriale, facilitando incontri di giovani, cercando di migliorare i canali per le comunicazioni tra uomini di cultura e di scienza ».

L'on. Foschi ha concluso il suo intervento rammentando i tradizionali legami culturali che nel tempo — e non solo durante il periodo della latinità — hanno avvicinato Italia e Romania. Il sottosegretario italiano agli Esteri ha sottolineato l'apporto attivo che la cultura può dare alla soluzione politica di un avvicinamento dei popoli europei, nello spirito di « fiducia » e di cooperazione che fu alla base della firma della Carta di Helsinki.

Colloquio tra il ministro dell'Interno on. Cossiga e il Presidente della Repubblica Socialista di Romania, Nicolae Ceausescu

(Bucarest, 29 settembre-3 ottobre)

Il 3 ottobre il ministro Cossiga è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Socialista di Romania, Nicolae Ceausescu, che lo ha intrattenuto cordialmente a colloquio per un'ora circa. Al leader romeno, l'on. Cossiga ha portato i saluti del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone, esprimendo ancora il desiderio del Presidente italiano di effettuare una visita di Stato in Romania, peraltro già in agenda, come risposta alla visita di Stato compiuta in Italia da Ceausescu. La visita del Presidente italiano — ha detto il ministro Cossiga al Presidente Ceausescu — dovrebbe avvenire il più presto possibile compatibilmente con gli impegni derivanti dalla situazione politica italiana, dato che la Romana è il primo dei paesi socialisti nella lista delle previste visite all'estero del Presidente Leone. L'on. Cossiga ha porto anche a Ceausescu i ringraziamenti del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani per l'accoglienza ricevuta nel corso della recente visita a Bucarest.

Nel corso del colloquio sono stati esaminati i rapporti bilaterali, sui quali il Presidente Ceausescu ha espresso il suo compiacimento per il favorevole e sempre crescente andamento. Il Capo dello Stato romeno ha quindi insistito sulla necessità nella vita internazionale di una sempre maggiore collaborazione in ogni campo — politico, economico, culturale — come unico mezzo nello sviluppo dei rapporti fra Stati, specie in questo delicato momento della congiuntura politica ed economica internazionale, in piena indipendenza e senza alcuna ingerenza negli affari interni.

Dal canto suo l'on. Cossiga, ringraziando il Presidente Ceausescu dell'ospitalità caldissima ricevuta, ha sottolineato come la collaborazione internazionale, pur fra nazioni a regimi sociali ed economici diversi, sia al centro della concezione di politica estera dell'Italia. Secondo quanto è dato sapere, nel corso del colloquio fra Cossiga e Ceausescu, sarebbe stato affrontato con animo aperto anche il problema dei matrimoni misti fra cittadini romeni ed italiani, problema sul quale già da tempo i due Governi sono in contatto per portare a soluzione i numerosi casi che attendono il benestare delle autorità di Bucarest.

Dopo incontri con le autorità romene tra cui il ministro dell'Interno romeno Teodor Coman l'on. Cossiga è ripartito nel pomeriggio per l'Italia al termine della sua visita ufficiale in Romania iniziata il 29 settembre.

Visita del ministro del Turismo on. Dario Antoniozzi

(Bucarest, 18-22 novembre)

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Dario Antoniozzi, è giunto il 18 novembre a Bucarest in visita ufficiale.

Il ministro Antoniozzi si è recato in Romania per partecipare ai lavori della commissione mista italo-romena per il turismo, prevista dall'accordo internazionale in materia firmato dai due paesi nel 1968. La presente sessione della commissione, la seconda (una prima riunione si era avuta infatti nel 1971), aveva come scopo quello di puntualizzare ed ampliare la cooperazione italo-romena nel campo del turismo e dei problemi ad esso connessi. I campi nei quali tale collaborazione può esplicarsi erano stati definiti in un protocollo firmato tra i due ministri del Turismo in occasione della visita nel 1974 dell'on. Camilo Ripamonti, allora titolare del ministero nel Governo italiano.

In serata il ministro Antoniozzi ha avuto un colloquio con il collega Jon Cosma.

Il 21 e il 22 si è riunita la seconda sessione della Commissione mista; i lavori sono stati presieduti dall'on. Antoniozzi e dal collega Jon Cosma.

In particolare ed al fine di intensificare le relazioni turistiche, la commissione mista ha adottato alcune interessanti raccomandazioni ispirate all'atto finale di Helsinki: adoperarsi per una sempre maggiore semplificazione delle procedure concernenti il movimento dei turisti nei due sensi, il regime dei visti ed un possibile aumento dell'assegnazione di valuta per i viaggi all'estero; facilitare gli scambi turistici fra i gio-

vani nello spirito della dichiarazione bilaterale concordata e firmata dai due ministri degli Esteri in occasione della visita del Presidente del Consiglio Andreotti in Romania; intensificare i collegamenti aerei e ferroviari; realizzare congiuntamente un film documentario su ricordi storici, le vestigia ed i luoghi archeologici nonché sulle origini comuni delle due lingue.

I due ministri hanno inoltre deciso nel protocollo firmato il 22 di elaborare studi per iniziative promozionali concernenti itinerari culturali comuni ai due paesi o anche estese a terzi paesi ed a tal fine tenere in Romania ed in Italia seminari fra esperti di promozione turistica dei due paesi e pubblicarne gli atti.

Prima della firma del protocollo, il ministro Antoniozzi e la delegazione italiana sono stati ricevuti dal Vice Primo Ministro Janos Fazekas.

I due ministri hanno espresso la loro più viva soddisfazione per questa riunione bilaterale che costituisce un'ulteriore felice tappa nello sviluppo dei tradizionali amichevoli rapporti fra i due paesi. Analoghi concetti il ministro Antoniozzi ha espresso in una dichiarazone alla radotelevisione romena, sottolineando le prospettive concretamente operative che si aprono nel quadro dell'attuazione dell'odierno protocollo. « Lavorare per il turismo — ha detto Antoniozzi rispondendo ad un indirizzo di Cosma — significa anche lavorare per la pace... aiutandosi a vicenda in tutti i settori possibili si rafforza anche la propria autonomia e la propria indipendenza, tanto più se esiste una comune matrice di civiltà ».

SIRIA

Visita del ministro degli Esteri on. Forlani

(Damasco, 14-15 marzo)

Il ministro degli Esteri on. Forlani è giunto il 14 marzo a Damasco. Nella stessa giornata ha avuto un primo incontro con il collega Abdul Holim Khaddam e un colloquio con il Presidente del Consiglio dei ministri Abdel Rahman Khlufaoni.

« La Siria — ha detto Khaddam — vuole la pace, una pace reale, giusta e basata sul diritto. E questa pace per essere duratura va anche garantita ». A sua volta Forlani ha detto al suo interlocutore che il Governo italiano valuta in tutta la sua importanza il ruolo della Siria e il contributo che questo paese è in grado di fornire ad un assetto di pace giusto e durevole nella regione, assetto essenziale per aprire una prospettiva di sicurezza e di collaborazione nell'area mediterranea.

Come gli egiziani, anche i siriani insistono perché l'Europa dei « nove » adotti un atteggiamento più impegnato rispetto alla crisi in Medio Oriente, facendo maggiormente sentire agli americani il peso delle proprie convinzioni. Seppure lo esprima meno apertamente, anche la Siria ritiene che solo gli Stati Uniti possono ottenere da Israele le concessioni

sufficienti per arrivare ad una soluzione della crisi. L'on. Forlani ha potuto confermare al capo della diplomazia di Damasco l'intenzione dell'Italia di contribuire, assieme agli altri paesi della CEE, a facilitare la ripresa e l'approfondimento del negoziato di pace, perché ritiene che solo un'intesa negoziata possa garantire la sicurezza nel Medio Oriente.

Il 15 marzo il ministro degli Esteri italiano on. Forlani è stato ricevuto dal Capo di Stato siriano Assad.

Il colloquio ha riproposto all'attenzione del rappresentante del Governo italiano le valutazioni che la Siria dà circa le complesse vicende diplomatiche in atto per sbloccare la situazione in Medio Oriente ed avviare a soluzione la crisi arabo-israeliana. Assad è apparso a Forlani deciso a perseguire con determinazione l'obiettivo della pace: nella esposizione del Capo dello Stato hanno trovato puntuale conferma gli orientamenti della diplomazia siriana, quali erano emersi il giorno prima dal lungo incontro di lavoro tra l'on. Forlani ed il suo collega Khaddam.

Assad ha ripetuto che, per instaurare in Medio Oriente un vero clima di pace, occorre eliminare tutte le ingiustizie della situazione attuale e, quindi, rimuovere alla radice le ragioni e le cause di tali ingiustizie. In altre parole, per il Presidente siriano la crisi non si risolverà se al popolo palestinese non verrà riconosciuto il diritto ad avere una propria identità nazionale e territoriale. Su un altro punto Assad è apparso egualmente irremovibile: la Siria, ha detto, non avallerà alcun espediente che permetta a palestinesi più o meno rappresentativi di far parte, in modo surrettizio, della conferenza di pace. Il Presidente Assad ha poi ribadito a Forlani l'intenzione della Siria di non andare alla Conferenza di Ginevra qualora non venga invitata l'OLP, riconosciuta nel mondo arabo come la sola, legittima rappresentante del popolo palestinese.

Visita del Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri siriano Abdul Ahlim Khaddam

(Roma, 26-30 giugno)

Il Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri siriano Abdul Ahlim Khaddam è giunto a Roma il 26 giugno. All'aeroporto è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on. Forlani, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Il 27 Khaddam si è incontrato a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio on. Andreotti ed ha avuto un nuovo colloquio con l'on. Forlani.

Il colloquio Forlani-Khaddam, che ha toccato, oltre al Medio Oriente, anche altre questioni dell'attualità internazionale, ha avuto come cornice le conversazioni tra le delegazioni ufficiali italiana e siriana le quali hanno a lungo approfondito nel corso della giornata lo stato dei rapporti bilaterali e le prospettive di un loro potenziamento.

Le conversazioni tra le delegazioni di esperti, alle quali nel pomeriggio si sono aggiunti anche i due ministri degli Esteri, hanno portato alla conclusione che Italia e Siria stipuleranno al più presto un « ac-

cordo quadro » di cooperazione economica, industriale e tecnica avente come obiettivo, da un lato, l'aumento e il riequilibrio degli scambi commerciali e, dall'altro, l'ampliamento della cooperazione attuale tra i due paesi. In questo « accordo quadro » verranno riuniti organicamente tutti i settori della collaborazione italo-siriana, per alcuni dei quali, come quello tecnico, esiste già accordo firmato a Damasco nel 1972.

In serata il ministro degli Esteri Forlani ha offerto in onore di Khaddam un pranzo a Villa Madama. Ai brindisi le opinioni dei due ministri sul « problema Medio Oriente » sono apparse su molti punti coincidenti. Il linguaggio usato è stato esplicito. Forlani ha premesso che nell'attuale delicata fase di preparazione della ripresa del negoziato di pace il Governo italiano ritiene assai proficuo l'intensificarsi delle relazioni con la Siria, « nello spirito di un comune impegno, da esplicarsi nell'ambito dei rispettivi contesti regionali, ai fini della soluzione della grave crisi che da troppo tempo costituisce ragione di insicurezza di tensioni e di ricorrenti conflitti ».

« L'Italia, assieme agli altri paesi della CEE, vuole svolgere — ha detto Forlani — in ogni sede idonea un'azione intesa ad incoraggiare ed affiancare le iniziative tendenti ad una costruttiva ripresa del negoziato di pace. Noi sappiamo quali e quante sono le difficoltà su questa strada, ma sappiamo anche che non esistono alternative ad essa che non siano disastrose per tutti ».

Il ministro degli Esteri ha quindi fatto notare « le negative ripercussioni che derivano dalla mancata definizione di un regolamento di pace corrispondente alle legittime aspirazioni dei popoli della regione », chiarendo che in questa prospettiva rientra naturalmente « il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere una sua patria; e sarebbe illusorio orientarsi su soluzioni che prescindano da questo equo criterio ».

Il capo della diplomazia italiana ha sostenuto che « occorre pervenire ad un assetto che sia innanzitutto giusto, e quindi tale da raccogliere quella base di consenso indispensabile per garantirne l'attuazione; e che, nel contempo, garantisca a tutte le parti quelle condizioni di sicurezza che sono premessa necessaria di stabilità ». Questi sono i principi cui si ispira la posizione italiana, che il ministro degli Esteri Forlani ha avuto già modo di precisare in varie occasioni e in particolare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

« Noi abbiamo più volte criticato — ha detto l'on. Forlani a Khaddam — quelle prese di posizione e quegli atti che, tendendo a consolidare il fatto compiuto, si pongono in contrasto con l'obiettivo del negoziato da noi auspicato ». Il ministro degli Esteri ha apprezzato la disponibilità siriana ad assecondare le iniziative di pace, al conseguimento della quale contribuiranno — ha detto infine l'on. Forlani — « il rafforzamento della collaborazione tra la Siria e l'Italia in particolare e, su un piano più generale, l'avviamento e l'approfondimento dell'intesa tra mondo arabo e Europa ».

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 23 giugno al Quirinale il Vice Primo Ministro e ministro degli Esteri siriano, Khaddam.

All'incontro era presente il ministro degli Affari Esteri, Forlani.

Nel corso del colloquio sono state esaminate, alla luce dei più recenti sviluppi, le prospettive di una soluzione negoziata del problema medio-orientale, nonché l'andamento dei rapporti bilaterali, di cui le due parti hanno auspicato un ulteriore approfondimento.

Il ministro Khaddam ha poi concluso la parte ufficiale del suo viaggio con una conferenza stampa, durante la quale si è dichiarato « molto soddisfatto » degli incontri, che ha definito « cordiali e costruttivi ».

SOMALIA

Colloqui del ministro dei Beni culturali sen. Mario Pedini

(Mogadiscio, 18 luglio)

Il ministro dei Beni culturali e dell'ambiente, sen. Mario Pedini, è stato ricevuto il 18 luglio a Mogadiscio dal Presidente della Somalia Mohamed Siad Barre al quale ha consegnato un messaggio del Presidente italiano Giovanni Leone.

Nel colloquio tra il Presidente Barre e il ministro Pedini, presente anche il ministro somalo della Cultura e dell'Istruzione superiore Omar Arteh Qalib, si è parlato delle relazioni tra i due paesi e di questioni internazionali attuali. Il Presidente Barre ha chiesto al ministro Pedini di farsi latore dei suoi cordiali saluti al Presidente Giovanni Leone, al Governo e al popolo italiano insieme ai suoi auguri di ulteriori progressi e prosperità.

I colloqui con i rappresentanti del governo somalo hanno avuto per oggetto la cooperazione bilaterale e l'attuazione di precedenti accordi conclusi tra i due Governi. Sono stati costituiti due comitati misti per studiare le questioni in discussione.

SPAGNA

Visita del ministro dei Beni culturali sen. Mario Pedini

(Madrid, 12-15 marzo)

Il ministro dei Beni culturali, sen. Mario Pedini, è giunto in Spagna il 12 maggio per una visita ufficiale su invito del ministro spagnolo dell'Istruzione e della Scienza Aurelio Menendez.

Il 14 marzo a Madrid dopo un incontro con il ministro spagnolo dell'Istruzione Menendez, l'on. Pedini è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Adolfo Suarez.

Nello stesso giorno l'on. Pedini ha avuto un colloquio con il ministro per gli Affari della Presidenza del Consiglio spagnolo, Alfonso Osorio e più tardi ha visitato l'istituto italiano di cultura.

Il 15 marzo l'on. Pedini è stato ricevuto in udienza dal re Juan Carlos.

Visita del ministro del Commercio estero dott. Ossola

(Madrid, 20-22 marzo)

Giunto a Madrid il 20 marzo, il dott. Ossola si è incontrato il giorno successivo con il Governatore del Banco di Spagna, José Maria Lopez De Letona ed in seguito con il ministro del Commercio spagnolo José Llado.

I ministri Ossola e Llado hanno esaminato in modo particolare la situazione dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Spagna che, nel 1976, ha dato un saldo di 390 miliardi di lire italiane circa, favorevole per l'Italia. Nel 1971 lo stesso saldo favorevole per l'Italia fu di 65 miliardi di lire.

La conversazione tra i due ministri ha toccato, quindi, alcuni punti riguardanti la posizione della Spagna nei confronti della Comunità Economica Europea, in particolare per quanto si riferisce ai problemi agricoli e della pesca.

Il ministro spagnolo ha voluto conoscere la posizione dell'Italia in vista della prossima revisione dell'accordo commerciale tra la Spagna e la « CEE », ha chiesto l'appoggio italiano sul dibattito in corso tra la Spagna e la Comunità in materia di pesca, ha chiesto di approfondire la problematica spagnola e quella italiana in seno al Fondo Monetario Internazionale ed ha, infine, suggerito la possibilità di raggiungere un pratico intendimento in materia agricola tra i due paesi « che hanno interessi comuni nei confronti dei paesi del centro e nord-Europa ».

Il ministro spagnolo ha suggerito, infine, la creazione di un gruppo misto di lavoro italo-spagnolo, chiamato a realizzare mediante un approfondito esame della situazione, un maggior equilibrio commerciale tra i due paesi.

Il 22 marzo il ministro italiano è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Adolfo Suarez.

Visita del ministro degli Esteri on. Forlani

(Madrid, 13-16 maggio)

Il ministro degli Esteri on. Forlani è giunto il 13 maggio a Madrid per una visita ufficiale in Spagna.

Nei loro colloqui, l'on. Forlani e il collega Oreja hanno toccato per grandi linee i principali argomenti dell'attualità internazionale: sicurezza mediterranea, distensione, dialogo Nord-Sud ed il commercio internazionale.

Per quanto concerne i rapporti bilaterali tra Spagna e Italia non esiste alcun contenzioso in atto. Nei brindisi che Forlani ed Oreja si sono scambiati il 14 maggio al termine della colazione offerta all'ospite le relazioni tra i due paesi sono state definite « eccellenti ». L'interscambio è largamente a favore dell'Italia (il saldo attivo è stato nel 1976 di 277,5 miliardi di lire), e cresce a ritmo elevato (30,6 per cento in più nel 1976 rispetto all'anno precedente).

Nel suo brindisi, il ministro Forlani, nel descrivere le prospettive dei rapporti italo-spagnoli, ha fatto anche cenno ai problemi che toccano la sicurezza interna nei due paesi, con un chiaro riferimento ai tentativi di eversione denunciati in Italia, i cui responsabili hanno trovato sovente rifugio in Spagna.

Il 15 maggio il ministro degli Esteri Forlani è stato ospite del collega Marcellino Areja.

Tra gli invitati erano anche i ministri del Commercio Lladó e dell'Industria, De Bricio, il Presidente della « SEAT » (la consorella spagnola della « FIAT ») Cabello De Alba ed il Presidente dell'INI (l'equivalente dell'IRI), Jimenez Torres.

Le conversazioni dell'on. Forlani con queste personalità hanno avuto come principali temi l'andamento dell'interscambio italo-spagnolo e, più in generale, le prospettive della cooperazione economica tra i due Paesi.

Il 16 maggio un incontro con Re Juan Carlos ed un lungo colloquio con il Presidente del Governo Adolfo Suarez hanno concluso la visita ufficiale in Spagna del ministro degli Esteri italiano.

Al termine della visita è stato lo stesso Forlani a tracciarne un rapido consuntivo. « Rispetto ai temi di politica internazionale trattati, come il Medio Oriente, le crisi africane, il dialogo " Nord-Sud " tra il mondo industrializzato e in via di sviluppo, la Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa — ha detto — c'è tra Italia e Spagna una convergenza di giudizi e di valutazioni impressionanti ».

Il ministro degli Esteri italiano ha aggiunto che per la diplomazia italiana si apre una prospettiva di stretto collegamento con quella spagnola, sempreché, ha tenuto a precisare Forlani, il processo di evoluzione e consolidamento democratico vada avanti e si realizzi compiutamente in Spagna.

Il ministro Forlani, pur riconoscendo che da un punto di vista generale tutto concorre a rendere l'Italia politicamente solidale con la volontà della Spagna di entrare nella CEE, ha dovuto ammettere che questo progetto crea la maggiore mole di problemi proprio nei rapporti bilaterali tra i due paesi. La Spagna ha infatti un grande potenziale produttivo nel settore agricolo, che si prospetta in termini di assoluta concorrenzialità rispetto alla produzione italiana.

Forlani ha voluto però rassicurare i suoi interlocutori che nell'atteggiamento di preoccupazione del Governo italiano non vi sono ostilità o chiusure pregiudiziali, ma solo il desiderio che l'allargamento della CEE non avvenga in modo dirompente, ma piuttosto in modo equilibrato. In altre parole, molto dipenderà dalla riuscita dell'iniziativa presa dal Governo italiano (e portata avanti in sede comunitaria dal ministro dell'Agricoltura Marcora) di giungere ad una revisione dell'attuale organizzazione dei mercati agricoli europei, organizzazione la quale privilegia le produzioni settentrionali a scapito di quelle mediterranee.

Nel bilancio che il ministro ha tracciato della sua visita, la considerazione finale è stata che, al di là di tutte le difficoltà obiettive, tutto concorre a far vedere in futuro Italia e Spagna procedere assieme, in perfetta sincronia di propositi e di azione.

Visita del ministro dell'Interno on. Francesco Cossiga

(Madrid, 3-4 giugno)

Il ministro dell'Interno on. Francesco Cossiga, giunto il 3 giugno a Madrid, è stato ricevuto al palazzo della Zorzuela dal Re Juan Carlos e successivamente dal Capo del Governo Adolfo Suarez.

Il giorno successivo il ministro Cossiga si è incontrato con il collega Villa. Durante l'incontro sono stati discussi temi legati al terrorismo e alla posizione dei neofascisti italiani che si trovano nelle carceri spagnole. Il ministro Villa ha detto che deve essere la magistratura spagnola a decidere autonomamente sull'eventuale estradizione dei neofascisti italiani rifugiatisi in Spagna durante la dittatura franchista e attualmente in carcere.

Pertanto Villa ha confermato l'interesse del Governo spagnolo a che le procedure vengano accelerate e ciò anche per un problema di credibilità del suo paese che cerca di dare una nuova immagine di sé all'estero.

Durante l'incontro i ministri hanno stabilito l'istituzione di una commissione italo-spagnola composta da alti funzionari di polizia per lo studio dei problemi legati alla criminalità comune, al terrorismo e ad eventuali particolari tipi di collaborazione tra i servizi di sicurezza. Il mnistro Villa ha escluso che nel « dopo-Franco » esista in alcun modo collusione tra fascisti italiani e servizi segreti spagnoli pur non escludendo che tali rapporti possano essere esistiti nel passato.

Visita del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo

(Madrid, 1-2 dicembre)

Il Presidente del Parlamento europeo, Emilio Colombo, a Madrid per una visita ufficiale di due giorni, è intervenuto il 1° dicembre dinanzi alle « Cortes » riunite in seduta straordinaria nell'aula del Senato.

Prima della seduta alle « Cortes » l'on. Colombo si era incontrato con il Presidente del Governo spagnolo Adolfo Suarez. L'incontro, al quale era presente il Presidente delle « Cortes » Antonio Hernandez Gil ha avuto come oggetto i rapporti di sempre maggior avvicinamento tra la Spagna e la Comunità Europea.

Il Presidente Colombo ha assicurato le « Cortes » che il Parlamento europeo « con tutto il suo peso politico » agirà affinché i negoziati per l'adesione della Spagna « procedano speditamente e superino eventuali ostacoli, conscio come è che il valore politico dell'adesione deve spronare a dare un adeguato sbocco alle difficoltà economiche ».

« In questa prospettiva — egli ha detto — è auspicabile che tra le « Cortes » ed il Parlamento europeo si instaurino fin d'ora relazioni organiche che permettano alle due istituzioni di seguire attentamente gli sviluppi delle trattative per apportare il contributo delle forze politiche rappresentate nei nostri Parlamenti ».

Il giorno seguente l'on. Colombo è stato ricevuto in mattinata dal Re e nel pomeriggio dal ministro degli Esteri spagnolo Marcellino Oreja.

STATI UNITI

Visita del Vice Presidente degli Stati Uniti Walter Mondale

(Roma, 26-27 gennaio)

Il 26 gennaio è giunto a Roma il Vice Presidente americano Walter Mondale.

a) *Colloquio con il Presidente del Consiglio Andreotti.*

Il 26 gennaio il Vice Presidente Mondale ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio Andreotti.

A tale colloquio dapprima privato hanno poi partecipato le due delegazioni. Per l'Italia v'erano i ministri degli Esteri Forlani, del Bilancio Morlino, del Tesoro Stammati, del Commercio estero Ossola e inoltre il Governatore della Banca d'Italia Baffi. Per gli Stati Uniti, Richard Cooper, sottosegretario di Stato per gli Affari economici, Arthur Kartman, assistente segretario di Stato per gli Affari europei, Fred Bergesten, assistente segretario al Tesoro e David Aaron, vice consigliere del Presidente per la sicurezza nazionale.

Al termine dei colloqui, il Vice Presidente americano e il Presidente del Consiglio Andreotti hanno fatto dichiarazioni alla stampa.

Il Presidente del Consiglio ha precisato che nell'incontro tra le due delegazioni è stata esaminata la situazione economica in Italia e negli Stati Uniti, avendo come punti di riferimento il contesto europeo e il programma di sviluppo che i paesi industrializzati vogliono realizzare e al quale l'Italia resta « molto legata ».

Il Vice Presidente americano è entrato più in dettaglio: ha riferito che sono stati valutati i modi per consentire all'Italia di beneficiare di quell'espansione dell'economia americana che l'amministrazione Carter intende stimolare.

b) *Colloquio col Presidente della Repubblica on. Leone.*

Il 26 gennaio il Vice Presidente Walter Mondale si è incontrato anche con il Presidente della Repubblica Leone. I due statisti hanno passato in rassegna i maggiori problemi politici ed economici del momento sul piano multilaterale e bilaterale alla luce della esigenza di un sempre maggiore coordinamento dell'azione dei paesi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti.

Particolare attenzione è stata dedicata alla congiuntura italiana ed alle misure con le quali il Governo italiano intende far fronte ai vari problemi che essa pone, misure che tuttavia risulterebbero insufficienti, nonostante i non lievi sacrifici che il popolo italiano deve sopportare, senza l'operante solidarietà dei paesi amici ed alleati.

c) *Scambio di brindisi.*

Il 26 gennaio, alla fine del pranzo offerto in onore dell'ospite, il Presidente della Repubblica ha rivolto un brindisi di saluto.

L'on. Leone, affermato che la presenza di Mondale indica la continuità dei rapporti di stretta amicizia esistenti tra i due paesi, rapporti consacrati da una scelta internazionale comune rappresentata dall'Alleanza Atlantica, ha detto che tale scelta non è suggerita solo da motivi di sicurezza, ma conferma la sua permanente vitalità in un comune modello ideologico, in una concezione politica ispirata ai valori della libertà, della pluralità, del consenso.

Il Presidente ha poi dichiarato che l'Italia guarda con speranza e con fervore al programma della nuova amministrazione presidenziale degli Stati Uniti soprattutto perché « crediamo che il futuro del paese amico ed alleato è anche il nostro futuro ».

Il Vice Presidente Mondale ha sottolineato la necessità per l'Italia e gli Stati Uniti di cooperare nel quadro dell'Alleanza Atlantica, dei problemi economici, e di agire nella convinzione che i destini delle democrazie industriali sono « inevitabilmente collegati ».

Il Vice Presidente Mondale ha detto che la nuova amministrazione è « ottimista » nei riguardi dei problemi internazionali, e che essa ha fiducia nel fatto che le « democrazie industriali dell'Occidente posseggono le risorse spirituali e materiali per fare fronte alle esigenze del loro comune destino ».

Il 27 gennaio il Vice Presidente ha avuto un incontro con i giornalisti.

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(24-27 maggio)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, ha cominciato il 24 maggio la sua visita a Washington presiedendo peraltro alla cerimonia del conferimento da parte dell'università di Georgetown della laurea in giurisprudenza « ad honorem » al membro della camera dei rappresentanti Peter Rodino.

In un discorso rivolto al folto gruppo di personalità del mondo politico, economico e culturale americano presenti alla cerimonia, l'on. Foschi ha detto:

« Sono giunto dall'Italia a mani vuote come gli antichi emigranti italiani, ma come un emigrante sono venuto animato dal desiderio di meglio conoscere la nostra esperienza e di partecipare con voi all'ulteriore ricerca delle condizioni per dare alla società e ai popoli che sono legati ai valori della cultura occidentale e delle libertà democratiche la certezza di un futuro pacifico, che può nascere solo dalla nostra reciproca solidarietà e dalla riaffermazione di quei punti di riferimento fondamentali che hanno contribuito all'affermazione dei diritti inalienabili della persona e della comunità e alla loro garanzia nella travagliata storia di questo secolo ».

« Forti di questi stessi valori », ha continuato l'on. Foschi, « dobbiamo affrontare insieme le nuove difficili sfide che vengono fatte alla società, evoluta sul piano tecnologico ma così contraddittoria sotto il profilo dei problemi economici e umani che hanno sempre più bisogno di solidi riferimenti culturali e spirituali, che possono derivare dalle più felici esperienze della nostra storia comune ».

L'on. Foschi ha poi presenziato al congresso commemorativo del 25° annversario dell'ACIM (American Community for Italian Migration) al termine della sua visita l'on. Foschi durante una conferenza stampa ha dichiarato di aver avuto modo di illustrare ai suoi intorlocutori dell'ACIM la situazione politica ed economica dell'Italia. In tale contesto, ha aggiunto di aver richiamato l'attenzione sull'opportunità di tener presente il carattere complesso della realtà italiana, intessuta di problemi « mai risolvibili con schemi semplici » e meritevole quindi di giudizi ispirati ad una cauta considerazione delle tradizioni e del carattere del paese.

Proseguendo la sua visita negli Stati Uniti il sottosegretario agli Esteri ha incontrato il 27 maggio, a New York, nella sede del consolato generale i rappresentanti delle associazioni latino-americane.

Nel corso dell'incontro, l'on. Foschi ha esposto le direttrici fondamentali sulle quali si imposta l'azione del governo nei confronti dei problemi delle collettività residenti in particolare negli Stati Uniti.

Il sottosegretario ha ampiamente esposto i risultati dei contatti avuti a Washington con i maggiori responsabili del settore emigrazione nella nuova amministrazione Carter. Egli ha riferito ai rappresentanti delle associazioni sulle concrete assicurazioni ottenute circa il problema dei ricongiungimenti familiari, aggiungendo che la nuova normativa sull'immigrazione negli USA, attualmente in fase di elaborazione per precise direttive del presidente Carter, terrà nella massima evidenza — a quanto gli è stato assicurato — le esigenze e le aspettative più volte ribadite da parte italiana.

I rappresentanti delle associazioni italiane hanno poi accolto con viva soddisfazione la notizia che da parte statunitense si procederà al più presto alla ratifica dell'accordo sulla sicurezza sociale firmato nel 1975, e che è stato avviato il negoziato per la conclusione di un accordo culturale e di cooperazione scientifica.

L'on. Foschi ha rivolto ai presenti un invito a superare la dimensione meramente assistenziale del connazionale e a rivalutare l'aspetto culturale, inteso nel senso più ampio, in modo da coinvolgere in un sempre più concreto ed attivo dialogo tutte le varie componenti della presenza italiana negli Stati Uniti. Egli ha in particolare insistito sulla necessità di stabilire tra la realtà italiana e le comunità italo-americane un contatto non più solamente episodico e sentimentale, ma organico e sostanziale che consenta una rivalutazione delle originalità etniche e culturali proprie dell'Italia, e per far sì che la presenza italiana negli Stati Uniti diventi, oltre che una presenza di lavoro, anche e soprattutto una presenza culturale diversificata nell'interesse reciproco.

Visita ufficiale del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli Esteri on. Forlani

(26-28 luglio)

Il Presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti è stato ricevuto il 26 luglio alla Casa Bianca dal Presidente Carter, che l'ha salutato come « amico personale » e Capo di un Governo che « è oggetto di ammirazione, rispetto e fiducia » in tutto il mondo.

L'on. Andreotti, il quale ha dato così inizio alla sua visita ufficiale negli Stati Uniti, ha risposto dichiarando, tra l'altro:

« Due principii fondamentali ispirano la politica dell'Italia democratica: l'amicizia schietta e costruttiva con gli Stati Uniti d'America e la partecipazione appassionata allo sviluppo della Comunità Europea, a sua volta legata al continente americano da innumerevoli vincoli: storici ed attuali.

« Questo duplice obiettivo è da noi inteso e vissuto non in funzione ostile ad altre aree del mondo, ma, viceversa, come un contributo stabilizzante di equilibrio e di pace universale.

« Il popolo italiano — attraverso duri sacrifici, la cui sopportazione è stata certamente agevolata da un consenso parlamentare molto ampio — ha potuto superare, dall'autunno scorso, un momento critico che poteva essere drammatico per la nostra economia e la nostra finanza.

« Permane la ferma volontà di lottare per affrontare con successo i minacciosi mali contemporanei, primi fra tutti la disoccupazione e l'inflazione. Sappiamo che solo compiendo tenacemente il proprio dovere la nazione può chiedere la solidarietà degli alleati, che in alcuni momenti è per noi indispensabile: essa si estrinseca sia con l'adeguato credito degli organismi internazionali sia con la concreta disponibilità dei paesi amici ad essere sempre più aperti ad accogliere i prodotti del lavoro italiano.

« Ma non è solo dei problemi del momento che dobbiamo preoccuparci. Vi è una esigenza impellente di saper intuire le possibilità e le difficoltà del medio e del lungo termine, a cominciare da quel fondamentale problema dell'energia, sul quale lei, signor Presidente, ha con tanto vigore impostato senza indugi un articolato quadro di riferimento.

« Mi consenta, signor Presidente », ha detto ancora Andreotti, « di dire qui, dalla Casa Bianca, una parola commossa di fraternità e di affetto agli italiani d'America, ai loro figli, ai loro nipoti. Essi rappresentano, per numero e per qualità, una componente non esigua del grande popolo americano e costituiscono una base indistruttibile della nostra amicizia ».

Il Presidente Carter nel suo precedente discorso di benvenuto all'ospite aveva dichiarato di essere « onorato d'accogliere un amico peronale e rappresentante di una nazione strettamente amica degli Stati Uniti ».

« L'amicizia fra Italia e Stati Uniti — ha detto Carter — ci sta molto a cuore ed è molto importante ». Il Presidente ha inoltre affermato, che

l'Italia è una delle « chiavi di volta » della Comunità Economica Europea e rappresenta un importante contributo per la NATO.

Il Presidente americano ha proseguito dichiarando che gli Stati Uniti vogliono lavorare insieme all'Italia per analizzare i problemi relativi al ciclo nucleare, senza perdere di vista l'esigenza di impedire un'ulteriore proliferazione degli armamenti atomici, e si è detto in favore di una continua espansione dei commerci e degli investimenti.

« Al livello della leadership mondiale » ha soggiunto il Presidente degli Stati Uniti « il Governo italiano è oggetto di ammirazione, rispetto e fiducia ». Carter si è detto, inoltre, « certo » del fatto che il futuro dei rapporti tra i due paesi sarà ispirato dal « mutuo senso di responsabilità di fronte ai problemi della sicurezza mondiale ».

Carter ha detto fra l'altro: « L'amicizia fra Italia e Stati Uniti ci sta molto a cuore ed è molto importante. Le nostre relazioni bilaterali sono significative e si esprimono nel reciproco sostegno fra noi.

« Abbiamo considerato le forti e coraggiose iniziative dell'Italia negli ultimi anni, intese a superare la tremenda difficoltà di dover importare il 75 per cento del suo fabbisogno energetico a prezzi rapidamente crescenti, e le severe misure di conservazione dell'energia ed i sacrifici del popolo italiano, miranti a ristabilire forza ed integrità al sistema economico, come un'ispirazione per il resto del mondo ».

a) *Colloquio con il Presidente Carter.*

Il 26 luglio in mattinata al colloquio tra il Presidente Carter e l'on. Andreotti hanno assistito, da parte americana, il Vicepresidente Walter Mondale, il Segretario di Stato Cyrus Vance e il consigliere del Presidente per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski. Da parte italiana, il ministro degli esteri Arnaldo Forlani.

I primi argomenti che sono stati trattati hanno riguardato l'attualità internazionale, in particolare i rapporti fra Est e Ovest e la situazione in Medio Oriente e nel Corno d'Africa.

Rapporti Est-Ovest: Carter ha negato che vi sia contraddizione tra la politica di distensione e l'importanza da lui attribuita ai diritti dell'uomo. Ha ringraziato Andreotti per aver dimostrato di capirlo nella sua dichiarazione fatta a Parigi dopo l'incontro all'Eliseo con il Presidente francese Giscard D'Estaing. In complesso Carter ha dato un giudizio positivo dello stato attuale dei rapporti con l'URSS.

Il Presidente Carter ha riconosciuto che i negoziati « Salt 2 » per la riduzione degli armamenti strategici non hanno ancora raggiunto progressi significativi, ma si è detto fiducioso per il futuro di questa trattativa (ha fatto cenno ad un nuovo incontro previsto per l'autunno fra Vance e Gromiko), per la conclusione di un negoziato che bandisca gli esperimenti nucleari, per una soluzione « che non sembra lontana » alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione di Belgrado. Carter ha poi ribadito l'intenzione degli Stati Uniti sia di proseguire la via del disarmo

nucleare, sia di dare nuovo impulso ai negoziati per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze militari in Europa centrale.

Il Presidente Andreotti ha ricordato il punto di vista del Governo italiano, per il quale la distensione deve procedere per gradi e per il quale la Conferenza di Belgrado rappresenta il foro migliore per il confronto Est-Ovest. Andreotti ha accostato la posizione italiana a quella delineata da Carter nel suo discorso a Charleston con il quale, pur riaffermando la sua intenzione di perseguire l'obiettivo dei diritti dell'uomo laddove sono mortificati, il Presidente americano si mostrava più possibilista e collaborativo verso 'Unione Sovietica.

Nella stessa giornata il Presidente del Consiglio si è incontrato anche con il Segretario dell'Energia James Schlesinger e con il Segretario per la Sanità, Pubblica Istruzione e Previdenza sociale Joseph Califano.

b) *Ripresa dei colloqui.*

Il 27 luglio l'on. Andreotti e il Presidente Carter hanno ripreso i colloqui.

L'amministrazione americana ha deciso di appoggiare con mezzi finanziari e combustibile naturale la realizzazione del programma elettronucleare italiano che prevede per il 1985 la costruzione di centrali capaci di produrre 12.000 Mgw di potenza e che costerà circa 12 miliardi di dollari.

c) *Dichiarazione comune.*

Il 27 luglio a Washington, al termine dei colloqui tra il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il Presidente Carter, la Casa Bianca ha pubblicato la seguente dichiarazione convenuta fra le due parti:

« Il Presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Giulio Andreotti, accompagnato dal ministro degli Affari esteri on. Arnaldo Forlani, ha compiuto una visita ufficiale a Washington nei giorni 26 e 27 luglio, su invito del Presidente Carter. Il 26 luglio il Presidente Carter ha offerto un pranzo alla Casa Bianca in onore del Presidente del Consiglio ed ha avuto due lunghi colloqui con gli ospiti italiani. Le conversazioni tra il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno toccato un'ampia gamma di problemi di carattere politico, economico, culturale e concernenti la sicurezza, in merito ai quali le due nazioni hanno interessi comuni. Questi scambi di vedute hanno costituito la continuazione dell'incontro tra il Presidente Carter ed il Primo Ministro Andreotti, tenutosi nel maggio scorso durante il Vertice di Londra. Il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno manifestato l'intenzione di continuare strette consultazioni tra i due Governi ed hanno posto l'accento sul loro sostanziale accordo in merito ai maggiori problemi del momento.

« Nel corso degli incontri, il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno esaminato temi riguardanti le relazioni Est-Ovest, con particolare attenzione ai Salt ed agli altri negoziati sul controllo degli armamenti, gli sviluppi della situazione in Europa, con speciale riferimento

alla Comunità Europea, la situazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, la prossima sessione autunnale della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea a Belgrado.

« Il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno anche affrontato il tema dei diritti dell'uomo ed il ruolo di questi ultimi negli affari internazionali, concordando sull'opportunità di continuare gli sforzi per favorire la realizzazione di questi valori, universalmente accettati come un importante elemento nel processo di distensione.

« Il Presidente Andreotti ha illustrato la situazione italiana nei suoi vari aspetti. Il Presidente Carter ha espresso il suo apprezzamento per il contributo dell'Italia alla cooperazione occidentale ed alla solidarietà fra alleati, nonché per il suo attaccamento alle istituzioni democratiche.

« Il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno passato in rassegna le difficoltà economiche che affliggono molte democrazia industrializzate e si sono impegnati ad operare per favorire il raggiungimento di soluzioni comuni.

« Essi hanno convenuto che il programma economico del Governo Andreotti ha avviato l'economia italiana verso una maggiore stabilità, una riduzione del tasso d'inflazione, un più favorevole assetto della bilancia dei pagamenti. Essi si sono trovati d'accordo sulla necessità di perseverare lungo le linee concordate con il Fondo Monetario Internazionale e sulla necessità di dare esecuzione alle intese raggiunte al Vertice di Londra, per correggere gli squilibri delle bilance dei pagamenti, in un contesto di espansione degli scambi e di sviluppo economico.

« Il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno dedicato gran parte dei loro colloqui ai problemi mondiali dell'energia. Essi hanno riaffermato l'intenzione di dare impulso e di consolidare la cooperazione già in atto in seno all'Agenzia internazionale dell'energia e, sul piano bilaterale, in seno al gruppo di lavoro fra Italia e Stati Uniti sull'energia, per coordinare le rispettive politiche e prestarsi assistenza reciproca in questo settore di grande importanza. A questo riguardo il Presidente Carter ha concordato sull'opportunità di individuare le modalità più consone al soddisfacimento delle esigenze dell'Italia in materia di sicurezza degli approvvigionamenti di uranio naturale e di finanziamento del programma energetico italiano. Sono state quindi discusse le particolari esigenze energetiche e gli obiettivi che l'Italia condivide con gli altri maggiori paesi industrializzati, largamente dipendenti da combustibili fossili di importazione. Essi hanno espresso l'auspicio che lo studio intrapreso mediante la « International Nuclear Fuel Cycle Evaluation » possa contribuire al conseguimento dei loro comuni obiettivi in materia di non proliferazione nucleare e ad una soddisfacente soluzione dei problemi dei paesi partecipanti nel settore della sicurezza degli approvvigionamenti di combustibile. Essi hanno anche convenuto di espandere la collaborazione per la conservazione dell'energia, per una utilizzazione dei reattori nucleari che garantisca la sicurezza e la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo di nuove fonti di energia solare, da bioconversione, geotermica ed altre.

« Riconoscendo l'importanza dei legami storici di amicizia, la comune eredità culturale ed il contributo dato da milioni di americani di

origine italiana alla vita intellettuale, spirituale ed economica degli Stati Uniti, il Presidente Carter e il Presidente Andreotti hanno convenuto sulla necessità di fare ogni sforzo per incrementare i già rilevanti scambi fra i due paesi nel settore dell'istruzione e della cultura.

« Essi hanno in particolare convenuto sull'opportunità di nuove iniziative di reciproca assistenza, nella cornice delle quali l'Italia contribuisca ad intensificare i programmi d'insegnamento della lingua inglese e di studi americani in Italia.

« Essi hanno anche riconosciuto un'alta priorità alla espansione degli scambi di studenti a vari livelli, ed hanno riaffermato il loro favore agli sforzi in atto per l'ampliamento di tali scambi attraverso un fondo-prestiti alimentato da contributi del settore privato nei due paesi.

« Il Presidente Carter ed il Presidente Andreotti hanno passato in rassegna anche altri settori, nei quali la collaborazione tra i due paesi potrebbe portare, in futuro, a risultati concreti reciprocamente vantaggiosi, ivi incluso un accordo sulle forniture militari, nonché su successive visite da parte di membri dei rispettivi Governi nei prossimi mesi. Queste visite daranno impulso alla collaborazione tra Italia e Stati Uniti nei settori della difesa, dell'economia, della finanza e degli investimenti, della cooperazione scientifica e tecnologica e degli scambi di informazioni su problemi di carattere amministrativo.

« Nel corso della visita, i due governi hanno anche concordato di dare notizia della " tournée " che la " Chicago Symphony Orchestra " effettuerà a Milano nel settembre del 1978, in restituzione della partecipazione della Scala alle celebrazioni del Bicentenario, nonché della mostra " Pompei A.D. 79 ", che verrà presto esposta in varie città degli Stati Uniti ».

Colloquio tra il ministro della ricerca scientifica e tecnologica sen. Mario Pedini e il direttore della NASA dott. Frosh

(Washington, 17 agosto)

Il ministro della Ricerca scientifica e tecnologica sen. Mario Pedini, che si trovava negli Stati Uniti per il lancio del satellite italiano « Sirio », si è incontrato il 17 agosto a Washington, con il direttore della NASA dott. Frosh.

Il ministro ha avuto un colloquio sulle cause del rinvio del lancio del satellite che avrebbe dovuto avvenire il 17 agosto ed ha ricevuto dal dott. Frosh l'assicurazione che l'ente spaziale americano si impegnerà al massimo per superare le difficoltà di carattere tecnico presentate dal razzo vettore. Il responsabile della NASA ha aggiunto che sarà compiuto ogni sforzo perché « Sirio » possa entrare in orbita al più presto.

Il ministro Pedini si è poi incontrato con i tecnici del CNR e delle industrie italiane che lavorano al centro NASA di Goddard (Washington) per seguire gli sviluppi orbitali e i dati che verranno trasmessi dal satellite, dati che com'è noto saranno elaborati dal centro Telespazio al Fucino.

Messaggio del Presidente del Consiglio on. Andreotti al Presidente Carter e al generale Torrijos

(Washington, 7 settembre)

Il 7 settembre a Washington, in occasione della firma dei nuovi trattati per il canale di Panama, l'ambasciatore d'Italia a Washington, Roberto Gaja, ha trasmesso al Presidente Carter ed al generale Torrijos il seguente messaggio del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti:

« Il Governo italiano si associa con compiacimento ai sentimenti di soddisfazione manifestati dai Governi delle Americhe in occasione delle intese raggiunte fra la Repubblica di Panama e gli Stati Uniti d'America per una sistemazione dello status del canale di Panama.

« Il Governo italiano è convinto che le intese raggiunte potranno favorire condizioni di stabilità e promuovere lo sviluppo di un'ampia cooperazione nella regione ».

Visita del ministro della Sanità, sen. Luciano Dal Falco

(Washington, 6-9 settembre)

Il ministro della Sanità sen. Luciano Dal Falco ha visitato gli Stati Uniti, su invito del Segretario per la « Health, Education and Welfare » Joseph Califano.

Nel corso della visita il sen. Dal Falco ha avuto altresì colloqui con gli esponenti del Congresso Rodino e Florio.

Il ministro si è anche incontrato con il sottosegretario per i problemi scientifici e tecnologici signora Lucy Benson.

Visita del ministro delle Poste, sen. Vittorino Colombo

(10-14 ottobre)

Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Vittorino Colombo, ha dichiarato il 10 ottobre ad Atlanta, in Georgia, che l'Italia è pronta ad avviare una collaborazione internazionale con gli Stati Uniti per gli investimenti e le esportazioni nel settore dell'industria elettronica e delle trasmissioni.

Il 12 ottobre, il ministro Colombo si è incontrato a Washington con vari esponenti del Governo americano ai quali ha illustrato l'intenzione dell'Italia di collaborare strettamente con gli Stati Uniti nella produzione e nell'esportazione di tecnologie connesse al campo dell'elettronica e delle teletrasmissioni verso il mondo arabo e africano.

A tutti ha ripetuto che l'Italia ha bisogno di lavorare « per assicurarsi con il lavoro la pace sociale ed il consolidamento della democrazia » ed ha sottolineato la necessità che, in tale quadro, essa esporti una

quantità sempre crescente di valore aggiunto. L'obiettivo ottimale, ha affermato Colombo, dovrebbe essere quello di esportazioni pari al 20 per cento delle capacità produttive.

Il ministro Colombo ha sottolineato ai suoi interlocutori il fatto che l'Italia — grazie alla sua lunga esperienza nel settore delle telecomunicazioni e dell'elettronica simboleggiata dalla realizzazione del satellite « Sirio » e grazie alla sua favorevole posizione geografica — è in grado di offrire all'industria del settore americana un'utile piattaforma verso il mondo mediterraneo e dell'Africa.

La collaborazione cui pensa il Governo italiano potrà avvenire ai più svariati livelli, o tramite investimenti americani in Italia attualmente carenti, o attraverso « joint ventures ».

Il 13 ottobre il ministro Colombo si è recato a Dallas nel Texas per una visita alle attrezzature della « Rockwell Collin ».

Il giorno successivo l'on. Vittorino Colombo ha proseguito i suoi incontri a Washington.

Dopo aver incontrato il Segretario al Commercio Juanita Kreps e l'assistente Segretario di Stato per gli Affari europei George Vest, il ministro ha avuto un colloquio con il Segretario al Lavoro Ray Marshall, e quindi una serie di incontri alla Camera dei rappresentanti. In particolare si è incontrato con i parlamentari Stagger, Presidente della Commissione commercio estero e interstatale, Van Derleen, Presidente della sottocommissione per le telecomunicazioni, Fuqua, Presidente della sottocommissione scienza e spazio, e Rodino, Presidente della commissione giustizia.

Al Senato, il sen. Colombo è stato ricevuto dal sen. Pell, della Commissione affari esteri ed esperto di problemi europei, che ha svolto un ruolo attivo nell'assistenza americana al Friuli in occasione del terremoto.

Il ministro Colombo si è quindi incontrato con i dirigenti dell'Intelsat, l'organismo mondiale che si occupa di telecomunicazioni via satellite, e con il Presidente della commissione federale per le telecomunicazioni Wiley con cui ha discusso i problemi più attuali riguardanti le tecniche e le prospettive nei vari settori delle telecomunicazioni, anche via satellite.

Il 14 ottobre a New York il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni Vittorino Colombo ha tracciato un bilancio della sua visita negli Stati Uniti nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del Consolato generale d'Italia a New York. Egli ha sottolineato la predisposizione del Governo americano a facilitare incontri bilaterali fra gli industriali americani e italiani del settore telecomunicazioni per un aumento degl investimenti in Italia. « I colloqui — ha detto fra l'altro il ministro — mi hanno dato l'opportunità di constatare a livello politico che le preoccupazioni già esistenti in America sul cosiddetto " rischio Italia ", sono state superate grazie alla stabilità del Governo Andreotti e alle garanzie che il Presidente del Consiglio ha dato al Presidente Carter in occasione della sua visita a Washington ».

Il ministro Colombo ha poi rilevato che sul piano della politica economica la sua visita è servita a sollecitare l'attenzione degli americani perché il loro contributo alla vitalità e all'espansione dell'industria ita-

liana delle telecomunicazioni venga aumentato soprattutto qualitativamente in modo da rendere l'Italia sede di ricerca applicata e pura anche per favorire l'esportazione di impianti verso i mercati del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America latina dove i prodotti italiani in questo settore hanno avuto tradizionalmente uno sbocco rilevante.

Incontri con banchieri americani del ministro del Tesoro, sen. Gaetano Stammati

(New York, 14 novembre)

Il ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati si è incontrato il 14 novembre a New York con i principali banchieri americani. Il ministro ha dichiarato di non essersi recato in America per chiedere prestiti o assistenza di alcun genere ma per fare un quadro della situazione economica italiana.

« Non ho inteso affatto — egli ha poi dichiarato ai giornalisti — nascondere le difficoltà legate ai problemi della spesa pubblica e della disoccupazione, della scarsa produttività e del costo del lavoro, ma mi sembrava giusto parlare con chiarezza anche delle prospettive favorevoli createsi col miglioramento della bilancia dei pagamenti, con l'aumento delle riserve valutarie — in cui l'Italia occupa oggi il settimo posto nel mondo — e con l'imminente varo degli strumenti atti a favorire il risanamento delle grandi aziende e il processo di riconversione industriale ».

Il giorno successivo in un nuovo incontro con i giornalisti, pur confermando che l'Italia non vuole prestiti l'on. Stammati ha smentito che esista una « nuova riluttanza » delle banche americane a venire incontro ad eventuali richieste di credito dall'Italia: i banchieri anzi — ha detto il ministro — sono rimasti molto ben impressionati dalle misure prese finora per una migliore strumentazione del sistema creditizio e per diminuire il tasso d'inflazione. Essi gli hanno posto invece molte domande sulla situazione politica in Italia, dal terrorismo all'eurocomunismo.

Il sen. Stammati ha risposto che la DC, assumendosi la responsabilità di governare il paese in condizioni assai difficili dopo le elezioni del 20 giugno 1976, si è proposta di portare il paese fuori da una situazione di incertezza politica anche attraverso un miglioramento della situazione economica.

Quinta sessione del gruppo di lavoro misto Italia-USA sui problemi dell'energia

(New York, 9 dicembre)

Si è svolta il 9 dicembre a Washington la quinta sessione del gruppo di lavoro misto Italia-USA sui problemi dell'energia. Gli incontri costituiscono un approfondimento degli scambi di vedute avvenuti su questo tema durante la visita del Presidente del Consiglio Andreotti nello scorso

luglio: essi hanno consentito inoltre di preparare gli incontri governativi programmati per gli inizi del 1978.

La delegazione era composta da alti funzionari del Ministero degli Esteri, dell'ENEL, del CNEN e dell'ENI. La delegazione americana comprendeva esponenti del Dipartimento di Stato, del Dicastero dell'Energia e della Commissione per l'energia nucleare.

Argomento generale dei colloqui la situazione mondiale dell'energia e le modalità per ampliare e intensificare la collaborazione bilaterale Italia-USA in questo settore. Tra gli specifici temi esaminati figuravano il finanziamento del piano elettronucleare italiano e l'approvvigionamento di uranio nonché la collaborazione tecnologica nei settori delle fonti alternative di energia, con particolare riguardo alla gasificazione del carbone a basso contenuto calorifico e ad alto tenore di zolfo del tipo « Sulcis », alla conversione dell'energia solare, alla biomassa e alla fusione termonucleare.

Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi sull'emigrazione nel Nord America

(New York, 17 dicembre)

Concludendo i lavori del convegno di studi organizzato dal CENSIS sulla situazione e le prospettive dell'emigrazione italiana in USA e Canada, il 17 dicembre, a New York, il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi ha affermato che il Governo è impegnato a portare avanti le linee della politica migratoria costruita tenendo conto dell'apporto delle forze sociali, partitiche e sindacali, comunque di tutte quelle forze impegnate ai vari livelli nel campo dell'emigrazione.

« L'attività del Governo — ha detto l'on. Foschi — ha affrontato, portandoli in gran parte a soluzione, alcuni problemi spinosi ed annosi dell'emigrazione grazie ad accordi sulla sicurezza sociale, amministrativi, culturali, raggiunti od in fase di negoziazione sulla base delle conclusioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione ». Proseguendo nel suo intervento l'on. Foschi si è detto convinto che al di là di ogni valutazione tecnicistica o di quantificazione economica, i risultati raggiunti testimoniano la sostanza di una linea politica che vuole realizzare condizioni reali di parità per la vita ed il lavoro delle nostre collettività all'estero.

Inoltre, circa i problemi della cultura, della scuola e dell'informazione, il Governo è impegnato a dare la massima valorizzazione della lingua e della cultura italiana all'estero non solo per la nostra collettività ma anche per quegli stranieri che hanno voluto creare attraverso la conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura un rapporto nuovo tra popoli diversi.

Per tutto ciò, ha dichiarato l'on. Foschi, è necessario migliorare la rete consolare nel Nord America.

L'on. Foschi ha poi affrontato l'importante questione relativa al voto degli emigrati all'estero richiamando a tale proposito la necessità che essa non sia oggetto di strumentalizzazione da parte di nessuno ed ha assicurato le collettività di emigrati che non saranno consentiti tenta-

tivi che si muovano contro i processi di crescita pluralistica e civile del nostro paese, pur nelle differenze e diversità tra le varie opzioni e concezioni del mondo e differenti impostazioni dei modelli di società.

Il sottosegretario, avviandosi alla conclusione, ha espresso l'opinione che l'occasione di questo convegno ha costituito un importante momento per il recupero di volontà politica da parte delle forze organizzate che operano nell'emigrazione.

SVEZIA

Colloquio del ministro degli Esteri svedese signora Karin Soder con il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Stoccolma, 6 dicembre)

Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi è stato ricevuto il 6 dicembre, a Stoccolma, dal ministro degli Esteri svedese signora Karin Soder. Con il ministro svedese, l'on. Foschi ha esaminato la possibilità di incrementare i rapporti tra Italia e Svezia soprattutto sul piano della politica sociale internazionale e della cooperazione culturale, scientifica e tecnica.

I due esponenti politici hanno anche auspicato un più frequente contatto a livello di Governo e Parlamento fra i due paesi. I problemi della cultura italiana in Scandinavia sono stati altresì al centro di una riunione dei direttori degli istituti italiani di cultura di Helsinki, Stoccolma, Copenaghen, Oslo e Amburgo, che si è svolta, presieduta dal sottosegretario on. Foschi, presso il locale istituto italiano di cultura.

Nel corso della riunione il sottosegretario ha sottolineato l'importanza di sviluppare verso un'area così aperta a esperienze culturali diverse un'azione organica che valga a far conoscere gli aspetti più vivi e stimolanti della cultura italiana contemporanea.

In serata il sottosegretario on. Foschi ha incontrato esponenti della collettività e delle associazioni italiane per esaminare problemi ed esigenze dell'emigrazione italiana in Svezia.

SVIZZERA

Riunione della Commissione mista per la disoccupazione

(Ginevra, 15-16 giugno)

Una Commissione mista italo-svizzera si è riunita a Ginevra il 15 ed il 16 giugno per studiare il problema dei frontalieri italiani (la riunione era stata espressamente sollecitata dal Comitato interministeriale per l'emigrazione). Da parte italiana si è dichiarata l'inaccettabilità della nuova legge svizzera sull'indennità di disoccupazione, nella misura in cui esclude da tale beneficio i lavoratori frontalieri, e la necessità di

arrivare ad una soluzione che garantisca la loro parità di trattamento con i lavoratori nazionali per quanto riguarda il godimento di tale indennità per i rapporti di lavoro instaurati in territorio elvetico. È questo un punto che l'Italia considera non rinunciabile nel quadro del negoziato bilaterale in corso con la Svizzera.

Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Ginevra, 5 ottobre)

L'on. Foschi, sottosegretario agli Esteri, ha avuto a Ginevra, il 5 ottobre, un incontro con qualificati esponenti delle collettività italiane e con rappresentanti della stampa e della televisione.

Nel corso dell'incontro, che ha approfondito l'intera tematica delle iniziative del Governo italiano in materia di emigrazione ed i problemi dei nostri emigrati in Svizzera, il sottosegretario ha in particolar modo fatto il punto sull'*iter* dell'istituzione dei comitati consolari, sull'attività del comitato interministeriale per l'emigrazione, sulla creazione del nuovo organo destinato a sostituire il comitato consultivo degli italiani all'estero, sul disegno di legge attinente alla scuola all'estero, sul futuro coordinamento tra Stato e Regioni in materia emigratoria.

L'on. Foschi ha rilevato che i paesi occidentali, che credono nello spirito di Helsinki e che portano al confronto di Belgrado la loro convinta adesione ai princìpi della cooperazione internazionale anche e soprattutto in materia di diritti umani e civili, non possono ignorare che i problemi degli emigranti e della loro parità con i cittadini dei paesi che li ospitano, sono elemento centrale della convivenza civile ed umana.

In precedenza, l'on. Foschi si era incontrato con il personale del Consolato generale di Zurigo e con una delegazione degli insegnanti operanti in Svizzera aderenti ai sindacati scuola confederali.

Colloquio a Berna tra il ministro italiano del Commercio estero dott. Rinaldo Ossola e il Consigliere federale Ernst Brugger

(17 ottobre)

Il ministro Ossola è stato ospite il 17 ottobre a Berna del consigliere federale Ernst Brugger.

Tale incontro a livello di ministri, il primo da lungo tempo, ha messo in risalto l'importanza assunta dai rapporti economici e commerciali dei due paesi confinanti, come pure l'interesse manifestato dai loro Governi nei confronti della cooperazione economica su piano europeo e mondiale.

Con un volume di scambi di oltre sei miliardi di franchi, l'Italia occupa oggi il terzo posto tra i « partners » commerciali della Svizzera.

L'incontro tra i ministri competenti dei due paesi ha consentito di procedere ad uno scambio di vedute su una serie di problemi economici.

I colloqui tra Ossola e Brugger hanno riguardato la situazione e le prospettive economiche dei due paesi; lo stato e lo sviluppo del com-

mercio italo-svizzero; i rapporti della Svizzera con la CEE in vista dell'allargamento della Comunità; il rimpatrio dei risparmi degli svizzeri residenti in Italia; la questione del controllo dei prezzi, nonché della possibilità di brevettare i prodotti farmaceutici.

Parallelamente, si sono svolti colloqui a livello di funzionari sui problemi bilaterali nei settori commerciale, agricolo, industriale e finanziario.

I due ministri hanno infine sottolineato nel corso del loro incontro, che l'accordo di libero scambio tra la Svizzera e la Comunità Europea, che regge i rapporti commerciali tra i due paesi, e lo smantellamento delle aliquote di dazio (avvenuto il 1° luglio scorso), costituiscono una solida base per gli scambi tra i due paesi ed aprono prospettive incoraggianti ai fini della futura cooperazione economica. Essi ritengono che dei contatti più regolari, a livello di ministri e a livello di funzionari, possono favorire tale collaborazione.

TANZANIA

Accordo Tanzania-Italia

(Dar Es Salaam, 7 febbraio)

Tanzania e Italia hanno firmato il 7 febbraio a Dar Es Salaam un accordo di cooperazione tecnica per l'elaborazione di progetti nei campi della meccanizzazione agricola, delle infrastrutture e della sanità. L'accordo è stato firmato da parte italiana dal sottosegretario agli Esteri on. Radi, in visita in Tanzania con una delegazione parlamentare per rappresentare il Governo italiano alle celebrazioni della nascita del nuovo partito della Rivoluzione.

TUNISIA

Visita del ministro della Difesa, on. Lattanzio

(Tunisi, 21-24 marzo)

È giunto il 21 marzo a Tunisi il ministro della Difesa on. Vito Lattanzio per una visita ufficiale. È stato ricevuto all'aeroporto dal ministro della Difesa tunisino Abdullah Farhat.

Il ministro Lattanzio, al suo arrivo, ha ricordato ai giornalisti presenti gli antichissimi vincoli di amicizia e solidarietà esistenti tra i due paesi, vincoli che trovano le loro origini e basi durature nella comune collocazione mediterranea e nell'ultrasecolare presenza di una operosa comunità italiana in terra tunisina. In particolare, egli ha dichiarato: « L'Italia e Tunisia hanno, infatti, costantemente operato ed operano perché si sviluppino sempre più articolate ed organiche forme di colla-

borazione tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo, nella prospettiva del consolidamento di condizioni crescenti di stabilità e sicurezza di questo bacino ». « È in questo spirito — egli ha concluso — che mi accingo ad incontrarmi con i colleghi ed amici del Governo tunisino, convinto che le nostre conversazioni consentiranno non soltanto di procedere ad un costruttivo ed approfondito scambio di vedute su temi di ordine generale di comune interesse, ma anche di prevedere un ulteriore rafforzamento della collaborazione fra i nostri due paesi, che già costituisce un importante ed indicativo elemento nel panorama degli sforzi in atto perché il Mediterraneo rappresenti, effettivamente, quel lago di pace e quel ponte tra Europa e mondo arabo corrispondente alle reali aspirazioni di pace, giustizia e progresso dei popoli delle sue sponde ».

Il 22 il ministro Lattanzio è stato anche ricevuto dal primo ministro Hedi Nouira, presente il Segretario di Stato alla Difesa presso la Presidenza del Consiglio, Ahmed Bennour.

Al termine, ai giornalisti in attesa, dopo avere definito molto utile l'incontro con il primo ministro, l'on. Lattanzio ha aggiunto che esso ha confermato i reciproci sentimenti di amicizia esistenti tra i due paesi come pure il comune spirito che anima la Tunisia e l'Italia per edificare su solide basi l'incontro tra l'Europa ed il mondo arabo, incontro « per il quale noi dobbiamo continuare ad operare ».

Analoghi concetti, compresa la funzione mediterranea dei due paesi, erano stati espressi la sera precedente dai due ministri della Difesa nei brindisi scambiati al termine di un pranzo ufficiale offerto dal ministro Farhat.

Nel suo brindisi, il ministro Farhat ha detto che la Tunisia, traendo ammaestramento da quanto si svolge attorno ad essa, è stata indotta a rivalutare la situazione ed a riservare una parte maggiore del suo bilancio al rafforzamento della propria difesa. « Ma — ha aggiunto — non è affatto per incoraggiare la corsa al riarmo, bensì per premunirsi contro ogni velleità intesa ad attentare alla sua integrità territoriale e alla sua indipendenza e per consolidare così la pace nel Mediterraneo ».

Egli ha quindi tracciato un parallelo tra Italia e Tunisia e ricordato i molti motivi per cui i due paesi si trovano uniti « dalle stesse aspirazioni e dallo stesso sforzo ideale di attaccamento alla pace ed alla prosperità dei loro popoli », in virtù di una politica basata sulla libertà, sul rispetto reciproco e sulla cooperazione tra le nazioni.

Nel suo brindisi di risposta, il ministro della Difesa Lattanzio ha detto tra l'altro: « I risultati che raggiungeremo permetteranno, ne sono certo, di rafforzare ulteriormente i già stretti rapporti che uniscono i nostri due paesi e contribuiranno a migliorare sempre più la conoscenza reciproca, l'amicizia e la stima che legano i nostri due popoli ».

Il ministro ha poi sottolineato « la convergente volontà di dar vita ad un vasto ed articolato sistema di rapporti — non solo sul piano bilaterale — in cui i popoli arabi ed europei possano concordemente operare per la loro sicurezza e prosperità e, conseguentemente, per il consolidamento, su scala mondiale, di tali fondamentali valori ». « In proposito sussistono indicazioni incoraggianti — e da incoraggiare — la cui portata deve essere valutata in tutta la sua ampiezza. Mi riferisco in parti-

colare al dialogo euro-arabo, disegno di ampio respiro cui i nostri due paesi concorrono attivamente, che proprio qui a Tunisi ha tenuto, lo scorso mese la sua ultima assise: dialogo inteso a strutturare le evidenti complementarietà economiche, tecnologiche e culturali dell'Europa e del mondo arabo e, conseguentemente, a propiziare la maturazione di migliori condizioni di stabilità e di intesa nel Mediterraneo ». « Nessuno sforzo — ha concluso il ministro Lattanzio — deve infatti essere risparmiato al fine di incrementare la collaborazione fra i nostri due popoli e fra tutti i paesi del Mediterraneo. La strada da percorrere è ancora lunga. Tuttavia, nel perseguire tale proposito, mi sento incoraggiato dalla positiva rispondenza che abbiamo sempre riscontrato nell'atteggiamento del Governo tunisino, che si ispira alla illuminata guida del Presidente Bourghiba.

Il 24 marzo l'on. Lattanzio è stato ricevuto dal Presidente Boughiba.

Al termine dell'udienza, svoltasi in presenza del ministro della Difesa tunisino, il ministro della Difesa italiano, ha dichiarato: « Il Presidente Bourghiba non è soltanto un Capo di Stato ma rappresenta il mondo libero. Noi salutiamo il Presidente Bourghiba come un combattente per la libertà che, malgrado la lunga battaglia da lui condotta, conserva tutto il suo vigore ».

L'on. Lattanzio ha poi aggiunto: « Noi contiamo molto sull'alta personalità del Presidente Bourghiba al fine di poter realizzare un ponte ideale tra l'Europa ed il mondo arabo » e a questo riguardo « l'Italia si batte da sempre per l'edificazione di una Europa libera e aperta, specialmente sul mondo arabo ed in particolare sugli Stati del Mediterraneo ».

Un comunicato congiunto italo-tunisino ha dichiarato che la visita del ministro Lattanzio su invito del ministro della Difesa tunisino, Abdullah Farhat, « si iscrive nel quadro dei rapporti tradizionali di amicizia e di cooperazione tra i due paesi ».

« Le conversazioni — aggiunge il documento — che si sono svolte in un'atmosfera cordiale, hanno consentito ai due ministri di fare il punto della cooperazione tra i due paesi e di esaminarne le prospettive ».

« I due ministri hanno convenuto di rinforzare e diversificare i rapporti tra i loro paesi e di operare efficacemente al consolidamento della pace ed alla stabilità nella regione del Mediterraneo ».

Il comunicato, conclude affermando che nel corso dei colloqui il ministro Lattanzio ha fatto presente « la volontà dell'Italia di promuovere una cooperazione più intensa tra il mondo arabo e la Comunità Europea ».

Dichiarazioni del Segretario Generale del Governo tunisino Moncef Belhaj Amor

(Tunisi, 16 aprile)

La sorte della piattaforma della « SAIPEM » « Scarabeo 4 » bloccata dai tunisini nel golfo di Gabes e la possibilità di realizzare un gasdotto dall'Algeria all'Italia attraverso la Tunisia sono stati i temi di un'intervista all'ANSA del Ministro per i Rapporti con il Parlamento e Segretario Generale del Governo tunisino, Moncef Belhaj Amor.

« Noi — ha detto il ministro — non siamo disposti a lasciare sul posto questa piattaforma e non siamo disposti a lasciarle riprendere i lavori. Abbiamo iniziato un processo giudiziario contro l'attività e la presenza della piattaforma. Sarà compito del tribunale andare fino in fondo e quello del potere esecutivo di dare pratica attuazione alla sentenza ». Il processo è contro la « SAIPEM » e contro le persone a bordo dello « Scarabeo 4 ». « Essi — ha precisato — hanno oltrepassato i limiti del diritto ».

La piattaforma è stata collocata al largo delle coste del Nord d'Africa dalla « SAIPEM », per incarico della Libia, allo scopo di compiere esplorazioni petrolifere. Si tratta di una zona di mare nel golfo di Gabes sulla quale i tunisini rivendicano la sovranità. « È una zona — ha affermato infatti Amor — che noi, giustamente, secondo le convenzioni internazionali e secondo la giurisprudenza che esiste al riguardo, stimiamo appartenere alla nostra piattaforma continentale. Quindi è del tutto normale che la Tunisia abbia reagito per troncare l'attività di questa piattaforma. Abbiamo immediatamente sollecitato il Governo libico perché facesse fermare i lavori ed abbiamo intrapreso un'azione giudiziaria normale contro i proprietari della stessa piattaforma perché riteniamo che essa si trovi nel nostro territorio, e pertanto soggetta ai tribunali tunisini ». « L'ENI è una impresa pubblica italiana e noi ben conosciamo i legami esistenti tra essa ed il Governo italiano; ma è proprio per questo che considerando i buoni rapporti esistenti tra l'Italia e la Tunisia il fatto che gli italiani abbiano accettato di venire a perforare, ben certo su mandato libico, in una regione che è la nostra, è stato da noi considerato come un gesto non amichevole da parte dei nostri amici italiani. Tanto più che abbiamo fissato assieme a loro la delimitazione della piattaforma continentale tra l'Italia e la Tunisia ».

In definitiva i tunisini non possono accettare che persone non autorizzate lavorino sul loro territorio. Spetta ora alla magistratura tunisina « prendere le misure necessarie tanto per quanto riguarda la piattaforma quanto per la gente che è a bordo di essa »: « naturalmente abbiamo dato inizio ad una procedura diplomatica con l'Italia, e ad una procedura tecnica con l'ENI. I lavori della " Scarabeo 4 " sono attualmente sospesi. Ma devo dire con molta franchezza che noi non siamo ancora soddisfatti di ciò ».

« Abbiamo indicato le scadenze al personale di bordo della piattaforma per dargli il tempo materiale necessario per sospendere le perforazioni e staccare la piattaforma. Ma abbiamo constatato che le scadenze sono passate, che il personale dell'ENI non ha ancora lasciato la piattaforma e che quest'ultima è tuttora fissata sul posto e pertanto in condizioni operative ».

Il ministro tunisino ha detto che « la delimitazione della piattaforma continentale tra Tunisia e Libia costituisce un problema di fondo sul quale, da qualche tempo, si è innestata una certa quantità di elementi che la Tunisia considera spiacevoli. Il problema di fondo, che si è sempre frapposto tra la Libia e la Tunisia, è quello della delimitazione della piattaforma continentale ostacolata da due elementi essenziali: la cattiva volontà della Libia e la sua posizione insostenibile da un punto di vista

tecnico ». Parlando del problema del gasdotto che dal 1982 dovrebbe portare in Italia, ogni anno, otto miliardi e mezzo di gas liquefatto dall'Algeria, Amor ha affermato che si può realizzare. A suo avviso gli ostacoli sono esclusivamente di carattere economico. « Per noi — ha detto — il problema non è affatto politico, né con l'Italia né con i nostri fratelli algerini. È un problema d'ordine puramente economico, un problema di equilibrio tra gli interessi delle tre parti in causa ». « Riteniamo — ha proseguito — che il gasdotto dovrebbe permettere prima di tutto di attuare un progetto che è importante nel quadro del Maghreb arabo. L'interesse politico consiste nel fatto che questo gasdotto congiungerebbe Algeria, Tunisia e Italia, paesi mediterranei, rafforzando quindi la politica mediterranea dei nostri paesi. Come si vede, non sono i problemi politici che frenano la realizzazione del progetto ma, al contrario, tali aspetti non possono che rafforzare la nostra determinazione a realizzare il gasdotto. Ma, devo dire con grande sincerità, che esso non deve essere fatto a nostre spese dal punto di vista economico. Per questo, nonostante i termini posti e le scadenze fissate, riteniamo la pratica ancora aperta, sempre che gli italiani siano disposti a negoziare con noi il prezzo del passaggio ».

Precisando le richieste della Tunisia per la realizzazione del gasdotto, Amor ha detto che è stato chiesto il 10 per cento del gas in transito; ha fatto anche capire che c'è una certa disponibilità alla trattativa.

« Non riteniamo — ha affermato — che le nostre richieste siano esagerate. Abbiamo chiesto il 10 per cento del gas trasportato. Una percentuale questa che non abbiamo creato noi: infatti c'è una perdita del 10 per cento del gas nei processi di liquefazione e rigassificazione, cioè 5 per cento alla partenza e 5 per cento all'arrivo. Ed è questo 10 per cento che noi riteniamo giusto avere ed è su questi elementi che noi ci siamo basati. Anche se si può pensare che le nostre richieste siano esagerate, preciso che stiamo negoziando e che, soprattutto, non bisogna fissare scadenze alle quali noi, in qualche modo, dovremmo ottemperare. È una cosa che non si può né si deve imporre ».

« Ci siamo rivolti agli italiani perché l'accordo ci legava a loro. Gli algerini vendono il loro gas agli italiani alla frontiera e, dal momento del suo passaggio di frontiera, diventa gas italiano, ma è la Tunisia che dovrebbe assicurare il trasporto nel suo territorio. Quindi il problema deve essere discusso con gli italiani. Noi ora cerchiamo di ravvicinare i punti di vista. Ciò che però ci stupisce è che gli italiani non sono più tornati, anche se stiamo facendo dei progressi in termini di cifre ».

Circa la proprietà del gasdotto Amor ha detto: « Ritengo che il problema capitale è quello del 10 per cento del gas. Gli altri problemi possiamo discuterli. Ma se la parte del gasdotto in Algeria sarà di proprietà degli algerini e di proprietà degli italiani la parte che sarà in Italia, è altrettanto logico e razionale che sia dei tunisini la parte del gasdotto in Tunisia. Per quanto riguarda il suo finanziamento è questo un aspetto che si può discutere, ma credo già superato da parte italiana.

Il ministro ha conluso questo argomento dichiarandosi ottimista circa i risultati finali nell'interesse di tutte le parti.

Colloqui dell'ambasciatore Guazzaroni

(Tunisi, 7 giugno)

Il ministro degli Esteri tunisino Habib Chatty si è incontrato il 7 giugno a Tunisi con l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni inviato speciale del Governo italiano.

Al termine del colloquio, l'ambasciatore Guazzaroni ha dichiarato di trovarsi a Tunisi per discutere con i ministri competenti sulla cooperazione « sempre più stretta » tra la Tunisia e l'Italia nel contesto di una « cooperazione mediterranea ».

L'inviato speciale del Governo italiano ha poi definito il suo incontro con il ministro Chatty « molto positivo », il che conferma — ha aggiunto — lo spirito di amicizia e di solidarietà tra i due paesi.

Nel corso del colloquio sono stati passati in rassegna numerosi problemi tra cui, in modo particolare, quello riguardante la realizzazione di un gasdotto tra la Tunisia e l'Italia.

Proseguendo nei suoi contatti, l'ambasciatore Guazzaroni è stato ricevuto da Moncef Belhaj Amor, ministro per i Rapporti con il Parlamento e Segretario Generale del Governo tunisino, presenti gli ambasciatori dei due paesi a Roma e a Tunisi. Al centro dell'incontro, il progetto del gasdotto Algeria-Sicilia via Tunisia, per il trasporto annuo di 8-10 milioni di metri cubi di gas suscettibili di essere portati col tempo a 20 milioni di metri cubi.

Un accordo era stato raggiunto in merito pochi mesi prima dello scoppio della crisi energetica del 1973, a seguito della quale la Tunisia optò per una riapertura delle trattative in vista di ottenere migliori condizioni rapportate all'aumentato valore del prodotto trasportato, e fissò in natura, e non più in termini monetari, i suoi diritti di passaggio pari al 10 per cento del gas trasportato attraverso il suo territorio, oltre alla proprietà delle installazioni sul territorio tunisino dalla frontiera con l'Algeria fino al punto delimitante la piattaforma continentale con l'Italia.

Esigenze che le controparti non trovarono convenienti da un punto di vista economico studiando un progetto sostitutivo per il trasporto di gas liquefatto dal porto di Skikkda (Algeria) a quello metanifero nei pressi di La Spezia a mezzo di due metaniere. Le autorità algerine avevano fissato un termine a quelle tunisine perché si decidessero a rivedere il proprio atteggiamento, termine scaduto il dicembre scorso. In una recente intervista all'« ANSA », Moncef Belhaj Amor, aveva tuttavia dichiarato che per la Tunisia il problema rimaneva aperto a trattative.

Ratifica dell'accordo del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia

(Tunisi, 1° dicembre)

Il 1° dicembre, a Tunisi, è stato ratificato dall'Assemblea nazionale tunisina l'accordo sul gasdotto Algeria-Tunisia-Sicilia relativo al troncone tunisino C concluso il 25 ottobre.

Nel suo intervento, rispondendo ad alcune interrogazioni, il Primo Ministro Hedi Nouira, illustrando l'accordo stesso e l'importanza che esso riveste per la Tunisia, l'Algeria e l'Italia ha dichiarato che il progetto ha una portata al tempo stesso politica ed economica. Sul piano politico « contribuirà al rafforzamento dei legami tra la Tunisia e l'Italia da una parte, e la CEE dall'altra ». Nouira ha sottolineato l'atmosfera cordiale che ha accompagnato i negoziati e come la parte tunisina abbia tenuto conto di tre fattori: l'interesse materiale, l'avvenire economico e i rapporti politici. Egli ha pure espresso la soddisfazione del Governo tunisino per il contributo apportato da ciascuna delle tre parti per la realizzazione del progetto che è « d'avanguardia sul piano tecnologico ».

UGANDA

Dichiarazioni del Presidente ugandese Idi Amin Dada

(Kampala, 17 marzo)

Il Presidente ugandese Idi Amin Dada ha dichiarato che gli italiani sono i suoi « migliori amici » e che egli non cambierà la sua politica di amicizia perché l'Italia ha votato contro l'Uganda alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra.

Il Presidente Amin, in un discorso pronunciato in occasione della presentazione delle credenziali da parte del nuovo ambasciatore d'Italia a Kampala, Eugenio Rubino, ha detto che gli italiani residenti in Uganda stanno effettuando un ottimo lavoro ed ha precisato che essi sono i benvenuti nell'assistere lo sviluppo del paese.

Amin ha incaricato il suo vicepresidente, Mustafa Adrisi, di assicurarsi che gli italiani residenti in Uganda abbiano tutta l'assistenza possibile da parte del Governo.

Il Presidente ugandese ha avuto parole di elogio per i missionari, i quali hanno fatto finora un buon lavoro soprattutto nell'Uganda settentrionale.

Amin ha detto all'ambasciatore Rubino che alcuni italiani sono stati costretti a lasciare il paese lo scorso anno perché i loro documenti erano scaduti. In effetti, ha detto Amin, essi vennero espulsi per errore in quanto l'allora ministro degli Interni non « si preoccupò affatto di rinnovare i documenti ».

Una ventina di missionari, appartenenti all'ordine dei comboniani, vennero espulsi lo scorso anno senza apparenti motivi.

Il leader ugandese si è detto desideroso di incrementare la collaborazione con l'Italia ed ha precisato di essere rimasto molto soddisfatto delle accoglienze ricevute in Italia nel 1964, quando la visitò come Capo dello Stato Maggiore e delle Forze Armate ugandesi e nel 1975 come Presidente di turno dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA).

UNGHERIA

Visita del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese Janos Kadar

(7-9 giugno)

Il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Socialista Operaio Ungherese Janos Kadar è giunto il 7 giugno a Roma; all'aeroporto è stato accolto dal Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti.

Kadar ha dichiarato che la sua visita a Roma avveniva con il pieno appoggio degli organi dirigenti e del popolo d'Ungheria. Ha sottolineato l'importanza dei rapporti tra i due paesi i quali trascendono i limiti bilaterali per realizzare forme e metodi di collaborazione al servizio della pace e della distensione, al cui processo di sviluppo sia l'Italia che l'Ungheria sono interessate. Egli ha anche rilevato che su questo terreno esistono tra Roma e Budapest convergenze che sollecitano a lavorare insieme. Sulla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Kadar ha osservato che i vari punti dell'atto finale di Helsinki costituiscono un insieme unico che va applicato integralmente da parte di tutti i firmatari.

Sui problemi bilaterali Kadar ha messo in evidenza l'interesse dell'Ungheria per il loro sviluppo soprattutto nel settore degli scambi commerciali che vanno incrementati con formule e iniziative adeguate.

L'on. Andreotti da parte sua ha sottolineato l'ampia area di consensi esistenti in politica estera tra i due paesi ed ha detto che le prossime riunioni di Belgrado della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa devono costituire una ulteriore tappa di quel processo della distensione che va portato avanti con buona volontà e spirito concreto.

Il Presidente del Consiglio ha anche rilevato come sia importante poter offrire attraverso le relazioni italo-ungheresi un esempio di come si possa, nella diversità, avere tante convergenze sui problemi della sicurezza e della pace.

Kadar alla fine si è dichiarato particolarmente soddisfatto dei colloqui che lo hanno confermato nella sua certezza circa la possibilità di ampliamento e sviluppo della collaborazione tra Italia ed Ungheria.

a) *Scambio di brindisi.*

Al termine del pranzo offerto il 7 giugno in onore di Janos Kadar, il Presidente del Consiglio Andreotti ha rivolto all'ospite il seguente brindisi:

Signor Primo Segretario, è con sentimenti di profondo compiacimento che rinnovo a Lei, per la prima volta ospite ufficiale dell'Italia, alla Signora Kadar ed alle eminenti personalità che l'accompagnano, il benvenuto più cordiale del Governo italiano e mio personale.

Mi è gradito sottolineare in questa occasione l'importanza ed il significato particolari che noi attribuiamo alla sua visita nel nostro Paese, la quale, mentre sanziona l'eccellente stato dei nostri rapporti, costituisce un ulteriore contributo al loro approfondimento, nell'interesse

reciproco dei nostri popoli, della distensione e della pace in Europa e nel mondo.

L'Italia è legata al Popolo ungherese da vincoli che risalgono al fervore spirituale e artistico del Rinascimento e che ebbero modo di consolidarsi, sul piano degli ideali nazionali, attraverso il parallelismo che, alla metà del secolo XIX, contraddistinse le lotte per la libertà e l'indipendenza sostenute dai nostri due popoli nello spirito di un'esaltante solidarietà.

Su questo comune fondamento di scambi culturali e di affinità storiche è venuta edificandosi la nostra cooperazione, evidenziata da una serie di visite ad alto livello, tra le quali desidero ricordare, in modo particolare, quella compiuta in Italia nel 1975 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, György Lazar, che fornì l'occasione per l'adozione di una Dichiarazione Congiunta tra i due Paesi, a cui si attribuisce da parte italiana un rilevante signficato.

Le consultazoni tra i due Ministeri degli Esteri hanno inoltre continuato a svolgersi con reciproca soddisfazione, mentre nel settore economico gli incontri ad alto livello svoltisi recentemente in occasione delle visite a Roma del Vice Primo Ministro Havasi e del Ministro delle Finanze Falugevi testimoniano il comune impegno a ricercare forme reciprocamente vantaggiose di cooperazione.

Possiamo constatare con compiacimento che da vari anni l'interscambio italo-ungherese è caratterizzato da un costante ritmo di espansione, il quale nel 1976 ha permesso di superare i 318 miliardi di lire, malgrado le difficoltà congiunturali che dobbiamo affrontare.

Signor Primo Segretario,

in questi giorni si è conclusa a Parigi la sessione ministeriale della Conferenza per la Cooperazione Economica Internazionale, ed è nostro sincero auspicio che essa segni l'inizio di un nuovo corso nelle relazioni tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, avviando quel miglioramento dell'ordine economico internazionale che è nelle attese di tutti i popoli.

A questi lavori non hanno partecipato i Paesi del COMECON, ma da parte italiana e, posso aggiungere, da parte della Comunità Europea, si auspica che anche i Paesi dell'Europa orientale si associno agli sforzi che vengono effettuati sul piano internazionale per contribuire allo sviluppo economico dei Paesi emergenti e ad una loro maggiore partecipazione agli scambi internazionali. L'invito, che è stato rivolto ai Paesi del COMECON al Vertice di Londra, deve essere considerato come un riconoscimento dell'importanza della parte che loro spetta nello sviluppo delle relazioni economiche internazionali.

I rapporti tra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo hanno in effetti due punti di riferimento essenziali: l'interdipendenza e la solidarietà. L'avvenire degli uni è strettamente collegato all'avvenire degli altri. Viviamo infatti in un mondo che non può riconoscere interessi settoriali e che non può ammettere soluzioni separate. Se vogliamo che questo mondo diventi migliore, e cioè più equo e più stabile non abbiamo altra scelta se non la stretta unione dei nostri sforzi.

Sono certo che l'Ungheria condivide con noi la consapevolezza di questa interdipendenza e solidarietà tra le Nazioni e che essa non mancherà di dare un utile contributo, nelle sedi opportune, alla soluzione dei grandi problemi di fondo dell'economia mondiale. Mi pare quindi che un obiettivo della nostra collaborazione possa essere anche quello di far maturare al riguardo soluzioni appropriate, mentre, sul piano delle relazioni economiche bilaterali, proseguiranno gli sforzi di entrambe le parti in favore di un loro ulteriore equilibrato sviluppo.

Ma al di là del piano economico, mi sembra opportuno anche sottolineare il particolare interesse che riveste, nei rapporti tra i nostri due Paesi, la cooperazione nella cultura e nella scienza. Da un lato, infatti, la collaborazione culturale, che si svolge nel quadro dell'Accordo del 1965, prosegue con soddisfazione delle due Parti, sia sul piano degli scambi a livello accademico e studentesco che su quello dell'organizzazione di manifestazioni di spiccato rilievo. Dall'altro, la cooperazione scientifica procede nel modo auspicato, con risultati di rilievo soprattutto nel settore della ricerca di base.

Signor Primo Segretario,

l'operante presenza dell'Italia e dell'Ungheria nella vita della collettività internazionale testimonia la comune aspirazione a favorire, ciascuna nel rispetto dei propri impegni internazionali, il progredire della distensione ed il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo.

L'Italia e l'Ungheria hanno preso parte alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, mosse da questi ideali. Con tale spirito esse si accingono ora a partecipare alla riunione di Belgrado, insieme con gli altri Stati firmatari dell'Atto Finale di Helsinki, nella consapevolezza che questo Atto traccia autorevolmente le direttrici di sviluppo del processo di distensione attraverso l'intensificazione dei rapporti interstatali e l'approfondimento dei contatti diretti tra i popoli.

Vorrei inoltre ricordare che l'Italia è anche convinta che non è possibile assicurare il progresso della distensione e consolidare la pace senza la conclusione di idonei accordi sulla riduzione degli armamenti. In tale contesto essa ritiene necessario che misure efficaci e concrete siano adottate nelle sedi proprie per consentire progressi verso un disarmo generale e completo, sotto un efficace controllo internazionale.

Il nostro compito oggi è quello di cogliere le aspirazioni alla distensione e alla pace che salgono dai nostri popoli e trasformarle in una realtà che promuova, nell'equilibrio della sicurezza, uno sviluppo qualitativamente nuovo nei rapporti tra i Governi ed i popoli. Questa è la meta ambiziosa che noi vogliamo offrire alle giovani generazioni, sicuri di interpretare gli impulsi costruttivi della loro profonda ansia di rinnovamento.

È in questo spirito, Signor Primo Segretario, e con il rinnovato augurio al popolo ungherese di sempre maggiori successi, che levo il calice per brindare al benessere personale Suo e della Signora Kadar, alla prosperità della Nazione ungherese, all'amicizia e alla collaborazione tra i nostri Paesi.

Nella sua risposta ad Andreotti, Kadar ha detto che obiettivo della sua visita è quello di dimostrare che la Repubblica Popolare Ungherese tende a stabilire su vasta scala dei rapporti reciprocamente vantaggiosi con l'Italia in base al principio della pacifica coesistenza. Si è dichiarato convinto che ciò corrisponde agli interessi fondamentali dei due popoli e ha affermato che il popolo ungherese, impegnato negli obiettivi della realizzazione del socialismo, svolge un lavoro pacifico di edificazione, simpatizza con il popolo italiano e si pronuncia a favore dello sviluppo dei rapporti italo-ungheresi.

Kadar ha poi rilevato che nel corso delle trattative di carattere politico economico e culturale, sempre più frequenti negli ultimi anni, gli italiani hanno valutato in maniera affine tali relazioni e le loro prospettive. Riferendosi ai rapporti economici — per i quali anche se esistono ostacoli da superare si è riusciti a stabilire una soddisfacente collaborazione — Kadar ha detto che la politica del suo paese è rivolta a promuovere l'ampliamento del processo di distensione, il rafforzamento della pace e della sicurezza.

Kadar, parlando della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ha detto che tutti debbono oggi adoperarsi affinché la riunione di Belgrado rappresenti la felice continuazione di un buon inizio. Affermato che in Ungheria si è impegnati a promuovere, anche sul piano pratico, l'attuazione più ampia possibile dei princìpi e delle disposizioni formulate nell'Atto Finale di Helsinki, Kadar ha condiviso con Andreotti il principio secondo cui la distensione politica deve essere seguita dall'arresto della corsa agli armamenti e dalla distensione militare. « Non si possono — ha detto — ottenere dei vantaggi in questo campo con dichiarazioni ambigue e forzando i vantaggi unilaterali ». Ha concluso esprimendo vivi ringraziamenti per l'ospitalità e la buona atmosfera degli incontri e colloqui.

b) *Incontro con il Presidente del Senato, on. Fanfani.*

L'8 giugno il Presidente del Senato Fanfani ha ricevuto in mattinata a Palazzo Madama il Primo Segretario del Partito Socialista Operaio Ungherese e membro del Consiglio Presidenziale della Repubblica Popolare Ungherese Janos Kadar. Lo accompagnavano il ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Ungherese Frigyes Puja e il capo della segreteria del Comitato Centrale del Partito Socialista Operaio Ungherese Istvan Katona.

c) *Incontro con il Presidente Leone.*

Nella stessa giornata, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'ospite.

Ai colloqui hanno assistito, da parte ungherese, il ministro degli Affari Esteri, Frigyes Puja, il capo della segreteria del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese, Istvan Katona; da parte italiana, il ministro degli Affari Esteri Forlani.

Nel corso del colloquio è stato esaminato il soddisfacente andamento dei rapporti bilaterali nonché le prospettive del processo di distensione,

anche in vista della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea di Belgrado.

Al termine dell'incontro il Presidente e la signora Leone hanno offerto una colazione in onore dell'ospite e della signora Kadar.

Al levar delle mense, il Presidente Leone ha pronunciato il seguente brindisi:

Signor Primo Segretario,

mi è particolarmente gradito rivolgerLe il più cordiale benvenuto e dirLe quanto siamo lieti di poterLa accogliere insieme alla Signora Kadar, in occasione della Sua prima visita ufficiale nel nostro Paese.

La Sua presenza a Roma conferma il continuo progresso delle relazioni amichevoli tra l'Italia e l'Ungheria e testimonia del reciproco desiderio di imprimere ad esse uno sviluppo sempre più intenso e concreto.

Le nostre relazioni, Signor Primo Segretario, trovano il loro solido fondamento in antiche correnti di simpatia e di amicizia e nel cospicuo contributo che i nostri popoli hanno dato alla formazione del patrimonio culturale e del pensiero europeo.

Viene spontaneo ricordare, a tale riguardo, i profondi vincoli che Italia e Ungheria strinsero nel secolo quindicesimo, unite nello spirito della cultura rinascimentale, nonché i fervidi legami spirituali tra i maggiori protagonisti del risorgimento italiano e delle contemporanee, gloriose vicende storiche ungheresi.

Tale comune impegno ideale ha fatto scrivere durante il secolo scorso, preclare pagine di storia ai nostri due popoli che, accomunati da una stessa aspirazione nazionale, hanno combattuto negli stessi anni e, in alcune fasi congiuntamente, la loro lotta per l'indipendenza e la libertà.

Come giustamente affermò il Presidente del Consiglio ungherese, Lazar, parlando in questo stesso Palazzo nel corso della sua visita in Italia del novembre 1975, è opportuno ricollegarsi a tali tradizioni e legami, per costruire un presente ed un futuro comune migliori. È necessario perciò, ed a questo mira l'impegno politico dei due Paesi, creare i presupposti affinché tali vincoli si rinnovino e si consolidino nel presente. Ciò, in primo luogo, nel campo della cultura intesa come incontro ed anche confronto.

La storia europea insegna che quando minori sono stati gli impedimenti alla libera circolazione delle esperienze e delle idee tra i popoli di questo nostro continente, allora la cultura, intesa nel senso che ho prima indicato, ha fatto decisivi passi in avanti, poiché in tali felici periodi si è potuta realizzare quella sintesi delle peculiarità dei singoli popoli che è la caratteristica ed il punto di forza della civiltà europea.

Le differenze che oggi esistono tra i nostri ordinamenti politici e sociali non possono essere remora alla libera circolazione delle nostre esperienze e delle nostre idee, bensì stimolo in tale direzione.

È in questa ottica che l'Italia ha partecipato alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa e che ora si adopera per l'applicazione dei princìpi in tale sede solennemente riaffermati.

Analogamente in campo economico, un settore nel quale la sfida è oggi grave e immediata, siamo consapevoli che gli impegni politici per l'ntensificazione e l'allargamento delle aree di collaborazione assunti ad Helsinki vanno sollecitamente ed integralmente tradotti nella realtà. Seguendo questa via il vecchio continente potrà dare un emblematico contributo alla soluzione di problemi che non sono di questo o di quel Paese, dell'uno o dell'altro schieramento, ma che coinvolgono tutta l'umanità.

Signor Primo Segretario,

l'amichevole e costruttiva atmosfera che caratterizza i rapporti fra i nostri due Paesi ha già consentito di compiere notevoli progressi nella direzione che ho indicato. Ne sono testimonianza, oltre agli scambi di visite ad alto livello che ebbero inizio nel 1970 con quella del nostro Ministro degli Esteri on. Moro, il favorevole andamento dell'interscambio e le molteplici iniziative sul piano della collaborazione culturale, scientifica e tecnica.

In tale contesto particolare rilievo assume la Dichiarazione Congiunta italo-ungherese firmata a Roma in occasione della già menzionata visita del Presidente Lazar.

La determinazione con cui noi intendiamo consolidare ed ampliare la collaborazione fra i due Paesi è d'altro canto espressione della nostra volontà politica di contribuire alla distensione, all'affratellamento dei popoli e ad una pace solida e duratura.

È con questo convincimento, Signor Primo Segretario, che formulo i più vivi auspici per il benessere personale Suo e della Signora Kadar, per le fortune dell'amico popolo ungherese e per la collaborazione e l'amicizia tra i nostri due Paesi e i nostri due popoli.

In risposta alle parole del Presidente Leone il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Socialista Operaio Ungherese ha riconosciuto nei suoi ospiti italiani « partners sinceri e pronti alla cooperazione » con i quali ha constatato in relazione a numerosi importanti problemi internazionali « di avere in parte vedute analoghe, in parte opinioni convergenti ». « Tutto ciò — ha detto — ci ispira fiducia in merito all'andamento dei rapporti italo-ungheresi ».

Kadar ha ricordato che il popolo ungherese, conformemente al suo passato, ai suoi interessi e alle sue aspirazioni è impegnato nell'edificazione della società socialista e che al centro degli obiettivi di politica estera della Repubblica Popolare Ungherese si trova l'intento di promuovere il rafforzamento della pace. Lo sviluppo promettente dei rapporti tra l'Ungheria e l'Italia — ha aggiunto — oltre a corrispondere agli interessi di ciascuno dei due popoli, potrà contribuire favorevolmente all'attuazione della pacifica coesistenza tra i paesi a sistema sociale diverso.

Il leader ungherese ha fatto anche un richiamo all'interesse comune dei due paesi « ad agire insieme o nella stessa direzione nella sfera della vita internazionale per porre un freno alla corsa agli armamenti e in difesa della pace, per ampliare il processo della distensione a favore dei rispettivi popoli ». A chiusura del suo brindisi, Janos Kadar ha espresso

la speranza che il Presidente e la signora Leone si rechino in visita in Ungheria per avere una conoscenza diretta del paese e del suo popolo. « Saremmo veramente lieti — ha detto — di poter ricambiare la loro ospitalità ».

d) *Incontro con il Sindaco Argan e con il Presidente della Camera, on. Ingrao.*

Il Sindaco di Roma Giulio Carlo Argan ha ricevuto l'8 giugno, in Campidoglio, Janos Kadar.

Alla presenza dei rappresentanti della Giunta comunale Argan ha dato il benvenuto a Kadar dicendo: « Questa Giunta che è la prima Giunta laica e di sinistra di Roma porge un saluto fraterno al segretario del Partito Operaio Socialista Ungherese ». Il Sindaco di Roma ha poi ricordato i legami secolari d'amicizia tra i due popoli, il contributo dei patrioti ungheresi nelle guerre d'indipendenza italiane e il « coraggioso slancio » degli operai ungheresi che fin dall'inizio del secolo « hanno costituito una valorosa avanguardia del movimento operaio europeo ».

Kadar rispondendo al saluto ha invitato il Sindaco di Roma a visitare Bucarest.

Il Premier ungherese è stato poi ricevuto dal Presidente della Camera on. Pietro Ingrao nel suo ufficio a Montecitorio.

e) *Comunicato congiunto.*

Al termine della visita, è stato emanato il seguente comunicato congiunto.

Su invito del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, Giulio Andreotti, il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese, membro del Presidium della Repubblica Popolare Ungherese, Janos Kadar, ha compiuto una visita ufficiale in Italia dal 7 al 9 giugno 1977.

Il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Leone ha ricevuto il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese. Questi ha fatto visita al Presidente del Senato Amintore Fanfani e al Presidente della Camera dei Deputati Pietro Ingrao.

Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera cordiale ed amichevole, Giulio Andreotti e Janos Kadar hanno avuto un approfondito scambio di idee sullo sviluppo dei rapporti italo-ungheresi e sui problemi internazionali di comune interesse.

Hanno inoltre avuto luogo conversazioni tra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia Arnaldo Forlani e il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Ungherese Frigyes Puja.

Si sono anche svolti scambi di vedute tra il Ministro del Commercio con l'Estero d'Italia Rinaldo Ossola e il Ministro del Commercio con l'Estero della Repubblica Popolare Ungherese Jozsef Biro.

Le due Parti hanno constatato con soddisfazione che le relazioni tra l'Italia e l'Ungheria negli ultimi anni si sono sviluppate con successo.

Le Parti hanno espresso la determinazione di compiere, anche in futuro, ogni sforzo per approfondire l'amicizia tra i due popoli e per sviluppare la cooperazione tra i due Paesi, sulla base della Dichiarazione congiunta italo-ungherese, firmata il 12 novembre 1975 dai Presidenti del Consiglio dei Ministri dei due Paesi.

Le Parti hanno manifestato il loro apprezzamento per i risultati raggiunti nel campo della cooperazione economica. Esse hanno constatato che la realizzazione pratica degli accordi riguardanti tale settore sta procedendo in modo positivo. Il loro intento è quello di utilizzare in futuro con maggiore intensità le possibilità esistenti per assicurare lo sviluppo di relazioni economiche con carattere di continuità. Esse seguiteranno pertanto ad adoperarsi per realizzare pienamente gli obiettivi dell'Accordo decennale sullo sviluppo della cooperazione economica, industriale e tecnica, firmato nel 1974.

Le due Parti hanno rilevato l'importanza di ampliare l'interscambio in modo equilibrato e tale da consentire il raggiungimento di più elevati livelli di scambio, anche continuando a procedere verso la progressiva riduzione ed eliminazione degli ostacoli residui.

Le due Parti hanno sottolineato l'importanza della collaborazione per la produzione nei settori industriale ed agricolo nonché l'interesse a svilupparla anche su terzi mercati. In tale spirito, conforme a quello degli accordi in vigore, esse promuoveranno i necessari contatti tra Enti e Organizzazioni economiche, unitamente allo scambio di informazioni idonee ad assicurare lo sviluppo della cooperazione.

Le Parti hanno riconosciuto che nel perseguimento dei suesposti obiettivi appare importante il ruolo che è chiamata a svolgere la Commissione Mista istituita nel 1974, quale fattore propulsivo dei rapporti economici tra i due Paesi.

Le due Parti hanno nuovamente confermato la loro disponibilità a esaminare le possibilità di sviluppo della loro collaborazione nei campi della cultura, delle attività scientifiche, dell'arte, dell'istruzione e della sanità.

Conformemente a quanto stabilito nella Dichiarazione congiunta italo-ungherese verranno promossi i rapporti ed i contatti tra i cittadini dei due Paesi.

Le due Parti hanno constatato con soddisfazione che la realizzazione pratica degli accordi interstatali riguardanti i settori più importanti della cooperazione bilaterale ha dato risultati positivi.

Le Parti hanno inoltre manifestato la loro disponibilità a stipulare nuovi accordi in settori nei quali esista un reciproco interesse a sviluppare la cooperazione tra i due Paesi.

Nel corso dello scambio di idee sulla situazione internazionale, le due Parti hanno riaffermato la loro determinazione di contribuire al proseguimento dello sviluppo del processo di distensione ed all'ampliamento della cooperazione tra i vari Paesi, indipendentemente dal loro sistema sociale ed economico.

Esse ritengono che la piena applicazione delle disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki costituisce un elemento importante per il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione in Europa. Le Parti hanno

rilevato l'importanza che esse attribuiscono alla prossima riunione di Belgrado e hanno espresso la determinazione di contribuire attivamente alla realizzazione dei compiti che l'Atto Finale le ha assegnati.

Le Parti attribuiscono una grande importanza al proseguimento degli sforzi per il disarmo, attraverso misure intese a integrare la distensione politica e a rafforzare la sicurezza in Europa e nel mondo intero.

Esse hanno espresso la speranza che le trattative americano-sovietiche sulla limitazione delle armi strategiche abbiano successo.

Le due Parti hanno ribadito l'importanza dei negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti e misure associate in Europa centrale ed hanno auspicato che essi portino a risultati positivi.

Le due Parti hanno sottolineato la necessità che siano adottate misure efficaci e concrete atte a permettere progressi verso un disarmo generale e completo, comprendente sia le armi convenzionali sia quelle nucleari, sotto efficace controllo internazionale. Al perseguimento di tali obiettivi esse intendono contribuire, anche con la loro partecipazione alla Conferenza del Comitato del Disarmo.

Le Parti sono convinte che la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sul disarmo e, dopo adeguata preparazione, la Conferenza Mondiale sul Disarmo, con la partecipazione di tutti gli Stati militarmente nucleari, favoriranno la soluzione dei problemi del disarmo.

Le due Parti concordano sul fatto che il rafforzamento della distensione non può essere limitato al continente europeo. Esse hanno espresso la loro preoccupazione per le situazioni di tensione esistenti in varie parti del mondo.

Le Parti hanno ribadito la convergenza dei punti di vista dell'Italia e dell'Ungheria sul problema del regolamento di pace in Medio Oriente, già constatata nella Dichiarazione congiunta italo-ungherese del 12 novembre 1975.

Esse hanno sottolineato l'importanza della Conferenza di Ginevra per il raggiungimento di una sistemazione globale in Medio Oriente e si sono pronunciate per una sollecita ripresa dei suoi lavori.

Le Parti hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione nell'Africa Australe alla luce della Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi ed ai popoli coloniali e di altre pertinenti Risoluzioni dell'ONU.

Le due Parti, per quanto riguarda il problema di Cipro, hanno constatato con soddisfazione la ripresa delle trattative dirette tra le due comunità greca e turca condotte sotto l'egida del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Esse hanno espresso la speranza che queste trattative abbiano un carattere concreto e portino a risultati durevoli, ad una soluzione atta a garantire l'indipendenza, l'integrità territoriale e la sovranità della Repubblica di Cipro.

Le due Parti intendono adoperarsi per la realizzazione di una struttura più equilibrata e più equa delle relazioni economiche internazionali, nella quale anche i problemi dei Paesi in via di sviluppo possano trovare la loro giusta soluzione.

Le due Parti hanno riconfermato il loro pieno appoggio ai fini ed ai princìpi dell'ONU e al rafforzamento del suo ruolo e della sua efficacia

nel consolidare la pace, la sicurezza e la giustizia internazionali nonché nel promuovere il progresso sociale ed economico e la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Le due Parti hanno constatato con soddisfazione che i loro punti di vista su numerose questioni bilaterali ed internazionali sono analoghi o convergenti.

La visita di Janos Kadar in Italia ha rappresentato un avvenimento importante nella storia delle relazioni tra i due Paesi e ha contribuito in misura notevole all'approfondimento dei rapporti proficui instaurati tra l'Italia e l'Ungheria ed al rafforzamento della fiducia reciproca.

Janos Kadar ha rinnovato gli inviti al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri a compiere visite ufficiali in Ungheria. Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno riconfermato con piacere la loro accettazione.

UNIONE SOVIETICA

Visita del ministro degli Esteri, on. Forlani

(Mosca, 10-14 gennaio)

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, è giunto il 10 gennaio a Mosca, accolto all'aeroporto dal collega sovietico Andrei Gromyko.

a) *Colloqui con Gromyko.*

L'11 gennaio un lungo incontro in due tempi con Gromyko ha costituito il primo impegno ufficiale dell'on. Forlani. Dal colloquio tra i due ministri degli Esteri è emersa la volontà dei Governi italiano e sovietico di sviluppare i loro rapporti di collaborazione in tutti i settori, sul piano bilaterale e su quello multilaterale, per continuare a dare un esempio concreto di come si possano edificare i rapporti tra Stati a diverso regime economico, politico e sociale, quando alla base dell'evoluzione dei rapporti internazionali sia la distensione.

I colloqui hanno avuto come punto di partenza proprio la riaffermazione della volontà dell'URSS e dell'Italia di adoperarsi sempre più attivamente a favore della distensione. Essi hanno quindi toccato i vari argomenti di interesse comune, per sfociare in uno scambio di punti di vista sulle grandi crisi che ancora turbano la situazione internazionale.

Il ministro Forlani ha tratteggiato, per grandi linee, la situazione italiana. Ha ricordato le profonde trasformazioni che ha subito la società italiana dal dopoguerra in poi. Ai notevoli progressi in tutti i campi — ha detto — si sono fatalmente accompagnate profonde contraddizioni: un crescendo di fermenti e di contrapposizioni di istanze, di linee ideologiche, di forze, che trova riscontro in pochi altri paesi al mondo. L'Italia — ha precisato l'on. Forlani — ha vissuto una vera e propria

rivoluzione e le contrapposizioni che oggi rivela il paese sono il risultato della libertà del clima politico e della viva dialettica in atto nel suo interno.

Forlani e Gromyko hanno, in particolare, messo in rilievo l'andamento favorevole dell'interscambio commerciale tra i due paesi, che si è triplicato nel corso degli ultimi tre anni, raggiungendo, nel 1976, la cifra di 1.800 milioni di rubli (circa 2.000 miliardi di lire).

Ma la prevalenza, nei colloqui, è stata data naturalmente ai temi politici. Gromyko è ricorso ad un paragone per vantare il ruolo decisivo delle relazioni politiche: « come il leit-motiv dà il tono a tutta la sinfonia — ha detto — così la politica è chiamata a determinare l'orientamento e la risonanza della cooperazione sovietico-italiana in tutti i settori ».

I rapporti Est-Ovest, il disarmo, il Medio Oriente, la situazione nell'Africa Australe sono stati i punti principali della discussione.

Italia e Unione Sovietica sono intenzionate a proseguire lungo la via aperta dagli accordi di Helsinki. L'on. Forlani ha detto che l'Italia vuole farlo con la stessa serietà del passato (il ministro ha ricordato il Trattato di Osimo che ha chiuso definitivamente il problema delle frontiere con la Jugoslavia, ma che è costato « sacrifici e rinunce ») sperando che, quando verrà il momento della verifica degli impegni sottoscritti dai firmatari dell'Atto Finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (in giugno a Belgrado), non si profilino « posizioni propagandistiche » ma si punti ad un pieno successo della Conferenza. Gromyko ha detto, anche lui, che è importante non fermarsi a ciò che è stato ottenuto, ma andare avanti « per attenuare il confronto militare e completare la distensione politica con quella militare ».

A proposito del problema Medio Oriente, che è tra quelli i quali danno « maggiori preoccupazioni » all'Italia, il Governo italiano è portato a ricercare ogni occasione d'incontro e di convergenza con l'URSS, perché si trovi una soluzione definitiva.

b) *Colloquio con Brezhnev.*

Il 12 gennaio l'on. Forlani si è incontrato con il Segretario Generale del PCUS Brezhnev.

Brezhnev si è particolarmente dilungato sul tema del disarmo: ha esposto in dettaglio la posizione sovietica insistendo molto sul desiderio di pace e distensione che la ispira. Ha invitato Forlani a chiarire la posizione italiana al riguardo ed il ministro degli Esteri lo ha fatto precisando altresì che il Governo italiano si muoverà d'intesa con gli alleati per dare un contributo concreto alla soluzione del problema.

La conversazione ha toccato anche i rapporti bilaterali. Brezhnev ha espresso la speranza che questi si sviluppino ulteriormente ma ha voluto sottolineare che i rapporti economici sono già « ottimi », e a questo proposito ha fatto cenno alle forniture di gas (7 miliardi di metri cubi all'anno) che l'URSS assicura all'Italia.

Anche Forlani ha parlato di « ottimi rapporti » sul piano economico e come prova ha citato le aperture di credito fatte all'URSS dall'Italia.

Dal colloquio è emersa la possibilità che l'Italia aumenti l'importazione di gas dall'URSS fino a 10 miliardi di metri cubi. Brezhnev ha dato il suo assenso di principio a questa eventualità. Ora spetterà ai tecnici definirne gli aspetti tecnici.

Brezhnev ha voluto infine sottolineare l'importanza della visita del ministro italiano nel quadro della collaborazione e delle consultazioni fra i due paesi.

L'on. Forlani ha rinnovato al Segretario Generale del PCUS l'invito a recarsi in Italia in visita ufficiale, invito che è stato accettato di buon grado.

Brezhnev ha affermato di conservare un « buon ricordo » dell'Italia, paese che ha già conosciuto in due occasioni.

c) *Conferenza stampa dei due Ministri degli Esteri.*

In un breve incontro con i giornalisti italiani il Ministro degli Esteri Gromyko ha poi definito la visita di Forlani a Mosca « molto utile » all'approfondmento dei rapporti tra Italia e Unione Sovietica. « L'URSS — ha detto Gromyko — è molto favorevole a buoni rapporti con l'Italia ».

Egli ha quindi accennato ai progressi compiuti dalla distensione internazionale e ha detto che il suo paese è intenzionato a percorrere questo cammino fino in fondo.

« Siamo per la pace e la distensione e da questa strada nessuno ci distoglierà », ha aggiunto Gromyko.

Ha aggiunto di ritenere che anche l'Italia voglia comportarsi nello stesso modo e, « se sarà così — sono state le parole di Gromyko — possiamo guardare al futuro con fiducia ».

Identica positiva valutazione dei risultati dei colloqui moscoviti è venuta dal ministro Forlani. « Le convergenze tra Italia ed Unione Sovietica sono molte — ha detto il capo della diplomazia italiana — anche se sui singoli punti discussi, restano le divergenze note, che però non escludono punti nuovi di incontro ».

Il ministro italiano ha riepilogato, per grandi linee, gli argomenti trattati con Gromyko, mettendo in evidenza, tra l'altro, la disponibilità dei sovietici ad un'intesa sui limiti alla corsa agli armamenti.

« È una linea che non ha alternative — ha detto Forlani — se non in una visione catastrofica ».

Il ministro ha poi fatto riferimento alla Conferenza di Belgrado, attesa per giugno, come momento di verifica degli impegni sottoscritti dai firmatari dell'Atto Finale di Helsinki. Il Governo sovietico — ha riferito Forlani — ha un atteggiamento costruttivo e, al desiderio di far compiere alla distensione nuovi progressi, accompagna il proposito di contribuire a far sì che Belgrado non diventi un'arena propagandistica.

A proposito del Medio Oriente, l'on. Forlani ha precisato che non vi è molta distanza tra la posizione dell'URSS e quella dell'Italia. Entrambi i paesi puntano ad una soluzione pacifica che si basi sul ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati nel 1967, sul riconoscimento del diritto dei palestinesi ad avere un loro Stato, sulla sicurezza dei confini per tutti gli Stati della regione, compreso Israele.

Gromyko ha molto insistito sull'urgenza di mettere in moto il meccanismo delle conversazioni di pace di Ginevra, allargando la partecipazione all'« OLP ». Forlani ha, infine, confermato che Italia ed Unione Sovietica guardano dallo stesso punto di vista la situazione nell'Africa australe e intendono favorire, in quella parte del mondo, la piena decolonizzazione e la costituzione di governi espressioni della maggioranza.

d) *Comunicato congiunto.*

Al termine della visita, è stato emesso il seguente comunicato congiunto.

Su invito del Governo sovietico il Ministro degli Affari Esteri d'Italia on. Arnaldo Forlani ha compiuto una visita ufficiale nell'URSS dal 10 al 14 gennaio 1977.

Nel corso della sua permanenza in Unione Sovietica il Ministro Forlani è stato ricevuto dal Segretario Generale del Comitato Centrale del PCUS L. J. Brezhnev. Al colloquio ha preso parte il Membro del CC del PCUS e Ministro degli Affari Esteri dell'URSS A. Gromyko.

Si sono svolte conversazioni tra il Ministro degli Affari Esteri d'Italia Arnaldo Forlani ed il Membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCUS e Ministro degli Affari Esteri dell'URSS Andrei Gromyko.

In un'atmosfera amichevole e costruttiva, sono stati esaminati dettagliatamente, nel corso delle conversazioni, i problemi internazionali di attualità di interesse per ambedue le Parti nonché le questioni concernenti le relazioni bilaterali italo-sovietiche e le prospettive del loro sviluppo.

Le Parti hanno constatato con soddisfazione che le relazioni italo-sovietiche nei diversi campi si vanno ampliando e diventano sempre più ricche di contenuto. È desiderio delle Parti di proseguire, sulla base del Protocollo di consultazione del 1972 e della Dichiarazione Congiunta del 1975, lo sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa e l'approfondimento della fiducia e della comprensione reciproca tra l'Italia e l'URSS.

Le Parti hanno constatato con soddisfazione che l'interscambio tra l'Italia e l'URSS è notevolmente aumentato negli ultimi anni e si sono pronunciate a favore del suo ulteriore incremento. La cooperazione economica che si è sviluppata con successo nel quadro degli accordi esistenti ha portato alla conclusione di una serie di importanti contratti.

Le Parti hanno dichiarato la loro determinazione di dare ulteriore impulso alla cooperazione economica reciprocamente vantaggiosa per i due Paesi.

Le Parti danno una valutazione molto positiva dei risultati raggiunti dalla cooperazione bilaterale nel campo della scienza e della cultura. Si sono creati tra l'Italia e l'Unione Sovietica vasti e multiformi legami che testimoniano il successo dell'applicazione dell'accordo culturale e di altre intese.

Esse manifestano il loro desiderio di arricchire e diversificare le relazioni in questo settore, nella convinzione che ogni ulteriore incremento degli scambi culturali e scientifici contribuirà allo sviluppo della com-

prensione tra i due popoli e ad una migliore reciproca conoscenza delle loro realizzazioni.

Le Parti hanno sottolineato l'importanza di realizzare pienamente tutte le disposizioni dell'Atto Finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Esse hanno auspicato lo svolgimento di un positivo scambio di vedute all'incontro che avrà luogo quest'anno a Belgrado.

Le Parti hanno confermato il loro desiderio di accrescere il contributo dei loro sforzi comuni per favorire lo sviluppo del processo di distensione. Particolarmente significativi sono in questo quadro gli incontri e i contatti tra gli uomini di Stato dei due Paesi e le consultazioni politiche.

In uno spirito costruttivo sono state considerate le proposte per la convocazione di congressi paneuropei o di conferenze internazionali sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, dello sviluppo dei trasporti e dell'energia ed è stato convenuto di proseguire i contatti in proposito.

L'Italia e l'Unione Sovietica hanno sottolineato l'importanza di realizzare misure concrete per la riduzione alla contrapposizione militare e per favorire il disarmo, misure intese a integrare la distensione politica in Europa e a rafforzare la sicurezza degli Stati europei. In tale quadro esse hanno verificato i loro punti di vista circa la proposta sulla stipulazione tra gli Stati firmatari dell'Atto Finale di un accordo sulla rinuncia al primo impiego, l'uno contro l'altro, delle armi nucleari. È previsto di continuare lo scambio di vedute sull'insieme di questi problemi.

Le Parti si sono dichiarate in favore del raggiungimento ai negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti e misure associate in Europa Centrale di un'intesa accettabile, nell'osservanza del principio di non arrecare pregiudizio alla sicurezza di alcuna delle Parti.

L'Italia e l'Unione Sovietica si basano sulla premessa che per il consolidamento della distensione e per assicurare la sicurezza nel mondo sono necessarie misure concrete dirette alla cessazione della corsa agli armamenti ed al disarmo. Esse sono in favore della conclusione di accordi internazionali sull'interdizione generale e completa di esperimenti di armi nucleari, sulla interdizione e sulla distruzione degli armamenti chimici, sulla proibizione dello sviluppo di nuovi tipi e di nuovi sistemi di armi di distruzione di massa.

Con soddisfazione è stata constatata l'avvenuta adozione alla XXXI Assemblea Generale dell'ONU della risoluzione sulla conclusione di una convenzione per l'interdizione dell'uso militare o comunque ostile dei mezzi di modifica dell'ambiente naturale, copresentatori della quale sono state, insieme con altri Paesi, l'Italia e l'URSS. Esse auspicano la più rapida entrata in vigore di tale convenzione e a tal fine adotteranno, per quanto le riguarda, tutte le misure necessarie.

Le Parti sono convinte che lo svolgimento di una sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla questione del disarmo e, in seguito, di una Conferenza Mondiale sul disarmo, con la partecipazione di tutti gli Stati militarmente nucleari, favorirà il progresso verso la soluzione dei problemi del disarmo.

Si è avuto un costruttivo scambio di opinioni in merito all'iniziativa sovietica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite relativa ad un trattato mondiale sul non ricorso alla forza nei rapporti internazionali. Le Parti hanno convenuto di proseguire le loro consultazioni in argomento.

È stata sottolineata l'importanza che l'Italia e l'URSS attribuiscono alla stretta osservanza del Trattato sulla non-proliferazione nucleare e all'adesione al Trattato stesso di tutti gli Stati del mondo. Esse ritengono che la collaborazione internazionale nel campo della utilizzazione pacifica dell'energia nucleare deve attuarsi in presenza di garanzie affinché tale cooperazione non divenga una via di accesso all'armamento atomico.

Le Parti hanno confermato l'importanza comune dei punti di vista dell'Italia e dell'Unione Sovietica sul problema del regolamento di pace in Medio Oriente, già constatata nella Dichiarazione Congiunta italo-sovietica del 1975. Esse hanno sottolineato l'importanza della Conferenza della pace di Ginevra per il raggiungimento di una sistemazione globale in Medio Oriente e si sono pronunciate per una sollecita ripresa dei suoi lavori.

Le Parti hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione nell'Africa Australe alla luce della Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi ed ai popoli coloniali e di altre pertinenti Risoluzioni dell'ONU.

Ambedue le Parti hanno confermato la loro intenzione di lavorare per una ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali sulla base dell'uguaglianza, del reciproco vantaggio e di una equa considerazione degli interessi di tutti i Paesi, anche al fine di una adeguata partecipazione dei Paesi in via di sviluppo al progresso economico mondiale.

Da entrambe le Parti è stato osservato che incontri e conversazioni svoltisi durante la visita a Mosca del Ministro degli Esteri italiano sono stati utili e che essi serviranno all'ulteriore sviluppo delle relazioni italo-sovietiche.

Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia Forlani, a nome del Governo italiano, ha invitato il Membro dell'Ufficio Politico del CC del PCUS, Ministro degli Affari Esteri dell'URSS Gromyko ad effettuare una visita ufficiale in Italia. L'invito è stato accettato con compiacimento. La data della visita sarà concordata per via diplomatica.

Colloqui del ministro dei Beni culturali, on. Mario Pedini

(Mosca, 25 gennaio)

L'on. Pedini ha incontrato il 25 gennaio a Mosca il Vice-Ministro della Cultura Vladimir Popov con il quale ha elaborato un programma di cooperazione che interessa in particolare la Galleria degli Uffizi e l'Ermitage di Leningrado.

Successivamente l'on. Pedini ha avuto colloqui con esponenti del Comitato per l'utilizzazione dell'energia nucleare con i quali ha discusso vari argomenti, tra cui quello della sicurezza dei reattori rapidi e a fusione nucleare.

Inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio italo-sovietica

(Mosca, 22 febbraio)

È stata inaugurata il 22 febbraio a Mosca la nuova sede della Camera del Lavoro italo-sovietica.

Il ministro italiano del Lavoro, on. Tina Anselmi — nel suo intervento alla seduta d'apertura dell'assemblea annuale della Camera di Commercio — ha sottolineato il « costante ritmo di accrescimento » che caratterizza da alcuni anni l'interscambio tra i due paesi.

« Nel 1968 l'interscambio raggiungeva i 289 miliardi di lire », ha detto il ministro. Nel 1973 siamo passati a 462 miliardi di lire, due anni dopo a 1.241 miliardi e nel 1976, infine, a 1.800 miliardi ».

« Questo andamento — ha spiegato il ministro — è dovuto soprattutto al notevole incremento dei nostri acquisti di risorse energetiche (petrolio, metano, carbone) ».

L'Italia ha importato infatti soprattutto materie prime: petrolio, gas, carbon fossile, minerali di ferro, legname, ed ha esportato, per la maggior parte, macchinari ed impianti per l'industria chimica, energetica e meccanica.

« Relativamente modesta risulta la quota di beni di consumo che esportiamo nel vostro paese, se consideriamo che, nel 1975, sono stati venduti prodotti finiti del settore tessile e dell'abbigliamento per soli 30 miliardi di lire », ha proseguito l'on. Anselmi. « Ritengo pertanto, pur nell'ambito relativamente limitato in cui vengono effettuati dall'URSS acquisti di beni di consumo dai paesi capitalisti, che uno spazio maggiore potrebbe essere riservato agli acquisti in Italia di prodotti da parte sovietica ».

Il ministro del Lavoro italiano ha auspicato maggiori aperture per quei prodotti italiani (calzature, tessili ed agrumi) i quali hanno visto ridotte le possibilità di collocamento sul mercato sovietico, che si rivolge ora ad altri fornitori.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Presidente della Confindustria Guido Carli, il Presidente della Finsider Capanna e il Presidente della FIAT Gianni Agnelli.

Ha parlato anche il ministro per il Commercio estero sovietico Nikolai Patolichev che ha auspicato un ulteriore aumento dell'interscambio tra i due paesi.

Patolichev ha definito « soddisfacenti » i risultati dell'interscambio tra i due paesi — che nel 1976 ha raggiunto 1.800 miliardi di lire — e ha sottolineato che l'anno scorso si è avuto un « buon aumento », circa il 25 per cento, rispetto all'interscambio del 1975.

L'Italia è il quinto « partner » occidentale dell'URSS — dopo Finlandia, Giappone, Stati Uniti e RFT — ma un aumento dell'interscambio è attualmente legato alla concessione di nuovi crediti all'URSS (circa 650 milioni di dollari), per le condizioni dei quali esiste, però, diversità di vedute tra le due parti.

Patolichev ha ricordato — nel suo intervento — che esistono « ancora molte possibilità non utilizzate » nella cooperazione economica tra i due paesi, ma ha aggiunto che tali possibilità potranno essere sfruttate solo quando si sarà giunti ad un accordo sulla questione dei crediti e del finanziamento.

Il ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera dei deputati sulla Biennale di Venezia

(16 marzo. Testo integrale)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha risposto il 16 marzo alla Camera dei deputati alle interrogazioni urgenti sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia:

Rispondo, signor Presidente, a nome del Governo, alle interrogazioni che sono state rivolte anche al Presidente del Consiglio.

Vorrei anzitutto dichiarare che il Governo avrebbe preferito rispondere prima in questa che è la sede appropriata, al fine di sciogliere le riserve e fugare le preoccupazioni che ha suscitato nel paese l'episodio che è ora al nostro esame e che ha formato oggetto di così numerose interrogazioni.

Ben note esigenze, connesse al calendario dei lavori parlamentari, hanno impedito che questa risposta potesse essere data prima di oggi, ma sarebbe inesatto affermare che su questioni di tanto rilievo da parte del Governo non sia stata fatta per tempo alcuna dichiarazione.

Non appena si è avuta notizia delle dimissioni del presidente della Biennale e delle dichiarazioni che accompagnano questo atto, ho reso noto, il 4 marzo (e del resto la mia dichiarazione è stata ampiamente riportata dai mezzi di informazione), quale fosse sulla questione l'atteggiamento del Governo, in tutto simile a quello da me già chiarito allo stesso presidente della Biennale quando ebbi occasione di parlargli, prima ancora delle sue dimissioni. Dichiarazioni nelle stesso tempo sono state rilasciate quel medesimo giorno dal ministro dei Beni culturali e dal ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Mi è parso che, nel complesso, tali precisazioni potessero essere di per sé sufficienti a chiarire la posizione del Governo: il consiglio direttivo della Biennale, sulla base dello statuto, avrebbe potuto procedere collegialmente con serenità e in piena autonomia, alla impostazione delle previste manifestazioni per il 1977, nell'ambito delle quali trovavano posto alcune iniziative connesse con il dissenso dei paesi dell'est.

Dopo queste dichiarazioni ufficiali, quanto si è avuta notizia della presentazione di interrogazioni ai Presidenti del Senato e della Camera, il Governo, in attesa che esse fossero formalmente annunciate in aula (come poi è avvenuto questo pomeriggio) ha ritenuto suo dovere di non tornare sulla questione finché non gli fosse stato possibile riferire davanti al Parlamento.

L'attesa mi ha consentito di conoscere, attraverso la stampa, l'opinione non solo del presidente dimissionario, ma anche di alcuni consi-

glieri della Biennale, i quali, nelle more di una mancata convocazione del consiglio direttivo, hanno ritenuto opportuno uscire dal loro riserbo e far conoscere il loro punto di vista.

Le varie interrogazioni, pur riferendosi ad un episodio specifico, hanno sollevato talune questioni di ordine generale che, per il loro rilievo, giustamente preoccupano gli onorevoli colleghi. Pertanto, nel rispondere alle richieste che hanno per oggetto dati di fatto, mi sia consentito estendere la riflessione e la valutazione anche a tali questioni.

In primo luogo, alla libertà della cultura e alle condizioni che un sistema democratico è tenuto a mettere in atto per difenderla e garantirla.

Non c'è dubbio — e non deve esserci dubbio — che la libertà della cultura da ogni ingerenza esterna è un principio fermo, che il Governo italiano ha seguito e segue costantemente. Essa naturalmente è molto più di una posizione politica e di Governo: è un aspetto essenziale del sistema democratico posto in essere dalla Carta costituzionale che tutti siamo tenuti a salvaguardare. Il Governo italiano non soltanto si attiene in modo scrupoloso a questo principio sul piano interno, ma in tutte le appropriate sedi internazionali svolge costantemente un'utile azione per la difesa e la promozione di questa, come di tutte le altre libertà fondamentali dell'uomo. È questa la direttiva di fondo che ispira la nostra attiva presenza nelle sedi multilaterali (da ultimo, nella recente Assemblea generale delle Nazioni Unite e ancor più specificamente nella sessione della Commissione dei diritti dell'uomo) nonché nei nostri rapporti bilaterali. E' questa la linea che abbiamo seguito nei lunghi negoziati che hanno portato alla conclusione della conferenza di Helsinki, in cui siamo stati, come è a tutti noto, attivamente presenti in prima linea sui temi della libertà, e non soltanto della libertà della cultura.

Altra questione sollevata è quella che si riferisce ai rapporti fra Stato e Stato, con riferimento alle nozioni di sovranità, indipendenza e non ingerenza negli affari interni. Quale sia la concezione cui il Governo italiano si attiene sul terreno dei rapporti internazionali, è a tutti noto. Respingiamo pertanto, come contraria alla pacifica e civile convivenza tra i popoli, ogni forma di ingerenza e di pressione, e non soltanto, naturalmente, nel settore della cultura; respingiamo ogni teoria o pratica di sovranità limitata: tutti gli Stati, tutti i popoli, in eguaglianza di diritti e di dignità, devono essere liberi di determinare, in piena libertà ed indipendenza, le proprie scelte politiche, economiche culturali, secondo i dettami della propria vocazione nazionale. Questa concezione è iscritta nella Carta dell'ONU e nei successivi atti delle Nazioni Unite, nonché nell'atto finale della Conferenza di Helsinki: è quindi un impegno internazionale che chiediamo venga rispettato da tutte le parti. Dall'insieme di questi principi discende un'altra questione di ordine generale, pure sollevata nelle interrogazioni, ed anche a questa il Governo intende rispondere.

Quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti di quei fatti e situazioni che non corrispondono alla nostra concezione della libertà, dei diritti umani e dei rapporti tra gli Stati e tra i popoli? Riteniamo che sia nostro dovere e nostro interesse, ai fini di un'ordinata e pacifica convivenza fra i popoli, intrattenere e promuovere su un piano di eguaglianza e di reciproco rispetto, e con reciproco vantaggio, relazioni di amichevole

cooperazione con tutti gli Stati e con tutti i popoli, con un'attenzione che è collegata alla rilevanza politica ed economica del paese. Questo vale evidentemente anche per l'Unione Sovietica, con la quale intratteniamo amichevoli relazioni che è nostra intenzione mantenere, consolidare e, se possibile, sviluppare in tutti i campi. Ma l'opera che noi svolgiamo per promuovere rapporti di pacifica collaborazione tra gli Stati e i popoli, non attenua il nostro impegno di promozione della libertà e dei diritti umani, che trova proprio nel contesto di questi rapporti i mezzi possibili per operare in modo attivo verso obiettivi concreti.

In questo spirito e con questi obiettivi siamo stati promotori e partecipi, nell'area geografica che ci interessa più da vicino, della conferenza per la cooperazione e la sicurezza europea; abbiamo sottoscritto l'atto finale di cui si attendiamo l'applicazione in tutti i suoi aspetti, da parte di tutti gli aderenti. In questo spirito di intesa con gli altri Governi della Comunità, ci prepariamo a partecipare alle riunioni che si terranno a Belgrado, nella prossima estate, e in cui saremo anche chiamati a verificare l'applicazione data agli atti di Helsinki.

Tutto ciò premesso, mi sia ora consentito di passare a rispondere alle richieste riguardanti l'episodio che ha dato occasione alle interrogazioni presentate.

Il proposito dell'ente autonomo la Biennale di dedicare alcune manifestazioni al tema del dissenso ha provocato, come è noto, una reazione negativa da parte dell'Unione Sovietica, di cui si ebbe una prima notizia attraverso un articolo apparso sulle *Izvestia* il 5 febbraio scorso.

A seguito di ciò, il presidente della Biennale ebbe con me, su sua cortese richiesta, un incontro nel corso del quale mi manifestò la sua viva preoccupazione per tale reazione che minacciava di compromettere il successo della Biennale 1977. In particolare, per la ventilata possibilità che l'Unione Sovietica ed altri paesi dell'est europeo si astenessero dal partecipare quest'anno alle iniziative veneziane.

Come ho già avuto occasione di dichiarare, feci chiaramente intendere in quel colloquio che da parte del Governo non si aveva alcun titolo per interferire in fatti culturali che hanno ragione di essere solo in quanto si svolgano in condizioni di libertà ed autonomia. Quanto alla sostanza delle sue preoccupazioni, fornii al mio interlocutore gli elementi di valutazione di cui disponevo circa l'atteggiamento sovietico a fronte dell'interesse dell'opinione pubblica occidentale sul tema del dissenso, anche al di là del suo significato prettamente culturale.

Sulla questione del dissenso culturale ed ideologico, voglio precisare che non ho mai pensato o detto quello che mi è stato attribuito in una dichiarazione secondo la quale, per quanto riguarda l'Italia, l'atteggiamento su questo tema non potrà essere quello praticato dal presidente Carter e neppure quello, per esempio, assunto dal Governo olandese e dai paesi nordici. Questi esempi, al contrario, furono da me citati in appoggio al fatto che era del tutto inimmaginabile che noi intervenissimo sulla Biennale di Venezia per impedirle di realizzare il suo programma in tema di dissenso.

Ho ricordato quanto precede, onorevoli colleghi, per sottolineare che i timori per le reazioni che il tema prescelto dal consiglio direttivo ri-

schiava di suscitare non insorsero per primi nel Governo, e il presidente della Biennale Ripa di Meana, giustamente, ritenne di dovermene mettere al corrente pur non avendo, com'è noto, il ministero degli Esteri alcun legame istituzionale con l'ente veneziano.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il consiglio direttivo di quella istituzione, nella seduta del 19 febbraio, aveva creato una commissione *ad hoc* costituita dal presidente e da tre consiglieri con lo scopo di fissare le linee generali del programma fuori da possibili rischi di strumentalizzazione, in un quadro culturale criticamente controllato e con il mandato di riferire al consiglio direttivo stesso nella successivo riunione. Questa riunione non si è più tenuta a seguito delle dimissioni del presidente. Sia consentito di notare che quella metodologia liberamente adottata era apparsa a tutti giusta e corretta. Essa appare ancora oggi, a nostro giudizio, come la via migliore.

Venendo ora all'episodio che più specificamente ha fatto oggetto delle interrogazioni che sono state presentate al Parlamento, voglio precisare che il 1° marzo, nel corso di un colloquio con il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore Nikita Ryjov, dopo aver trattato diversi altri argomenti, espresse la sua preoccupazione che il tema del« dissenso » potesse trasformare la Biennale di quest'anno in una scoperta manifestazione antisovietica, cosa tanto più deprecabile, a suo parere, date le buone relazioni esistenti attualmente tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Precisò inoltre che, se tale prospettiva si fosse confermata, il suo paese non avrebbe accolto l'invito a partecipare alla Biennale quest'anno e nello stesso modo avrebbero potuto regolarsi, nel prendere le loro decisioni, altri paesi dell'est europeo.

All'ambasciatore dell'URSS fu risposto che in Italia il Governo non solo non ha alcun titolo per interferire nelle decisioni e negli indiritti che emergono dalla vita culturale del paese, ma anzi è tenuto a salvaguardarne e garantirne la piena libertà di manifestazione. Perciò il ministero degli Esteri non aveva né l'intenzione né titoli per intervenire con condizionamenti di qualsiasi genere nelle libere decisioni della Biennale, anche se non si sarebbe mancato di portare a conoscenza degli organi direttivi dell'Ente le preoccupazioni espresse dall'ambasciatore.

Va rilevato a questo proposito, in risposta alle critiche mosse al Governo per una presunta non adeguata reazione, che la comunicazione dell'ambasciatore Ryjov è stata portata, a nome del suo governo, nei modi conformi ad una prassi diplomatica generalmente seguita. A nessuno può essere ragionevolmente negato il diritto, che noi stessi d'altronde abbiamo sempre rivendicato, di non accettare inviti eventualmente non graditi, né ad un ambasciatore di comunicarne le ragioni, qualunque esse siano, anche se partono da convizioni che noi consideriamo errate, in ordine alla preoccupazione di un possibile deterioramento delle relazioni bilaterali.

Presentare il passo compiuto dall'ambasciatore sovietico, come è stato fatto, come una proterva ingerenza negli affari interni del nostro paese, è cosa che non giova né alla verità né alle relazioni internazionali dell'Italia.

Voglio ricordare ancora che comunicazioni di analogo tenore erano state fatte da altri paesi negli anni scorsi con riguardo ad altre iniziative

della Biennale. In tutti i casi il ministero degli Esteri ha risposto che non condivideva le ragioni della richiesta e che non avrebbe interferito nell'azione pienamente autonoma della Biennale. Mi è stato assicurato che il presidente della Biennale ogni volta ne venne regolarmente informato.

Concludendo sull'episodio che ci interessa, il direttore generale delle relazioni culturali del mio Ministero, nell'ambito dei normali contatti che intrattiene con le istituzioni culturali, e quindi anche con la Biennale, ebbe con Ripa di Meana il 2 marzo un colloquio, al quale ne fece seguito un altro con il segretario generale. Al presidente della Biennale sono stati forniti ragguagli circa la comunicazione sovietica nei termini che ho sopra riferito.

Nessuna pressione fu fatta per trovare ciò che è stata chiamata una « soluzione diplomatica », ma anzi venne ribadito sia all'inizio che al termine del colloquio che il ministero degli Esteri non intendeva in alcun modo interferire nelle decisioni dell'ente e del consiglio direttivo.

Da quanto ho detto e da come i fatti hanno avuto svolgimento emerge, in un modo che non può lasciare dubbi, la reale portata dell'episodio. Se il presidente della Biennale, dando le dimissioni prima di avere riferito al consiglio direttivo dell'ente abbia avuto altre ragioni, non è questione che possa formare oggetto della mia considerazione e di una mia risposta in questa sede. Per quanto riguarda il normale finanziamento dell'attività della Biennale il ministro del Turismo e dello Spettacolo ha dichiarato che i contributi previsti dalla legislazione vigente verranno regolarmente versati.

È certo noto che la Biennale, come anche altri enti culturali, ha chiesto un aumento dei contributi a carico dello Stato. Esistono anche delle proposte di legge attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, intese ad elevare il contributo fissato.

Su queste proposte il Parlamento ed il Governo prenderanno posizione nelle sede appropriata e secondo le previste procedure. Anzi, voglio ben sottolineare qui la necessità che i problemi di natura finanziaria collegati alle possibilità di vita della Biennale vanno affrontati nelle sedi proprie e non confusi in alcun modo con le questioni di altra natura che hanno formato oggetto delle interrogazioni.

Concludendo, desidero confermare, dunque, a norme del Governo, l'opinione che le manifestazioni della Biennale dovranno anche quest'anno aver luogo come sempre, in assoluta libertà e in completa autonomia, sulla base delle delibere che il presidente e il consiglio direttivo riterranno di adottare.

Visita di una delegazione italiana

(Mosca, 16-19 maggio)

Una delegazione italiana guidata dal sottosegretario agli Esteri, on. Foschi e da quello per i Beni Culturali, on. Giorgio Postal ha partecipato a Mosca dal 16 al 19 maggio ai lavori della terza sessione della Commissione mista italo-sovietica per la cooperazione scientifica e tecnica.

Al termine dei lavori è stato firmato un comunicato congiunto:

La Commissione ha discusso, afferma il comunicato, l'andamento dell'attuazione del suddetto programma decennale per la cooperazione scientifica e tecnica e ne ha approvato il piano di attuazione sottolineandone l'importanza ai fini dello sviluppo della cooperazione nel campo della ricerca fondamentale e in quello della ricerca applicata in particolare nei settori della tutela dell'ambiente, dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, dell'agricoltura, della medicina, dell'industria leggera, alimentare, della cellulosa e carta, dei materiali da costruzione e siderurgia.

Le parti — aggiunge il comunicato — hanno convenuto di ricercare nuove vie e mezzi per dare impulso alla cooperazione nel campo della ricerca fondamentale. In questo contesto sono state discusse proposte di collaborazione presentate dalla parte italiana nel campo dell'energia solare, dissalazione, agrario, ecc.

Le parti hanno notato con soddisfazione — conclude il comunicato — che lo sviluppo della cooperazione scientifica e tecnica tra Italia e URSS risponde agli interessi reciproci dei due paesi ed hanno confermato l'impegno per un suo ulteriore sviluppo in conformità con le disposizioni dell'Atto Finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Visita del ministro dei Trasporti on. Attilio Ruffini

(Mosca, 25-30 maggio)

Il ministro dei Trasporti italiano, on. Attilio Ruffini, ha concluso il 30 maggio una visita di sei giorni in Unione Sovietca.

Il mnistro si è incontrato con i ministri dell'aviazione civile, maresciallo Bugayev, dei trasporti su strada, Trubitzin, delle comunicazioni ferroviarie, Pavlovski, e con il direttore generale delle metropolitane, Koshelev.

Durante i colloqui sono stati esaminati « problemi di comune interesse » e, in particolare, « si è discusso su alcuni punti che meritano un ulteriore approfondimento al fine del raggiungimento di un accordo bilaterale in materia di autotrasporto merci ».

Le due parti hanno confermato piena disponibilità alla conclusione dell'accordo. Esperti dei due paesi ne discuteranno nei prossimi due mesi gli aspetti tecnici.

Visita del ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Antoniozzi

(Mosca, 18-20 luglio)

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Dario Antoniozzi, si è recato il 18 luglio a Mosca su invito del ministro per il Turismo Nikitin.

Dopo aver assistito alla proiezione del film italiano che partecipa ufficialmente al festival di Mosca, « Piazza San Babila: ore 20 », il ministro Antoniozzi si è incontrato col ministro per il Turismo Nikitin, col

presidente Ermash e col vice-ministro della Cultura Barabash (assente da Mosca il titolare del dicastero Demishev).

Nei due giorni successivi il ministro si è incontrato con i responsabili sovietici della cultura e del turismo.

Sono stati discussi i temi della reciproca conoscenza delle esperienze teatrali e musicali italiane e sovietiche e degli scambi turistici tra i due paesi.

Inoltre l'on. Antoniozzi, insieme al Presidente del Comitato di Stato sovietico per la Cinematografia, ha convenuto sulla necessità di aumentare l'interscambio cinematografico tra i due paesi.

Dichiarazioni del sottosegretario per il Commercio estero on. Galli

(Mosca, 9 settembre)

Il sottosegretario per il Commercio estero, on. Luigi Michele Galli, è intervenuto il 9 settembre a Mosca alla giornata dell'Italia che è stata celebrata alla Fiera internazionale « Chimica 77 » in corso nella capitale sovietica.

Parlando ad una conferenza stampa, l'on. Galli ha fatto rilevare l'ottimo andamento dei rapporti economici e commerciali con l'URSS, citando il costante aumento dell'interscambio tra i due paesi. L'on. Galli ha ricordato che mentre nel 1958 l'interscambio ammontava a 45 miliardi di lire, esso è salito a 183 miliardi nel 1963, a 289 miliardi nel 1968, a 462 miliardi nel 1973 e a 1.961 miliardi nel 1976.

L'on. Galli ha detto che si può essere contenti ma non soddisfatti della situazione attuale dei rapporti commerciali tra i due paesi in quanto c'è ancora molto da fare per incrementarli ancora, e ha ribadito che il Governo italiano ha intenzione di lavorare in tale direzione. Egli ha però precisato che l'interscambio dovrebbe aumentare « in due sensi » in quanto se si fa eccezione al 1975, in cui si è verificato un *surplus* a favore delle esportazioni italiane per circa 90 miliardi di lire, negli ultimi anni il commercio con l'URSS è stato deficitario per l'Italia.

L'on. Galli ha concluso asserendo che la partecipazione italiana alla Fiera internazionale sovietica « Chimica-77 » testimonia una intensa attività svolta dal nostro paese per la presentazione dei prodotti nazionali in URSS.

L'on. Galli, subito dopo la conferenza stampa, ha avuto un incontro con il vice ministro dell'Industria chimica sovietica, V. Osipienko.

Visita del ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti

(Mosca, 26 settembre - 3 ottobre)

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Franco Maria Malfatti è giunto il 26 settembre a Mosca per una visita privata.

Il ministro si è recato in URSS su invito del collega sovietico, Vjacheslav P. Eljutin.

La visita, che si svolgeva nell'ambito dei normali rapporti culturali esistenti tra Italia ed URSS, consente al ministro di prendere visione dei metodi di insegnamento seguiti dalle autorità scolastiche sovietiche.

L'on. Malfatti ha visitato università ed istituti superiori di Mosca e Leningrado.

Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Tbilisi, 15 ottobre)

Il sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha presentato il 15 ottobre, alla Conferenza intergovernativa sull'educazione relativa all'ambiente, un rapporto nazionale italiano.

Dopo aver illustrato le origini e gli sviluppi della concezione etica del rapporto tra umanità e natura e di quello tra cultura e crisi ambientale, l'on. Foschi ha presentato una serie di proposte per il potenziamento dell'educazione relativa all'ambiente, ponendo innanzitutto la necessità di costituire gruppi interdisciplinari — coordinati dell'UNESCO e da organismi regionali e nazionali — sui problemi dell'ambiente, che operino in stretto collegamento tra loro.

L'on. Foschi ha anche sostenuto la necessità di sviluppare « l'interdisciplinarietà nella scuola dell'obbligo e superiore nella università e nell'educazione non formale ».

« I dipartimenti di ecologia e di scienze ambientali nelle università — ha aggiunto il sottosegretario italiano — dovrebbero costituire lo spazio privilegiato per portare avanti un'esperienza concreta di ricerca interdisciplinare per l'ambiente ».

Secondo l'on. Foschi « l'educazione ambientale deve essere promossa sia attraverso la ricerca scientifica, sia mediante lo sviluppo di metodi attivi, la sperimentazione pratica e i lavori sul terreno ».

L'on. Foschi ha proposto anche di creare centri per l'educazione ambientale e un « centro pilota di educazione ambientale » in Italia.

Quest'ultima iniziativa, ha sottolineato l'on. Foschi, « assume un valore particolare sia per il rafforzamento dell'educazione ambientale nel nostro paese, sia come spazio di confronto a livello europeo, sia come punto di riferimento dei paesi emergenti nell'ambito degli amichevoli rapporti di collaborazione culturale, scientifica e tecnica che l'Italia intrattiene con essi ».

L'on. Foschi ha concluso ribadendo la « convinzione del Governo italiano della necessità di un'azione profonda nel campo dell'educazione ambientale, in stretto collegamento con i paesi della regione europea e, attraverso l'UNESCO, il programma per l'ambiente delle Nazioni Unite e altre agenzie internazionali, con l'esperienza di tutti i paesi del mondo ».

Firma di un accordo finanziario

(Mosca, 22 novembre)

Un accordo per la concessione da parte dell'Italia di un nuovo credito all'Unione Sovietica per 650 milioni di dollari è stato firmato il 22

novembre a Mosca dal ministro del Commercio estero, dott. Rinaldo Ossola e da quello sovietico Nikolai Patolicev.

Il nuovo credito, che servirà a facilitare l'acquisto di macchinari e installazioni industriali italiani da parte dell'URSS copre il periodo 1977-1979 e porta a circa tre miliardi di dollari il totale dei crediti concessi dall'Itala all'URSS dal 1973. Come noto, dal 1973 al 1976 sono stati aperti all'URSS crediti per 2.300 miliardi di dollari.

Le condizioni del credito sono le seguenti: rimborso in otto anni e mezzo (17 rate semestrali) con un tasso di interesse del 7,55 per cento. Questo tasso è uguale a quello dei crediti precedenti, in quanto il nuovo credito rientra nell'ambito di quello firmato nel 1975 (900 milioni di dollari) che prevedeva un eventuale ampliamento per coprire i contratti firmati fino al 1979.

Il nuovo credito di 650 milioni di dollari sarà disponibile secondo le seguenti quote: 250 milioni per il 1977, 200 milioni per il 1978, e 200 milioni per il 1979.

La quota del 1977 è già completamente impegnata da quattro contratti: uno con l'Eurotecnica (90 milioni di dollari) per una fabbrica di Ortoparaxilolo (prodotti chimici intermedi per la produzione di fibre sintetiche); uno con la Montedison (100 milioni di dollari) per una fabbrica di coloranti; uno con la Snia Viscosa (100 milioni di dollari) per una fabbrica di asiclonicrile; e infine uno con la Mira Lanza (60 milioni di dollari) per una fabbrica di detersivi.

L'interscambio italo-sovietico ha avuto, negli ultimi anni, un ritmo assai elevato, grazie soprattutto ai crediti aperti dall'Italia all'URSS. Esso è passato da 45 miliardi di lire nel 1958 a 460 miliardi nel 1973, a 2.000 miliardi nel 1976. Quest'anno si prevede un aumento del 30-35 per cento circa.

Nella classifica dell'interscambio tra l'URSS e i paesi industrializzati « occidentali » l'Italia si trovava, alla fine del 1976, al quarto posto dopo la Germania Federale, gli Stati Uniti e il Giappone, precedendo la Francia e l'Inghilterra. Come paese importatore, però, l'Italia si poneva al primo posto, come paese esportatore al quinto, subito dopo la Francia.

Visita ufficiale di una delegazione della Commissione estera della Camera dei deputati

(Mosca, 21-28 novembre)

Su invito sovietico una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati italiana è giunta il 21 novembre a Mosca per una visita ufficiale.

La delegazione, guidata dal Presidente della Commissione esteri on. Carlo Russo, e accompagnata dal consigliere segretario della commissione stessa, Elio Rogati, era composta dai seguenti deputati: Adolfo Battaglia (PRI), Alfredo Covelli (DN), Vincenzo Corghi (PCI), Tullio Vecchietti (PCI), Massimo Gorla (DP), Luigi Granelli (DC), Giovanni Malagodi (PLI), Martino Scovacricchi (PSDI), Giacomo Sedati (DC), Mirko Tremaglia (MSI).

Il 22 novembre i deputati italiani hanno avuto incontri con una delegazione del Soviet Supremo, guidata da Boris Ponomarev, Presidente della Commissione esteri del Soviet delle nazionalità.

I parlamentari italiani e sovietici si sono detti convinti che la politica di distensione non ha e non può avere un'alternativa ragionevole. In tale quadro essi hanno constatato che in Europa in questi ultimi anni, soprattutto dopo la conferenza paneuropea, si vanno rafforzando i rapporti di buon vicinato, di mutua comprensione e reciproca fiducia tra i popoli. Le parti hanno sottolineato l'importanza di tradurre pienamente nei fatti tutte le disposizioni dell'Atto Finale della Conferenza di Helsinki e si sono pronunciate affinché l'incontro di Belgrado si concluda con risultati costruttivi.

Ambo le parti si sono trovate d'accordo sul fatto che l'adozione delle misure decisive miranti a frenare la corsa agli armamenti e ad avviare il disarmo sia una delle più importanti direttrici da seguire negli sforzi rivolti a rinsaldare la pace e la sicurezza dei popoli.

Le parti hanno espresso la speranza che la futura sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU sul disarmo possa favorire progressi reali verso la soluzione dei problemi del disarmo venuti a maturazione.

Le parti hanno preso atto con soddisfazione della decisione di aprire trattative tra la CEE e il COMECON.

A conclusione degli incontri, il Presidente Carlo Russo ha invitato una delegazione del Soviet Supremo a restituire la visita a Roma nel corso del 1978. L'invito è stato accolto.

Il giorno successivo la delegazione italiana è stata ricevuta dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko e il 24 dal Presidente del Soviet delle nazionalità del Soviet Supremo dell'URSS, Rub.

Convegno sui problemi dell'energetica

(Mosca, 21-24 novembre)

Si è aperto il 21 novembre a Mosca un convegno italo-sovietico dedicato ai « problemi dell'energetica ».

Il convegno era stato organizzato dall'associazione italia-URSS e mirava a fare il punto sul modo in cui viene risolto nei due paesi — così diversi sotto questo profilo — il problema della produzione d'energia.

Nella seduta d'apertura hanno preso la parola il senatore Alessandro Faedo, presidente dell'associaizone Italia-URSS, il prof. Lavrenienko, del Comitato statale sovietico per la scienza e per la tecnica, l'ambasciatore d'Italia a Mosca Walter Maccotta.

L'Italia partecipava al convegno con oltre 120 delegati in rappresentanza di tre ministeri (Esteri, Industria, Ricerca scientifica), enti pubblici (CNR, Enel, Cnen), industrie a partecipazione statale (Breda, Ansaldo, Finsider, Agip, Snam, e molte altre), industrie italiane del settore (Fiat, Pirelli, Marelli, Liquigas ed altre).

Il punto sulla situazione energetica nei due paesi è stato fatto, nel corso della seduta d'apertura, dal prof. Bescinski, dell'Istituto per la ricerca mineraria ed energetica, per la parte sovietica e dal dott. Ammas-

sari, direttore generale per l'energia al ministero dell'Industria, per la parte italiana.

L'oratore sovietico ha rapidamente passato in rassegna le principali fonti energetiche sovietiche.

« La base energetica dell'URSS è costituita dalle centrali termo-elettriche che assommano circa l'88 per cento della potenza complessiva degli impianti generatori di energia », ha spiegato.

A proposito dell'energia nucleare, il prof. Bescinski ha detto che « il primo reattore industriale a neutroni veloci, della potenza elettrica di 350 megawatt, funziona nel paese dal 1973, alla centrale nucleare di Scevcenko. Alla centrale nucleare di Bjelojarsk è in costruzione un terzo aggregato col reattore celere della potenza di 600 megawatt ».

Bisogna poi tener conto — ha detto l'oratore — della geografia particolare dell'URSS. « Il 90 per cento delle nostre risorse energetiche sono dislocate nelle zone orientali del paese, per cui queste zone stanno acquistando l'importanza principale per quanto riguarda l'estrazione delle risorse energetiche primarie » .

Il dottor Ammassari ha esposto la situazione energetica italiana, prendendo le mosse dalla evoluzione della domanda e della struttura dei consumi energetici nel nostro paese negli ultimi sedici anni.

« In questo arco di tempo si possono identificare due periodi ben distinti: il primo, che arriva sino al 1973, caratterizzato da una disponibilità di energia abbondante e a basso prezzo — ha detto il dott. Ammassari — e il secondo, a partire dalla fine del 1973, caratterizzato da prezzi elevati dell'energia e da un rallentamento dello sviluppo economico ».

Il convegno ha proseguito i suoi lavori fino al 24 novembre creando tre distinte sezioni di lavoro per discutere tre diversi aspetti del problema energetico: 1) l'energia convenzionale (produzione di energia elettrica e di calore: distribuzione e consumo, impianti per la produzione), 2) energia nucleare, 3) petrolio, gas, carbone e altre fonti energetiche.

URUGUAY

Visita del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(Montevideo, 12-13 maggio)

Salutato all'arrivo dal vice ministro degli Esteri, Enrique Delfante, il sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi è arrivato il 12 maggio a Montevideo.

Il sottosegretario ha avuto, nel pomeriggio un incontro con il ministro degli Esteri uruguaiano, Alexandro Rovira.

Conversando con i giornalisti al termine dell'incontro, l'on. Foschi ha anche detto che il colloquio ha riguardato in particolare le prospettive di una maggiore cooperazione nel campo della definizione dell'accordo sulla sicurezza sociale che da tempo è all'esame del governo uruguayano. Questo argomento, ha detto l'on. Foschi, « ha costituito un

aspetto molto concreto del nostro incontro il quale, spero, potrà sfociare presto in una definizione ».

I due interlocutori hanno anche trattato i problemi della cooperazione culturale e tecnica e gli aspetti più importanti dell'interscambio economico tra i due paesi.

Si è anche parlato di immigrazione, argomento sul quale il ministro degli Esteri uruguayano è considerato un esperto: infatti, anni fa, Rovira era stato direttore dell'organismo nazionale per l'immigrazione.

Il 13 maggio l'on. Foschi ha avuto un cordiale incontro con gli esponenti della collettività italiana.

VENEZUELA

Deposito in Italia di fondi venezuelani

(Caracas, 7 gennaio)

Il Venezuela depositerà in Italia altri 300 milioni di bolivares (circa 70 milioni di dollari), in aggiunta ai 200 milioni già stanziati in seguito agli accordi raggiunti in occasione della visita a Roma del Presidente Carlos Andres Perez, lo scorso novembre.

L'annuncio è stato dato a Caracas il 7 gennaio dal ministro di stato Constantino Quero Morales, il quale presiede un organismo finanziario statale — il « fondo d'investimenti » — incaricato di collocare l'eccedenza di petrobolivares sui mercati finanziari mondiali.

Quero Morales ha detto che, non appena il Presidente Perez annunciò a Roma l'accordo raggiunto con le autorità italiane in virtù del quale il Venezuela avrebbe depositato presso alcune banche italiane la somma di 200 milioni di bolivares, il « fondo d'investimenti » cominciò gli accertamenti del caso arrivando alla conclusione che effettivamente molte banche italiane figurano fra le prime del mondo. In seguito ai positivi giudizi emersi da tali accertamenti, ha aggiunto Quero Morales, le autorità del fondo hanno deciso di aumentare la quota di investimenti previsti in Italia di altri 300 milioni di bolivares, « perché gli italiani — ha detto il ministro — hanno offerto ampie garanzie e interessi altamente competitivi ».

Visita del ministro del Commercio estero, dott. Ossola

(Caracas, 30 marzo - 2 aprile)

Il ministro del Commercio estero, dott. Rinaldo Ossola, ha iniziato il 30 marzo la prima giornata della sua visita a Caracas con un colloquio con il Capo di Stato, Carlos Andres Perez.

In particolare, il dott. Ossola ha esaminato con il presidente venezuelano la fase operativa dell'accordo di cooperazione economica, tecnica e finanziaria, che fa seguito agli impegni sottoscritti a Roma in occasione della visita del capo dello stato venezuelano.

Uno degli aspetti più interessanti dell'accordo-quadro firmato a Roma — che è stato oggetto di approfondito esame da parte del Presidente Perez e del ministro Ossola — riguarda l'intervento finanziario venezuelano mediante depositi a breve e media scadenza presso alcune banche italiane, la questione energetica dal punto di vista delle forniture di greggio venezuelano, come pure la parte che si riferisce all'assistenza tecnica italiana alla nascente industria pesante venezuelana, principalmente nei settori siderurgico, idroelettrico, ferroviario e cantieristico, oltre al vasto programma di infrastrutture richieste dai progetti governativi. Nel quadro di tale assistenza è inclusa la fornitura di tecnologia e mano d'opera specializzata.

Il giorno successivo il dott. Ossola si è incontrato con il ministro degli Esteri venezuelano Ramon Escovar Salorn.

La missione del dott. Ossola si è conclusa il 2 aprile. È stato diffuso il seguente comunicato ufficiale:

« Nell'incontro con le autorità monetarie e finanziarie venezuelane, il ministro Ossola ha illustrato il programma di stabilizzazione economica e finanziaria in discussione con il fondo monetario internazionale. Le due parti hanno constatato con soddisfazione che, a seguito della visita del Presidente Perez in Italia nello scorso novembre, il Fondo di investimenti e la banca centrale del Venezuela hanno triplicato i loro depositi presso il sistema bancario italiano. Le autorità venezuelane sono state anche ricettive all'idea di avviare nuove relazioni finanziarie con l'Italia stipulando, con le autorità monetarie italiane, una linea di credito « SWAP » per un importo limitato, dopo che il F.M.I. avrà approvato il prestito in corso di negoziazione ».

Riunione di una commissione mista italo-venezuelana per i problemi dell'emigrazione

(Caracas, 13-16 maggio)

Il problema della previdenza sociale dei lavoratori italiani in Venezuela è stato al centro di conversazioni fra rappresentanti italiani e venezuelani, nel quadro degli impegni di cooperazione bilaterale presi nel corso della visita compiuta in Italia, nel novembre 1976, dal Presidente Carlos Andres Perez.

Un progetto d'accordo è stato esaminato da una commissione mista italo-venezuelana che si è riunita il 13 maggio a Caracas per una prima presa di contatto presso il ministero del Lavoro.

Un accordo che proteggesse dal punto di vista della sicurezza sociale i lavoratori italiani emigrati in Venezuela si rendeva particolarmente necessario. Il Venezuela ha infatti urgente necessità di ricorrere a mano d'opera straniera per far fronte agli impegni derivanti dai vasti programmi di sviluppo già in corso.

Il 16 maggio a Caracas con la firma di un verbale si è concluso il primo ciclo di conversazioni italo-venezuelane sul problema della sicurezza sociale dei lavoratori italiani in Venezuela.

IV

L'Italia e il Multilateralismo

BID

Accordo Italia-BID

(Washington, 26 maggio)

L'Italia è divenuta dal 26 maggio membro non regionale della Banca interamericana per lo Sviluppo.

Alla cerimonia della firma, svoltasi nel palazzo della segreteria generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), erano presenti il segretario generale Alejandro Orfila, il presidente del BID Ortiz Mena e alti funzionari dei due organismi.

L'avvenimento odierno costituisce l'atto finale del procedimento di partecipazione dell'Italia che era stato formalmente avviato con la firma della dichiarazione di Madrid, la quale estendeva la possibilità di adesione alla BID di paesi non appartenenti alla regione dell'emisfero occidentale.

In virtù della formale adesione dell'Italia, le imprese italiane potranno pienamente partecipare alle gare internazionali per la realizzazione di progetti finanziati in tutto o in parte dall'organismo, sia mediante il capitale ordinario sia mediante il cosiddetto fondo operazioni speciali.

Finora, la possibilità per l'Italia di aggiudicarsi la realizzazione di progetti finanziati dalla BID con capitale ordinario era limitata fino all'ammontare dei prestiti dati dall'Italia all'organizzazione in base ad intese internazionali, mentre tale partecipazione era esclusa per opere spesso di valore ingente finanziate con il citato fondo operazioni speciali.

L'apporto finanziario dell'Italia alla BID ammonta a 123 milioni 191.772 dollari, diviso in parti eguali fra il capitale ordinario ed il fondo menzionato.

BRI

Rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali

(Basilea, 11 novembre)

La forte espansione dell'indebitamento verso l'estero delle banche italiane trova riscontro anche nel rapporto dell'11 novembre della « Banca dei Regolamenti Internazionali » sull'attività bancaria internazionale e l'evoluzione dell'euromercato nel secondo trimestre del 1977.

Il rapporto BRI mette in evidenza la forte domanda di « eurofondi » (capitali in valuta circolanti sul mercato internazionale) registrata in Europa. « Il movimento più importante — dice il rapporto — è stato l'incremento di due miliardi 800 milioni di dollari nei crediti in valuta concessi a mutuatari nazionali dalle banche italiane; tali crediti si sono portati così a sette miliardi 800 milioni di dollari ». La contropartita di tali nuovi « eurocrediti » concessi all'interno è rappresentata da un ulteriore aumento di quasi tre miliardi di dollari nell'indebitamento esterno netto in valuta delle banche italiane. « La posizione netta sull'estero di queste ultime è pertanto passata da una situazione di equilibrio al termine del 1975 ad un saldo debitore — rileva la BRI — di sei miliardi 900 milioni di dollari, con un conseguente afflusso di fondi notevolmente superiore all'intero fabbisogno di finanziamento del disavanzo di parte corrente dell'Italia nel corso dei 18 mesi considerati ».

CECA

Prestiti della CECA all'Italia per la costruzione di alloggi sociali nel Friuli

(Bruxelles, 2 maggio)

Prestiti per l'importo globale di 1.281.500.000 lire sono stati concessi dalla Commissione europea per la costruzione di alloggi sociali destinati ai lavoratori del settore del carbone e dell'acciaio nel Friuli.

A quanto è stato reso noto il 2 maggio a Bruxelles, tali prestiti permetteranno la costruzione di 81 alloggi così suddivisi: 46 a Buja per i dipendenti delle Ferriere Nord; 15 a Trasaghis per i dipendenti della Sideros; 8 a Majano per i dipendenti della O.F. Bertoli Rodolfo; 3 a Buja per i dipendenti della Fe.Ri.O.; 74 a Nimis per i dipendenti della Safau; 2 a Nimis per i dipendenti della M.C.F. Metall. Cividale.

Banca intermediaria per questi aiuti CECA è la Cassa di Udine e di Pordenone.

Insieme a questi aiuti CECA per il Friuli, la Commissione ha approvato una serie di altri prestiti, sempre destinati all'ammodernamento o alla costruzione di alloggi sociali per i dipendenti delle industrie del settore del carbone e dell'acciaio in Belgio, Francia, Olanda e Germania Federale.

Prestiti della CECA all'Italsider per la costruzione di alloggi sociali

(Bruxelles, 8 giugno)

L'8 giugno la Commissione europea ha approvato una serie di aiuti « CECA », a lungo termine per il finanziamento parziale di alloggi sociali destinati ai dipendenti delle industrie carbo-siderurgiche in Germania Federale, Francia, Italia e Lussemburgo.

Gli aiuti « CECA » destinati all'Italia consistono in tre miliardi e 300 milioni di lire all'Italsider per la costruzione di 404 alloggi a Taranto, Palagiano, Massafra e in 139.500.000 lire per la costruzione di sette alloggi in Friuli (a Forgara, San Daniele, Reana del Roiale e Cividale del Friuli).

CEE

CEE - CONSIGLI EUROPEI

Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Roma, 25-26 marzo)

Il Consiglio europeo del ventennale della firma dei Trattati di Roma istitutivi della CEE si è riunito a Roma il 25 e il 26 marzo.

Oltre al Presidente della Repubblica francese Valery Giscard D'Estaing — che in questa occasione è presente come capo dell'esecutivo di Parigi — partecipano ai lavori del Consiglio tutti i Capi di Governo dei « Nove » ed i loro ministri degli Esteri. Per l'Italia il Presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani. I lavori sono presieduti dal Primo Ministro britannico James Callaghan, presidente di turno del Consiglio comunitario.

Una delegazione della confederazione dei sindacati europei (CES) è stata ricevuta poco prima dell'inizio dei lavori del Consiglio europeo dal Primo Ministro britannico James Callaghan, presidente di turno del Consiglio stesso.

I sindacalisti hanno esposto a Callaghan le loro preoccupazioni per la situazione economica dei « Nove » e per la difesa dell'occupazione.

Il Consiglio europeo dei Capi di Governo dei « Nove » ha discusso come primo punto il problema della partecipazione comunitaria al Vertice di Londra del 7-8 maggio 1977. Non vi è stato però alcun dibattito: ciascuna delegazione si è limitata ad esporre in sintesi il proprio punto di vista.

Il Consiglio europeo ha quindi analizzato la grave situazione economico-finanziaria mondiale, specialmente quella comunitaria, soprattutto in preparazione dell'incontro di Londra con Stati Uniti, Giappone e Canadà. Nella discussione sono intervenuti quasi tutti i partecipanti al convegno. Il Presidente francese Giscard D'Estaing ha proposto di rilanciare il progetto di unione economica e monetaria, un obiettivo fissato dal Vertice di Parigi del 1972 ma che la crisi successiva ha molto allontanato.

a) *Intervento dell'on. Andreotti* (25 marzo).

Intervenendo nel dibattito sulla situazione economica, il Presidente del Consiglio Andreotti ha condiviso l'invito del capo dell'Eliseo a rilan-

ciare l'unione economica e monetaria, ma ha precisato che per agire in conseguenza si possono seguire tre linee d'azione:

1) Politiche interne coerenti, aiutando le opinioni pubbliche di ciascun paese a convincersi che una grave crisi mondiale esiste e che non se ne esce senza sacrifici. L'Italia — ha detto — è su questa strada ed ha impostato il suo programma di risanamento in tale direzione.

2) Armonizzazione dei programmi economici dei Nove e incentivi agli investimenti comunitari.

Ma per l'on. Andreotti c'è di più: progressivamente il bilancio della CEE deve dare molto più spazio ai fondi comuni (regionale, sociale e strutture agricole) in modo da diminuire i dislivelli economici e sociali che esistono tra i Nove.

Per il capo della delegazione italiana occorre anche cambiare la politica di sostegno ai prezzi agricoli, « costosissima e sperequante. L'Italia — ha detto l'on. Andreotti — è ferma nella richiesta di superare al più presto il sistema degli attuali montanti compensativi (le sovvenzioni o le tasse destinate a correggere gli squilibri provocati dalla fluttuazione delle monete negli scambi agricoli comunitari) che stanno, per quanto riguarda l'Italia, mettendo in crisi specialmente il settore lattiero-caseario. A proposito della armonizzazione delle politiche, l'on. Andreotti ha anche ricordato l'esigenza di una scelta concorde di fronte ai problemi dell'energia, tentando a questo riguardo di salvaguardare ecologia e sviluppo.

3) Intesa tra le parti sociali sull'occupazione, specialmente giovanile. Uno spirito di solidarietà — ha sostenuto l'on. Andreotti — può essere sviluppato intensificando gli incontri trilaterali (CEE, sindacati, imprenditori). Se un grande programma contro la disoccupazione giovanile avrà il sostegno delle parti sociali, esso — ha ammonito l'on. Andreotti — potrà attuarsi efficacemente, altrimenti i particolarismi settoriali e nazionali contribuirebbero a renderlo molto più difficile e forse impossibile.

b) *Dichiarazioni dell'on. Andreotti.*

Nel suo intervento del 26 marzo al Consiglio europeo l'on. Andreotti ha affermato che per superare le difficoltà che si sono presentate « non c'è altra via che coordinare le politiche interne di ciascun paese con la politica della Comunità, dare alla Comunità stessa un ruolo attivo nella lotta contro l'inflazione, riprendere con maggior vigore, rispetto al passato, i temi del sostegno comunitario alla ripresa delle economie nazionali in crisi ». In questo contesto il Presidente del Consiglio ha inserito anche la « questione agricola ». « L'Italia — ha detto — con accentuazione maggiore in previsione dell'allargamento della Comunità, ritiene che occorra riformare in profondità la politica agricola comune in modo da evitare gli errori del passato, superare la situazione attuale che privilegia le produzioni settentrionali a scapito di quelle mediterranee con una spesa enorme da parte della Comunità ».

L'on. Andreotti ha chiarito che l'Italia punta ad uno spostamento delle risorse di cui dispone la CEE verso le riforme strutturali cominciando con il qualificare meglio, dotandoli di maggior consistenza finanziaria, i fondi regionali e sociali. Il Presidente del Consiglio ha fatto notare che da parte di tutti è emersa profonda preoccupazione per la disoccupazione, specie quella giovanile, e che il Consiglio europeo non si è limitato a fare generiche affermazioni, ma è arrivato a determinare prospettive che possono orientare i « Nove » ad affrontare meglio il problema dell'occupazione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto anche cenno al progetto contenuto nel « rapporto Tindemans » e rilanciato in questo Consiglio di Roma di una « fondazione europea della cultura ». La collaborazione culturale — ha detto — è un salto di qualità che bisogna fare per riequilibrare un discorso esclusivamente economico che non è sempre esaltante nella realtà comunitaria.

Come conclusione il Presidente del Consiglio ha sottolineato che con il convegno di Roma è stata fornita ai ministri competenti nei vari settori della CEE una serie di indicazioni precise che consentiranno ai « Nove » di perfezionare i propri punti di vista e dare così un contributo il più possibile comune alle discussioni in seno al Vertice economico di Londra di fine maggio 1977 tra i paesi più industrializzati dell'occidente.

La CEE accusa la Francia per gli ostacoli che frappone alla importazione di vini italiani

(Bruxelles, 6 aprile)

La Francia è stata posta sotto accusa dalla CEE per gli ostacoli che frappone all'importazione di vini italiani.

La commissione esecutiva europea — riunita il 6 aprile a Bruxelles — ha deciso di aprire contro la Francia una procedura d'infrazione dei trattati di Roma, non avendo Parigi rispettato i regolamenti sugli importi compensativi.

È stato dal gennaio 1977 che il Governo di Roma ha fatto presente che i competenti organi francesi non pagano — o pagano con grandi ritardi — le sovvenzioni agli importatori di vino italiano. Spetta alle autorità d'oltralpe anticipare gli esborsi a carico del Fondo agricolo europeo (FEOGA).

Il regolamento sugli importi compensativi prevede un prelievo (tassa) sul vino italiano quando varca la frontiera italiana. Ma se il vino entra in un paese anch'esso a moneta debole rispetto alle valute forti del « serpente », ottiene allora una sovvenzione all'importazione.

Gli importi compensativi mirano a evitare che i prodotti agricoli dei paesi a moneta debole arrivino sugli altri mercati CEE a prezzi di « dumping ».

Ma il medesimo regolamento concede agli stessi paesi una restituzione (sovvenzione) alle importazioni per far sì che esse non entrino a prezzi proibitivi.

Sono proprio queste restituzioni al centro della controversia tra Italia e Francia.

Il vino italiano arriva attualmente al confine francese gravato di una tassa di oltre il 20 per cento e gli importatori d'oltralpe — senza sovvenzioni — sono sempre più restii a comprarlo.

Dal maggio scorso, i francesi hanno accumulato restituzioni non pagate per 70 milioni di franchi.

Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Londra, 29-30 giugno)

Si è riunito a Londra il 29 e il 30 giugno il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo: l'ordine del giorno — peraltro non molto rigido, per tradizione — comprende innanzitutto la situazione economica e le proposte della Commissione europea per alleviarla, con nuovi strumenti di intervento finanziario che facilitino lo sviluppo delle regioni più povere e diminuiscano la disoccupazione, particolarmente quella giovanile e femminile. Seguono vari altri temi: allargamento della Comunità Europea, relazioni Est-Ovest, dialogo tra paesi industrializzati e terzo mondo, Conferenza di Belgrado, problemi dell'energia nucleare.

a) *Intervento dell'on. Andreotti del 30 giugno.*

Nella seconda giornata del Consiglio europeo sono stati affrontati i problemi economici e quelli dell'energia nucleare.

Sui problemi economici è intervenuto il Presidente del Consiglio on. Andreotti, con il seguente discorso:

« Vorrei fornire anzitutto una indicazione sulla situazione economica italiana.

Le misure severe del piano di raddrizzamento monetario stanno dando i loro risultati. In una situazione di stabilità della lira, dopo aver eliminato tutte le misure di sostegno, abbiamo un netto miglioramento della bilancia dei pagamenti con un deficit sceso dai 932 miliardi in marzo a 140 miliardi in maggio ed a zero nel mese corrente. La politica di contenimento della domanda sta dando però il suo effetto negativo sull'indice di produzione industriale mentre è preoccupante il tasso di disoccupazione, fronteggiato da misure straordinarie che abbiamo adottato per i giovani.

I nostri sforzi interni continueranno, ma il programma di stabilizzazione è condizionato dall'andamento della situazione europea e mondiale. E questa situazione è preoccupante, tanto che la Commissione ha dovuto ridimensionare di mezzo punto anche il tasso di crescita pronosticato in marzo al 3,5 %. Quello che ieri abbiamo qui sentito da illustri colleghi non ci consente d'altra parte di fare affidamento oltre certi limiti sull'aumento della domanda mondiale, attraverso lo stimolo dei maggiori Paesi ad economia trainante.

Il problema è grave e richiede nuovi sforzi di studio e operativi, evitando ad ogni costo che le difficoltà si traducano in una progressiva debolezza verso le tendenze protezionistiche che sarebbero fatali.

A sostegno dell'espansione dell'economia mondiale potranno giovare il potenziamento delle possibilità di intervento del Fondo Monetario Internazionale deciso a Washington nell'aprile scorso e l'auspicato completamento delle ratifiche del Fondo di sostegno dell'OCSE.

Sul piano comunitario, avevamo deciso nella nostra riunione di Roma del marzo scorso di intraprendere azioni nel settore della manodopera e degli investimenti.

Sul primo punto la Commissione — alla quale desidero esprimere il mio apprezzamento — ci sottopone una comunicazione nella quale suggerisce l'erogazione di aiuti del Fondo sociale a favore di premi di reclutamento e di assunzione dei giovani ed il finanziamento di formule che consentano l'estensione dei sistemi di formazione professionale, l'offerta di esperienze lavorative nell'ambito delle Aziende e l'utilizzazione dei giovani lavoratori per una parte delle nuove esigenze che si manifestano in taluni settori, come i servizi sociali, l'assistenza e il miglioramento dell'ambiente, i servizi sanitari ed educativi.

Concordiamo con tale impostazione e vorremmo che su questi punti si concentrasse l'azione del Fondo sociale a favore dei giovani. Abbiamo delle perplessità invece circa una intensificazione dei corsi di preparazione professionale post-scolastici, in quanto pensiamo che il problema dovrebbe essere piuttosto affrontato adattando gli orientamenti dell'insegnamento nella scuola. Ad ogni modo il criterio della preparazione professionale non potrebbe esaurire la tematica della formazione dei giovani e non dovrebbe avere carattere prioritario. Ci sembra preferibile che le limitate risorse del Fondo sociale siano prioritariamente utilizzate per agevolare l'occupazione dei giovani mediante premi di reclutamento ed altre agevolazioni di tale tipo.

Sul secondo punto, quello del livello degli investimenti negli Stati membri, la Commissione e la Banca Europea per gli Investimenti hanno risposto al nostro invito preparando delle comunicazioni che hanno già formato oggetto di esame da parte dei Ministri finanziari.

Gli orientamenti della Banca di dare nuovo impulso alle azioni a favore dello sviluppo regionale, di destinare un maggior volume di finanziamenti ai settori industriali in difficoltà e di aumentare gli interventi a favore degli investimenti nel settore energetico, unitamente alle misure volte a migliorare e rendere più flessibili le condizioni di finanziamento, sono validi e possono dare un contributo alla promozione degli investimenti produttivi. Per quanto riguarda la garanzia di cambio per i prestiti, suggerita dalla Banca, riteniamo peraltro necessaria una valutazione caso per caso.

Nell'ambito del potenziamento degli interventi, dobbiamo essere pronti ad autorizzare, come prospettato dalla Banca, un aumento di capitale nel corso del prossimo anno.

La proposta della Commissione di creare un nuovo strumento destinato a reperire fondi sui mercati finanziari ed a concedere crediti alle stesse condizioni per rendere possibile la realizzazione di investimenti

in settori determinati appare meritevole di una favorevole valutazione. Concordiamo sugli obiettivi indicati nel documento e cioè l'incentivazione delle domande di investimenti, soprattutto di quelli a più alto contenuto di lavoro; la riduzione del disavanzo legato alla dipendenza energetica mediante sviluppo degli investimenti in fonti alternative; l'impulso alle azioni di riconversione e di ristrutturazione.

Il nuovo meccanismo consentirebbe di incrementare il volume medio annuale dei prestiti comunitari da tre a cinque miliardi di dollari per gli anni 1978-1980. E questo è importante.

A parte l'istituzione di questo nuovo meccanismo, appaiono necessari sul piano comunitario una migliore utilizzazione ed un potenziamento degli strumenti esistenti, a cominciare dal Fondo di sviluppo regionale, di cui verrà discussa in sede comunitaria, nei prossimi mesi, la dotazione per il 1978. Il suggerimento avanzato dalla Commissione d'inserire l'esame dei problemi di politica regionale nell'ambito della realizzazione di un elevato grado di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri ci sembra porre, più chiaramente del passato, nella giusta prospettiva i problemi regionali della Comunità. Tuttavia tale riconoscimento non avrebbe portata pratica se non venisse accompagnato da un adeguato potenziamento degli stanziamenti del Fondo regionale.

Analoghe considerazioni valgono per il Fondo sociale: se concordiamo sulla opportunità di ampliare gli interventi nel settore della disoccupazione giovanile, dobbiamo tenerne conto in sede di stanziamento di bilancio per il Fondo stesso.

Ieri il Cancelliere Schmidt ha detto che il Fondo sociale è già stato aumentato ed è prematuro parlare di aumenti ulteriori. Vorrei pregarvi di considerare che il Fondo sociale rappresenta solo il 5 per cento del Bilancio della Comunità ed il Fondo regionale rappresenta il 6 per cento di fronte al 70 per cento destinato alle spese per l'agricoltura. Sono percentuali tuttavia troppo esigue, che vanno accresciute se si vuole rendere sia di fatto che psicologicamente più profonda l'idea comunitaria nella coscienza dei nostri Paesi.

Ritengo appunto che il rafforzamento delle azioni sociali e regionali sul piano comunitario gioverà all'insieme dei Paesi membri e servirà a rendere più popolare l'immagine della Comunità presso le nostre opinioni pubbliche ».

Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Bruxelles, 5-6 dicembre)

Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo si è riunito il 5 e il 6 dicembre a Bruxelles, a Palazzo Charlemagne.

I lavori sono stati aperti da una relazione sulla situazione economica della CEE presentata dal Presidente della Commissione Europea Roy Jenkins.

Jenkins ha posto l'accento sulla necessità di creare una Comunità forte e di procedere sulla strada dell'unione monetaria. Oltre che su quest'ultimo punto, il Presidente dell'esecutivo ha invitato il Consiglio

a pronunciarsi sulle questioni pratiche da mesi in sospeso: fondo regionale, programma d'azione quinquennale nelle politiche settoriali dell'industria, nuovo strumento finanziario di un miliardo di unità di conto per il rilancio degli investimenti.

a) *Intervento dell'on. Andreotti del 5 dicembre.*

Nel suo intervento al Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio on. Andreotti ha detto che « la partecipazione ai programmi di riassetto comporta all'interno di ciascun paese sacrifici che si possono avere solo se si hanno prospettive vere di un domani più giusto e più solido ».

L'unione economica e monetaria è stata giudicata dall'on. Andreotti come una prospettiva valida « oggi più di ieri perché si sta verificando un certo equilibrio monetario ». L'unione economica, ha soggiunto, vuol dire in particolare « anche obiettivi comuni per riassorbire insieme la disoccupazione ».

Nell'ambito di una programmazione a livello comunitario — ha detto l'on. Andreotti — l'Italia « insiste per la cosiddetta politica mediterranea, e più in particolare per i piani coordinati agricolo e industriale nelle zone meridionali della Comunità ». A questo proposito egli ha detto che in tali settori « ci attendiamo sollecite risoluzioni, a prescindere dall'allargamento della CEE ».

Per quanto riguarda i programmi di azione della Comunità in alcuni settori dell'industria, l'on. Andreotti ha infine fatto presente le difficoltà in cui versano quelli della raffinazione, della edilizia e della carta (oltre a quelle, già riconosciute in crisi, della siderurgia, della cantieristica e dei tessili).

L'Europa dei « Nove », di fronte alla crisi economica e sociale che l'ha investita e che ha assunto un po' ovunque dimensioni considerevoli, sta tentando a Bruxelles di trovare una via d'uscita capace di riportarla a livelli di crescita economica accettabili e soprattutto capace di farla tornare ad una situazione meno drammatica sul piano sociale (i disoccupati sono ormai nella CEE più di 6 milioni).

I Capi di Governo dei « Nove », che sono riuniti a Bruxelles, oltre a proporsi questo difficile compito, hanno dovuto prendere atto che alla crisi economica e sociale si è andato negli ultimi tempi affiancando, a ritmo serrato, un fenomeno di violenza che ha nei recenti episodi di terrorismo politico le manifestazioni più appariscenti.

Per la prima volta in un Consiglio dei Capi di Governo europei si è sentito parlare di una terza dimensione della costruzione comunitaria: una dimensione giudiziaria che completi le altre due, la politica e l'economica, sulle quali si erano finora appuntati gli sforzi comuni. Comincia cioè a farsi strada tra i « Nove » la convinzione che di fronte alla violenza organizzata, che rivela sempre più chiaramente una capacità di collegamenti su scala internazionale, sia indispensabile reagire in comune.

Come è avvenuto in altre occasioni analoghe, il Consiglio europeo si è trovato di fronte — senza poterlo colmare almeno sino ad ora — il notevole divario esistente tra una concordanza di analisi sulle cause di crisi e una indicazione dei rimedi. È tornato in primo piano, dopo

una lunga fase di scetticismo, il progetto di unione economica e monetaria. Questo progetto, sul quale erano state riposte le maggiori speranze all'inizio degli anni settanta in vista del traguardo dell'unione europea, era stato di fatto accantonato a causa delle profonde differenze esistenti nel grado di sviluppo dei paesi CEE.

Paradossalmente, la crisi ha oggi realizzato questa condizione, portando le economie europee a livelli di sviluppo più omogenei. Il Presidente del Consiglio on. Andreotti lo ha notato nel suo intervento dicendosi disponibile a un rilancio del progetto di unione economico-monetaria. Ma l'on. Andreotti, che partecipa al Consiglio europeo assieme al ministro degli Esteri Forlani, non ha spinto le sue argomentazioni sino a suggerire possibili scadenze. Egli ha piuttosto insistito affinché i « Nove » si diano una linea politica segnata da obiettivi chiari e concreti, come la riduzione della disoccupazione e il decollo delle zone meridionali della CEE mediante programmi agricolo-industriali.

Ciò che l'on. Andreotti ha chiesto è una strategia economica a medio termine che riveli alle opinioni pubbliche in quale direzione l'Europa intende muoversi.

Senza eccezioni i Capi di Governo hanno rivalutato l'obiettivo di un coordinamento più stretto tra le economie europee, ricollegandosi così agli impegni presi in maggio a Londra sia nell'ambito della CEE sia nella sfera più ampia del vertice economico tra le maggiori democrazie industrializzate dell'occidente.

L'on. Andreotti, il premier britannico Callaghan, lo stesso Giscard D'Estaing e altri Capi di Governo hanno fatto notare tuttavia che occorre rivedere le proiezioni fissate in maggio adattandole alla situazione nuova, caratterizzata da un forte calo della produzione industriale e un ulteriore aumento della disoccupazione. Come programma a breve scadenza il Presidente del Consiglio ha chiesto ai colleghi una definitiva sistemazione delle questioni che hanno fino ad oggi impedito il rinnovo del fondo regionale europeo, giunto alla fine dei suoi primi tre anni di esperienza.

Per quanto riguarda l'Italia non sono venute, dal Consiglio di Bruxelles, indicazioni su di un punto molto controverso della realtà comunitaria: il punto riguardante la politica agricola. L'Italia chiede da tempo modifiche all'attuale regolamentazione dell'Europa verde che privilegia in maniera intollerabile le produzioni continentali a scapito di quelle mediterranee.

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha ripetuto anche in questa occasione che l'Italia chiede tali modifiche indipendentemente dall'allargamento della Comunità a Spagna, Grecia e Portogallo. I Capi di Governo hanno evitato di prendere posizione su questo problema probabilmente aspettando di vedere quale esito avrà il confronto tra i ministri dell'Agricoltura sulle proposte preparate a questo riguardo dalla Commissione Jenkins.

Su un piano più generale questo Consiglio verrà ricordato come quello in cui i Nove hanno riscoperto l'unione economica e monetaria. Questa unione resta naturalmente allo stadio di progetto, ma la crisi selvaggia che ha investito la Comunità e che è stata paragonata dal

Presidente del Consiglio Andreotti a quella che sconvolse l'occidente nel 1929, ha portato i Capi di Governo a riparlare, indicandoli come obiettivi immediati da perseguire, di coordinamento delle politiche economiche, di perseguimento della solidarietà finanziaria, di sviluppo dei mezzi finanziari della Comunità (a questo proposito è stata accettata, in linea di principio, la proposta della Commissione europea di raccogliere sui mercati valutari internazionali un miliardo di dollari da destinare agli investimenti nei settori dell'energia e delle infrastrutture), di ricerca di soluzioni comuni per i problemi strutturali.

Constatare — ha detto l'on. Andreotti — che la CEE non è riuscita a trovare un rimedio efficace per riportare lo sviluppo della sua economia ad un livello capace di rispondere alle attese di milioni di senza lavoro, specie di giovani, è stata una frustata che ciascuno ha dato a se stesso.

L'on. Andreotti ha fatto cenno al pacchetto di misure economiche che il Governo italiano sta per presentare in Parlamento, facendo precedere la considerazione che ciascun paese deve tener conto di ciò che fanno gli altri e facendo seguire l'avvertimento che l'Italia deve badare all'esigenza di non riprecipitare nelle condizioni di incertezza in cui si è trovata un anno fa.

b) *Dichiarazioni del Commissario Giolitti.*

Il Commissario responsabile della politica regionale CEE Antonio Giolitti ha giudicato inadeguato lo stanziamento del fondo regionale per il prossimo triennio deciso dal Consiglio europeo.

In una nota diffusa alla stampa il Commissario afferma che « la risposta del Consiglio europeo alla proposta della commissione per la dotazione del fondo regionale non può essere considerata positiva ». « C'è il rischio — ha detto — che il fondo regionale si riduca ad una apparenza dietro la quale si nasconde il rifiuto di ogni concreta solidarietà comunitaria ».

Dopo avere espresso soddisfazione per il fatto che tale solidarietà è stata manifestata invece dal Parlamento europeo — che potrà ancora correggere leggermente verso l'alto la dotazione del fondo — l'on. Giolitti ha detto che l'atteggiamento del Consiglio europeo « è un segno rivelatore della crisi in cui versa la Comunità ».

« La politica dei piccoli passi — nella quale, secondo l'on. Giolitti si inquadra la decisione del Consiglio — non è più all'altezza dei problemi, non persuade della sua capacità di offrire soluzioni alla disoccupazione, all'inflazione, agli squilibri ».

« Per perseguire l'obiettivo dell'unione economica e monetaria e costruire una nuova strategia di attacco ai problemi posti dalla crisi, bisogna mirare più in alto », conclude l'on. Giolitti.

c) *Dichiarazioni dell'on. Emilio Colombo.*

Informato dei risultati del Consiglio europeo riunito a Bruxelles, il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo, ha preso atto

della volontà dei Governi di tener fede alla loro decisione affinché le elezioni europee a suffragio universale diretto possano svolgersi nel periodo maggio-giugno 1978 così come ancora recentemente riaffermato unanimemente dal Parlamento europeo.

Si deve quanto prima fissare una data, ha aggiunto l'on. Colombo affinché Governi e Parlamenti dei Nove paesi europei abbiano un termine preciso entro il quale risolvere i nodi procedurali e politici che finora hanno reso dubbio il mantenimento degli impegni assunti.

Soltanto in tal modo si verrà incontro alle legittime aspettative delle popolazioni della Comunità e alla precisa determinazione delle forze politiche europee che desiderano dare alla Comunità una struttura democratica più efficiente.

CEE - CONSIGLI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Riunione dei ministri degli Esteri, dedicata prevalentemente all'Africa

(Londra, 18 aprile)

L'Africa è il tema dominante durante la sessione dei ministri degli Esteri dei « Nove » apertasi il 18 aprile a Londra e che è il secondo incontro di cooperazione politica tra i capi della diplomazia comunitaria nel semestre della presidenza britannica.

Come è consuetudine, anche questo incontro — che si svolge alla « Lancaster House » — non ha un ordine del giorno ufficiale. Non è un mistero, tuttavia, che l'Africa occupa attualmente un posto di primo piano nelle preoccupazioni dei Governi europei.

Gli sviluppi della situazione nello Zaire vengono immediatamente dopo la questione Rhodesiana. È evidente che la presidenza britannica non vede di buon occhio un accostamento dei due problemi: essa teme, infatti, che una discussione approfondita sulle conseguenze dell'invasione dello Shaba (ex Katanga) da parte degli ex gendarmi di Ciombé, provenienti dall'Angola, possa mettere in pericolo il successo della misssione africana di Owen.

La ratifica del trattato italo-jugoslavo di Osimo è stata menzionata a Londra dal Presidente di turno del consiglio CEE, il ministro degli Esteri britannico David Owen, nella conferenza stampa conclusiva della riunione di cooperazione politica.

In una dichiarazione letta da Owen si afferma: « i ministri hanno manifestato profonda soddisfazione per il completamento, il 3 aprile, della procedura di ratifica del trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia, concordando che esso rappresenta un significativo contributo di entrambe le parti al rafforzamento della pace e della cooperazione in Europa, in applicazione dei principii contenuti nell'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ».

Riunione dei ministri degli Esteri sull'ampliamento della CEE

(Leeds Castle, 21-22 maggio)

L'ampliamento della Comunità Europea è indicato come l'argomento principale di una riunione informale di due giorni dei ministri degli Esteri dei « Nove », tenutasi a Leeds Castle, nel Kent.

Le richieste di ingresso di nuovi paesi nella Comunità non sono state accolte con eguale entusiasmo da tutti i « Nove ». In generale, si tratta di preoccupazioni di ordine economico: una maggiore apertura a prodotti agricoli di tipo mediterraneo crea indubbie difficoltà per Francia e Italia. Inoltre, alcuni chiedono maggiori garanzie per un rafforzamento delle giovani democrazie nei tre paesi candidati ad entrare nella Comunità. Non ultimo, vi è il problema dell'arrivo nella Comunità Europea di paesi considerati « poveri », ovvero in ritardo, rispetto agli altri, dai punti di vista industriale ed economico. È evidente che questi paesi sperano, per il loro sviluppo, nell'aiuto di quei fondi europei (sociale, regionale, agricolo, ecc.) che tuttavia hanno risorse considerate già scarse dagli attuali componenti la Comunità.

La posizione italiana sull'ampliamento della CEE è stata ripetutamente chiarita sia dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, sia dal ministro degli Esteri Arnaldo Forlani; quest'ultimo partecipa all'incontro di Leeds Castle. L'on. Andreotti, nell'incontro con il Primo Ministro portoghese Mario Soares, e l'on. Forlani, nella visita compiuta a Madrid a metà maggio 1977 hanno ambedue ribadito che l'Italia, dal punto di vista politico, è favorevole all'allargamento. Essi hanno detto, peraltro, di ritenere necessario una analisi approfondita e pregiudiziale dei problemi che l'allargamento stesso pone nei vari settori e che occorre quindi trovare soluzioni per questi stessi problemi.

È nel settore agricolo che l'Italia individua le maggiori difficoltà: essa, infatti, ritiene necessario che si concordino in sede CEE le opportune misure di revisione e di completamento delle regolamentazioni per i prodotti tipici delle zone mediterranee. L'obbiettivo, a questo proposito, è di migliorare le condizioni di produzione, di commercializzazione e di trasformazione per i principali prodotti agricoli del bacino, rivedendo anche una adeguata politica di incentivazione allo sviluppo della produzione in settori ancora trascurati e deficitari, come ad esempio nella zootecnia.

Da parte italiana inoltre si è sempre insistito sull'opportunità di studiare accorgimenti idonei ad assicurare il buon funzionamento delle istituzioni comunitarie quando si giungerà all'effettivo allargamento della CEE da 9 a 12 paesi.

Per quanto riguarda la Spagna, in particolare, anche nei già citati colloqui di Madrid è stato sottolineato da parte italiana che la partecipazione del paese iberico al processo di integrazione europea è considerato un fatto positivo e di grande importanza politica. Si è fatto tuttavia rilevare che occorre che si determinino le condizioni favorevoli all'ingresso del paese nella CEE e che, a tal fine, i due Governi debbono

lavorare insieme per la soluzione di una serie di problemi, specie, appunto nel settore agricolo.

La stessa azione che l'Italia svolge a Bruxelles per migliorare le regolamentazioni per i prodotti agricoli mediterranei — è stato fatto osservare — deve essere vista nella prospettiva di un più agevole ampliamento della Comunità ai paesi del Mediterraneo.

Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla riunione di cooperazione politica

(Bruxelles, 12 luglio)

La posizione dell'Italia sulla riunione di Belgrado, sui problemi africani e sulla cooperazione dei « Nove » alle Nazioni Unite è stata illustrata il 12 luglio a Bruxelles dal ministro degli Esteri Arnaldo Forlani alla riunione di coooperazione politica della CEE.

Sul primo tema l'on. Forlani ha in particolare insistito sulla necessità che la riunione dell'autunno 1977 nella capitale jugoslava « affronti in maniera costruttiva i compiti che le sono stati assegnati dall'atto finale di Helsinki, di promuovere un rinnovato impegno di attuazione di tutte le disposizioni dell'atto finale stesso da parte dei 35 stati firmatari ». Sui diritti dell'uomo e le disposizioni del « terzo cesto » l'on. Forlani ha sottolineato che si tratta « di una doverosa attenzione affinché tali questioni vengano considerate accuratamente, sia nella fase di valutazione delle realizzazioni sia in quella dell'esame dei nuovi sviluppi della cooperazione europea ». « Dobbiamo — ha detto — partire da posizioni di ferma coerenza, con il solo obiettivo di operare positivamente a favore delle legittime aspettative dei cittadini di tutti i paesi europei ».

È necessario inoltre — ha proseguito — « che siano sciolti i nodi procedurali emersi nell'ambito della riunione preparatoria in corso da tre setttimane ». Egli ha ricordato la rigida posizione dell'URSS in proposito. « L'URSS e gli altri paesi dell'Est — ha detto — sono contrari a quell'esame separato dell'attuazione delle disposizioni dell'atto finale che è pur necessario per evitare che tutto il dibattito di Belgrado risulti diluito in una discussione sul tema generale dell'approfondimento della distensione ».

L'on. Forlani ha, infine, espresso la convinzione che l'atteggiamento aperto e costruttivo dei « Nove » e l'impegno dei paesi neutri e non allineati « possano presto avviare il dibattito su un binario più costruttivo ».

Sui problemi africani, il ministro Forlani ha detto, in particolare, che « da parte italiana si seguono con preoccupazione gli sviluppi della situazione di crisi » nella regione dell'Africa orientale, « anche per la presenza, colà, di nostre collettività numerose e qualificate ». « Non si può far altro — ha aggiunto — che incoraggiare tutte le iniziative che siano promosse dagli stessi paesi rivieraschi del Mar Rosso, al di fuori di ogni ingerenza esterna, per ricercare composizioni pacifiche delle controversie e dei problemi aperti, e di quelli che si apriranno in futuro.

L'obiettivo deve essere quello di assicurare più alti livelli di stabilità nella regione, ed al tempo stesso di garantirvi il rispetto dei diritti umani, compresi quelli degli stranieri ».

Il Ministro ha concluso affermando che l'atteggiamento dei « Nove » deve tendere a valorizzare le possibilità autonome ed a condannare e a contestare ogni egemonismo esterno agli interessi ed alle particolari realtà sociali, economiche e politiche africane, cercando anche di evitare, per quanto possibile, ogni interruzione delle possibilità di dialogo con i paesi dell'Africa ».

L'on. Forlani ha infine espresso una positiva valutazione del processo di decolonizzazione di Gibuti e delle iniziative francesi per assicurare, in modo ordinato e pacifico, al popolo di quel paese il riconoscimento del suo diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Circa la cooperazione dei « Nove » all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro Forlani si è pronunziato a favore di un'azione diretta a migliorare tale cooperazione fra i paesi della Comunità.

La relazione letta in proposito dal presidente belga, ha osservato l'on. Forlani, offre in sostanza « indicazioni preziose per il conseguimento dell'obiettivo attraverso uno sforzo di analisi e di individuazione delle vie più idonee a consentire di elevare il livello di coordinamento dei Nove alla prossima assemblea generale ». « Questo però — ha aggiunto — non ci deve esimere dalla realistica constatazione di quanto ancora oggi siano numerose le aree, in ordine alle quali si ha motivo di temere che tra i Nove vi siano difformità di valutazione e si producano anche divisioni in sede di votazione. L'averne consapevolezza può, anzi aiutarci nei tentativi di ridurre le divergenze e rafforzare la coesione, che tutti quanti auspichiamo ».

Il ministro ha anche indicato la via che si può seguire per questo ulteriore « sforzo di armonizzazione ». « Il tempestivo apporto dei nostri rappresentanti permanenti a New York sulle prospettive per la prossima assemblea generale, in particolare in ordine ai punti per i quali vi sono potenziali divergenze fra i Nove — ha detto — costituisce indubbiamente una innovazione valida, in quanto consente di mettere a fuoco per tempo i settori su cui concentrare gli sforzi ».

L'on. Forlani ha, infine, ribadito l'opportunità che i Nove mantengano un collegamento con quei paesi emergenti i quali svolgono, a New York, una azione positiva di avvicinamento tra le posizioni dei paesi del Terzo Mondo e quelle dei paesi occidentali.

Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani alla riunione dei ministri degli Esteri

(Bruxelles, 20 settembre)

Il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, nel suo intervento a Bruxelles alla riunione dei ministri degli Esteri dei « Nove » in sede di cooperazione politica, ha fatto una valutazione positiva di quanto finora è stato realizzato nell'applicazione della decisione presa il 12 luglio 1977 per l'esame di concrete iniziative comuni sul problema dell'apartheid.

Il ministro ha rilevato che è stato possibile mettere a punto un « codice di condotta » da raccomandare alle imprese dei paesi della CEE aventi filiali o rappresentanze in Sud-Africa: « si tratta di un documento — ha detto — che noi consideriamo formulato in modo sufficientemente chiaro e pertinente e che ha il merito di porre l'accento sui temi essenziali della discriminazione, come quelli del riconoscimento dei sindacati africani, delle discriminazioni salariali, della formazione professionale dei lavoratori neri e dell'integrazione razziale nei posti di lavoro ».

Secondo l'on. Forlani, il valore politico del documento deriva essenzialmente dal fatto che i nove Governi formulano in comune raccomandazioni indirizzate alle imprese dei paesi rispettivi. Concreta e significativa — ha aggiunto — è giudicata dal Governo italiano la procedura di attuazione del codice che prevede l'analisi annuale da parte dei nove Governi dei progressi realizzati, sulla base dei rapporti che le stesse imprese pubblicheranno.

Quanto inoltre all'inventario delle iniziative o misure adottabili sul piano dei rapporti economici con il Sud-Africa, il ministro Forlani ha rilevato che lo stadio ancora iniziale in cui si trovano le indagini nazionali a livello tecnico non consente di pervenire a conclusioni univoche e definitive su tali proposte. Da parte italiana si è tuttavia convinti che sia necessario approfondire tale studio, sia nell'ambito degli appropriati organismi della Comunità sia in quello della cooperazione politica, per identificare le iniziative meritevoli e suscettibili di realizzazione unitaria.

È infatti di fondamentale importanza politica — ha concluso — la possibilità di inquadrare sul piano comunitario iniziative finora adottate singolarmente dai nostri Governi.

« Il Parlamento italiano è stato il primo a ratificare gli atti comunitari relativi all'elezione trovando in quell'occasione un accordo pressoché generale delle forze politiche ». Lo ha ricordato il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani nel suo intervento al Consiglio sul tema delle elezioni dirette del Parlamento europeo.

Dopo aver affermato che il progetto di legge elettorale dovrà essere approvato nella prima seduta di ottobre 1977 del Consiglio dei Ministri l'on. Forlani ha subito toccato il problema del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero. Il voto degli italiani residenti negli altri paesi della CEE — ha detto — è « un problema per il quale il Governo italiano ha preso contatto nelle varie capitali e per il quale chiede la collaborazione dei partners europei. Esso condiziona la messa a punto della legge elettorale. Si tratta di un problema molto sentito dalle forze politiche e parlamentari italiane che da tempo chiedono sia consentito, per le elezioni europee, il voto in loco dei cittadini italiani residenti negli altri paesi della Comunità. Il Governo italiano si augura vivamente che possa essere sollecitamente definito bilateralmente il principio dell'elezione in loco, sul quale si è già avuta una prima reazione favorevole da parte della maggioranza dei paesi membri e che siano successivamente definite le modalità pratiche che consentano l'esercizio del diritto di voto ».

L'on. Forlani ha quindi invitato i suoi colleghi a « far conoscere i propri definitivi orientamenti sulla questione il più rapidamente possi-

bile », poiché la definizione della legge elettorale italiana è condizionata dalle intese da raggiungere in proposito.

In conclusione, il ministro ha affermato che l'Italia auspica che le elezioni per il Parlamento europeo possano tenersi « in tutti gli stati membri » alla data prevista della primavera prossima. Egli ha sottolineato l'importanza che riveste per la credibilità della CEE di fronte all'opinione pubblica il rispetto degli impegni presi dai Governi: « un rinvio eventuale delle elezioni provocherebbe reazioni negative sul piano emotivo e su quello politico, frustrando ulteriormente gli sforzi di coloro che continuano a credere e a lottare per la realizzazione dell'unità europea ».

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, intervenendo al dibattito sulla Spagna, ha ricordato come nei precedenti scambi di vedute fra i ministri circa l'ampliamento della Comunità si era concordato sull'importanza politica prioritaria dell'adesione dei paesi candidati del Mediterraneo e come per l'opinione pubblica di tali paesi l'adesione acquista valore di garanzia della scelta democratica recentemente fatta. « Quest'ultimo — ha detto — costituisce un elemento di fondamentale importanza che non può essere ignorato dai Governi dei paesi membri della CEE.

Il ministro ha continuato sottolineando che l'importanza politica prioritaria dell'adesione non deve portare la Comunità a sottovalutare le difficoltà che occorrerà superare nel negoziato per evitare che nella Comunità ampliata si verifichino situazioni di crisi tra i paesi membri, che potrebbero pregiudicare gli stessi vantaggi politici dell'ampliamento.

Ad avviso della delegazione italiana, su un piano generale, un punto appare fondamentale: in una comunità a 12, che sarà ancora meno omogenea economicamente di quella attuale, sarà necessario fare, nel settore delle politiche strutturali, sforzi ben maggiori di quelli che siamo stati in grado di fare finora. I paesi membri debbono prendere coscienza del carattere veramente comune del problema dell'attenuazione delle disparità e dello sviluppo armonioso delle varie regioni della Comunità (al quale si richiama esplicitamente del resto il preambolo del trattato di Roma) ed agire in conseguenza sul piano comunitario.

Il ministro Forlani ha poi fatto un diretto riferimento all'aspetto agricolo dell'allargamento della Comunità. « L'Italia — ha detto — ritiene che occorrerà valutare economicamente, nella preparazione e durante il negoziato, le conseguenze che possono derivare per i principali settori di produzione con l'entrata dei nuovi paesi (in particolare della Spagna) e trovare preventivamente soluzioni adeguate. Inoltre sarà necessario affrontare durante il negoziato il problema delle prospettive di mercato, in modo da assicurare che la libera circolazione dei prodotti agricoli si realizzi in una situazione di soddisfacente equilibrio tra produzione e consumi.

In materia agricola, il ministro Forlani ha infine ricordato che, indipendemente dalla preparazione del negoziato per l'ampliamento, la delegazione italiana attende concrete proposte della commissione per il cosiddetto « pacchetto mediterraneo », cioè per quelle misure di revisione della politica agricola mediterranea che si sarebbe dovuto definire entro

la fine dello scorso anno (1976) e che dovranno essere adottate entro la fine del corrente anno.

Il ministro degli Esteri, tornando ai problemi dell'ampliamento, ha concluso esprimendo la fiducia che se la Comunità saprà affrontarli con determinazione e con spirito costruttivo sarà possibile superarli, trasformandoli in un fattore dinamico del processo di integrazione europea.

Dichiarazioni del ministro degli Esteri on. Forlani sulla politica mediterranea della CEE

(Lussemburgo, 18 ottobre)

Il ministro degli Esteri on. Forlani ha rivolto il 18 ottobre un invito alla Commissione CEE a procedere in modo risoluto verso la soluzione dei problemi delle regioni mediterranee della Comunità.

Nel suo intervento al dibattito davanti al Consiglio Esteri dei « Nove » sulla politica mediterranea e sull'allargamento della Comunità, l'on. Forlani ha praticamente lamentato l'assenza di una energica azione a livello comunitario. Dopo le recenti riunioni dei capi della diplomazia comunitaria — ha detto — « si aveva da parte italiana l'impressione che qualcosa di importante dovesse accadere a Bruxelles ».

Si era convinti — ha rilevato — che in particolare la Commissione avesse preso coscienza della necessità di intervenire con tutti i mezzi per colmare i ritardi ed attenuare le disparità economiche esistenti all'interno della Comunità e si presentasse con proposte organiche e precise. « Ci si attendeva perciò un rapporto organico della Commissione completato da precise proposte che cercassero di far fronte con priorità e senza ulteriori rinvii ai problemi esistenti nelle regioni mediterranee della Comunità attuale ».

L'on. Forlani ha osservato che il Presidente dell'Esecutivo della CEE non ha formulato proposte precise sul problema della politica mediterranea.

Quello delle regioni mediterranee — ha aggiunto il ministro — « è un problema prioritario da affrontare senza indugio ed indipendentemente anche dalle normali questioni della gestione agricola ». Nell'esprimere l'auspicio che la Commissione « voglia valutare tutta la gravità della situazione ed accelerare i tempi per la presentazione delle sue proposte », l'on. Forlani ha rilevato: « prima delle decisioni del Consiglio non è immaginabile che vengano proposte estensioni o revisioni di accordi con paesi terzi ».

Anche per i problemi connessi alla questione dell'ampliamento della Comunità il ministro ha detto di ritenere insufficiente il documento presentato dalla Commissione. L'esecutivo — ha aggiunto — ha ritenuto di inviare per il momento al Consiglio « soltanto una lettera che si limita ad accennare alla tematica che si pone in tale prospettiva ». Sono stati forniti elementi che si considerano estremamente interessanti ma « spetta alla Commissione di valutare se, tenuto conto dell'importanza dei problemi sul tappeto, sia politicamente opportuno far procedere la presentazione formale del "parere" da documenti preparatori ».

Intervento dell'on. Forlani al Consiglio dei ministri degli Esteri

(Bruxelles, 22-23 novembre)

Il Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE si è riunito il 22 e il 23 novembre a Bruxelles: i problemi della pesca e la crisi della siderurgia hanno dominato la prima parte del dibattito.

Sulla crisi siderurgica i ministri hanno ascoltato una relazione del Commissario Etienne Davignon, responsabile della politica industriale. Proprio nel momento di più coerente applicazione del piano anti-crisi, la siderurgia CEE attraversa il momento peggiore della recessione.

Alla volontà espressa da Davignon di prorogare e rafforzare le misure anti-crisi anche per il prossimo anno, l'Italia ha obiettato che nel settore dei tondini di ferro per cemento armato i prezzi minimi erano stati introdotti come misura limitata e provvisoria. Se la si manterrà — ha affermato la delegazione italiana — questa misura dovrebbe essere applicata in modo analogo anche per altri prodotti del settore come i coils, la vergella e i laminati.

A differenza degli altri prodotti regolati da prezzi indicativi i tondini di ferro — di cui sono principali produttrici alcune industrie del bresciano — sono sottoposti ad una più rigida regolamentazione che prevede prezzi minimi obbligatori. Il provvedimento era stato adottato dalla Commissione CEE su pressione dei produttori francesi e tedeschi messi in difficoltà dai prezzi più bassi che le industrie bresciane riuscivano a praticare sul mercato europeo.

A proposito dell'iniziativa del Presidente egiziano Sadat per la pace in Medio Oriente, il ministro degli Esteri, on. Forlani ha dichiarato che « la manifestazione coraggiosa della volontà del Presidente egiziano di superare lo storico fossato di diffidenza e di rifiuto esistente tra il mondo arabo ed Israele si impone al nostro rispetto ed alla nostra attenzione ».

Rilevando che è comprensibile il fatto che questo gesto abbia avuto « un impatto traumatico », l'on. Forlani ha ricordato l'incertezza « preoccupante » e la stasi delle ultime settimane. « Ora — ha aggiunto — dopo l'iniziativa del Presidente egiziano è prematuro formulare una valutazione senza disporre di elementi sulle conversazioni riservate israelo-egiziane ».

Il ministro italiano ha infine affermato che in questo momento particolarmente delicato i Nove, i quali hanno sin qui incoraggiato anche con significative manifestazioni ogni evoluzione delle parti verso gli obiettivi della convergenza e dell'intesa, debbono impegnarsi al massimo delle loro possibilità e sulla base delle loro pertinenti prese di posizione comuni perché si realizzi sollecitamente la prospettiva del rilancio effettivo del negoziato di pace.

L'Italia è favorevole a che l'esame delle iniziative che possono essere prese in merito ai rapporti con il Sudafrica sia fatto avanzare nel quadro della cooperazione a Nove e ciò « perché l'opposizione dei "Nove"

alla politica dell'apartheid si manifesti concretamente ». È quanto ha detto a Bruxelles il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani alla riunione di cooperazione politica, che ha preceduto il consiglio CEE.

L'Italia — ha spiegato l'on. Forlani — è dell'avviso che decisioni drastiche e radicali prese solo da alcuni dei nove paesi non possono avere un peso politico ed un'incidenza economica capaci di influire in misura rilevante per il superamento della politica dell'apartheid. Ritiene perciò che ci si debba adoperare con il massimo impegno per l'identificazione di proposte realizzabili dai paesi CEE, o, meglio ancora, dalla Comunità Europea in quanto tale, sia pure tenendo conto con attenzione degli sviluppi della situazione politica nell'Africa australe.

Il ministro ha rilevato che solo il notevole volume dei rapporti economici e commerciali esistenti tra il Sudafrica e il complesso dei paesi comunitari può conferire rilevanza ed efficacia alle iniziative dei paesi europei. Egli ha aggiunto che certamente l'azione già svolta è stata positiva, sia nell'ambito della cooperazione politica sia per iniziativa di singoli Governi, al fine di sensibilizzare gli altri paesi dell'OCSE, le organizzazioni professionali e le principali imprese europee sugli obiettivi e sui contenuti del « codice di condotta », in vista di una sua applicazione che sia la più ampia, efficace e coordinata. Si è d'accordo che di questa applicazione vi sia una verifica veramente completa e annuale.

Per l'on. Forlani, l'obiettivo italiano è un'autentica trasformazione dall'interno della società sudafricana che comporti la realizzazione della parità fra i gruppi etnici, della libertà di associazione sindacale e degli altri fattori indispensabili. L'Italia sarebbe disponibile per l'adozione di misure tendenti a scoraggiare nuovi investimenti in Sud-Africa od a sospendere taluni interventi o garanzie governative nel settore dei crediti alle esportazioni. Ma non è con atti isolati che si può conseguire il risultato al quale si mira. Si è quindi convinti che un esame accurato, proseguito insieme con i paesi della Comunità Europea, potrà estendersi anche ad iniziative in altri settori.

L'on. Forlani ha proseguito osservando che preoccupazioni sempre più vive suscitano gli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa. Queste preoccupazioni sono state nuovamente manifestate dall'Italia nei più recenti diretti contatti con tutti i paesi dell'area, l'Etiopia, la Somalia, e la Repubblica di Gibuti — e con altri paesi amici. Si deve continuare a lavorare con ogni impegno nella prospettiva che possano determinarsi possibilità di tregua e quindi condizioni favorevoli per un inizio di contatti e di dialogo per la ricerca di soluzioni di pace. La direttiva alla quale continuerà ad ispirarsi l'azione italiana va nel senso di non rassegnarsi alla radicalizzazione delle scelte di campo e di non considerare definitivo il fossato tra due paesi, l'Etiopia e la Somalia, cui l'Italia è legata da interessi comuni, convinti che occorra compiere ogni sforzo soprattutto per scongiurare l'internazionalizzazione del conflitto dell'Ogaden.

« Moderatamente positiva » è stata definita a Bruxelles dal ministro degli Esteri on. Forlani la valutazione che si può dare dei lavori finora svolti alla riunione di Belgrado per la verifica dei risultati nell'applicazione dell'atto finale di Helsinki da parte della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE).

Il ministro ha poi osservato che dopo la fase in cui l'interesse preminente delle delegazioni era rivolto alla valutazione degli adempimenti, è iniziato ora il delicato lavoro di esame delle proposte di misure atte a migliorare ed approfondire l'attuazione dell'atto finale.

Quelle presentate dai paesi della Comunità, sono intese a conseguire l'inserzione nel documento finale di Belgrado di un testo che sancisca il principio del rispetto del diritto delle singole persone ed organizzazioni private di assistere i Governi nel loro compito di assicurare la completa attuazione delle disposizioni di Helsinki, compreso il diritto di rilevare i casi di non applicazione. È una formulazione che tende a tutelare i diritti umani, senza dare appiglio a critiche che intendano riferirsi al principio della non interferenza di uno stato negli affari interni di un altro.

Per il documento conclusivo della riunione di Belgrado, l'on. Forlani ha detto che si è dell'avviso che tale documento, nel rendere conto in maniera equilibrata dell'intervenuta valutazione degli adempimenti dell'atto finale da parte dei 35 paesi e nell'individuare un definitivo numero di iniziative da intraprendere dopo Belgrado, per le quali sia risultato possibile registrare il consenso, possa prevedere che la dimensione mediterranea dalla « CSCE » sia approfondita, in modo da promuovere nuovi sforzi di cooperazione anche con i paesi mediterranei non partecipanti.

CEE - POLITICA AGRICOLA

Riunione dei ministri dell'Agricoltura

(Bruxelles, 7-8 novembre)

I ministri dell'Agricoltura dei « Nove » si sono riuniti il 7 e l'8 novembre a Bruxelles. Scopo di tale riunione: discutere i problemi dell'agricoltura mediterranea, problemi che rischiano di aggravarsi con l'allargamento della CEE e la proposta di abolire o ridurre i dazi all'importazione dei paesi extracomunitari per mele ed agrumi.

Il ministro dell'Agricoltura, sen. Marcora, ha manifestato il 7 novembre al Consiglio agricoltura l'opposizione dell'Italia ad una sospensione dei dazi su mele ed agrumi importati da paesi extracomunitari. Ad una originaria idea della Commissione europea di compensare lo scarso raccolto di mele nell'ultima stagione con una maggiore apertura alle importazioni, si è aggiunto recentemente un passo della Francia per un analogo atteggiamento per gli agrumi.

Se la CEE, e la Francia in particolare, ha detto in sostanza il sen. Marcora, vogliono mostrarsi sensibili alla borsa della spesa della massaia, seguano questa linea anche per altri prodotti, come la carne, i cereali e lo zucchero.

Il sen. Marcora si è detto poi abbastanza soddisfatto della decisione della Comunità di estendere ad alcune regioni italiane l'esenzione già concessa alle zone di montagna del paese dal pagamento della tassa di corresponsabilità per il latte.

Le regioni italiane che sono state esonerate — ha detto il sen. Marcora — sono Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Con ciò viene esonerato praticamente dal pagamento della tassa il 40 per cento della produzione italiana di latte.

L'8 novembre, con un'acrobazia non insolita per la vita dell'« Europa verde », i « Nove », dopo aver discusso per ore sull'abolizione degli importi compensativi, hanno esaminato, poco dopo, la possibilità di reintrodurli per il grano duro. L'interesse a farlo nasce in alcuni paesi nordeuropei preoccupati per i loro pastifici, « perdenti » di fronte alla concorrenza di quelli italiani.

Il ministro Marcora, discorrendo con i giornalisti, ha fatto notare che gli importi compensativi sul grano duro si tradurrebbero sì in una tassa sull'esportazione della pasta alimentare italiana, ma dovrebbero anche ridurre, almeno in teoria, il costo delle importazioni italiane di grano duro (perché gli esportatori compenserebbero con gli importi l'aggravio di prezzo dovuto in questi ultimi anni alla svalutazione della lira). E poiché, in media, le importazioni di grano duro dell'Italia superano di gran lunga in quantità e valore le sue esportazioni di pasta, il saldo nazionale sarebbe attivo.

Riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura

(Bruxelles, 12-13 dicembre)

I ministri dell'Agricoltura dei « Nove » hanno cominciato il 12 dicembre a Bruxelles un primo scambio di punti di vista sulle proposte presentate dalla Commissione CEE sui prezzi agricoli dell'« Europa verde » per la campagna 1977-1978. Il Consiglio — l'Italia è rappresentata dal ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora — si trova ad affrontare inoltre un fitto ordine del giorno in questa sessione.

Il ministro Marcora, in una conversazione con i giornalisti prima dell'apertura dei lavori del Consiglio, ha fatto rilevare che i prezzi proposti dalla Commissione sono inferiori alle esigenze degli agricoltori italiani. Egli ha ricordato, in particolare, che dal gennaio al settembre 1977, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in Italia si sono registrati aumenti di prezzi considerevoli per gli operatori del settore: si va dal 19 per cento per i beni di consumo, al 32,7 per le sementi, al 21,1 per i mangimi, al 20,5 per cento per i beni di investimento ed i servizi, al 22,7 per cento del costo del lavoro. È chiaro — ha precisato il sen. Marcora — che con le proposte della Commissione non si risponde alle necessità dell'Italia.

Il sen. Marcora ha anche commentato le proposte presentate dalla Commissione CEE a favore dell'agricoltura mediterranea. Tali proposte

assegnerebbero al mezzogiorno sovvenzioni comunitarie pari a circa 600 miliardi di lire per un periodo di cinque anni a partire dal 1979, oltre ad una cifra annua variante tra i 160 e 190 miliardi di lire, per il potenziamento del sistema irriguo e per il funzionamento delle organizzazioni di mercato di prodotti tipici del Mediterraneo.

In linea generale, il sen. Marcora ha definito « abbastanza positivo » il « pacchetto » ma ha rilevato, tuttavia, che dovrebbero essere aumentati gli stanziamenti a favore dell'irrigazione (altrimenti si dovrebbe ridurre le dimensioni delle aree contemplate che ora si aggirano sui 200 mila ettari). Meglio coordinati dovrebbero essere infine gli interventi nel settore dei prodotti trasformati, per i quali si dovrebbe prevedere anche il ritiro dell'invenduto da parte degli organismi comunitari, oltre a non stabilire limite per l'attuazione del programma (che la commissione ha ora fissato in cinque anni).

Il Consiglio ha tra l'altro affrontato i problemi della carne bovina, del settore vitivinicolo e degli ortofrutticoli, oltre a quelli riguardanti la veterinaria.

Per quanto riguarda i problemi veterinari, i ministri dell'« Europa verde » hanno approvato una direttiva della Commissione CEE per l'accelerazione dei piani nazionali contro la brucellosi, la tubercolosi e la leucosi dei bovini. Tale direttiva integra con 120 miliardi di lire del Fondo agricolo (FEOGA) le risorse nazionali per la sanità nazionale.

La direttiva, come ha fatto notare il sottosegretario all'Agricoltura Ferdinando Russo, che ha partecipato al dibattito che ha preceduto l'approvazione, va nel senso dell'iniziativa italiana intesa a creare una concreta solidarietà europea negli interventi zooprofilattici. Il piano italiano per il settore prevede infatti l'istituzione di un fondo comunitario per la difesa sanitaria degli allevamenti, per la ricerca scientifica, per la ristrutturazione degli impianti di macellazione e lavorazione carni, oltre all'attivazione di posti di frontiera comunitaria per il controllo degli animali e delle carni importate. Inoltre prevede la creazione di una direzione comunitaria dei servizi veterinari e di un corpo di ispettori veterinari.

I ministri si sono successivamente occupati del problema della carne bovina. In particolare si è avuto un dibattito sulle importazioni di carne congelata dai paesi terzi (principalmente dall'America Latina) sul quale, tuttavia, una decisione definitiva sarà presa solo all'inizio dell'anno 1978 dall'apposito comitato agricolo comunitario.

In linea di principio è stato convenuto di portare a 50 mila tonnellate il quantitativo di carne congelata da importare, contro le quarantamila tonnellate originariamente previste.

Il ministro Marcora ha inoltre chiesto che la Commissione CEE, nel procedere alla suddivisione delle quote nazionali della carne importata, tenga conto delle reali necessità delle singole industrie di trasformazione e non dell'ordine delle domande presentate. Il Commissario agricolo Finn Olav Gundelach, che ha presenziato al dibattito, ha assicurato che terrà conto delle esigenze italiane quando dovrà ripartire tra i « Nove » il prodotto acquistato dalla Comunità.

CEE - PROBLEMI DELLA PESCA

Riunione del Consiglio della pesca a Lussemburgo

(25 ottobre)

L'Italia ha chiesto a Lussemburgo di venire inclusa nella ripartizione delle quote di pescato per il 1978 nelle 200 miglia delle acque costiere comunitarie nell'Atlantico del Nord e ha anche domandato la rapida conclusione di accordi per la pesca con la Jugoslavia e alcuni paesi dell'Africa occidentale. Lo ha riferito il ministro della Marina mercantile, on. Vito Lattanzio, precisando che se queste due condizioni non verranno soddisfatte, l'Italia non potrà dare il suo consenso alle misure proposte dalla Commissione CEE per la definizione di un regime interno della pesca da introdurre a partire dal 1978.

Dopo aver affermato infatti che la delegazione italiana si è espressa favorevolmente sui principi generali del regime interno proposto dalla Commissione, l'on. Lattanzio ha sottolineato come questi criteri siano accettabili per l'Italia soltanto a condizione che la loro applicazione garantisca un'effettiva parità di trattamento tra tutti gli stati membri. Il ministro Lattanzio ha poi aggiunto che non è pensabile che i criteri secondo cui sono state ripartite le quote di pescato per il 1978 (i criteri adottati dall'Esecutivo CEE sono quelli della convenzione sulla pesca dell'Atlantico del Nord-Est (NEAFC) da cui l'Italia è esclusa) prescindano dalle perdite che i pescatori italiani hanno subìto nelle acque di paesi terzi e in particolare il Senegal, Mauritania e Guinea Bissau.

Nel chiedere pertanto che sia riconosciuto il diritto italiano a partecipare a pieno titolo all'assegnazione delle quote, il ministro Lattanzio ha dichiarato che l'atteggiamento del Governo di Roma sulle proposte della Commissione è di riserva sulle proposte di ripartizione nel suo insieme.

Il ministro ha poi rilevato come sarebbe difficile far capire all'opinione pubblica italiana che si possa definire un accordo sul regime interno comunitario sulla pesca senza che vengano risolte le difficoltà che incontrano i pescatori italiani nelle acque dei tre paesi dell'Africa occidentale. La delegazione italiana ritiene perciò indispensabile trovare un soddisfacente equilibrio tra le proposte per il regime interno comunitario e la soluzione dei rapporti con i paesi terzi, prima di poter togliere la propria riserva. A quanto ha reso noto l'on. Lattanzio, le trattative tra la Commissione CEE e i tre paesi africani per un accordo comunitario sulla pesca non sono a buon punto mentre per il rinnovo dell'accordo di pesca con la Jugoslavia sono in una fase più avanzata. Il ministro italiano ha comunque auspicato che per il prossimo Consiglio pesca, previsto in linea di massima per il 5 e 6 dicembre, i negoziati abbiano fatto progressi tali da far togliere la riserva italiana.

Altri punti sollevati nel corso dei lavori dal ministro Lattanzio, che partecipa ai lavori del Consiglio pesca con il sottosegretario alla Marina mercantile Vito Rosa, sono le difficoltà sociali e umane in cui si trovano molti pescatori comunitari, costretti all'inattività sia per motivi di conservazione di alcune specie ittiche sia per il mancato accordo sulla pesca con paesi terzi.

CEE - POLITICA ENERGETICA

Approvato il progetto « Jet »

(Lussemburgo, 25 ottobre)

Il progetto « Jet », la macchina sperimentale comunitaria per la fusione termonucleare, verrà costruito presso il centro di Culham in Gran Bretagna. Lo ha deciso il 25 ottobre il Consiglio di ricerca con un voto maggioritario. I ministri della Ricerca dei « Nove » hanno dato 5 voti a Culham e 2 al centro di Garsching.

La decisione sulla localizzazione del « Jet » è stata presa dopo circa due anni di trattative, sei Consigli Ricerca, un Consiglio Esteri.

A quanto ha riferito il Presidente del Consiglio CEE, il ministro degli Esteri belga Henri Simonet, l'accordo è stato raggiunto dopo che i « Nove » — per l'Italia era presente il ministro della Ricerca scientifica Mario Pedini — avevano convenuto sul principio di non discriminazione di tutti i paesi membri per la scelta del sito del Jet e sul fatto che nel caso in cui il Consiglio dovesse decidere la costruzione di un « Jet 2 » tutti gli Stati membri nonché il centro comune di ricerca di Ispra, sarebbero stati « eleggibili » come sito per la nuova macchina, ad eccezione del paese o centro scelto per la costruzione del Jet 1.

« Si conclude oggi la lunga vicenda della localizzazione del Jet che ha purtroppo dimostrato ancora una volta quanto sia difficile per l'Europa prendere decisioni e soprattutto prendere decisioni che prescindano dagli interessi dei singoli paesi », ha dichiarato a Lussemburgo il ministro Pedini al termine del Consiglio CEE che ha permesso, dopo anni di trattative, di dare il via alla costruzione della macchina sperimentale per la fusione termonucleare.

Ci rallegriamo — ha però aggiunto il sen. Pedini — per il fatto che il programma di fusione possa finalmente partire nella sua interezza e ciò anche per quanto riguarda la realizzazione del Jet. L'Italia — ha proseguito — per consentire la conclusione positiva di oggi, ha sopportato con grande senso di responsabilità gravi sacrifici, rinunciando in particolare a porre il suo veto anche oggi a qualsiasi indicazione di sito diversa dal centro comunitario di Ispra.

Per il centro comune di Ispra ha ricordato il ministro italiano — resta non solo l'acquisizione del programma pluriennale ma anche un suo rilancio, non solo per un'unanime dichiarazione di intento politico da parte dei « Nove » ma anche per l'approvazione di un programma suppletivo nel campo della fusione.

Secondo il sen. Pedini, con questa decisione si apre per Ispra un futuro più solido in quanto, una volta assicurata una sua competenza specifica, esso potrà essere in avvenire sede di importanti realizzazioni anche sulla strada che — ha aggiunto — ci condurrà all'energia pulita, strada cui l'Europa non deve e non potrà comunque rinunciare.

Parlando delle possibili future realizzazioni di Ispra, il ministro Pedini non ha escluso che sia proprio il centro comune ad ospitare « Jet 2 », nel caso in cui il Consiglio ne decidesse la realizzazione.

CEE - PARLAMENTO EUROPEO

L'on. Emilio Colombo eletto Presidente del Parlamento Europeo

(Strasburgo, 8 marzo)

Al terzo scrutinio l'on. Emilio Colombo è stato eletto l'8 marzo a Strasburgo Presidente del Parlamento europeo.

Nel discorso pronunciato subito dopo la sua elezione a Presidente del Parlamento europeo, l'on. Colombo ha avuto parole di caloroso riconoscimento per l'opera del predecessore, Spenale.

Egli ha ricordato, poi, il difficile momento che l'Europa attraversa attualmente, a venti anni dalla firma dei trattati di Roma istitutivi della CEE. L'Europa e il mondo — ha detto l'on. Colombo — sono « per tanti versi turbati da un'ondata destabilizzatrice di carattere politico, economico, psicologico, morale ».

Ma, nonostante la crisi — ha detto il nuovo Presidente — occorre far riemergere con pazienza « le ragioni di una politica di unità europea, che presuppone il consenso, l'adesione profonda e partecipe di tutti i nostri popoli ».

« Il ruolo di stimolo del parlamento verso questi obiettivi è essenziale », ha detto ancora l'on. Colombo.

Lo statista democristiano ha poi elencato gli elementi di forza positivi che giocano in questo momento « cruciale »: « il rifiuto del provincialismo economico..., le grandi capacità tecnologiche, organizzative e umane dei nostri nove paesi, l'appello ad agire sempre più unitariamente, che ad essi da molte parti viene sul piano mondiale ». L'on. Colombo ha poi rivolto un appello ai presenti, affinché si faccia « un nuovo, più intenso assegnamento sui giovani ».

L'on. Colombo ha dedicato la seconda parte del suo discorso alla relazioni internazionali della CEE. Egli ha ricordato il « profondo legame storico e culturale con le democrazie dell'America del Nord, garanti, insieme con il nostro sforzo, della nostra sicurezza, fattore, attraverso l'entità dei reciproci rapporti economici, di prosperità, ed a noi profondamente affini per il tipo di struttura su cui poggia e poggerà il consenso dei nostri paesi e della futura unione europea ».

È su questo sfondo — ha aggiunto l'on. Colombo — che vanno risolti i problemi che vi saranno, « specie commerciali », con l'America del Nord.

L'on. Colombo ha poi menzionato il « ruolo costruttivo degli altri paesi (europei) non membri, tra i quali quelli neutri e non allineati ».

Parlando poi dell'area mediterranea, l'oratore ha detto che l'Italia, e con essa gran parte d'Europa, « sono stati prosperi, quando pacifico e prospero è stato il mondo mediterraneo ».

« Questa complementarietà di destino è più che mai attuale. Nuove domande di adesione alla Comunità — ha detto l'esponente democristiano — sono o saranno formulate; nel coltivare un rapporto più intenso, dovremo affrontare senza trepidazione i problemi della concorrenza economica ».

« Si tratta di far sì — ha detto poi l'on. Colombo — che tutta l'Europa comunitaria si senta ,come è nella realtà economica e politica, rivierasca (del Mediterraneo) e perciò interessata al suo futuro », nella speranza che vengano superate le « dolorose tensioni » e i « conflitti purtroppo ancora aperti ».

Dopo aver ricordato gli accordi di Lomè come un successo della politica estera e degli ideali della Comunità, l'on. Colombo ha concluso definendo « urgente il rilancio di una proposta comunitaria » verso il continente latino-americano, proposta che sia « adeguata ai nostri legami storici » con esso.

Incontro del Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo con il Presidente della Commissione della Comunità europea Roy Jenkins

(Lussemburgo, 6 luglio)

Il Presidente del Parlamento europeo on. Emilio Colombo si è incontrato il 6 luglio a Lussemburgo con il Presidente della Commissione della Comunità europea Roy Jenkins.

Nel corso del colloquio sono state discusse le relazioni tra la Commissione ed il Parlamento, sono stati esaminati i problemi più importanti allora comparsi all'ordine del giorno della sessione dell'Assemblea e sono state valutate le conclusioni del Consiglio europeo svoltosi poco prima a Londra, con una particolare espressione di rammarico per il mancato accordo sul progetto « Jet » di fusione termonucleare.

Il Presidente Colombo ha avuto inoltre un colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri delle Comunità Henri Simonet, ministro degli Affari Esteri del Belgio, nel corso del quale è stato esaminato il programma di lavoro della Presidenza belga ed è stato convenuto di organizzare in settembre, a Lussemburgo, un ampio dibattito in seduta plenaria sul problema dell'allargamento della CEE ad alcuni paesi del Mediterraneo.

Il Presidente Colombo ha presieduto infine una riunione alla quale hanno partecipato i presidenti delle altre tre istituzioni della Comunità, Commissione, Consiglio, e Corte di Giustizia, per l'esame di alcuni problemi specifici relativi al funzionamento delle istituzioni ed all'eventuale costituzione presso la Corte di Giustizia di una sezione specializzata per le controversie relative ai dipendenti delle Comunità. Anche in questa riunione sono stati discussi i problemi che sono stati oggetto di esame da parte del Vertice di Londra.

Statuto dei lavoratori migranti

(Lussemburgo, 15 settembre)

Il Commissario responsabile per gli affari sociali Vredeling si è dichiarato il 15 settembre, a Lussemburgo, piuttosto scettico nella validità di uno statuto dei lavoratori migranti.

Rispondendo ad un'interrogazione presentata dal gruppo democristiano del Parlamento europeo il Commissario ha infatti affermato che lo statuto rischia di essere soltanto una enunciazione di bei principi e si è detto più favorevole al varo di una serie di regolamenti e di direttive comunitarie che, mediante il loro carattere vincolante per gli stati membri, servano veramente gli interessi dei lavoratori. L'opportunità di uno statuto dei lavoratori migranti — che in passato la Commissione aveva promesso al Parlamento — è stata invece sostenuta dai parlamentari europei, per i quali tale documento è indispensabile per impedire che i lavoratori migranti rimangano dei cittadini di « serie b ».

Nel corso del dibattito, l'on. Luigi Granelli ha sottolineato la grande importanza morale dello statuto mentre il democristiano belga Alfred Bertrand ha soprattutto insistito sulla mancanza di diritti politici anche per i lavoratori migranti intracomunitari che, in teoria, in base al Trattato di Roma, godono degli stessi diritti civili, giuridici e sindacali dei cittadini del paese di residenza.

Per quanto riguarda gli emigranti dai paesi terzi, i parlamentari hanno insistito sulla necessità di coordinamento a livello comunitario degli accordi bilaterali tra i singoli stati membri e i paesi di origine.

Il comunista Pistillo ha dal canto suo rilevato che proprio i paesi che più beneficiano della manodopera dei lavoratori migranti sono quelli che si oppongono allo statuto.

Dichiarazioni dell'on. Luigi Granelli

(Lussemburgo, 15 settembre)

L'on. Luigi Granelli ha risposto il 15 settembre, nel corso di un dibattito al Parlamento europeo a Lussemburgo, al ministro degli Esteri belga Henry Simonet che il giorno prima aveva criticato il settore dell'industria pubbica italiana.

Devo ricordare — ha detto l'on. Granelli — che in Italia il settore pubblico non è dovuto soltanto a un eccesso di nazionalizzazione ma anche al fatto che spesso imprese private hanno preferito socializzare le perdite dopo aver privatizzato i profitti.

Il Vice Presidente della CEE per le questioni sociali e l'impiego, Vredeling, ha accusato il Consiglio finanze CEE di « reticenze » ad aumentare gli stanziamenti del fondo sociale ma ha dichiarato che la Commissione si sente politicamente appoggiata dalla dichiarazione del Consiglio europeo di Londra a favore dell'occupazione giovanile e intende quindi preparare una serie di misure concrete da discutere in ottobre. Vredeling ha poi auspicato che il Consiglio degli affari sociali venga convocato più spesso (attualmente solo due volte l'anno).

Intervenendo nel dibattito, l'on. Granelli ha rilevato la contraddizione tra la gravità della situazione per i giovani e il fatto che gli stanziamenti del Fondo Sociale siano rimasti praticamente invariati da quando nei « Nove » c'era la piena occupazione. L'on. Granelli ha inoltre messo in guardia contro i rischi di consacrare il Fondo sociale per quanto ri-

guarda i giovani, alla sola formazione professionale. « Se non si inquadrano gli interventi del Fondo in una politica globale, si rischia di trasformare i giovani disoccupati in "disoccupati professionalmente qualificati" ».

Dibattito sugli aiuti per le alluvioni in Italia

(Lussemburgo, 13 ottobre)

Il 13 ottobre, a Lussemburgo, si è svolta una discussione sul tema degli aiuti d'urgenza della CEE alle zone colpite dalle recenti alluvioni nell'Italia nord-occidentale.

La proposta per un intervento della Comunità è partita da numerosi parlamentari italiani democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali.

I comunisti hanno presentato un emendamento in cui « si sollecita la Commissione ad ampliare gli interventi di rimboschimento delle zone franose di montagna ».

Dopo un'accurata descrizione metereologica e geologica della catastrofe, fatta dal deputato democristiano Luigi Noè, la senatrice comunista Vera Squarcialupi ha detto di non credere che in questo caso sia sufficiente invocare la disgrazia e la fatalità ».

« Se un politico chiede aiuti — ha aggiunto — deve assumersi la responsabilità di non avere saputo prevenire la calamità ».

Il liberale danese Jan Baas ha insistito sull'importanza di un rimboschimento in Italia e Durieux si è definito più d'accordo con Squarcialupi che con Noè, con il quale ha detto tuttavia di condividere il giudizio sull'eccezionalità delle precipitazioni. Egli ha aggiunto che un parlamentare europeo non può restare insensibile in casi del genere.

Intervenendo nel dibattito, il commissario Lorenzo Natali ha dichiarato che la Commissione è consapevole dell'intensità delle piogge nell'Italia del nord e che quindi è necessario pensare non soltanto ad interventi di natura immediata ma anche a interventi in previsione di precipitazioni eccezionali.

Egli ha anticipato che il documento della Commissione su più incisivi interventi nelle strutture economiche delle regioni mediterranee — che verrà presentato al Consiglio dei ministri CEE quanto prima — contiene alcune proposte di rimborschimento anche per le zone recentemente colpite dall'alluvione.

Dichiarazioni del Presidente on. Emilio Colombo e del sen. Scelba

(Strasburgo, 15-16- novembre)

Il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo ha preso la parola il 15 novembre a Strasburgo sul problema del terrorismo.

« Il Parlamento e tutti i gruppi politici che vi sono rappresentati, senza eccezione alcuna — ha detto l'on. Colombo — hanno manifestato

profonda preoccupazione per gli atti di terrorismo che si verificano in alcuni paesi della Comunità e fuori di essa. Alla condanna di tale preoccupante fenomeno si è aggiunto l'invito rivolto ai nove Governi riuniti nell'ambito della cooperazione politica perché svolgano una politica comune contro il terrorismo. I Parlamentari hanno anche auspicato che nel quadro dell'ONU si adotti una convenzione che vincoli i paesi su scala mondiale ».

« Il Parlamento europeo — ha proseguito l'on. Colombo — indica l'adozione di misure coordinate e severe ma nel rispetto delle regole democratiche ».

Il giorno 16 il sen. Scelba è intervenuto sui diritti civili della CEE.

« Le misure illiberali che potrebbero essere adottate dai singoli Governi degli stati membri determinerebbero una posizione di disparità tra i cittadini comunitari e metterebbero in pericolo la compattezza della Comunità — ha affermato a Strasburgo il senatore — ed è perciò necessario che la Comunità possa intervenire in questi casi per proteggere i diritti civili e politici almeno quanto quelli economici ».

Per una più efficace tutela dei diritti umani in seno alla Comunità — ha aggiunto il sen. Scelba presentando al Parlamento europeo la propria relazione sull'attribuzione di diritti speciali ai cittadini della Comunità Europea — gli stati membri dovranno includere come parte integrante dei trattati istitutivi della Comunità la convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950, il patto internazionale sui diritti civili e politici approvato dall'assemblea dell'ONU nel 1966 nonché i diritti civili e politici previsti dalle costituzioni o dalle legislazioni degli stati membri.

« Si giungerà all'Europa dei cittadini — ha concluso il sen. Scelba — solo quando tutti gli europei saranno ugualmente protetti, non solo contro le eventuali prevaricazioni delle istituzioni comunitarie ma anche contro l'operato dei singoli stati ».

Tutti i parlamentari intervenuti in seguito nel dibattito hanno approvato la risoluzione Scelba sul riconoscimento di vari diritti fondamentali per i cittadini della Comunità: il diritto di ricorso individuale alla corte di giustizia della Comunità, il diritto di appartenere a un sindacato, il diritto di usare la lingua nazionale e di scegliere liberamente il proprio difensore tra i professionisti di qualsiasi stato membro nei giudizi penali e diversi diritti elettorali.

Il 16 novembre in un comunicato fatto diffondere alla stampa, il Presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo ha commentato il dibattito a Strasburgo sui diritti dei cittadini della CEE.

Il Parlamento europeo, ha dichiarato l'on. Colombo, « riconosce che i cittadini della Comunità devono godere di tutti i diritti costituzionali che legittimano uno stato democratico ». « La traduzione di questo principio nella realtà — afferma l'on. Colombo nel comunicato — comporta il riconoscimento del diritto all'elettorato attivo e passivo per le elezioni politiche, del diritto di appartenere a un sindacato, del diritto di soggiorno, di usare la lingua nazionale e di scegliere liberamente il difensore nei giudizi penali, nonché del diritto di accedere alle pubbliche funzioni, di aprire scuole private, ecc. ».

« Si tratta perciò — si legge ancora nel comunicato — di offrire ai cittadini europei una garanzia non solo di fronte agli atti delle istituzioni comunitarie, ma anche di fronte a quelli dei Governi nazionali ».

« Con il riconoscimento di questi diritti — inizierà una nuova fase del processo di unificazione, si apriranno nuovi spazi di libertà nella Comunità, si porrà un serio fondamento alla costruzione politica dell'Europa e si trasformerà profondamente la qualità dell'integrazione, che da un carattere quasi esclusivamente mercantile passerebbe ad assumere un carattere essenzialmente umano e civile. Nascerà così concretamente il cittadino europeo ».

CEE - POLITICA EMIGRAZIONE

Colloqui a Bruxelles del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi

(9 giugno)

I problemi dell'emigrazione italiana nei paesi dell'Europa sono stati al centro dei colloqui avuti il 9 giugno a Bruxelles dal sottosegretario agli Esteri Franco Foschi con il Commissario olandese Henk Vredeling, responsabile per le questioni sociali, e con quelli italiani Lorenzo Natali e Antonio Giolitti.

Nelle conversazioni con Vredeling, l'on. Foschi ha avuto un approfondito esame, per la ricerca di idonee soluzioni, non solo dei problemi derivanti dall'attuale crisi dell'impiego, che hanno gravi conseguenze per i lavoratori italiani, ma anche degli ostacoli giuridici e pratici che impediscono una completa eguaglianza di trattamento dei lavoratori.

Il sottosegretario Foschi ha messo in rilievo l'esigenza di una adeguata esecuzione del programma di azione in favore dei lavoratori migranti, programma che consenta interventi concreti ed una maggiore tutela nelle varie fasi del processo migratorio e, in particolare, nel difficile momento dei rientri.

L'on. Foschi, sempre con riferimento a tale programma d'azione, ha anche sottolineato la necessità di eliminare le limitazioni che ancora esistono nella regolamentazione CEE sulla libera circolazione e sulla sicurezza sociale: diritti sindacali, prestazioni non contributive di sicurezza sociale, pensioni sociali, prestazioni a favore dei minorati, borse di studio.

Nei suoi colloqui con Vredeling, l'on. Foschi ha infine rilevato l'esigenza di una rapida conclusione delle trattative in sede di Consiglio sulla proposta di direttiva riguardante le scuole per i figli dei lavoratori emigrati e l'opportunità di arrivare ad una vera e propria concertazione delle politiche migratorie.

I colloqui dell'on. Foschi con il vice presidente dell'esecutivo Natali e con il commissario Giolitti, sono stati uno scambio costruttivo di idee per l'esame di soluzioni positive in favore dei lavoratori emigrati nell'am-

bito delle materie di più specifica competenza. In particolare si è parlato del voto degli italiani residenti nella Comunità alle prossime elezioni a suffragio generale diretto del Parlamento europeo, e delle possibilità di intervento del Fondo sociale e del Fondo regionale della CEE in favore dei progetti di interesse per gli emigrati italiani, specialmente per quelli che rientrano in Italia.

Intervento del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, al Consiglio affari sociali

(Bruxelles, 28 giugno)

Il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, ha partecipato il 28 giugno a Bruxelles, insieme con il ministro del Lavoro, on. Anselmi, al Consiglio affari sociali.

Intervenendo al Consiglio l'on. Foschi ha sottolineato che con l'approvazione della direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti comunitari « trova riconoscimento ufficiale sul piano comunitario una esigenza fondamentale del lavoratore migrante: quella di mantenere per i suoi figli i legami con la lingua e la cultura della terra di origine ».

Dopo aver ricordato che l'approvazione della direttiva corona un « approfondito e a tratti non facile negoziato avviato sotto la presidenza italiana e durato quasi due anni », l'on. Foschi ha sottolineato come « Spetti ora ai singoli Paesi dare attuazione e alla Commissione, seguire e, se necessario, incoraggiare tale attuazione ».

« L'Italia da parte sua, non si sottrarrà agli obblighi di collaborazione che le incombono, in particolare per quanto concerne l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di origine » ha precisato il sottosegretario.

« La Commissione non mira infatti, con la direttiva — ha aggiunto — ad accollare per intero ai Paesi di accoglienza il considerevole impegno che essa oggi svolge sul piano sia organizzativo sia finanziario, ma piuttosto accresce in particolare per quanto riguarda i programmi e metodi didattici e i problemi relativi al reclutamento, all'impiego e alla formazione continua degli insegnanti ».

Dopo aver ricordato che l'Italia avrebbe preferito un testo più incisivo per quanto riguarda l'articolo relativo all'insegnamento della lingua e cultura del paese di origine, l'on. Foschi ha precisato che « da parte italiana si è peraltro convinti che certe sfumature di cui si è chiesta l'introduzione nel testo siano state necessarie per meglio tener conto delle varie situazioni nazionali e non indichino un'attenuazione della volontà di attuare la direttiva ».

Quanto alla limitazione della direttiva ai soli lavoratori comunitari — ha concluso l'on. Foschi — se da un lato essa sottolinea il valore politico della lingua e della cultura degli stati membri di origine (in quanto parte del retaggio culturale della Comunità nel suo insieme) dall'altro non deve comportare un disconoscimento di un diritto fondamentale del lavoratore migrante e della sua famiglia.

CEE - CONFERENZA TRIPARTITA

Dichiarazioni del Ministro del Tesoro, sen. Stammati e del Ministro del Lavoro, on. Anselmi

(Lussemburgo, 27 giugno)

Intervenendo il 27 giugno nel dibattito della Conferenza tripartita il ministro del Tesoro Gaetano Stammati ha imputato le difficoltà di alcuni paesi della Comunità oltre che all'aumento dei prezzi del petrolio anche alle eccedenze attive delle bilance dei pagamenti di paesi CEE a monete ed economie più forti.

Per questi motivi — ha aggiunto il sen. Stammati — dovrebbero essere ampliate le disponibilità creditizie a medio e a lungo termine della CEE. In particolare dovrebbe essere favorito il ricorso diretto al mercato dei capitali a lungo termine piuttosto che dai singoli stati membri direttamente dalla CEE.

Il sen. Stammati ha detto che occorre riflettere se le risorse disponibili debbano essere impiegate in investimenti a basso impiego di manodopera, lasciando alla pubblica amministrazione e al settore terziario la maggior responsabilità di un elevato tasso di occupazione.

Nella conclusione del suo discorso, il sen. Stammati ha illustrato l'esperienza italiana caratterizzata da una maggiore attenzione agli investimenti idonei a sviluppare un più largo impiego di manodopera.

L'esigenza di determinare a livello comunitario una strategia di politica economica centrata sull'obiettivo dell'occupazione è stata sottolineata dal ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi.

All'interno di tale scelta — ha precisato il ministro — si colloca l'articolazione di una serie di scelte funzionali rispetto all'obiettivo predetto. A tali scelte, che vanno dagli indirizzi e dai contenuti da attribuire alla scuola e alla formazione professionale, agli obiettivi di investimenti, alla programmazione dell'occupazione e alla gestione della mobilità, occorre associare le parti sociali il cui consenso è indispensabile per superare la crisi economica esistente e garantire l'occupazione, in particolare ai giovani e alle donne che più hanno risentito dell'andamento negativo della congiuntura.

Lo stesso giorno è poi intervenuto a nome della Confindustria il Presidente Guido Carli che ha detto che le politiche fiscali e monetarie restrittive imposte all'Italia dalle istituzioni internazionali, rischiano di tenere l'economia italiana al di sotto della sua potenziale linea di sviluppo.

Accettando recentemente prestiti dal Fondo Monetario Internazionale e dalla CEE, l'Italia ha sottoscritto clausole sull'espansione globale del credito interno che generano una politica deflazionistica.

« In queste condizioni — ha detto Carli — l'economia italiana non è in grado non solo di assicurare in modo stabile nuova occupazione, ma non è in condizione di assicurare neanche il ricambio attraverso il "turn over" della forza di lavoro esistente. Gli investimenti infatti si orientano verso il risparmio della forza lavoro per assorbire, attraverso

la crescita della produttività, gli aumenti di costo, salariali e delle materie prime ».

« Per questi motivi — ha detto Carli — in coerenza con le esigenze oggi manifestate, le istituzioni internazionali dovrebbero esse per prime indicare la non rispondenza dei "plafond" del credito fissati all'atto della concessione dei prestiti esteri, promuovendo un loro adattamento all'evolversi effettivo delle condizioni economiche del paese ».

Egli si è espresso anche a favore della proposta della Commissione esecutiva europea per nuovi strumenti finanziari da mettere a disposizione, sotto garanzia comunitaria, a favore dello sviluppo ritenuto necessario per affrontare i problemi dell'occupazione.

« E ciò — ha detto concludendo — in coerenza con l'obiettivo di sviluppo del cinque per cento del prodotto nazionale lordo, tasso che l'Italia non può raggiungere senza urtare contro disavanzi della bilancia dei pagamenti ».

CEE - QUADRO ISTITUZIONALE

Nominati i nuovi membri della Commissione europea

(Bruxelles, 7 gennaio)

La ripartizione dei portafogli della nuova Commissione europea è stata comunicata il 7 gennaio a Bruxelles al termine di una riunione, dal Presidente Roy Jenkins.

Gli incarichi sono stati così suddivisi:

Presidente Roy Jenkins (Gran Bretagna); Segretario Generale, servizio legale, informazione, gruppo del portavoce;

Vicepresidente Francois-Xavier Ortoli (Francia): affari economici e finanziari, crediti e investimenti, ufficio statistico;

Vicepresidente Wilhelm Haferkamp (RFG): relazioni esterne;

Vicepresidente Olav Gundelach (Danimarca): agricoltura e pesca;

Vicepresidente Lorenzo Natali (Italia): commissario con responsabilità speciali (questioni ampliamento CEE, ambiente, sicurezza nucleare contatti tra stati membri e opinione pubblica per le elezioni al Parlamento europeo);

Vicepresidente Henk Vredeling (Olanda): impiego e questioni sociali;

Claude Cheysson (Francia): sviluppo;

Guido Brunner (RFG): energia, ricerca, scienza e educazione;

Raymond Vouel (Lussemburgo): concorrenza;

Antonio Giolitti (Italia): coordinamento dei fondi comunitari, politica regionale;

Richard Burke (Irlanda): tassazione, trasporti, consumatori e rapporti con il Parlamento europeo;

Etienne Davignon (Belgio): portafoglio misto composto dal mercato interno e dagli affari industriali;

Christopher Tugendhat (Gran Bretagna): bilancio, controllo finanziario, istituti finanziari, personale amministrazione.

a) *Dichiarazioni del Vicepresidente Natali.*

Lorenzo Natali, uno dei Vicepresidenti del nuovo esecutivo europeo, ha dichiarato a Bruxelles di essere molto soddisfatto degli incarichi a lui assegnati, in quanto tra i più rilevanti attualmente per un rilancio della Comunità Economica Europea.

Natali è stato nominato Commissario con responsabilità speciali per le questioni dell'ampliamento della CEE e dei contatti tra stati membri e opinione pubblica, le elezioni dirette al Parlamento europeo, l'ambiente e la sicurezza nucleare nonché eventuali negoziati con paesi terzi (secondo alcune indiscrezioni verrebbero affidate a Natali anche le trattative per la pesca con paesi terzi).

Parlando ai giornalisti italiani, Natali ha sottolineato l'importanza del fatto che siano stati affidati a un Commissario italiano i due problemi politici istituzionali della CEE più importanti e fondamentali per il rilancio della Comunità, attualmente in crisi: le elezioni al Parlamento europeo e l'allargamento della Comunità. Sono questi — ha aggiunto — due problemi ritenuti di particolare importanza politica anche dal Governo italiano, sia in passato che negli ultimi tempi.

Quanto al problema politico dell'adesione di nuovi membri alla Comunità, Natali ha sottolineato come esso si inserisca in modo particolare nella questione mediterranea, in quanto i candidati all'ingresso nella CEE sono la Grecia (che ha già avviato le trattative di adesione), il Portogallo e la Spagna.

b) *Dichiarazioni del Commissario Giolitti.*

Antonio Giolitti, neo Commissario europeo responsabile del coordinamento dei fondi e degli strumenti finanziari a finalità strutturali nonché della politica regionale, ha espresso a Bruxelles soddisfazione per l'incarico ottenuto affermando di ritenerlo il più congeniale alla sua preparazione politica e culturale.

Parlando con i giornalisti italiani, Giolitti ha affermato di considerare positivo l'esito della ripartizione dei portafogli anche per quanto riguarda l'altro Commissario italiano, Lorenzo Natali, in quanto ritiene accolta l'intenzione del Governo italiano di elevare il « tono politico » dei suoi nuovi membri in seno all'esecutivo europeo. A suo avviso infatti, i portafogli affidati ai due Commissari italiani mostrano « un'inversione di tendenza per un recupero di rilievo politico per quanto riguarda il passato ».

Il mio incarico — ha aggiunto Giolitti — corrisponde quasi al 100 per cento alle mie aspirazioni che erano quelle di avere un portafoglio in grado di superare le settorialità a mio avviso eccessive esistenti in seno alla Commissione e che sminuiscono l'efficacia delle politiche comunitarie in campo regionale e sociale.

Secondo Giolitti il suo portafoglio è uno degli elementi nuovi più rilevanti della nuova Commissione in quanto mette l'accento sul superamento degli squilibri strutturali della CEE. Il superamento di tali squilibri — ha aggiunto Giolitti — è un fattore essenziale per la costru-

zione europea e per una maggiore integrazione dei « Nove ». La novità del suo portafoglio risiede — ha detto Giolitti — appunto in questo « coordinamento », che avrà i suoi strumenti finanziari nel Fondo regionale, nel Fondo sociale, nel Fondo agricolo sezione orientamenti e nei prestiti e aiuti CECA e nei prestiti della Banca Europea degli Investimenti. In totale, Giolitti potrà contare su fondi sia sotto la sua sola competenza (Fondo regionale: 312 miliardi e mezzo di lire) sia in cogestione con altri colleghi (Fondo sociale: 280 miliardi di lire; Fondo Feoga-orientamenti 200 miliardi, prestiti e aiuti CECA 483 miliardi e 125 milioni e B.E.I. 625 milioni, cifra del 1975).

Più che sul volume di risorse finanziarie di cui può disporre il suo portafoglio, Giolitti ha però messo l'accento sul significato politico della sua creazione e sul contributo che potrà dare all'indirizzo politico generale della Commissione.

CONFERENZA EUROPEA DI BELGRADO

Si è svolta a Belgrado la riunione di verifica della CSCE, prevista dalle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. L'ordine del giorno e la procedura di questa « Riunione 1977 » erano stati fissati nella riunione preparatoria svoltasi sempre a Belgrado dal 15 giugno al 5 agosto 1977.

Intervento del sottosegretario on. Radi

(Belgrado, 7-10 ottobre)

Il sottosegretario agli Esteri on. Radi ha riaffermato il 7 ottobre alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione Europea di Belgrado l'impegno dell'Italia per la piena attuazione delle disposizioni di Helsinki. L'atto finale della CSCE — ha detto l'on. Radi — ha creato un codice di comportamento per ciascuno dei nostri paesi in tutti i campi: esso rimane una base solida ed equilibrata per ogni passo in avanti sulla via della cooperazione e della distensione in Europa e « le lacune che ancora riscontriamo e le ombre che è dato intravedere non derivano dalla sua formulazione, bensì dalla sua mancata o incompleta attuazione ».

L'on. Radi, che si è recato a Belgrado quale rappresentante del ministro degli Esteri on. Forlani, ha delineata la posizione italiana nella giornata conclusiva della prima settimana della Conferenza, dedicata alle dichiarzioni di apertura dei 35 stati partecipanti.

L'on. Radi ha esordito affermando che « questo nuovo appuntamento costituisce una ulteriore testimonianza della vitalità dell'Europa » e sottolineando che la sicurezza europea non deve basarsi unicamente sull'equilibrio militare, ma richiede anche un ampliamento delle convergenze di interessi ed un approfondimento del dialogo fra i Paesi e fra

i popoli del continente. In questa riunione di Belgrado, ha aggiunto, si dovrà procedere « senza alcun compiacimento, con la dialettica e la sincerità necessarie, ad un dettagliato e approfondito esame della vasta tematica che si articola nei vari capitoli dell'atto finale ». L'Italia è consapevole che la realizzazione completa di queste disposizioni comporta un processo di lunga durata, ma anche che nel periodo che è trascorso dalla Conferenza di Helsinki potevano essere compiuti processi più significativi. Nel futuro sarà pertanto indispensabile che « la volontà politica di operare in tal senso risulti univoca da parte di tutti i 35 stati firmatari ».

Il Governo italiano, ha proseguito l'on. Radi, si è fedelmente attenuto alla dichiarazione di intenti espressa al momento della firma dell'atto finale, eseguendo in buona fede e senza riserve le disposizioni in esso contenute. Esempio di tale comportamento sono gli accordi di Osimo, che attuano un certo numero di princìpi universalmente validi della convivenza internazionale, il cui rispetto e la cui applicazione costituiscono condizione indispensabile perché i rapporti fra tutti gli Stati possano svilupparsi in modo vantaggioso e su basi giuste e permanenti. Con Osimo il Governo italiano è consapevole di avere operato in conformità con l'obiettivo fondamentale della distensione, secondo cui le frontiere non dovrebbero rappresentare un fattore di divisione fra i popoli e gli individui, ma il loro punto d'incontro.

L'on. Radi ha quindi sottolineato il grande rilievo che l'Italia, come paese mediterraneo, attribuisce al capitolo dell'atto finale riguardante le questioni della sicurezza e della cooperazione in tale area. Egli ha aggiunto che nel corso della riunione dovrà essere posto il massimo impegno al fine di contribuire ad un ulteriore sviluppo del dialogo cominciato con i paesi mediterranei non partecipanti alla Conferenza.

Passando ad esaminare le misure miranti a rafforzare la sicurezza l'on. Radi ha espresso l'avviso che esse rappresentano « un inizio promettente », dando atto con soddisfazione delle attuazioni che al riguardo vi sono state da parte di numerosi paesi e augurando che l'esperienza maturata possa spingere ad approfondire gli aspetti militari della sicurezza.

Soffermandosi successivamente sui vari aspetti della cooperazione economica, il sottosegretario Radi ha rilevato che, nonostante le difficoltà incontrate in questi ultimi tempi da molti paesi, anche in questo settore sono stati segnati nel nostro continente dei progressi. Egli ha quindi auspicato che si possa agire al fine di facilitare ulteriormente i contatti necessari a tutti i livelli, attraverso la pubblicazione sollecita delle informazioni economiche e commerciali e lo snellimento di procedimenti spesso troppo burocratizzati.

L'on. Radi ha in seguito esaminato uno degli aspetti più importanti della riunione, quello collegato ai diritti dell'uomo e ai contatti fra individui, sottolineando che « una più appropriata affermazione ed un più esteso rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali potrà contribuire allo sviluppo di relazioni amichevoli e della cooperazione fra i nostri Paesi. Le omissioni e i comportamenti negativi che è ancora

dato rilevare in questo campo — ha detto — non sono a nostro avviso conformi al perseguimento di questi fondamentali obiettivi, per la cui realizzazione l'Italia continuerà ad operare, convinta della loro importanza per un effettivo sviluppo del processo distensivo ».

Anche le disposizioni dell'atto finale relative alla riunificazione delle famiglie, ai matrimoni fra cittadini di paesi diversi e, più in generale, alla libertà di movimento degli individui, richiedono, secondo l'on. Radi, un'applicazione più ampia e liberale. Accanto ad alcuni progressi già registrati, vasto rimane infatti il terreno in cui un'azione più aperta ed efficace potrà essere esplicata per eliminare gli ostacoli e le barriere purtroppo ancora esistenti alla libertà nei contatti fra gli individui e alla libera circolazione delle idee e delle informazioni.

« I 35 paesi della CSCE debbono rispondere in termini attuali a questo appello — ha detto l'on. Radi — è la esigenza di un'opinione sempre più profonda e diffusa che, per la sua crescente intensità non può essere ricondotta entro i limiti di un mero riflesso umanitario. Riconoscerla e riconoscerne la sostanza politica è un atto di realismo, anche se le divergenze circa il modo di darle soddisfazione permangono grandi ».

L'on. Radi ha infine concluso assicurando che l'Italia si accinge a partecipare a questa ulteriore tappa della CSCE con spirito di collaborazione e con il massimo impegno, nella piena consapevolezza della portata che i lavori di Belgrado avranno per il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa.

Il 10 ottobre la Conferenza europea di Belgrado è entrata in una nuova fase, quella delle sedute a porte chiuse, per approfondire lo scambio di vedute sull'attuazione delle disposizioni dell'atto finale di Helsinki. Con la non-pubblicità, il dibattito ha acquistato anche maggiore incisività: i temi accennati nel corso delle dichiarazioni introduttive vengono sviluppati e le posizioni dei vari paesi precisate.

Questo passaggio dalla prima alla seconda fase ha provocato, come prima conseguenza, un inasprimento del tono della discussione. Senza venir meno al principio di evitare le polemiche fine a se stesse, che ha guidato finora i lavori della Conferenza, tutte le delegazioni occidentali intervenute hanno sottolineato i punti in cui il bilancio delle realizzazioni del dopo-Helsinki è deficitario e fra questi, in particolare, il problema dei diritti dell'uomo.

L'intervento italiano ha sviluppato alcuni motivi che il sottosegretario agli Esteri on. Radi aveva anticipato nel suo discorso del 7 ottobre. Il capo della delegazione italiana, ambasciatore Alberto Cavaglieri, ha dedicato buona parte del suo intervento al capitolo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali cui l'Italia — ha detto — è particolarmente sensibile.

Il rappresentante italiano ha accennato inoltre alla libertà di religione, « espressione profonda del credo e dello spirito di ogni individuo », e ha annunciato che la delegazione italiana intende ritornare su questi argomenti in maniera più dettagliata nelle varie sedi dei lavori della Conferenza belgradese.

Il delegato italiano alla Conferenza di Belgrado sul processo contro quattro intellettuali dissidenti di Praga

(21 ottobre)

Il delegato italiano alla Conferenza di Belgrado ha denunciato il 21 ottobre, durante i lavori della Commissione che si occupa di problemi umanitari « la forma particolarmente repressiva » del processo contro i quattro intellettuali dissidenti di Praga. Associandosi alla deplorazione espressa dagli altri Paesi occidentali, il rappresentante italiano ha detto che il processo di Praga « non ha certamente giovato all'atmosfera dei lavori della Conferenza » ed ha auspicato che le sentenze emesse possano essere rivedute in appello.

Il delegato italiano, che ha parlato in apertura della seduta, ha detto che tutti i paesi firmatari dell'atto finale devono fare ogni sforzo per adeguare le legislazioni interne alle disposizioni di Helsinki. A questo proposito, egli ha ricordato quanto avviene in Italia, dove singoli cittadini e gruppi politici possono contribuire al processo di adeguamento attraverso i referendum popolari e le altre procedure di riforma e di revisione « proprie di un sistema democratico, parlamentare e pluralistico ».

L'accenno al processo di Praga ha suscitato l'immediata reazione del delegato cecoslovacco. Protestando per quella che ha definito « una illecita interferenza » negli affari del suo paese, egli ha ripetuto che il processo è stato celebrato contro persone implicate in « attività sovversive ». Il delegato cecoslovacco ha ricordato poi che già altre delegazioni avevano parlato del processo di Praga ed ha concluso affermando che « questo gioco non può continuare all'infinito ».

L'interpretazione che il nostro Governo dà del principio della non-interferenza è stata illustrata dal rappresentante italiano in un'altra commissione, quella che si occupa del « primo cesto » di Helsinki. Il delegato italiano ha affermato che i diritti umani e le libertà fondamentali non sono più materie di competenza esclusiva degli Stati, ma interessano tutta la comunità internazionale. Egli ha aggiunto che l'individuazione delle carenze di applicazione dell'atto finale non intende comunque raggiungere finalità polemiche, ma è diretta a permettere una migliore attuazione delle disposizioni di Helsinki e quindi una maggiore cooperazione fra i 35 Paesi firmatari, a cui deve far riscontro un sempre maggior dialogo fra i popoli e gli individui.

Anche in questa commissione il dibattito è stato piuttosto animato. Il delegato della Repubblica Federale di Germania ha pronunciato un discorso molto forte, nel quale ha enumerato tutta una serie di violazioni dei princìpi di Helsinki relativi ai diritti umani: imprigionamento di persone colpevoli soltanto di lottare per l'applicazione dell'atto finale; uso politico della psichiatria; rifiuto immotivato di visti per l'emigrazione; violazione delle libertà religiose e discriminazioni fra i culti.

Intervento italiano al dibattito sui problemi dell'informazione

(25 ottobre)

La delegazione italiana alla Conferenza di Belgrado è intervenuta il 25 ottobre nel dibattito sui problemi dell'informazione, soffermandosi in particolare sulle condizioni di lavoro dei giornalisti stranieri nell'Unione Sovietica e negli altri Paesi dell'Europa orientale. Sottolineato l'interesse con cui l'opinione pubblica italiana segue i problemi internazionali, il rappresentante italiano ha affermato che i giudizi e le valutazioni dei giornalisti non possono basarsi soltanto sulle notizie fornite dagli organi statali, ma debbono essere integrati con gli elementi di informazione che i giornalisti raccolgono presso altre fonti. A questo proposito egli ha sottolineato le difficoltà nelle quali si trovano i giornalisti stranieri in Unione Sovietica dove il decreto che permette ai corrispondenti esteri di prendere contatto direttamente con le varie fonti senza passare attraverso il ministero degli Esteri non è stato ancora sufficientemente pubblicizzato.

Il rappresentante italiano ha inoltre denunciato le pressioni esercitate contro i giornalisti stranieri quando ciò che essi scrivono non è di gradimento del Paese che li ospita: « anche le critiche e i giudizi sono necessari — ha detto — quando sono dettati dalla coscienza professionale e personale del giornalista. Senza contraddittorio non c'è progresso, ma solo immobilismo ».

Proposta italiana alla Conferenza europea di Belgrado

(11 novembre)

L'Italia ha presentato l'11 novembre alla Conferenza europea di Belgrado, insieme con Grecia, Turchia, Jugoslavia, Spagna e Portogallo, una proposta per ampliare la cooperazione fra i Paesi che ospitano i lavoratori migranti ed i paesi di origine.

La proposta sottolinea le ripercussioni che la congiuntura mondiale ha avuto sulla situazione dei lavoratori migranti e raccomanda a paesi ospiti e paesi di origine di intensificare i contatti per trovare soluzioni comuni ai problemi più urgenti e per attuare gli accordi esistenti. A questo proposito la proposta afferma che tutti i mezzi appropriati debbono essere messi in atto per « migliorare la situazione dei lavoratori migranti in tutti i settori contemplati dalla sezione dell'atto finale sull'emigrazione, ivi compreso quello della promozione dei loro diritti economici, sociali, umani ».

Illustrando la proposta, il rappresentante italiano nella Commissione che si occupa dei problemi economici ha detto che gli emigranti non debbono essere considerati come una massa di lavoro ma come cittadini con diritti pari agli altri. Egli ha reso omaggio a quanto è stato fatto nel settore da diversi paesi firmatari della Carta di Helsinki, ed in particolare da Stati Uniti, Canada, Svizzera e Svezia, ed ha aggiunto che l'obiettivo del Governo italiano è di riattivare il benessere econo-

mico, in modo che l'emigrazione diventi un atto di libera scelta e non una decisione dovuta a cause di forze maggiori.

Il delegato italiano ha ricordato poi l'impegno del Governo italiano nelle varie sedi internazionali dove si tratta del problema dell'emigrazione (Consiglio d'Europa, Organizzazione Internazionale del Lavoro, ecc.) sottolineando che la ricerca di norme più favorevoli agli emigranti deve essere compresa anche nell'ambito del dialogo euro-arabo.

Proposta italiana alla Conferenza europea di Belgrado

(13 dicembre)

La delegazione italiana ha presentato il 13 dicembre unitamente alle delegazioni di Francia, Spagna, Turchia, Jugoslavia, Portogallo — una proposta che mira ad approfondire la dimensione mediterranea della CSCE. La proposta prevede in un primo tempo, nel quadro dei « seguiti » della Conferenza europea, la convocazione di una riunione di esperti che dovrebbe aver luogo a la Valletta per individuare concrete iniziative di cooperazione realizzabili a breve tempo. A questa riunione sarebbero invitati a portare il loro contributo anche i Paesi mediterranei non europei.

Nel contempo la proposta raccomanda agli Stati direttamente interessati di effettuare ulteriori sforzi sul piano unilaterale, bilaterale e multilaterale per sviluppare la sicurezza e la cooperazione nell'area del Mediterraneo: fra le iniziative che sarà possibile prendere la proposta indica una conferenza organizzata dagli Stati mediterranei.

CONFERENZA TRASPORTI

Conferenza internazionale della Federazione delle strade

(Tokio, 17 ottobre)

Una delegazione italiana, diretta dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Laforgia, ha partecipato ai lavori della quarta Conferenza internazionale della Federazione delle strade, apertasi il 17 ottobre a Tokio. Erano presenti alle discussioni 16 parlamentari appartenenti alle Commissioni Lavori Pubblici dei due rami del Parlamento italiano, oltre a funzionari e tecnici del ministero dei Lavori Pubblici, Trasporti e dell'ANAS.

I lavori sono stati diretti dal presidente dell'IRF (International Road Federation) J. Clourt, e vi partecipano complessivamente 2.600 funzionari e tecnici di 75 Paesi.

Dopo la seduta inaugurale la Conferenza si è divisa in due gruppi di lavoro il cui compito è stato quello di esaminare il lato economico delle comunicazioni di superficie, la meccanica del traffico e gli aspetti operativi delle vie di comunicazione.

CONSIGLIO D'EUROPA

Riunione del Comitato dei ministri degli Esteri

(Strasburgo, 27-28 gennaio)

Il Comitato dei ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa si è riunito a Strasburgo il 27 e il 28 gennaio: tema di rilievo dibattuto il 27 gennaio è stato l'attuazione degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Intervenendo nel dibattito, il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani ha detto che l'Italia attribuisce un particolare rilievo allo sviluppo di migliori relazioni tra gli stati e i popoli di tutta l'Europa e del Nord America e considera il documento di Helsinki come un notevole contributo alla distensione in Europa.

L'atto finale di Helsinki è per l'Italia — ha aggiunto l'on. Forlani — una valida e realistica base per un ulteriore approfondimento delle relazioni tra i 35 paesi firmatari. Per questo — ha proseguito il Ministro — da parte italiana si ribadisce l'impegno a predisporre un'accurata preparazione delle riunioni di Belgrado e si esprime l'auspicio che a Belgrado avvenga un approfondimento delle più opportune modalità per il miglioramento dell'attuazione delle disposizioni di Helsinki.

L'on. Forlani ha poi messo in risalto lo stretto nesso per l'Italia, paese mediterraneo, tra sicurezza europea e sicurezza mondiale e tra rafforzamento della cooperazione in Europa e sicurezza nel Mediterraneo.

Per questo, ha aggiunto l'on. Forlani, l'Italia è convinta della necessità di dare la risposta più adeguata all'interesse dimostrato per la CSCE dai paesi mediterranei non firmatari dell'atto finale.

Il Ministro ha concluso dicendo che l'Italia si augura che la competizione ideologica e politica in atto in Europa possa trovare uno sbocco nella tolleranza e nella mutua comprensione e che si affermino gradualmente i diritti umani e le libertà fondamentali dei popoli e degli individui in coerenza con l'aspirazione dei paesi del Consiglio d'Europa e in linea con i documenti firmati a Helsinki.

La prossima convocazione di un colloquio internazionale sulla funzione dei partiti nella evoluzione della democrazia parlamentare è stata decisa il 27 gennaio a Strasburgo, dall'assemblea del Consiglio d'Europa.

L'approvazione è avvenuta dopo un dibattito sull'evoluzione delle istituzioni democratiche dei paesi aderenti durante il quale ha preso la parola anche il primo ministro lussemburghese Gaston Thorn.

Appoggiando la proposta della convocazione del colloquio, il sen. comunista Franco Calamandrei, in un suo intervento, ha affermato che, nella dimensione di tradizioni e esperienze democratiche proprie dell'Europa occidentale, la funzione dei partiti politici è effettivamente un anello decisivo per la realizzazione di quel valore chiave della democrazia che è rappresentato dal pluralismo.

Il 28 gennaio, rispondendo successivamente sia ai temi sollevati da Calamandrei, sia a quelli posti da parti parlamentari, il Ministro Forlani ha detto che l'esame dei temi della sicurezza e cooperazione in Europa,

al fine anche di individuare un atteggiamento omogeneo dei 19 paesi membri del Consiglio, deve rispondere a criteri di realismo e gradualità. L'on. Forlani, rifacendosi anche al suo recente viaggio nell'Unione Sovietica dove ha posto il problema delle libertà individuali e di circolazione delle persone e del pensiero, ha detto che attraverso la distensione si può favorire una certa liberalizzazione nei Paesi dell'Est.

In generale, ha aggiunto l'on. Forlani, secondo quanto riferito, vi è una disposizione a maggiore fiducia e a maggiore confidenza; fermenti e esigenze nuove si sono manifestate. Gli incontri di Belgrado — ha detto il Ministro italiano — debbono consentire uno sviluppo costruttivo e non il ritorno a misure ermetiche. La distensione e l'ampliamento dei rapporti di collaborazione non hanno oggi alternative che non siano rovinose.

La riunione di Belgrado — ha proseguito l'on. Forlani — deve essere concepita dagli europei in termini attivi, non dando per scontato che tutte le proposte che saranno avanzate dalla controparte mirano a scopi di propaganda. A Belgrado si deve pertanto andare con un atteggiamento realistico per un confronto aperto anche su temi specifici.

Il Ministro ha poi sottolineato che il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione in Europa non può essere che connesso con la sicurezza nel Mediterraneo nel suo insieme. L'Italia — ha concluso l'on. Forlani — si adopererà affinché anche gli altri paesi mediterranei non partecipanti possano portare un contributo attivo alle prospettive aperte dall'atto finale di Helsinki.

Alla richiesta di un giudizio sul livello di applicazione dei principi di libertà individuali contenuti in quell'atto, il ministro italiano, in un'intervista al tg1, ha detto che nel Consiglio d'Europa prevalgono elementi di insoddisfazione. Ma ha aggiunto che i principi di Helsinki « non possono essere attuati con un colpo di bacchetta magica ». Sono a confronto — ha detto — sistemi istituzionali radicalmente diversi; non mancano tuttavia fermenti e novità indicativi di una possibilità di evoluzione. Sono fermenti che possono maturare quanto più si va avanti nella politica di distensione e sulla strada di collaborazioni anche soltanto settoriali.

Intervento del ministro degli Esteri, on. Forlani, alla sessantesima sessione del Comitato dei Ministri

(Strasburgo, 27 aprile)

Il ministro degli Esteri, on. Forlani, intervenendo alla sessantesima sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha ribadito che è opportuno avere una visione positiva degli sviluppi della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione Europea (CSCE) e quindi si deve guardare alla riunione di Belgrado come a un'utile e significativa occasione per lo sviluppo della distensione in Europa. L'on. Forlani ha detto che a Belgrado si dovrà portare avanti un dialogo il cui significato politico trascende il già ampio contesto geografico nel quale la Conferenza di Helsinki è maturata. Non si sarebbe realisti se si conside-

rasse il processo di attuazione dell'atto finale di Helsinki come realizzabile in tempi brevi, ma, ha aggiunto, non si sarebbe coerenti con gli impegni politici assunti se accettassimo un rinvio indefinito di tale processo che mortificasse le attese delle nostre opinioni pubbliche e che finisce con lo svilire il migliorato clima politico introdotto dalla Conrenza per la sicurezza e la cooperazione europea.

La preparazione della Conferenza di Belgrado — ha proseguito l'on. Forlani — consente di auspicare una riunione costruttiva con uno sviluppo bilanciato della tematica della CSCE nei suoi molteplici aspetti politici, economici, umanitari e culturali. A suo avviso inoltre i risultati di Helsinki vanno considerati come un processo di sviluppo e in questo quadro la Conferenza di Belgrado va vista come la prima di numerose altre tappe di verifica per portare avanti la distensione.

Il ministro Forlani ha infine ribadito l'esigenza che a Belgrado vengano considerate le forme più idonee a garantire l'approfondimento di quella dimensione mediterranea a cui si fa esplicito riferimento nell'atto finale di Helsinki e che comporta implicazioni per la sicurezza e la cooperazione europea.

Relazione del ministro degli Esteri, on. Forlani, alla ventinovesima sessione dell'Assemblea Consultiva

(Strasburgo, 11 ottobre)

I recenti sviluppi della situazione nel Medio Oriente sono stati ricordati l'11 ottobre dal ministro degli Esteri on. Forlani nella relazione fatta alla XXIX sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa del cui Comitato dei Ministri egli è il presidente in esercizio.

L'on. Forlani ha ricordato che si era registrato proprio in quei giorni a New York uno sviluppo di particolare rilievo costituito dalla dichiarazione congiunta con cui Stati Uniti ed Unione Sovietica, nella loro veste di copresidenti della Conferenza di Ginevra, avevano enunciato il proposito di unire gli sforzi e di esercitare pressioni sugli stati interessati per facilitare in ogni modo il ritorno al tavolo del negoziato al più tardi entro dicembre.

Per quanto riguarda il problema del disarmo, sia nucleare, sia convenzionale l'on. Forlani ha ricordato che « le spese militari globali hanno ormai superato i 300 miliardi di dollari all'anno, il che comporta un onere assurdo per l'economia mondiale ed un ostacolo crescente alle possibilità di sviluppo di tanti paesi ».

« La prospettiva di ricercare secondo una progressione continua equilibri di stabilità militare — ha sottolineato il Ministro — è di per sè tragica e deve essere modificata nella consapevolezza che un equilibrio di forze può essere oggi realizzato a livelli assai meno gravosi per tutti ».

L'on. Forlani ha auspicato che lo sviluppo dei negoziati tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la limitazione degli armamenti nucleari venga accompagnato da ulteriori progressi nella direzione di specifiche riduzioni degli arsenali atomici esistenti, come previsto dal trattato sulla non proliferazione nucleare.

L'on. Forlani ha indicato come « sintomo positivo » le recenti dichiarazioni unilaterali con cui Washington e Mosca si impegnano a non riprendere la corsa nucleare e a fare ogni sforzo per nuovi accordi. Confortante ha anche detto di considerare i colloqui in corso a Ginevra tra Regno Unito, URSS e Stati Uniti per giungere ad una intesa sull'arresto di tutte le esplosioni nucleari.

L'Italia — ha aggiunto — « giudica che tra le priorità da inserire in questo quadro si debbano ricercare non solo adeguate misure di disarmo nucleare, ma anche di disarmo convenzionale, e pervenire al più presto all'interdizione delle armi chimiche ».

Come europei — ha concluso il Ministro — dobbiamo incoraggiare in modo attivo e senza riserve i negoziati in corso, favorendo con tutte le nostre forze una loro positiva evoluzione. « Non ci sono alternative se non rovinose alla politica di riduzione equilibrata degli armamenti. Dobbiamo impegnarci fermamente con tutte le nostre energie e risorse ad esercitare la nostra capacità di pressione ».

Parlando poi della *situazione italiana,* l'on. Forlani ha sottolineato che la crisi economica « colpisce ora tutti i nostri paesi e, data la crescente interdipendenza tra i sistemi produttivi, un suo superamento può essere raggiunto solo attraverso un impegno coordinato. Con il superamento della crisi economica si deve mirare alla difesa delle conquiste e dei valori di democrazia e di libertà ai quali il Consiglio d'Europa ha dato un notevole contributo ».

L'on. Forlani ha definito « preoccupante » la situazione economica mondiale « poiché si è di fronte al persistere di forti squilibri nel sistema economico internazionale. Nei paesi industrializzati — ha rilevato — l'inflazione non è debellata, mentre continua ad allargarsi un inquietante distacco tra le nazioni industrializzate e quelle emergenti ».

Secondo il Ministro, vi sono due principali preoccupazioni: la prima riguarda il livello dell'occupazione, insufficiente in generale e soprattutto per quanto riguarda il problema della disoccupazione giovanile. L'altra si riferisce alla tendenza verso pratiche protezionistiche che possono determinare reazioni a catena capaci di disgregare apparati produttivi che erano stati concepiti invece in funzione del libero scambio.

L'Italia — ha proseguito l'on. Forlani — non è certo stata risparmiata dalla crisi. L'inflazione è stata contenuta solo con fatica entro un tasso peraltro ancora troppo elevato. Per raffreddare la congiuntura si è dovuto limitare, per quest'anno e per il prossimo, al 2 per cento circa il tasso di accrescimento del prodotto nazionale lordo.

Il Ministro ha aggiunto che il Governo italiano ha intrapreso, con il concorso di tutte le parti sociali, uno sforzo rilevante che si è esplicato in tutti i settori della vita economica e sociale della nazione. In proposito egli ha citato le rinunce accettate sul piano delle retribuzioni, i sacrifici affrontati a favore dell'imposizione fiscale, il contenimento delle spese pubbliche e private. « In questa azione — ha precisato l'on. Forlani — si intende proseguire mirando al consolidamento della ripresa ed al passaggio ad una nuova fase di espansione, con il proposito di corrispondere all'esigenza prioritaria di un alto livello di occupazione ».

L'on. Forlani ha poi detto che l'azione di risanamento e di stabilizzazione della economia del paese è strettamente legata e si integra con quella che si conduce nelle sedi internazionali adatte.

Il Ministro ha poi proseguito affermando che l'Italia, anche quale membro della CEE, dà il suo apporto costruttivo ai negoziati multilaterali di Ginevra che mirano a rendere gli scambi internazionali sempre più intensi.

L'on. Forlani ha rilevato che « la più stretta collaborazione tra paesi industriali e paesi emergenti » è una componente fondamentale del generale quadro economico in cui si opera nel dialogo Nord-Sud. Questo dialogo ha dato l'avvio ad un opportuno approccio globale dei problemi economici internazionali più importanti. È sentita insomma — ha detto — la necessità di un impegno rinnovato verso risultati migliori nel campo della cooperazione economica generale per giungere ad un nuovo ordine che consenta a tutti i paesi di seguire la via dello sviluppo in modo consono alle esigenze ed alle tradizioni di ciascuno.

Riferendosi infine all'Europa, l'on. Forlani ha affermato che l'Italia dà il proprio contributo al processo di unificazione europea, nell'ambito comunitario che sarà ampliato con l'entrata della Grecia, del Portogallo e della Spagna, e sostiene la politica d'apertura della CEE verso l'esterno. « L'armonioso sviluppo delle relazioni economico-politiche sul nostro continente — ha detto l'on. Forlani — è la premessa indispensabile del benessere e della sicurezza dei nostri popoli ma è anche condizione per il progresso degli altri paesi in un mondo in cui siamo tutti abitatori solidali ».

Riferendosi poi alla prospettiva del prossimo accesso della Spagna al Consiglio d'Europa, l'on. Forlani ha espresso l'auspicio che questa adesione possa avvenire nel più breve tempo possibile, « perché il completo ristabilimento delle libertà democratiche nel paese, motivo di profondo compiacimento per noi tutti cittadini europei, dovrà ormai trovare corrispondenza anche nel quadro della nostra organizzazione ».

« Sono certo — ha proseguito il Ministro — che una soluzione soddisfacente sarà trovata ai rimanenti problemi procedurali affinché l'ingresso dell'amica Spagna nella nostra organizzazione avvenga senza indugio ».

L'on. Forlani ha poi detto che « non si deve proporre una politica di sfida o di confronto ostile » nei confronti dei paesi europei che non fanno parte del Consiglio d'Europa, ma bensì una « volontà » di collaborazione. È un impegno che abbiamo confermato a Hensinki, che si sta sviluppando a Belgrado e che intendiamo approfondire in modo costruttivo e sistematico.

Il ministro Forlani ha quindi ricordato che il Comitato dei Ministri, in varie occasioni, ha esaminato il problema della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dei suoi seguiti. In particolare il 27 aprile 1977 i Ministri si sono dichiarati « unanimi » nel riconoscere la necessità di mantenere la dinamica della distensione evitando un confronto sterile, ma insistendo sul rispetto integrale di ciascuno dei punti dell'atto finale di Helsinki e sull'esame approfondito dei risultati ottenuti dagli stati firmatari in occasione della sua applicazione.

« Mi sembra — ha concluso l'on. Forlani — che l'esperienza di Ginevra, di Helsinki e quelle che si sono delineate nella riunione preparatoria nella capitale jugoslava, ci consentano di rinnovare il nostro impegno costruttivo per la riunione principale di Belgrado appena iniziata e per i suoi futuri sviluppi.

Colloquio sulla Carta sociale europea e sulle politiche sociali

(Strasburgo, 7-9 dicembre)

Dal 7 al 9 dicembre si è tenuto al Consiglio d'Europa un Colloquio sulla Carta sociale europea e sulle politiche sociali. Tale colloquio riuniva un centinaio di parlamentari, rappresentanti delle organizzazioni di datori di lavoro e sindacali, universitari, lavoratori indipendenti.

La Carta sociale europea è, con la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, il più importante strumento giuridico realizzato dal Consiglio d'Europa.

Il Colloquio aveva lo scopo di far meglio conoscere questa Carta, le sue applicazioni negli Stati membri, il meccanismo del suo controllo e lo stato della ratifiche e di fare il bilancio di dodici anni di applicazione di questa Carta. Gianni Agnelli, a nome delle organizzazioni dei datori di lavoro, e M. Staedelin a nome della Confederazione europea dei Sindacati, hanno sottolineato l'importanza della Carta nella costruzione europea, e l'interesse di darle maggiore efficacia e di garantire il suo adattamento all'evolversi delle circostanze. Ma, mentre Agnelli poneva l'accento sulla necessità di tener conto, nello sforzo da compiere, delle realtà economiche, Staedelin da parte sua ha insistito sulle lacune della Carta e l'insufficienza dei meccanismi di controllo, in particolare per la poca importanza riconosciuta in questi meccanismi alle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Sul piano generale, gli oratori hanno messo in evidenza che progressi sono ancora possibili e auspicabili: il sistema del controllo da parte degli organi del Consiglio d'Europa resta pesante e lento: dovrebbe essere sveltito. Procedure giurisdizionali nazionali o internazionali dovrebbero permettere agli interessati, o almeno alle loro organizzazioni, di far sanzionare le mancanze da un giudice; gli organi competenti del Consiglio d'Europa dovrebbero essere invitati a ricercare perché certi impegni sono insufficientemente accertati o rispettati e con quali mezzi gli Stati che sono parte contraente potrebbero aiutare a compiere gli sforzi necessari per soddisfare gli impegni previsti. La Carta, in fine, dovrebbe avere un posto più importante nella definizione e nell'attuazione della politica generale del Consiglio d'Europa nel campo sociale.

D'altra parte, i partecipanti sono stati unanimi nel riconoscere che la rapida evoluzione delle condizioni economiche e sociali, come l'apparizione di nuovi strumenti internazionali, richiede un'attualizzazione della Carta, che dovrebbe essere rivista periodicamente allo scopo di garantire il suo costante adattamento ai bisogni ai quali è destinata a sopperire ed ai problemi che deve risolvere, condizione necessaria perché la

Carta rimanga uno strumento di progresso sociale. Sono apparse delle lacune che dovrebbero essere colmate: le persone anziane, gli stranieri, in modo più generale la massa degli « esclusi » richiedono delle misure appropriate di cui non è fatto cenno nel testo attuale della Carta. Queste osservazioni generali sono state corroborate dai lavori dei quattro gruppi di lavoro, imperniati sui seguenti temi:

— realizzazione e mantenimento del pieno impiego,

— diritto sindacale e diritto di negoziati collettivi,

— diritto delle lavoratrici ad una rimunerazione eguale e alla protezione,

— lavoratori migranti e loro famiglie.

Il primo problema, il più grave fra quelli che gli Stati membri del Consiglio d'Europa devono risolvere, è senza alcun dubbio quello della disocuppazione e Olaf Palme oggi stesso ha dimostrato l'importanza eccezionale di questo problema nel mondo odierno; ora, mentre la Carta impone agli Stati membri che ne accettano i vincoli l'obbligo di riconoscere come uno dei loro principali obiettivi la realizzazione del pieno impiego, oggi l'Europa conta 15 milioni di disoccupati. Questa situazione appare al profano come un vero scandalo. Il Gruppo di lavoro, dinanzi ad un contrasto così evidente fra gli obblighi sottoscritti e questo stato di fatto, ha lungamente riflettuto sui mezzi atti a rimediare questa situazione e più precisamente atti a facilitare il riassorbimento della disoccupazione senza provocare un aggravamento dell'inflazione. C'è stato un accordo generale sullo scopo da raggiungere, ma la scelta dei mezzi ha fatto emergere delle divergenze di tendenza: taluni diffidano delle iniziative pubbliche in materia di creazione di impieghi, che potrebbero alterare il libero gioco delle leggi economiche, mentre altri vedono una soluzione del problema soltanto in una politica sistematica e selettiva d'incitamento a creare degli impieghi in settori accuratamente scelti.

Analoghe divergenze si sono manifestate in seno al gruppo incaricato dell'esame degli articoli 5 e 6 della Carta, relativi al diritto sindacale e al diritto di negoziato collettivo. La discussione ha fatto emergere opposte tendenze fra coloro che temono lo sviluppo dei diritti collettivi che non si possono esercitare senza imporre delle costrizioni, delle restrizioni ai diritti individuali e soprattutto alla libertà del lavoro, e coloro che ritengono che il miglioramento della condizione materiale e morale dei lavoratori dipende necessariamente dall'esercizio di questi diritti collettivi che, in forza della loro propria natura, fanno prevalere il progresso della collettività dei lavoratori sui diritti e le libertà di ciascuno di essi presi individualmente.

Il tema proposto al terzo gruppo di lavoro « Diritto delle lavoratrici ad una remunerazione eguale ed alla protezione » è stata fin dall'inizio contestata nella sua stessa formulazione. La nozione di protezione è stata criticata poiché fa apparire la donna lavoratrice come una debole minorenne in certa di protezione. L'eguaglianza delle remunerazioni non è stata discussa in se stessa, ma si è ritenuto che deve essere inquadrata in un complesso più vasto, nell'obiettivo più generale di uguaglianza delle possibilità fra sessi, eguaglianza che dovrebbe esprimersi almeno in ugual misura e forse ancora di più nell'accesso alla formazione pro-

fessionale, all'impiego e alla promozione che nelle remunerazioni. D'altra parte la discussione ha messo in rilievo l'importanza, al di là delle regole giuridiche, d'agire attraverso l'educazione sugli atteggiamenti psicologici, sulle mentalità delle popolazioni.

Infine, il quarto gruppo di lavoro aveva allo studio il problema del ricongiungimento delle famiglie dei migranti cui fa riferimento l'articolo 19, paragrafo 6 della Carta. Ancora una volta Olaf Palme ha sottolineato il fatto che il problema della condizione dei migranti nell'Europa odierna e in quella di domani riveste un'immensa importanza politica e che i governi degli Stati europei dovrebbero dedicare al problema stesso una grande attenzione. Qui si verifica un'opposizione fra, da una parte, il diritto fondamentale di ogni uomo ad una vita familiare normale che implichi il diritto del migrante di vivere, ovunque vada, col suo coniuge ed i suoi figli e, dall'altra parte, la preoccupazione dei governi di proteggere la loro mano d'opera nazionale e di evitare, in periodo di crisi economica e di disoccupazione, gli oneri derivanti dalla presenza sulla loro terra di famiglie che richiedono un particolare aiuto. In questo campo, i termini della Carta lasciano un margine di apprezzamento, poiché implicano soltanto l'impegno di facilitare *per quanto possibile* il ricongiungimento della famiglia del lavoratore migrante. D'altra parte, la Convenzione europea sullo Stato giuridico del lavoratore migrante, recentemente adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa — e taluni l'hanno deplorato — costituisce un regresso in rapporto alla Carta quale è stata interpretata dal Comitato d'Esperti. I partecipanti a questo gruppo di lavoro hanno ritenuto che la bilancia doveva pendere nel senso dei diritti e degli interessi dei migranti e delle loro famiglie.

La diversità dei punti di vista che è stata rilevata è del tutto normale in un'Europa le cui democrazie riconoscono la libertà e la pluralità delle opinioni. È tanto più notevole che si sia affermata una totale convergenza di sentimenti sulla reale portata della Carta e sui risultati della sua applicazione.

I membri partecipanti al colloquio sono stati unanimi nel riconoscere che la Carta Sociale Europea ha fatto la prova della sua vitalità e della sua efficacia, ma i risultati ottenuti, certo sostanziali, non possono essere considerati come totalmente soddisfacenti.

ENERGIA

Seduta di chiusura della Conferenza internazionale per l'energia solare. Dissenso della delegazione italiana

(Nizza, 29 gennaio)

Assente la delegazione italiana capeggiata dal ministro dell'Industria on. Carlo Donat Cattin, si è svolta a Nizza la seduta di chiusura della Conferenza internazionale per l'energia solare, organizzata dal ministero

dell'Industria francese per promuovere la cooperazione nello sviluppo della tecnologia per la produzione di energia dal sole. Ai lavori hanno preso parte 22 paesi del bacino del Mediterraneo.

Al termine dei lavori il ministro francese dell'Industria e della ricerca scientifica, Michel D'Ornano, ha annunciato la creazione di una segreteria permanente della Conferenza, segreteria affidata al francese Jean Claude Colli, la quale è incaricata di dar vita entro un anno al massimo, ad un secondo Convegno internazionale sull'energia solare.

L'on. Donat Cattin ha spiegato i motivi dell'atteggiamento della delegazione italiana. Il Ministro ha affermato che aveva partecipato alla Conferenza « in uno spirito di collaborazione » ma purtroppo si vede ora costretto a dichiarare che il suo Governo non si associa alle conclusioni del Convegno. Infatti, al di là di tutte le intenzioni, le proposte finali del ministro D'Ornano « ci sono apparse una operazione di mercato nel settore dell'energia solare, e non una disponibilità in vista di una collaborazione paritaria ».

Circa la creazione di una segreteria permanente, l'on. Donat Cattin ha detto che la delegazione italiana la giudica una iniziativa del Governo francese e si riserva ogni libertà d'azione in questo campo. Ha aggiunto che l'Italia si riserva il diritto di prendere le proprie iniziative, a livello europeo e a livello internazionale. Egli ha anche espresso rammarico perché la Conferenza era stata limitata ai paesi del Mediterraneo, ed ha fatto presente che il suo paese non intende svolgere un ruolo secondario nel campo dello sviluppo dell'energia solare.

Il capo della nuova segreteria permanente, Jean Claude Colli, ha negato che la Conferenza sia stata organizzata per fini commerciali, ossia, in pratica, per vendere tecnologia francese; scopo dell'iniziativa — ha detto — era soltanto promuovere l'idea di uno sviluppo dell'energia solare nella regione del Mediterraneo.

Conferenza internazionale sull'energia nucleare e sul ciclo del combustibile

(Salisburgo, 13 maggio)

Si è conclusa il 13 maggio a Salisburgo dopo 12 giorni di lavori cui hanno partecipato 2.000 congressisti la « Conferenza internazionale sulla energia nucleare e sul ciclo del combustibile » organizzata dall'Ente internazionale dell'energia atomica (IAEA) di Vienna.

Il direttore generale dell'Ente Sigvard Eklund, a chiusura dei lavori, ha presentato un primo bilancio positivo della Conferenza che, come le precedenti svoltesi a Ginevra, costituisce una tappa fondamentale per la messa a punto dei problemi della fonte di energia che offre oggi l'unica alternativa al petrolio.

L'ultima sessione della Conferenza, dedicata al tema della collaborazione internazionale, si è aperta con una relazione italiana presentata congiuntamente da tre dei massimi responsabili dello sviluppo nucleare nel nostro paese, il prof. Ezio Clementel, presidente del CNEN, il prof. Arnaldo Maria Angelini, presidente dell'Enel e l'ing. Giuseppe Bado-

lato, amministratore delegato dell'Agip nucleare. La memoria di cui è stato relatore il prof. Clementel, ha messo in evidenza le condizioni che si devono realizzare in Italia, in relazione all'installazione delle centrali elettronucleari previste dal piano energetico nazionale. Tra tali condizioni il relatore ha indicato, oltre a un futuro ampliamento della disponibilità di servizi di arricchimento dell'uranio, anche la programmazione di un impianto di riciclaggio del combustibile irradiato per la estrazione del plutonio destinato ai reattori veloci e la costruzione di un deposito centralizzato capace di accogliere fin dall'inizio degli anni '80 i combustibili scaricati dalle centrali nucleari italiane destinati al riciclaggio.

Si tratta di decisioni, ha sottolineato il prof. Clementel, derivanti dalla scelta della strategia dei reattori veloci autofertilizzanti, in favore della quale la relazione si pronuncia nettamente come unica soluzione razionale per un paese come l'Italia, povero di risorse di uranio e interessato quindi al migliore sfruttamento del potenziale energetico in esso contenuto.

Il prof. Clementel ha concluso la sua esposizione ricordando che il nostro paese dovrà prendere nell'immediato futuro impotanti decisioni riguardanti il ciclo del combustibile nucleare se si vuole che il suo programma elettronucleare possa dare una risposta adeguata alle future esigenze energetiche del paese, costituendo al tempo stesso un mezzo per alleggerire la bilancia del pagamenti dal peso crescente delle importazioni petrolifere.

Intervento del ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin, alla sessione ministeriale del Consiglio di direzione dell'I.E.A.

(Parigi, 5 ottobre)

Il ministro Donat Cattin afferma che l'Italia è consapevole di sostituire progressivamente il petrolio destinato ad esaurirsi con altre fonti d'energia. Rileva però che se tale processo di sostituzione può essere affrontato senza gravi conseguenze da un certo numero di paesi — specie gli Stati Uniti — che dispongono di risorse energetiche naturali (uranio compreso), altri, come l'Italia, non possono rinunciare al petrolio se non sono aiutati finanziariamente e tecnologicamente, se non si instaura in seno all'IEA il principio di una cooperazione tecnologica e finanziaria. Egli, illustrando la posizione italiana nel corso della discussione, ha sottolineato che accettare che le importazioni totali di greggio dei 19 paesi dell'IEA non superino nel 1985 i 26 milioni di barili al giorno equivarrebbe, nel caso dell'Italia, a fronteggiare una riduzione del 20 per cento del proprio fabbisogno di petrolio in sette anni. Il che condurrebbe ad una caduta del 7-8 per cento dei livelli di occupazione attuali se la proposta di limitazione non fosse compensata dalla possibilità di ricorrere in misura equivalente ad altre fonti di energia.

Premesso che l'Italia non sarà in grado da sola, entro il 1985, di ridurre di oltre il due, secondo certe previsioni, o il cinque per cento,

secondo quelle più ottimistiche, il suo fabbisogno di greggio, e che gli obiettivi debbono tenere conto del mantenimento di un livello di incremento economico accettabile, l'on. Donat Cattin ha presentato tre emendamenti al documento in discussione.

Essi implicano: 1) che la realizzazione degli obiettivi dei « diciannove » sia resa possibile dalla « cooperazione e da una solidarietà finanziaria e tecnica »; 2) che tutti i paesi del gruppo abbiano la garanzia di disporre di quantitativi sufficienti di combustibile nucleare « a prezzi equi »; 3) che in sede di pianificazione della politica energetica siano previste, « in conformità con gli obiettivi generali di incremento economico e le esigenze sociali », soluzioni diverse da un aumento del consumo del petrolio nel caso in cui non fossero raggiunti gli obiettivi di approvvigionamento e di economie d'energia.

L'attuale sessione del Consiglio di Direzione dell'IEA, è la seconda volta che si tiene al livello ministeriale dal novembre 1974, quando venne creato l'Ente di cui fanno parte, oltre ai nove paesi della CEE — eccezion fatta per la Francia — Stati Uniti, Canadà, Giappone, Austria, Grecia, Norvegia, Nuova Zelanda, Spagna, Svezia, Svizzera e Turchia.

Conferenza internazionale di Washington sulla valutazione del ciclo del combustibile nucleare (INFCE)

(Washington, 21 ottobre)

Il 21 ottobre la Conferenza internazione sulla valutazione del ciclo del combustibile nucleare (INFCE) ha deciso, di affidare all'Italia, alla Unione Sovietica e al Belgio la copresidenza del gruppo di studio sui reattori autofertilizzanti.

Tale decisione — ha commentato il capo della delegazione italiana ministro Giovanni Migliuolo — rappresenta un significativo riconoscimento degli importanti risultati conseguiti dai ricercatori e dagli industriali italiani nel settore dei reattori autofertilizzanti attraverso la partecipazione alla progettazione e alla realizzazione del reattore « Superfenix » in corso di costruzione in Francia, cui collaborano, oltre l'Italia, la Francia e la Repubblica Federale di Germania.

D'altra parte ha aggiunto il ministro Migliuolo — l'affidare la copresidenza di questo gruppo a due paesi, l'Italia e l'Urss, attivamente interessati a realizzare lo sviluppo commerciale dei reattori veloci, rappresenta la conferma dell'impegno di tutti i partecipanti all'INFCE a non pregiudicare la realizzazione dei programmi nucleari in corso nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali.

La conferenza, alla quale prendono parte 35 Paesi, ha adottato anche il programma di lavoro per i prossimi due anni.

L'intento di tale biennio di studi internazionali è quello di mettere a fuoco tutti i problemi legati all'utilizzazione dell'uranio e dei suoi derivati per la produzione di energia a scopi pacifici, con particolare attenzione ai rischi che tali processi possono comportare sul piano della non proliferazione degli armamenti nucleari.

FMI

Incontro del ministro del Tesoro sen. Stammati con il direttore del Fondo Monetario Internazionale Witteveen

(Washington, 29 marzo)

Il ministro del Tesoro sen. Stammati si è incontrato il 29 marzo a Washington con il direttore del Fondo Monetario Internazionale.

Sono state discusse le condizioni per la concessione di un prestito all'Italia.

Intervento del ministro del Tesoro, sen. Stammati, alla riunione del Comitato Interinale

(Washington, 28 aprile)

Alla riunione del Comitato Interinale del Fondo Monetario Internazionale l'Italia è rappresentata dal ministro del Tesoro, sen. Stammati, e dal Governatore della Banca d'Italia, Baffi.

Nel suo intervento il ministro Stammati ha rilevato che l'analisi della recente evoluzione dell'economia mondiale porta a conclusioni contrastanti: da una parte la situazione economica è migliorata e dall'altra sono ancora presenti nel sistema elementi di instabilità. Benché il tasso di sviluppo del PNL registrato dai paesi industriali sia stato relativamente alto, questo andamento non può essere considerato soddisfacente, perché l'attuale ripresa è stata caratterizzata da un'espansione dell'attività economica molto inferiore a quella dei precedenti cicli post-bellici, mentre in molti paesi il tasso di disoccupazione è rimasto altissimo e l'inflazione continua a minacciare l'ordinato funzionamento del sistema economico.

Ricordato che la situazione dei pagamenti internazionali è ancora dominata dai trasferimenti di ricchezza, collegati al forte *surplus* di partite correnti dei paesi dell'OPEC, il ministro Stammati ha delineato la strategia necessaria per superare le difficoltà, osservando che le cause della situazione attuale sono di natura strutturale.

Ciascun paese deve compiere, secondo il Ministro, il maggior sforzo possibile per adeguare la sua struttura economica alla nuova realtà creatasi a partire dal 1974, ma questo processo richiederà un periodo di tempo piuttosto lungo.

Il sen. Stammati concorda sul principio che i paesi in difficoltà di bilancia dei pagamenti devono cercare di ridurre i loro disavanzi, ma ritiene che il successo di queste politiche dipenderà anche dal comportamento dei paesi con bilancia dei pagamenti favorevole.

Benché la politica del tasso di cambio — ha aggiunto il ministro Stammati — possa essere considerata come uno strumento di aggiusta-

mento della bilancia dei pagamenti, il suo uso, se non è accompagnato da misure di controllo fiscale e monetario, comporta solamente effetti temporanei.

Il sen. Stammati si è detto favorevole ad un adeguato equilibrio tra le misure di aggiustamento e di finanziamento, ma a suo parere le condizioni di solidità finanziaria non possono essere ripristinate nei mercati senza specifiche iniziative e senza un mutamento qualitativo radicale nell'atteggiamento sia dei paesi creditori sia di quelli debitori.

Il ministro del Tesoro ritiene che in questo settore il Fondo Monetario Internazionale potrebbe svolgere un ruolo importante ma ha aggiunto che, per essere efficace, un processo di aggiustamento internazionale potrà essere ottenuto soltanto se il Fondo sarà in grado di esercitare il suo potere in modo più simmetrico sia nei confronti dei paesi in deficit che di quelli in surplus.

« Secondo il mio punto di vista — ha concluso il sen. Stammati — questa simmetria è un presupposto per favorire le condizioni economiche che incoraggeranno una continua ripresa, permettendo al contempo di opporsi alle pressioni inflazionistiche e di favorire un'evoluzione positiva delle transazioni internazionali ».

Discorso del ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati al Fondo Monetario Internazionale

(Washington, 27 settembre)

« L'Italia — ha detto il sen. Stammati nel suo discorso — sta uscendo dal " pieno di una dura crisi " che fu la conseguenza di precedenti tentativi di realizzare una ripresa economica. I risultati dati dal programma di stabilizzazione sono stati " rilevanti ": il saggio di incremento dei prezzi al consumo è sceso dal 22 al 15 per cento in sei mesi. Il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, lo scorso anno in disavanzo per 2,8 miliardi di dollari, dovrebbe risultare in equilibrio per l'intero anno " e forse anche in lieve avanzo ".

« È stata restituita fiducia da parte dell'estero nella economia del paese, e ne sono prova la stabilità della lira e il continuo riafflusso di capitali esteri. L'Italia è persino riuscita a restituire circa 10 miliardi e 500 milioni di dollari ai suoi creditori.

« Ciò ha avuto un costo, in termini di produzione e occupazione. La produttività è diminuita ed i costi unitari del lavoro hanno così ripreso ad aumentare. " Paventiamo una fase recessiva che potrebbe ostacolare il programma di risanamento intrapreso ", ha dichiarato il sen. Stammati nel suo discorso. Ed ha soggiunto: " Considerato il vincolo della bilancia dei pagamenti e la necessità di contenere l'inflazione, siamo costretti a seguire una politica di contenimento della domanda interna ", accettando naturalmente la conseguenza di un aumento del prodotto nazionale lordo modesto.

« L'Italia non può tuttavia accettare la prospettiva di una crescita zero, ha proseguito il sen. Stammati, date le sue implicazioni economiche e sociali " inaccettabili ".

« Ciò che può impedire tale prospettiva è " il più efficace operare del processo di aggiustamento " della bilancia dei pagamenti, ed è qui che si inseriscono le responsabilità dei paesi più forti.

« Il discorso, ha affermato il sen. Stammati, non riguarda soltanto l'Italia, ma si riferisce alla stragrande maggioranza dei paesi industriali e in via di sviluppo tuttora affetti dallo squilibrio fondamentale che si è creato quattro anni fa con l'aumento dei prezzi del petrolio ».

Il sen. Stammati ha fatto appello a paesi come gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone affinché rilancino le proprie economie con maggiore enfasi.

« Misure concrete da parte di paesi ad economia trainante egli ha detto " stanno diventando sempre più urgenti, ora che i paesi deficitari — in Europa e altrove — stanno rispettando i loro impegni di aggiustamento e di stabilizzazione ". " Se l'attività economica verrà rilanciata nei paesi più forti ", egli ha continuato, " sarà possibile a quelli in disavanzo di ridurre le loro politiche restrittive senza che ciò implichi necessariamente il riaccendersi di pressioni inflazionistiche " ».

Riunione del Comitato del Fondo Monetario Internazionale

(Washington, 24-28 settembre)

Ai lavori del Comitato Interinale del Fondo Monetario Internazionale, tenutisi a Washington, dal 24 al 28 settembre, ha partecipato per l'Italia il ministro del Tesoro sen. Stammati.

Il sen. Stammati, che è accompagnato dal Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, ha presentato all'assemblea del Fondo una relazione sulla situazione economica e finanziaria del Paese e le idee del Governo sul panorama internazionale.

L'Italia si è presentata alla riunione del Fondo con alcuni indicatori economici, come il tasso d'inflazione, le riserve della Banca Centrale e l'andamento della bilancia dei pagamenti, abbastanza positivi, cui fa però riscontro la situazione ancora insoddisfacente della produzione e dell'occupazione.

Proprio il 23 settembre l'Italia è stata in grado di restituire al Fondo Monetario 300 milioni di dollari, che sono andati ad aggiungersi agli 800 milioni di dollari restituiti il 2 settembre scorso.

Durante il suo soggiorno nella capitale americana, il ministro Stammati ha anche illustrato in un discorso la politica economica seguita dal Governo per il contenimento della domanda e si è augurato che il programma di consolidamento dell'economia italiana sia coadiuvato da una più decisa espansione dei Paesi ad economia « trainante », in particolare Stati Uniti, Germania e Giappone.

In margine alle riunioni del Fondo e della Banca, Stammati ha avuto occasione di incontrarsi con il segretario al Tesoro americano Michael Blumenthal, che gli ha espresso ammirazione per i soddisfacenti risultati della politica economia di stabilizzazione. Il Ministro ha inoltre avuto modo di parlare delle prospettive economiche dell'Italia, soprattutto in relazione al problema di nuovi investimenti, con numerosi dirigenti delle più importanti banche degli Stati Uniti.

ICAO

L'Italia è rieletta a far parte del Consiglio dell'ICAO

(Montreal, 19 settembre)

Con un altissimo numero di voti, l'Italia è stata rieletta a far parte del consiglio dell'ICAO, l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa dell'aviazione civile internazionale. Nel darne oggi notizia, la delegazione italiana che partecipa all'assemblea generale dell'Organizzazione in corso a Montreal, ha precisato che l'Italia è stata rieletta nella prima categoria che riunisce dieci paesi « leader » del trasporto aereo, ottenendo 106 voti su 119 paesi votanti e collocandosi al quarto posto nella scala dei suffragi a base mondiale.

La rielezione nel Consiglio di un organismo mondiale che conta 141 membri — è stato fatto osservare — è una conferma dell'apprezzamento di cui gode l'aviazione civile italiana su scala mondiale.

NATO

Dichiarazioni del Ministro della Difesa, on. Lattanzio, all'Eurogruppo e al Comitato piani difesa

(Bruxelles, 16-17 marzo)

Il Ministro della Difesa, on. Lattanzio, nella riunione del 16 maggio dell'Eurogruppo ha riferito sull'attività svolta dal Gruppo europeo indipendente di programmazione, costituito a Roma nel febbraio del 1976 e di cui egli ha la presidenza di turno. L'on. Lattanzio ha fatto rilevare che tale Gruppo è divenuto praticamente l'interlocutore europeo dei nordamericani e vuole in particolare « creare una cooperazione che consenta sia un più economico impiego delle risorse di bilancio destinate alla difesa, sia la tutela dello sviluppo in Europa di una base industriale sana e tecnologicamente avanzata, che salvaguardi i livelli occupazionali ».

Successivamente, il 17 maggio, il Ministro italiano è intervenuto al Comitato piani difesa. Egli si è associato alle valutazioni relative all'esigenza prioritaria di mantenere l'equilibrio tra est e ovest e sulle quali si è registrato il consenso alleato. L'on. Lattanzio ha confermato l'impegno italiano sottolineando in particolare « lo sforzo compiuto dal paese,

in un periodo di ben note difficoltà economiche, per contribuire più efficacemente alla difesa comune ». Egli ha anche riferito sulle leggi promozionali e sullo stato attuale della ristrutturazione che rappresenta un vero « salto di qualità » in campo interforze, oltre che una migliore politica di difesa del paese.

Intervento del Presidente Andreotti al Consiglio dei Ministri

(Londra, 10 maggio)

Il Presidente del Consiglio Andreotti, il quale assieme al ministro degli Esteri Forlani rappresenta l'Italia nella sessione di primavera del consiglio NATO, ha detto, nel suo intervento, che l'Alleanza Atlantica rimane uno strumento fondamentale di stabilità e, al tempo stesso, di adeguamento della comunità occidentale agli impegni che ad essa impone un contesto internazionale continuamente mutevole.

Per Andreotti, è soprattutto il contesto dell'equilibrio strategico a condizionare profondamente le scelte che l'Alleanza è chiamata a fare, per le implicazioni politiche e di sicurezza che discendono dalle impostazioni di fondo e, in particolare, dalle prospettive del dialogo Est-Ovest. Il Presidente del Consiglio ha poi ricordato che la ricerca della stabilità e, quindi, della pace, è indivisibile. Perciò ha detto di aver apprezzato la confermata volontà, da parte americana, di consultazione nell'Alleanza sulle questioni globali che toccano i temi di fondo del futuro indirizzo della NATO.

Il Presidente del Consiglio ha quindi puntualizzato l'opinione del Governo italiano sulla distensione e sui suoi sviluppi. L'Italia — ha detto — vede nella distensione una politica di ampio respiro, che avanzi gradualmente verso condizioni di ulteriore, reciproca fiducia. La riunione di Belgrado della « CSCE » va perciò concepita nella consapevolezza « che la superiorità dei concetti di libertà e della dignità dell'individuo », cui si ispirano le democrazie occidentali, troverà anche in quella sede « la possibilità di apportare un contributo per la pace, la giustizia e, quindi, per la sicurezza stessa ».

L'on. Andreotti ha rilevato che permangono « seri motivi di insoddisfazione », anche rispetto a quanto sembrava acquisito ad Helsinki; ma ha ammesso che sono, tuttavia, emersi « fermenti nuovi ed è stato raggiunto qualche risultato ». A suo parere, è possibile proseguire, con un atteggiamento attivo e realistico, un confronto per individuare le zone dove l'approfondimento della distensione sia concretamente realizzabile. Ma, al di là delle prospettive immediate di Belgrado, per il Presidente del Consiglio non va dimenticato che la distensione, come metodo nelle relazioni internazionali, deve trascendere il contesto negoziale di Helsinki, per estendersi, sia pure gradualmente, alla condotta degli Stati nelle aree extra-europee, come premessa per un codice di comportamento che assicuri maggior certezza e rispetto per i paesi ed i popoli.

Riunione della Commissione politica dell'Assemblea parlamentare del Nord-Atlantico

(Bruxelles, 28 maggio)

Eurocomunismo ed i problemi politici dell'Alleanza Atlantica sono stati discussi il 28 maggio a Bruxelles ad una riunione della Commissione politica dell'Assemblea del Nord-Atlantico.

Sul tema in discussione, è intervenuto per la delegazione italiana — comprendente i senatori DC Luigi Noè e il socialista Aldo Ajello ed i deputati Aristide Gunnella (PRI), Falco Accame (PSI), Alfredo De Poi (DC), Natalino Di Giannantonio (DC) — il deputato socialdemocratico Martino Scovacricchi.

Il nuovo corso seguito dal PCI — ha detto il deputato citando affermazioni dell'ex Presidente Saragat — « è parzialmente credibile, perché sul piano organizzativo interno e su quello ideologico, il comunismo italiano è praticamente statico, non avendo mai denunciato l'impostazione marxista-leninista ». Quest'ultima infatti — secondo il parlamentare — « postula una strategia del potere non dissimile da quella perseguita da Berlinguer; e per questo motivo la lotta al comunismo, pur nel confronto instaurato, non deve subire flessioni sul piano della dottrina ».

Riunione a Parigi dell'Assemblea interparlamentare Atlantica

(21-24 settembre)

L'applicazione degli accordi di Helsinki ed i problemi posti all'Europa dalla prospettiva di allargamento della CEE, l'eurocomunismo e la situazione militare dell'Alleanza atlantica sono stati esaminati a Parigi nel corso dei lavori della 23ª sessione dell'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord.

Il giorno 23 settembre intervenendo nel dibattito e associandosi alla campagna del Presidente Carter per i diritti dell'uomo, l'on. Martino Scovacricchi (PSDI) ha negato che quella campagna « nata all'insegna della ragione e non dell'intransigenza » abbia compromesso la distensione.

L'oratore ha affermato che « proteggere il dissenso dalla repressione non significa strumentalizzare la democrazia, ma rettamente finalizzarla all'esaltazione della persona umana ». Il problema dei diritti civili, politici e religiosi, ha aggiunto, « mette alla prova lo stesso eurocomunismo posto di fronte ad una scelta inequivoca che dovrà verificare l'autenticità delle sue enunciazioni pluraliste e libertarie ». « Non è quindi giusto », ha concluso Scovacricchi riferendosi all'atto finale della Conferenza di Helsinki, « parlare di interferenza negli affari interni degli Stati inadempienti. Non esiste un'autorità sovranazionale che garantisca l'osservanza degli accordi liberamente sottoscritti alla Conferenza di Helsinki ».

Hanno partecipato ai lavori dell'Assemblea, in rappresentanza del Parlamento italiano, il sen. Luigi Noè ed i deputati Francesco Cattanei, Natalino Di Giannatontonio, Aristide Gunnella, Martino Scovacricchi e Ferdinando Storchi.

Dichiarazioni a Bruxelles del ministro della Difesa on. Attilio Ruffini

(7 dicembre)

La « leale adesione all'Alleanza Atlantica, che costituisce una delle costanti fondamentali della politica del Governo italiano » è stata sottolineata il 7 dicembre a Bruxelles dal ministro della Difesa Attilio Ruffini.

L'on. Ruffini ha parlato, durante un incontro con i giornalisti, al termine dei due giorni di lavori del Comitato per i piani di difesa della NATO nell'ambito della « sessione ministeriale invernale » dell'Alleanza.

La coerente e convinta partecipazione dell'Italia all'Alleanza Atlantica, unitamente al suo ruolo di protagonista nel processo di unità europea — ha aggiunto Ruffini — deve essere inquadrata negli obiettivi finali di distensione e di pace che vanno perseguiti in un'adeguata cornice di sicurezza.

Il ministro ha poi rilevato che tali obiettivi possono però essere realizzati tenendo costante quell'equilibrio delle forze su cui riposano le speranze di pace del mondo. « In tale contesto, a fronte di un aumento costante del potenziale bellico del patto di Varsavia che palesemente trascende le sue obiettive esigenze di difesa, l'Occidente è a sua volta costretto a destinare notevoli fasce di risorse alla necessità della propria difesa, nella convinzione che il processo civile dei popoli deve potersi svolgere in un quadro di garanzia e senza tema di turbative internazionali ».

Il ministro Ruffini si è quindi riferito ai lavori delle due giornate del comitato dei piani di difesa della NATO.

Sulla « delicata questione » della bomba neutronica, Ruffini, precisando che è in corso un processo di approfondimento nell'ambito dell'alleanza, ha sottolineato che non sono ancora maturate le condizioni perché il Governo italiano possa esprimere un compiuto ed organico parere.

Sull'altro argomento principale, quello del sistema « awacs » — la rete di sorveglianza aerea mediante radar e strumenti elettronici installati su apparecchi « boeing » — il ministro ha precisato che l'Italia « ha aderito al programma con una partecipazione finanziaria simbolica ».

In conclusione, Ruffini ha sottolineato « il clima di feconda operosità dei vertici dell'Alleanza, la quale non ha mai tradito lo spirito esclusivamente difensivo posto a base del Patto Atlantico che si vede costretto ad una necessaria ricerca di ulteriori strumenti di difesa idonei a mantenere quell'equilibrio delle forze senza il quale la distensione e la stessa pace ne uscirebbero penalizzate ».

Intervento del ministro degli Esteri on. Forlani, al Consiglio dei ministri

(Bruxelles, 8 dicembre)

Nel suo intervento al Consiglio ministeriale della NATO a Bruxelles il ministro degli Esteri on. Forlani, l'8 dicembre, se ha fatto notare che è giusto che il conflitto etiopico-somalo si risolva nell'ambito dell'organizzazione per l'unità africana (OUA) senza interferenze esterne, ha anche richiamato l'attenzione dei colleghi sulla necessità che da parte occidentale non venga tralasciato alcuno sforzo inteso a favorire l'apertura di un dialogo. L'on. Forlani ha parlato di illusione quando ha fatto riferimento all'opinione di coloro i quali credono che la vicenda nel Corno d'Africa possa trovare soluzione se le parti in causa vengono lasciate a se stesse, senza un pressante incoraggiamento a realizzare condizioni di tregua. Forlani ha segnalato il pericolo che nel vuoto di iniziativa lasciato dagli occidentali si inseriscano altri, con una prevedibile alterazione della prospettiva di equilibrio che invece si vuole salvaguardare.

Il ministro ha poi trattato i problemi delle trattative Est-Ovest, la situazione africana e del Medio Oriente.

La situazione Est-Ovest — ha osservato il ministro — permane caratterizzata da elementi di fluidità e di incertezza e la progressione nell'efficienza e nelle spese militari dell'Unione Sovietica e di altri paesi del Patto di Varsavia accentua le preoccupazioni dei paesi dell'Alleanza. Lo sforzo di adeguamento difensivo, indispensabile per impedire che si deteriorino gli equilibri per la comune sicurezza, si profila, secondo Forlani, come particolarmente impegnativo anche in relazione alle difficoltà obiettive che incontrano i bilanci della difesa dei vari paesi in un periodo che impone un contenimento della spesa pubblica. È pertanto fondamentale l'approfondimento congiunto di tutte le possibilità di collaborazione.

L'on. Forlani ha poi rilevato che la solidità dell'Alleanza basata sul mantenimento di una capacità di dissuasione e sull'equilibrato svolgersi della consultazione, consente a ciascun paese di partecipare alle iniziative per frenare la corsa agli armamenti e di portare avanti la politica di distensione e realizzare l'applicazione in tutte le sue parti dell'Atto Finale di Helsinki, con particolare riferimento ai diritti fondamentali dell'uomo e alla cooperazione economica.

Una valutazione « non negativa » è stata data da Forlani alla riunione di Belgrado. Egli ha precisato che nonostante l'impegno dei paesi dell'Alleanza, « il dialogo della distensione non ha sempre potuto essere sviluppato attraverso una precisa rassegna degli adempimenti previsti dall'Atto Finale di Helsinki, soprattutto per alcuni temi importanti come quello dei diritti umani ». Nell'auspicare progressi in tale campo, Forlani ha detto che « a ciò mira la proposta presentata dai paesi occidentali affinché sia riconosciuto il diritto delle singole persone ed organizzazioni private di assistere i governi nel loro compito di assicurare la completa attuazione delle disposizioni di Helsinki, compreso il diritto di rilevare i casi di non applicazione ».

Per quanto riguarda i problemi del disarmo, che verranno trattati alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, Forlani ha rilevato che da parte italiana si auspica che la piattaforma occidentale predisposta in proposito « possa accogliere consensi, sia presso i paesi del Terzo Mondo sia, almeno su alcuni temi di particolare interesse comune a tutti i popoli, da parte dei paesi dell'Est ».

Il ministro ha poi sottolineato l'importanza del fatto che i paesi alleati sono stati costantemente informati e consultati dal Governo degli Stati Uniti sull'andamento delle trattative sovietico-americane di Ginevra per la limitazione delle armi strategiche (Salt). Sulle prospettive della continuazione del dialogo, egli ha anche messo in rilievo l'importanza del proseguimento di tale completa consultazione « anche ai fini della completa salvaguardia di ogni aspetto della collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico: « Al discorso strategico viene costantemente raffrontata la nostra ricerca di una coerente forma di equilibrio tra il mantenimento della sicurezza in Europa attraverso le scelte dell'Alleanza e lo sviluppo della politica di distensione ».

L'on. Forlani ha infine ricordato che i princìpi sanciti dal Trattato Atlantico impegnano i paesi che vi hanno aderito a rimanere fedeli agli ideali della democrazia e alla concezione che si ha dello « Stato di diritto ». È questa concezione — ha sottolineato — che deve anche portare in modo coordinato a contrastare le spinte disgregatrici ed eversive del terrorismo internazionale. « Un sempre più accentuato consenso democraticamente espresso dai nostri popoli, il cui interesse per le questioni che si stanno dibattendo e per le scelte politiche che vengono operate in tutti i settori di competenza dell'Alleanza va continuamente crescendo, è condizione indispensabile per far fronte alle molteplici sollecitazioni che provengono dagli stessi avvenimenti mondiali ».

La riunione in corso — ha concluso il ministro — « si colloca così in un periodo importante della vita dell'Alleanza che vede i nostri paesi dedicarsi insieme ad una serie di iniziative e di approfondimenti. L'Italia partecipa con impegno a tali attività, convinta che il quadro atlantico rappresenti un termine fondamentale di riferimento della politica estera italiana ».

NORD-SUD

Interruzione dei negoziati Nord-Sud

(Ginevra, 1° dicembre)

L'interruzione della presente sessione dei negoziati Nord-Sud sul fondo comune, nonostante il rammarico suscitato, non è valutata in modo pessimistico dalla delegazione italiana a Ginevra.

Essa infatti ritiene che la continuazione dei lavori potrà avvenire a data ravvicinata, poiché una « pausa di riflessione » potrà rivelarsi utile per un ulteriore approfondito esame dei due principali nodi, su cui si

è arenato l'attuale negoziato, e cioè quello della struttura finanziaria del fondo e della definizione più precisa dei suoi compiti istituzionali.

L'ambasciatore Petrignani, che ha guidato la delegazione italiana, ha espresso il convincimento che la Conferenza possa riprendere quanto prima, allo scopo, comune a tutti, di creare una nuova istituzione internazionale efficiente e capace di migliorare il funzionamento del commercio internazionale dei prodotti di base, in maniera da contribuire alla crescita economica dei paesi in sviluppo ed, insieme, alla prosperità mondiale.

OCSE

Rapporto sull'economia italiana

(Parigi, 3 aprile)

Lo studio economico annuale dell'OCSE dedicato all'Italia uscito a Parigi il 3 aprile, non ravvisa nell'economia italiana una fase di stagnazione, ma sottolinea la necessità di un programma di stabilizzazione, appoggiato dagli imprenditori e dai lavoratori.

È fuori dubbio, sottolinea altresì lo studio dell'« OCSE », che il sistema di indicizzazione in vigore in Italia accentui considerevolmente la propagazione degli impulsi inflazionistici e che fino a quando tale processo non sarà stato effettivamente rallentato, l'indispensabile compressione della domanda interna potrà essere ottenuta soltanto attraverso una politica monetaria e fiscale estremamente restrittiva, con spiacevoli effetti sugli investimenti e sui livelli futuri d'impiego.

Il rapporto dell'OCSE prende atto della decisione del Governo italiano di non tener conto, nel calcolo della scala mobile dei salari, degli aumenti derivanti dall'elevazione delle aliquote IVA decisi per far fronte alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ritiene tuttavia che gli effetti a breve termine di tale misura restano incerti.

Gli esperti dell'« OCSE » sono convinti che, con l'adozione sul periodo breve di misure veramente efficaci per il contenimento della spirale inflazionistica (revisione del sistema d'indicizzazione), la fase di aggiustamento dell'economia italiana potrebbe essere relativamente breve e l'espansione economica potrebbe di nuovo riprendere su una base più stabile di quanto avvenuto nei precedenti periodi di ripresa (1973 e 1975-76).

Tuttavia, anche per gli obiettivi a medio termine — affermano gli esperti dell'« OCSE » — l'azione deve essere immediata perché, tra l'altro, « potrebbe contribuire a far accettare il programma temporaneo di austerità a larghi settori del corpo sociale ». E i problemi alla cui soluzione bisogna mirare — secondo lo studio dell'organizzazione di cooperazione — sono molteplici: necessità di rinnovare interi settori industriali, di accrescere gli investimenti produttivi e di diversificare la struttura delle esportazioni; arcaismo di certi settori dell'agricoltura; persi-

stenza di rilevanti squilibri, specialmente tra Nord e Sud del paese; alloggi sociali, urbanistica e insufficienza di attrezzature collettive; riforme fondamentali delle finanze pubbliche e del funzionamento dell'amministrazione; modernizzazione della legge sulle società e della regolamentazione delle imprese; miglioramento del mercato finanziario, ecc.

In conclusione, il rapporto dell'OCSE ritiene che l'imperativo fondamentale per l'Italia sia di ottenere il consenso sociale su un programma coerente, che comporti un grado di austerità ineluttabile per un certo periodo associato a misure destinate a sostenere il livello di occupazione ed a promuovere gli investimenti specialmente nei settori e nelle regioni maggiormente in difficoltà.

Visita a Parigi del sottosegretario per il Commercio estero, on. Michele Galli

(2-3 giugno)

Il sottosegretario di Stato per il Commercio estero on. Luigi Michele Galli il 2 e il 3 giugno ha presenziato a Parigi alla Conferenza commemorativa del trentesimo anniversario del Piano Marshall tenutasi nella sede dell'OCSE.

La Conferenza, pur non mancando di evocare il ruolo storico della iniziativa presa nel 1947 da Marshall ed il suo significato per l'evoluzione dei tre decenni successivi, è stata soprattutto orientata verso il futuro con l'obiettivo di fare rinascere fra le democrazie industriali il sentimento di una missione comune, identificando i problemi che si pongono e le possibilità che si presentano in questo ultimo scorcio di secolo sia nelle loro relazioni reciproche che sulla più vasta scena mondiale.

Dichiarazioni dell'ambasciatore Manzini al XVI Consiglio dei ministri

(Parigi, 23 giugno)

Il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Manzini ha presieduto il giorno 23 giugno la delegazione italiana durante la prima parte del XVI Consiglio Ministeriale dell'OCSE.

Il giorno 23 durante il suo intervento l'ambasciatore Manzini ha rilevato che i risultati della Conferenza per la cooperazione economica internazionale hanno nuovamente mostrato come la costruzione di un nuovo ordine economico mondiale richieda un serio impegno politico da parte di tutti. Questo impegno, ha proseguito, deve inoltre estendersi per un periodo di vari anni.

Per il Segretario generale della Farnesina, « i risultati del dialogo Nord-Sud possono essere spiegati, almeno in parte, dalle difficoltà finanziarie e dai fattori di instabilità comuni — anche se in gradi diversi — a tutti i paesi industrializzati ».

L'ambasciatore Manzini ha poi dichiarato che « la solidarietà internazionale e la cooperazione devono avere per obiettivo principale quello di stabilizzare le economie più deboli ed incoraggiare quelle più forti ». Ha rilevato anche che il processo di aggiustamento del disavanzo strutturale in alcuni paesi della zona OCSE, come ad esempio l'Italia, deve essere distribuito su un certo numero di anni in modo da evitare gli effetti sfavorevoli sui tassi di disoccupazione — specialmente giovanile — e di incremento economico.

Il Segretario generale della Farnesina ha posto infine l'accento sull'interesse che l'Italia attribuisce al Fondo di aiuto finanziario dell'OCSE. Le ragioni che hanno portato alla creazione di questo Fondo, ha concluso l'ambasciatore Manzini, « sono precisamente una serie di difficoltà finanziarie in alcuni paesi membri dell'OCSE e l'aumento del prezzo del petrolio ».

Intervento del Ministro del Commercio estero Ossola

(Parigi, 24 giugno)

Conformemente alla tradizione, per cui le sessioni del Consiglio ministeriale dell'OCSE vengono presiedute il primo giorno da un ministro degli Esteri ed il secondo da un ministro dell'Economia, la direzione della delegazione italiana è stata assunta il giorno 24 dal ministro per il Commercio estero, dott. Ossola.

Nel suo intervento il ministro Ossola ha esordito ponendo l'accento sul fatto che la crisi petrolifera non può essere eliminata in tempi brevi.

Il capo della delegazione italiana ha osservato che l'indipendenza energetica dei paesi industrializzati resta un obiettivo lontano e che la dipendenza degli stessi rispetto al petrolio dell'area « OPEC » tende forse ad aumentare.

Dopo avere parlato delle ripercussioni del rincaro del petrolio sui disavanzi delle bilance commerciali e sull'indebitamento, il ministro italiano ha manifestato preoccupazioni circa la capacità del mercato privato di continuare a riciclare i petrodollari e posto l'accento sul problema del finanziamento dei disavanzi delle bilance e sulla necessità di migliorare il processo di aggiustamento dei conti con l'estero.

Il ministro Ossola ha inoltre affermato l'opportunità della ratifica, da parte dei paesi che ancora non vi hanno proceduto (USA, RFG, Finlandia e Lussemburgo), dell'accordo per l'istituzione di un fondo di sostegno finanziario dell'OCSE ammontante a 25 miliardi di dollari sotto forma di quote a garanzia.

Il capo della delegazione italiana ha poi sottolineato che un tasso medio di incremento economico aggirantesi sul 5 per cento è insufficiente per attenuare l'acutezza del problema della disoccupazione. Occorrerà un incremento del 5,5 per cento per parecchi anni per assorbire completamente la disoccupazione ed è necessario quindi che i paesi favoriti in materia di bilance dei pagamenti si impegnino maggiormente in materia di rilancio e di importazioni.

Il ministro Ossola ha infine concluso affermando, in questo contesto, che il rinnovo del « Trade pledge » (l'impegno dei paesi dell'OCSE a non ricorrere a misure protezionistiche nell'ambito degli scambi commerciali) dovrebbe essere accompagnato da un altro impegno a sviluppare le economie per raggiungere il traguardo di incremento economico del 5,5 per cento.

Dichiarazioni dell'on. Cristofori alla Conferenza dell'OCSE

(Parigi, 16 dicembre)

Nel corso dei lavori di una Conferenza dell'OCSE dedicata ai problemi della disoccupazione giovanile il 16 dicembre è intervenuto l'on. Cristofori, sottosegretario al Lavoro.

Egli ha affrontato il tema della possibilità di accrescimento di nuovi posti di lavoro, esortando alcuni dei paesi membri ad assumere un ruolo più attivo nell'ambito della concretizzazione di una effettiva cooperazione internazionale.

Il sottosegretario Cristofori s'è quindi soffermato sull'esigenza che le politiche nazionali per l'occupazione siano articolate a misura delle necessità derivanti dalle realtà sociali ed economiche che caratterizzano i singoli paesi, nonché sulla necessità di rendere sistematico lo scambio di esperienze e di informazioni sulla validità, l'appropriatezza e l'efficacia reale delle misure complementari assunte per promuovere la formazione e l'impiego temporaneo dei giovani.

OIL (ILO)

63ª Sessione della Conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

(Ginevra, 9-14 giugno)

Si è tenuta a Ginevra, tra il 9 e 14 giugno, la 63ª Sessione della Conferenza dell'OIL. L'Organizzazione attraversa un periodo di crisi a causa della minaccia degli Stati Uniti di dimettersi se l'OIL avesse continuato a discutere problemi specificatamente di carattere politico.

La crisi è stata analizzata il 9 dal sottosegretario del Lavoro on. Baldassarre Armato.

L'OIL — ha detto l'on. Armato — deve concorrere a realizzare nuove sintesi capaci di corrispondere alle sue finalità generali: affermare la libertà degli individui, lo sviluppo delle forme democratiche di governo, la fine degli ultimi postumi del colonialismo e l'avvento di tutti i popoli all'indipendenza, la diffusione del progresso civile ed economico, contro le condizioni di precostituito privilegio e di sfruttamento.

« Noi non ignoriamo la complessità dei conflitti esistenti, che sono in ultima analisi l'espressione di una crescente vitalità e di una perenne ricerca di progresso », ha affermato il rappresentante italiano, aggiungendo che « sbaglieremmo, se rifiutassimo di capire che dietro i ricordati conflitti c'è la spinta storica a cambiare i vecchi rapporti di distribuzione delle risorse e dei redditi, ingiustamente dislocati tra i popoli e nei continenti.

L'on. Armato è poi passato a trattare i temi specifici iscritti all'ordine del giorno della Conferenza, e soprattutto quelli della lotta contro la disoccupazione ed il pubblico impiego.

Secondo l'on. Armato doveva essere realizzata una politica di piano, ma tale politica era possibile solo a tre condizioni: la prima che, nel rispetto dell'autonomia, si operasse da parte delle classi lavoratrici e imprenditoriali per una scelta concreta di partecipazione alla vita dell'impresa e al controllo degli investimenti sociali; la seconda che si inserisse, nei programmi di sviluppo decisi a livello di Comunità Europea, il fine di modificare l'attuale duplice fenomeno di una manodopera costretta a fuggire dai luoghi di origine alla ricerca di un posto di lavoro e di un capitale che, nella sua concentrazione, crea processi di inurbamento carichi di tensioni e di inumanità; la terza che si prevedesse un adeguato sviluppo delle strutture amministrative, per renderle sempre più capaci di assecondare l'azione delle forze produttive e lavoratrici promuovendo in pari tempo una diversa politica degli investimenti.

Il 14 è giunto a Ginevra il sottosegretario agli Esteri on. Foschi. La sua partecipazione al dibattito della Conferenza dell'OIL si ricollegava alla visita da lui compiuta nel mese di maggio a Washington dove egli ebbe occasione di discutere con responsabili statunitensi della crisi dell'OIL, nonché al colloquio che all'inizio dell'anno egli ebbe con il direttore generale dell'OIL, Françis Blanchard.

L'on. Foschi si è nuovamente incontrato il 14 a Ginevra con Françis Blanchard al quale ha ribadito la disponibilità dell'Italia per far opera di buoni uffici sulla delicata fase attraversata dall'organizzazione.

Infatti l'on. Foschi ha ribadito l'impegno del Governo italiano per salvaguardare la continuità di questa organizzazione.

Incontro del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi con il direttore generale dell'ILO, Francis Blanchard

(Ginevra, 15 novembre)

Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi, ha incontrato il 15 novembre il direttore generale dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) Francis Blanchard, cui ha confermato la volontà dell'Italia di collaborare al superamento del momento difficile che attraversa quest'agenzia specializzata delle Nazioni Unite. L'ILO deve attualmente far fronte, infatti, alla spinosa situazione finanziaria creatasi in seguito al recesso da questa agenzia degli Stati uniti, che contribuivano con il 25 per cento al suo bilancio.

Nel corso del suo colloquio con Blanchard, l'on. Foschi ha posto in rilievo che da parte italiana si è disponibili perché — con i paesi comunitari — si creino nuovi rapporti nell'ambito dei paesi aderenti e si ricostituiscano le condizioni perché l'ILO sia la sede mondiale e tripartita di studio e di azione per la tutela del lavoro umano e del progresso civile nel dialogo tra i popoli. In questo quadro l'on. Foschi ha sottolineato anche il ruolo crescente che può svolgere il Centro internazionale per la formazione professionale e tecnica, con sede a Torino.

Accompagnato dal console Orsini Baroni, l'on. Foschi ha inoltre visitato il Centro di formazione sociale di Ginevra, che svolge un importante ruolo per gli emigrati italiani. In proposito egli ha confermato l'impegno prioritario del Governo italiano per la comunità italiana in Svizzera, sia sul piano formativo-scolastico e linguistico, sia per la definizione — attraverso un sereno dialogo con le autorità federali, a livello politico e non solo tecnico — di quel contenzioso che riguarda ancora i problemi dei frontalieri, della sicurezza sociale, della nuova legge sugli stranieri.

ONU

Riserve italiane alle richieste di assistenza da parte del Cile

(New York, 29 gennaio)

Il 29 gennaio, in sede di approvazione dei programmi di assistenza ai Paesi in fase di sviluppo, il delegato italiano ha formulato riserve in merito alla richiesta presentata dal Cile. Il delegato italiano, ministro plenipotenziario Oliviero Rossi, ha sostenuto che, se il Governo cileno chiede e riceve assistenza dalla comunità internazionale, esso non può continuare ad ignorare gli appelli che la stessa comunità internazionale, attraverso l'Assemblea generale e altri organi delle Nazioni Unite, gli rivolge per ottenere il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle libertà fondamentali.

Riserve analoghe sono state espresse da altre delegazioni occidentali, in particolare dalla Svezia a nome di tutti i paesi nordici, dall'Olanda e dal Belgio.

Intervento italiano alla seduta di apertura della sessione primaverile della Conferenza del disarmo

(Ginevra, 15 febbraio)

Il capo della delegazione italiana alla Conferenza del disarmo, ambasciatore Di Bernardo, ha preso la parola alla seduta di apertura della sessione primaverile di questo negoziato, che si è tenuta al Palazzo delle Nazioni Unite, sottolineando che il Governo italiano ha sempre ispirato la propria linea d'azione alla ricerca di iniziative e soluzioni intese a

condurre al disarmo generale e completo sotto un efficace controllo internazionale.

Dopo aver evocato i pericoli insiti nella corsa agli armamenti, atomici e convenzionali, che prosegue — egli ha detto — nonostante le dichiarazioni di buona intenzione dei governanti e gli accorati appelli della comunità internazionale, l'ambasciatore Di Bernardo ha sottolineato l'esigenza di articolare un programma di disarmo organico e completo che, incanalando i lavori del comitato in una direzione logica e coerente con le proprie finalità istituzionali, fissi le mete da raggiungere a breve scadenza nonché le linee ispiratrici dei negoziati ulteriori.

A giudizio del Governo italiano — ha proseguito l'ambasciatore Di Bernardo — il foro ginevrino costituisce il luogo più qualificato per negoziare specifiche misure di disarmo. Al fine di conferire una maggiore incisività e un più ragionevole ordine ai programmi di lavoro della Conferenza — egli ha aggiunto — sembrerebbe opportuno affrontare il problema della revisione delle strutture e delle procedure del comitato, revisione che dovrebbe proporsi come meta finale l'adattamento funzionale del foro ginevrino alla crescente mole di lavoro, secondo opportuni criteri di priorità.

Nel passare quindi ai futuri lavori del Comitato, l'ambasciatore Di Bernardo ha preso spunto dalla limitatezza dei progressi fino ad oggi registrati in materia di riduzione specialmente degli arsenali atomici per sottolineare l'urgenza di concludere un accordo sul bando degli esperimenti nucleari (CTB). In tale quadro ha formulato l'auspicio che le imminenti riunioni del gruppo *ad hoc* di esperti scientifici, incaricato dalla CCD di studiare le misure di cooperazione internazionale atte ad identificare i fenomeni sismici, possa beneficiare dell'attiva partecipazione delle delegazioni dei paesi dell'Est che hanno mancato il primo appuntamento della trascorsa sessione, e il cui contributo appare indispensabile al positivo esito del dibattito.

Proseguendo nel suo intervento il delegato italiano ha espresso la speranza che i maggiori interlocutori della scena mondiale vogliano imprimere rinnovato slancio ai loro contatti bilaterali diretti a tradurre in misure concrete l'impegno di contenere la corsa agli armamenti.

A tale riguardo l'ambasciatore Di Bernardo ha ricordato gli appelli in tal senso del nuovo capo dell'amministrazione americana, nonché gli affidamenti registrati dal ministro degli Affari Esteri on. Forlani nel corso dei suoi più recenti contatti con vari responsabili anche di primissimo piano della politica internazionale.

L'on. Di Bernardo ha quindi affrontato il problema dell'interdizione delle armi chimiche, sostenendo che è giunto il momento di tentare una sintesi dei dibattiti svoltisi in questi ultimi anni, affidandone il compito a un gruppo di lavoro *ad hoc* che, munito di un mandato specifico e utilizzando come documento base il progetto di convenzione presentato dalla Gran Bretagna il 12 agosto 1976, esplori la possibilità di compiere i primi passi verso una concreta intesa.

L'ambasciatore Di Bernardo si è infine soffermato sulla proposta sovietica di interdire i nuovi tipi e sistemi d'arma di distruzione di massa, sottolineando che il dibattito sui possibili criteri suscettibili di condurre

ad una definizione di tali armamenti, in vista di una loro possibile proibizione, deve essere affrontato salvaguardando il principio della libertà della ricerca e del progresso scientifico e tecnico ed evitando di interferire sulla sfera d'applicazione dei trattati in vigore.

Conferenza sulle risorse idriche

(Mar del Plata, 14-25 marzo)

Il 15 marzo, nel corso di una seduta plenaria della « Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua » tenutasi a Mar del Plata, è intervenuto l'on. Pietro Padula, sottosegretario ai Lavori Pubblici.

L'on. Padula che presiedeva la delegazione italiana, ha affermato che l'Italia intendeva, nell'ambito delle Nazioni Unite, contribuire con tutti i mezzi a sua disposizione al potenziamento ed al coordinamento delle iniziative destinate a svolgersi su scala mondiale per la conservazione delle risorse idriche, minacciate di quasi esaurimento alla svolta del secolo attuale.

L'on. Padula ha illustrato le esperienze italiane sui numerosi temi all'ordine del giorno della Conferenza — principalmente conservazione dell'acqua, inquinamento, siccità e inondazioni — ed ha tracciato le linee fondamentali della nostra partecipazione alla Conferenza stessa.

L'oratore ha ricordato gli stretti vincoli esistenti tra il popolo italiano e quello argentino, dovuti tra l'altro alla presenza nel paese ospite della Conferenza di un'attiva e vasta comunità di origine italiana. Sottolineando poi l'impegno italiano di collaborazione con le Nazioni Unite per proteggere e sviluppare le risorse idriche del mondo l'on. Padula ha fatto un particolare riferimento ai paesi in via di sviluppo.

I lavori della Conferenza inaugurata il giorno 14 dal Presidente argentino sono proseguiti fino al 25 marzo. Erano presenti i delegati di 145 nazioni.

Visita del sottosegretario agli Esteri on. Radi

(New York, 12 aprile)

Il sottosegretario agli Affari Esteri on. Luciano Radi ha visitato a New York il 12 aprile, le Nazioni Unite, dove ha brevemente assistito ai lavori del Consiglio economico e sociale.

Intervento italiano alla Commissione economica per l'Europa

(Ginevra, 22-25 aprile)

« Il miglioramento della bilancia commerciale dell'Italia con i paesi dell'Est è un obiettivo che il Governo italiano non può ulteriormente differire », ha dichiarato il 22 aprile l'ambasciatore Rinaldo Petrignani nell'intervenire al dibattito sul commercio Est-Ovest in corso dinanzi alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE-ONU).

Nel ricordare l'importante disavanzo registrato nel 1976 dall'Italia nel suo commercio con i paesi dell'Est, il capo della delegazione italiana ha aggiunto che le autorità italiane sono pertanto vivamente interessate a procedere ad una valutazione dei margini esistenti per favorire lo sviluppo degli scambi con i paesi dell'Est: « Naturalmente — egli ha aggiunto — l'aumento dei nostri acquisti deve andare di pari passo con un aumento delle vendite », in particolare di beni di consumo, di impianti e di beni di equipaggiamento, attraverso cioè una diversificazione dei prodotti che l'Est acquista in Italia. A questo proposito, l'ambasciatore Petrignani ha posto in rilievo l'interesse dell'Italia per un'apertura dei mercati dell'Est ad un maggior numero di operatori, in particolare di medie e piccole industrie.

Per quanto concerne il problema della cooperazione industriale tra Est e Ovest l'ambasciatore Petrignani ha ricordato gli accordi conclusi poco tempo prima con la Romania, l'URSS, l'Ungheria, la Bulgaria e la RDT.

Tali accordi sono stati sottoscritti grazie alla concessione, da parte dell'Italia, di importanti crediti.

L'ambasciatore Petrignani ha poi presentato alla Commissione il « pacchetto » di misure allora adottato dal Governo italiano per risanare l'economia del paese.

Nell'occuparsi quindi, più nei dettagli, della situazione economica dell'Italia, l'ambasciatore Petrignani ha posto in rilievo che essa è stata caratterizzata da fattori positivi, accompagnati da fattori di tensione d'ordine non soltanto economico, ma anche sociale e politico.

Secondo l'ambasciatore Petrignani il 1976 poteva essere definito l'anno di ripresa per l'economia italiana.

« Il Governo italiano — ha detto l'ambasciatore Petrignani nel ricordare le dichiarazioni fatte alla Fiera di Milano dal Presidente del Consiglio Andreotti — ha piena fiducia nella capacità di ripresa del paese, senza tuttavia sottovalutare le difficoltà che l'Italia deve ancora sormontare ».

« Le misure adottate, che si propongono in primo luogo di ridurre il tasso d'inflazione, fanno parte di un programma di stabilizzazione, che ha anche ottenuto l'approvazione realista del Fondo Monetario Internazionale e della Comunità Europea. Ciò ha indotto il Presidente Andreotti ad affermare, nella stessa occasione, che le « statistiche degli ultimi mesi, confrontate a quelle dell'anno scorso, confermano che l'Italia è sulla buona via per ristabilire la sua situazione economica ».

Dichiarazione italiana sulla Conferenza del Comitato del Disarmo

(Ginevra, 28 aprile)

In una dichiarazione fatta ai giornalisti in occasione dell'aggiornamento della Conferenza del Comitato del Disarmo, il capo della delegazione italiana, ambasciatore Nicolò Di Bernardo, ha affermato che « ancora una volta il foro ginevrino — che l'anno scorso aveva messo a punto la convenzione per la proibizione della guerra ambientale — si è dimo-

strato particolarmente qualificato per portare avanti, in modo paziente e approfondito, la realizzazione di misure di distensione che prefigurino quel disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale cui tutti aspiriamo ».

Secondo l'ambasciatore Di Bernardo, i negoziati che la Conferenza di Ginevra sta portanto avanti in sede multilaterale a livello politico e tecnico su temi cruciali, quali l'interdizione generale e completa degli esperimenti nucleari e la proibizione delle armi chimiche, assume particolare rilevanza nella prospettiva della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, fissata a New York per la primavera del 1978, alla quale l'opinione pubblica internazionale guarda con fiduciosa attesa.

Per quanto concerne la pertecipazione italiana a questi negoziati, Di Bernardo ha ricordato che « la delegazione italiana, nel quadro delle direttive del ministro Forlani, ha dato ancora una volta un meditato contributo di iniziative, intervenendo in tutti i settori del negoziato ed assicurando la partecipazione di propri qualificati esperti agli incontri ufficiosi svoltisi sul problema delle armi chimiche e ad hoc sulla collaborazione in materia sismologica ».

Particolare attenzione la delegazione italiana ha dedicato quest'anno al problema dell'interdizione delle armi chimiche, egli ha ricordato, nel porre in rilievo che la proposta dell'Italia « di costituire un gruppo di lavoro per l'approfondimento di tutti gli aspetti della questione in vista della elaborazione dei principi generali che dovrebbero disciplinare l'interdizione, ha registrato numerose adesioni ».

« Confido — ha concluso l'ambasciatore Di Bernardo — che la pausa intersessionale possa essere dedicata a nuova e fruttuosa riflessione dei problemi sul tappeto, in modo da consentire nella sessione estiva un lavoro fecondo, coronato da risultati concreti ».

Intervento dell'ambasciatore Vinci al Comitato preparatorio dell'Assemblea straordinaria per il Disarmo

(New York, 17 maggio)

Il rappresentante italiano alle Nazioni Unite Piero Vinci è intervenuto il 17 maggio, al Comitato preparatorio della sessione speciale per il Disarmo organizzata dall'Assemblea generale.

Sul piano delle priorità, l'ambasciatore Vinci ha indicato la necessità di procedere con urgenza sulla via del disarmo nucleare, dei negoziati « Salt », del bando totale degli esperimenti nucleari e di quello delle armi chimiche. Parallelamente, egli ha patrocinato l'obiettivo della riduzione del livello degli armamenti convenzionali ed ha ricordato al riguardo la persistente validità di una proposta da lui formulata nel 1970. Essa prevedeva la costituzione di un sistema di organismi rappresentativi dei principali fornitori ed acquirenti di armi convenzional arti-

colato su base regionale e coordinato da un organo sussidiario del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Corollario indispensabile di un programma del genere, ha concluso Vinci, avrebbe dovuto infine essere l'istituzione di un sistema collettivo di sicurezza internazionale, centrato sulle Nazioni Unite e capace di soddisfare le esigenze di carattere difensivo dei vari paesi.

Visita ufficiale in Italia del Segretario Generale Kurt Waldheim

(8-10 luglio)

Il Segretario Generale dell'ONU Kurt Waldheim è giunto l'8 luglio a Roma per una visita ufficiale di due giorni; all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on. Forlani.

Nel pomeriggio Waldheim ha avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica Leone che ha ribadito la totale adesione dell'Italia ai principi della carta di S. Francisco ed ha espresso il suo particolare apprezzamento e la sua solidarietà per la preziosa azione dell'ONU tesa a migliorare la qualità stessa delle relazioni internazionali.

Sono stati presi in considerazioni i principali problemi internazionali: dal disarmo, alla ristrutturazione dell'economia mondiale e alla tutela dei diritti dell'uomo, tre sfere nelle quali l'ONU svolge una funzione di rilievo.

Nell'esaminare i problemi posti dalle principali crisi in atto: Medio Oriente, Africa, Mediterraneo orientale, il Presidente della Repubblica, nel ricordare il contributo della diplomazia italiana alla loro soluzione, ha sottolineato come il loro perdurare concerne direttamente l'avvenire del nostro paese.

In serata, durante un pranzo offerto all'ospite dal Presidente del Consiglio italiano, l'on. Andreotti ha dichiarato che l'ONU costituisce uno strumento insostituibile di pace e di progresso nel mondo. Di fronte alla gravità e complessità dei problemi politici, economici e sociali che travagliano il mondo, nessuno può affrontarli e risolverli in modo conforme alle giuste aspettative di tutti gli interessati muovendosi soltanto nell'ottica, necessariamente limitata, delle strutture statuali. Solo le Nazioni Unite posseggono, infatti, la dimensione necessaria per affrontare in una visione globale i problemi posti dalla crescente domanda nel mondo di progresso civile ed economico. Solo le Nazioni Unite, costituite e sviluppate attorno ad un sistema etico e normativo di civile convivenza internazionale, possono favorire la realizzazione di un assetto pacifico fondato non unicamente sulla realtà dei rapporti di forza, ma anche garantito dalla certezza del diritto e dal senso dell'equità ».

Sulla valutazione che le prospettive di piena ripresa, entro il 1977 del negoziato di pace di Ginevra sul Medio Oriente non fossero ancora irrimediabilmente compromesse, si sono trovati d'accordo Kurt Waldheim e il Ministro Forlani nel corso del loro colloquio svoltosi nella mattinata del 9 luglio alla Farnesina.

Sia da parte del segretario delle Nazioni Unite che da parte italiana è stato preso l'impegno di tenersi costantemente informati sugli sviluppi politico-diplomatici in Medio Oriente.

Oltre al Medio Oriente, le conversazioni Waldheim-Forlani hanno toccato la crisi di Cipro, la situazione nel continente africano caratterizzata da numerosi focolai di tensione, le prospettive di un riordinamento dell'economia mondiale su basi più solide e soprattutto più eque.

Waldheim ha mostrato molta preoccupazione per la conflittualità esistente in alcune zone del continente africano. Avendo egli partecipato poco tempo prima al vertice di Libreville dell'ONU ha potuto dare all'On. Forlani informazioni di prima mano sui fatti più gravi nella scena africana, come il conflitto razziale in Namibia, in Rhodesia, il confronto tra Addis Abeba, Mogadiscio e Khartoum nel « Corno d'Africa », e poi sui contrasti tra Marocco e Algeria per l'ex Sahara Spagnolo e tra la Libia e il Ciad.

Il Ministro degli Esteri Forlani e il segretario generale delle Nazioni Unite hanno anche a questo riguardo convenuto di tenersi strettamente in contatto.

Kurt Waldheim ha poi avuto un colloquio con il Presidente del Senato sen. Amintore Fanfani che ha offerto all'ospite una colazione.

Al levar delle mense l'on. Fanfani ha affermato:

« Signor Segretario Generale, anche il Parlamento italiano si compiace della Sua visita al nostro paese. La ritiene un Suo amichevole riconoscimento della fiducia espressale dall'Italia al momento del conferimento sia del primo che del secondo mandato. E a nome del Senato, qui rappresentato da me e da colleghi di tutti i gruppi parlamentari, ed a nome della Camera, che il presidente Ingrao ha fatto rappresentare dal Vice Presidente on. Mariotti, colgo l'occasione di questa Sua visita per ringraziarLa di quanto sinora ha fatto per il proseguimento della benemerita attività dell'ONU ».

In risposta, il segretario generale dell'ONU ha detto fra l'altro: « È per me un grande piacere, signor Presidente, rinsaldare le nostre amichevoli relazioni che risalgono all'epoca in cui Ella presiedeva l'assemblea generale dell'ONU con talento pari alla competenza.

« Mi felicito vivamente per l'appoggio ed il sostegno che Lei personalmente apporta all'azione della nostra organizzazione e desidero perciò esprimerLe la mia riconoscenza. L'ONU ha bisogno di uomini come Lei.

« Nel lasciare il paese con il ricordo dell'accoglienza calorosa che mi è stata riservata, porto con me la convinzione che le Nazioni Unite possono contare sulla collaborazione dell'Italia ».

Intervento dell'ambasciatore Vinci al Consiglio Economico e Sociale

(Ginevra, 14 luglio)

L'ambasciatore Piero Vinci, capo della delegazione italiana a Ginevra ha preso la parola il 14 luglio al Consiglio Economico e Sociale, nel corso del dibattito sulla situazione economica del mondo.

La recente evoluzione della situazione mondiale — ha detto l'Ambasciatore Vinci — ha mostrato che elemento essenziale, anche se non sufficiente, di progresso è la sicurezza nelle relazioni economiche internazionali: è questo elemento di sicurezza che deve essere tenuto presente nella elaborazione di qualsiasi strategia intesa a realizzare un benessere che non sia precario.

Il Governo italiano, anche in base ai risultati della Conferenza di Parigi, auspica a questo proposito la continuazione del dialogo sui problemi dell'energia e considera con favore la proposta avanzata dal segretario generale Kurt Waldheim di creare nell'ambito delle Nazioni Unite un istituto internazionale per l'energia al quale sia affidato il mandato di assistere i paesi membri nella ricerca e nello sviluppo delle fonti alternative di energia.

Un tale organismo potrebbe essere un mezzo per conciliare le esigenze di sicurezza in generale nel contesto di quella concezione di una strategia globale della pace di cui l'Italia si era fatta promotrice molti anni prima della crisi energetica: nella concezione italiana tutti i problemi della nostra epoca, nella quale i popoli condividono equamente per ora solo gli incubi, sono collegati tra loro e vanno risolti separatamente, ma in maniera strettamente coordinata nel quadro di una politica globale il cui centro propulsore può essere l'ONU.

Nel contesto di una nuova strategia occorrerà anche precisare il ruolo che ciascun paese industrializzato potrà svolgere al fine di pervenire ad una più razionale divisione internazionale delle attività produttive.

È auspicabile inoltre che i paesi emergenti adottino nel loro interno misure tali da facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, e ciò anche al fine di stimolare l'apporto dell'iniziativa privata e di valorizzarne il contributo. A questo riguardo Vinci ha ricordato il favore con cui le autorità italiane partecipano alle iniziative prese nell'ambito dell'ONU per giungere all'adozione di una convenzione internazionale contro i pagamenti illeciti in occasione di transazioni commerciali internazionali e all'elaborazione di un codice di condotta per le attività delle società multinazionali ».

Interventi italiani alla sessione estiva della Conferenza del Disarmo

(Ginevra, 9-18 agosto)

Il punto di vista del governo italiano sui principali problemi all'ordine del giorno della conferenza del disarmo, riunita a Ginevra per la sua sessione estiva, è stato illustrato dall'ambasciatore Nicolò di Bernardo nella seduta del 9 agosto.

Di Bernardo ha espresso la soddisfazione del governo italiano per la firma della convenzione sull'interdizione della guerra ecologica, effettuata il 18 maggio scorso, nonché per le positive conclusioni della Conferenza di revisione del trattato di denuclearizzazione dei fondi marini, tenutasi nel giugno 1977 a Ginevra. Egli ha inoltre formulato l'auspicio

che la sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, previsto in primavera, costituisca l'attesa occasione per formulare realistiche direttive agli sforzi della comunità internazionale nel campo del disarmo.

Nel sottolineare la grande importanza attribuita dal governo italiano alla Conferenza del disarmo, il capo della delegazione italiana ha sostenuto la necessità di concentrare gli sforzi sui temi prioritari iscritti all'ordine del giorno del negoziato, e precisamente l'interdizione generale ed assoluta degli esperimenti nucleari nonché il bando delle armi chimiche, al fine di superare le restanti difficoltà che sbarrano la via alla soluzione dei due problemi.

Nel soffermarsi in particolare su questi due aspetti di disarmo parziale, l'ambasciatore Di Bernardo ha detto che l'Italia considera venuto il momento di prendere una decisione politica per quanto concerne l'interdizione degli esperimenti nucleari, i cui aspetti tecnici sono stati ormai sufficientemente approfonditi. Per quanto concerne il bando delle armi chimiche, il rappresentante italiano ha ribadito l'opportunità di dare sollecita attuazione alla proposta italiana di costituire un gruppo di lavoro « ad hoc » per la messa a punto degli elementi essenziali di un trattato destinato a mettere al bando questo tipo di armi.

L'ambasciatore Di Bernardo ha anche affrontato la questione della interdizione delle armi di distruzione di massa, sostenendo che il dibattito su questo problema non dovrebbe comunque alterare l'ordine delle priorità negoziali del Comitato del Disarmo.

Egli ha infine richiamato l'attenzione della Conferenza sulla proposta formulata dal ministro degli Esteri Forlani, recentemente notificata al segretario generale delle Nazioni Unite, che sollecita l'istituzione di un comitato incaricato di mantenere al più basso livello possibile il numero degli armamenti convenzionali.

Il 18 agosto l'ambasciatore Di Bernardo è intervenuto alla sessione estiva della Conferenza del disarmo sul problema dell'elaborazione di un programma dettagliato di negoziati in materia di disarmo.

Nel sottolineare che per il governo italiano un programma di disarmo, per essere accettabile, dovrà essere globale ed equilibrato, Di Bernardo ha precisato che gli elementi prioritari da mettere in discussione sono: il disarmo nucleare, il divieto delle armi chimiche e di altre armi di distruzione di massa, la riduzione delle armi convenzionali. Per quanto concerne il disarmo nucleare — ha precisato di Bernardo — anche la Cina, la Francia e la Gran Bretagna dovrebbero potersi unire, al momento voluto, ai colloqui già in corso tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Sempre in tema di disarmo nucleare egli ha quindi sottolineato l'interesse del Governo italiano per il bando totale degli esperimenti nucleari, dal quale si dovrebbe successivamente passare allo stadio di un disarmo effettivo posto sotto controllo internazionale rigoroso ed efficace.

Inoltre — egli ha aggiunto — dovrebbero essere presi provvedimenti per rafforzare l'attuale sistema di non proliferazione nucleare, senza per

ciò pregiudicare il diritto che tutti gli stati hanno di sviluppare e impiegare l'energia nucleare a scopi di pace.

L'Italia — ha quindi proseguito Di Bernardo — ritiene che degli sforzi paralleli dovrebbero essere compiuti per giungere alla riduzione delle armi convenzionali e delle forze armate; per promuovere, inoltre, delle misure urgenti di cooperazione destinate a porre fine alla pericolosa e dispendiosa corsa agli armamenti convenzionali.

Per essere efficaci, queste misure di disarmo dovrebbero tuttavia inserirsi in una politica strutturale capace di eliminare le attuali, profonde cause d'instabilità esistenti nel mondo, ha precisato il delegato italiano. Nell'adottare un programma globale di disarmo bisognerebbe appunto prendere anche delle misure per favorire un clima internazionale di distensione; l'impiego di mezzi pacifici nella soluzione delle controversie; l'eliminazione graduale dei profondi divari economici, sociali e tecnologici esistenti nel mondo.

Di Bernardo ha infine espresso la favorevole disposizione dell'Italia nei confronti della prossima sessione straordinaria delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, alla quale spetterà appunto di elaborare un programma dettagliato di negoziati su questa difficile e controversa materia.

Intervento italiano alla Conferenza contro l'apartheid

(Lagos, 24 agosto)

Il capo delle delegazione italiana alle Nazioni Unite, ambasciatore Vinci è intervenuto nella conferenza dell'ONU contro l'apartheid in corso a Lagos pronunciando un discorso.

Egli ha affermato che il sistema della discriminazione razziale rappresenta, agli occhi del suo governo e del popolo italiano, la negazione più assoluta dei valori sui quali si basa il patrimonio di civiltà dell'Italia e che dovrebbero essere universalmente condivisi.

Ricordata l'aperta sfida a questi principii da parte del Sud-Africa, il capo della delegazione italiana è passato ad esaminare i possibili modi per contribuire alla fine del sistema dell'apartheid. L'ambasciatore Vinci ha notato che un dato emerso dal dibattito può portare alla conclusione che differenti ipotesi di azione sarebbero tra loro incompatibili. Al contrario, egli ha chiarito, l'azione diretta e militante contro il Sud-Africa e la pressione costante esercitata attraverso canali tradizionali, rappresentano probabilmente la più efficace combinazione per incidere sull'attuale situazione in quel paese.

Venga scelta la politica del confronto militante o quella del mantenimento delle relazioni con il Sud-Africa, entrambe — ha proseguito l'ambasciatore Vinci — debbono essere attentamente qualificate: il confronto non deve portare ad un sanguinoso conflitto razziale, da cui deriverebbero indicibili sofferenze per i neri e per i bianchi nonché risentimenti ed amarezze senza fine, mentre il dialogo deve essere scrupolosamente finalizzato e limitato all'esercizio di un'efficace pressione per la trasformazione del Sud-Africa.

Discorso del Ministro degli Esteri on. Forlani

(New York, 26-30 settembre)

Il ministro degli Esteri on. Forlani, giunto a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha avuto il 26 settembre un colloquio con il collega sovietico Gromyko.

Il Medio Oriente, l'Africa, il disarmo sono stati naturalmente i principali argomenti di conversazione. Non sono mancati i riferimenti ai rapporti Est-Ovest in generale e alle conseguenze del processo di distensione scaturenti dalla Conferenza-verifica di Belgrado sulla sicurezza in Europa. A tale riguardo il ministro Forlani ha avuto in mattinata un colloquio con il rappresentante di Carter e Capo della delegazione americana a Belgrado, Goldberg.

I ministri Gromyko e Forlani, hanno riscontrato nelle loro rispettive analisi numerosi punti di contatto. Ne hanno tratto la conclusione che partendo da questi punti il dialogo italo-sovietico potrà servire efficacemente alla ricerca di soluzioni giuste e durature per i problemi che affliggono il mondo. Il ministro Forlani, ha ribadito al suo interlocutore l'intenzione del Governo italiano di adoperarsi incessantemente, seguendo le linee direttrici della cooperazione politica tra i « nove » della CEE, in favore di scelte che allentino la tensione nelle zone di crisi e schiudano di conseguenza la via a intese pacifiche.

Viste da New York le prospettive appaiono meno nere anche per gli sviluppi futuri in Africa australe. In seguito al recente incontro di Maputo, che ha rivelato una sostanziale convergenza dei cinque paesi cosidetti di « prima linea » sul piano di pace anglo-americano, il confronto sul problema rhodesiano si sposterà con ogni probabilità dall'Assemblea al Consiglio di Sicurezza. Dovrebbe derivarne un'azione più incisiva delle Nazioni Unite, secondo il punto di vista espresso oggi a Forlani da Gromiko. Il ministro degli Esteri italiano ha rinnovato il pieno appoggio del governo Andreotti all'iniziativa congiunta di Owen e di Andrew Young.

Note di maggiore preoccupazione sono invece venute dalle conversazioni dei ministri degli Esteri italiano e sovietico sulla situazione nel « Corno d'Africa ». L'on. Forlani ha detto che all'Italia non mancherà occasione per rivolgere pressanti appelli di pace, affinché la controversia tra la Somalia e l'Etiopia si risolva senza il ricorso alla guerra.

In tema di disarmo, Gromyko ha parlato con l'on. Forlani dei colloqui da lui avuti la settimana prima a Washington con Carter e Vance sui Salt 2.

Su un piano più generale il ministro degli Esteri sovietico ha riconfermato l'impegno di Mosca a favorire la riuscita della conferenza mondiale sul disarmo convocata a New York per il 1978. L'on. Forlani lo ha incitato a perseguire l'obiettivo con decisione ed ha espresso la speranza che un accordo sui Salt diventi quanto prima una testimonianza concreta della volontà dichiarata dell'URSS e degli Stati Uniti di ridurre il loro sforzo militare e di arrivare ad una situazione di disarmo controllato.

Oltre al problema del disarmo, principale incognita nel futuro dei rapporti Est-Ovest, Gromyko e Forlani hanno valutato l'andamento della conferenza di Belgrado. Da parte italiana è stata data assicurazione che non vi è nell'atteggiamento del governo Andreotti alcuna intenzione polemica. L'Italia si adopererà perché a Belgrado si faccia una rassegna completa degli impegni attuati nel « dopo Helsinki », una rassegna che serva da pungolo al rispetto integrale delle intese raggiunte nella capitale finlandese e al loro ulteriore perfezionamento, così da creare un terreno fertile alla distensione. Un processo questo, ha avvertito l'on. Forlani, che non deve limitarsi all'Europa ma deve riguardare il mondo intero.

Il 27 settembre l'on. Forlani si è incontrato con i ministri degli Esteri cinese, portoghese, spagnolo.

Nel corso dei colloqui è stato messo in evidenza l'interesse crescente riscosso dalla diplomazia italiana sul piano internazionale.

Il 28 settembre il ministro degli Esteri Forlani ha tenuto il seguente discorso davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Signor Presidente,

Le rivolgo anch'io le più cordiali felicitazioni ed i migliori auguri e mi associo con convinzione all'apprezzamento che è stato espresso per l'opera egregia del suo predecessore, il Signor Amerasinghe, e per quella sempre così efficace del Segretario Generale. Mi rivolgo a Lei, Signor Presidente, con sentimenti di piena fiducia, pensando anche all'intensità dei vincoli che uniscono i nostri due Paesi ed allo speciale contributo che la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia ha saputo dare al rafforzamento della pace ed allo sviluppo della cooperazione internazionale in Europa e nel mondo.

ACCORDI DI OSIMO.

Quest'anno, in particolare, un significativo avvenimento è intervenuto nella storia dei nostri due Paesi, a conforma della possibilità di un modo nuovo e giusto di comporre situazioni controverse: la ratifica da parte dei nostri rispettivi Parlamenti nazionali degli accordi sottoscritti ad Osimo nel 1975. Con l'entrata in vigore di questi importanti accordi l'Italia ha messo termine, non senza consapevole sacrificio, ad una fase di incertezza e di disagio, nelle sue relazioni con il popolo vicino ed amico della Jugoslavia e sono state poste le premesse per rapporti di collaborazione sempre più fruttuosi tra i due Paesi.

Si tratta di un evento rilevante e significativo non solo per le parti direttamente coinvolte; lo è anche — io credo — per tutti quei membri della comunità internazionale che si trovano a dover affrontare situazioni analoghe. In conformità con i principi cui l'Italia si ispira nella condotta della propria politica estera abbiamo seguito il metodo della composizione pacifica, che è il metodo della ricerca sistematica e paziente dei punti di incontro e di ogni possibilità di collaborazione. Questo metodo l'Italia crede di aver titolo per tornare ad indicarlo a questa Assem-

blea nel momento in cui nuove tensioni e nuovi conflitti, sovrapponendosi a quelli ereditati dal passato, aggravano la minaccia alla pace e rendono ancor più difficile per le Nazioni Unite il compito di salvaguardarla.

SALUTO AI NUOVI STATI MEMBRI.

Con questa Assemblea Generale la grande famiglia delle Nazioni Unite comprende anche il Viet Nam e Gibuti.

Mi sia consentito, Signor Presidente, associarmi con fervore a quanti hanno espresso parole di saluto e di augurio a questi due nuovi membri e alle loro delegazioni qui presenti.

L'Italia intrattiene già rapporti di amicizia e collaborazione con questi Stati, e si propone di ampliarli e svilupparli nel comune interesse.

RAFFORZAMENTO DEL RUOLO E DELL'AUTORITÀ DELLE NAZIONI UNITE.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha così compiuto un'ulteriore passo, che noi particolarmente apprezziamo, verso quella universalità che è condizione indispensabile per lo svolgimento efficace dei suoi compiti e per il rafforzamento del suo ruolo e della sua autorità.

Ci felicitiamo ed approviamo pienamente il rapporto sull'attività dell'organizzazione presentato dal Segretario Generale Waldheim a questa sessione, condividendo in particolare il filo conduttore del suo pensiero che esorta tutti gli Stati membri ad armonizzare i loro rispettivi interessi nazionali in tutti i settori politico, militare, sociale, amministrativo, con gli interessi a lungo termine dell'intera comunità internazionale.

TUTELA DEI DIRITTI DELL'UOMO.

E poiché i disagi ed i rischi sul piano internazionale non traggono origine solo dalle tensioni fra gli stati ma anche dalle contraddizioni e dai conflitti interni agli stati, fra individui, gruppi ed istituzioni, è particolarmente attuale l'esigenza di adoperarci affinché le Nazioni Unite possano esercitare una maggiore influenza per la tutela dei diritti dell'uomo. Siamo interessati ad ogni proposta e ad ogni utile iniziativa in questo campo e ribadiamo tutto il nostro apprezzamento per la proposta di costituire un Alto Commissariato dei Diritti dell'Uomo mentre ci sembra auspicabile il rafforzamento delle procedure previste dalla risoluzione 1503 (ECOSOC).

L'Italia è convinta che al centro delle istituzioni che la comunità internazionale ricerca e propone, debba esserci la persona umana, e che la sua dignità, la sua libertà debbano rappresentare il motivo di base e di riferimento ed al fine di ogni sistema di garanzia fra gli stati. L'ONU deve rispondere in termini attuali a questo appello della storia, a questa vocazione. È l'esigenza drammatica di una opinione sempre più profonda e diffusa che, per la sua crescente intensità, non può essere più ricondotta entro i limiti di un mero riflesso umanitario. Riconoscerla e riconoscerne la sostanza politica, è un atto di realismo, anche se le divergenze circa il modo di darle soddisfazione permangono grandi.

LE PRINCIPALI CRISI INTERNAZIONALI

Dal rispetto e dalla coerenza di questa vocazione l'ONU può trarre impulso per un'azione tanto più incisiva quanto più gravi si fanno ed irrisolte si trascinano le principali questioni che travagliano la nostra umanità.

Al riguardo desidero rifarmi alle valutazioni che sono state ieri espresse in questa sede dal ministro degli Esteri del Belgio nella sua veste di presidente di turno del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea.

Particolarmente sensibili noi siamo ai gravi problemi che il protrarsi dell'attuale situazione di stallo in *Medio Oriente* comporta per la sicurezza della regione e per la pace internazionale. Ci sentiamo particolarmente consapevoli dell'urgenza di operare in modo risoluto per riattivare, con la partecipazione convinta di tutte le parti interessate, un effettivo negoziato nel quadro della Conferenza di Ginevra. Affinché questo sia possibile occorre che tutte le parti mettano maggiormente in atto un impegno risoluto ed una volontà nuova per vincere le diffidenze e le reciproche preclusioni.

Noi siamo profondamente consapevoli della necessità che siano urgentemente ripresi i negoziati di pace ed abbiamo perciò confermato più volte la nostra disponibilità a contribuire alla ricerca delle soluzioni ed alla loro attuazione, anche con la partecipazione ad un sistema di garanzie internazionali nel quadro delle Nazioni Unite. Nel contesto di un assetto globale, da parte araba si dovrà essere disposti ad accettare il diritto di Israele a vivere in pace entro frontiere sicure e riconosciute, così come Israele dovrà riconoscere i diritti nazionali del popolo palestinese.

Riteniamo che la partecipazione dei rappresentanti di tutti i paesi direttamente interessati, compresi quelli del popolo palestinese, debba essere assicurata ai negoziati di pace in modo appropriato, da definirsi in consultazione fra tutte le parti interessate. Più volte abbiamo detto quali sono i principi ai quali, secondo noi, dovrebbe ispirarsi l'azione diretta a conseguire un regolamento di pace giusto e durevole. Essi fanno riferimento in sostanza alla necessità del ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel giugno 1967, e dell'astensione da tutte quelle misure vecchie e nuove che, consolidando il fatto compiuto dell'occupazione, si muovono in una direzione opposta a quella auspicabile; al rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di tutti gli stati della regione entro frontiere sicure, riconosciute ed internazionalmente garantite; al concreto riconoscimento del diritto legittimo del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria, ad esprimere la propria identità nazionale, anche mediante la costituzione di una entità statuale.

Con grande inquietudine valutiamo anche, Signor Presidente, le altre manifestazioni di contrasto e di diffidenza che appesantiscono il panorama medio-orientale o ritardano la prospettiva di una sua ricomposizione. Mi riferisco in particolare al protrarsi della tensione nel *Libano* meridionale, possibile focolaio di sviluppi incontrollabili.

Desidero formulare l'auspicio che possano al più presto venire meno le minacce che tuttora incombono sull'unità, indipendenza ed integrità territoriale del Libano e che ostacolano il processo di ricostruzione nazionale intrapreso con tenacia dal Governo libanese sulla base delle intese inter-arabe dell'autunno 1976.

Anche a *Cipro* perdura una grave situazione di doloroso confronto. Noi siamo convinti che una composizione soddisfacente del contenzioso cipriota debba ispirarsi all'obiettivo di salvaguardare la sovranità, indipendenza e l'integrità territoriale del Paese. Essa può emergere solo dal dialogo diretto delle parti in causa e dall'intendimento di contemperare nell'interesse di tutti i ciprioti le difformi esigenze comunitarie. Continuiamo perciò a rivolgere ad entrambe le parti il più caldo appello ad esplorare insieme la via del dialogo e del compromesso.

Ma non solo dal Mediterraneo orientale continuano a levarsi segni di tensione, incertezza e conflittualità: purtroppo ci è dato riscontrarli, e in crescente misura anche nel *Continente Africano* dove oltretutto si prestano a dare spazio ed occasione alle interferenze esterne e ad artificiose contrapposizioni ideologiche e politiche tra gli stessi paesi del continente, in alternativa alle loro prioritarie esigenze di sviluppo e cooperazione. Nel *Corno d'Africa* seguiamo con viva preoccupazione l'acuirsi di tensioni e, purtroppo, di conflitti che recano gravi sofferenze a popoli amici e rischiano di alterare gli equilibri di un'area di vitale importanza per la pace e la cooperazione internazionale.

Alla positiva soluzione della questione di Gibuti pervenuta in modo pacifico all'indipendenza e di cui salutiamo l'ingresso nella comunità internazionale, non hanno ancora fatto riscontro adeguati processi negoziali per la soluzione degli altri delicati problemi della regione.

Di fronte alla situazione venutasi a creare fra l'*Etiopia* e la *Somalia* l'obiettivo più urgente ed essenziale è che i due paesi trovino subito il modo di attenuare la tensione e di realizzare le condizioni di un dialogo costruttivo. A questi due paesi africani, cui ci legano profondi vincoli di amicizia e concreti rapporti di cooperazione, rivolgiamo perciò dalla autorevole tribuna dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite un caloroso appello di pace.

La comunità internazionale deve compiere ogni sforzo per favorire iniziative che si realizzino nel quadro dei principi e delle proposte dell'Organizzazione per l'Unità Africana in coerenza con la Carta delle Nazioni Unite. La ricerca di assetti più stabili e pacifici nell'area che renda possibile forme di fattiva cooperazione fra i paesi del Corno d'Africa, comporta trattative attente alle aspirazioni dei loro popoli.

Siamo anche convinti che, per impedire l'estendersi e inasprirsi dei conflitti in Africa, occorra al più presto rimuovere quanto vi rimane del passato coloniale e contrastare le politiche razziste. La strategia che nelle sedi internazionali si è venuta più di recente elaborando, e che ha trovato aggiornate formulazioni nelle dichiarazioni di Maputo e di Lagos, deve potersi tradurre in concreto in un'azione ferma e coordinata sul piano politico ed economico, tale da indurre a soluzioni negoziali eque e realistiche. Nell'aderire con convinzione a questa linea, noi auspichiamo naturalmente che questa azione venga attuata con interventi volti a

scongiurare scontri cruenti tra le forze che più direttamente si fronteggiano.

Per la *Rhodesia* l'Italia sostiene il piano recentemente elaborato dal Regno Unito con l'appoggio degli Stati Uniti, che è da noi considerato come un organico tentativo per realizzare un effettivo, ordinato e rapido trasferimento di tutti i poteri al popolo dello Zimbabwe. Per la *Namibia* il processo negoziale posto in essere dal gruppo di contatto dei cinque membri del Consiglio di Sicurezza rappresenta una preziosa occasione offerta alle parti più direttamente interessate per realizzare il diritto del popolo namibiano all'autodeterminazione, all'indipendenza e all'esercizio della sua sovranità.

Vorrei qui, Signor Presidente, rendere omaggio allo spirito di sacrificio ed alla determinazione morale di coloro che, all'interno dell'Unione Sud Africana, hanno deciso di far propri i valori della democrazia, delle libertà civili e della dignità umana. Fra di essi vi sono uomini di ogni colore e credo. Alcuni di loro sono caduti lungo la difficile strada che avevano scelto, e per tutti voglio ricordare Steven Biko il quale proprio prima della sua morte invitava a costruire una società non razziale, giusta ed uguale per tutti, nella quale il colore, il credo e la razza non fossero motivo di divisione e di odio.

Alla comunità internazionale la persistenza dell'apartheid nel *Sud Africa* pone dei problemi che richiedono una risposta valida in rapporto alla crescente opposizione della maggioranza della sua popolazione per un regime che comporta gravissime discriminazioni razziali e violazioni dei diritti dell'uomo. Questa risposta può solo determinarsi con la creazione di una società aperta al contributo di tutte le sue componenti etniche oltreché alla partecipazione, su basi di uguaglianza, di tutti i suoi cittadini.

Meno problematiche sono invece le indicazioni che ci provengono da altri continenti. Vorrei ricordare a questo proposito la visita che ho compiuto nello scorso giugno nella Repubblica Popolare Cinese che ha contribuito ulteriormente a rinsaldare i rapporti di feconda collaborazione fra i due paesi. In Asia si sono verificati quest'anno eventi di grande importanza per la comunità internazionale. Dopo le crisi degli anni precedenti, quel continente può oggi ritrovare, in un quadro di maggiore distensione e certezza nei rapporti interstatali, il clima favorevole per intrecciare tra le sue componenti forme di più stretta collaborazione, foriere di pace e di sviluppo economico. Noi formuliamo l'auspicio che tali forme di collaborazione possano costruttivamente approfondirsi negli anni a venire; che motivi di tensione e di crisi tuttora esistenti nell'area possano essere risolti con criteri di giustizia e di equilibrio.

Anche nei rapporti interamericani alcuni fatti incoraggiano il dialogo e la comprensione. Tanto l'approvazione dei documenti presentati all'Assemblea di giugno dell'Organizzazione degli Stati Americani, quanto la recente firma a Washington degli accordi tra Panama e gli Stati Uniti, costituiscono riprova della volontà delle parti di attenersi al metodo del negoziato e del contemperamento delle rispettive esigenze. La presenza

alla firma di quegli atti dei Capi di Stato delle due parti del continente ci sembra inoltre conferisca all'intesa, ed al metodo che ha permesso di conseguirla, una portata che va al di là del suo specifico contesto normativo per valorizzare il quadro di insieme della collaborazione e della solidarietà panamericana.

PROBLEMI DELLO SVILUPPO.

Signor Presidente,

Un ruolo insostituibile spetta alle Nazioni Unite di fronte ai problemi quali quello dello sviluppo e della cooperazione economica.

La situazione dell'economia mondiale continua a presentare aspetti preoccupanti; siamo infatti di fronte al persistere di forti squilibri nel sistema economico internazionale che, lungi dallo svilupparsi secondo le attese, ha tra l'altro visto il perdurare di inquietanti sperequazioni tra paesi industrializzati e paesi emergenti, come pure all'interno di queste stesse due categorie di paesi.

La sostanziale inadeguatezza delle strategie finora proposte per far fronte ai gravi problemi dello sviluppo può essere imputata certo ai condizionamenti oggettivi della congiuntura internazionale, ma anche alle difficoltà di percepire le concrete differenze strutturali nelle situazioni dei singoli paesi emergenti e di apportarvi rimedi specifici.

Sono queste le considerazioni che sottolineano la necessità di un rinnovato impegno verso maggiori e più qualificanti risultati nel campo della cooperazione economica, stabilendo peraltro un ordine di priorità nell'impiego delle risorse disponibili. L'Italia è fermamente convinta dell'opportunità di addivenire ad un nuovo ordine economico internazionale che consenta a tutti paesi di seguire la via dello sviluppo più consona alle loro esigenze e tradizioni e di partecipare in maniera più adeguata ai processi decisionali internazionali. Tale obiettivo potrà essere perseguito con successo se saremo capaci di avviare a soluzione i problemi sul tappeto specialmente in fatto di materie prime, scambi, trasferimento di tecnologie ed indebitamento, che sono cruciali per gli uni e per gli altri.

La realizzazione del nuovo ordine economico internazionale deve basarsi su concetti di sviluppo suscettibili di essere valutati non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto tenendo presenti le componenti sociali ad esso strettamente connesse. Mi riferisco alla necessità di perseguire nuovi livelli nel campo dell'alimentazione, dell'assistenza sanitaria, della istruzione e dell'abitazione, oltreché sufficienti opportunità di lavoro e un'equa distribuzione della ricchezza.

La comunità internazionale deve caratterizzare il proprio impegno di programma e di azione nel creare i presupposti e le condizioni materiali che consentano ovunque di corrispondere alle esigenze primarie di vita. L'obiettivo dei nostri sforzi di cooperazione deve essere l'eliminazione progressiva di quegli ostacoli che ,ancora in numerose parti del mondo, di fatto, impediscono il soddisfacimento di esigenze che costituiscono la premessa di ogni altro discorso intorno alla dignità e allo sviluppo della persona umana.

L'Italia anche per questi motivi è impegnata, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, a facilitare lo sviluppo economico e sociale dei paesi emergenti.

Il riconoscimento d'altronde dell'esistenza di fattori destabilizzanti nel sistema economico internazionale e la constatazione della tuttora mancata soluzione di numerosi problemi che caratterizzano le relazioni fra mondo industrializzato e paesi emergenti, conducono necessariamente a sottolineare l'interdipendenza delle varie economie, nella crescente consapevolezza ormai dell'indivisibilità del benessere e del progresso.

Signor Presidente,

vorrei a questo punto formulare alcune considerazioni sui risultati della Conferenza sulla cooperazione economica internazionale. Certo i risultati sono rimasti al di sotto delle aspettative, anche se è stata ribadita la volontà di proseguire il dialogo. Su di un tema, quello dell'energia, ad esempio, la discussione è rimasta carente non essendo riuscita nemmeno ad indicare una sede per la sua continuazione. L'Italia, sia sul piano nazionale che nelle sedi internazionali, applica e promuove concrete misure di risparmio energetico auspicando che i Paesi con consumi relativamente più elevati assumano impegni crescenti anche per favorire l'accesso alle fonti energetiche dei Paesi che più ne hanno bisogno per il loro sviluppo.

Il risparmio dei consumi avrà però relativo significato se esso non sarà accompagnato da uno sforzo decisivo di diversificazione che poggi sull'energia nucleare opportunamente integrata, ove possibile, dallo sfruttamento delle altre fonti rinnovabili. L'Italia ha registrato infatti con preoccupazione i segni di rallentamento che in molti paesi si registrano negli sviluppi dei programmi e le difficoltà incontrate in sede internazionale per mettere a punto forme di collaborazione per lo sviluppo pacifico dell'energia nucleare.

Occorre un impegno comune che permetta di risolvere i problemi esistenti e consenta all'umanità di contare su questa risorsa insostituibile, nel rispetto delle esigenze ambientali e di non proliferazione. Le prospettive per i consumi energetici dai prossimi anni infatti non consentono, a nostro avviso, indugi e indecisioni.

In questo quadro, il Governo Italiano ritiene che il dialogo e l'avvio di concrete forme di collaborazione siano una via da percorrere per una positiva soluzione di questi problemi, così strettamente legati alle esigenze che si trovano ad affrontare come il mio Paese, tanti Paesi emergenti ugualmente privi di risorse naturali in questo settore. Anche a questo scopo il Governo italiano considera con favore la proposta del Segretario Generale di creare un Istituto per l'energia nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite.

EUROPA, ALLEANZA ATLANTICA E NAZIONI UNITE.

Signor Presidente,

La nostra è una politica estera di pace, di solidarietà e di cooperazione che in conformità a precise esigenze nazionali e sulla base di una ampia convergenza parlamentare, continua a svilupparsi, entro tre quadri

distinti ma interdipendenti: l'Europa comunitaria, l'Alleanza Atlantica, le Nazioni Unite.

Alla costruzione unitaria dell'Europa l'Italia è impegnata con tutte le sue forze. Per noi, l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo rappresenta un momento qualificante di questo processo di edificazione democratica verso una fase più avanzata di integrazione politica, economica e sociale. D'altra parte le procedure in corso per l'adesione alla Comunità Europea della Grecia, del Portogallo e della Spagna mentre confermano la solidarietà dell'Europa comunitaria alla scelta democratica che quei Paesi hanno fatto, daranno anche alla Comunità stessa una proiezione più aperta.

La Comunità Europea ha infatti già dimostrato di non voler essere un fatto egoistico e autarchico a difesa di posizioni di privilegio, ma di essere invece aperta, nel modo più ampio, ad ogni utile collaborazione.

Il secondo quadro di riferimento per il mio Paese è l'Alleanza Atlantica cui l'Italia partecipa nell'immutato convincimento che essa ancora ha un decisivo ruolo per il mantenimento di un equilibrio essenziale alla salvaguardia della pace e allo sviluppo di un dialogo costruttivo in Europa.

Terzo e più esteso ambito di attività esterna del mio Paese è quello universale delle Nazioni Unite, che noi giudichiamo il più propizio soprattutto al dialogo, alla cooperazione ed all'incontro con tutti i Paesi del mondo ed in particolare con quelli in via di sviluppo.

Il tradizionale appoggio del mio Governo al principio dell'universalità delle Nazioni Unite, si riferisce anche a tutte le Agenzie specializzate, le quali costituiscono, insieme all'ONU un unico e insostituibile sistema societario mondiale.

Non posso quindi non esprimere la nostra preoccupazione per i propositi manifestati negli Stati Uniti di lasciare la più antica delle istituzioni specializzate dell'ONU, l'OIL che ancora oggi svolge un ruolo di rilievo nel campo dell'elaborazione di norme e di politiche internazionali in materia di lavoro. Noi confidiamo che gli Stati Uniti possano, superando pur comprensibili motivi di disagio, continuare a fornire il loro apporto all'Organizzazione per mantenerne inalterate le caratteristiche originarie e l'efficacia operativa.

DISARMO.

Anche all'impegno delle Nazioni Unite per il disarmo l'Italia porta il contributo della sua più viva adesione.

Oltre al giudizio morale che dobbiamo esprimere a proposito della grave sottrazione di risorse che, alla resa dei conti, ogni corsa agli armamenti determina, al di là di ogni critica che ci compete di formulare in ordine alla tendenza ad accumulare strumenti di morte e distruzione, credo che dobbiamo dire a voce alta quanto sia sbagliato pretendere di reperire, secondo una progressione continua, equilibri di stabilità militari gravosi per tutti. Per tutelare la sicurezza degli Stati, evitando che ad essa i loro popoli debbano sacrificare una parte troppo rilevante

ed ognora crescente del frutto del loro lavoro, non resta che la *progressiva, equilibrata riduzione dei deterrenti militari* che si fronteggiano.

Percorrere la via della limitazione degli armamenti, peraltro, non significa solo corrispondere ad esigenze di vita e di sviluppo, improrogabili ed attuali, ma significa altresì favorire quell'allentamento della tensione tra gli Stati che può consentire di avviare in modo forse non utopistico anche il dialogo a più voci in materia di *disarmo generale.* Nella prospettiva di un simile impegno, la sessione speciale dell'Assemblea Generale del prossimo maggio rappresenta per la comunità internazionale una occasione preziosa e l'Italia, che assieme ad altri paesi, ha patrocinato l'iniziativa alla XXXI Assemblea Generale, si sta costruttivamente ed attivamente adoperando, in particolare nel Comitato preparatorio, per la sua realizzazione ed il suo successo.

Predisporre un programma di disarmo generale e completo significa anche inserire determinate priorità in un quadro armonico ed equilibrato. L'Italia giudica che tra esse debba esservi tanto l'impegno di ricercare adeguate misure di disarmo nucleare quanto lo sforzo di proseguire sulla via che conduce al disarmo convenzionale e segnatamente all'interdizione delle armi chimiche. Noi giudichiamo quindi essenziali gli sviluppi dei negoziati in corso tra Unione Sovietica e Stati Uniti per un contenimento degli armamenti nucleari ed auspichiamo che essi vengano accompagnati da ulteriori progressi nella direzione di specifiche riduzioni degli esistenti arsenali atomici, così come previsto dal *Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari.* Tale Trattato è uno strumento di grande rilievo anche per una crescente collaborazione internazionale nel settore degli usi pacifici dell'energia nucleare e noi auspichiamo che ad esso possano presto aderire quanti non lo hanno ancora sottoscritto.

DISTENSIONE.

Per incoraggiare una bilanciata limitazione degli armamenti occorre attivare ed estendere nel mondo il *processo di distensione* che in *Europa* è stato avviato da qualche anno e che a Belgrado sta ora per ricevere una sua prima verifica.

Al riguardo desidero ricordare come il Governo italiano sia stato costantemente dell'avviso che la riunione di Belgrado dovesse affrontare in maniera concreta e costruttiva il compito commessole dall'atto finale di Helsinki di promuovere, nella salvaguardia di un coerente sviluppo della distensione un rinnovato impegno di attuazione di tutte le disposizioni dell'Atto Finale da parte di 35 stati firmatari. Tale impostazione è riflessa nel documento conclusivo della Riunione Preparatoria e vi sono pertanto fondati motivi per ritenere che il dibattito che sta per essere avviato nella capitale jugoslava possa svilupparsi in modo conforme alle attese.

Perché la distensione si consolidi sempre più e diventi in Europa un processo irreversibile, noi pensiamo, signor Presidente, che dovremmo tutti maggiormente impegnarci a favorire quella più libera circolazione di uomini, di idee e di esperienze che consenta di far

comprendere sempre meglio come gli interessi e le aspirazioni dei popoli abbiano un comune denominatore.

CONCLUSIONE.

Signor Presidente,

mi consenta di concludere esprimendo la certezza che sotto la Sua autorevole direzione i lavori di questa XXXII Sessione dell'Assemblea Generale saranno ricchi di frutti e sapranno rispondere alle attese della comunità internazionale. Posso assicurarLe, Signor Presidente, che la delegazione italiana opererà in questo senso con il massimo impegno.

Grazie, Signor Presidente.

Colloqui del ministro degli Esteri, on. Forlani

Il 28 settembre il ministro degli Esteri italiano si è incontrato con il collega israeliano Moshe Dayan e il giorno seguente con il rappresentante dell'OLP Farouk Khaddoumi.

Dai due colloqui il ministro degli Esteri italiano ha tratto l'impressione che l'intermediazione americana di questi giorni abbia attenuato l'opposizione di Israele ad una presenza dei palestinesi nella trattativa di Ginevra. Dayan non è più contrario a negoziare con una delegazione araba che includa anche i palestinesi, ma non accetterebbe come interlocutori, Arafat o lo stesso Khaddoumi.

L'artefice della vittoria israeliana nella guerra dei « sei giorni » ha detto all'on. Forlani che il suo governo accetta l'idea americana di un negoziato che veda a Ginevra dalla parte opposta alla sua con gli altri arabi i palestinesi, ma non è disposto a dialogare con eventuali delegati dell'OLP noti per la loro incessante azione anti-israeliana. Sul piano delle questoni di fondo, Dayan non è apparso particolarmente preoccupato delle difficoltà di un'intesa con l'Egitto, la Siria e la Giordania, anzi a questo riguardo ha mostrato di nutrire un certo ottimismo. È invece apparso duro e inflessibile quando ha accennato al progretto di uno stato palestinese.

Nella conversazione con l'on. Forlani, il « ministro degli Esteri » dell'« OLP » ha voluto innanzitutto ringrazione il Governo italiano per la sua posizione sul Medio Oriente, una posizione di lunga data, ribadita il giorno precedente nel discorso dell'on. Forlani dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU. Per Khaddoumi l'atteggiamento italiano non è solo di solidarietà per la causa dei palestinesi, ma rappresenta un ampio contributo alla pace. Egli ha anche voluto esprimere un apprezzamento per l'azione svolta dall'Italia nella CEE perché le posizioni dei « nove » sul Medio Oriente, inizialmente distanti, diventassero comuni. Con la copertura europea, ha detto Khaddoumi, gli Stati Uniti hanno potuto impostare e svolgere un'azione più incisiva. Si è trattato di un elemento psicologico e politico di grande importanza per lo sviluppo dell'intervento americano. Nel merito Khaddoumi ha ripetuto all'on. Forlani

le posizioni dell'« OLP », ribadendo che dall'ONU i palestinesi si aspettano il riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione. Ha tenuto anche a sottolineare che l'« OLP », abbandonando le posizioni estremiste, si batte oggi per un stato ridotto all'essenziale, quasi come simbolo della patria palestinese.

Il 30 settembre l'on. Forlani si è incontrato con il collega tunisino e con il Segretario di Stato americano Vance.

Ampie convergenze di vedute il ministro degli Esteri on. Forlani ha potuto notare nella sua conversazione con il successore di Kissinger sulla situazione nel Corno d'Africa. L'on. Forlani ha trovato Vance molto preoccupato per la piega che prende la controversia somalo-etiopica. Il Segretario di Stato è disposto ad impegnarsi attivamente affinché la spirale di violenza in questa regione del continente africano si spezzi e si creino le condizioni per un confronto pacifico tra Addis Abeba e Mogadiscio. Per arrivare a questo risultato, l'on. Forlani e Vance hanno convenuto sulla necessità che anche in questa vicenda si determino convergenze tra gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e l'Europa dei Nove. L'on. Forlani, che nei giorni scorsi ha avuto contatti diretti con i ministri degli Esteri etiopico Felenke Gedle Girgis e somalo Abudrahaman Jama Barre, ha fornito a Vance gli elementi di giudizio raccolti.

Il colloquio dell'on. Forlani con il Segretario di Stato americano ha avuto come argomento di discussione anche i rapporti bilaterali USA-Italia. Vance ha confermato l'atteggiamento di solidarietà e di fiducia dell'amministrazione Carter verso l'Italia. Gli Stati Uniti non mancheranno — ha detto Vance — di sostenere l'Italia, coerentemente agli impegni presi dal Presidente americano in occasione del recente viaggio a Washington del Presidente del Consiglio Andreotti. Nell'incontro è stato, tra l'altro, anche toccato l'argomento dei negoziati in corso per l'aggiornamento dell'accordo USA-Italia di navigazione aerea.

Intervento dell'ambasciatore Vinci all'Assemblea Generale

(New York, 12 ottobre)

L'ambasciatore Piero Vinci ha illustrato, il 12 ottobre la posizione italiana sui principali problemi economici mondiali all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Rilevando che, raramente, l'aspirazione dell'umanità alla liberazione dai bisogni e allo sviluppo economico e sociale è stata così forte come ai nostri giorni, l'amb. Vinci ha sottolineato che la presente situazione dell'economia mondiale attraversa una fase cruciale.

La sempre più stretta interdipendenza dei maggiori problemi della nostra epoca — ha detto il rappresentante italiano — richiede una azione coordinata e l'adozione di una serie di misure concertate nel quadro di una visione globale: una strategia globale per la pace che abbracci tutti i problemi da quelli politici a quelli economici, da quelli militari a quelli sociali e umanitari, in un piano d'azione che impegni tutti gli stati individualmente e collettivamente.

È necessario raggiungere un accordo di massima su direttive di carattere generale per i numerosi problemi che l'umanità si trova a fronteggiare: la ripresa economica, il dialogo Nord-Sud, il disarmo, il controllo degli armamenti convenzionali, l'energia, l'indebitamento, le materie prime, il Medio Oriente, Cipro, l'Africa australe e i diritti dell'uomo. Il momento è favorevole per una azione seria e costruttiva; esistono infatti ampie convergenze di vedute e un comune riconoscimento degli obiettivi da raggiungere.

L'ambasciatore ha successivamente illustrato a grandi linee gli elementi caratterizzanti della situazione economica mondiale: una diminuzione dei tassi di inflazione accompagnata peraltro dal persistere di preoccupanti livelli di disoccupazione, soprattutto giovanile, e da insufficiente utilizzazione degli apparati produttori.

L'ambasciatore ha infine dedicato ampio spazio al tema dell'energia; egli ha riaffermato l'appoggio del Governo italiano alla proposta del Segretario generale dell'ONU, Waldheim, per la creazione di un istituto delle Nazioni Unite per l'energia.

Intervento dell'ambasciatore Vinci alla Commissione Politica dell'Assemblea Generale

(New York, 20 ottobre)

L'ambasciatore Piero Vinci, intervenendo, il 20 ottobre, sul tema del disarmo, alla Commissione politica della XXXII Assemblea generale ha denunciato la tendenza ad aumentare le spese militari che impogono un peso insostenibile per l'economia mondiale.

L'Italia, ha detto l'amb. Vinci, la cui politica, secondo i dettati della Costituzione, si ispira all'obiettivo di promuovere una atmosfera di cooperazione e di fiducia sul piano europeo come su quello internazionale, ha di conseguenza costantemente dato il suo contributo agli sforzi intesi a ridurre le fonti di tensione e la corsa agli armamenti ed a costruire una società basata sulla pace, la sicurezza ed il benessere.

Nel settore nucleare l'amb. Vinci ha auspicato innanzitutto il raggiungimento di un accordo per la messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari da definirsi in negoziati tra USA e URSS cui successivamente dovrebbero associarsi Cina, Francia e Gran Bretagna.

Tale accordo dovrebbe essere seguito da misure concrete di disarmo ed integrato da un rafforzamento del sistema di non-proliferazione, pur nel rispetto effettivo del diritto di tutti gli stati di ricorrere alla energia nucleare per usi pacifici.

Passando in rassegna i più importanti negoziati in corso sul disarmo, l'ambasciatore Vinci ha sottolineato l'importanza che l'Italia attribuisce ai negoziati Salt, auspicando una rapida soluzione del problema dei controlli.

L'amb. Vinci ha concluso sottolineando la necessità di perseguire una strategia globale di pace, che abbracci tutti i problemi siano essi di natura politica, economica, militare, sociale o umanitaria, ed alla cui

messa a punto ed esecuzione tutti gli stati contribuiscano colla loro esperienza e perfino colla loro immaginazione nella consapevolezza della loro interdipendenza, che rende anacronistica ogni politica di potenza e rafforza l'imperativo di lavorare insieme per meglio salvaguardare gli interessi stessi dei propri popoli che si identificano ormai colla sopravvivenza dell'umanità.

Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla SIOI

(24 ottobre)

Il ministro degli Esteri on. Arnaldo Forlani è intervenuto alla S.I.O.I. in occasione della « Giornata delle Nazioni Unite », pronunciando il seguente discorso:

Trentadue anni or sono, come tutti sappiamo, le Nazioni Unite divenivano una realtà operante nella vita della Comunità Internazionale. Anche se la maggioranza dei paesi che oggi ne fanno parte non furono tra i loro membri originari e anche se l'Organizzazione ha dovuto compiere da allora un lungo cammino sulla via della effettiva universalità, il 24 ottobre rappresenta per tutti una data memorabile che sono lieto di concorrere a celebrare. Trentadue anni or sono, in effetti, per la seconda volta in questo secolo, la consapevolezza dei limiti delle istituzioni nazionali nell'affrontare i sempre più complessi problemi posti dalla convivenza dei popoli induceva i governanti a ripercorrere con rinnovato impegno la via della cooperazione societaria, purtroppo interrotta nel precedente decennio.

La politica estera italiana è oggi ispirata da una valutazione realistica — quindi non velleitaria ma neanche riduttiva — delle nostre possibilità e dal proposito di impegnarci lealmente nella cooperazione con altri Stati; ed è orientata da ideali di pace, di libertà e di giustizia che sono profondamente radicati nel nostro popolo. Questa politica di pace, questa politica di solidarietà, che trae la sua forza da un vasto consenso parlamentare, l'Italia vuole esplicarla in ogni campo in cui può, realisticamente, dare un suo apporto: sia sul piano bilaterale, sia nelle grandi organizzazioni regionali quali la Comunità Europea e l'Alleanza Atlantica, sia nell'ambito delle Nazioni Unite, dove si realizza una dimensione universale dei rapporti e del confronto.

L'Italia democratica si rese fin dall'inizio idealmente partecipe del disegno e degli sviluppi delle Nazioni Unite, anche se solo in un secondo tempo le fu consentito di offire ad essi il contributo della propria adesione. Dopo le tragiche vicende che avevano sconvolto l'umanità, ritrovarsi unite in un quadro istituzionale di intesa e collaborazione costituiva, per le Nazioni che venivano a farne parte, un successo di storica portata, e una fonte di grandi speranze. Il nuovo ordine internazionale che emergeva dalla Conferenza di San Francisco si poneva, in effetti, in termini antitetici rispetto al recente passato. Tale ordine postulava l'azione collettiva della comunità delle Nazioni al fine

di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare le relazioni di amicizia e cooperazione tra i popoli, promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e la tutela delle libertà fondamentali.

Propositi ambiziosi, questi, obiettivi esaltanti ove — soprattutto — essi vengano confrontati con i dati offerti dall'esperienza del passato. Fino a che punto, in questi trent'anni e più di vita societaria, si può dire che essi siano stati raggiunti?

Oggi dell'ONU fanno parte 149 Stati, e il traguardo della piena universalità delle Nazioni Unite può dirsi quasi raggiunto. Il bilancio ordinario dell'Organizzazione per il biennio 1978-1979 prevede un totale lordo di spese di 942 milioni di dollari e di almeno pari grandezza è quello dell'insieme delle istituzioni specializzate che vi gravitano intorno. Sono cifre importanti, cui corrispondono attività altrettanto importanti di approfondimento dei problemi e di intervento; non c'è in pratica momento alcuno della vita politica, economica, sociale e culturale dei nostri popoli che non sia recepito dal sistema societario. E non può esservi alcun dubbio sull'ampiezza e la concretezza dello sforzo costituito dall'insieme dei numerosi programmi di aiuto allo sviluppo e di cooperazione in materia economica, sociale, educativa, per incidere in senso riequilibratore su di una realtà piena di vistose sperequazioni.

Certo, la lotta delle Nazioni Unite contro il sottosviluppo è ben lungi dall'aver raggiunto risultati di decisiva trasformazione economica e sociale; ma non si può negare che alle varie fasi del dialogo tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo le Nazioni Unite hanno saputo offrire un grande impulso, una cornice adeguata e anche strutture idonee per tradurre in successivi interventi le intese che tutti auspichiamo vengano presto raggiunte.

Possiamo dire lo stesso in ordine alle due grandi — anzi primarie — altre responsabilità di cui le Nazioni Unite sono, a norma di statuto, investite, e cioè la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale e la tutela dei diritti dell'uomo? Purtroppo il quadro tormentato della situazione internazionale, in cui nuove tensioni si sovrappongono a quelle ereditate dal passato, non consente di dare una risposta pienamente positiva al primo quesito. Nè la scarsa considerazione di cui a tutt'oggi soffrono la libertà e la dignità individuale in troppe parti del mondo consente di farlo per il secondo.

I problemi politici più acuti del nostro tempo vengono — è vero — ampiamente dibattuti alle Nazioni Unite, ma tutti sappiamo che l'ONU ha mezzi limitati per fronteggiarli. Ogni anno Medio Oriente, Cipro, Africa Australe, e soprattutto la vasta e complessa problematica del disarmo, continuano a focalizzare l'attenzione e l'impegno dei delegati di tutti i paesi nei lavori dell'Assemblea Generale, ma lo stesso fatto che essi vengano riproposti — sostanzialmente irrisolti — ad ogni successiva sua sessione costituisce chiaro indizio della difficoltà di portare il confronto al livello delle decisioni risolutive e delle possibilità operative.

Mentre si parla e si discute, cresce il rischio di un riacutizzarsi delle crisi nei « punti caldi » che ho appena nominato, a cui si è ora aggiunto il Corno d'Africa. E cresce allo stesso tempo l'ansia di tutti gli uomini di buona volontà di fronte all'impressionante spettacolo della corsa agli armamenti, cui continuiamo ad assistere.

A parte la macroscopica sottrazione di risorse alle esigenze dello sviluppo che ogni corsa agli armamenti comporta, una amara constatazione si impone sulla saggezza complessiva di un mondo che pretende di reperire a livelli sempre più elevati l'equilibrio della deterrenza militare, quando esso potrebbe ben essere raggiunto e difeso a livelli assai meno gravosi per le potenze direttamente interessate e per l'umanità nel suo insieme. Per tutelare la sicurezza degli Stati evitando che ad essa i loro popoli debbano sacrificare una parte troppo rilevante e sempre crescente del frutto del loro lavoro, l'unica strada ragionevole è quella della progressiva ed equilibrata riduzione delle forze che si fronteggiano.

In tale prospettiva la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale fissata per il maggio prossimo rappresenta per la comunità internazionale una occasione preziosa per la realizzazione di un concreto progresso sulla via di graduali misure di disarmo. Per le Nazioni Unite, inoltre, essa rappresenta l'effettivo banco di prova della loro attitudine a costituire la sede del negoziato forse più importante, nel lungo termine, per i destini dell'umanità.

Non è più tollerabile, in effetti, che si spendano nel mondo 300 miliardi di dollari l'anno in armamenti, accumulando oltre lo stesso limite della loro efficacia dissuasiva strumenti di morte e di distruzione, quando tanto resta ancora da fare per combattere miseria, malattie e sottosviluppo. Né possiamo rimanere indifferenti nel constatare che il costo di un solo bombardiere supersonico eccede quello dell'intero programma svolto nell'arco di un decennio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per sradicare nel mondo la piaga del vaiolo.

Occorre dunque riconoscere chiaramente che le Nazioni Unite non possono sperare di realizzare le proprie finalità istituzionali se non vengono fatti progressi in materia di disarmo.

Il disarmo si pone ormai come il nodo centrale del nuovo ordine internazionale. In un quadro dominato dalla competizione fra gli arsenali militari, sono le considerazioni strategiche ad orientare in prevalenza le relazioni tra Stati a scapito di quelle ispirate alle esigenze della cooperazione. Sono perciò grandi nel mondo l'attesa e la richiesta perché le Nazioni Unite affrontino in un modo nuovo ed impegnativo il problema della corsa agli armamenti.

Altrettanto grande è la speranza, l'aspettativa di maggiori interventi delle Nazioni Unite a tutela dei diritti dell'uomo.

In effetti sono, siamo anzi, in molti ad essere convinti che al centro delle istituzioni della comunità internazionale debba esserci la persona umana e che la sua dignità debba rappresentare il principale motivo di riferimento e fine ultimo di ogni sistema di garanzie tra Stati.

Tra i diritti dell'uomo che l'ONU deve concorrere a tutelare, una particolare menzione io credo meriti, alla luce delle drammatiche vicende di questi ultimi giorni, quello alla vita e alla sicurezza personale, che sempre più frequentemente vediamo minacciato dagli indiscriminati attacchi del terrorismo internazionale. Per combattere questo fenomeno, purtroppo ormai dilagante nel mondo, non basta condannarlo, come tutti facciamo con fermezza e severità: occorre anche agire. Occorre cioé che nelle sedi competenti — e soprattutto in quella universale delle Nazioni Unite — tutti facciano il proprio dovere affinché la comunità internazionale sia dotata di strumenti idonei alla lotta contro la piaga del terrorismo in generale e della pirateria aerea in particolare. E mi sembra che si stia diffondendo la consapevolezza delle gravi responsabilità che si assumono quegli Stati che di fatto cercano di ostacolare tali sviluppi.

Dalle osservazioni finora svolte e dalle preoccupazioni che ho espresse mi pare emerga con chiarezza quanto importante sia il ruolo che attribuiamo alle Nazioni Unite e quando grande di conseguenza il nostro desiderio di veder rafforzata l'autorità dell'istituzione societaria.

Il problema non concerne l'attitudine della Organizzazione a far fronte alla crescente domanda di interventi a favore di un ordinato progresso civile ed economico nel mondo, ma la capacità degli Stati di attivare nella sede universale meccanismi idonei a consentirle di raccogliere questa domanda, offrendole una risposta adeguata.

In questa giornata delle Nazioni Unite guardiamo al passato, ai trentadue anni di impegni e di confronti, di delusioni e di speranze, di successi anche e di crisi e di battute d'arresto; ma guardiamo soprattutto al futuro, un futuro che ci viene incontro con nuove grandi disponibilità, suscettibili di diversa applicazione, con terrificanti possibilità respressive e di barbarie, con grandi speranze di progresso e di civiltà. Sciogliere l'alternativa nel senso giusto significa far prevalere il senso morale, dare un fine ed un significato al mistero della storia e della condizione umana. Significa cioè far prevalere nel rapporto fra gli uomini e fra gli stati l'impegno costruttivo e di pace, sugli istinti distruttivi e di morte. L'organizzazione delle Nazioni Unite è un metro, una misura in questa prospettiva. Se riusciremo a farla vivere, a potenziarla, a renderla risolutiva, vorrà dire che gli uomini e gli stati avranno scelto nella direzione giusta, in direzione della vita, della pace, della solidarietà.

Intervento italiano alla Commissione umanitaria e culturale

(New York, 17 novembre)

Il 17 novembre l'ambasciatore Vinci, su espresso desiderio di un gruppo di sedici paesi europei, africani e latino-americani ha presentato, a nome delle loro delegazioni e dell'Italia, alla Commissione umanitaria e culturale dell'ONU un progetto di risoluzione inteso ad istituire un posto di alto Commissario per i diritti dell'uomo.

Intervento dell'ambasciatore Vinci all'Assemblea Generale

(New York, 23 novembre)

L'ambasciatore Vinci ha illustrato alla Commissione politica della 32ª Assemblea generale delle Nazioni Unite la posizione dell'Italia sugli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico e il contributo del nostro paese alle scienze spaziali.

Sulla questione dello sfruttamento delle risorse della luna, l'amb. Vinci ha affermato che esse dovrebbero essere equamente divise fra tutti i paesi qualora venissero trasferite sulla terra; sul tema di grande attualità del regime giuridico delle trasmissioni televisive dirette via satellite, ha detto che ci si dovrebbe ispirare all'esigenza di favorire una crescente comprensione fra i popoli, in particolare tra i giovani che appaiono sempre più interessati ad una fratellanza universale e ad una crescente conoscenza di tutte le regioni del nostro pianeta. Per ciò sembrerebbe opportuno, anzi necessario, che tali trasmissioni televisive venissero regolate in base al principio di libertà di diffusione della informazione e delle idee, prevenendo gli abusi.

Riferendosi poi alla questione della delimitazione dello spazio, tuttora irrisolta, l'ambasciatore ha analizzato la richiesta avanzata da certi paesi equatoriali di estendere la loro sovranità all'orbita geostazionaria. Al riguardo ha precisato che ciò non solo comporterebbe una sottrazione all'umanità di una zona dello spazio necessaria a tutti i paesi, ma violerebbe anche il principio giuridico internazionale che stipula la inapropriabilità da parte di qualsiasi paese dello spazio extra-atmosferico.

L'ambasciatore Vinci ha infine ricordato all'Assemblea generale il lancio del primo satellite italiano per le telecomunicazioni il « Sirio » avvenuto la scorsa estate con pieno successo.

Intervento del delegato italiano all'ONU

(New York, 9 dicembre)

Il rappresentante italiano ambasciatore Piero Vinci è intervenuto il 9 dicembre a New York sulla crisi rhodesiana oggetto di dibattito alle Nazioni Unite, parlando anche della decolonizzazione in Africa.

Dopo aver rilevato che i problemi rimasti sul tappeto non devono far dimenticare che il processo di emancipazione delle nazioni africane si avvia alla conclusione e che l'Italia è lieta di avervi svolto un ruolo di primo piano, l'ambasciatore Vinci ha detto: « per essere effettiva, l'indipendenza dei nuovi stati deve essere legata allo sviluppo economico e sociale. In questo campo l'Italia ha manifestato fino in fondo il suo impegno. Oggi migliaia di italiani (ingegneri, architetti, medici, periti agrari, operai, insegnanti) lavorano gomito a gomito con i popoli dell'Africa per costruire strade, ponti, dighe, fabbriche, per sviluppare progetti agricoli, per promuovere l'insegnamento e l'assistenza sanitaria ».

Nel suo intervento il diplomatico ha specificato alcune caratteristiche per le imprese italiane in Africa ed ha posto l'accento sull'impe-

gno particolare dell'ingegneria italiana per lo sviluppo del sistema dei trasporti in Africa.

Circa la situazione in Rhodesia, Vinci ha espresso la solidarietà e l'augurio di successo dell'Italia ai Britannici, che in collaborazione con gli Americani stanno cercando di ricomporre il difficile mosaico della crisi dell'ex colonia britannica. Dopo aver rilevato l'illegalità del regime di Salisbury e l'ambiguità dei suoi attuali comportamenti, l'ambasciatore Vinci ha anche auspicato che si addivenga sollecitamente alla unità delle forze di resistenza dello Zimbabwe.

Firma di due protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra

(12 dicembre)

Si è svolta il 12 dicembre a Berna la cerimonia della firma di due protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949. Per l'Italia i due documenti sono stati firmati dall'ambasciatore Nicola Di Bernardo.

Tali protocolli concernono il diritto umanitario applicabile ai conflitti armati internazionali ed a quelli non internazionali e sono il frutto dell'intenso ed annoso lavoro della conferenza diplomatica appositamente convocata a Ginevra nel 1974, su iniziativa del Governo Svizzero e sotto l'egida della Croce Rossa Internazionale. La Conferenza ha concluso i suoi lavori il 10 giugno 1977.

In occasione della firma dei due protocolli aggiuntivi, l'ambasciatore Di Bernardo ha ricordato che l'Italia e il suo Governo sono stati pronti ad aderire allo sforzo in vista di umanizzare quanto più possibile il fenomeno, purtroppo ancora vivo ed attivo, della guerra.

SPAZIO

Riunione dei ministri della Ricerca dei paesi aderenti all'« ESA »

(Parigi, 14-15 febbraio)

I ministri della Ricerca dei dieci paesi aderenti all'Ente Spaziale Europeo si sono riuniti a Parigi il 14 e il 15 febbraio per definire i programmi dell'Ente e il loro finanziamento.

Presidente della sessione ministeriale del consiglio dell'« ESA » è stato eletto l'on. Mario Pedini.

Il principale problema di cui i ministri della Ricerca scientifica hanno incominciato la discussione riguardava il finanziamento dei programmi per il periodo 1978-1980. Non tutti i paesi membri erano d'accordo — in gran parte a causa di difficoltà economico-finanziarie — per mantenere il finanziamento delle attività dell'« ESA » al livello raggiunto (il bilancio dell'organizzazione è stato nel 1977 di 478,8 milioni di unità di conto).

« Il bilancio della sessione — ha affermato l'on. Pedini — è positivo. Numerose delegazioni hanno chiesto un periodo di riflessione prima di assumere impegni definitivi, ma tutte hanno compreso l'importanza delle ripercussioni sulle industrie elettroniche nazionali dell'attuazione dei programmi in discussione e manifestato la volontà di partecipare allo sforzo comune necessario alla realizzazione dell'Europa spaziale ».

Il ministro Pedini si è detto ottimista circa l'avvenire dell'ESA, al cui rafforzamento contribuirà anche la piena adesione all'Ente del Canada, già paese associato.

Dell'ESA — risultato della fusione dell'ESRO (Organizzazione Europea di Ricerca Spaziale) e dell'ELDO (Ente Europeo per la Costruzione di Vettori Spaziali) fanno parte: Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Repubblica Federale di Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera.

UEO

Colloquio del sottosegretario agli Esteri on. Radi col Presidente dell'Assemblea

(Roma, 10 maggio)

Il sottosegretario agli Affari Esteri on. Luciano Radi ha ricevuto a Roma, in visita di cortesia, il presidente dell'Assemblea parlamentare dell'UEO Edmond Nessler, giunto a Roma per presiedere ai lavori preparatori che cinque commissioni dell'Assemblea hanno tenuto il 9 e 10 maggio nella capitale italiana in vista dell'apertura della ventitreesima sessione plenaria convocata a Parigi dal 20 al 23 giugno prossimi.

Dopo aver avuto un ampio scambio di vedute su questioni concernenti i rapporti tra l'assemblea parlamentare e il consiglio dell'unione, Nessler e l'on. Radi si sono intrattenuti sui temi oggetto dei lavori delle singole commissioni e, in particolare, hanno affrontato i seguenti argomenti: la sicurezza europea e le relazioni Est-Ovest, la politica dell'Europa occidentale di fronte ai problemi mediterranei, i risultati raggiunti dall'atto finale di Helsinki alla vigilia dell'apertura della Conferenza di Belgrado ed infine una politica europea d'armamenti.

VERTICE DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Vertice di Londra

(Londra, 7-8 maggio)

Il Presidente Andreotti è giunto a Londra il 6 maggio insieme al ministro degli Esteri Forlani e al ministro del Tesoro Stammati per partecipare al Vertice dei paesi industrializzati il giorno successivo.

Le prospettive economiche mondiali hanno fatto da traccia alle prime discussioni tra i Capi di Stato o di Governo delle sette maggiori democrazie industrializzate del campo occidentale. Senza eccezioni, la disoccupazione e l'inflazione sono state indicate come i mali principali da vincere. I disoccupati nei sette paesi sono più di 15 milioni ed il fenomeno colpisce in modo particolare i giovani: sono infatti sette milioni i giovani senza lavoro, quasi il 40 per cento del totale dei disoccupati. Dalle prime battute del « Vertice » è emersa l'intenzione dei sette Governi di affrontare in maniera concreta e coordinata questo drammatico problema, che rischia (sono stati molti a sostenerlo) di avere effetti destabilizzanti sul piano politico.

Il dibattito è stato introdotto dal Primo Ministro inglese Callaghan. Poi sono, via via, intervenuti il Presidente francese Giscard D'Estaing, il Primo Ministro giapponese Fukuda, il Presidente del Consiglio italiano Andreotti, il Cancelliere tedesco Schmidt, il Primo Ministro canadese Trudeau e per ultimo il Presidente degli Stati Uniti Carter.

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti nel suo intervento, è partito da una triplice considerazione che emerge dall'analisi dell'evoluzione recente dell'economia internazionale. La prima è che, da un lato, si registra un tasso di sviluppo del reddito lordo relativamente elevato; dall'altro, la ripresa caratterizzata dall'espansione dell'attività economica non è all'altezza dei precedenti cicli economici susseguitisi dal dopoguerra in poi. L'andamento attuale non è, perciò, soddisfacente.

La seconda considerazione è che il tasso di disoccupazione ha toccato, in molti paesi, livelli mai raggiunti prima, mentre si sente l'incidenza dell'inflazione sull'ordinato funzionamento del sistema economico. Infine, la terza considerazione è che la situazione dei pagamenti internazionali resta tuttora caratterizzata da trasferimenti di ricchezza collegati al forte « surplus » dei paesi OPEC.

Per superare queste difficoltà si deve tener conto delle cause di natura strutturale che determinano la situazione attuale. Secondo il Presidente del Consiglio italiano ogni paese deve impegnarsi a fondo per adeguare le sue strutture economiche alla nuova realtà emersa a partire dal 1974, pur dovendosi riconoscere che per realizzare questo obiettivo occorreranno tempi piuttosto lunghi.

L'on. Andreotti ha convenuto sulla necessità che i paesi in difficoltà nella loro bilancia dei pagamenti si impegnino a ridurre i disavanzi. Ma ha fatto notare che simili politiche, per avere successo, richiedono un adeguato comportamento da parte dei paesi con bilancia dei pagamenti attiva. Vi deve essere un adeguato equilibrio tra gli sforzi indirizzati all'aggiustamento della bilancia dei pagamenti e i mezzi di finanziamento necessari.

Il primo requisito è che il Fondo Monetario Internazionale sia messo in condizione di esercitare il suo ruolo in modo più simmetrico, sia nei riguardi dei paesi in deficit sia nei riguardi di quelli in attivo. Questa simmetria — ha detto ancora l'on. Andreotti — è essenziale perché si determinino condizioni economiche che incoraggino una ripresa continua, consentano di resistere alle pressioni inflazionistiche, rendano sostenibile

la situazione delle transazioni internazionali. Il Presidente del Consiglio ha quindi illustrato la situazione economica italiana e l'azione del Governo di Roma, precisando che il contributo che quest'ultimo da all'attuale momento economico consiste in una severa politica di stabilizzazione, non fondata su restrizioni commerciali.

Più in dettaglio, l'on. Andreotti ha indicato come problemi di fondo dell'economia italiana quello delle finanze pubbliche, quello dell'adattamento dei meccanismi che determinano eccessi nella dinamica salariale, quello di una politica industriale che agisca selettivamente sugli investimenti, in modo da accrescere la produttività delle imprese e da ridurre in taluni settori, come quello energetico, la dipendenza dalle importazioni. Si tratta di un programma di grande impegno politico che presuppone il consenso delle forze sociali e la solidarietà internazionale dei maggiori « partner », i quali possono agevolare lo sviluppo delle esportazioni italiane mediante un sostenuto rilancio della loro attività economica.

Nella parte conclusiva del suo intervento, il Presidente del Consiglio ha trattato il problema della disoccupazione. Osservando, in particolare, che non si può rischiare di aggravare la situazione la quale, specie per quanto riguarda i giovani, è già « traumatica ». Occorre anzi sforzarsi di non lasciare nulla di intentato nella ricerca di soluzioni che consentano di ridimensionare la gravità del fenomeno.

Il rappresentante dell'Italia ha ammonito che per migliorare la situazione non si possono attendere gli effetti del diminuito tasso di natalità, effetti i quali saranno visibili soltanto nel 1985. Servono, invece, azioni intraprese rapidamente, d'intesa con le parti sociali. Altrimenti, i particolarismi settoriali renderanno estremamente difficile, se non impossibile, il successo di ogni sforzo fatto in tale direzione. Il Presidente del Consiglio italiano ha chiesto che una particolare menzione del problema della disoccupazione sia inclusa nella dichiarazione finale della conferenza, affinché risalti la volontà dei « sette » di affrontarlo in spirito di stretta collaborazione.

L'8 maggio i partecipanti al termine della Conferenza hanno fatto brevi dichiarazioni ai giornalisti dei commenti ai risultati dell'incontro.

Il Presidente del Consiglio italiano ha detto riassumendo il punto di vista della delegazione italiana sul contenuto dei colloqui:

« Abbiamo avuto due giorni di colloqui, aperti, intensi e, ritengo, fruttuosi nella cornice raccolta e serena di Downing Street. Abbiamo affrontato i maggiori problemi del momento che condizionano l'avvenire economico e sociale dei nostri popoli, confermando la nostra volontà di agire congiuntamente per la loro soluzione.

« Il messaggio che parte in questo momento da Londra è un messaggio di speranza e di fiducia, pur nella piena coscienza della gravità del momento: ed è rivolto a tutti i governi del mondo, perché deve essere in tutti noi chiara la consapevolezza che i mali che affliggono le nostre società nazionali, e ipotecano il loro futuro di progresso e di pace, esigono un'azione a livello mondiale, in una visione globale delle difficoltà da superare e delle soluzioni da raggiungere.

« Una menzione particolare, nel quadro dell'attuale situazione economica, assume l'impegno alla lotta contro la disoccupazione — soprattutto giovanile — che si presenta come una sfida alla struttura ed alla concezione stessa della nostra società democratica e pluralista. Tra i diritti fondamentali dell'uomo vi è anche quello al lavoro, che dobbiamo essere in grado di arrivare ad assicurare a tutti, in particolare ai giovani, verso i quali è più accentuata la nostra responsabilità ».

« Abbiamo avuto delle utili consultazioni che serviranno a facilitare, nei prossimi mesi, le deliberazioni e le decisioni nelle sedi internazionali istituzionalmente competenti. Ciò che è emerso in particolare dai nostri colloqui è la consapevolezza della comunanza dei destini che unisce i paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo. Non esistono soluzioni separate di problemi degli uni e degli altri. La ricerca di un equo e stabile progresso deve essere l'impegno di tutti.

« Siamo stati ugualmente concordi nel ritenere che dobbiamo continuare ad evitare di ricorrere a misure protezionistiche, che aggraverebbero irrimediabilmente la crisi economica, con pericolose ripercussioni sul piano sociale e politico.

« Vorrei ricordare anche l'importanza che abbiamo unanimemente riconosciuto allo sviluppo dell'energia nucleare pacifica, al fine di poter fronteggiare i crescenti bisogni energetici di un mondo alla ricerca di un sempre più elevato livello di benessere economico e di giustizia sociale ».

L'on. Andreotti ha così concluso: « desidero, infine, ringraziare le autorità britanniche per la calorosa accoglienza che ci hanno riservato e per la loro squisita ed efficiente ospitalità ».

L'on. Andreotti ha poi avuto in serata un colloquio con il Presidente Carter che ha invitato lo statista italiano e recarsi a Washington in visita ufficiale. Ha assistito al colloquio anche il ministro degli Esteri italiano, on. Forlani.

V

Accordi entrati in vigore 1977

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'atto finale e dello scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975.	14-3-1977, n. 73	21-3-1977, n. 77
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernenti il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972.	23-2-1977, n. 74	22-3-1977, n. 78
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sulla pesca nelle acque tunisine da parte di cittadini italiani, con allegati e scambio di note, firmato a Roma il 19 giugno 1976.	13-4-1977, n. 136	22-4-1977, n. 109
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974.	12-3-1977, n. 140	23-4-1977, n. 110 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmati a Madrid il 10 giugno 1974.	12-3-1977, n. 168	6-5-1977, n. 122

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di un fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975.	23-3-1977, n. 179	11-5-1977, n. 126
Ratifica delle convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruvelles il 18 dicembre 1971 e loro esecuzione.	6-4-1977, n. 185	13-5-1977, n. 129 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972.	6-4-1977, n. 184	13-5-1977, n. 129 Suppl. ord.
Adesione all'accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID) adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione.	13-4-1977, n. 191	16-5-1977, n. 131 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'Istituzione del Centro europeo per le previsioni metereologiche a medio termine, con allegato e protocollo sui privilegi e le immunità, firmati a Bruxelles l'11 ottobre 1973.	13-4-1977, n. 216	23-5-1977, n. 138

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America concernenti la convenzione del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia d'imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974.	6-4-1977, n. 233	31-5-1977, n. 146
Ratifica ed esecuzione del protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960.	6-4-1977, n. 236	1°-6-1977, n. 147
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Bulgaria per la navigazione marittima mercantile, firmato a Roma il 23 giugno 1975.	13-4-1977, n. 238	2-6-1977, n. 149
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi adottata a L'Aja il 28 maggio 1977.	16-5-1977, n. 305	10-6-1977, n. 163 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e il Canada per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dalla navigazione aerea, effettuato a Ottawa il 29 ottobre 1974.	2-5-1977, n. 347	30-6-1977, n. 177
Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975.	9-6-1977, n. 358	7-7-1977, n. 184

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica ed esecuzione dello scambio di note, con allegato, concernente la modifica dell'articolo 29 della convenzione consolare tra l'Italia e la Gran Bretagna del 1° giugno 1954, effettuato a Roma il 29 dicembre 1970.	4-5-1977, n. 399	14-7-1977, n. 191
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975.	16-5-1977, n. 441	29-7-1977, n. 207
Ratifica ed esecuzione della convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973.	8-7-1977, n. 485	6-8-1977, n. 214 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione che istituisce un libretto di famiglia internazionale, firmata a Parigi il 12 settembre 1974.	8-7-1977, n. 487	6-8-1977, n. 214 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni tra Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione: b) convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciali.	9-6-1977, n. 605	27-8-1977, n. 233 Suppl. ord.

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974.	9-5-1977, n. 619	30-8-1977, n. 235
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Libia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato a Roma il 28 maggio 1977, n. 626.	9-5-1977, n. 626	30-8-1977, n. 235 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione degli accordi tra l'Italia e l'URSS per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione marittima, firmato a Mosca il 20 novembre 1975.	9-6-1977, n. 627	30-8-1977, n. 235 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione degli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973, aggiuntivi, rispettivamente, alla convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959.	9-6-1977, n. 628	30-8-1977, n. 235 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione del quinto accordo sullo stagno, adottato a Ginevra il 21 giugno 1975.	8-8-1977, n. 674	6-9-1977, n. 242

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica del protocollo di proroga della convenzione sul commercio del grano e adesione al protocollo di proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, adottati a Washington il 2 aprile 1974, e loro esecuzione.	8-8-1977, n. 741	13-10-1977, n. 280 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla distribuzione dei segnali portatori di programmi trasmessi mediante satelliti, firmata a Bruxelles il 21 maggio 1974.	7-10-1977, n. 762	24-10-1977, n. 290
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale delle telecomunicazioni con tre allegati, un protocollo finale e sei protocolli addizionali, adottata a Malaga-Torremolinos il 25 ottobre 1973.	7-10-1977, n. 790	31-10-1977, n. 297 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione della convenzione di navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire, firmata a Roma il 9 maggio 1973, e dal relativo scambio di note avvenuto a Kinshasa il 20 giugno-1° novembre 1975.	8-7-1977, n. 832	19-11-1977, n. 316
Ratifica ed esecuzione di tre convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952 concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio.	25-10-1977, n. 880	2-12-1977, n. 332 Suppl. ord.

Titolo	Data della legge	Data e num. *Gazz. Uff.*
Ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché dal patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966.	25-10-1977, n. 881	7-12-1977, n. 333 Suppl. ord.
Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia, firmato a Parigi il 18 novembre 1974.	18-11-1977, n. 883	7-12-1977, n. 333 Suppl. ord.
Ratifica ed esecuzione dell'accordo per l'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA) con allegati, aperto alla firma a New York il 20 dicembre 1976.	3-12-1977, n. 885	9-12-1977, n. 335 Suppl. ord.

INDICI

INDICE ANALITICO

ACCADEMIA DEI LINCEI, 79.

ACCORDI - CONVENZIONI - MEMORANDUM - PROTOCOLLI - TRATTATI:

ALGERIA-ITALIA:
- Contratto per la costruzione della diga di El-Khemis, 135.
- Accordo ENI-SONATRAC per la costruzione di un metanodotto, 135.

ARGENTINA-ITALIA:
- Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, 170.

BID-ITALIA, 349.

CANADA-ITALIA:
- Accordo di previdenza sociale, 156.
- Accordo sulla doppia imposizione, 156.
- Accordo per la costruzione di un reattore ad acqua pesante, 158.

GHANA-ITALIA:
- Accordo per la cooperazione tecnica, 200.

GUATEMALA-ITALIA:
- Accordo di cooperazione tecnica, 200.

INDIA-ITALIA:
- Accordo per la collaborazione nell'uso pacifico dell'energia nucleare, 201.

INDONESIA-ITALIA:
- Scambio di lettere sul programma di assistenza tecnica, 203.

JUGOSLAVIA-ITALIA:
- Accordi di Osimo 55, 65, 84, 92, 118, 119, 165, 210-223, 225, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 235, 236, 286, 328, 360, 385, 426.
- Accordi per il programma degli scambi nel settore scientifico e tecnico, 230.

MAROCCO-ITALIA:
- Accordo di cooperazione tecnica, 246.

MOZAMBICO-ITALIA:
- Accordo di cooperazione tecnica, 251.

PORTOGALLO-ITALIA:
- Accordo culturale e scientifico, 262.

R.D.T.-ITALIA:
- Accordo sanitario, 264.

TUNISIA-ITALIA:
- Ratifica dell'accordo per il gasodotto Algeria-Tunisia-Sicilia, 316.

TANZANIA-ITALIA:
- Accordo di cooperazione tecnica, 311.

URSS-ITALIA:
- Accordo finanziario, 341.

TRATTATO CONTRO LA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI, 259, 332.

AERITALIA, 152.

AFRICA, 51, 56, 63, 64, 81, 112, 117, 165, 166, 167, 170, 187, 193, 227, 233, 244, 260, 307, 363, 420, 421, 425, 429.
- AUSTRALE, 51, 56, 87, 93, 112, 117, 162, 163, 173, 178, 189, 224, 226, 229, 237, 284, 326, 328, 330, 437, 439.
- OCCIDENTALE, 372.
- ORIENTALE, 362.

AGIP, 343.

AGIP nucleare, 399.

AIEA (International Atomic Energy Agency), 398.

ALBANIA, 102.

ALGERIA, 92, 135-139, 315, 316.

ALITALIA, 155.

ALTO ADIGE, 147, 149, 150.

AMERICA LATINA, 31, 87, 139, 166, 171, 248, 249, 307, 371.

AMMI, 168.

ANGOLA, 51, 112, 118.

ANSALDO, 152, 343.

ARABIA SAUDITA, 63, 118, 120, 139-145.

ARGENTINA, 145-146.

AUSTRALIA, 66.

AUSTRIA, 18, 65, 147-150, 400.

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS, 343.

BEI (Banca Europea degli Investimenti), 355, 384.

BID (Banca Interamericana di Sviluppo), 349.

BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali), 349, 350.

BELGIO, 44, 126, 150-151, 350, 400, 444.

BIENNALE DI VENEZIA, 125, 126, 334-338.

BRASILE, 151-152.

BREDA, 343.

BULGARIA, 25, 418.

CANADA, 12, 17, 26, 27, 118, 153-161, 177, 308, 351, 389, 400, 444.

CANALE DI PANAMA, 430.

CANDU (reattore nucleare) 159.

CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) 21, 350-351, 384.

CONSIGLI EUROPEI, 351-360.
- CONSIGLIO EUROPEO DI LONDRA, 53, 61, 86, 354-356.
- CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, 356-360, 363.
- CONSIGLIO EUROPEO DI ROMA, 61, 90, 114, 351-353.

CEE (Comunità Economica Europea), 12, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 32, 34, 35, 39, 40, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 53, 56, 60, 61, 62, 63, 66, 70, 71, 80, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 96, 97, 98, 102, 103, 104, 109, 114, 117, 118, 120, 121, 122, 127, 141, 143, 144, 148, 150, 157, 160, 163, 164, 165, 166, 170, 172, 174, 175, 177, 179, 181, 183, 184, 188, 189, 192, 194, 197, 200, 202, 205, 206, 208, 212, 216, 227, 234, 239, 240, 241, 244, 248, 263, 266, 267, 268, 269, 271, 275, 290, 291, 300, 301, 303, 310, 317, 336, 343, 350, 351-384, 433, 437, 438.

Adesione della Grecia, 88, 96, 113, 114, 122, 172, 173, 174, 186, 189, 195, 196, 197, 198, 200, 206, 208, 270, 271, 275, 295, 358, 383, 394, 433.

Adesione del Portogallo, 48, 60, 88, 89, 96, 113, 114, 122, 172, 173, 174, 189, 195, 196, 197, 198, 200, 206 208, 263, 270, 271, 275, 295, 358, 383, 394, 433.

Adesione della Spagna, 48, 61, 88, 89, 96, 113, 114, 122, 172, 173, 174, 189, 195, 196, 197, 198, 200, 206, 208, 270, 271, 275, 295, 296, 358, 361, 365, 383, 394, 433.
- Allargamento, 194, 197, 236, 270, 311, 352, 354, 361, 362, 365, 375.
- Conferenza tripartita, 381-382.
- Consigli dei ministri degli Esteri, 360-369.
- Elezioni europee (v. Parlamento europeo).
- Politica agricola, 114, 186, 197, 294, 352, 353, 358, 369-371.
- Politica emigrazione, 272, 379-380.
- Politica energetica, 373.
- Politica regionale, 91, 97, 189, 207, 252, 270, 356.
- Politica sociale, 52, 355, 376.
- Problemi della pesca, 294, 372.
- Quadro istituzionale, 382-384.
- Rapporto Tindemans (v. Tindemans Leo).
- Relazioni con Israele, 208.
- Relazioni con la Jugoslavia, 119.
- Relazioni con il Libano, 239.
- Relazioni con il Messico, 248.
- Relazioni con la Svizzera, 311.

CEPE, 175.

CES (Confederazione dei sindacati europei), 351.

CIAD, 421.

CILE, 415.

CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), 47.

CINA, 66, 161-169, 423, 430, 437.

CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), 73, 78.

CIPRO, 116, 196, 198, 224, 226, 229, 233, 237, 260, 284, 326, 437, 439.

CLUB DI ROMA, 29.

CNEN (Comitato Nazionale per la Energia Nucleare), 202, 308, 343, 398.

CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), 73, 343.

COLLOQUI:

- Colloquio Molina Orantes-Foschi (24 gennaio), 200.
- Colloqui a Mosca del ministro dei Beni culturali on. Pedini (25 gennaio), 332.
- Colloqui a Bonn del Presidente del Senato on. Amintore Fanfani (4 febbraio), 269.
- Colloquio Gensher-Giolitti (25 febbraio), 269.
- Colloquio Forlani-Molina Orantes (20 aprile), 200.
- Colloquio Bouteflika-Guazzaroni (12 maggio), 135.
- Colloqui dell'ambasciatore Guazzaroni (7 giugno), 316.
- Colloquio a Bruxelles del sottosegretario agli Esteri on. Foschi in sede Commissione CEE (9 giugno), 379.
- Colloqui del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (10 giugno), 271.
- Colloquio Fuminowa-Anselmi (15 giugno), 190.
- Colloquio a Mogadiscio tra il ministro della Ricerca, sen. Pedini (18 luglio), 293.
- Colloqui Ceaucescu-Zagari (11 agosto), 286.
- Colloquio a Washington tra il ministro della ricerca scientifica e tecnologica sen. Mario Pedini e il direttore della NASA dottor Frosh (17 agosto), 304.
- Colloquio Forlani-Feleke Gedle Ghiorghis (29 settembre), 180.
- Colloquio Ceaucescu - Cossiga (3 ottobre), 288.
- Colloquio a Berna del ministro del Commercio estero Ossola con il Consigliere Brugger (17 ottobre), 310.
- Colloquio Hassan-Pedini (31 ottobre), 191.
- Colloquio Foder-Foschi (6 dicembre), 309.
- COMECON (Council for Mutual Economic Assistance), 319, 343.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, 68.

CONFERENZE:

- Conferenza europea di Belgrado, 29, 45, 47, 49, 50, 54, 59, 81, 83, 99, 104, 109, 117, 125, 126, 173, 174, 188, 189, 196, 198, 224, 226, 227, 229, 232, 233, 234, 245, 256, 263, 267, 277, 279, 295, 301, 302, 322, 326, 343, 354, 369, 384-389, 392, 394, 395, 408, 425, 426, 434.
- Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa, 47, 50, 54, 84, 104, 109, 125, 147, 189, 196, 197, 199, 210, 212, 220, 224, 237, 254, 258, 283, 285, 302, 303, 318, 320, 323, 325, 326, 328, 360, 368, 385, 386, 390, 391, 392, 395, 405, 406, 426, 434, 444; Atto finale, 60, 83, 84, 109, 126, 149, 173, 221, 225, 226, 228, 229, 232, 234, 256, 258, 277, 278, 279, 283, 285, 287, 289, 310, 320, 325, 329, 331, 335, 339, 343, 360, 368, 369, 384, 385, 387, 388, 390, 391, 394, 405, 408, 434, 444.
- Conferenza internazionale sulla energia nucleare e sul ciclo del combustibile, (INFCE) 398-399, 400.
- Conferenza sulle risorse idriche, 417.
- Conferenza « Nord-Sud » di Parigi per la cooperazione economica internazionale, 196, 319.
- Conferenza Trasporti, 389.

COMITATI:

- Comitato italo-francese di studi storici, 184-185.
- Comitato italo-iraniano per la salvaguardia di Venezia, 204.

COMMISSIONI:

- Commissione mista italo-americana sul problema dell'energia, 307.

- Commissione mista italo-argentina di esperti, 146.
- Commissione mista italo-austriaca per la cooperazione economica, 149.
- Commissione mista italo-giapponese per l'applicazione dello accordo culturale, 190.
- Commissione mista italo-indiana per la cooperazione economica, 202.
- Commissione mista italo-jugoslava per il rinnovo degli accordi che regolano gli scambi di frontiera, 222, 238.
- Commissione mista italo-jugoslava per la difesa dall'inquinamento dell'Adriatico, 229.
- Commissione mista italo-messicana di cooperazione economica, 247.
- Commissione mista italo-romena per la cooperazione culturale e scientifica, 287.
- Commissione mista italo-romena per il turismo, 289.
- Commissione mista italo-sovietica per la cooperazione scientifica e tecnica, 338.
- Commissione mista italo-svizzera per la disoccupazione, 309.
- Commissione mista italo-venezuelana per i problemi dell'emigrazione, 346.

CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), 304, 343.

CONFINDUSTRIA, 333, 381.

CONGO-BRAZZAVILLE, 56, 63.

CONSIGLIO ATLANTICO, 107.

CONSIGLIO D'EUROPA. 30, 32, 33, 99, 101, 126, 148, 389, 390-397.

CONVENZIONI (v. accordi).

CORNO D'AFRICA, 64, 85, 86, 93, 99, 112, 116, 125, 143, 145, 189, 193, 194, 237, 301, 368, 408, 421, 425, 429, 436, 440.

COSTA D'AVORIO, 169-170.

COSTARICA, 170-171.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, 75, 103, 121, 131.

CROCE ROSSA INTERNAZIONALE, 443.

DANIMARCA, 41, 118, 171-174, 177, 444.

DIALOGO NORD-SUD, 111, 181, 194, 196, 225, 226, 294, 295, 354, 394.

DICHIARAZIONI:
- Dichiarazioni del ministro della Difesa, on. Lattanzio all'Eurogruppo e al Comitato piani difesa (16-17 marzo), 404.
- Dichiarazioni del Presidente ugandese Idi Amin Dada (17 marzo), 317.
- Dichiarazioni del segretario generale del governo tunisino Moncef Belhaj Amor (16 aprile), 313.
- Dichiarazioni del Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (4 giugno), 271.
- Dichiarazione del Segretario Generale della Farnesina in sede OCSE (23 giugno), 411.
- Dichiarazioni a Lussemburgo in sede CEE del ministro del Lavoro Anselmi (27 giugno), 381.
- Dichiarazioni a Lussemburgo in sede CEE del ministro del Tesoro Stammati (27 giugno), 381.
- Dichiarazioni a Mosca del sottosegretario per il Commercio estero on. Galli (9 settembre), 340.
- Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (9 settembre), 273.
- Dichiarazioni a Lussemburgo dell'on. Luigi Granelli (15 settembre), 376.
- Dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (5 ottobre), 310.
- Dichiarazioni del ministro degli Esteri austriaco Pahr sulle relazioni tra Italia e Austria (11 ottobre), 149.
- Dichiarazioni a Tbilisi del sottosegretario agli Esteri on. Foschi (15 ottobre), 341.
- Dichiarazione a Bonn del Presidente del Consiglio, on. Andreotti (23 novembre), 274.
- Dichiarazioni a Bruxelles del ministro della Difesa, on. Ruffini (7 dicembre), 407.

- Dichiarazioni a New York del sottosegretario agli Esteri, onorevole Foschi (17 dicembre), 308.

DISARMO, 81, 108, 126, 147, 196, 226, 254, 280, 284, 286, 301, 302, 321, 326, 328, 331, 343, 393, 416, 418, 419, 423, 433, 434.

DISCORSI (V. ANCHE DICHIARAZIONI):
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato in occasione della ratifica degli accordi di Osimo (3 febbraio), 209.
- Discorso alla Camera del ministro degli Esteri on. Forlani per la ratifica degli atti relativi alle elezioni dirette del Parlamento europeo (15 febbraio), 39.
- Discorso a Ginevra del capo della delegazione italiana per il Disarmo (15 febbraio), 415.
- Discorso al Senato del ministro degli Esteri on. Forlani a chiusura del dibattito sugli accordi di Osimo (24 febbraio), 210.
- Discorso alla Camera del ministro degli Esteri on. Forlani sulle interferenze sovietiche nell'attività della Biennale di Venezia (16 marzo), 334.
- Discorso al Senato del ministro degli Esteri on. Forlani a chiusura del dibattito per la ratifica degli atti relativi alle elezioni dirette del Parlamento europeo (24 marzo), 22.
- Discorso alla sessantesima sessione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (27 aprile), 391.
- Discorso a Washington del ministro del Tesoro Stammati in sede FMI (28 aprile), 401.
- Discorso a Ginevra del Capo della delegazione italiana per il disarmo (28 aprile), 418.
- Discorso a Londra del Presidente del Consiglio on. Andreotti in sede NATO (10 maggio), 405.
- Discorso dell'ambasciatore Vinci in sede ONU (17 maggio), 419.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri della Camera sul problema dell'attuale momento internazionale (2 giugno), 45.
- Discorso del sottosegretario agli Esteri on. Foschi al seminario di studi sull'emigrazione italiana (24 giugno), 272.
- Discorso a Parigi, in sede OCSE, del ministro del Commercio estero, Ossola (24 giugno), 412.
- Discorso a Bruxelles del sottosegretario agli Esteri on. Foschi al Consiglio affari sociali (28 giugno), 380.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato su problemi di politica estera (6 luglio), 51.
- Discorso a Bruxelles del ministro degli Esteri on. Forlani sulla cooperazione politica europea (12 luglio), 362.
- Discorso a Ginevra del Capo della delegazione italiana in seno al Consiglio Economico e Sociale (14 luglio), 421.
- Discorso alla Camera del Presidente del Consiglio on. Andreotti (15 luglio), 57.
- Discorso italiani alla sessione estiva della Conferenza del Disarmo (9-18 agosto), 422.
- Discorso dell'ambasciatore Vinci a Lagos alla Conferenza dell'ONU contro l'apartheid (24 agosto), 424.
- Discorso a Washington del ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati al Fondo Monetario Internazionale (17 settembre), 402.
- Discorso a Bruxelles del ministro degli Esteri on. Forlani (20 settembre), 363.
- Discorso a New York del ministro degli Esteri on. Forlani (28 settembre), 425.
- Discorso a Parigi, in sede IEA, del ministro dell'Industria, on. Donat Cattin (5 ottobre), 399.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla XXIX sessione dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa (11 ottobre), 392.

- Discorso del rappresentante italiano all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (12 ottobre), 436.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani al Senato aprendo il dibattito di politica estera (19 ottobre), 80.
- Discorso a Lussemburgo del ministro degli Esteri on. Forlani sulla politica mediterranea della CEE (18 ottobre), 366.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani al Senato a conclusione del dibattito sulla politica estera (19 ottobre), 94.
- Discorso a New York del rappresentante italiano presso le Nazioni Unite (20 ottobre), 437.
- Discorso alla SIOI del ministro degli Esteri on. Forlani in occasione della « Giornata delle Nazioni Unite » (24 ottobre), 438.
- Discorso del ministro degli Esteri on. Forlani alla Commissione esteri del Senato della Repubblica a conclusione dell'esame del bilancio del ministero degli Esteri per il 1978 (26 ottobre), 104.
- Discorso a New York del capo della delegazione italiana alla Commissione umanitaria e culturale dell'ONU (17 novembre), 441.
- Discorso a Bruxelles del ministro degli Esteri on. Forlani (22-23 novembre), 367.
- Dichiarazione del Presidente del Consiglio on. Andreotti sul caso Kappler (23 novembre) 274.
- Discorso a New York del rappresentante italiano all'ONU (23 novembre), 442.
- Discorso alla Camera del ministro degli Esteri on. Forlani su problemi di politica estera (29 novembre), 106.
- Discorso al ministro degli Esteri on. Forlani alla Camera a conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla politica estera (1° dicembre), 121.
- Discorso a Bruxelles del ministro degli Esteri on. Forlani (8 dicembre) 408.
- Discorso a New York del rappresentante italiano alle Nazioni Unite (9 dicembre), 442.
- Discorso a Parigi del sottosegretario al Lavoro on. Cristofori in sede OCSE (16 dicembre), 413.

DISTENSIONE, 81, 84, 93, 110, 147, 149, 188, 199, 200, 220, 236, 254, 258, 259, 267, 280, 283, 294, 321, 329, 331, 408, 425, 426.

ECOSOC (Economic and Social Council of the United Nations Organization), 421, 427.

ECUADOR, 139, 174-175.

EFIM, 241.

EGITTO, 33, 93, 112, 175-180, 435.

ELDO (European Launcher Development Organization) 444.

ELECTRITY CORPORATION, 141.

EMIGRAZIONE, 153, 155, 158, 271, 272, 273, 289, 308, 309, 310, 317, 346, 375, 376, 380, 389, 396, 397, 415.

EMIRATI ARABI UNITI, 120.

ENEL (Ente Nazionale per l'Energia elettrica), 141, 159, 308, 343.

ENERGIA, 34, 111, 157, 158, 159, 160, 203, 301, 302, 303, 307, 308, 316, 332, 333, 339, 343, 344, 397-400, 422, 432, 437, 447.

ENI (Ente Nazionale Idrocarburi), 136, 138, 160, 168, 241, 308, 314.

ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo), 150.

ESA (Agenzia Spaziale Europea), 443, 444.

ESRO (European Space Research Organization), 444.

EUROGRUPPO, 404.

EUROPA, 42, 45, 48, 50, 53, 54, 60, 63, 65, 66, 80, 82, 84, 85, 86, 88, 93, 96, 100, 103, 136, 143, 144, 165, 166, 170, 171, 220, 221, 223, 232, 265, 267, 277, 331, 378, 432, 434.
- Centrale, 107.
- Meridionale, 96.
- Occidentale, 55, 113, 119, 163, 390.
- Orientale, 64.

EUROTECNICA, 342.

ERITREA, 66.

ETIOPIA, 81, 87, 116, 130, 180, 193, 368, 425, 429.

FAO (Food and Agricolture Organization), 30.

FEOGA, 72, 97, 371.

FERRIERE NORD, 350.

FIAT, 11, 137, 138, 152, 181, 295, 343.

FIERE E MOSTRE:

- Fiera internazionale « Chimica 77 », 340.
- Fiera internazionale del mobile a Parigi, 182.
- Fiera di Lipsia, 264.
- Fiera di Milano, 418.
- Fiera del Pacifico, 253.
- Mostra « Pompei A.D., 79 », 304.

FINLANDIA, 180, 333.

FINMECCANICA, 158, 203.

FINSIDER, 152, 253, 343.

FMI (Fondo Monetario Internazionale), 14, 45, 74, 182, 183, 268, 269, 303, 346, 355, 381, 401, 418, 445.

Firma Italia-Brasilia, 152.

Firma Italia-San Paolo, 152.

FISA (Fondo Internazionale di Sviluppo Agricolo), 457.

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO, 112.

FONDO REGIONALE EUROPEO, 384.

FRANCIA, 13, 19, 23, 26, 28, 30, 34, 41, 65, 126, 127, 181-189, 208, 271, 342, 350, 369, 389, 400, 423, 437, 444.

FRIULI, 73, 74, 306, 350.

GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), 32, 182.

GHANA, 56, 63, 190.

GIAPPONE, 18, 28, 81, 110, 111, 177, 190-191, 193, 333, 342, 351, 400, 404.

GIBUTI, 116, 363, 368, 427.

GIORDANIA, 191, 435.

GOLFO PERSICO, 142.

GRAN BRETAGNA, 14, 41, 48, 52, 60, 65, 87, 126, 127, 177, 191-194, 259, 271, 342, 393, 416, 423, 430, 437, 444.

GRECIA, 18, 49, 52, 60, 195-200, 224, 260, 388, 400.

GUATEMALA, 200-201.

GUATEXPRO, 200.

HONG KONG, 29, 201.

ICAO (International Civil Aviation Organization), 404.

ICE (Istituto per il Commercio con l'Estero), 181, 200, 264.

IEA, 399, 400.

IILA (Istituto Italo-Latino Americano), 139.

IMPREGILO, 169.

INCONTRI (V. ANCHE VISITE):

- Incontro a Città del Messico tra il sottosegretario agli Esteri on. Foschi e il Presidente della Repubblica Josè Lopez Portillo (2 febbraio), 245.
- Incontro a Malta fra il Primo Ministro Dom Mintoff e gli ambasciatori d'Italia e di Francia (5 febbraio), 241.
- Incontro a Bruxelles tra i ministri degli Esteri italiano e israeliano Forlani e Aillon (8 febbraio), 208.
- Incontro a Tripoli tra i sottosegretari del Commercio estero libico e italiano Fawzi Shakshuki e Galli (16 marzo), 240.
- Incontro a Berlino Est tra il sottosegretario agli Esteri on. Radi e Kurt Nier, sottosegretario agli Esteri della R D.T. (15 marzo), 264.
- Incontro a Città del Messico tra il Presidente José Lopez Portillo e l'on. Zuccalà (15 giugno), 247.
- Incontro a Lussemburgo tra il Presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo e il

Presidente della Commissione CEE Jenkins (6 luglio), 375.
- Incontro tra il ministro del Tesoro sen. Gaetano Stammati e banchieri americani (14 novembre), 307.
- Incontro a Ginevra tra il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, e il direttore generale dell'ILO, Franco Blanchard (15 novembre), 414.
- Incontro Andreotti-Schmidt (1° dicembre), 274.

INDIA, 17, 81, 157, 201-203.

INDONESIA, 203-204.

IRAN, 63, 204.

IRAQ, 17, 204-205.

IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), 152, 203, 241, 295.

IRLANDA, 205-208.

ISLANDA, 44.

ISRAELE, 51, 86, 100, 115, 176, 208, 224, 290, 329, 428.

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA ALL'ESTERO, 146, 244.

ISTITUTO SPAGNA ITALIA, 31

ITALSIDER, 351.

JUGOSLAVIA, 12, 14, 27, 65, 102, 118, 209-238, 360, 372, 389, 426.

KUWAIT, 120.

LEGA ARABA, 176, 178.

LIBANO, 93, 112, 239, 428, 429.

LIBIA, 63, 93, 136, 239-241, 314, 421.

LIQUIGAS, 343.

LUSSEMBURGO, 26, 33, 44, 89, 350, 373, 375.

MALTA, 23, 24, 65, 100, 125, 187, 241-243.

MARELLI, 343.

MARI:
- Adriatico, 73, 218, 221, 226, 227, 229, 232, 234, 236.
- Atlantico, 372.
- Mediterraneo, 73, 93, 104, 135, 137, 143, 162, 163, 187, 191, 197, 198, 221, 223, 226, 227, 233, 237, 240, 241, 242, 254, 280, 283, 286, 303, 312, 313, 371, 375, 391, 398, 420, 429, 444.

MAROCCO, 92, 243-245.

MBFR (Mutual Balanced Forces Reduction), 82, 107.

MEDIO ORIENTE, 51, 54, 81, 85, 86, 93, 99, 100, 115, 117, 124, 141, 143, 144, 162, 163, 165, 166, 173, 175, 177, 178, 179, 187, 189, 198, 208, 224, 226, 229, 233, 237, 239, 259, 263, 279, 284, 291, 295, 301, 303, 307, 326, 328, 367, 408, 420, 421, 425, 428, 435, 437, 439.

MESSAGGI:
- Messaggio del Presidente del Consiglio on. Andreotti al Presidente Carter e al generale Torrijos (7 settembre), 305.
- Messaggio del ministro degli Esteri on. Forlani al collega tedesco Genscher (27 ottobre), 274.

MESSICO, 87, 245-250.

MCF METAL CIVIDALE, 350.

MEZZOGIORNO, 78, 89.

MIRALANZA, 342.

MONTEDISON, 152, 342.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE EUROPEO, 19.

MOZAMBICO, 25, 118, 251.

NAMIBIA, 87, 187, 421, 430.

NASA (National Aeronautic and Space Administration), 304.

NATO (North Atlantic Treaty Organization), 35, 48, 49, 55, 56, 64, 80, 92, 101, 102, 109, 118, 119, 126, 155, 163, 188, 224, 227, 241, 266, 298, 301, 404-409, 432, 433, 438.

NICARAGUA, 12, 251.

NIRA, 203.

NORD - SUD, 409-410, 437.

NORVEGIA, 400.

NUOVA ZELANDA, 400.

OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), 51, 117, 127, 181, 182, 194, 355, 368, 410, 411.

O. F. BERTOLI, 350.

OIL (ILO) Organizzazione Internazionale del Lavoro, 171, 389, 413-415, 433

OLANDA, 44, 136, 177, 251-252, 350, 415, 444.

OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), 8, 86, 100, 124, 175, 176, 291, 330, 435, 436.

OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), 440.

OSA (Organizzazione degli Stati Americani), 72, 349, 430.

ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), 12, 53, 59, 63, 80, 81, 82, 85, 93, 100, 107, 111, 115, 118, 124, 147, 166, 176, 178, 179, 180, 187, 199, 215, 233, 237, 246, 249, 258, 260, 326, 332, 335, 341, 343, 363, 415-443.
- Conferenza per la Scienza e la Tecnologia, 148.
- XXXI sessione dell'Assemblea generale, 108, 292, 331, 332.
- XXXII sessione dell'Assemblea generale, 83, 108, 110, 117.
- Consiglio di sicurezza, 81, 127.
- Risoluzione n. 242, 180, 259, 260.
- Risoluzione n. 338, 290, 260.
- Sessione speciale per il disarmo, 82, 108, 224, 229, 237, 259, 284, 326, 331.

OPEC (Organization of the Petroleum Exporting Countries), 120, 401, 445.

OUA (Organizzazione per l'Unità Africana), 100, 317, 408, 430.

PAESI BASSI (v. OLANDA).

PALESTINA (v. O.L.P.).

PANAMA, 305.

PARLAMENTO EUROPEO, 26, 30, 42, 43, 60, 90, 91, 92, 160, 169, 174, 189, 192, 193, 194, 205, 248, 267, 270, 359, 360, 364, 365, 374-379, 433.

PARTITI POLITICI:
- CDU (Unione cristiano democratico), 269.
- DC (Democrazia cristiana), 57.
- PCI (Partito comunista italiano), 188, 268, 274.
- SPV (Sudtiroler Volkspartei), 57.

PATTO ANDINO, 252.

PATTO DI VARSAVIA, 92, 119, 407, 408.

PERÙ, 252-253.

PETROLIO, 123, 141, 142, 155, 160, 162, 186, 248, 399.

PIANO MARSHALL, 411.

PIRELLI, 343.

PNM (Società) 158.

PNM - NIRA, 158, 159.

PROTOCOLLI (V. ANCHE ACCORDI E TRATTATI):
- Protocollo italo-polacco relativo all'allargamento della cooperazione tra piccole e medie imprese (28 novembre), 262.
- Protocollo italo-polacco relativo alla cooperazione nel settore carbonifero (28 novembre), 262.
- Protocollo italo-polacco relativo all'ampliamento della cooperazione economica e industriale (28 novembre), 261.
- Protocollo italo-polacco relativo alla costituzione di un comitato economico (28 novembre), 261.
- Firma a Berna di protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949 (12 dicembre), 443.

POLONIA, 253-262.

PORTOGALLO, 25, 30, 52, 60, 262, 264, 389.

RAPPORTI EST-OVEST, 147, 173, 193, 198, 226, 256, 277, 289, 286, 301, 328, 354, 404, 405, 408, 418, 425, 444.

RDT (Repubblica democratica tedesca), 15, 33, 81, 264.

RFG (Repubblica federale di Germania), 11, 19, 20, 23, 30, 31, 44, 48, 64, 85, 101, 110, 111, 127, 149, 150,

157, 182, 186, 193, 207, 222, 265-275, 333, 342, 350, 386, 400, 404, 418, 444.

RHODESIA, 81, 87, 107, 187, 193, 421, 430.

ROMANIA, 13, 25, 65, 119, 224, 275-290, 418.

SAFAU, 350.

SAIPEN, 313, 314.

SALT (Strategic Arms Limitation Talks), 47, 49, 81, 82, 107, 196, 301, 302, 409, 425, 437.

SANTA SEDE, 67, 68.
- Concordato con la, 68-69.

SENEGAL, 18.

SEVESO, 73.

SIRIA, 16, 25, 112, 290-293, 435.

SNIA VISCOSA, 342.

SNAM - PROGETTI, 136, 168, 343.

SOGENE, 165.

SONATRACH, 136-137.

SOMALIA, 81, 87, 112, 118, 130, 193, 293, 225, 268, 429.

SPAGNA, 16, 21, 33, 50, 52, 60, 81, 101, 293-296, 389, 400, 444.

STATI UNITI D'AMERICA, 11, 12, 16, 26, 29, 30, 35, 51, 55, 64, 81, 82, 85, 87, 106, 107, 110, 115, 118, 126, 127, 157, 170, 183, 188, 191, 193, 200, 224, 259, 269, 290, 297-309, 333, 342, 351, 388, 392, 393, 400, 403, 404, 413, 425, 430, 433, 434, 435, 436, 437.

SUD AFRICA, 87, 117, 126, 127, 364, 367, 368, 424, 430.

SVEZIA, 177, 309, 388, 400, 415, 444.

SVIZZERA, 16, 21, 32, 65, 177, 309-311, 400, 415, 444.

TANZANIA, 311.

TERRORISMO, 274, 296, 307.

TERZO MONDO, 274, 296, 307.

TERZO MONDO, 46, 112, 113, 122, 126, 157, 409.

TRATTATO DI ROMA, 98, 114, 266.

TRIESTE, 147, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 221, 227, 238.

TUNISIA, 20, 24, 63, 92, 135, 136, 137, 313-317.

TURCHIA, 196, 198, 260, 388, 400.

UEO (Unione Europea Occidentale), 444.

UGANDA, 317.

UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development), 111.

UNDP (United Nation Development Program), 178.

UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), 341.

UNGHERIA, 17, 318-327, 418.

UNITÀ EUROPEA, 163.

URSS, 13, 14, 15, 32, 46, 48, 55, 65, 82, 85, 107, 115, 126, 136, 167, 177, 191, 222, 224, 225, 259, 301, 327-344, 362, 388.

URUGUAY, 139, 344-345.

VENEZIA (salvataggio), 204.

VENEZUELA, 120, 344-346.

VERTICI:
- Vertice di Bruxelles, 173 .
- Vertice economico di Londra (7-8 maggio), 59, 61, 64, 66, 85, 110, 157, 160, 186, 280, 285, 302, 319, 351, 353, 358, 444-447.
- Vertice di Parigi (19-20 ottobre 1972), 351.
- Vertice economico di Portorico, 157, 160.
- Vertice economico di Rambouillet, 157, 160.
- Vertice di Roma, 181.

VIANINI COSTRUZIONI, 29.

VIETNAM, 427.

VISITE:
- Visite a Mosca del ministro degli Esteri, on. Forlani (10-14 gennaio), 327.

- Visita a Parigi del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (12-13 gennaio), 181.
- Visita a Bagdad del ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin (13-14 gennaio), 204.
- Visita in Romania del ministro delle Finanze, on. Pandolfi (24 gennaio), 185.
- Visita a Bonn del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti (17-19 gennaio), 265.
- Visita a Roma del vice Presidente degli Stati Uniti, Walter Mondale (26-27 gennaio), 297.
- Visita a Managua del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (28-29 gennaio), 251.
- Visita a Tripoli di parlamentari italiani (11-13 febbraio), 239.
- Visita a Parigi del ministro del Tesoro, sen. Stammati (16-18 febbraio), 182.
- Visita a Bucarest dell'on. Piccoli (18-21 febbraio), 276.
- Visita a Riyad del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (20-22 febbraio), 139.
- Visita in Egitto del ministro degli Esteri, on. Forlani (12-14 marzo), 175.
- Visita a Madrid del ministro dei Beni culturali, sen. Pedini (12-15 marzo), 293.
- Visita a Damasco del ministro degli Esteri, on. Forlani (14-15 marzo), 290.
- Visita a Beirut del ministro degli Esteri on. Forlani (15 marzo), 239.
- Visita a Parigi del ministro del Lavoro, on. Anselmi (17 marzo), 184.
- Visita a Madrid del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (20-22 marzo), 294.
- Visita in Canadà del sottosegretario agli Esteri, on. Foschi (20-27 marzo), 153.
- Visita a Tunisi del ministro della Difesa, on. Lattanzio (21-24 marzo), 313.
- Visita a Quito del ministro del Commercio estero dott. Ossola (29-29 marzo), 174.
- Visita a Caracas del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (30 marzo-2 aprile), 345.
- Visita in Olanda del commissario europeo, on. Antonio Giolitti (4 aprile), 251.
- Visita a New York del sottosegretario agli Esteri on. Radi (12 aprile), 417.
- Visita in Messico del sottosegretario agli esteri, on. Radi (13-16 aprile), 246.
- Visita in Italia del ministro degli esteri austriaco, Willibald Pahar (5-6 maggio), 147.
- Visita a Buenos Aires del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (8-14 maggio), 145.
- Visita ad Atene del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (10-11 maggio) 195.
- Visita a Montevideo del sottosegretario agli esteri on. Foschi (12-13 maggio), 344.
- Visita a Madrid del ministro degli esteri on. Forlani (13-16 maggio), 294.
- Visita del primo segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese, Janos Kadar (7-9 giugno), 318.
- Visita a Porto Allegre del sottosegretario all'Industria, on. Enzo Erminero (7-10 giugno) 151.
- Visita in Cina del ministro degli esteri, on. Forlani (12-17 giugno), 161.
- Visita in Cina del Presidente dell'ENI, avv. Sette (12-18 giugno), 168.
- Visita a Lima del sottosegretario all'Industria, on. Enzo Erminero (14-17 giugno), 252.
- Visita ad Hong Kong del ministro degli esteri, on. Forlani (17 giugno), 201.
- Visita al Cairo del sottosegretario agli esteri, on. Radi (19-21 giugno), 177.
- Visita a Stoccarda del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (24 giugno), 272.

- Visita a Roma del vicepresidente del Consiglio e ministro degli esteri siriano Khaddam (26-30 giugno), 291.
- Visita ufficiale a Roma del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim (8-10 luglio), 420.
- Visita a La Valletta di una missione economica italiana (11 luglio), 241.
- Visita a Mosca di una delegazione italiana (16-21 maggio), 338.
- Visita in Costa d'Avorio del presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (20-22 maggio), 169.
- Visita a Bonn del presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (22-25 maggio), 270.
- Visita ad Atene del presidente del Consiglio, on. Andreotti e del ministro degli esteri, on. Forlani (23-25 maggio), 195.
- Visita a Washington del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (24-27 maggio), 298.
- Visita a Parigi del sottosegretario al Commercio estero, on. Galli (2-3 giugno), 411.
- Visita a Parigi del presidente del Consiglio, on. Andreotti (18-19 luglio), 186.
- Visita a Mosca del ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Antoniozzi (18-20 luglio), 339.
- Visita a Lisbona del ministro degli esteri, on. Forlani (21-23 luglio), 262.
- Visita a Città del Messico del presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo (23-27 luglio), 248.
- Visita a Tripoli del presidente dell'ENI avv. Sette (25 luglio), 241.
- Visita a Malta del ministro della Difesa, on. Vito Lattanzio (25-26 luglio), 242.
- Visita ufficiale a Washington del Presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli esteri, on. Forlani (26-28 luglio), 300.
- Visita a Taif del presidente del Consiglio on. Andreotti e del ministro degli esteri, on. Forlani, 140.
- Visita a Maputo del sottosegretario agli esteri, on. Radi (7 agosto) 251.
- Visita in Romania del sottosegretario agli esteri on. Franco Foschi (28-29 agosto), 287.
- Visita agli Stati Uniti del ministro della sanità sen. Luciano Dal Falco (6-9 settembre), 305.
- Visita a Gand del ministro per il Turismo on. Antoniozzi, (7 settembre), 150.
- Visita a Stoccarda del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (9 settembre), 273.
- Visita in Italia del primo ministro di Gran Bretagna e Irlanda del nord, James Callaghan (21-25 settembre), 191.
- Visita a Mosca del ministro della Pubblica Istruzione on. Malfatti (26 settembre 3 ottobre), 340.
- Visita ufficiale a città del Messico del ministro degli esteri on. Forlani (2-5 ottobre), 249.
- Visita a Dublino del presidente del Parlamento europeo, onorevole Emilio Colombo (5-8 ottobre), 205.
- Visita negli Stati Uniti del ministro delle Poste, sen. Vittorino Colombo (10-14 ottobre), 305.
- Visita ad Algeri del ministro del Commercio estero, dott. Ossola (22-25 ottobre), 137.
- Visita ad Hong Kong del sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Laforgia (24 ottobre), 201.
- Visita al Cairo di una delegazione parlamentare italiana (28 ottobre-1° novembre), 178.
- Visita a Belgrado del presidente del senato, sen. Fanfani (30 ottobre-8 novembre), 230.
- Visita ad Amman del ministro per i Beni culturali e ambientali, on. Pedini (31 ottobre), 191.
- Visita a Roma della regina di Danimarca Margrethe II e del principe consorte (8-10 novembre), 171.
- Visita a New York del ministro del Tesoro, sen. Stammati (14 novembre), 307.

- Visita in Cina di una delegazione della Tecnomin (14-17 novembre), 168.
- Visita ufficiale in Italia del ministro degli esteri jugoslavo Minic (14-17 novembre), 231.
- Visita a Montreal del Presidente del Consiglio on. Andreotti (16-20 novembre), 155.
- Visita a Roma del ministro degli esteri Luis de Guiringoud (17 novembre), 188.
- Visita in Uruguay del segretario generale dell'IILA ambasciatore Perrone Capano (17-19 novembre), 139.
- Visita a Bucarest del ministro del Turismo on. Antoniozzi (18-22 novembre), 289.
- Visita in Costarico del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (20-21 novembre), 170.
- Visita ufficiale a Mosca di una delegazione della Commissione estera della Camera dei deputati (21-28 novembre), 342.
- Visita in Brasile del sottosegretario agli esteri, on. Foschi (22-25 novembre), 151.
- Visita a Lima del sottosegretario al Commercio estero, on. Luigi Galli (23-26 novembre), 252.
- Visita in Marocco del sottosegretario agli esteri, ond. Radi (26-28 novembre), 243.
- Visita in Italia del primo segretario del Comitato Centrale del PUUP Gierek (28 novembre-1° dicembre), 254.
- Visita a Madrid del presidente del Parlamento europeo on. Colombo (1-2 dicembre), 296.

Tecnomin, 168.

Torno, 169.

ZAIRE, 51, 360.

ZAMBIA, 56, 63.

ZIMBABWE, 63, 87, 430.

INDICE DEI NOMI

Aaron David, 297.
Ahd Allah Farhat, 311, 312, 313.
Ahdel Aziz Al Thyneyan, 140.
Ahdel-Karim Tayea, 204.
Abela Wistin, 243.
Accame Falco, 406.
Achilli Michele, 35, 239.
Adenauer Konrad, 95.
Adrisi Mustafà, 317.
Agnelli Gianni, 333, 395.
Ajello Aldo, 94, 104, 406.
Alexander, 203.
Alighieri Dante, 145, 204.
Allon Yigal, 86, 208.
Almirante Giorgio, 57.
Alverà Pierluigi, 262.
Amadei Giuseppe, 249.
Amerasinghe, Harnilton Shirley, 426.
Amin Dada Idi, 317.
Ammassari Giuseppe, 344, 345.
Andrei Stefan, 286.
Andreotti Giulio, 24, 29, 55, 57, 67, 75, 85, 118, 119, 140, 141, 142, 143, 148, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 181, 186, 187, 188, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 224, 231, 235, 254, 257, 261, 262, 265, 267, 268, 269, 274, 275, 277, 279, 280, 281, 285, 286, 288, 290, 291, 297, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 307, 318, 321, 324, 351, 352, 353, 357, 358, 359, 361, 405, 418, 420, 426, 436, 444, 445, 446, 447.
Andriani Giovanni, 185.
Angeletti Sergio, 5.
Angelini Arnaldo Maria, 398.
Anselmi Tina, 184, 190, 333, 380, 381.
Antoniozzi Dario, 20, 24, 150, 151, 289, 290, 339, 340.
Arafat Yasser, 176.
Arbaoui Abdellah, 135.
Argan Giulio Carlo, 324.
Arias Graziani Luis, 252.
Armato Baldassarre, 413, 414.
Arnaud André, 187.
Artieri Giovanni, 43, 94, 210.
Ashahti Ahmed, 239.
Assad Hafiz al-, 16, 224, 291.
Atmadya Mochtar Kusuma, 203.

Baas Jan, 377.
Badolato Giuseppe, 398.
Baddore Obderrahmane, 243, 244,
Baffi Paolo, 297, 401, 403.
Baghino Francesco Giulio, 71.
Baiquni A, 203.
Balbo Giuseppe, 44, 94, 104.
Balzamo Vincenzo, 76.
Barabash, 340.
Barre Mohamed Siad, 293.
Barre Raymond, 181, 186, 187.
Barret Sylvester, 206, 207.
Battaglia Adolfo, 342.
Beam Abraham, 16.
Begin Menachem, 187.
Behman dell'Elmo Norberto, 33, 264.
Belhaj Omor Moncef, 313, 314, 315, 316.
Benji Jorsef, 17.
Bennan Joseph, 206.
Bennour Ahmed, 312.
Benson Lucy, 305.
Benussi Luciano, 221.
Bergesten Fred, 297.
Berlinguer Enrico, 75, 76, 77, 406.
Berlinguer Sergio, 5.
Bersani Giovanni, 44, 94.
Bertrand Alfred, 376.
Bescinski, 343, 344.
Bettiza Vincenzo, 26.
Beullac Christian, 184.
Biasini Oddo, 58, 76.
Biko Steven, 430.
Biro Jozsef, 324.
Bitsion Dimitrios, 195, 196, 197, 198.
Blanchard Francis, 414, 415.
Blasevich, 222.
Blumenthal W. Michael, 404.
Bollati Benito, 69.
Bonifacio VIII, 78.
Bonifacio Francesco Paolo, 33.
Bonino Emma, 75.
Bonnet Jean Charle, 185.
Borromeo D'Adda Giovanni, 75.
Bortolani Franco, 21.
Bosa Peter, 17.
Boucetta Mohaned, 244, 245.
Boulin Robert, 23.
Boumedienne Houari, 138.
Bourghiba Habid Besi Oli, 313.
Bouteflika Ahdel Aziz, 135.
Bozzi Aldo, 76.
Brandt Willy, 31, 269, 270.
Bressani Pier Giorgio, 34.
Brezhnev Leonid, 65, 328, 329, 330.
Brinkhorst Laurens, 251.

Brugger Ernst, 310.
Brunner Guido, 382.
Brzezinski Zbigniew, 301.
Bugayev Yev-geni Iosifovich, 339.
Burke Richard, 382.
Buschfort Herman, 272.
Butros Fuad, 239.

Cacioppo, 14.
Calamandrei Franco, 42, 104, 307.
Califano Joseph Anthony, 302, 305.
Callaghan Audrey, 191.
Callaghan James, 191, 192, 193, 194, 351, 358, 445.
Capanna Alberto, 333.
Carboni Carlo, 129.
Cardia Umberto, 35, 239.
Carenini Egidio, 77.
Carli Guido, 333, 381, 382.
Carrillo Santiago, 101.
Carstens Karl, 269, 270.
Carter Jimmy, 46, 47, 48, 50, 64, 107, 141, 187, 303, 304, 305, 336, 406, 425, 436, 445, 447.
Caruso Antonio, 185.
Castelli Angelo, 241.
Castellina Luciana, 74.
Cattanei Francesco, 407.
Cavaglieri Alberto, 26, 126, 230, 386.
Ceausescu Nicolae, 13, 25, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 285, 286, 288, 289.
Cerquetti Adriano, 71.
Cerullo Pietro, 71.
Chamie Mario, 152.
Chatty Habib, 316.
Chazano Lara Ricardo, 246.
Chelli Claudio, 5.
Cheng To-Pin, 168.
Cheysson Claude, 382.
Chung Fu-hsiang, 164.
Cifarelli Michele, 26, 45, 94, 104, 249.
Ciuffoletti Zeffiro, 185.
Clappier Bernard, 182.
Clementel Ezio, 202, 398, 399.
Clourt J., 389.
Cluskey Frank, 206.
Colli Jean Claude, 398.
Colombo Cristoforo, 145.
Colombo Emilio, 16, 20, 27, 30, 31, 169, 170, 194, 205, 206, 207, 208, 247, 248, 270, 271, 296, 359, 360, 374, 375, 377. 378.
Colombo Renato, 20.
Colombo Vittorino, 305, 306.
Coman Teodor, 289.
Cooper Richard, 297.
Cordero di Montezemolo Vittorio, 5, 191.
Corghi Benito, 11.
Corghi Vincenzo, 342.
Cosma Jon, 289, 290.
Cossiga Francesco, 288, 289, 296.
Costa Raffaele, 75.
Costamagna Giuseppe, 75.
Covelli Alfredo, 48, 342.
Craxi Bettino, 26, 77. 78.
Cremonese Massimo, 239.
Cristofori Adolfo Loris, 413.
Crosland Anthony, 14, 41.
Cullen Jack, 153.
Curcio Massimo, 145.

Dal Falco Luciano, 305.
Daniels Hans, 265.
Darida Clelio, 30.
Dayan Moshe, 81, 86, 435.
Davignon Viscount Etienne, 14, 22, 23, 367, 382.
De Alba Cabello, 295.
De Bricio Carlos Perez, 295.
De Estrada Manuel, 146.
De Felice Renzo, 184, 185.
De Gasperi Alcide, 79, 95.
De Letona José Maria Lopez, 294.
Delfante Enrique, 344.
Delfino Raffaele, 57, 67, 126.
Del Pizzo Alberto, 185.
De Marzio Ernesto, 67, 77.
Demichev Pyotr Nilovich, 340.
De Olloqui José Juan, 246.
De Poi Alfredo, 48, 49, 406.
Dethan Georges, 184.
Diawara Mohamed, 169.
Diba Farah, 205.
Di Bernardo Nicolò, 415, 416, 418, 419, 422, 423, 424, 443.
Di Giannantonio Natalino, 48, 406, 407.
Dijranovic Vesehin, 225, 228, 229, 235.
Diz Odolfo, 146.
Donat-Cattin Carlo, 204, 205, 397, 398, 399, 400.
Dothan Georges, 184.
Dumitrescu Florea, 275.
Durafour Michel, 183.
Duran Arcentales Guillermo, 175.
Durieux, 377.
Duroselle Jean-Baptiste, 184.

Eklund Yigrard, 398.
Ebjutin P. V-j-acheslav, 340.
Erhard Sudwiè, 269.
Ermash, 340.
Erminero Enzo, 151, 252.

Faccio Adele, 74, 75.
Faedo Alessandro Carlo, 343.
Fahd ihn Abdul Aziz, 139, 140, 141, 142, 143.

Fahmi Ismail, 175.
Falcucci Franca, 33.
Faluvégi Lajos, 319.
Fanfani Amintore, 17, 230, 231, 269, 321, 324, 421.
Faris Moushapha, 244.
Fozekas Janos, 290.
Feisal ihm Abdel Aziz, 140, 143.
Feleke Gedle-Ghiorgis, 180, 436.
Felli Roger, 190.
Fenoaltea Sergio, 45, 94, 104.
Ferraris Luigi Vittorio, 5.
Ferreira Medeiros, 262, 263, 264.
Firrao Ruggero, 24.
Fitzgerald Garret, 206.
Florio Gomes, 305.
Fontanesi Antonio, 28.
Forlani Arnaldo, 5, 14, 16, 28, 32, 39, 41, 42, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 61, 80, 94, 104, 105, 106, 121, 122, 126, 135, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 155, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 180, 189, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 208, 209, 210, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 238, 239, 249, 250, 254, 257, 261, 262, 263, 264, 274, 277, 279, 280, 281, 285, 288, 290, 291, 292, 294, 295, 297, 300, 301, 302, 321, 324, 327, 328, 329, 330, 332, 334, 351, 358, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 384, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 405, 408, 409, 420, 421, 423, 425, 426, 435, 436, 438, 444, 447.
Foschi Franco, 5, 12, 31, 35, 145, 146, 151, 152, 153, 154, 170, 171, 180, 200, 245, 251, 271, 272, 273, 287, 288, 298, 299, 308, 309, 310, 338, 341, 344, 345, 379, 380, 414, 415.
Francanzani Carlo, 35, 48, 50.
Fracassi Armando, 168.
Fragnio Alberto Alfonso, 146.
Franchi Franco, 74.
Frank Claude, 185.
Franco Francisco, 296.
Frosh Robert A., 304.
Fukuda Takeo, 445.
Fuminawa, 190.
Fuqua, 306.
Furiozzi Biagio, 185.

Gaeta Franco, 185.
Gaja Roberto, 305.
Galasso, 77.
Galli Luigi Michele, 17, 240, 241, 252, 253, 340, 411.
Galloni Giovanni, 76.
Gamper Hugo, 73.
Ganim Hafez Mohamed, 141.
Gardini Walter, 5.
Garibaldi Giuseppe, 278.
Gawad Mohamed Abdel, 179.
Genschen Hans-Dietrich, 23, 269, 270, 274.
Ghazi Abd Al Rahman Al Qusaybi, 140, 141, 142.
Gheddafi Muammar Muhammad al, 239.
Ghozali Sid Ahmed, 136.
Gierek Edward, 119, 254, 257, 261, 262.
Gigli Beniamino, 35.
Gil Hernandez Antonio, 296.
Giolitti Antonio, 19, 26, 91, 251, 252, 269, 359, 379, 382, 383, 384.
Giovan Nicolae, 276.
Giscard d'Estaing Valéry, 62, 64, 187, 301, 351, 358, 445.
Giuliani Claudio, 239.
Gliga Vasile, 287.
Gligorov Kiro, 221, 230.
Goldberg Arthur Joseph, 81, 125.
Goldschlag, 154.
Golubov Gheorghi, 14.
Gomez Oblios, 200.
Gomez Villanueva Augusto, 248.
Gorla Massimo, 77, 342.
Granelli Luigi, 48, 50, 249, 342, 376.
Gray Herbert, 158.
Graziosi Dante, 181.
Gromyko Andrei, 65, 81, 196, 301, 327, 328, 329, 330, 332, 343, 425, 426.
Guazzaroni Cesidio, 135, 316.
Guidi Marcello, 180.
Guillen Pierre, 184.
Guiral Pierre, 184, 185.
Guiringaud Luy de, 188, 189.
Gundeloch Fin Olay, 371, 382.
Gunnella Oristide, 406, 407.

Haferkamp Willaim, 382.
Handani Advan al, 204.
Hank Gonzales Carlos, 246.
Hassan, 191.
Hassan Al-Yassi Flayeh, 204.
Havasi Ferenc, 319.
Hernandez Antonio, 296.
Hillery Patrick, 205, 206.
Hishman Michyi Al-Din Nazir, 140.
Hottol, 154.
Houphouet-Boigny Felix, 169.
Hua Kuo-Feng, 164.
Huang Hua, 81, 161, 162, 163, 164, 165, 167.
Hussein Saddam, 205.
Hyndan, 154, 155.

Ilama Moncef, 20.
Ingrao Pietro, 324, 421.

Jacobien Pierre, 31.
Jallud Abdul Yalam Ahmed, 63, 240.
Jama Barreh Alderrahman, 436.
Jelic, 231.
Jenkins Roy, 39, 46, 356, 358, 375, 382.
Juan Carlos di Spagna, 293, 294, 296.
Juricic Vlado, 26.

Kadar Janos, 55, 65, 92, 318, 321, 323, 324, 327.
Kaddori Fakhri Yassin, 204.
Kaddomi Farouk, 81, 86, 176, 435.
Kaeba Muftai, 240.
Kanial Saib, 176.
Kania, 254.
Kanun Semin, 240.
Kappler Herbert, 274.
Karamanlis, Konstantinos, 195, 196, 197, 198, 199.
Karim Amin Abdul, 17.
Kartman Orthur, 297.
Katona Istwan, 321.
Kaunda Kenneth, 56, 63.
Kekkonen Urho, 180, 181.
Khaddam Ahdel Halim, 54, 63, 93, 290, 291, 292, 293.
Khaled ibn Abdul Aziz, 140, 141.
Khlufaoni Abdel Rahman, 290.
Kissinger Henry Alfred, 48, 50, 176, 436.
Kohl Helmut, 269.
Koshelw, 339.
Kou Jong-chang, 167.
Kreps Juanita, 306.
Krollman, 271.

Laforgia Antonio, 29, 201.
Laoussine Ait, 136.
Lattanzio Vito, 26, 29, 242, 311, 312, 313, 372, 404.
La Valle Raniero, 94.
Lavrenienko, 343.
Làzàr Gyorgy, 319, 323.
Leblanc Roméo, 154.
Leonardi Silvio, 15.
Leone Giovanni, 129, 141, 144, 148, 171, 172, 174, 175, 194, 235, 257, 262, 288, 293, 297, 298, 321, 322, 324, 420.
Levesque René, 159.
Levillain Philippe, 185.
Liassine Mohammed, 137.
Li Chiang, 168.
Ligios Giosuè, 249.
Li Hsien-mien, 165, 166.
Llado José, 294, 295.
Lombardi Riccardo, 48.
Lopez Portillo José, 245, 246, 247, 248, 249.
Lotti Luigi, 185.
Lubbers Ruud, 251, 252.
Lynch John, 205, 206.

Mabrak Tzzedin, 241.
Maccotta Walter, 221, 223, 343.
Machungo Mario, 251.
MacLehose Murray, 201.
Malagodi Giovanni, 77, 342.
Malfatti Franco Maria, 340, 341.
Malfatti di Montetretto Francesco, 5.
Manca Enrico, 25.
Manescu Manea, 277, 279, 280, 281.
Manzari Giuseppe, 5.
Manzini Raimondo, 5, 105, 411, 412.
Mao Tse-tung, 56, 163.
Marchetti Aristide, 44.
Marcora Giovanni, 49, 295, 369, 370, 371.
Marei Sayed Ahmed, 179.
Margrethe II, 171, 172, 174.
Mariotti Luigi, 421.
Marra Mario, 243.
Marshall Ray, 306.
Martinis Egidio, 152.
Maspero Emilio, 171.
Mastellone Salvo, 185.
Masullo Aldo, 44, 94.
Mazzanti Giorgio, 204.
Mazzarrino Antonio Mario, 24.
Mc Namara Robert Strange, 111.
Mecklinger Ludwig, 264.
Medici Giuseppe, 162, 164.
Mena Ortiz, 349.
Menendez Aurelio, 293.
Menicacci Stefano, 79.
Mesliand Claude, 185.
Miceli Vito, 67.
Migliuolo Giovanni, 400.
Milza Pierre, 184.
Mindeanu Costantin, 287.
Minic Milos, 119, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 238.
Minnocci Giacinto, 43, 94.
Mintolf Dominic, 187, 241.
Mitterand François, 19.
Mitterdorfer Karl, 44.
Moctezuma Cid Rodolfo, 246, 249.
Mohieddin Ahmed Fuad, 179.
Mojsov Lasar, 81, 223.
Molina Orantes Adolfo, 200.
Mondale Walter, 297, 298, 301.
Mondello Mario, 5.
Monnet Jean, 95.
Montano Galo, 174.
Montiel Arguello Aljandro, 251.
Morlino Tommaso, 79, 297.
Moro Aldo, 39, 40, 42, 323.

Morri, 153.
Muhamed Ali-Aba al-Khay, 141, 142.
Mujica Montoya Emilio, 246.
Munro John, 154.
Muntasser Omar, 241.
Munica Emilio, 246.

Natali Lorenzo, 21, 23, 377, 379, 382, 383.
Natta Alessandro, 76.
Novandi, 204.
Neckhinger Ludwig, 33.
Nencioni Gastone, 94.
Nesslor Edmond, 444.
Nier Kurt, 15, 264.
Nixon Richard, 165, 207.
Noé Luigi, 377, 406, 407.
Nouira Hedi, 312, 317.

Oancea Constantin, 281.
Oestergard Luise, 171, 172, 173, 174.
Ohira Masagoshi, 190.
Ohtaka, 191.
Ojeda Paullada Pedro, 246.
Olivetti Adriano, 249.
Olszewski Jerry, 253, 261.
Oreja Marcellino, 294, 295, 296.
Orfila Aleyandro, 28, 349.
Orlandi Contucci Corrado, 273.
Orlando Giulio, 164.
Ornano Michel d', 398.
Orsini Baroni Carlo Andrea, 415.
Ortoli François-Xavier, 186, 382.
Osorio Alfonso, 293.
Ossola Rinaldo, 11, 25, 136, 137, 139, 139, 140, 148, 174, 175, 181, 182, 195, 252, 253, 257, 276, 294, 297, 324, 342, 345, 346, 412, 413.
Owen David, 360, 425.

Padilla Miguel Tobias, 126.
Padula Pietro, 417.
Pahlbod Mehrdad, 204.
Pahr Willibald, 18, 147, 148, 149, 150.
Pajetta Gian Carlo, 41.
Palme Olaf, 396, 397.
Pandolfi Filippo Maria, 275, 276.
Pannella Marco, 57, 129.
Paolini Remo, 5.
Papaligouras Panayotis, 198.
Paradjanov Sergei, 125.
Parodi Galliani Jorge, 252.
Parodi Luis, 174.
Parroles Ricardo, 251.
Pascarelli Elio, 203.
Patolichev Nikolai Semyonovich, 333, 334, 342.
Pavlovsky Ivan Grigorievich, 339.
Pazzaglia Alfredo, 57.
Pecoraro Antonio, 43, 104.
Pedini Mario, 25, 191, 293, 304, 332, 373, 443, 444.
Pedroncini Guy, 184.
Pesculic Miroslov, 230, 231.
Pell, 306.
Perez Rodriguez Carlos Andres, 66, 345, 346.
Perisin Ivo, 231.
Perrone Capano Carlo, 139.
Petrignani Rinaldo, 410, 417, 418.
Piccoli Flaminio, 76, 276.
Piciughin Oleg, 14.
Pinto Domenico, 74.
Pistillo Michele, 376.
Playa Eugenio, 5.
Poli, 243.
Polisak Tone, 238.
Pompon Francis, 185.
Ponomaryov Boris Nikolayevich, 343.
Popov Vladimir, 332 .
Postal Giorgio, 338.
Preti Luigi, 76.
Puja Frigges, 321, 324.

Qalihi Arteh Omar, 293.
Quero Morales Constantino, 345.

Radi Luciano, 5, 25, 83, 149, 150, 177, 178, 190, 243, 244, 246, 251, 264, 311, 384, 385, 386, 417, 444.
Ramalho Tores Antonio, 263.
Rauti Giuseppe, 76.
Reyes Heroles Jesus, 246.
Relii Ljrebo, 230.
Riad Mahmoud, 176, 178.
Ripa di Meana Carlo, 337, 338.
Ripamonti Camillo, 289.
Riz Adolfo, 146.
Rizzuto Pietro, 13.
Roasio Lorenzo, 136.
Rodino Peter, 305, 306.
Roel Santiago, 245, 249, 250.
Rogers Bernard, 26.
Rognoni Virgilio, 178, 179, 180, 239, 240.
Romagnoli Carettoni Tullia, 104.
Romano Sergio, 5.
Romita Pier Luigi, 31, 79.
Romualdi Pino, 67, 122.
Rosa Vito, 23, 272.
Rossi André, 182.
Rossi Oliviero, 415.
Rossi Arnaud Carlo, 18.
Rossi Longhi Roberto, 31.
Rub, 343.
Rubino Eugenio, 317.
Ruffini Attilio, 339, 407.
Rumor Mariano, 223, 267.
Russo Carlo, 32, 342.
Russo Ferdinando, 371.
Ryjov Nikita, 337.

Soadi Moussa, 244.
Sadat Mohamed Anwar El-, 106, 115, 116, 124, 141, 175, 176, 177, 367.
Salorn Escovar Ramon, 346.
Salvador Laria Torge, 174.
Sandri Renato, 249.
Santi Lory, 243.
Santagati Orazio, 69.
Sanza Angela, 239.
Saraceno Salvatore, 5.
Saragat Giuseppe, 406.
Saraiva Guerreiro Ramiro, 152.
Sarkis Elias, 239.
Sarti Antonio, 210.
Saud Bin Faisal Al Saud, 141, 142.
Sawi Abdel-Moreimb Mohmored el-, 178, 179.
Scalfaro Oscar Luigi, 75.
Scelba Mario, 45, 94, 377, 378.
Scheel Walter, 270.
Schlesinger James Rodney, 302.
Schmitt Haus, 14.
Schmidt Helmut, 51, 64, 265, 267, 268, 270, 274, 275, 356, 445.
Schuoeib, 140.
Schumann Maurice, 95.
Scovacricchi Martino, 342, 406, 407.
Sebai Youssel Mohamedel-, 179.
Seddi Giacomo, 342.
Seghir Mustephai, 138.
Segre Sergio, 48, 49.
Semprini Mario, 5.
Serghei Nikitin, 339.
Serra Enrico, 5, 184, 185.
Sethna H.N., 202.
Sette Pietro, 136, 168, 204, 241.
Shafa, 204.
Shakshbuki Fawzi, 240, 241.
Sherif Mohamed, 239.
Signorello Nicola, 31.
Simonet Henri François, 96, 373, 375, 376.
Smidt, 154.
Smoquina Giorgio, 153, 154, 159.
Soares Mario Alberto, 25, 48, 60, 263, 264, 361.
Söder Karin, 309.
Solana Fernando, 246.
Somoza Rabayle Anastasio, 251.
Spadolini Giovanni, 25.
Spenale Georges, 374.
Spencer Donald, 251.
Spitella Giorgio, 18.
Squarcialupi Vera, 377.
Staedelin M., 395.
Stagger, 306.
Stammati Gaetano, 23, 35, 182, 183, 261, 297, 307, 381, 401, 402, 403, 404, 444.
Storchi Ferdinando, 407.
Suarez Adolfo, 293, 294, 295, 296.
Sulayman Abd Al-Aziz Al Sulaym, 140.

Tao Tao, 168.
Taklo Laila, 179.
Tasselli Renzo, 103.
Temime Emile, 185.
Thorn Gaston, 390.
Tindemans Leo, 115, 353 .
Tito Josip Broz, 223, 224, 225, 228, 232, 235.
Tolles Paul, 32.
Tovres Jimenez, 295.
Torrij-os Herrera Omar, 305.
Trantino Enzo, 77.
Tremaglia Pierantonio Mirko, 65, 342.
Trioli Raffaello, 203, 222.
Tripodi Nino, 76.
Trotta Girolamo, 238.
Trubitzin, 239.
Trudean Pierre, 13, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 445.
Tsatsoz Konstantinos, 196, 198.
Tugendhat Christopher, 382.

Vakic Ilja, 230, 231.
Valensise Raffaele, 69.
Vallet Georges, 185.
Valori Dario, 94.
Vance Cyrus, 80, 141, 176, 196, 301, 425, 436.
Van Berlun Lionel, 306.
Von Lennen Jonkheer Ermile, 181.
Varvitsiotis Ioannis, 195.
Vasco de Gava, 263.
Vassi Flayeh Hassan al-, 204.
Vecchietti Tullio, 342.
Veres, 235.
Vervone Teodosio, 185.
Villa Rodolfo Martin, 296.
Vinci Pietro, 12, 34, 419, 420, 421, 422, 424, 436, 441, 442, 443.
Vitale Giuseppe, 94.
Vogel Bernhard, 269.
Vogel Hans Jochen, 270.
Vonel Raimond, 382.
Vredeling Henk, 375, 376, 379, 382.

Waldheim Kurt, 81, 111, 176, 420, 421, 422, 427, 437.
Werner Pierre, 208.
Witteveen Johannes, 401.
Wojtaszek Emil, 257, 261.
Wrzaszczyk Tadeusz, 254, 261.

Xavier François, 24.

Yacé Philippe, 169, 170.
Yala Mohamed Hadj, 138.
Young Andrew, 30, 425.

Zaccagnini Benigno, 76.
Zagari Mario, 286.
Zamberletti Giuseppe, 74.
Zanone Valerio, 23, 78.
Zona Rinaldo, 203.
Zuscalà Michele, 247.
Zugano Folco, 5.